

O R I E N T A M E N T I

ALLE

EQUIPE DEI CATECHISTI

PER LA

FASE DI CONVERSIONE

*Appunti presi dai nastri
degli incontri avuti da
Kiko e Carmen*

*per orientare le équipes di
catechisti di Madrid nel
febbraio del 1972*

Pubblicazione a cura dei Centro Neocatecumenale - "Servo di Jahvé" in San Salvatore
Piazza S. Salvatore in Campo - 00186 Roma -Tel. 6541589
Marzo 1982

I N D I C E G E N E R A L E

		<u>Pagina</u>	
I.	GIORNO	Presentazione dei catechisti	1
II.	GIORNO	Pastorale di Evangelizzazione. I segni della Fede	18
III.	GIORNO	Desacralizzazione, scristianizzazione, crisi di Fede	36
IV.	GIORNO	La missione della Chiesa: Sale, Luce, Lievito	69
V.	GIORNO	Chi è Dio per te?	91
VI.	GIORNO	Chi sono io?	105
VII.	GIORNO	Il KERYGMA. Prima parte: Proclamazione	124
VIII.	GIORNO	Il KERYGMA. Seconda parte: Il Kerygma nelle Scritture	149
IX.	GIORNO	Il Sacramento della PENITENZA:	
		a) Catechesi sul Sacramento	161
		b) Questionario sulla Penitenza	180
X.	GIORNO	Celebrazione penitenziale	193
XI.	GIORNO	Esperienze della gente	206
XII.	GIORNO	ABRAMO	207
XIII.	GIORNO	ESODO	228
XIV.	GIORNO	Questionario sulla PAROLA	246
XV.	GIORNO	Celebrazione della Parola. Consegna delle Bibbie	269
<u>CONVIVENZA</u>			
I.	GIORNO-VENERDI	notte: Lucernario	278
II.	GIORNO-SABATO:		
		- Questionario sull'Eucarestia	285
		- Catechesi sull'Eucarestia	
		Ia. parte: Il Seder Pasquale - La Pasqua di Cristo	287
		IIa. parte: Storia dell'Eucarestia	315
III.	GIORNO-DOMENICA:		
		-Lodi: ammonizione al Sermone della Montagna	336
		-Catechesi sul SERVD DI YAHVEH:	
		Ia. parte: Missione di questo cammino	341
		IIa. parte: Missione della Chiesa	363
		-Precatecumenato-Catecumenato-Vita Cristiana	366

PRIMO GIORNOPRESENTAZIONE

(Kiko)

Il primo giorno è bene che il Parroco faccia la preghiera iniziale. Ciò è consigliabile perchè se uno di voi, ancora sconosciuto, si pianta lì in mezzo e comincia a pregare, la gente può non capire. Dopodichè, deve presentarvi egli stesso brevemente affinchè la gente sappia chi sono quelli che parleranno. Poi cominciate le catechesi.

Uno dei catechisti inizierà dando la sua esperienza personale. Conviene forse che anche qualcun altro dell'èquipe dia la sua esperienza. Spiegate la vostra esperienza: come avete conosciuto questo cammino, come ci siete entrati e cosa significa oggi per voi. Che nessuno si presenti dicendo: "Io sono già cristiano...", perchè non è così: siamo tutti uomini in cammino, uomini in continua conversione. Presentatevi con molta verità, senza dire che siete migliori di nessun altro.

(Carmen)

In questa prima catechesi, più che presentare le persone, si tratta di presentare il cammino catecumenale, spiegando da dove viene e dove va, affinchè la gente comprenda ciò che si farà. Si tratta cioè di presentare il cammino catecumenale che è come il cammino di conversione attraverso cui Dio ha condotto il popolo d'Israele lungo tutta la sua storia. La tua storia concreta deve restare sullo sfondo. Ciò che appare in primo piano è il cammino catecumenale: come una persona concreta si è incontrata con Dio, con la sua Parola che lo ha chiamato, come in questa chiamata si è trovata con un popolo, con una comunità... In altre parole che appaia tutto il cammino catecumenale, ma non in forma intellettuale, bensì intrecciato con la tua vita concreta. Dico questo perchè raccontando esperienze si corre il pericolo di porre in primo piano la persona, quando si tratta invece di porre in primo piano il cammino catecumenale.

(Kiko)

Uno di voi, il responsabile o chi crediate meglio, dà la sua esperienza personale: cosa ha significato nella tua vita concreta questo cammino? Tu sei una persona che è stata raggiunta da questo cammino: spiega come e quando ti sei incontrato con esso, come era la tua vita prima di conoscerlo e com'è ora. Questa è la prima cosa che dovete fare in questa catechesi. Dite la verità, senza inventare nulla. Tutti quanti siete qui, in un momento storico della vostra vita vi siete incontrati con questo cammino; quest'incontro ha significato per voi, immagino, un cambiamento; questo cammino credo vi abbia dato qualcosa di nuovo; spiegatecelo. In qualche modo non vivete più come prima: questo è ciò che dovete dire.

(Carmen)

Dovete tenere presente dando la vostra esperienza che non c'è un momento "x" unico, prima del quale Dio non è stato per nulla nella tua vita, ma che c'è un momento che illumina tutta la tua vita passata. Per esempio io, che ora sto predicando il vangelo dai sacramentini, io che desideravo andare a predicare in India, vedo che si realizza la promessa, che mi fu fatta a quindici anni, di andare a predicare il Vangelo. Per noi questo momento fu alle baracche, un momento che illuminò il nostro passato e che segnò il futuro. Alla luce di questo momento determinato prende senso tutta la tua storia precedente. Questo momento lo avete tutti. Aver fede è precisamente entrare nella storia della salvezza e vedere che la storia della salvezza si è compiuta nella tua vita. E tutta la storia della salvezza è sempre la dinamica di una promessa che si compie. In questa prima catechesi la nostra vita deve stare in secondo piano per dimostrare che la storia di ogni uomo ha una direzione.

(Kiko)

Ma questo cammino da dove nasce, da dove viene? Questo è importante e allora non c'è altro rimedio che raccontare la storia di questo cammino. Parlate un po', senza estendervi troppo, di Carmen e di me, per spiegare come è sorto questo cammino e come è giunto fino a voi. Spiegare come noi alle baracche pensavamo che Gesù Cristo non potesse essere un'idea, bensì che dovesse servire a qual-

cosa: perchè vedevamo che a zingari, a gente molto povera e analfabeta non si potevano dare teorie bensì qualcosa di molto concreto, giacchè Gesù Cristo deve servire anche ai poveri. Molte volte si parla di Gesù Cristo alla gente senza che sperimentino nulla, nè Gesù Cristo li salvi da qualche cosa. Lì a Palomeras il Signore permise che vivendo con i poveri facessimo una sintesi catechetica che ci permise di parlare loro di Gesù Cristo. Quella gente, che era sufficientemente povera da accogliere il messaggio di salvezza, ricevette lo Spirito Santo e apparve davanti ai nostri occhi la Chiesa, Corpo visibile di Gesù Cristo risorto.

Carmen era stata otto anni in un istituto missionario e stava lavorando a Barcellona cercando di formare alcune équipes per andare in Bolivia. Un'équipe partì per la Bolivia e lavora laggiù tra gli Indios, mentre Carmen andava a Madrid per cercarvi altra gente da portare in Bolivia. Io conoscevo sua sorella Pilar e attraverso di lei ci conoscemmo. Carmen aveva lavorato come operaia in una fabbrica e come donna di servizio nelle case. Allora a Madrid venne a vivere in una baracca a mezzo chilometro da dove stavo io, presso la fabbrica Buntsen, e continuava a fare pulizie nelle case. Quando si accorse che lì vicino viveva un giovane che sembrava avesse fede, ero io, pensò: "Ne ho già uno per l'équipe della Bolivia". Ma quando Carmen conobbe la comunità di Palomeras ebbe una grande sorpresa. Carmen aveva sempre pensato ad una comunità di gente selezionata, di gente celibe e meravigliosa, che fa qualche cosa per gli altri; ma non aveva mai pensato ad una Chiesa formata di gente normale, qualunque, da gente sposata, da gente povera. Carmen si trovava allora in una grande crisi, perchè non vedeva molto chiaro il fatto di partire per la Bolivia, al punto che vennero a cercarla per chiederle che succedeva, dato che non partiva. Essa vide come in tutti noialtri lo Spirito Santo si concretizzava in una comunità cristiana di Gente molto povera.

Noi abbiamo visto chiaramente in tutti quei fatti che questo cammino, che ora si sta sviluppando nelle parrocchie, Dio ce l'ha regalato attraverso i più poveri. Questo cammino non l'ho inventato io. Io ebbi l'intuizione, forse ascoltando un discorso di Giovanni XXIII che parlava della Chiesa dei poveri, che la rinnovazione della Chiesa sarebbe venuta dai poveri. Convinto di questo e del fatto che Gesù- Cristo si identifica con i poveri e i miserabili della terra, me ne andai alle baracche di

Palomeras. Non vi andai nè per insegnare a leggere e scrivere a quella gente , nè per fare assistenza sociale e neppure se volete a predicare il Vangelo. Vi andai per pormi accanto a Gesù Cristo. Charles de Foucauld mi aveva dato la formula per vivere in mezzo ai poveri come un povero, silenziosamente. Quest'uomo, che è morto per un equivoco, ha saputo vivere una presenza silenziosa di testimonianza tra i poveri. Aveva come ideale la vita nascosta che Gesù aveva vissuto per trent'anni, senza dire nulla, in mezzo agli uomini. Questa era la spiritualità di Charles de Foucauld: vivere in silenzio tra i poveri. De Foucauld mi diede la formula per vivere il mio ideale monastico monastico: vivere come un povero in mezzo ai poveri, condividendo la loro casa, il loro lavoro e la loro vita, senza chiedere nulla a nessuno e fare nulla di speciale. Mai pensai di mettere su una scuola o un dispensario o altro del genere. Desideravo solo stare con loro partecipando alla loro realtà.

Tramite una donna di servizio che stava in casa dei miei genitori, avevo avuto il mio primo contatto con i poveri. Aveva un figlio in carcere per non so che cosa. Mi chiese di andare a casa sua per aiutarla. Vidi una mi seria tanto grande da fare spavento. Me ne andai a vivere a casa sua, cercando di aiutare suo marito. Conobbi una serie di gente: ubriachi, mendicanti ecc....; di fronte alla sofferenza umana restai inorridito. Fra tutta quella gente mi sentii molto vicino a Gesù Cristo.

Quando dovetti partire per l'Africa per compiere il servizio militare ero già deciso ad andare a vivere tra quella gente povera al mio ritorno a Madrid. Desideravo stare silenziosamente, in mezzo a loro, senza fare nulla, disposto a pregare e a vedere in loro Gesù Cristo. Ero convinto che tra quei miserabili stava Gesù Cristo crocifisso.

Andai a Palomeras e stetti sei mesi completamente solo. La gente si chiedeva chi fossi, perchè mi vedevano con una chitarra e una Bibbia. Lavoravo insegnando disegno in una piccola scuola della periferia. Un giorno venne da me uno che si chiamava Gioacchino e mi portò un braciere perchè nevicava e faceva molto freddo. Io mi scaldavo grazie ai cani randagi che dormivano con me. Ero famoso perchè quando andavo al lavoro mi seguivano tutti i cani. A volte aspettando l'autobus alla fermata me ne stavo lì con trenta cani e non sapevo che fare.

Così per alcuni mesi, anche se la gente mi invitava

a mangiare e a poco a poco si facevano miei amici. Poi un ragazzo che chiedeva l'elemosina nelle stazioni del metrò mi chiese di poter vivere con me; e venne ad abitare con me. Un giorno apparvero alcuni giovani delinquenti feriti, perchè si erano picchiati in una rissa tra bande. Erano ragazzi che vivevano di furti -Due di essi (scappavano dalla polizia mi chiesero di potere passare la notte con me. E non se ne andarono più di là. Ciò mi fece soffrire molto, perchè veniva tutta la banda. Erano ragazzi che si drogavano e cercarono di ammazzarmi varie volte quando erano ubriachi.

(Carmen)

Io avevo avuto diverse esperienze di questo genere precedentemente, soprattutto a Barcellona. Eravamo vissute a Barcellona nelle baracche di Casa Antunez, lavorando come negri per incarnarci nei poveri, pensando che un giorno avremmo potuto annunciare il Vangelo. Quando fui a Palómeras, mi impressionò che a quella gente interessasse Gesù Cristo. Fu una grande sorpresa per noi vedere che a quella gente tanto povera, che soffriva tanta fame, interessasse il messaggio del Vangelo. Ricordo che una volta quel Gioacchino, che aveva lavorato in precedenza nelle miniere mi invitò a cenare Kiko non c'era. Fece una preghiera che mi lasciò sorpresissima che si potesse nominare Dio e Gesù Cristo, là.

Io ero stata per sei mesi in un quartiere di straccivendoli. Per avvicinarmi a loro ero persino andata al ballo con un certo Domingo, che non era neppure straccivendolo, ma servo di straccivendoli. A questo Domingo nessuno dava retta, a me mi apprezzava molto perchè mi interessavo di lui. Lo presentai a Kiko e se ne andò a vivere con lui. Un giorno andai a trovarlo e stavano pregando lodi...

Per me era una sorpresa che Kiko riuscisse a creare un ambiente e interessasse la gente con quello che diceva. Io avevo sempre studiato che nei rinnovamenti religiosi la parola "comunità" si riferiva a delle comunità di gente scelta, di gente consacrata con voti, di celibi, chiamati da Dio per fare un servizio, un ministero tra gli altri (benchè il padre Gauthier avesse rappresentato un progresso perchè parlava di gruppi di ragazze e ragazzi. insieme).. Per questo provocò in me un'impressione enorme, in Palómeras, che Kiko, che parlava tutto il giorno di comunità, chiamasse comunità quello: gente stranissima, una pazza completa, un altro ubriaco, un altro delinquente, eccetera. Tutti loro chiamavano quello: "comunità",

con una speranza... Per questo io mi sorprendevo che parlassero tanto di comunità. Io avevo parlato molto di predicazione del Vangelo, però il fatto della comunità... Quello che posso dirvi, è che in quella comunità di Palomeras apparve lo Spirito. Si dava. José è testimone che tra quella gente tanto miserabile discendeva lo Spirito Santo. Nella preghiera c'era una sincerità enorme, perchè i peccati di tutti erano come fotografati, perchè tutti sapevano quello che ciascuno era. Stetti vari mesi senza potere fare una preghiera, perchè davanti alla sincerità di quella gente mi vedevo come una farisea. La preghiera di Mariano, per esempio, un ubriaco, era qualche cosa di impressionante per la sua sincerità. Quelle riunioni era no veramente un miracolo, perchè lo Spirito era lì come una presenza che quasi si toccava.

(Kiko)

Era gente povera realmente. C'era un certo Felipe, vagabondo che aveva visto uccidere suo padre, un ragazzo completamente distrutto; c'erano due delinquenti; una prostituta; famiglie di zingari; Gioacchino, un ubriaco che picchiava sua moglie e le rendeva la vita impossibile; un ragazzo paralitico con le stampelle. Erano tanto poveri che non si difendevano davanti alla Parola di Dio, perchè non avevano nulla da difendere. Erano tanto poveri, tanto poveri che credevano a tutto quello che dicevamo, che credevano nel Vangelo alla lettera, perchè non erano vaccinati. E poichè credevano nel Vangelo, lo Spirito agiva in loro. Per me la meraviglia più grande è che cominciò a sorgere tra noi una comunione, una koinonìa, tra gente che umanamente non erano neppure esseri umani.

Lì ho visto uno zingaro, che lavorava quindici giorni sì e venticinque no, che mandava tutti i giorni i suoi figli a chiedere l'elemosina con il sedere all'aria e la moglie a vendere fiori falsi in giro per le case, cambiare radicalmente la sua vita. Siccome non lavorava, veniva alla mia baracca a sentirmi suonare la chitarra e in seguito ad ascoltarmi. Mi ricordo che un giorno gli lasciai i fioretti di S.Francesco. Chi disse a questo signore che doveva mettersi a lavorare e mandare i figli a scuola e non mandare in giro sua moglie così? Nessuno glielo disse mai. Io stesso non glielo dissi mai perchè lo rispettavo enormemente. Non ho mai fatto alcun moralismo alle baracche, esigendo da quella gente che cambiasse vita. E chi fece allora che quello zingaro si mettesse a lavorare e mandasse i suoi figli a scuola? LO SPIRITO SANTO. Se un

uomo non lavora e vive dell'elemosina che chiedono i suoi figli, è perchè non ama i suoi figli. Ma se Dio gli cambia il cuore e gli dà un cuore di amore, allora manderà i suoi figli a scuola e si metterà a lavorare, perchè non desidererà più il suo proprio bene, ma il bene dei suoi figli.

La promozione umana, il vero sviluppo dei popoli si trova in Gesù Cristo che si fa presente nello Spirito Santo. Tutto ciò in una linea completamente diversa dall'azione sociale che è tanto di moda, che vuole sviluppare l'uomo Prima che gli si parli di Gesù Cristo e del Vangelo. Come se Gesù Cristo non fosse vero uomo, o come se lo Spirito Santo e la sua Grazia non agissero nell'umanità, a qualsiasi livello di sviluppo si trovi.

Vi racconto tutto ciò perché vediate che Dio ha regalato questo cammino ai poveri. Carmen ed io siamo stati puri strumenti, giacchè lo Spirito Santo si serve di persone concrete. Tutta la scrittura è piena di nomi propri perchè la storia della salvezza passa attraverso persone concrete. Anche la vostra storia passa attraverso persone concrete come siamo Carmen ed io e i fratelli della vostra comunità; lo Spirito Santo non vola tra le nuvole...

Tutto quello che voi avete ricevuto è nato nelle baracche. Il tripode su cui si basa il catecumenato è sorto lì. La gente chiedeva una Parola, chiedeva che gli si parlasse di Gesù Cristo. Mi ricordo quando José Agudo mi portò alla sua grotta, una grotta scura in cui era riunita tutta la sua famiglia e mi disse: "parlagli di Gesù Cristo". "Ma che posso dirgli, io?" gli risposi. Quello che io sapevo erano i discorsi dei "Cursillos", e cominciai con il peccato originale. Allora la madre di José Agudo, che si vede stava lì contro la sua volontà ed era già stufa, dopo pochi minuti che parlavo dice: Tutto questo che hai detto è una menzogna; mio padre è morto e non è più tornato a casa. Tu hai visto mio padre? beh, io no. Tu sai di qualcuno che sia tornato dal cimitero? io no. Una mano potente nel cielo c'è, però dell'altra vita non sappiamo nulla: cose da preti.

Immaginatevi un pò: proprio quella mattina mi ero letto gli Atti degli Apostoli, dove dicono che il governatore Festo scrive al re Agrippa e gli dice che ha un prigioniero, Paolo, con cui parla molto. Tra tutto quello che Paolo gli dice ha inteso questo: c'è un uomo che è stato

ucciso e ora vive. Ciò mi illuminò, perchè precisamente la testimonianza che quella donna chiedeva, era quella di un uomo che è stato al cimitero, sia tornato e ci dice se c'è o non c'è qualcosa nell'aldilà. Questa era l'unica cosa che quella donna era disposta a credere. In quel momento ebbi un'ispirazione; il Cristianesimo è basato su questo: un uomo che è tornato dalla morte, uno che realmente è tornato dal cimitero e vive oggi perchè la morte non ha più potere su di lui.

Tra quella gente tanto povera sorse una liturgia come risposta a questa Parola ascoltata ed accolta. E lo Spirito Santo agì in quelle persone, facendo nascere la koinonìa tra esse.

Così, dunque, spiegate come nacque questo cammino nelle baracche e come in seguito ci chiamarono nelle parrocchie (Arguelles, Zamora, ecc...) e siamo andati di parrocchia in parrocchia per Spagna, Italia e Portogallo, aprendo all'interno della parrocchia questo cammino catecumenale.

(Carmen)

Tenete presente che questo cammino non è mai stato preconcipito, ma che è il frutto di una esperienza vissuta. Kiko scoperse alle baracche una Parola che arrivava alla gente: un Kerygma vivo, frutto del dialogo con la gente. Kiko apriva la Bibbia e chiedeva: "E questo a te che dice?" Così sorsero una serie di domande, come "chi è Dio per te?" Quando poi andammo ad Arguelles, non sapevamo niente del catecumenato. Annunciavamo Gesù Cristo e questo creava un clima di unità, una comunità. Lì ci si presentò davanti, con grande sorpresa, il Battesimo. Attraverso i fallimenti di Arguelles scoprimmo che non c'è Battesimo senza cammino catecumenale.

Tutto è sorto dall'esperienza; non sono state idee preconcipite. In seguito, quando abbiamo letto libri come quelli degli studiosi francesi, per noi è stata una conferma di quello che Dio ci aveva regalato e manifestato in mezzo ai poveri.

(Kiko)

Desidero dire alcune cose importanti per salvaguarda

re l'unità del cammino catecumenale. Dio, lo vogliamo o no, anche se Qualcuno mi chiamerà presuntuoso, sta potenziando con carismi e servizi una serie di persone che si trovano in questo cammino.

Oggi stesso il Papa diceva che i Pastori devono saper scoprire e confermare i carismi che sorgono nel popolo dalla base. Questo è un servizio che Dio ha fatto sorgere dalla base.

Noi abbiamo presentato questo cammino ai Vescovi. Sapete che siamo stati privati per due anni dal Vescovo ausiliare di Madrid, quando Mons. Casimiro Morcillo era al Concilio, del permesso di celebrare l'Eucaristia.

Credo che siamo stati i primi a celebrare l'Eucaristia sotto le due specie e con il canone castigliano. Carmen ha tenuto sempre contatto con il Padre Farnés, siamo stati anche tre giorni a fare esercizi spirituali nel villaggio della Catalogna in cui era parroco. Per mezzo di lui eravamo al corrente del rinnovamento liturgico. Così scoprimmo, per esempio, che per parlare dell'Eucaristia bisognava cominciare dal principio della Storia della Salvezza, cominciando da Abramo e continuando poi per l'Esodo e la Pasqua ebraica.

(Carmen)

Mi sembra fondamentale che, attraverso la vostra esperienza personale e la breve esposizione della nascita di questo cammino, appaia il Catecumenato ed essenzialmente la Parola che convoca ed apre un cammino di conversione. Questa Parola è Dio stesso che già si è fatto presente nella tua storia ed ora la illumina. Questa Parola è sempre efficace e si compie. Per questo noi parliamo tanto delle baracche: perchè lì vedemmo sorgere una Parola potente che convocava la gente. Questa Parola era Dio stesso che creava la comunione tra quella gente tanto povera. Questa comunione creata dalla Parola di Dio è la comunità, la Chiesa.

Anche voi siete stati convocati da una Parola potente che vi ha posto in cammino, in comunità; una Parola che sta creando un corpo con voi. Perciò in questa catechesi, sia gli avvenimenti delle baracche come la vostra propria esperienza debbono testimoniare il cammino che state per iniziare nella parrocchia, nel tripode: Parola, Liturgia

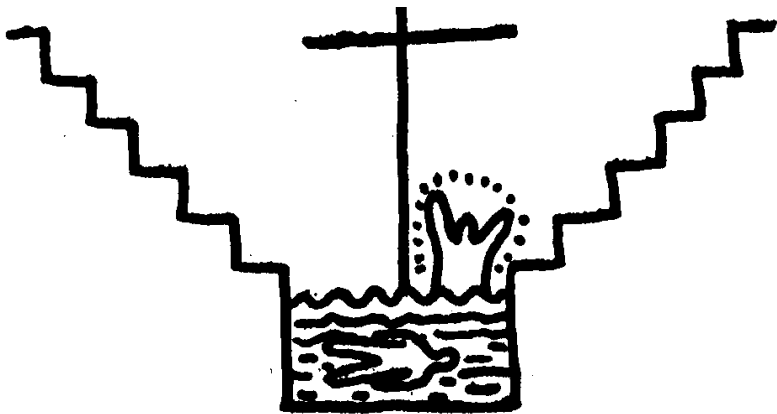
e Comunità.

(Kiko)

In seguito potete spiegare concretamente in che cosa consiste questo cammino.

Questo cammino è un catecumenato, un cammino di conversione.

Si inizia con la parola di Dio, il Kerygma, che convoca e si fa realtà concretizzandosi. Questa Parola è un invito che chiede la tua risposta. Questa risposta la si dà nella liturgia, nei sacramenti, in cui rispondi "amen" alla Parola di Dio. Qui la Chiesa può confermare che il tuo amen è vero, che questa parola si fa realtà, che dal l'essere profetica diviene realtà che si attualizza. E questa Parola che è Cristo vincitore di ciò che ci separa, crea la koinonìa, fa sorgere la Carità e crea la Comunità.



Questo cammino è un catecumenato. Potete fare questo disegno del catecumenato: il Battesimo si rappresenta come una discesa di sette gradini che conduce ad una vasca. Nel Battesimo il cadavere dell'uomo vecchio resta sepolto nell'acqua, che

significa la morte. Nella stessa forma in cui Gesù è entrato nella morte ed è stato strappato da essa da Dio come uomo nuovo risuscitato, tu entrando e uscendo dall'acqua muori e risusciti, realizzandosi in te la Morte e la Risurrezione di Gesù Cristo. Quello che esce dall'acqua è un uomo nuovo, lo stesso Gesù Cristo risorto, l'uomo nato dallo Spirito Santo.

Il catecumenato è questa discesa fino alle acque del Battesimo. E' un cammino di conversione per toccare con mano la tua povertà e la tua impotenza, perchè tu conosca la tua realtà profonda di peccato e di miseria.

Nelle baracche la gente era povera davvero ed i suoi peccati alla vista di tutti, per questo accolsero questa parola di salvezza e lo Spirito Santo operò in essi. Noi invece siamo gente vaccinata e con il collo torto. Abbiamo bisogno di un lungo periodo di tempo per essere realmente coscienti della nostra povertà.

In questo cammino catecumenale appare una comunità come Corpo in cui si visibilizza, si concretizza e si realizza la Chiesa. La Chiesa è il segno visibile per il mondo del Mistero di Pasqua di Gesù Cristo risuscitato dalla morte.

Qui è necessario annunciare brevemente il Kerygma.

Gesù Cristo è l'inviato del Padre per distruggere tutte le barriere che separano gli uomini e formare la Koinonìa, la Comunione tra gli uomini, la Chiesa. Quali barriere separano gli uomini? L'età: ci sono giovani e vecchi; ciascuno pensa a modo suo; per questo i giovani fanno i loro gruppi a parte, perchè i vecchi sono tutti fuori moda... Le idee dei giovani distruggono i vecchi e viceversa. Gesù Cristo viene a rompere questa barriera e a far sì che giovani e vecchi si sentano fratelli. Altre barriere: donne e uomini; poveri e ricchi; intelligenti e non intelligenti. Gesù Cristo viene a rompere tutte queste barriere per creare tra noi la Comunione nel suo Sangue. Non per merito nostro, bensì per merito della sua morte e risurrezione, che ci è donata gratuitamente per mezzo dello Spirito Santo.

Ma qual'è la barriera fondamentale che sta sotto tutte le altre? Che cosa è che in fondo separa gli uomini? LA PAURA DELLA MORTE. Quando una persona mi distrugge, mi ammazza, non l'accetto perchè non voglio morire. NOI UOMINI SIAMO TUTTI ATTANAGLIATI DALLA PAURA DELLA MORTE. A CAUSA DI ESSA SIAMO TUTTI SCHIAVI DEL MALE. LA LEGGE DICE CHE BISOGNA AMARE L'ALTRO, MA SE AMIAMO L'ALTRO MORIAMO, PERCHE' CI DISTRUGGE: E NOI NON VOGLIAMO MORIRE. PER QUESTO NON POSSIAMO AMARE. ABBIAMO UNA DICOTOMIA INTERIORE CHE PROVOCA IN NOI UNA INSODDISFAZIONE COSTANTE. NON POSSO PASSARE ALL'ALTRO, AMARLO, PERCHE' LA PAURA CHE HO DELLA MORTE ME LO IMPEDISCE.

PERCHE' HO PAURA DELLA MORTE? PERCHE' HO FATTO UNA ESPERIENZA DI PECCATO. IL PECCATO E' UNA ESPERIENZA DI MORTE A LIVELLO ESISTENZIALE E ONTOLOGICO.

GESU' CRISTO E' VENUTO ED E' STATO RISUSCITATO DAI MORTI DAL PADRE PER SPEZZARE LA MORTE E PORRE GLI UOMINI IN COMUNIONE.

E COME SPEZZA NEGLI UOMINI LA MORTE? RISUSCITANDO DALLA MORTE. GESU' E' VIVENTE E RISORTO E DONA GRATUITAMENTE IL SUO STESSO SPIRITO A QUELLI CHE CREDONO IN LUI.

Spiegheremo più avanti il kerygma in modo migliore, ma per il momento penso sia bene dire questo.

Pensate che la gente a cui parlate ha una teologia insufficiente: la gente non comprende molto bene la natu

ra umana di Gesù. Ciò viene già dal medioevo: siccome Gesù è Dio, non comprendono perchè debba risuscitare, perchè Dio non può morire. Per la gente Gesù, in quanto Dio, serve solo a questo: per dimostrare quanto ci ha amato soffrendo per noi. Perchè se uno soffre per te, ti dimostra in una forma molto primitiva e psicologica che ti ama. Perciò: croce e sangue. Quanto ha sofferto Gesù per noi, per te e per me!! Però la morte e la risurrezione non la capiscono. La gente non comprende quando si dice nella messa, per esempio, che Dio ha risuscitato Gesù. Per molti non ha senso. E invece tutti i kerygmi lo dicono: "Costui, che voi avete ucciso, Dio lo ha risuscitato".

C'è un libro di Congar su queste eresie pratiche del popolo. Una è il monofisismo: Gesù Cristo ha solo la natura divina; la natura umana di Gesù è uno scandalo per molti. Non concepiscono che Gesù sia veramente uomo; pensano che abbia soltanto apparenza umana. Il popolo non concepisce che Gesù sia uomo come te e come me.

Per questa confusione che la gente ha in testa, non comprende il mistero pasquale: perchè se Gesù non è veramente uomo, non ha senso nè la morte nè la risurrezione. Gesù fu uomo vero: la sua divinità si eclissò. Per la gente, Gesù sapeva tutto e aveva poteri divinatori: era una specie di mago, perchè siccome era Dio...

Era un uomo come noi e Dio stava agendo in lui, facendo segni perchè fosse manifesto che egli era l'Inviato di Dio, l'Eletto di Dio. Perchè ogni profeta in Israele deve dimostrare che viene da parte di Dio; se no, è un falso profeta. E lo dimostra con fatti, facendo miracoli e proferendo parole che si compiono. Il padre doveva compiere opere in lui per confermare che era suo inviato, unto da Dio con lo Spirito Santo per realizzare la sua missione. Per questo Gesù dice (cfr. Giov. 10,37 s): se non credete a me credete almeno alle opere di mio Padre, è Lui che dà testimonianza con le sue opere che quello che dico è verità. E curava ciechi dalla nascita. E chiedeva: avete mai visto curare un cieco dalla nascita? Tuttavia i farisei non l'accettano e, nonostante i genitori del cieco testimonino che era cieco dalla nascita ed ora vede, non dicono: siamo realmente davanti a un prodigio di Dio, e si convertono, bensì dicono: non dire a nessuno che ti ha curato costui, perchè se no ti picchiamo..., e non si convertono.

Qui bisogna proclamare: FRATELLI, VI ANNUNCIO UNA BUONA NOTIZIA: IL REGNO DI DIO E' MOLTO VICINO A VOI, ma la porta del Regno è molto piccola; per essa entrano solo

i piccoli e quelli che si fanno come loro, i poveri.

IL REGNO DI DIO STA ARRIVANDO CON NOI.

Il catecumenato è un tempo per farci poveri, un tempo per sperimentare che Dio dalla nostra povertà, dalla nostra morte, trae la risurrezione; che Dio non è comodamente seduto in poltrona a guardare te che imputridisci dei tuoi peccati, che sei oppresso e schiavizzato, bensì che Dio ha inviato per i tuoi problemi, per le tue sofferenze concrete, UN SALVATORE.

La prima cosa da sperimentare ed accettare è che tu sei un povero che ha bisogno di salvezza.

Per spiegare questo faremo ora due catechesi dei Vangeli. Ciò è relativamente nuovo, perchè anticamente non si facevano. Forse per molti saranno una novità, però è molto interessante farle. La prima è il racconto del cieco di Gerico (Mc. 10,46-52). Questa è una catechesi che esplicita che cosa è il catecumenato.

C'era un cieco che stava alla porta della città chiedendo l'elemosina. Udendo il mormorio di molta gente che si avvicinava, chiese: che succede? E gli dissero: è Gesù che viene. Appena udì che era Gesù, il cieco cominciò a gridare: GESU' FIGLIO DI DAVID, ABBI PIETA' DI ME! Gridava tanto, il cieco, che i discepoli di Gesù gli dissero di tacere, che dava fastidio con quel chiasso tremendo. Gesù continua senza dargli retta, mentre il cieco grida ogni volta più forte. All'improvviso Gesù si ferma e dice: portatelo qui. Infatti era già passato oltre.

Allora i discepoli vanno dal cieco e gli dicono: coraggio, ti chiama. Il cieco immediatamente gettò via il mantello e si lasciò condurre da Gesù. Lo portano davanti a Gesù e Gesù gli dice: che vuoi che ti faccia? Il cieco risponde: SIGNORE, CHE IO VEDA! Gesù gli dice: VEDI! LA TUA FEDE TI HA SALVATO! E vide.

Questa è una catechesi della Chiesa primitiva. Che vuole dirci la Chiesa primitiva? Fondamentalmente quattro cose.

Prima: Dobbiamo scoprire che siamo ciechi. Avete scoperto che siete ciechi? Hai scoperto che vai per la vita, come quel cieco che sta all'angolo della strada, con la mano tesa chiedendo un pò di elemosina, un pò di amore e di felicità, perchè non sai cosa fare? Hai cercato qualcu

no che ti curi? Questo cieco aveva cercato qualcuno che lo guarisse, ma non lo aveva trovato. E' un cieco condannato a chiedere l'elemosina.

Seconda: questo cieco ha scoperto che non c'è nessuno capace a curare la sua cecità.

Terza: Questo cieco ha riconosciuto in Gesù l'Inviato del Padre per guarire i ciechi. Dobbiamo scoprire che Gesù l'inviato del Padre per curare a nostra cecità, perchè il Messia alla sua venuta, profetizza Isaia, curerà tutti i ciechi ed essi vedranno. A questo cieco la cecità pone un punto interrogativo circa l'esistenza di Dio. Perchè la cecità è un male. Come può esistere un Dio buono e per mettere che io sia cieco? Dio deve inviare qualcuno, fare qualcosa per curare e alleviare i ciechi. In effetti: DIO NON HA ABBANDONATO I CIECHI, HA INVIATO UN LIBERATORE, HA INVIATO GESU'. E mentre i farisei, gli scribi e i sacerdoti non hanno visto in Gesù altro che un pazzo, un eretico, un samaritano, un degno di morte, questo cieco, che stava per la strada, ha riconosciuto in Gesù l'inviato di Dio, il Messia, il Figlio di Davide.

Quarta: Che fa allora il cieco? GRIDA: GESU', FIGLIO DI DAVID, ABBI PIETA' DI ME! Gridare che significa? PREGARE. Non una volta, ma due, tre, quante volte occorra.

Guardate come la catechesi della Chiesa primitiva è importante. Gesù al principio non dà retta e va avanti. Vuole sapere fino a che punto questo cieco crede. Tu griderai una notte, due... diciassette, finchè Gesù smetta di camminare e si fermi. Gesù sta passando e forse non tornerà a passare. Approfitta ora che sta passando, e grida. Gesù si fermerà. Gesù sta passando: CON NOI VIENE GESU'. E chi guarisce Gesù? QUELLI CHE SI RICONOSCONO CIECHI. GESU' STA PASSANDO PERCHE' VIENE CON NOI. Però forse tu non credi che quello che passa sia Gesù; perchè non credi che un tipo tanto imbecille come me ti possa condurre a Gesù.

Che cosa è necessario in questo catecumenato? Pregare; ma non sappiamo pregare. Avete dei grossi problemi che Gesù Cristo non ha risolto? Allora andatevene via, perché Gesù Cristo non serve a nulla. Se Cristo non ha risolto i vostri problemi concreti, sapete perchè? Perchè non l'avete chiesto. E sapete perchè non l'avete chiesto? Perchè non credete. E' molto semplice. NON CREDETE CHE GESU' CRISTO ABBI A POTERE PER LIBERARVI, NE' PER RISOLVERE UN BEL NULLA. Bisogna chiedere. Se avessi un cancro e sapessi che in Brasile c'è uno che ti può curare, ti assicuro che saresti capace anche di rubare lira dopo lira per poter andare fin là e pagare quel signore perchè ti curi.

Ti assicuro che se tu avessi fede per stare una notte intera a chiedere: Gesù abbi pietà di me, credendo che Gesù ha potere per curarti, quella notte saresti guarito da qualsiasi cosa, da qualsiasi vizio. Che succede? Che crediamo che pregare sia dire: padre nostro che sei nei cieli..., o stare davanti al tabernacolo, con l'immaginazione che se ne va non so dove?

Il fatto è che non ci crediamo ciechi. Questa preghiera: "Gesù figlio di Davide abbi pietà di me", è la preghiera del cuore, la preghiera che i monaci orientali ripetono senza interruzione. E' una preghiera che fa sgorgare le lacrime. All'improvviso dopo averla ripetuta quindici mila volte ti viene un amore a Gesù, un'illuminazione tanto grande... Gridagli: Gesù, non ti ha inviato il Padre per salvare i poveri? Non mi vedi caduto e povero? Non vedi che mi sono ubriacato, che ho picchiato mia moglie, non vedi che mi sono masturbato? Non vedi che sono un disgraziato? Che fai, non lo vedi? Abbi pietà di me perchè sei stato inviato da Dio per liberarmi. Grida! Fino a che Gesù si fermi e ti domandi: Che vuoi?

Sapete perché Dio non vi aiuta? Perché non chiedete. Sapete che succede se Dio ti aiuta senza che glielo chiedi? Che credi di essere stato tu. Per questo Egli non può fare nulla senza che tu glielo chieda, perchè se no gli rubi la sua gloria. E nessuno può rubare la gloria a Dio. Se ti attribuisce la gloria di Dio ti converti in un fariseo completamente, perché giudicherai tutti. Tutto quello che ti si dà ti viene dato gratuitamente, per grazia, non per i tuoi meriti Dio è così, Dio è colui che attraverso i tuoi peccati, la tua cecità, il tuo orgoglio, la tua sessualità, farà luce per te. Perché è attraverso i tuoi peccati che scopri la misericordia di Dio che ti ama come sei: peccatore. La Croce, dice la Chiesa primitiva, è la luce radiosa del volto del padre. Questo è il mistero di Pasqua di Gesù.

C'è un altro racconto di un cieco, nei Vangeli, che è un'altra catechesi (Gv.9). Gesù passa e vede un cieco dalla nascita e i suoi discepoli gli chiedono: Perché costui è cieco, per castigo dei peccati dei suoi genitori o per i propri peccati? Gesù risponde: Non è cieco nè per i peccati dei suoi genitori nè per i suoi peccati; è cieco perchè si manifesti in lui la gloria di Dio, le opere di Dio, che ama i peccatori. Allora sputa saliva al suolo, fa del fango e glielo mette sugli occhi.

Un'altra catechesi della Chiesa primitiva. Questo cieco nulla ha chiesto a Gesù Cristo. Cambiamo cieco. Questo cieco sta tranquillamente nella via e Gesù passa di lì discutendo con i suoi discepoli. Immaginatevi la scena: il cieco sta lì senza rendersi conto della discussione di Gesù con i discepoli. Immaginatevi che io sia il cieco. Sto chiedendo l'elemosina tranquillamente, senza dir nulla a nessuno e all'improvviso... paff! mi si riempiono gli occhi di fango e sento una voce che mi dice: Vai alla piscina di Siloe e lavati. Questo povero cieco direbbe: Certo che mi vado a lavare! Non vedi come mi hai conciato col fango? Allora, dice la scrittura, il cieco andò a lavarsi, e lavatosi gli riaprirono gli occhi, cominciò a vedere e a gridare che vedeva. Ma ancora non sapeva chi lo aveva guarito. Potete leggerlo. Perciò Gesù lo incontra ancora e gli dice: Credi tu nel Figlio dell'Uomo? SONO IO, dice Gesù. Il cieco allora si inginocchia e lo adora: Signore! Riconosce che Gesù è il suo salvatore dopo che l'ha guarito.

Che cosa è il catecumenato? Un tempo in cui ti si metterà fango sugli occhi. Questa è l'azione di Gesù Cristo. Perché non sai che sei cieco. Non sai che sei sporco e per ci non ti vuoi lavare. Gesù ti metterà fango sugli occhi perché ti senta scomodo e debba andare a lavarti alle acque del tuo Battesimo, per lavarti realmente dei tuoi peccati. E' una catechesi meravigliosa. Ora stiamo cominciando, ma sapete quali saranno gli schemi delle vostre catechesi, più avanti? I Vangeli, che erano gli schemi della Chiesa primitiva.

La prima delle due catechesi dei ciechi è per dire alla gente che preghi, che chieda, che stia attenta. La seconda per dire che Gesù metterà fango sui tuoi occhi perché ti senta peccatore, perché tu scopra di essere sporco. Sicuramente qualcuno di quelli che vi ascoltano è lì non perché si senta cieco o abbia bisogno di qualche cosa, ma per semplice curiosità. Come questo secondo cieco. Ed ecco che proprio a lui è successo lo stesso, è entrato nella Chiesa e si è trovato con Gesù, che gli ha messo fango sugli occhi perché senta la necessità di lavarsi; perché si lavi e veda. Ciò è importante perché la gente che vi ascolta è più vicina a questo secondo cieco che al primo. Il fatto è che ci siamo abituati alla nostra cecità. Siamo borghesi ciechi, rassegnati e abituati a vivere così, senza muoverci. Siamo abituati alla nostra vita e chiediamo

tranquillamente l'elemosina. ABBIAMO BISOGNO DI QUALCUNO CHE CI FACCIA SCOPRIRE UNA MERAVIGLIA MOLTO PIU' GRANDE DI CIO' CHE E' LA NOSTRA VITA, DI COME L'ABBIAMO RIDOTTA. Siamo gente pigra, crediamo che la vita sia così, grigia e piatta. Abbiamo bisogno che qualcuno ci dica che la vita non è così, che è molto più bella, che possiamo vedere realmente e chiaramente questa meraviglia.

Alla fine chi ha dato la catechesi faccia una preghiera al Signore ispirata alla catechesi chiedendo con tutto il cuore il dono della preghiera per tutti.

(Carmen)

Al padre nostro non alzi le mani che quello che inizia, perchè la gente non è abituata e finchè non è catechizzata, si urterebbe. Invece chi presiede lo faccia con forza e con fede. Se ha dato la sua esperienza e non si è presentato come perfetto, ma come uomo in sincera conversione, la gente accetta molto bene che sollevi le mani al Padre nostro.

(Kiko)

Questo ce lo ha detto l'esperienza. Se tutti alzate le mani, la gente pensa che siete dei fanatici. Non fate ancora pregare la gente. Lo faranno più tardi. Chi ha dato la catechesi faccia la preghiera con umiltà e verità e alla fine tutti concludano con il Padre nostro.

Ricordatevi di dire quale sarà il prossimo giorno di catechesi e l'ora. Per ora nè canti nè abbracci di pace. Si farà alla prima celebrazione. I canti vi dirò quando potrete insegnarli. Fino alla quarta catechesi non insegnate "Signore invia il tuo Spirito".

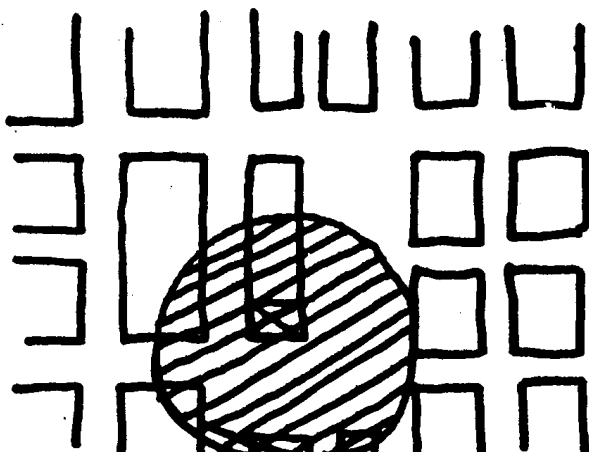
SECONDO GIORNOPASTORALE DI EVANGELIZZAZIONEI SEGNI DELLA FEDE

(Kiko)

Questa catechesi e le due seguenti servono a spiegare cosa stiamo facendo nelle parrocchie e perchè. Questa catechesi mette a fuoco i problemi della parrocchia, del parroco e lo scopo del cammino catecumenale che vogliamo iniziare nella parrocchia.

Oggi si parla moltissimo di evangelizzazione, e che occorre passare da una pastorale sacramentale a una pastorale di evangelizzazione. Che cosa è questo cammino catecumenale che iniziamo nelle parrocchie? E' precisamente aprire all'interno della parrocchia una pastorale di evangelizzazione, dove la gente possa essere iniziata alla fede. Ma, perché questa necessità di passare oggi a una pastorale di evangelizzazione? Spiegarlo sarà il motivo di questa catechesi, chiarendo anche come e in che senso si sviluppa questa evangelizzazione.

Iniziamo con un disegno. Immaginiamo per un momento che



questo disegno rappresenti la parrocchia. Ciascuna parrocchia ha un territorio assegnato. Immaginiamo quindi, che questo disegno sia il territorio di una parrocchia di una qualsiasi città. Ci troviamo immediatamente di fronte ad un dato: delle cinquanta, quaranta o trentamila persone che appartengono alla parrocchia, compiono il precetto domenicale solo una percentuale che varia

secondo i posti.

Ci sono parrocchie che hanno una frequenza alla messa del

30% come massimo, altre del 20%, altre del 10% e in zone di periferia industriale anche dell'1%. C'è dunque un determinato gruppo nella parrocchia: sono quelli che assistono alla messa. Supponiamo una media del 20%. Questo gruppo di persone sono quelli che appartengono di fatto alla parrocchia: il resto vi appartiene solo giuridicamente. Col disegno rappresentiamo tutte le persone che appartengono territorialmente alla parrocchia e col cerchio tratteggiato le persone che assistono alla messa, quel 20%.

Teniamo presente questo disegno per ciò che diremo poi.

Che cosa è una pastorale sacramentale? E' una pastorale con la quale mediante una determinata azione pastorale o modo di agire nella parrocchia, si vuole condurre le persone a Gesù Cristo Salvatore attraverso i sacramenti.

La Chiesa come ha condotto le persone ad incontrare Gesù Cristo? Per mezzo dei sacramenti, o meglio, per mezzo delle presenze di Gesù Cristo: dove è presente Gesù Cristo, là bisogna incontrarlo perchè ci aiuti, ci salvi e ci tragga dalle nostre situazioni di sofferenza e di morte.

Fino a oggi: quale tipo di presenze ha predicato la Chiesa? Vediamolo:

- Cristo è presente nel Tabernacolo. Per questo i sacerdoti dicono alla gente di andare a tabernacolo a pregare, a domandare grazie..
- Cristo è presente nei Sacramenti, specialmente nell'Eucaristia e nella Confessione: bisogna nutrirsi di Cristo nei sacramenti, perciò bisogna andare a messa e confessarsi frequentemente.
- Cristo è presente nella Chiesa: nei Vescovi, nel Papa, nei Sacerdoti. Per questa Chiesa dice alla gente che bisogna obbedire al Papa e ai Vescovi ed avere la direzione spirituale di un sacerdote.
- Cristo è presente nei poveri, negli ammalati, in coloro che soffrono. Per questo la Chiesa raccomanda alla gente che faccia opere di carità verso i poveri e i bisognosi, che visiti gli ospedali, le carceri ecc.
- Cristo è pure glorioso nel Cielo. Per questo bisogna pregare ogni momento: in strada, in campagna, perché Gesù Cristo intercede dal cielo per noi e bisogna invocarlo colla preghiera.

Le parrocchie, più o meno, basano la loro pastorale

su questi momenti, su queste presenze di Gesù Cristo. Il sacerdote cerca di portare la gente a incontrare Gesù Cristo attraverso queste presenze.

Questo tipo di pastorale è quello che si chiama pastorale sacramentale. Ma qual'è il problema posto questo tipo di pastorale? Che serve solamente a quel 20% di persone che continuano ad assistere alla messa, quelli che abbiamo messo nel cerchio tratteggiato, ma non serve più a tutti quelli che hanno lasciato la parrocchia e non vengono più in Chiesa.

In questo senso il card. Dell'Acqua a Roma diceva, che questo è un tipo di pastorale di conservazione, perchè si sforza di conservare le persone affinché non si allontanino dalla Chiesa. Da ciò risulta che questo tipo di pastorale non è missionario. E questo è il problema della pastorale sacramentale: tutte quelle persone che vivono al di fuori della Chiesa non saranno mai raggiunte da questo tipo di pastorale. E' valido solo per quel 20% di persone che frequentano la Chiesa.

Ma perchè non giunge a quelli che non frequentano la Chiesa? Per un motivo molto semplice. Perchè quelli che non vengono più in chiesa, quelli che se ne sono andati via da essa, non hanno fede, e pertanto questa pastorale non serve più per oro. Perchè per credere che Gesù Cristo è nel tabernacolo, occorre la fede. Per credere che Gesù. Cristo è nella Messa, occorre la Fede. Per credere che Gesù Cristo è nella Confessione, occorre avere la fede. Per credere che Gesù Cristo è nei preti, occorre avere più fede ancora. Per credere che Gesù Cristo è nei Vescovi, occorre molta più fede. Per credere che Gesù Cristo si trova in coloro che soffrono, bisogna avere moltissima fede in più, perchè quelli che soffrono fanno pensare alla gente che Dio non esiste; perchè, se Dio è così buono, dice la gente, permette che i bambini muoiano di fame, le guerre, il cancro, ecc.? Senza fede è impossibile capire la sofferenza del mondo. Per credere che Gesù Cristo è nel cielo e per pregarlo, bisogna pure avere fede. Pertanto questo tipo di pastorale servirà soltanto a quelle persone che hanno questo minimo di fede, che credano che Gesù Cristo è presente in quelle realtà.

Ma come farai tu a dire ad una persona che non va più in chiesa, che l'ha lasciata, di andare al tabernacolo, se non crede più che là c'è Gesù Cristo? Queste persone non andranno mai in Chiesa nel Tempio perchè non credono

più assolutamente che là si trovi Dio. Pertanto questa pastorale sacramentale non è missionaria, e quando la Chiesa cessa di essere missionaria cessa di compiere la parte più importante della sua azione.

Così la Chiesa sta correndo un grande rischio. Questo lo disse il Card. Dell'Acqua in un discorso ai parroci di Roma. Se la Chiesa mantiene questa pastorale non è più missionaria. La Chiesa Francese chiama questa pastorale "di consumo", perchè siamo in un'epoca del consumo e la gente che va a Messa li chiama "consumatori di culto".

Che problema pone a noi questa situazione nella parrocchia? Non si tratta di arrivare solamente all'uomo che frequenta la chiesa al quale si può arrivare ancora con la pastorale sacramentale, ma anche a quello che è fuori dalla parrocchia, al quale senza dubbio nessuna di queste presenze serve. Qui appaiono i segni della fede. Dobbiamo trovare una presenza di Gesù Cristo, per la quale non sia necessario avere la fede, per la quale un uomo, pagano, ateo, un uomo desacralizzato, un tecnico, un pragmatico, che non ha fede in Gesù Cristo e non viene più alla Chiesa, vedendo questa presenza, questo segno, conosca Gesù Cristo.

Gesù Cristo ha dato qualche segno alla sua chiesa, che chiami le persone alla fede? (Segno della fede è quello che vedendolo chiama alla fede). Qual'è questo segno? Gesù Cristo dice: AMATEVI COME IO VI HO AMATI (nella dimensione della Croce) IN QUESTO AMORE CONOSCIERANNO CHE SIETE MIEI DISCEPOLI. (Giov. 13,14 ss).

Nella parrocchia bisogna dare segni di fede che chiamino gli uomini alla fede, perchè vedendoli la gente creda che Gesù Cristo è l'inviato del padre per loro, perchè sappiano che Dio non è rimasto indifferente di fronte alle loro sofferenze e problemi, ma che ha mandato un aiuto, un Salvatore che è Gesù Cristo.

Quali sono questi segni? Ci sono due tipi di segni: uno è il miracolo fisico. Quando S. Pietro esce dal cenacolo dopo aver ricevuto lo Spirito Santo, dice alla gente: FRATELLI, COSTUI CHE AVETE CROCIFISSO COME UN ASSASSINO E UN CRIMINALE, COSTUI CHE AVETE UCCISO, DIO LO HA RISUSCITATO, LO HA ELEVATO AL DI SOPRA DI OGNI POTERE, DI OGNI VIRTU' E DOMINAZIONE CHE ESISTE NEL MONDO E LO HA COSTITUITO COME NOSTRO SIGNORE E SALVATORE. GLI HA DATO POTERE SOPRA OGNI NOME, IN MODO CHE IN LUI NOI ABBIAMO UN SALVATORE.

Tutti voi che siete qui potete salvarvi in lui, invocando il suo nome, perchè a lui Dio ha dato un nome che è

al di sopra di ogni altro nome che esiste sulla terra. Invocando il nome di Gesù tu puoi vincere la tua morte, la tua collera, il tuo orgoglio, la tua lussuria, la tua concupiscenza, ecc. PERCHE' EGLI E' STATO COSTITUITO DA DIO COME SALVATORE E PERDONO DI TUTTI I VOSTRI PECCATI. Sapete che cosa avrà pensato la gente di questa predicazione? Questo: Che cosa ha detto? Che quel disgraziato che abbiamo ucciso Dio l'ha costituito Signore? Che bestemmia dice? (Gli Ebrei usano la parola "Signore" per nominare Dio, pertanto dire che Gesù è stato costituito come nostro Dio, come nostro Salvatore, che è Dio stesso, è per loro una bestemmia). Come avrebbero potuto credere tutto questo?

C'era bisogno di segni che potenziassero la parola dell'apostolo, che chiamassero la gente ad ascoltare la BUONA NOTIZIA.

Siccome nessuno l'ascolta, S.Pietro che cosa fa? Alla porta del tempio c'è un paralitico che chiede l'elemosina (cfr. Atti 3). San Pietro guardandolo fissamente negli occhi, gli dice: NEL NOME DI GESU' CRISTO CROCIFISSO IO TI DICO: ALZATI E CAMMINA. Immaginatevi questo povero vecchio paralitico, come riferiscono gli Atti, che avrà avuto le ossa distorte, che ode questa parola: ALZATI E CAMMINA NEL NOME DI GESU'. San Pietro ha annunciato che questo Gesù è stato costituito da Dio Signore di ogni potere. Qui abbiamo un uomo dominato da un potere: la paralisi che lo tiene incatenato e non lo lascia camminare. Gesù è stato fatto Signore della paralisi come della morte. E per dimostrarlo S.Pietro dice: IO TI DICO: NEL NOME DI GESU' ALZATI E CAMMINA. Il paralitico tra lo stupore della gente si alza in piedi per il potere di Gesù e cammina. Questo miracolo è un segno che potenzia la parola dell'apostolo. La gente vedendo ciò si meraviglia e vede che Gesù ha potere di fare alzare e camminare un paralitico e crede nella predicazione. Vede che il nome di Gesù ha ricevuto il potere da Dio.

Tu pure sei un paralitico. Sei paralizzato dai tuoi peccati. Dice S.Pietro e a voi io dico: in nome di Gesù alzati e cammina. Anche a te io dico: alzati e cammina nel nome di Gesù. E se tu credi alla mia predicazione potrai invocare il nome di Gesù e alzarti dalle tue paralisi, non per tuo potere, né per i tuoi meriti, ma per il potere e i meriti di Gesù Cristo. Ma Gesù non può fare nulla per chi non crede in lui. Dice il Vangelo che Gesù venne a Nazareth e la gente rideva di lui e non potè fare miracoli perchè non credevano. Così se c'è qui qualcuno che non cre

de in Gesù, Gesù non fa nulla per lui. Ma se tu credi oggi che Gesù Cristo può dare una risposta alla tua situazione di morte, come può restare indifferente, se ti ama, di fronte ai problemi che hai, di fronte alla tua invidia, di fronte ai problemi con tua moglie in casa, di fronte alla tua ira, di fronte alla tua ubriachezza, di fronte a tutte le potenze maligne che ti assalgono e ti portano alla morte, se Dio è amore? Dio non può rimanere inattivo, deve inviarti qualcuno che ti aiuti: Dio ti manda Gesù Cristo.

Qui vedete come il miracolo fisico ha aiutato a potenziare la parola dell'apostolo e ha reso possibile la fede in quelli che ascoltavano la sua predicazione.

Allora qualcuno dirà: Ecco! Adesso sappiamo quello che accade oggi nella Chiesa: non ci sono miracoli, per questa ragione le cose vanno tanto male. Andiamoci piano. Perché se leggiamo gli Atti degli Apostoli scopriremo una cosa molto importante: che i miracoli si danno con poca frequenza e in momenti determinanti per rendere credibile la parola dell'apostolo. Siccome lo Spirito Santo discendeva nell'imposizione delle mani degli apostoli e colui che la riceveva era confermato nella sua fede ricevendo lo Spirito Santo in pienezza, siccome l'imposizione delle mani consolidava l'opera dell'apostolo nel credente, gli apostoli dovevano dimostrare che quella imposizione era efficace, perché era capace di curare malati fisici. Così la gente vedeva che veramente gli apostoli avevano potere, che Gesù Cristo andava con loro realmente.

A questo proposito posso darvi una esperienza personale. Quando al Vingone (Firenze) vedemmo che non accettava né la nostra predicazione, arrivammo a pensare che avevamo bisogno che il Signore ci facesse fare miracoli. Là c'era un paralitico ed eravamo pronti a dirgli: in nome di Gesù Cristo io ti dico: alzati perché tutti costoro restino confusi, dato che nessuno crede alla nostra predicazione. E così avremmo fatto, perché Gesù ha detto: andate a risanare gli infermi. Gesù ha dato potere agli apostoli per guarire gli infermi. Ma il miracolo fisico non fu necessario perché, grazie a Dio, un piccolo gruppo di quelli che ascoltavano credette alla nostra predicazione. E questo gruppetto formato da vecchiette, ha fatto sì che oggi esistano in Firenze comunità in cinque parrocchie importanti della città.

Il miracolo fisico non è una misericordia di Dio per qualcuno, ma segno per appoggiare la predicazione. Perchè corriamo il pericolo di pensare che l'importante sia che uno che non ha le gambe le abbia, perchè siccome tutti abbiamo le gambe ci sembra terribile non averle. Ma la felicità non sta lì. Per questo il miracolo accade in dosi ridotte e con molta cautela.

Negli Atti degli Apostoli si nota che solo in un momento determinato si fanno miracoli. E' quando gli apostoli hanno bisogno di potenziare la loro parola; allora Dio opera con potenza e miracoli. Ma una volta che qualcuno abbia accolto la Parola, che cosa succede? Cessano i miracoli. Perchè appare il vero miracolo: la missione della Chiesa nel mondo, il miracolo che Dio vuole, il miracolo che al Concilio ha chiamato il miracolo morale. Quando appare la CHIESA COME COMUNITA' DI SALVATI come comunità di fratelli che sono veramente risorti dalla morte e si possono amare nella dimensione della croce, allora miracolo fisico non è più necessario. Amatevi come io vi ho amati sulla croce, dice Gesù, in questo amore conosceranno tutti che siete miei discepoli.

Perchè il miracolo fisico è molto limitato. Anzitutto nel farlo, Dio costringe un pò l'uomo perchè s'impone. Giunge a pochissime persone, perchè se non arrivi in tempo a vederlo, se non sei lì quando succede, non lo credi. Se non lo vedi con i tuoi propri occhi non lo credi.

Quello che arriva al mondo è il miracolo morale: una comunità di fratelli, uomini e donne, anziani e giovani, uniti nella predicazione, salvati dalla loro morte, da ciò che li separava, riuniti dal potere di Gesù Cristo risorto che è stato costituito Kirios.

Questo è quello che arriva al mondo: comunità che sta lì per anni, senza imporsi nè costringere nessuno, che è presente in mezzo agli uomini partecipando alla loro sorte, all'inquinamento atmosferico, all'aria impoverita delle città, alla vita nelle miniere, a qualsiasi cosa, senza andare contro nessuno.

Perciò il nostro problema non è che ci siano masse di uomini nella Chiesa. Il nostro problema non è che questo: che là dove ci sia un gruppo di uomini, esistano questi segni dati da una Chiesa che li chiama alla fede.

Questo miracolo morale è l'Amore. Dio, dice S.Giovan-

ni è Amore. Dio nessuno l'ha visto e tuttavia Gesù dice: Chi vede me, Filippo, vede il Padre. Chi vede Gesù vede Dio. Quindi è chiaro: se riusciamo a vedere Gesù, vediamo Dio. Ma dov'è Gesù? Chi di voi ha visto Gesù? Dove andiamo a vederlo Gesù? GESU' E LA SUA CHIESA SONO LA STESSA COSA; questa è la teologia del Nuovo Testamento. La Chiesa, come fratelli che si amano, è il corpo visibile di Gesù Cristo risorto. Questo si legge negli Atti degli Apostoli quando Paolo va a Damasco ed è atterrato da una voce che gli dice: Saul, Saul, perchè mi perseguiti? San Paolo perseguitava una setta di eretici, ma Gesù gli appare nel cammino in forma di luce e gli dice: perchè perseguiti me? Gesù si identifica assolutamente con i cristiani, in modo che S. Paolo non può guardare più un cristiano, senza vedere nei suoi occhi Gesù. Per questo S. Paolo dirà: io sono un aborto, l'ultimo, figuratevi come ero nell'inganno, nonostante tutta la legge e tutti i miei meravigliosi studi farisaici, pensavo che il Vangelo di Gesù Cristo si dovesse distruggere e perseguitavo i cristiani. Credevo che bisognasse di struggere ciò che è al di sopra di tutto.

San Paolo dice pure parlando del matrimonio (cfr. Ef. 5,32): grande mistero è questo, che due siano una stessa carne. Ma a me questo non importa un bel nulla. Mi importa solo in quanto segno di una cosa ancora più grande: l'amore di Cristo per la sua Chiesa... Cristo uno e tu l'altro (due) una sola carne. Questo è molto importante. Di modo che chi tocca un cristiano, tocca Gesù Cristo, "chi ascolta voi, ascolta me: chi perseguita voi, perseguita me" dice Gesù. Ancora di più, dice S. Matteo che il giorno del giudizio le nazioni saranno riunite e giudicate secondo come hanno agito rispetto alla chiesa. Per questo sapete che noi cristiani staremo su troni e giudicheremo le nazioni. A seconda di come hanno agito rispetto alla chiesa, le nazioni saranno giudicate. Questo dice S. Matteo, quando dice: "perché ebbi fame e mi deste da mangiare, ebbi sete e mi deste da bere; ero nudo e mi vestiste". E i Pagani diranno: "quando Signore, ti abbiamo visto?... Quando lo avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli". Chi sono i fratelli più piccoli di Gesù? I cristiani. Perchè i cristiani sono costituiti ontologicamente fratelli di Gesù, perchè partecipano alla sua stessa natura, come segno, come una realtà che si dà in loro e che è una buona notizia per le nazioni. Perchè Dio chiama a questo tutte le nazioni, ma in essi si dà come segno, come sacramento. Cristo si identifica con i cristiani così come la Chiesa è il Corpo visibile di Gesù Cristo risorto.

Ma uno può pensare: tutta la Chiesa dunque è il corpo di Gesù Cristo. E qui nasce la confusione. Ritorniamo al disegno precedente.

Ci troviamo in una pastorale sacramentale ed abbiamo bisogno di dare avvio ad un nuovo tipo di pastorale, di trovare un cammino per arrivare a quel fratello che è fuori dalla Chiesa. E abbiamo visto come Gesù Cristo ha stabilito una grande presenza: la Chiesa come comunità che dà i segni della fede, che chiamano alla fede. Questo lo dice Gesù ne Vangelo.

Quali sono i segni che chiamano alla fede? Apriamo il Vangelo e leggiamo che dice Gesù: AMATEVI COME IO VI HO AMATI. Come ci ha amati Gesù? FINO ALLA MORTE. IN QUESTA FORMA DI AMORE CONOSCKERANNO TUTTI GLI ALTRI CHE SIETE MIEI DISCEPOLI.

Se in questa parrocchia, dice Gesù, c'è una comunità di fratelli (non una comunità di giovani studenti, perchè la chiesa è cattolica, che vuole dire universale, che non vuole dire che tutte le nazioni stiano nella Chiesa, bensì che sono chiamati ad essa tutti i tipi di uomini); che è composta da anziani, da sposi, da celibi, da giovani, ecc. (che rappresentano tutta la società); che si amano nella dimensione della in questo amore quel tizio che è fuori della Chiesa, conoscerà che siete miei discepoli.

Questo è il primo segno: L'AMORE. Il secondo: L'UNITA'? Gesù dice infatti: PADRE, IO VIVENDO IN LORO E TU IN ME PERCHE' SIANO PERFETTI NELL'UNITA', COME TU ED IO SIAMO UNO, PERCHE' IL MONDO CREDA CHE TU MI HAI INVIATO (cfr. Giov. 17,21 - 23). Ossia, dice Gesù, se nella parrocchia c'è un gruppo di uomini che si amano oltre la morte (il che vuol dire che hanno vinto la morte) e sono perfettamente uno, quest'uomo che mai viene a messa vedendoli dovrà dire: questi sono discepoli di Gesù (perchè si amano); e se sono perfettamente uno, dirà: questo Gesù è l'inviato di Dio al mondo.

Queste sono le parole di Gesù. A meno che non diciamo che Gesù è un bugiardo, che mente. A quest'uomo ancora nessuno ha parlato. Ha visto solo alcuni segni.

E io domanderei: in questa parrocchia, dove si danno oggi questi segai? Dove sono questi fratelli che si amano nella dimensione della Croce e sono perfettamente uno? Perchè Gesù dice: Amatevi visibilmente, che gli altri vi vedano amarvi. Dove si danno oggi questi segni?

E' vero che durante un'epoca in cui tutti andavano in chiesa non erano necessari questi segni, perchè le chiese erano pie

ne e si doveva condurre perfettamente una pastorale sacramentale con la gente: esercizi spirituali, prediche quaresimali, dire alla gente di venire a Messa, perchè tutti ave varo fede, religiosità naturale, ma avevano fede. Quella gente credeva che nel tempio ci fosse Dio. Ma oggi ci troviamo in un processo di secolarizzazione, nel quale la gente è ateopratica per i progressi tecnici e per l'industrializzazione. L'ateismo non è più un fenomeno di minoranza, ma di massa. Le masse operaie sono uscite nella gran maggioranza dalla Chiesa, così come gli intellettuali ormai non sono più nella Chiesa. Il mondo a poco a poco se ne sta uscendo dalla chiesa. Dobbiamo quindi ritornare alla pastorale degli Atti degli Apostoli, una pastorale di missione. Questo è importante.

Il parroco che oggi non lavori per una pastorale del domani, rimarrà con la chiesa vuota o con un gruppo di gente con una religiosità naturale, di fede non adulta. Avrà un gruppo che andrà a Messa, ma non so a quale livello.

Questo è molto importante. Mi ricordo molto delle parole di D. Juan Manuel Avalos che quando gli dicevano: guardi che il Papa ha detto che l'Azione Cattolica serve ancora, rispose: ma io debbo pensare al domani, che non avvenga che questo "ancora" sparisca, e per il domani debbo pensare ad una pastorale di missione.

Già da tempo è stato pubblicato "Francia paese di missione", dopo aver fatto una statistica. Questo è ormai indiscutibile. Anche la Spagna è paese di missione perchè sappiamo che questa fede tradizionale secondo cui tutti sono cristiani, non corrisponde più a verità. Non si tratta più ormai che tutti siamo cristiani. E' cristiano chi lo è, colui nel quale vive Gesù Cristo e lo dimostra con la sua vita, nei fatti, perchè fa le opere di Gesù Cristo.

Che cosa vogliamo quindi fare nella parrocchia?

Formare questi segni della fede. Ma non pensando solo a coloro che sono dentro, ma fondamentalmente a quelli che sono fuori dalla chiesa. Per questo noi diciamo ai parroci: questa pastorale, missionaria, è per i lontani. Queste comunità che facciamo non sono per quelli che sono nella parrocchia, ma per quelli che ormai non vengono più. E questo è un fatto che già constatiamo. A Roma, nella parrocchia dei Sacramentini dei Martiri Canadesi, delle sette comunità quelli che formano la quinta e la sesta, ecc. sono gente che non andava più a messa, che non frequentava più

la chiesa. E perchè vengono adesso? Perchè è gente colpita dalla testimonianza che stanno dando quelli delle prime comunità. E' gente che forse lavorava con uno che è di una comunità e gli hanno chiesto di avvisarli per la prossima catechesi, perchè vedevano segni in lui. E' gente che non andava più a messa. Perchè sapete già che in Italia c'è una situazione politica diversa dalla nostra, in cui c'è tutta una serie di partiti politici (comunisti, repubblicani, ecc.) e c'è molta gente che non battezza i bambini, nè si sposa in chiesa come sta succedendo in tutta Europa.

A noi sta cominciando a succedere lo stesso: c'è molta gente che non viene più in chiesa. E bisogna pensare a loro, perchè la chiesa non si può fermare, deve vedere come chiamare questi fratelli che se ne sono andati. Perciò queste catechesi non sono conferenze quaresimali, ma una cosa molto seria: vogliamo formare nella parrocchia una comunità che sia segno. Questa comunità alla lunga cambierà la pastorale e la struttura della parrocchia.

(Carmen)

Sapete che il Card. Tarancón ha detto che bisogna rievangelizzare i sacramentalizzati. Bisogna rievangelizzare, fare risuonare la fede, in tutta questa gente che è sacramentalizzata, in modo che passino a una chiesa viva nella fede.

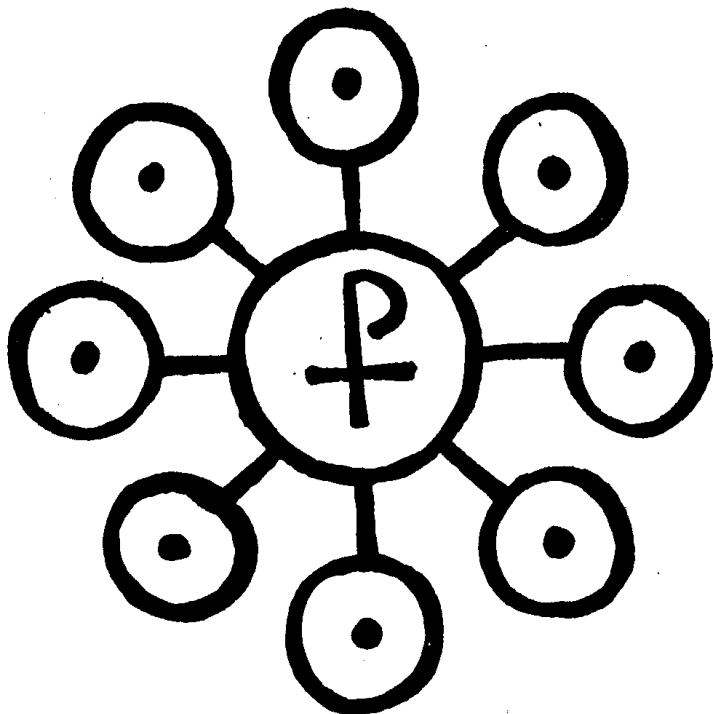
(Kiko)

E' molto importante avere le idee chiare. Questa comunità vuole chiamare alla fede i lontani. Perchè i segni dell'Amore e dell'Unità dati dalla comunità creano dei punti interrogativi tra la gente. Se in questa parrocchia c'è una comunità di fratelli che incomincia ad amarsi un pochino perchè Dio è in mezzo a loro, perchè tra loro c'è Gesù Cristo risorto, che distrugge il loro uomo vecchio e costruisce uomo nuovo, una persona che è fuori della Chiesa comincerà a chiedersi: ma voi chi siete? che fate? Siete dell'Opus o focolarini, come potete fare quello che fate? (come raccontava l'altro giorno Jacinto di una sua compagna che gli diceva: non essere di quelle comunità, perchè nella nostra fabbrica ce n'è uno che è il più idiota... tutti gli danno del lavoro, perchè se lo prende tutto... Non so chi sia questo fratello, ma sappia che sta dando una grande testimonianza nel lavoro, perchè fa il Servo di Yavhé e attraverso di lui gli altri sanno chi sono quelli di "queste"

comunità). La stessa cosa se uno di voi sta dando un segno contro la comunità, sappia che sta distruggendo la Chiesa. E tutti se ne accorgeranno e diranno: Ah! Conosco già queste comunità... Ne conosco uno che tipo! Per questo nella Chiesa primitiva quando uno dava scandalo lo si allontanava dalla comunità, fino a che non desse segni di conversione, perchè tutta la comunità veniva giudicata in base a quello che faceva quel fratello.

Certamente la gente verrà a chiedervi: e voi, come riuscite ad accettare quello che vi distrugge, perchè io non ci riesco? Io ti vedo in pace, e invece la mia vita è un inferno, perchè non ho la pace... Allora dice S. Pietro: date ragione della vostra speranza. E' allora che bisogna annunciare il Vangelo. E' allora il momento di invitarlo alla comunità, perchè la conosca e se gli interessa si avverta dell'inizio di una catechesi. Perchè siccome la comunità non può essere composta da più di 50 fratelli, dato che bisogna conoscersi, non entrerà nella tua comunità, ma in un'altra che si formerà. E se ne formeranno quante ci darà bisogno.

Così arriviamo ad un nuovo tipo di parrocchia, una parrocchia atomica, costituita da piccole comunità cristiane, tutte in cammino di conversione, in cammino catecumenale, che rivivino il Battesimo in una comunità cristiana. Questo non crediate che sia utopico. Anche se voi avete comunità molto



povere e non lo vedete ancora, credete che questo è vero, perchè giungeremo a questo. I segni della fede sono molto più potenti di quello che voi possiate immaginare. E' chiaro che i segni della fede non si inventano o si danno o non si danno. Per questo in molte delle vostre comunità può essere che ci sia Gesù Cristo, può essere che no. Questo non si verifica perchè si fanno delle catechesi solamente, si dà se si dà Gesù Cristo è

presente dove si manifesta lo Spirito di Gesù Cristo.

Questo chi lo sa? L'Apostolo questo era molto vivo nella Chiesa primitiva. Non sei tu che sai se sei cristiano, se ti trovi ancora nel cammino catecumenale. Può darsi che quello che tu credi segno di Gesù Cristo, è semplicemente segno della tua onestà, delle tue qualità umane, segni che un marxista può dare come e meglio di te. Inoltre durante il catecumenato, tu non puoi dare ancora i segni della fede adulta. E' l'apostolo, il catechista, colui che ti conduce, nel catecumenato, colui che deve vigilare sul cammino, come un fratello maggiore, dato che si suppone che il Vescovo abbia riconosciuto in lui questo carisma, per portarti alla fede. E' certo lui il fratello che lo sa.

Ci sono per esempio fratelli che non credono assolutamente di essere cristiani. L'ho visto a Roma. Io vedevo con grande chiarezza il dito di Dio e come questa persona stava cambiando radicalmente. Ma Dio non glielo lasciava vedere perchè non se ne inorgogliesse. Egli si crede un miserabile, un disgraziato, e tuttavia tutta la comunità sta vedendo in lui meraviglie. Per questo nella Chiesa primitiva, c'era un padrino, un dottore o garante che doveva condurre il cammino del catecumeno. Questi era colui che doveva dire se il catecumeno dava segni, se faceva opere di fede, di vita eterna. E quali sono le opere di vita eterna? VINCERE LA MORTE. Questa è la Buona Notizia: CHE CRISTO HA VINTO LA MORTE E CHE CRISTO RISORTO VIENE A TE. Riguardo a questo punto non ci sono storie che valgono: nè l'essere preti, frati, monache, Vescovi. Lo diceva già S. Tommaso d'Aquino che per essere santi non c'è bisogno di sapere molto. Questa è una verità immensa: E' CRISTIANO CHI HA DENTRO DI SE' GESU' CRISTO RISORTO, CHI VERAMENTE PASSA ATTRAVERSO LA MORTE, CHI CAMMINA AL DI SOPRA DELLE ACQUE.

Per questo nel Vangelo c'è un'immagine meravigliosa. (cfr. Mt. 14,22-33). Gli Apostoli stanno remando di notte sul lago. Improvvisamente Gesù appare loro camminando al di sopra delle acque. E si prendono un colpo dallo spavento. Incominciano a gridare istericamente. Allora Gesù Cristo dice loro: Coraggio sono Io. Perchè credevano che era un fantasma, uno spettro. San Pietro quando vede che era Gesù Cristo che camminava al di sopra delle acque, dice: sei tu, Signore? Se sei tu, chiamami e vengo da te. E' uno slancio di quelli che spesso ha S. Pietro. Gesù gli dice: vieni! E San Pietro senza pensarci due volte, esce

dalla barca e incomincia a camminare al di sopra dell'acqua verso Gesù. Il vento soffia forte e le onde sono agitate, improvvisamente si rende conto che sta camminando sull' acqua e bum! affonda. Gesù gli si avvicina e prendendolo per la mano gli dice: perchè hai dubitato?

Pensate il quadro. Finchè S. Pietro cammina guardando Gesù, cammina sull'acqua. Nel momento i cui smette di guardare Gesù e guarda l'acqua, affonda. Nella misura in cui tu cammini guardando la tua morte, a tuoi peccati, la tua porcheria, affonderai. Non guardare ai tuoi peccati, guarda Gesù; vedrai come camminerai al di sopra dell'acqua. Che significa l'acqua? La morte.

E' cristiano chi ha vinto la morte. Gesù è venuto perchè tu cammini al di sopra della morte, perchè la morte è quella che accerchia tutti noi. Nessuno può camminare al di sopra della morte: solo Gesù, perchè è l'unico che ha vinto la morte: Egli cammina al di sopra delle acque. Questo è il segno della fede: camminare al di sopra della morte, avere più potere della morte. Questa è la Buona Notizia: GESU' VIENE A LIBERARCI TUTTI DALLA MORTE.

Stiamo parlando di dare i segni della fede a questi uomini che sono lontani. Questa catechesi vuole spiegare come la Pastorale Sacramentale non è più missionaria per il mondo, per quell'uomo che non va più in chiesa. E perciò diciamo che bisogna dare dei segni nuovi di fede: l'Amore e l'Unità. Non vi preoccupate se parlando dell'Amore e l'Unità lo ripeterete molte volte nelle prime catechesi, perché impressiona sempre la gente, la stessa cosa vale per il kerygma, bisogna darlo molte volte. Leggete tutti questi testi del Vangelo di cui ho parlato: il paralitico, Gesù che cammina sulle acque, ecc. e meditateli prima di dare la catechesi. Il Signore vi aiuterà e vi ispirerà.

La catechesi parte dal disegno e dalla necessità di formare nella parrocchia una comunità che chiami a conversione quelli che si trovano nella parrocchia e quelli che non vengono più in Chiesa.

L'Amore e l'Unità di cui Gesù Cristo parla nel discorso dell'ultima cena del Vangelo di Giovanni non è un moralismo. In quel brano del Vangelo è indicato il punto d'arrivo, preceduto nella Chiesa primitiva dall'annuncio del Kerygma e da tutta una iniziazione alla fede, da un catecumenato.

E come possiamo giungere a fare sì che si diano in noi l'Amore e l'Unità? Come posso io arrivare ad una fede tale da amare tutti gli altri fratelli più della mia stessa vita? Ecco il punto. Come arrivare a questa comunità? Come vincere la morte?

LA FEDE VIENE PER MEZZO DELLA PREDICAZIONE DICE SAN PAOLO. Come lo faceva la Chiesa primitiva? PER MEZZO DI UN CAMMINO CATECUMENALE.

E perchè questo cammino catecumenale lo facciamo in piccole comunità? Per poter dare i segni della fede.

Questo è quello che vogliamo fare con questa catechesi: spiegare il perchè del cammino catecumenale che inauguriamo nella parrocchia e perchè si farà in piccole comunità. Riguardo alla comunità bisogna chiarire bene, perchè la gente sente parlare di comunità e si può sconcertare, perchè ha una gran confusione in testa sulle comunità di base o altro tipo. Per questo bisogna spiegare chiaramente il perchè di questa realtà.

Per giungere ad amare gli altri più della tua stessa vita, devi avere fede. Che cosa è la fede? AVERE LO SPIRITO DI GESU' CRISTO RISORTO, VINCITORE DELLA MORTE. Ma questo ce l'ha chi ce l'ha. E se uno non l'ha che fa? Immaginatevi che tutti quelli che vi ascoltano non l'abbiano, perchè questo si dimostra (ha vinto la morte chi non è più prigioniero del peccato, chi cammina sulle acque), come possiamo arrivare ad avere la fede? Mediante un cammino catecumenale, che è il cammino che ha avuto sempre la Chiesa per condurre alla fede gli uomini attraverso un cammino che gesti la fede.

Qui si può introdurre l'immagine della Vergine Maria. E' importante per presentare il cammino catecumenale come un cammino di gestazione. Un Angelo giunge a Maria, un angelo inviato a voi. L'Angelo dice: rallegrati Maria. Perchè sei piena dell'amore di Dio; Io vi dico: rallegratevi fratelli, perchè Dio vi sta eleggendo per fare in voi meraviglie. Così andate sviluppando tutto il parallelismo.

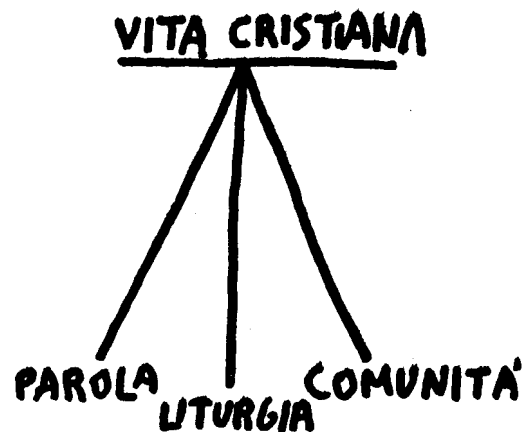
Che cos'è la fede? E' una gestazione, un cammino catecumenale. Questo cammino catecumenale che si vuole iniziare nella parrocchia e che inaugura una pastorale di evangelizzazione, che cosa è? E' una gestazione, è un cammino dove si pesterà in voi Gesù Cristo risorto dalla morte. La Chiesa primitiva ha sempre visto la fede come

una gestazione. Per questo il Battesimo era considerato come il dare alla luce, e il fonte battesimale si chiama va "il seno della Chiesa", dove si davano alla luce i nuovi figli di Dio. Per questo la Vergine Santissima è l'immagine della Chiesa che gesta Gesù Cristo. La Chiesa gesta i cristiani.

Ma oggi che succede a voi? Che siete stati battezzati tutti da piccoli. Ma forse il vostro battesimo, questo seme che avete ricevuto, non è stato irrigato sufficientemente e il vostro battesimo non si è sviluppato fino ad essere una realtà in voi. Che cosa sarà questo cammino catecumenale? UNO SVILUPPARE QUESTO BATTESIMO, un cammino in cui si potrà irrigare questo seme ricevuto e dove la Chiesa vi gesterà, perchè l'embrione dell'uomo nuovo che avete ricevuto nel vostro battesimo cresca in voi fino a farsi realtà.

E che cosa farà crescere questo seme? La PAROLA DI DIO, LA LITURGIA E LA COMUNITA'. Questo tripode sostiene tutto il cammino catecumenale e tutta fa vita cristiana.

Fate attenzione che la gente, questo "amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato" lo interpreta moralisticamente, cioè che essi "debbono" amare. Per questo conviene insistere dicendo che noi non possiamo amare così, perchè per amare così bisogna avere Gesù Cristo dentro, avere una fede adulta. Da qui la necessità di percorrere un cammino in cui si gestì Gesù Cristo in noi, in cui ci sia dato Gesù Cristo. Un cammino lungo, in cui attraverso il tripode ci venga dato Gesù Cristo, attraverso lo sviluppo del nostro battesimo per tappe. Perchè quest'amore non si può imitare ma si può ricevere.



Per questo nel cammino catecumenale questo dell'"amatevi come io vi ho amato" viene spiegato alla fine del cammino, nelle catechesi eucaristiche, e per questo nel Vangelo si trova nell'ultima cena. E' il riassunto finale di tutto il catecumenato: ADESSO FRATELLI, AMATEVI.

Nella lettera agli Efesini di San Policarpo, questi dice che S. Giovanni, il discepolo prediletto di Gesù, che aveva già cento anni, era condotto alla comunità perchè non poteva nè camminare, nè dire omelie. Ripeteva solo queste parole: Figli miei, amatevi gli uni gli altri. Alcuni erano tanto stufi di sentirgli dire sempre la stessa cosa, che gli chiesero: Ma non sai dire qualche altra cosa? Egli rispose: E' l'unica cosa che ho ascoltato da Gesù. Diceva che questo era il cristianesimo. Perchè così come il sunto di tutta la legge e i profeti è l'amore al prossimo come a se stessi, allo stesso modo il riassunto di tutto il cristianesimo è amare i fratelli della comunità nella dimensione della croce. Perchè se Dio ti ha tolto il tuo cuore di pietra e ti ha dato il cuore di Gesù Cristo, ciò si deve manifestare e visibilizzare in un sacramento: nella comunità. Dove si dimostra che ami i negri del Congo, i giovani e i vecchi? Nella comunità. La comunità è il segno efficace, il sacramento, nel quale si esplicita, si esprime e si concretizza visibilmente che tu hai un cuore trasformato, un cuore universale, il cuore di Gesù Cristo, che sei Figlio di Dio.

(Carmen)

Quello che bisogna fare dapprima è evangelizzare quelli che sono nella Chiesa, rievangelizzare la stessa Chiesa, che è quello che stanno dicendo il Papa e tutti i Vescovi: Evangelizzazione all'interno della Chiesa perchè questa possa compiere la sua missione.

C'è il pericolo che questa catechesi possa essere una lezione per mostrare la necessità oggi di un catecumenato. Per questo è fondamentale che in tutta la catechesi sia annunciato alla gente che ascolta il Kerygma; che realmente la gente riceva nelle catechesi l'impatto con Gesù Cristo. Le altre cose le dimentica facilmente. E questo impatto si ha se quando si parla dei segni della fede, si approfitta per annunciare il Kerygma. Questo è l'importante. In fondo la forza della catechizzazione sta in che ogni giorno sia annunciato il Kerygma.

(Kiko)

Credo che è molto importante per noi vedere che nella Chiesa è necessario formare comunità nelle quali si veda che è presente lo spirito di Gesù Cristo risorto, perchè lì la morte è stata vinta, perchè si amano al di là della

morte. Ma oggi: dov'è questo Spirito? Allora come giungere a che si dia visibilmente? per mezzo di un catecumenato; questo è quello che vogliamo fare nella parrocchia.

TERZO GIORNODESACRALIZZAZIONE, SCRISTIANIZZAZIONE, CRISI DI FEDE

(Kiko)

La comunità inizia una nuova pastorale di evangelizzazione nella parrocchia. Ciò significa inaugurare nella parrocchia una linea catecumenale, un catecumenato serio di anni, in cui la gente possa scoprire la fede ed essere iniziata ad essa.

Non esiste cammino catecumenale senza i segni della fede. E' la catechesi che abbiamo fatto il giorno precedente. Questo lo abbiamo sperimentato in Italia ultimamente. Abbiamo una lista di trenta parrocchie che chiedono che si inizi questo catecumenato. Tuttavia in Italia non c'è quasi parrocchia che non abbia una comunità di qualche tipo. Queste comunità sapete già come sono formate. Un prete con dei giovani o con gente dell'azione cattolica ha formato un gruppo per studiare la Bibbia. Aprivano la Bibbia, leggevano la commentavano, finchè una sera qualcuno disse: ma che facciamo? Qui perdiamo il tempo. Stiamo a leggere la Bibbia mentre c'è gente che muore di fame in India e nel Vietnam, c'è la guerra... Quel giorno si chiuse la Bibbia e si parlò dei "problemi". Il giorno seguente uno propose di affrontare temi di qualsiasi tipo, che interessassero tutti, perchè la Bibbia non arriva all'uomo d'oggi. Nei giorni successivi parlarono del Concordato, della giustizia nel mondo, dei poveri. Poco a poco questi gruppi si andavano riducendo di numero, perchè alle riunioni bibliche venivano anche persone anziane, ma quando si cambiò di tema e si cominciarono ad affrontare problemi politici, queste persone anziane se ne andarono perchè le idee erano differenti. In conclusione questi gruppi rimasero molto ridotti e sempre più politicizzati. Siccome questi gruppi languivano senza che se ne sapesse il perchè - era perchè ciò che li univa non era la parola di Dio ma le loro idee - e creavano problemi all'interno della parrocchia, i parroci cominciarono a chiamarci perchè li aiutassimo a rifare questi gruppi. Commettemmo allora un errore, perchè senza che ce ne rendessimo conto era un tranello che veniva teso. Andavamo lì a parlare, veniva tutto il gruppo con altra gente amica, e davamo la catechesi. Ma a loro non interessava affatto seguire un catecume-

nato o qualcosa di simile, quello che li interessava era consolidare il loro gruppo. Il Servo di Jahvé, la non resistenza al male li faceva ridere, perchè erano molto politicizzati. Di fare un catecumenato in cui altri, di fuori, li conducessero come fratelli maggiori non lo volevano nemmeno sentire. "La comunità si dirige da sola, aprendosi il cammino in una continua ricerca", dicevano. Alle catechesi venivano alcuni di questo gruppo, altri chiamati da loro e infine persone che erano state fermentate dalla testimonianza ricevuta dalle nostre comunità (la sorella di uno che era in comunità, la madre, la figlia, il cognato, ecc.). Era gente di altre parrocchie ma che veniva a questa per fare la catechesi e ritornare alla propria parrocchia dove già c'era una comunità. La nostra esperienza ci ha detto che tutti quelli che non sono stati fermentati da un segno, non ascoltano, non hanno l'orecchio aperto e non accolgono la predicazione. Ascoltano solo quello che già credono e se non dici loro quello che già pensano ti contestano rapidamente. Questa è una esperienza che vi racconto per chiarire che il cammino catecumenale nasce dal segno della fede.

Per questo nella catechesi precedente vi abbiamo detto che se vogliamo iniziare un catecumenato serio in una parrocchia, la prima cosa che dobbiamo fare è di formare una comunità cristiana che dall'interno della parrocchia dia i segni della fede. Perchè altrimenti la gente viene con le orecchie molto chiuse e non ascolta. E' evidente che se c'è un tuo cugino o un compagno di lavoro che è impressionato dai tuoi atteggiamenti e a cui interessa sapere come hai risolto i problemi della vita, che te ne parla e che va a qualche celebrazione della tua comunità, è evidente che costui, se gli piace, vorrà entrare e ti chiederà che cosa deve fare. E quando tu gli dirai che deve ascoltare una catechesi, ci andrà con l'orecchio già aperto, preparato ad ascoltare la Parola di Dio. CIO' CHE PREPARA LA PERSONA AD ASCOLTARE LA PAROLA E' IL SEGNO DELLA FEDE.

Per questo nella catechesi precedente vi abbiamo spiegato la necessità dei segni della fede. Questa è una pastorale di tempi lunghi: fino a che nella parrocchia esista una comunità che abbia ascoltato la Parola, che questa parola si sia incarnata e la comunità incominci a dare i segni della fede, ci vuole tempo, anni.

Per questo dovete avere pazienza. Per esempio il

parroco di Zamora ebbe pazienza, perchè la comunità che facemmo lì cinque anni fa, sorse in un ambiente operaio in cui tutto era fallito e la gente era stufa di tutto. Nonostante la popolazione si mettesse contro la comunità quando essa nacque (sociologicamente quando nasce un gruppo chiuso la gente si pone contro, perchè vede una separazione), il parroco ebbe la pazienza di aspettare per anni durante i quali egli e la comunità soffrirono molto perchè tutti li attaccavano. Li chiamavano la "confraternita" perchè passavano la vita di casa in casa. Ma il parroco era convinto della necessità di dare i segni della fede perchè la gente si avvicinasse e seppe aspettare. Durante tutto quel tempo risposero al male con il bene, sopportando le calunnie e le risa degli altri. Quando tornammo, dopo due anni, il parroco ci disse: ce ne han fatto passare di tutti i colori, però se adesso io dico che si incomincia un nuovo catecumenato con delle catechesi, viene tutto il paese. Ed effettivamente oggi ci sono cinque comunità e la gente si prenota e vuole entrare. Questo è costato lavoro e pazienza. Ma è così: è una strada per il futuro.

Questa era l'idea della catechesi precedente: la necessità di dare i segni della fede: l'amore nella dimensione della croce e l'unità. Questi sono i segni che sta attendendo il mondo pagano, perchè gli altri segni, il tempio, la messa, il sacerdote, il vescovo non sono segni perchè bisogna avere già fede per credere in essi. Questi segni non valgono più in un mondo secolarizzato come il nostro. Bisogna dare nuovi segni. E' vero che noi incominciamo nella parrocchia una pastorale per il futuro, infatti guarda dieci anni avanti.

La catechesi che diamo oggi è un po' difficile perchè in fondo è quasi una conferenza. E' importante che in questa catechesi diciate che non siete sociologi, nè conferenzieri, nè altro del genere. Io dico sempre che per fare un'analisi della situazione sociologica della Chiesa attuale occorre molto più tempo. Dico che ciò che facciamo è solo dare alcune pennellate perchè possiamo avere qualche idea più chiara per illuminare anche ciò che diremo nelle catechesi seguenti. In questa catechesi quello che facciamo è scavare per gettare e poi costruire le fondamenta dell'edificio. Per fare una casa prima si fa lo scavo per le fondamenta, poi si riempie di cemento e poi si

innalzano i muri maestri e le pareti. Anche qui capita lo stesso. Queste prime quattro catechesi sono come lo scavo del terreno per porre le fondamenta della casa. Sono catechesi di introduzione alle catechesi propriamente dette, che si faranno in dialogo con la gente. E' necessario fare questa catechesi prima perchè altrimenti la gente vi ascolterebbe dal proprio punto di vista, partendo dai propri concetti. E vi trovereste a non capire come mai parlando della Chiesa, ad esempio, voi diciate una cosa e la gente ne capisca e ne pensi un'altra; tu dica bianco e la gente capisca verde. Sono catechesi che servono a chiarire concetti e termini che poi si useranno perchè abbiano lo stesso senso per chi parla e per chi ascolta. Perciò è necessario fare queste catechesi introduttive con molta chiarezza, per situare chi vi ascolta sul medesimo terreno vostro.

Questa catechesi intende vedere un po' a grandi linee la situazione attuale della Chiesa: che cosa è successo alla Chiesa e che cosa le succede. E' una catechesi molto interessante perchè la gente senz'altro crede che stia succedendo qualche cosa nella Chiesa, perché le cambiano la religione, le cambiano la messa, ci sono molti problemi, ecc. questa catechesi vuole dare alcune pennellate che chiarifichino un po' il quadro reale della Chiesa di oggi.

Per parlare della situazione attuale della Chiesa dobbiamo ritornare un po' indietro, perchè ciò che sta succedendo oggi ha le sue radici venti o trent'anni fa, e anche molto di più.

Io chiedo scusa alla gente per l'uso di termini complicati e insoliti. Perchè per la gente normale, con poca cultura, i termini usati in questa catechesi sono paroloni incomprensibili. Ma ci dobbiamo pure esprimere in qualche modo.

Desacralizzazione, scristianizzazione, e crisi di fede, sono tre aspetti di una medesima realtà. Scomponiamo la realtà in questi tre aspetti per poter capire meglio ciò che sta succedendo nella Chiesa.

Questa catechesi è una delle prime che ho scritte (ne ho scritte pochissime) e quando la feci non parlavo affatto della religiosità naturale, cosa che ora faccio. Mi sono reso conto della necessità di chiarire alcune idee sulla differenza tra religiosità naturale e la fede.

Che succede oggi all'interno della Chiesa?

Desacralizzazione

Desacralizzazione vuole dire che si è perso il senso del Sacro, del Santo. All'interno della Chiesa avvertiamo un processo di perdita del senso del sacro. Odo Casel diceva che ciò si poteva apprezzare nella perdita del senso del culto, cioè che alla gente la liturgia non dice più nulla. E' una perdita nel senso del Santo, cioè la gente non vede più Dio da nessuna parte, ha perso il senso di Dio nel proprio lavoro, la prossimità di Dio nella famiglia, ecc. La gente si preoccupa di molte cose, ma ha perso il senso di Dio, il senso del Santo nella propria vita.

Ciò è successo fuori e dentro la Chiesa. Si è prodotto anche negli ambienti ecclesiastici che anche essi hanno perso questa dimensione profonda del Santo. Perché?

La nostra società è una società di dopoguerra. La società ha sofferto due guerre mondiali che l'hanno traumatizzata. L'uomo di Chiesa deve riconoscere oggi che attorno a lui sta succedendo una cosa molto strana. Ed è che l'uomo cambia. Questo si vedeva molto bene prima del Concilio. L'uomo che stava nella Chiesa prima del Concilio vedeva che la gente che lo circondava era gente diversa da quella di prima, gente nuova. Il mondo si trasformava a passi da gigante. Che cosa stava succedendo? Un processo di secolarizzazione. La generazione del dopoguerra ha sofferto un tremendo disinganno che ha provocato una situazione di anomia, cioè i valori che prima vigevano ora non reggono più. In questa società sono sorti due tipi di uomo: un uomo nihilista ed un uomo socialista.

Il primo è quello che dopo tutto ciò che ha sofferto nelle guerre, non crede più nelle ideologie. Ha fiducia solo nel lavoro, nella tecnica. Perché, a parte le conseguenze di avere vissuto le due guerre, su di lui ha influito anche il vivere in un'epoca in cui i progressi scientifici sono enormi ed in cui la scienza arriva là dove prima non era capace di dare spiegazioni. Quest'uomo nihilista esce da questo trauma senza credere in nulla. Crede solo nel lavoro

e nella tecnica. E' un uomo che possiamo chiamare secolarizzato, perchè si è fatto adulto e non ricorre più alla religione, dato che ha trovato nella scienza le stesse sicurezze che prima la religione gli dava. E' un uomo calcolatore, freddo, lavoratore, realista, pragmatico e lo interessano le cose solo in quanto sono efficace. E' poco romantico. In politica, il prototipo di quest'uomo sarebbe Kennedy, che ha fatto un tipo di politica senza ideologia, basato sulla soluzione di problemi concreti, per i quali si riunisce una commissione di tecnici specialisti, esperti della situazione concreta che si deve affrontare. E' un uomo che, dopo che l'Europa è rimasta distrutta dalla guerra, si è impegnato a rimetterla in piedi; s'è preoccupato di rifare le strade, le case, le autostrade; ha cercato di ricostruire l'Europa dalle sue rovine e di fare l'Europa nuova. Questo è l'uomo che chiameremo secolarizzato.

Perchè ci interessa sapere quello che sta succedendo? Perchè anche noi siamo in parte quest'uomo, anche se siamo dentro la Chiesa. Quest'uomo nihilista, che è un uomo molto studioso, abbastanza colto e che crede nella scienza, non è disposto ad ascoltare più sermoni, nè teorie, nè teologie, nè argomenti religiosi. Ed allora il signore che se ne stava tranquillamente all'azione cattolica, che aveva un suo ideale di militante ed una preoccupazione pastorale, si scontra col problema di gente che non lo ascolta, le persone non gli danno più retta. Vede che ciò che porta avanti, quello che "vende", non interessa più affatto alla gente.

Sorge anche un altro tipo di uomo. Non c'è soltanto, cioè, questo tipo di uomo che incontriamo nel nostro lavoro, nella vita di tutti i giorni, al mercato, dove sia; accanto a quest'uomo che non crede in nulla, che va al suo lavoro, cui soprattutto interessa essere stimato, essere un buon lavoratore, c'è un altro tipo di uomo che ha posto la sua religiosità in un ideale, qual'è quello di cambiare le strutture in modo scientifico. E' un uomo che chiameremo socialista, è l'uomo marxista, un uomo bene organizzato, che crede che la società si possa cambiare attraverso nuove strutture e che lotta per ottenerlo. Quest'uomo è assai più vulnerabile del precedente, almeno apparentemente. Quest'uomo non

è disposto ad ascoltare più, sermoni, nè pensa di andare in chiesa, perchè pensa che la chiesa è un regresso, un impedimento alla modifica delle strutture e la religione una remora che impedisce all'uomo di farsi adulto è padrone del mondo, dato che l'uomo deve dominare la natura. E siccome la religione dice che Dio è tutto e l'uomo nulla, l'uomo religioso l'unica cosa che fa è battersi il petto dicendo che è un peccatore, senza fare nulla per gli altri e senza aiutare il compagno che sta soffrendo al suo fianco. La religione perciò è un male. La religione deve essere sradicata, perchè paralizza l'uomo nel suo sviluppo per la conquista di un mondo nuovo.

E' chiaro che un cristiano di 20-30 anni fa, di fronte a questi due tipi di uomo, di fronte a questo sviluppo che si manifesta attorno a lui, di fronte a questi due tipi di persona che non sono più disposti ad ascoltarlo, si trova con un complesso di inferiorità. Dato che è dentro ad una Chiesa che sta attraversando un momento grave, perchè è una Chiesa monolitica, molto dommatica, una Chiesa eccessivamente ritualistica, una Chiesa in cui non c'è Parola di Dio perchè è tutto in latino, perchè la Bibbia era praticamente proibito leggerla, una Chiesa dove il popolo è alimentato da devozioni particolari, come il Sacro Cuore, novene, culto dei santi, ecc. Quest'uomo ha una teologia molto giuridica ed è molto poco formato, generalmente ha una formazione di prima comunione, cui è seguito poi quello che gli hanno insegnato a scuola o al collegio nella materia "religione" e poco altro. E' un uomo che ha fatto esercizi spirituali e che spesso ha un direttore spirituale ma che si trova in una situazione molto povera per poter rispondere a quello che gli è cascato addosso: un mondo che cambia seriamente, cui deve dare una risposta.

Allora perchè la Chiesa si desacralizza? Ebbene, perchè l'uomo che è nella Chiesa non può restare a braccia conserte di fronte a ciò che sta succedendo. Che fa allora? Nel suo impulso missionario, cercando in qualche modo di portare Gesù Cristo all'uomo pragmatico-realista, agnostico, secolarizzato come pure all'uomo socialista che milita in un partito e che cerca di cambiare la società perchè è preoccupato

della fame in India, che fa scioperi e manifestazioni con cartelli, si lascia influenzare da essi. Cercando di parlare il loro stesso linguaggio paga un prezzo molto alto. Se il primo uomo è un uomo nihilista, tecnico, fondamentalmente, perchè crede nella scienza, perchè crede nelle cose solo in quanto si dimostrano, perchè crede nei progressi scientifici, crede che arriviamo sulla luna, crede nei trapianti cardiaci, crede che le

medicines saranno superate, che l'uomo conquisterà ogni traguardo, ecc., l'uomo tecnico che non è disposto ad ascoltare, che è euforico per le proprie conquiste: che farà di fronte a quest'uomo chi sta dentro la Chiesa? Ha compreso che l'unico modo di parlargli è mediante il suo stesso linguaggio: con la scienza, con la tecnica, ecc. E si mette a studiare psicologia e sociologia. Ecco qui tutti i preti che studiano psicologia e comprano magnetofoni, perchè bisogna aggiornarsi, perchè bisogna essere un uomo scientifico e tecnico. Se quest'uomo crede nella sociologia: ecco tutti i preti che studiano sociologia e cosa anche chi non è prete. Se quest'ultimo crede alle scienze più avanzate del momento: sotto a studiarle.

Immediatamente studiare psicologia e sociologia significa in qualche modo tecnicizzare la Chiesa. E allora vediamo che nelle riunioni di gruppo si comincia a fare questionari, si comincia a fare psicoanalisi. La psicoanalisi entra nei seminari. Si comincia a tecnicizzare un po' tutto, si scopre la dinamica di gruppo, ecc. Perchè altrimenti la gente non ti dà retta e non si impegna.

Quando ci siamo resi conto che la psicologia di Freud dice che la religione è una nevrosi, potete immaginare... Quando ce ne siamo resi conto avevamo pagato un prezzo molto caro, perchè ci siamo appoggiati agli idoli del mondo e Gesù Cristo non si è più visto da nessuna parte. E se vai a parlare da un prete non ti parla più di Gesù Cristo, ti fa della psicoanalisi. Vieni a sapere che tizio si è secolarizzato, si è sposato e si è messo a fare lo psichiatra. E Caio ha fatto una comunità di non so che tipo e se ne è andato. Suppongo che abbiate esperienza di tutto ciò: amici che avete o gente che conoscete cui è successo qualcosa del genere.

In questo senso ci sono delle Chiese che si sono tecnicizzate moltissimo, che hanno studiato molta psicologia, sociologia, dinamica di gruppo, scienze

storiche... tutto ciò che occorre. E per essere prete era necessario essere un uomo istruito, colto, e bisognava fare tests ed impiegare tutta una serie di 'tecniche'. Per avvicinarsi all'uomo tecnico bisogna conquistare le tecniche: allora prediche alla televisione, riviste, libri inchiesta, ecc. Ecco che Teilhard de Chardin è un uomo fenomenale, il tentativo di dimostrare che anche noi abbiamo uno schema scientifico che risolve ogni questione. Ma vediamo che la Chiesa americana, la più tecnicizzata, in una ricerca che fecero sopra le conversioni negli ultimi vent'anni, è la Chiesa che ha l'indice di conversione più basso in America. Mentre quella che ha l'indice più elevato è quella dei Testimoni di Geova, che non usano altra tecnica di quella degli Atti degli Apostoli, del contatto personale, portando il loro messaggio di casa in casa.

Che è accaduto con tutto ciò? Che abbiamo pagato un prezzo molto caro. Anche a noi la psicologia ci ha fatto dubitare, e quando ce ne siamo resi conto, avevamo il senso profondo del mistero di Dio nella nostra vita. Studiavamo i santi psicologicamente e applicavamo la psicologia a tutto. Facevamo studi sociologici della parrocchia e studiavamo dinamica di gruppo e psicologia cercando di scoprire chi sono gli emarginati e chi sono quelli che hanno tendenza a distruggere, ecc.

Di fronte all'uomo socialista la Chiesa ha commesso un altro errore. Ha ugualmente impiegato le sue stesse tecniche. Se il socialista era organizzato in gruppi, in cellule di azione rivoluzionaria operaia, abbiamo pensato: Però! Forse avranno ragione. E abbiamo creato anche noi le cellule di azione cattolica operaia. Se essi parlano molto di giustizia, noi non saremo di meno. La differenza tra i gruppi dei primi e dei secondi è che i primi non pregano ed i secondi sì (quando pregano). Ma succede qualcosa di molto importante: ciò che riunisce, che tiene insieme questi gruppi cattolici di azione sociale è la azione sociale, l'azione rivoluzionaria, il cambiamento di strutture, il fatto di riconoscere che l'uomo è oppresso da strutture ingiuste, ecc. Ciò ogni gruppo lo intende a modo suo, perchè ci sono gruppi più estremisti ed altri che lo sono meno. Ma tutti si riuniscono intorno all'azione e sostituiscono Gesù Cristo risorto l'unico che fa una e convoca la Chiesa, colui che ci

costituisce tutti Servo di Jahvé, il Giusto - con l'azione sociale. Il cristianesimo di questi gruppi è solo una vernice.

Risultato: uno stato di confusione nella Chiesa così da non sapere più quali gruppi sono cattolici e quali no. Non c'è differenza. Generalmente la gente più seria di questi gruppi di azione cattolica operaia finiscono per entrare nei gruppi socialisti, ed escono dalla Chiesa. Perché? Perché quei gruppi sono più organizzati, perché per fare politica occorre essere organizzati molto seriamente. Questi gruppi cattolici cominciavano quasi per gioco e non erano molto organizzati, si riunivano nella parrocchia; ma a poco a poco si sono resi conto che per fare un lavoro serio e profondo occorreva anche una organizzazione seria. Allora scoprono che la prima cosa da fare è studiare economia e politica, e lo fanno, perché è facile parlare e parlare. Ma poi si sentono frustrati, perché "bisogna fare qualche cosa". A che serve parlare tanto nella parrocchia senza fare nulla perché la gente non muoia di fame? Questi gruppi sono sotto il costante bombardamento di quello che succede fuori. E poiché un'azione rivoluzionaria seria non si fa senza odio, questi gruppi finiscono come finiscono. A forza di critica, si trovano con l'odio in corpo (per spingere il popolo contro i governanti e contro i sistemi che li opprimono ci vuole l'odio) e ormai l'unica cosa che fanno è criticare a cominciare dal Vescovo fino all'ultimo tizio. E allora si desacralizzano. Sparisce la liturgia. Niente canti, poiché non siamo in festa, siamo in lutto per le ingiustizie dei fratelli oppressi, ecc.

Questi sono fatti che abbiamo subito sui due terreni. C'è una intenzione buona di fondo di catechizzare l'uomo d'oggi, avvicinandolo, ponendosi al suo livello, ma, senza rendercene conto, ci siamo trovati che invece di catechizzarlo noi ci avevano catechizzato loro. E noi abbiamo creduto alla loro realtà.

Io ho chiesto a gruppi di questo tipo: ma secondo voi, cosa è che fa soffrire l'uomo? E rispondono: è evidente; non avere denaro sufficiente per mangiare, che a fine mese non gli arrivi il denaro, non avere la macchina come vorrebbe, avere una casa piccola, ecc., mai nessuna sofferenza di tipo spirituale

A Firenze, ai tempi dell'Isolotto, prendemmo contatto con molti gruppi di questo tipo. Assistevamo a riunioni dei gruppi contestatari della parrocchia, che si opponevano alla struttura della Chiesa. Tutti questi gruppi sono sempre diretti da un prete che ha studiato molta psicologia e che ha letto molto, che è quello che li maneggia. E' terribile, vi assicuro, ascoltare questi gruppi.

(Carmen)

Questo non dovete dirlo alla gente perchè se no si fa un macello terribile. E' perchè sappiate che è un problema che troverete da molte parti. Perché questo fenomeno è ormai universale. Quella dell'Isolotto è una situazione che si è generalizzata; fu qualche cosa che mise in evidenza nella Chiesa un problema universale e reale. Noi, quando cominciano a parlare, sappiamo già dove vanno e da dove vengono, perchè questo è uno dei problemi più grossi che ci sono oggi.

(Kiko)

Ciò che macchia l'uomo non è ciò che viene dall'esterno (lo dice già chiaramente Gesù Cristo, ma quel lo che è dentro il cuore dell'uomo, non sono le strutture da cambiare ciò che degenera l'uomo. Io contesto chi pensa il contrario, perchè è considerare l'uomo ben poca cosa, come se fosse un robot che si manipola con una struttura. E' vero che si può manipolare l'uomo e lavargli il cervello, ma se io davvero credessi che questo è ciò che opprime l'uomo e che allora occorre cambiare le strutture perché l'uomo sia santo, starei lottando per ottenerlo. Se io credessi, come i marxisti, che ciò che fa soffrire l'uomo è la realtà socioeconomica - che l'uomo non guadagni a sufficienza, o meglio, che il prodotto che guadagna col suo lavoro gli sia rubato dall'impresa, e che questo proprio lo distrugge, che lo aliena, e così ciò che aliena l'impresario è proprio ciò che ruba agli operai - cercherei di liberare l'uomo attraverso un nuovo sistema. E' certo che questo distrugge l'uomo, ma non è tutto. L'uomo è molto più di questo, non è solamente una realtà socio-economica. Se io credessi che ciò che distrugge l'uomo sono i suoi complessi materni o paterni, sarei psichiatra e farei psicoanalisi. Ma in nessun caso starei qui a perdere tempo. Se io predico Cristo veramente è perchè è l'unico cammino che

mi ha salvato. Non è stato né la psicologia né niente altro del genere ciò che mi ha salvato, ma Gesù Cristo che ha fatto sì che in questo momento accetti me stesso e gli altri e che conduca una vita felice in una dimensione in cui prima non potevo vivere. Se sono cristiano è perché l'unico che mi ha salvato è stato uno che si chiama Gesù. Egli mi ha dato una visione della realtà, mi ha detto che ciò che aliena l'uomo realmente non è soltanto la realtà socioeconomica né psichica (e poi la scienza scoprirà molte altre tare nell'uomo e altre catene) ma ciò che realmente opprime l'uomo è il peccato.

Evidentemente non parlerete a nessuno oggi di peccato perché vi farebbe una risata in faccia. Perché il mondo è secolarizzato. Occorre dirlo in un altro modo: che l'uomo ha paura della morte perché ha sperimentato la morte.

So molto bene che non serve a nulla cambiare una società esternamente se non si cambiano le persone. Se alle persone non si toglie dal più profondo del cuore l'egoismo, cioè che il proprio io sia il centro dell'universo, che il proprio ombelico sia l'asse del mondo, che egli sia il re dell'universo, che egli non accetti le cose se non come le pensa lui, non serve a nulla cambiare le strutture. Dal cuore egoista dell'uomo escono i furti, gli assassinii, gli adulteri, le fornicazioni e tutto il resto.

Con ciò non vogliamo togliere il merito ad altri e neppure negare altri carismi che possono esistere nel mondo. Vi farò un esempio perché comprendiate meglio.

A Palomera, nella fabbrica Buntsen, vicino a dove aveva la baracca Carmen, un giorno esplose una tubazione di gas ammoniacale e cominciò ad uscire una nube di gas tra le baracche. La gente incominciò a svenire e a lacrimare dagli occhi. Era molto pericoloso per chi fosse ammalato. La gente asfissava e si creò una confusione tremenda. José Agudo lo ricorderà ancora. La gente urlava perché gli bruciavano moltissimo gli occhi. Alcuni cominciarono allora a evacuare la gente mettendo i più gravi nelle ambulanze, portandoli subito all'ospedale. Vennero anche i pompieri. Figuratevi un po' una cosa: se non c'è qualcuno che avesse attraversato la nube di gas ammoniacale, giocandosi la vita, per andare a tappare il buco della tubazione da cui uscì

va il gas, noi avremmo passato la vita raccogliendo la gente e portandola all'ospedale. Se non si fa così non si risolve il problema altro che superficialmente.

E' la stessa cosa che dicevamo. Da dove nascono i furti, gli assassini e le ingiustizie del mondo? Dal cuore dell'uomo. Quello è il buco velenoso che occorre tappare. Le altre cose che si fanno saranno soluzioni superficiali della situazione.

Riguardo a questo c'è una catechesi nel Vangelo (cfr. Luca 12,13-21).

Un uomo si avvicinò a Gesù e gli disse: di a mio fratello che divida l'eredità con me. E' come se la gente dicesse alla Chiesa: di agli americani, che hanno tanto denaro, che lo stanno rubando, che ripartiscano il denaro con quelli che ne hanno di meno e hanno fame. Quell'uomo che si avvicina a Gesù Cristo è rimasto senza un soldo perchè suo fratello si è portato via tutto. Gesù gli risponde: Chi mi ha costituito giudice fra voi? E continua: Guardatevi da ogni avarizia, perchè la vita non è assicurata dall'abbondanza dei beni.

Gesù Cristo va al fondo della questione. Quando uno è capace di rubare ad un suo fratello di sangue tutto il denaro e l'altro è capace di accusarlo per recuperarlo, perchè lo fanno? Gesù Cristo dice: siete in errore tutti e due, perchè entrambi credete che la vita vi venga dalle ricchezze; sono entrambi idolatri, perchè la vita non è assicurata dall'abbondanza dei beni. Al primo Gesù Cristo dice: ti inganni, perchè sei capace di ammazzare un altro per avere denaro, perchè per te il denaro è il tuo dio e la tua vita. E all'altro: ti inganni, perchè essendo stato derubato, sei capace di denunciare tuo fratello, cercando gente influente perchè ripartisca il denaro, tutto perchè anche tu credi che la vita è assicurata.

Per noi qual'è il problema radicale dell'uomo, qual'è il male profondo? Lo dicevamo parlando di Adamo e di Eva. L'uomo è schiavo per la paura che ha della morte. Per questo cerca la vita. Tutto è basato su questo. Nel Vangelo vedrete che compare continuamente la parola "vita". La vita non è assicurata dall'abbondanza dei beni, dice Gesù, e pone una parabola (cfr. Lc.12,16 ss.). Un uomo aveva molti beni e campi. Un anno ebbe un gran raccolto e si disse: che farò? Distruggerò tutti i miei granai, ne co-

struirò di molto più grandi, amplierò i miei magazzini, lavorerò venti ore al giorno per immagazzinare tutto il raccolto. Così fa, ed alla fine ha un raccolto immenso, immensi magazzini, moltissimo denaro. Allora disse alla sua anima: riposa, mangia, banchetta, divertiti, perchè hai beni in abbondanza, Dice il Signore: Stolto, questa stessa notte, si chiederà la tua anima; hai lavorato sudando come un negro, hai passato tre mesi senza dormire, facendo lavorare tutti al tuo ritmo ed hai detto, ora mangia, bevi, banchetta; stolto, questa stessa notte ti si chiederà l'anima; per chi sarà tutto quello che hai accumulato? Sicuramente per i tuoi cugini che se lo scialacqueranno tutto.

L'uomo è schiavizzato dalla paura che ha della morte. Ha sperimentato la morte, perchè ha mangiato dell'albero, che è simbolo del peccato, ha paura della morte e cerca la vita. L'uomo esiste perchè Dio lo ama; Dio dà l'essere all'uomo amandolo. Il maligno dice all'uomo (cfr.Gen.3): Dio non ti ama; non morirai se mangi dell'albero, anzi Dio sa molto bene che il giorno che tu mangi dell'albero sarai come lui, conoscitore del bene e del male, e perciò non ti lascia mangiare; Dio non vuole che tu mangi, perchè è geloso e non vuole che tu sia come lui. Eva accetta questa catechesi che le fa il maligno che Dio non è amore, che è geloso, ma ha imposto all'uomo la legge naturale per limitarlo, perchè non si realizzi come lui, perchè non arrivi alla sua massima possibilità. Eva accetta questa catechesi e vede che il frutto è buono, desiderabile per gli occhi e meraviglioso per acquistare sapienza e mangia.

Eva siamo tu ed io. Mangiare, peccare è fare un sacramento con cui si dice amen alla catechesi del maligno. Quando tu, io, o chiunque, pecciamo accettiamo che Dio non esiste, che Dio non è amore.

Ma dato che risulta che esistiamo in quanto Dio ci ama, se accettiamo che Dio non ci ama, chi ci ha creati? chi siamo? Cessiamo di essere immediatamente. L'uomo si sente completamente perduto. Sperimentiamo ad un livello ontologico di esperienza, profondo, la morte ontologica, l'assurdo della nostra stessa vita. L'uomo, peccando, perde il suo axis mundi, ha perduto la dimensione profonda dell'essere, si sente accerchiato dalla paura della morte. La sofferenza fisica si converte in un simbolo che annunzia la distruzione della sua realtà totale.

Guardate che Dio non si è ritirato dall'uomo, perchè se così fosse l'uomo morirebbe subito. E' l'uomo che si è separato da Dio, che ha accettato la catechesi del maligno peccando e si sente separato da Dio e senza senso. Dio è sempre con lui e lo salva.

L'uomo, per questa esperienza, si trova accerchiato dalla morte e a partire da questo momento cerca la vita. Siccome essere significa essere amato, (l'uomo esiste in quanto Dio lo ama) se accetta che Dio non lo ama, che succede. L'uomo tenta di vivere. Morire significa non essere amato. L'uomo a partire da questo momento cerca la vita nell'amore. Per questo il denaro e l'affetto sono così uniti, come dice la psicologia oggi. L'uomo quando fa denaro tenta di ottenere prestigio, tenta di assicurarsi l'essere amato, tenta di essere, cerca la vita. Per questo Gesù Cristo dice: guardatevi da ogni avarizia, la vita non è assicurata dall'abbondanza dei beni. L'uomo cercala vita nel beni. (Per questo nelle comunità venderete i beni. Questo non ditelo alla gente perchè se ne andrebbero tutti di corsa).

Dico questo perchè se accettiamo questa catechesi chi si potrà salvare? Se il peccato è ciò che tiene incatenato l'uomo, GESU' CRISTO VIENE A PERDONARE I PECCATI, A SALVARE, A TIRARE FUORI L'UOMO DA QUESTA SITUAZIONE DI SCHIAVITU', A VINCERE LA MORTE CHE LO ACCERCHIA.

Così si spiegano le ingiustizie. Se l'uomo è così, necessariamente cercherà di sfruttare e rubare agli altri per guadagnare denaro ed assicurarsi così la vita. Ma se a quest'uomo tu dai la vita eterna, mediante il potere di Gesù Cristo, lo liberi dalla morte, lo liberi immediatamente anche dal compiere ingiustizie. Hai tolto dal suo cuore la fonte delle sue ingiustizie.

Questo è ciò che noi predichiamo. Alcuni ci dicono che non facciamo politica, che non ci impegniamo temporalmente Noi facciamo la vera politica, che è instaurare la giustizia sulla terra. Forse che Gesù Cristo è separato dalla politica? Gesù Cristo è il Giusto, Egli insegnerà la giustizia alle nazioni, come dice la Scrittura (cfr. Is. 42,1-3) è il Servo Eletto per insegnare la giustizia alle nazioni. Forse chetare della politica è solo essere della falange o del partito comunista? Pare di sì. Abbiamo una mancanza di cultura così totale.....

Credo che nella Catechesi non occorre entrare molto in questi macelli.

Riassumo questo primo Punto: esiste un processo di desacralizzazione all'interno della Chiesa, conseguente al tentativo di rispondere all'uomo nuovo che sorge intorno a noi, un uomo secolarizzato, tecnico, che non va più ormai in chiesa, che crede nella scienza, ecc. La gente che era dentro la Chiesa ha cercato, nel suo impulso missionario, di copiare le sue tecniche per portarlo al Vangelo. E di fronte all'uomo socialista abbiamo anche copiato i suoi metodi. E quando ce ne siamo resi conto invece di catechizzare noi loro, ci avevano catechizzato loro a noi.

Scristianizzazione

Chiamiamo così un processo che avvertiamo nella Chiesa, al suo interno, di perdita del senso cristiano. Questo è un aspetto, una pennellata, come abbiamo detto.

Chiamiamo scristianizzazione un divorzio manifesto, che avvertiamo nella gente, fra religione e vita. Questa stessa cosa, con le stesse parole, l'ha detta il Papa in un discorso del mercoledì: divorzio fra religione e vita.

E' la gente che va a messa la domenica e che anche si comunica, ma in cui tutto ciò non ha alcuna influenza sulla vita. Continuano ad essere i borghesi di sempre. Oggi si chiama questo tipo di gente i "piccoli borghesi". Sono quegli uomini i cui ideali sono onestà nel lavoro, sicurezza per la propria famiglia, avere la televisione, i figli che studiano all'università, godere un certo prestigio, vivere bene senza complicare troppo la vita. Quest'uomo conduce una vita meschina, senza rischiare mai nulla. La famiglia innanzi tutto, e il figlio che prenda una buona laurea. E' un uomo molto onesto e lavoratore.

A questo si sono ridotti, per molta gente, i valori cristiani. Questo signore che è cristiano e va a messa, non dirà mai a suo figlio: figlio mio, cerca Dio... Macchè! Gli dirà: studia, figlio, studia che è la cosa più importante. Nè gli dirà mai: cerca il senso della tua vita: se hai bisogno di fare l'esperienza di lavorare, lavora. Forse lo dirà anche

con le labbra, ma in fondo quel che gli preme è che suo figlio studi molto e prenda i voti migliori, perchè suo figlio è suo figlio. Suo figlio è in funzione sua.

Quest'uomo non è cristiano per nulla. Per lui andare a messa è una tranquillità, lo completa, "veste bene". E' tanto codardo che non si permetterà mai di essere ateo, perché non sta bene. Inoltre ha molta paura, se per caso esiste un'altra vita... Vuole assicurarsi tutto.

Quest'uomo siamo tu ed io. Non è molto lontano da qui quest'uomo.

Nella parrocchia sì, ci sono molte messe, molte comunioni, tutto quello che volete, ma il cristianesimo non si vede da nessuna parte. Uno legge il vangelo e pensa che sia una utopia. Quest'uomo ti dice: no, no, il Vangelo va molto bene, però... io non sono Gesù Cristo nè un santo.

Non diamo la colpa a questa gente perchè siamo tu ed io.

Questo divorzio tra religione e vita è molto grave, perchè suscita le risa in coloro di cui abbiamo parlato nella prima parte, quegli uomini pragmatici che non credono in Monsergas. Forse in Spagna succede meno ma in Italia è terribile. Appena rifiuta quest'uomo, il figlio diventa di sinistra o hippy ed il padre si spaventa. Conoscete tutto il movimento hippy in America, è una reazione dei figli di fronte ai padri. I padri non offrono ai figli nulla che li interessi. Tutto ciò che il padre ha da offrire al figlio gli dà nausea, perchè la vita del padre in fondo è una vita fallita. Perchè è un uomo che lavora moltissimo, che si è chiuso al mondo, che ha le proprie idee, molto disincantato dalla realtà del dopoguerra. Questo uomo non parla mai di Dio. Pensate voi stessi quante volte avete parlato di Dio prima di essere in questo cammino. Forse parlerà di Dio in un modo bigotto, ma di Dio sul terreno della esistenza o della storia, no. Perchè? Perchè non è cristiano. Perchè siamo in una situazione in cui non siamo stati catechizzati, cristianizzati. Non c'è stata veramente una iniziazione alla fede. Abbiamo ricevuto una catechesi da prima comunione. Poi alcuni hanno studiato come materia a scuola la religione, e cosa ci portiamo ancora addosso il vestitino della prima comunione sotto la camicia. Questo vestitino è piccolo. Cosa è questo vestitino? I dieci comandamenti, credere nei

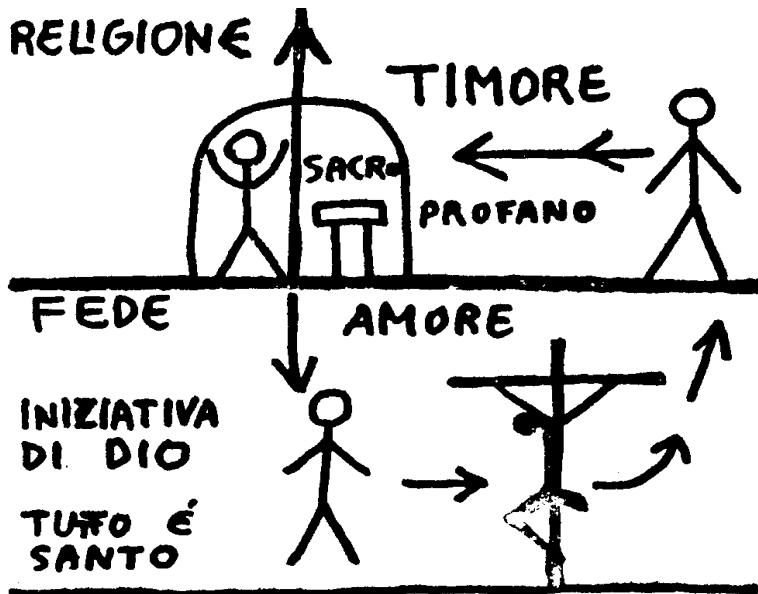
dogmi e poco più. I comandamenti? Non rubare, non ammazzare ecc.? Li compio di già. Credere nei dogmi, Non né capisco una parola, ma credo. Che la Vergine Maria fu vergine? Lo credo. Credo a tutto ciò che dice la Santa Madre Chiesa. Che Cristo è morto per i nostri peccati? Lo credo. Confessarsi di tanto in tanto? Chiaro. Siamo tutti molto borghesi e comodi e andiamo generalmente alla messa delle dodici.

Questo non dovete dirlo alla gente. questo lo dico. Questo lo dico a voi. La verità è che ci siamo fatti adulti senza che nessuno ci abbia fatto maturare nella fede, senza avere mai ascoltato la Parola che ascolta Abramo, Dio che gli è venuto incontro e lo ha posto in cammino con una Parola: Esci dalla tua terra e dalla tua parentela e vè verso una terra che io ti darò.

Qui parlo della religiosità naturale.

Queste persone stanno vivendo il cristianesimo ad un livello fondamentalmente religioso, ad un livello di religiosità naturale.

Per parlare della religiosità naturale faccio un disegno,



perché per comprendere un po' che cosa significa vivere il cristianesimo a livello di religiosità naturale occorre spiegare un po' che cosa è la religiosità naturale. Una cosa è la religiosità ed un'altra è la fede.

Ogni uomo che è venuto sulla terra, ha avuto la necessità di spiegarsi chi era. L'uomo si è trovato di fronte a fenomeni che lo superavano: tempeste, malattie, la morte, ecc., ed ha avuto la necessità di mettersi al riparo, di proteggersi, di contrastare in qualche maniere

ra questi poteri superiori a lui. Ha anche bisogno di spiegarsi perchè suo figlio si ammala e muore. Ha bisogno di spiegarsi chi è lui e chi sono gli altri. Ma soprattutto ha bisogno in qualche modo di assicurarsi, avere delle sicurezze, perchè se no si sente indifeso di fronte alla natura avversa.

Da quando appare l'uomo sulla terra appaiono i segni della religione. Di modo che ciò che si deve studiare come cosa straordinaria è l'ateismo e non la religiosità.

Tutte le pitture rupestri, come le grotte di Altamira, hanno un senso religioso. L'uomo delle caverne dipinge il bisonte perchè pensa che dipingendo bisonti caccerà pii bisonti. E dipinge scene di caccia, affinchè per mimetismo si riproducano nella realtà. Come quando tu vedi che in casa ti si rompe un vaso e pensi che ti capiterà qualche disgrazia. E' un sentimento magico.

La magia comincia dal mimetismo, e dal sentimento di somiglianza. Poichè l'uomo dipendeva dalla caccia fino al punto che se non cacciava moriva e non può accettare il fatto di non sopravvivere, di morire di fame, cerca di difendersi da queste realtà superiori ed occulte che lo dominano. Lo stesso accade se ha un campo di patate cercherà riparo da una gelata che gli distruggerebbe il raccolto. L'uomo non accetta l'insicurezza. Perchè ha bisogno di vivere tranquillo. Ha bisogno di porsi al riparo dalle malattie, dalle tempeste, dalle catastrofi, dai cicloni, ecc.

Allora cercherà in qualsiasi modo di offrire dei servizi all'autore di tutte queste cose perchè non gli siano contrarie, fa in qualche modo un contratto con chi è dietro tutti questi eventi strani, perché pensa che dietro a tutte quelle cose c'è "una mano potente" (come dicono gli zingari), qualcuno che ha creato tutto quanto e che lo dirige. Come l'uomo con la sua ragione ordina tutte le cose così immagina una mente ordinatrice superiore che domina tutto.

Per porsi al riparo dalle disgrazie occorre trovare un luogo in cui poter dialogare con questa mente ordinatrice, con il signore assoluto delle tormenti, delle malattie ecc. Così nasce la religiosità naturale. Quando l'uomo trova una montagna, una pietra che gli provoca terrore perchè gli sembra caduta dal cielo (tutte le religioni hanno montagne e pietre sacre), crede di avere trovato il luogo dove dio è più vicino e lo potrà ascoltare meglio. Quando l'uomo ha trovato un "axis mundi" (un asse che unisca il cielo

alla terra) immediatamente ha creato una religione, ha fatto un tempio, ha creato un altare, ha posto un sacerdote. Ha trovato un luogo in cui si può dire: Signore mio, mio figlio è malato, salvamelo; oppure: ho speso tutti i risparmi per comprare cinque porci, ti giuro che se quest'anno non me ne muore nessuno, come mi sono morti l'anno scorso e quasi mi rovinavo me ne vado a piedi nudi fino alla valle tale e ritorno, a costo di restare senza piedi. E lo fa. Queste cose l'uomo le fa dai primordi della storia. Se salvi mio figlio... io ti prometto cinquanta candele per un anno intero. Questo è successo a te ed a me, ed è successo sempre all'uomo.

L'uomo quando ha scoperto questo Essere superiore ha bisogno di renderselo propizio. Appare la religione. (Religione viene da Religare, unire l'uomo con Dio). L'uomo erige un altare lì dove Dio gli dà retta; un altare puro, la pietra più perfetta. Lì porta focacce e le brucia; porta animali e li sacrifica affinché l'aroma salga fino a Dio. Pensa: dato che ho preso un agnello che mi è costato dei bei soldi e glielo ho offerto, Lui in cambio mi darà abbondanza di altre cose. Questo si ritrova in tutte le religioni. Sono rudimenti di religiosità naturale.

A poco a poco le cose si complicano e le religioni degenerano. Dato che va molta gente a pregare, a chiedere cose e ad offrirne in cambio, occorre qualcuno che attenda al tempio. Così vengono posti alcuni sacerdoti. Il tempio è pieno di gente soprattutto quando ci sono delle disgrazie.

Mi ricordo la catastrofe vicino a Catania quando l'Etna entrò in eruzione. Scendevano fino ai villaggi fiumi interi di lava distruggendo tutto, per sempre. Allora tutti i villaggi tiravano fuori i loro santi dalle chiese e organizzavano processioni con il Santissimo. E pregavano per ore intere: Signore ferma la lava. E non lo avrebbero dovuto fare? Non diciamo sciocchezze! Avrebbero perso tutte le loro case, terre, vigneti e oliveti. Tutto il popolo stava a pregare perché si fermasse la lava. E si fermò senza arrivare al villaggio.

In una occasione così tutti si uniscono per pregare Dio e fanno penitenza e chiedono perdono perché dicono che Dio è adirato. Credono che quando Dio si arrabbia con loro muove il vulcano e li castiga. Questo c'è in tutte le religioni.

In questo schema religioso ciò che è sacrosanto è il tempio e tutto ciò che ha a che fare con esso, altare, sacerdote e tutto ciò che si offre a Dio. C'è una grande differenza tra queste cose che sono pure e tutto il resto che è impuro.

Allora, dico io, questo schema è il Cristianesimo? Ciò che ho descritto è solo un rudimento di religiosità, ma che con la storia si va perfezionando. E' questo il Cristianesimo? Indubbiamente no. Vediamolo.

Nel Cristianesimo non c'è tempio, nè altare, nè sacerdoti nel senso della religiosità naturale.

Non c'è tempio nel senso di luogo sacrosanto, in cui si rende un culto sacro, la casa di Dio dove Egli abita, mentre il resto sono luoghi profani. Il tempio nel cristianesimo siamo noi cristiani. Dice la Samaritana a Gesù : dove si deve adorare Dio, sul monte Garizim (come dicono i samaritani o nel tempio di Gerusalemme? E Gesù risponde: giungono già i veri adoratori che mio Padre vuole; non si adorerà più ormai sul monte Garizim nè in Gerusalemme, ma in Spirito e in Verità. Gesù Cristo dice anche: io distruggerò questo tempio e lo ricostruirò in tre giorni (riferendosi al tempio del suo corpo). Il tempio infatti nel cristianesimo è Cristo. E Cristo dov'è? Nella Chiesa. Ma la chiesa non è il tempio di pietra. La Chiesa siamo noi cristiani. Noi siamo il tempio vivo dello Spirito Santo.

Allo stesso modo nel cristianesimo non c'è altare, nel senso di una pietra sacra cui nessuno si può avvicinare nè tanto meno toccare. Di questo, quelli di voi che avete vissuto il cristianesimo a livello di religiosità naturale, avrete una piccola esperienza: quando andavate a Messa, vi mettevate dietro, e se ti capitava di essere vicino al tabernacolo sentivi un tuffo al cuore, perchè ti avvicinavi all'intoccabile, al luogo dove c'era il sacro. Noi cristiani non abbiamo altare, perchè l'unica pietra santa è Cristo, Pietra angolare. Perciò noi possiamo celebrare eucaristia sopra un tavolo: e la possiamo celebrare in una piazza, in campagna e dove ci piaccia. Non abbiamo un luogo in cui esclusivamente si debba celebrare il culto.

Non abbiamo nemmeno sacerdoti nel senso di persone che separiamo da tutti gli altri perchè in nostro nome si pongano in contatto con la divinità. Perchè il nostro sacerdote, colui che intercede per noi è Cristo. E sicco

me siamo il suo Corpo, siamo tutti sacerdoti. Tutta la Chiesa è sacerdotale nel senso che intercede per il mondo. E' vero che questo sacerdozio si visibilizza in un servizio e ci sono alcuni fratelli che sono servitori di questo sacerdozio, ministri del sacerdozio. Nel Nuovo Testamento non si usa a parola Sacerdote altro che riferita a Cristo; invece si parla di ministri e presbiteri.

Ma la cosa più importante della religiosità naturale è che ha uno schema dal basso verso l'alto. E' un tentativo dell'uomo di porsi al riparo in qualche modo dai disastri. Nella religiosità l'uomo cerca di servirsi di Dio per il suo ideale di felicità. Questo è il punto importante. Egli vuole che sua figlia sia brava, che il bestiame ingrassi, avere molto denaro. E per raggiungere ciò egli cerca di servirsi di Dio. Nel cristianesimo non è così. Il Cristianesimo non parte dalla iniziativa dell'uomo che lo ha inventato. Il Cristianesimo è all'incontrario. Viene dal cielo. E' Dio che prende l'iniziativa. Se leggete l'Antico Testamento vedrete che è già in fondo il tentativo di Dio di togliere l'uomo dal suo egoismo, dalla perversione che ha fatto della religione, del tentativo che ha fatto l'uomo di prendere Dio e di porlo al suo servizio, ché in fondo vogliono questo le religioni. E per questa ragione nella Bibbia Dio appare ad Abramo e gli dice: Mettiti in cammino. E' Dio che prende l'iniziativa. E quando il popolo si dimentica di Dio interviene con potenza per chiamarlo a conversione. Nella religiosità naturale quando le cose vanno bene l'uomo non si preoccupa di Dio, ma quando gli capita qualche disgrazia se ne va di corsa al tempio. Lo stesso succede a te: sei in ferie e neanche vai a Messa nè te ne ricordi, invece se ti si ammala una figlia...

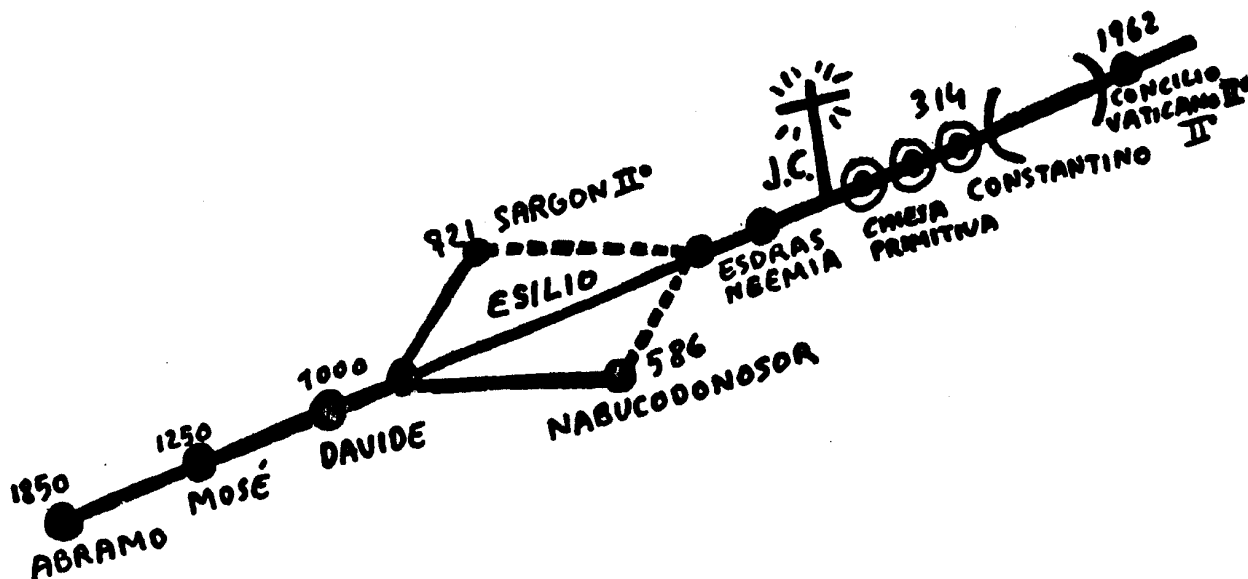
Nel Cristianesimo l'iniziativa viene da Dio, perchè Gesù Cristo viene dal padre, che lo invia a noi. E nel cristianesimo l'uomo non pone Dio al suo beneficio e servizio, ma al contrario, si pone al servizio di Dio, serve Dio. Un cristiano non domanderà mai a Dio la guarigione di una malattia, perchè per lui la malattia ha un nuovo senso; non è un male perchè per il cristiano tutto è grazia e tutto è amore. Il male ha significato di male solo tra i pagani. Questo sentimento di considerare il male come una grazia non si deve confondere con il sentimento stoico di rassegnazione che è entrato nel cristianesimo.

Nel cristianesimo è Dio che segna il cammino. La felicità non ti viene dalla salute, ma dal fatto

che Dio ti ama e si è fatto tuo fratello dal fatto che Dio è con te.

Questa è un po' la differenza tra cristianesimo e religiosità naturale.

Il processo di scristianizzazione, il divorzio tra cristianesimo e vita, viene dall'essersi infiltrata nel cristianesimo la religiosità naturale. Per comprendere come ciò è avvenuto faremo un disegno della storia della salvezza.



La storia della salvezza comincia con Abramo nel milleottocento e tanti. Poi nel 1250 circa si calcola che venga Mosè e l'Esodo. Poi Davide nel 1000. Dopo Davide si separano il regno del Nord (Israele) ed il regno del Sud (Giuda). Entrambi i regni vanno in esilio, i primi con Sargon II, e i secondi con Nabucodonosor. Poi tornano dall'esilio di Babilonia con Ciro, alla terra promessa. Esdra e Neemia ricostruiscono il giudaismo. Giungiamo così a Gesù Cristo.

Durante tutto l'Antico Testamento Dio è andato purificando l'uomo partendo dalla sua stessa realtà. Abramo è un politeista, un uomo religioso naturale e Dio lo fa uscire dalla sua terra aprendogli un cammino.

Infine il cristianesimo nasce con Gesù Cristo risorto che appare agli apostoli, li convoca, perchè la croce di Cristo aveva denunciato come peccatori tutti gli apostoli, che avevano abbandonato Gesù Cristo disperdendosi, e si presenta loro di nuovo.

Tornavano dalla pesca ed egli era sulla riva del lago che preparava una colazione. Dona loro lo Spirito Santo, che è il suo stesso Spirito che genera in loro una nuova creazione. Li fa figli di Dio e li costituisce sua Chiesa, che è il Corpo di Gesù Cristo Risorto

La Chiesa primitiva appare nella forma di piccole comunità cristiane, in cui Cristo è vivente mediante lo Spirito Santo. Cristo è stato costituito da Dio Spirito vivificante, ha una forma spirituale, vive in essi e li unisce. Ha distrutto in essi il corpo del peccato, di egoismo e ha dato loro la sua stessa vita, una vita nuova che il Padre ha dato a lui e che può trasmettere ad altri facendoli Figli di Dio e fratelli suoi. Ciò costituiva la Chiesa primitiva.

Questa Chiesa crea fortemente i segni della fede e fa dire ai pagani: guardate come si amano. Perché questo Spirito è fondamentalmente amore. Ma giunge un momento storico, provocato dai segni che provengono da queste comunità, in cui l'imperatore Costantino si converte al Cristianesimo, nel 314. Dio permette che, dopo tre secoli, la Chiesa, che è stata preparata in una specie di noviziato, affronti un grande compito, che è annunciare questa grande notizia, che Gesù Cristo è stato risuscitato dalla morte e dal Padre costituito Signore di tutto ciò che ci distrugge e che Lui è il Salvatore delle nazioni, di tutte le nazioni. E la forma concreta in cui Dio permette che ciò avvenga è che le nazioni intere entrino nella Chiesa.

Ma è importante tenere conto che queste nazioni che entrano nella Chiesa; entrano con tutta la loro religiosità naturale, con tutti i loro schemi religiosi. E così come al principio c'era un catecumenato di tre o quattro anni per entrare nella Chiesa, catecumenato che era una iniziazione alla fede, ora non vi si può più fare questo catecumenato perché la gente entra in massa. Il catecumenato non può più tenere ed allora ciò che si deve fare è portare la gente al cristianesimo partendo dagli schemi religiosi pagani che ha.

Allora se ogni montagna aveva un tempio di Venere, di Apollo o di chi sia, la Chiesa abbatte il tempio? No. Quello che fa è togliere la statua di Giove e porre quella di Gesù Cristo (in Sicilia abbiamo visto molti templi pagani anteriori a Gesù Cristo convertiti in chiese). La prima cosa che si fa in questo tempio è una messa. Allora la gente invece di celebrare culto e feste, come è abituata a celebrare ai suoi dèi,

celebra feste e culto in onore di Gesù Cristo. Perché la gente non può restare senza culto. Allora la Chiesa, partendo dal culto pagano della gente, la condurrà al cristianesimo. Così Gesù Cristo non è nato il 24 dicembre (lo ha detto anche il Papa ed è uscito su tutti i giornali), però i pagani in quella data celebravano la festa del sole (l'equinozio invernale quando il sole comincia a crescere sull'orizzonte), ed era una grande festa. Affinchè la gente non avesse un divorzio tra i culti che celebravano nella loro vita pagana ed i culti cristiani (perchè le feste le avevano celebrate fin da piccoli) e le feste hanno un grande potere di catechizzazione, la Chiesa quello che ha fatto fu di catechizzare le feste sostituendole con altre di sapore cristiano nelle stesse date di quelle pagane. Come se oggi in Russia il 1. maggio, festa del lavoro, la chiesa ponesse la festa di S. Giuseppe operaio per celebrare cristianamente quello che celebrano i non cristiani.

Con Costantino si apre come una parentesi che giunge fino ai giorni nostri. Quando parlo di parentesi, non mi riferisco ad una cosa cattiva, ma ad un'epoca determinata della Chiesa in cui era necessario che le nazioni udissero l'annuncio del cristianesimo, come avvenne.

Oggi ci tocca vivere in un'altra epoca, in cui le nazioni escono dalla Chiesa e questa parentesi si chiude. Ciò è molto importante; se vedete il quadro dell'Europa, vedrete che restano poche nazioni cattoliche. Tutta la Scandinavia e tutte le nazioni dell'Est sono uscite dalla Chiesa. Germania, Italia e Francia sono già stati laici, dove i cristiani sono già o stanno diventando una minoranza.

Noi viviamo questo momento di transizione e proveniamo da un cristianesimo vissuto ad un livello molto religioso. La stessa cosa che Dio fece con il popolo di Israele, cioè che non distrusse la sua religiosità naturale, ma che andò purificandola - soprattutto nell'esilio in cui purificò i riti sacrificali - la stessa cosa ha fatto la Chiesa con le nazioni. Dio non cominciò rifiutando i sacrifici di capri e di vacche, ma è partito di lì per condurre il suo popolo ad una liturgia e ad una spiritualità più pure. E' andato sublimando questi sacrifici cruenti, di modo che quando giunge Gesù Cristo la spiritualità ebraica non è più basata su sacrifici di vacche e di tori, ma fondamentalmente sulla pasqua ebraica, che è una festa celebrata a li

vello familiare, che è un sacrificio di lode e una oblazione. Lo stesso è accaduto nella Chiesa. C'è stata un'epoca di cristianesimo vissuta a un livello molto religioso e magico, oggi entriamo in un'epoca diversa ed abbiamo bisogno di passare ad un cristianesimo vissuto nella fede e non nella religiosità naturale. Uscire dalla religione per entrare nella fede.

E che cosa è la fede? Un incontro con Gesù Cristo Risorto. La fede, dice S. Paolo, è la garanzia di ciò che speriamo. Sarebbe interessante sapere qui chi ha la garanzia di ciò che spera. Che cosa è ciò che speriamo? La vita eterna. Che cosa è una garanzia? E' una caparra, un assegno che un signore ti dà e che hai nel portafoglio e sai che questo ti garantisce che domani vai alla banca e ti danno cinquanta milioni di lire. La fede è una garanzia. Noi abbiamo creduto che la fede fosse aderire a una serie di verità astratte, credere certe cose. Da qui viene la confusione. Alcuni pensano che il cristianesimo sia credere delle verità a livello razionale. Questo per Israele non è la fede. Ora stiamo entrando in un'epoca meravigliosa in cui essere cristiano non sarà aderire ad alcune verità. Il cristianesimo non è un insieme di verità, che stanno lì staticamente e che tu devi credere e scoprire, come se Dio fosse un essere statico. La Chiesa è un avvenimento che si dà. L'avvenimento è che Cristo è vivente e continua a manifestarsi a persone e le trasforma. Questo è la Chiesa. La Chiesa è un avvenimento che si realizza nella storia. La Chiesa non si fa studiando, la Chiesa non è scoprire le cose. LA CHIESA E' CRISTO RISORTO VIVENTE TRA GLI UOMINI. La meraviglia è che la Chiesa nel corso dei secoli non è morta. E' perchè non è morta? Perchè Cristo è vivente e risorto e chiama le persone. Perchè l'iniziativa viene da Gesù Cristo. E queste persone continueranno a trasformare la storia ed il mondo.

Giovanna d'Arco era una ignorante che torturarono ed uccisero come un'eretica. Oggi è una santa. Gesù Cristo è presente, è risorto. La Chiesa è un avvenimento che continua a realizzarsi. Per questo voi che predicate siete un avvenimento, siete un fatto storico: uomini che perdono il loro tempo e la loro vita per predicare. Perchè lo fate? Forse io o qualcuno vi paghiamo? Lo fate perchè in qualche modo Gesù Cristo si è incontrato con voi e vi sta trasformando. Questa è la fede: l'incontro con Gesù Cristo Risorto. Questo incontro, dice S. Paolo, consiste nel fatto

che questo Spirito testimonia al nostro spirito che siamo figli di Dio. Questo è la fede: la testimonianza di Gesù Cristo, Spirito vivificante, al nostro spirito che siamo figli di Dio. Quando si dà questo incontro nel tuo spirito, si dà la fede. Tu ti senti figlio di Dio, e senti la vita, perchè Dio è tuo Padre. Per questo San Paolo dice continuamente che ciò che ci dimostra che siamo figli di Dio è che chiamiamo Dio Papà, cioè che abbiamo fiducia in Dio.

Mi sono dimenticato prima una cosa molto importante sulla religiosità naturale. Tutta la religiosità naturale è basata sul timore. Il cristianesimo invece è basato sul l'amore. Che significa timore? Che abbiamo paura delle malattie, dei castighi. Ma nel cristianesimo, dice San Paolo, non avete ricevuto uno spirito di servi da ricadere nel timore, ma avete ricevuto uno spirito per il quale potete dire a Dio "Papà".

Avere questa fiducia in Dio, avere questo amore per Dio come Padre, è come la fiducia che ha un bambino di quattro o cinque anni per suo padre. Quando hai un figlio di quattro anni non lo sgridi mai, è molto carino e ti fa ridere, ti si butta al collo e ti riempie di baci. Allora ti chiama papà, poi forse ti chiamerà Padre.

Questa fiducia assoluta che Dio ti ama, perchè te lo ha dimostrato in Gesù Cristo, è la fede. Perchè Gesù Cristo ti ha dimostrato questo: Che Dio è misericordia ed amore. Se hai dentro di te quello Spirito di Gesù Cristo, senti in te un amore infinito al Padre e una fiducia tale che ti fa vedere tutto ciò che c'è nel mondo come grazia e amore. Perchè tutto ciò che accade, accade per il tuo bene, perchè non cade una foglia da un albero senza che tuo Padre lo sappia. Io non ho mai visto un cristiano che dica "mio Padre", riferendosi a Dio. Gesù invece sempre, quando si riferisce a Dio, lo fa in quel modo. E così anche dicevano i primi cristiani: abbiamo un Padre in cielo.

Questo volle dire Francesco d'Assisi, quando suo padre carnale lo denunciò al vescovo perchè aveva speso in elemosine il denaro che gli aveva dato per comprare della stoffa; ed egli si denudò davanti a tutti dicendo: non voglio portare nulla di tuo perchè ormai non sei più mio padre; ho un Padre solo ed Egli mi darà tutto. Ed il vescovo dovette ricoprirlo col mantello perchè era completamente nudo. A partire da quel momento San Francesco non ebbe nulla di suo padre e

tuttavia fu completamente felice, sentendosi fratello di tutti gli uomini e di tutta la natura, perchè tutti erano figli di suo Padre.

Noi diciamo che nelle nostre comunità deve apparire una spiritualità reale, non una spiritualità da mistici, verso la storia. Un catecumeno è uno che è in dialogo continuo con Dio attraverso la storia. Quale storia? La tua, concreta: che ti fa male un piede, che tua moglie si è arrabbiata con te, che tuo figlio è stato sospeso, ecc. In questa realtà storica concreta Dio accade e tu gli rispondi sempre dentro quella medesima storia. E' lì dove c'è Dio, non in qualche posto speciale dove devi andarlo a cercare. Per questo il cristianesimo non è fuggire dalla realtà, ma tutto il contrario: è incontrarsi con Gesù Cristo Risorto nella storia stessa. Tutto coopera al bene di coloro che amano Dio. Il cristiano è attento a tutto ciò che accade perchè lì sta parlando Dio. Tutto ciò che accade, di buono o di cattivo, è una Parola di Dio.

Come nel libro di Giobbe. Giobbe resta senza terra, senza bestiame e senza figli. Tutti vogliono interpretarne gli avvenimenti, la sua storia. Ciò è quello che fanno i cristiani: una profezia sugli avvenimenti storici.

Crisi di fede.

Non esiste solo un processo di desacralizzazione e scristianizzazione, ma anche un processo di crisi di fede.

Dicevamo che esiste una scristianizzazione perchè non siamo stati sufficientemente catechizzati, perchè non abbiamo avuto una educazione biblica alla fede, perchè non abbiamo avuto un incontro vero con Gesù Cristo Risorto, ma che invece viviamo il cristianesimo ad un livello religioso. Per questo abbiamo un divorzio tra religione e vita. Cerchiamo di vivere meglio possibile, e quando le cose ci vanno male andiamo al tempio a pregare. Ci ricordiamo di Santa Barbara quando tuona. Questo è il senso religioso di servirsi di Dio. Anche se è vero che Gesù Cristo può utilizzare questo ed aiutare una persona che gli chieda ciò di cui ha bisogno.

Ma esiste anche una crisi di fede.

Perchè non c'è fede? Perchè non si danno i segni

della fede. Questo è molto importante: non c'è cristiano senza aver visto un altro cristiano. Non può esistere la fede senza che incontriamo un cristiano adulto. Perché? Perché la Chiesa è il tempio di Dio. Perché Cristo ha voluto incontrare gli uomini. Se siamo la Chiesa e la Chiesa è il tempio di Dio, comprenderemo che gli uomini si possono incontrare con Dio solamente attraverso di

noi. Se tu fai un gran tempio, potranno vedere il Dio della religiosità naturale, ma non il Dio di Gesù Cristo.

Gesù Cristo si è fatto uno con gli uomini. E' negli uomini che si incontra Gesù Cristo. Per questo è chiaro che tu puoi avere avuto una chiamata dal Dio della religiosità naturale perché hai paura che ti licenzino, o perché hai paura di prendere una malattia e per questo te ne vai al tempio, ma può anche essere che tu non abbia mai visto un cristiano. Vai davanti al Santissimo e fai riti religiosi allo stesso modo che li fa un maomettano. Compì i tuoi doveri religiosi con Dio, come un maomettano va alla moschea. Ma il giorno che ti passa il terrore, siccome i riti che si fanno per adempimento risultano abbastanza noiosi, e siamo tutti persone comode, ti raffreddi e torni alle tue abitudini di prima.

Nel cristianesimo non è così la questione. Nella religiosità naturale hai bisogno di un sacerdote con la sua brava sottana che ti serva il culto, e se un giorno vieni a sapere che quel sacerdote se ne è andato con una donna ne subisci un grande scandalo. Mamma mia! Come va il mondo!

Nel cristianesimo la fede è un'altra cosa. E' molto diverso che tu ti incontri con Cristo attraverso un cristiano. Non si tratta più di riti; è diverso.

La crisi di fede, da dove viene? Perché non si danno i segni della fede. E quali sono i segni della fede? Lo dicemmo nella catechesi precedente: L'AMORE E L'UNITA'.

Dove si danno questi segni nella attuale struttura della parrocchia? Dove sono questi fratelli che si amano fino a dare la vita? Perché la buona notizia è che noi non moriamo, che la vita eterna è giunta fino a noi, che Cristo è risorto. Un uomo ha vinto la morte e ci dà di partecipare alla sua vittoria, alla vita eterna. La Chiesa non dà dimostrazioni razionali della vita eterna. La Chiesa dà la vita eterna, che è diverso, e la dà con sacramenti, con segni. Non ha bisogno di dimostrare nulla razionalmente.

Che cosa chiedi alla Chiesa di Dio? - Ci fu domanu

dato al Battesimo - ed il padrino rispose: la fede. Che cosa ti dà la fede? La vita eterna. Nella Chiesa primitiva molti segni sacramentali si facevano prima della catechesi. Molte catechesi si facevano, dopo il Battesimo, nel neofitato. Perchè si comprendeva che il segno era reale, che il segno che ha bisogno di essere spiegato non è segno. Perciò anche noi abbiamo ricevuto il Battesimo da piccoli e stiamo facendo la catechesi ora.

La Chiesa dà la vita eterna e ce l'ha chi ce l'ha. Chi non ha vinto la morte, chi non cammina sopra le acque, non ha la vita eterna. Chi non si lascia distruggere, chi non prende su di sé il peccato dell'altro, non ha la vita eterna. Perchè la buona notizia è questa: non muori. Questa è la notizia che tutto il mondo sta aspettando. Perchè tutti dobbiamo morire, bianchi, negri, cinesi, maomettani, ecc. Tutti siamo condannati a morte. Nessuno ha vinto la morte. Saranno giunti alla luna o dove vi pare, ma nessuno ha vinto la morte. Tutto il Cristianesimo è basato sopra la risurrezione di Gesù Cristo.

Questo fatto, che noi non moriamo, la gente non lo crede così, come niente fosse. Questo la Chiesa deve visibilizzarlo, significarlo. Per questo il Concilio ha parlato della Chiesa come sacramento di salvezza. La gente questo fatto che noi non moriamo deve vederlo.

Che deve fare un cristiano perchè la gente veda Cristo? Forse molte preghiere. Anche gli Ebrei e i Maomettani pregano molto. E i buddisti non ne parliamo. E tuttavia non sono segno di Gesù Cristo. Deve essere onesto e lavoratore? Conosco molti atei che sono molto onesti e che hanno fatto dell'onestà e del lavoro una religione. Sono gente che compie sempre il proprio dovere, lavoratori, e tuttavia non vanno mai in chiesa. Non sono segno di Gesù Cristo. Essere molto casto e puro? Bene, figurati i Maomettani che fanno digiuni tremendi e non possono mangiare carne nè bere bibite alcoliche, e tuttavia anche questi non sono segno di Gesù Cristo. E non parliamo dei buddisti. Essere molto giusti socialmente ed aiutare i poveri? Lo fanno anche i marxisti e non sono segno di Gesù Cristo. Come si visibilizza la Chiesa di Gesù Cristo? Dando un conforto per l'al di là nel senso della religiosità naturale? Questo lo fanno molte religioni e neppure esse sono segno di Gesù Cristo. In tutte le religioni c'è il senso della vita vista come una prova con un giudizio finale di castigo per i cattivi

e di premio per i buoni. IL cristianesimo è più di questo. Il cristianesimo dice che tutti siamo già giudicati, e che il giudizio sopra tutti i peccati è stato fatto nella Croce di Gesù Cristo che ci ha tutti perdonati. Dio ha già giudicati i peccati degli uomini; sai qual'è stato il verdetto di Dio di fronte a quel signore che ti rubò dei milioni e ti ha lasciato in mezzo alla strada, e di fronte a colui che ti ha fatto tanto male? IL perdono e la misericordia.

In che modo il mondo si renderà conto di ciò? Come verranno a sapere gli uomini che tutti i loro peccati sono perdonati? Come si renderà conto la gente che lo stipendio del peccato è la morte, e lo stipendio della remissione dei peccati è la risurrezione? Gesù Cristo è stato consegnato per i nostri peccati ed è stato resuscitato per la nostra giustificazione, dice San Paolo. Gesù Cristo morì al nostro posto. Se io sono Cristo stesso e Cristo è resuscitato, io sono resuscitato. Io sono perdonato e vivente per sempre. Ma spiegatemi un po' voi: come si rende conto la gente di questo, in un mondo tanto secolarizzato come quello in cui viviamo? Come si renderà conto la gente che non moriamo?

Ebbene lo dice Gesù Cristo: AMATEVI GLI UNI GLI ALTRI COME IO VI HO AMATI. IN QUESTO AMORE FINO ALLA MORTE CONOSCERANNO CHE SIETE MIEI DISCEPOLI. Se una persona ha ricevuto Cristo, la morte non ha più potere sopra di lui e si lascerà uccidere.

Se un signore mi dà un pugno sul naso con forza per la rabbia che ha dentro, perchè magari suo padre picchiava sua madre, o per quel che volete, se questo signore pecca contro di me: come gli dirò che Dio gli perdona quel peccato? Ebbene come lo ha fatto Gesù Cristo: lasciandosi uccidere e dicendo: Padre perdona loro perchè non sanno quello che fanno. Come lo fece Santo Stefano quando lo lapidavano, che offriva il suo sangue per i suoi carnefici, per salvarli. Quegli assassini si salveranno per il sangue di Stefano, perchè era lo stesso sangue di Gesù Cristo.

Perchè noi cristiani beviamo il sangue di Cristo? Il sangue dei cristiani è lo stesso sangue redentore di Gesù Cristo. Questa realtà deve giungere ad ogni epoca. Ciò che è avvenuto una volta per sempre sul Calvario, deve essere fatto manifesto in ogni generazione. A questo è stata chiamata la Chiesa, questa è la sua missione. Se tu sei Chiesa, gli uomini che ti circondano, si renderanno conto che Dio li perdona,

che essi non muoiono, attraverso di te. Se tu non perdoni, a parte che sei un falso, non sei sale, ma sabbia che distrugge la minestra. Perchè tu sei sacerdote per il mondo, di modo che gli uomini che hanno idee false su Dio, che credono nel Dio delle religioni, giustiziere, che appena ti muovi ti dà una bastonata in testa, in te scoprirà il Dio di Gesù Cristo. Tutto ciò che è stato fatto con te devi farlo tu con gli altri, se è vero che Dio ha fatto con te qualcosa, se hai ricevuto il dono di Dio: misericordia, vita eterna, perdono, se è vero che Dio ha generato Gesù Cristo dentro di te.

L'amore e l'unità sono i segni che salvano il mondo

IL CONCILIO VATICANO II

La risposta a questa situazione della Chiesa è stato il Concilio Vaticano II. Di fronte al processo di desacralizzazione, scristianizzazione e di crisi di fede, lo Spirito Santo non se n'è rimasto tranquillo, ma ha risposto con il Concilio.

Come ha risposto il Concilio a questa situazione?

Ad un processo di desacralizzazione, perchè si è perduto il senso del culto, perchè la liturgia non diceva ormai più nulla prima cosa che ha fatto il Concilio è stato di rinnovare la liturgia e di parlare dei segni che devono essere recuperati. Perchè dopo Trento eravamo rimasti con le essenze e le cose astratte ed avevamo perduto il valore dei segni. Il Concilio ha iniziato con un profondo rinnovamento liturgico.

Ad un processo di scristianizzazione, perchè non siamo stati sufficientemente catechizzati ed avevamo una teologia molto giuridica, il Concilio ha risposto rinnovando la teologia. E non si è parlato più di dogma della Redenzione, ma di Mistero di Pasqua di Gesù, con alle spalle tutto un rinnovamento molto serio fatto dalla Chiesa.

Ad una crisi di fede, perchè mancano i segni della fede, il Concilio, dichiaratosi ecumenico, ha visto che l'unità è qualcosa di basilare e di fondamentale per annunciare Gesù Cristo. L'ecumenismo viene dalla necessità della missione. Perchè la divisione dei cristiani fa sì che nessuno ascolti il messaggio del Vangelo e che la gente si scandalizzi.

Ma ora viene la cosa più importante. Tutto ciò

che ha fatto il Concilio come portarlo alla parrocchia? Come applicare il rinnovamento del Concilio alla parrocchia concreta?

Per mezzo di una comunità cristiana catecumenale, aprendo un cammino catecumenale.

Come risponde il catecumenato alla situazione con creta della Chiesa? Dato che, tutto ciò che abbiamo detto sta succedendo a noi, all'interno delle nostre parrocchie.

Ad una crisi di fede che oggi esiste nella parrocchia, perchè la gente non vede cristiani adulti che diano i segni della fede: come risponderemo? Creeremo una comunità cristiana che dia i segni della fede.

Di fronte ad una scristianizzazione, perchè abbiamo una fede infantile, una fede che non è veramente adulta, perchè è una fede di prima comunione, apriremo nella parrocchia un catecumenato. Entreremo nella Chiesa in verità. Qual'è la porta per entrare nella Chiesa? Il Battesimo. Non c'è altro cammino. Oggi si parla molto di pluralità di vie. Ce n'è una sola: il Battesimo mediante un catecumenato serio, di anni.

Di fronte ad un processo di desacralizzazione andremo scoprendo insieme al nostro cristianesimo una liturgia viva, piena di contenuto.

Questo incontro con Gesù Cristo sarà realtà sacramentale, nasceremo poco a poco di nuovo, entreremo poco a poco nella Chiesa di Gesù Cristo.

QUARTO GIORNO

MISSIONE DELLA CHIESA

Questa catechesi si inizia facendo un rapido riassunto della., catechesi precedente, richiamandosi brevemente al disegno della situazione della Chiesa, alla risposta del Concilio Vaticano II e alla applicazione concreta del Concilio nella parrocchia.

Nella catechesi precedente abbiamo fatto a brevi pennellate un'analisi della situazione della Chiesa. Questa analisi l'abbiamo riassunta in tre parole: desacralizzazione, scristianizzazione e crisi di fede.

RIASSUNTO DELLA CATECHESI PRECEDENTE

Desacralizzazione

Faccio una parentesi.

L'altro giorno vi ho parlato di secolarizzazione in modo equivoco, come qualcuno mi ha fatto notare, e con ragione, perchè questo termine oggi si riferisce a un'altra cosa.

Secolarizzazione è un fatto positivo: la gente non ha più baso no di religione. E' quanto affermava Bonfhoefffer: l'uomo si è fatto adulto, nel senso che ha trovato nella scienza le stesse sicurezze che prima gli dava la religione. E' questo un segno dei tempi molto importante che permetterà al cristianesimo di spogliarsi della veste di religiosità naturale e di annunciare chiaramente il Vangelo. Perchè il cristianesimo non è una religione, nel senso delle religioni naturali, bensì fondamentalmente una buona notizia.

Il fenomeno per cui la gente abbandona la Chiesa e non cerca più nel dio della religiosità naturale la soluzione dei suoi problemi, bensì dallo psichiatra, dal medico e nella scienza in genere, si chiama oggi secolarizzazione. Il processo di secolarizzazione è molto importante perchè l'uomo religioso naturale ascolta meno di quello secolarizzato, perchè ha dentro di sè uno schema, quello della religiosità naturale che gli impedisce di ascoltare. Secondo questo schema la vita è una prova, Dio è un giudice che alla fine ti giudicherà secondo le tue opere e andrai in cielo o all'inferno a seconda che tu meriti un premio o un castigo. Questo schema è incompleto e insufficiente. Perchè in esso tutto dipende dall'uomo, dipende

dal suo operare conforme o contro la legge. Chi compie la legge va in cielo, chi non la compie all'inferno. Perciò l'uomo religioso naturale, in conformità con questo schema, va al tempio per "compiere" il suo dovere con Dio. Va in Chiesa e sa già quello che gli diranno i preti e quindi non ascolta. Che gli diranno? Che sia buono, che si sforzi, che si sacrifichi, che lavori e sia onesto e onorato, che non rubi, che non uccida... e poiché tutti siamo molto deboli e peccatori e cadiamo, tutte le religioni hanno dei riti di purificazione per quando l'uomo trasgredisce la legge. Per lui le catechesi sono un appello alla sua coscienza perchè sia onesto, rispetto alla legge naturale che ha dentro di sé.

L'uomo secolarizzato, invece, è un uomo già disingannato; e siccome il cristianesimo non si basa sulla legge, bensì è una buona notizia che annuncia che di fronte alla legge siamo tutti peccatori, ma che in Gesù Cristo siamo stati giudicati e tutti i nostri peccati sono stati perdonati e che ora c'è un secondo giudizio che è accogliere o no questo perdono gratuito e che colui che lo accoglie riceverà lo Spirito Santo, la vita stessa di Dio...- l'uomo secolarizzato accoglie questa notizia in modo più semplice.

Non bisogna cioè confondere secolarizzazione con desacralizzazione.

Per desacralizzazione intendiamo un processo di perdita del mistero di Dio all'interno della Chiesa. Perchè si perde? Perchè, dicevamo, si è reso culto agli idoli dei popoli vicini. Così come il popolo d'Israele quando rendeva culto agli dèi dei popoli vicini sperimentava la morte, così anche noi nel nostro impulso missionario volendo portare il messaggio cristiano all'uomo nuovo secolarizzato e pragmatista, che non crede in nulla, e all'uomo socialista, ci siamo appoggiati ai suoi stessi idoli credendo così di avvicinarci a lui, di essere capiti, ascoltati, pensando che parlandogli in termini diversi dai suoi avrebbe riso di noi. Così, se quest'uomo crede nella scienza, ci siamo dati alle scienze e ci siamo appoggiati alla sociologia e alla psicologia e quando ce ne siamo resi conto avevamo pagato un prezzo molto alto ed eravamo anche noi entrati in crisi, c'eravamo desacralizzati. Forse il termine desacralizzazione non è molto felice, ma la gente comune lo capisce abbastanza bene. Lo stesso è stato di fronte all'uomo socialista: ci siamo appoggiati alle sue tecniche e abbiamo fatto del cristianesimo un ideale militante di azione politica e rivoluzionaria. E quando ce ne siamo resi conto abbiamo visto preti che diventano marxisti, gente che si secolarizzava e che se ne andava, gente per cui la liturgia e la preghiera non diceva più nulla, ci sembrava che pregare fosse una perdita di tempo.

Con questo primo termine abbiamo cercato di descrivere un aspetto della crisi che la Chiesa sperimenta oggi.

Scristianizzazione

Avvertiamo anche un processo di scristianizzazione all'interno della Chiesa: Cristo non interessa più, sembra che Cristo abbia fallito. Vediamo che i cristiani normali che vanno a messa accusano un divorzio tra religione e vita. Lo spiegavamo fondamentalmente con il fatto che non siamo stati iniziati ad una fede leale e autentica. Noi cristiani ci troviamo in maggioranza con una fede infantile, di religiosità naturale: Siamo gente che non ha mai ascoltato la parola di Abramo: esci dalla tua terra e dalla tua parentela e mettiti in cammino. Non abbiamo mai lasciato nulla e continuiamo a cercare di servirci di Dio.

Dicevamo che la differenza tra la religione e la fede è che la religione si serve di Dio quando le cose vanno male, quando si ha una figlia malata, per esempio, o quando si resta senza lavoro. Il cristiano invece serve Dio. Nel cristianesimo è Dio che viene per primo. Abbiamo visto anche come in fondo la storia della salvezza presentata dalla Bibbia è un processo in cui Dio vuole tirare fuori l'uomo da un tipo di religiosità che è idolatria, dalla situazione, cioè, in cui l'uomo cerca di porre gli dei o Dio stesso in suo favore, di strumentalizzarli per suo profitto.

La storia della salvezza, infatti, comincia con Abramo, a cui Dio comanda di seguirlo senza neppure dirgli dov'è la terra che gli darà. E' un Dio che proibisce ogni rappresentazione di se stesso e ogni culto di tipo idolatrico, perchè non si lascia strumentalizzare. E' un Dio che non si lascia vedere. (Gli storici delle religioni non sanno spiegarsi il monoteismo di Israele in mezzo al politeismo di tutti gli altri popoli. Ciò non ha una spiegazione sociologica. E' realmente un miracolo che questo popolo abbia conservato il suo monoteismo, senza degenerare, nonostante l'influenza dei popoli vicini. Non si può spiegare senza un intervento diretto e una vigilanza molto rigorosa di Dio verso questo popolo).

Perciò per spiegare un po' che cosa intendiamo per fede infantile abbiamo parlato della religiosità naturale. E abbiamo spiegato come in fondo nell'uomo religioso naturale c'è un divorzio tra religione e vita, perchè situa il sacro nel tempio e solo lì. Nel tempio c'è Dio, lì bisogna chiedergli cose, fuori nel mondo c'è la realtà profana. Per entrare nel tempio occorre purificarsi. Quest'uomo vive la sua vita senza Dio finchè le cose gli vanno bene. Questo succede in tutte le religioni. La gente beve, banchetta, commercia, gioca, vive, ma

quando si trova di fronte ad uria disgrazia tutto il popolo torna a Dio perchè non sa come rispondere a questo avvenimento. Nel cristianesimo invece, per l'incarnazione di Gesù Cristo, non c'è più sacro e profano, tutto è stato santificato.

Dicevamo ancora che questi cristiani, che vivono il loro cristianesimo a livello di religiosità naturale, vivono una religione di paura, in qualche modo vivono nel timore del castigo di Dio. Questo modo di vivere il cristianesimo viene dal fatto che non siamo stati sufficientemente catechizzati ed educati alla fede. Forse non abbiamo mai visto il vero cristianesimo incarnato in uomini reali. Perchè il cristianesimo non è un ideale per santi, bensì una vita per ogni uomo, qualcosa che lo fa vivere meglio e più felice.

Crisi di fede

Abbiamo visto che alla base di tutta questa realtà c'è una seria crisi di fede. Questa crisi è alla base. Consiste nel fatto che non abbiamo mai visto i segni della fede. I teologi dicono che senza i segni non si può dare la fede. Ancora più, senza i segni della fede non si può nemmeno parlare di Gesù Cristo perchè nessuno ascolta.

Perciò abbiamo spiegato che la cosa più importante è creare nella parrocchia una comunità che dia i segni della fede. Perchè sappiamo che questi segni sono quelli che aprono l'udito alla gente, sono quelli che creano gli interrogativi necessari perchè gli uomini possano ascoltare la buona notizia. E abbiamo visto che questi segni sono: L'AMORE NELLA DIMENSIONE DELLA CROCE E L'UNITA'.

In una parola: questi segni sono segni di Gesù Cristo, che ha vinto la morte, e l'ha vinta anche in noi e vive in noi e ci fa partecipi della sua vittoria sulla morte. Ciò si visibilizza quando io posso amare il fratello nella dimensione della Croce. Solamente l'uomo che ha vinto la morte può amare così, può amare il nemico.

Allora ci siamo chiesti: dove sono questi cristiani che danno la vita per il nemico, che non resistono al male, che sono il servo di Jahvè oggi nella storia, che sono il Cristo vivente che continua a prendere su di sé i peccati degli uomini in questa generazione che continuano ad annunciare, non perchè lo dicano, il perdono di Gesù Cristo prendendo i peccati degli altri sopra il proprio corpo e distruggendoli, uccidendoli nel proprio corpo con la sua morte, come ha fatto Gesù Cristo - mostrando così che l'amore di Dio è più grande di questi peccati e di questa morte?

E poichè crediamo che questi sono i segni della fede, vediamo che la cosa più importante è arrivare a quella misura

della fede che è capace di dare tali segni al mondo. Come si arriva a questo? Come la Chiesa ha dato sempre la fede? Mediante un catecumenato. Per questo noi parliamo sempre di catecumenato.

Risposta del Concilio Vaticano II

A questa situazione della Chiesa, a questa realtà molto seria in cui molti hanno perso il senso di Dio, in cui tanti di noi hanno un divorzio palese tra religione e vita (con grande scandalo degli atei), in cui ci troviamo in una profonda crisi di fede perchè non vediamo da nessuna parte i segni della fede, il Concilio Vaticano II ha risposto molto seriamente.

Di fronte ad un processo di desacralizzazione ha risposto rinnovando la liturgia, perchè avevamo perso il senso di Dio, del culto e della liturgia. Ha iniziato un rinnovamento che ha spaventato molti, che hanno pensato: ci cambiano la religione, ci cambiano la messa. Questo scandalo della gente è una delle prove che la gente vive nella religiosità naturale, perchè per l'uomo religioso tutto ciò che scende dal cielo è immutabile. Nella religione la immutabilità è la prova della verità di una cosa, perchè serve per tutti e per sempre. Senza rendersi conto che tutto quello che fa Dio lo fa per l'uomo ed in una storia concreta, una storia che è sempre in un processo di cambiamento. Perciò il Dio della scrittura non è mai un Dio immobile, ma è "Colui che passa", in completa contrapposizione con gli dèi statici delle altre religioni. Il nostro Dio è la "Mercabà", il carro di fuoco è Iahvè colui che "passa", è la Pasqua, è colui che fa Pasqua (passaggio) e fa passare anche noi. Gesù Cristo risorto non è mai statico. Gli apostoli lo incontrano sotto diversi aspetti e sempre in movimento.

La liturgia muta di forma con il cambiare del linguaggio e della cultura dei popoli. Anche quando si cominciò nei primi secoli della Chiesa a celebrare la messa in latino tutti avrebbero potuto scandalizzarsi, pensando che il greco era la lingua sacra (in cui era scritto anche il Nuovo Testamento). Questo tipo di scandalo è la prova che la gente vive il suo cristianesimo ad un livello molto religioso.

Il Concilio ha rinnovato la liturgia con grande coraggio. Non si comprende la rinnovazione tanto profonda intrapresa dal Concilio senza l'assistenza dello Spirito Santo. Questo Concilio segna una tappa nella storia della Chiesa. Siamo usciti dall'immobilismo quasi totale del Concilio di Trento (che fu necessario a suo tempo) e siamo entrati in un momento fe-

condo di rinnovazione e creazione che viviamo oggi. La liturgia è sempre in costante rinnovamento e quando questo rinnovamento non si dà, può essere che lo Spirito Santo non sia dentro di noi.

Ad un processo di scristianizzazione - perchè non siamo stati sufficientemente catechizzati, perchè avevamo una teologia molto giuridica, perchè avevamo messo in scatola lo Spirito Santo (lo avevamo imbottigliato e messo in trattati che potevamo dominare, in cui avevamo tutti i più puri gioielli della conoscenza di Dio: de Deo uno et trino, de Deo creante ecc.) e perchè senza rendercene conto avevamo impoverito la visione di Dio (come dire che il mare è quel tratto che uno vede attraverso le colline, quando il mare non può essere abbracciato ed è immenso in ogni senso), - il Concilio ha rinnovato la teologia, ha parlato di catecumenato per adulti e di pastorale di evangelizzazione.

Anche questo rinnovamento teologico ha scandalizzato molta gente. Prima si spiegava il dogma in una forma giuridica, esterna all'uomo, e non in una forma esistenziale e viva. Per questo con il rinnovamento molta gente è rimasta fuori gioco.

Di fronte a una crisi di fede il Concilio ha sentito la importanza dell'unità dei cristiani ed ha parlato della Chiesa come sacramento di salvezza, come segno che chiama gli uomini alla fede, riscoprendo la comunità locale come luogo in cui si visibilizzano per il mondo i segni dell'amore e della unità. Il Concilio è veramente una primavera meravigliosa per la Chiesa. Dio si è servito di un Papa che tutti consideravano di transizione per iniziare una rinnovazione insospettata nella Chiesa. Il Concilio non ha proclamato nessun dogma e ha parlato di dialogo.

Applicazione concreta del Concilio

Per noi il problema qual'è? Come portare alla parrocchia concretamente questa rinnovazione del Concilio? Perchè questa situazione di crisi della Chiesa è soprattutto a livello parrocchiale: siamo desacralizzati, la nostra catechesi è molto infantile, non vediamo da nessuna parte i segni della fede.

La nostra risposta a questa situazione è:

Ad una crisi di fede rispondiamo iniziando una comunità cristiana catecumenale, che si metta in cammino fino a visibilizzare l'Amore di Dio e il Mistero di Pasqua di Gesù, in cui si visibilizzi che l'uomo è stato trasformato dallo Spirito vivificante di Gesù Cristo, è stato deificato, ha vinto la morte, e in cui questo si faccia visibile nell'Amore nella

dimensione della croce e nell'Unità. Perciò si parla oggi della Chiesa come Sacramento di Salvezza per il mondo. E cioè: di fronte a una crisi di fede creiamo i segni della fede allo interno della parrocchia per chiamare gli uomini alla fede.

Di fronte a una scristianizzazione che esiste nelle parrocchie perchè la gente non ha una fede adulta, perchè non è stata iniziata alla fede, apriamo nella parrocchia un catecumenato, che è il cammino che la Chiesa ha sempre avuto per iniziare gli uomini alla fede in cui la gente possa scoprire il mistero profondo cristiano della vita. Questo catecumenato lo facciamo in piccole comunità che ci aiutino a vedere la nostra realtà profonda di peccato e in cui possiamo andare rivivendo il nostro Battesimo per tappe. La strada attraverso cui andremo camminando verso il Regno di Dio è il Battesimo perché non c'è altra porta per entrare nella Chiesa che il Battesimo. Rivivremo per tappe il nostro Battesimo mediante un cammino catecumenale, come faceva la Chiesa primitiva. Perché nella Chiesa primitiva il Battesimo non era un rito magico, bensì era tutto un cammino composto di catechesi, mistagogie, iniziazioni alla preghiera, segni, imposizioni delle mani, unzioni, scrutini, esorcismi ecc. Per poter giungere all'ultima tappa del Battesimo bisognava aver percorso un lungo cammino in cui VENIVA DESTATO DENTRO DI NOI GESU' CRISTO. Perché c'è un bambino che dentro di noi sta dando pedate, che vuole uscire alla luce e manifestarsi. Ma se dentro di noi non c'è nulla si tratta di una gravidanza isterica. Può passare all'ultima tappa del Battesimo solo colui in cui l'apostolo riconosce l'opera di Dio, colui che ha dentro di sé Gesù Cristo e lo fa visibile in segni di fede adulta. Quel Gesù Cristo viene alla luce nel Battesimo. Per questo la Chiesa ha sempre considerato la fonte battesimale come il seno della Chiesa in cui si dà alla luce l'uomo nuovo. Per questo Maria è l'immagine della Chiesa, perchè nel suo seno ha gestato Gesù Cristo e lo ha dato alla luce. E come il bambino nel seno della madre sta dentro ad una borsa d'acqua, così l'uomo nuovo, Gesù Cristo, nasce dall'acqua del Battesimo.

Ad una desacralizzazione risponderemo nella misura in cui cresca in noi la fede, scoprendo una liturgia viva, piena di contenuto. La liturgia che è un incontro esistenziale profondo con Cristo risorto.

Questo è il riassunto della catechesi precedente che conviene fare brevemente prima di iniziare la catechesi propriamente detta della missione della Chiesa.

Riassunto grafico

Situazione attuale della Chiesa	Risposta del Concilio Vaticano II	Applicazione concreta nella parrocchia
Desacralizzazione Scristianizzazione Crisi di fede	Rinnovamento liturgico Rinnovamento teologico Ecumenismo	Liturgia viva Catecumenato Comunità - segno

MISSIONE DELLA CHIESA

Questa è l'ultima catechesi del preambolo che stiamo facendo.

Verso dove va questa comunità catecumenale? A tale domanda risponde questa catechesi. La comunità ha la missione di creare nella parrocchia i segni della fede per chiamare altri fratelli alla Chiesa.

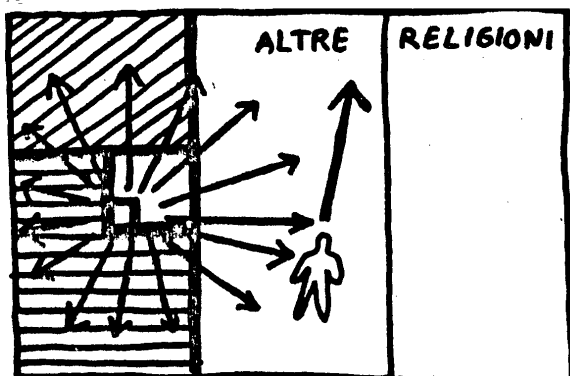
La comunità ha la missione di aprire nella parrocchia un cammino catecumenale. Quando altri fratelli vogliono entrarvi, siccome la comunità non può essere troppo grande, entreranno a far parte di un'altra comunità. Così andremo aprendo comunità e formeremo una nuova struttura di parrocchia. Ogni comunità avrà il suo presbitero, il suo diacono, e appariranno nella comunità differenti carismi. Così come nella Chiesa primitiva c'era la congregazione delle vedove che si dedicavano a visitare i malati - ma in cui ciascuna apparteneva alla sua comunità cristiana, non formavano una comunità a parte, vivevano nella Chiesa - così esisterà il collegio dei diaconi, il collegio dei presbiteri ecc. Una chiesa locale in cui il parroco sarà una specie di vescovo con il suo collegio presbiterale. Questa chiesa locale è la scoperta del Concilio. Continuamente il Papa dice che la Chiesa non è la somma delle chiese locali, bensì che ogni Chiesa locale è tutta la Chiesa universale. Ciò è importante perchè significa che non siamo un pezzetto di Chiesa, bensì nella Chiesa locale sta Gesù Cristo in pienezza, in comunione con le altre Chiese che vivono e sentono la stessa cosa. Questa comunione si esprime attraverso un collegio di vescovi presieduto dal Vescovo di Roma.

Per poter proseguire dobbiamo chiarire alcune idee, perchè la gente ci ascolta dai propri punti di vista, dai propri schemi. E siccome la stessa parola non ha il medesimo significato per chi parla e per chi ascolta dobbiamo metterci d'accordo su

alcuni concetti.

Qual'è la missione della Chiesa? Per vedere qual'è la missione della comunità, la missione della parrocchia, occorre vedere qual è la missione della Chiesa. Vediamo.

Farò un disegno che conoscete quasi tutti. E' un disegno che chiarisce molte cose.



Secondo una statistica, se questo rettangolo rappresenta i tre miliardi di uomini che popolano la terra, solo la terza parte del rettangolo approssimativamente rappresenta i cristiani. Vogliamo vedere quali sono i cristiani oggi, la Chiesa di Gesù Cristo, il sacramento che annuncia agli uomini la salvezza che il Padre ha fatto in Gesù per noi. (Tenete

presente che questa statistica non la invento io, Farnès ce la presentò durante una lezione di pastorale. Voglio dire che è una cosa seria su cui vogliamo meditare insieme.)

Se sulla terra si trovano circa tre miliardi di uomini, solamente un terzo (un miliardo) sono cristiani.

Di questi solo poco più della metà sono cattolici. Qui sono compresi Spagna, Portogallo, Italia, Sud America ecc. Fuori ci sono i protestanti, gli ortodossi ecc. Dei cattolici dice la statistica mondiale, solo circa il 10% va a messa la domenica, compie cioè il precetto festivo. Tutti gli altri cattolici sono quelli che hanno fatto la prima comunione, ma che se ne sono andati dalla Chiesa, gente che non va a messa la domenica, per disinteresse, per pigrizia o per altro. Della gente che neppure viene a messa non si può dire che abbia fede, non è vero? Hanno un rudimento religioso. Forse si accostano alla chiesa in occasione di qualche matrimonio o funerale, ma non altrimenti.

Di quelli che vanno a messa la domenica, dice la statistica, solamente 1,5% sono cristiani adulti, cioè cristiani coscienti, seri. Non sono cioè quelli che vanno a messa semplicemente perchè la moglie gli ha detto: "Senti, Giuseppe, sono tre domeniche che non andiamo a messa, cosa dirà il bambino?"

Il resto sono quelli che vanno a messa e si mettono in fondo alla chiesa aspettando che passi la mezz'ora per andarsene.

Questo piccolo gruppo rappresentato nel disegno da un puntino, è oggi la Chiesa viva, la Chiesa segno di Gesù Cristo per il mondo.

Di fronte a questa statistica la prima cosa che si potrebbe pensare è che dopo 2000 anni Gesù Cristo ha fallito.

Io domanderei: Dio ama di più, uno che sta qui dentro questo puntino dei cristiani adulti o uno che sta fuori. Questo chiedetelo alla gente. La risposta è che Dio non fa eccezioni di persona. Dio, ama allo stesso modo tutti gli uomini.

(Carmen)

Bisogna lasciare tempo perchè la gente assimili che la Chiesa viva è un gruppo tanto ridotto, cosa che risulta molto chiara grazie al disegno. Forse la gente non vi ha mai pensato e all'improvviso sono sorpresi che siano tanto pochi i cristiani con fede adulta nel mondo.

(Kiko)

Molta gente può pensare che Dio ama di più quelli che stanno dentro il puntino.

Forse possiamo pensare che la missione della Chiesa sia prendere tutta la gente che sta fuori della Chiesa e portarla dentro quel puntino. Se la verità fosse questa potremmo dire senza dubbio che Gesù Cristo è fallito dopo 2000 anni, perchè oggi quelli che sono realmente nella Chiesa sono molto pochi. Se la missione della Chiesa è che tutti vi entrino, come mai Dio ha permesso che siano troppo pochi quelli che sono oggi nella Chiesa?

Un'altra idea che la gente ha: se non ci troviamo dentro a quel piccolo quadrato ci condanniamo. Se questo fosse vero, la prima cosa che viene da pensare guardando questo disegno è che si condanna moltissima gente.

Con queste catechesi vogliamo smontare un po' queste idee che molti hanno sulla missione della Chiesa.

Vediamo nel Vangelo come Gesù Cristo ha concepito la sua Chiesa. L'ha concepita, forse, come l'unica tavola di salvezza su cui tutti devono salire per salvarsi?

Gesù Cristo nel Vangelo dice: VOI SIETE LA LUCE DEL MONDO, VOI SIETE IL SALE DELLA TERRA, VOI SIETE IL LIEVITO.

Se Gesù Cristo concepisce così la sua Chiesa, la cosa cambia. Perchè se Gesù concepisce la sua Chiesa come una luce e

questo puntino è un fuoco potente ed il resto tenebre, allora questo fuoco può illuminare perfettamente tutta l'oscurità del resto e compiere la sua missione. La Chiesa sarà allora una luce, una illuminazione per tutti gli uomini.

Vediamo più da vicino cosa significano questi tre elementi: luce, sale, lievito.

La luce

Faccio un esempio: Se stiamo in una stanza all'oscuro e dobbiamo trovare l'uscita perchè corriamo il rischio di asfissiarci tutti, perchè siamo in pericolo di morte, occorre accendere una luce per trovare l'uscita, una luce potente che illumini l'uscita. Se qualcuno trova una luce potrà illuminare quella finestra là in alto, e allora mettendoci sotto il pianoforte e sul pianoforte un tavolo, ad uno ad uno potremo uscire dalla finestra salvandoci tutti.

Secondo l'idea di Chiesa che avevamo prima l'importante era accendere tante candeline. Però accendendo tante candeline non si illumina l'uscita. Il problema è invece trovare un fuoco potente che illumina l'uscita e ci faccia trovare la salvezza.

(Carmen)

La luce, dato che è un simbolo e un segno di cui si è abusato abbastanza in canti e libri, se la si presenta un po' trionfalisticamente come qualcosa di meraviglioso e splendente, corre il pericolo di essere interpretata come privilegio, come se l'essere cristiano fosse qualcosa per gente scelta e perfetta, per i migliori. Invece non è così: LA LUCE E' UN SERVIZIO. Che cosa è più importante: la luce o noi? Indubbiamente noi. La luce non è qualcosa di splendente, di privilegiato, né noi cristiani siamo "unici", splendenti come lucciole.

(Kiko)

L'importante non è essere luce, ma avere scoperto la luce ed essere illuminato. Tutti vogliamo essere questo fuoco che illumina. Perchè sembra che esserlo sia la perfezione. Dio non ha concepito le cose così. Ha concepito la luce come un servizio. Vediamo con un altro paragone quello che fa la luce. Se in questa sala non ci fosse luce, che succederebbe? Se qualcuno mi chiamasse, mentre siamo all'oscuro, per prima cosa mi romperebbe una gamba contro questa sedia che ho davanti, poi picchierebbe la testa contro quella colonna, infine rischierebbe di ammazzarmi cadendo da questo dislivello ecc. La luce mi pone

nella realtà. Se io non conosco la mia realtà mi posso ammazzare, posso morire. Per questo il servizio che mi fa la luce è molto importante...

Il sale

Qui è ancora più chiaro il paragone. Una cosa è il sale e un'altra la patata, la carne, i fagioli ecc. Il sale è una cosa del tutto differente dalle altre. Se in un minestrone tutto è sale non si può mangiare. Immaginiamo di avere una grande pentola per fare un bollito ci mettiamo patate, fagioli, carne, riso, tutto quello che volete, e cuociamo tutto. Quando lo assaggiamo non sa di nulla. Ma gettiamo un pugno di sale, che è una cosa diversa da tutto quello che abbiamo nella pentola e mescoliamo, se ora assaggiamo di nuovo, tutto ha ritrovato il suo sapore. Se però mi trovo in bocca un pezzo di sale lo sputo; la missione del sale infatti è quella di sparire, di sciogliersi, di morire dentro al bollito.

Con il mondo succede lo stesso. Il mondo ha perduto il senso a causa del peccato; si è allontanato da Dio ed è rimasto nelle tenebre, è rimasto senza sapore, ha perso il senso profondo della sua realtà. Allora Dio stesso prende il sale: è Lui stesso che sceglie la Chiesa e la invia al mondo, perchè il mondo ritrovi il suo senso.

Anche questo concetto di elezione lo comprendiamo poco. E' Cristo colui che appare a san Paolo e lo getta da cavallo. Dio ad un cristiano dà grazie speciali che non darà ad altri, perchè i cristiani Dio li fa sale. Ma ciò non significa che siamo meglio degli altri. Dio non fa eccezione di persona e ciascuno sarà giudicato secondo la misura che ha ricevuto. A chi molto è stato dato, molto si richiederà, chi ha fatto il male senza saperlo sarà punito meno di chi tutto sapeva. Questo dice continuamente il Signore nel Vangelo.

Gesù Cristo ha detto: VOI SIETE IL SALE DELLA TERRA. La missione del sale non è di restare intero, ma di salare il mondo. E come sala il mondo? Morendo.

Il lievito

La medesima cosa: abbiamo una grande massa di farina, vi poniamo dentro un po' di lievito e alla fine non si distingue più la farina dal lievito, perchè il lievito ha fermentato tutta la massa. Se questo rettangolo fosse una gran massa e questo quadrettino un po' di lievito, questo poco fermenterebbe tutta la massa.

Così gli storici dicono che la Chiesa ha fermentato tutta la storia molto più di quanto non appaia. In fondo ciò che og-

gi sta avvenendo è grazie ad un cristianesimo che c'è stato e che ha fermentato.

Ma il Vangelo continua dicendo: a che fine la Chiesa è sale, luce e lievito? PERCHE' GLI UOMINI VEDENDO LE VOSTRE OPERE BUONE GLORIFICHINO IL PADRE VOSTRO CHE E' NEI CIELI.

Da questo si deduce che la missione della Chiesa non è far sì che tutti vi entrino a far parte giuridicamente, bensì che gli uomini siano illuminati dalla Chiesa e giungano al Padre.

A Roma nella riunione che abbiamo avuto di tutti i parroci e responsabili, presente il Vescovo vice-gerente di Roma, Mons. Poletti, si alzò un parroco di periferia, un prete operaio, uno di quelli che stanno accorrendo in questo cammino in Italia, e disse: Qui si stanno scontrando due teologie, due concezioni di chiesa: o la Chiesa è l'unica tavola di salvezza e chi non entra in essa giuridicamente si condanna, o la Chiesa è sacramento di salvezza per il mondo. E continuò: Se gli uomini si salvano solo se aderiscono in qualche modo a questa Chiesa attraverso i Sacramenti, allora dobbiamo continuare e bisognerà ottenere che il prete stia negli ospedali a dare l'estrema unzione ad ogni moribondo, bisogna battezzare tutti quelli che nascono, bisogna andare nelle case, nelle famiglie e fare qual siasi cosa perchè la stente venga a messa. Però se per caso la missione della Chiesa non è questa, ma quella di essere sacramento di salvezza, oggi le nostre parrocchie si trovano in una eresia pratica, perché non sono sacramento di salvezza. Se la Chiesa è un sacramento di salvezza bisogna creare all'interno delle parrocchie un segno per gli atei, i marxisti, e gli uomini secolarizzati di cui le nostre parrocchie sono piene. Così parlò e disse una cosa molto seria. Poichè, come noi diciamo, ciò che schiavizza l'uomo è il peccato e, per l'esperienza di peccato che ha facto, e la paura della morte. SE GLI UOMINI VEDONO REALIZZATA LA NOTIZIA CHE LA MORTE E' STATA VINTA, sono sicuro che questo li salverà, li rallegrerà e li illuminerà.

Ora dobbiamo spiegate un po' in che cosa consiste questa illuminazione.

(Carmen)

Su questo Bisogna insistere perchè la gente ha un'altra mentalità. Questa nuova concezione della Chiesa è una delle grandi scoperte del Concilio. La Costituzione del Concilio sulla Chiesa si chiama e inizia dicendo: LA CHIESA, LUCE DELLE GENTI (Lumen gentium). Questo è importante.

La Chiesa primitiva non si considerò mai come l'unica tavol

la di salvezza, ma come una missione dentro la storia. Quello che è accaduto è che con Costantino sono entrate grandi masse nella Chiesa. A quel tempo tutto il bacino mediterraneo aveva ascoltato la buona notizia così che aveva senso la frase di san Cipriano: "Fuori della Chiesa non c'è salvezza". Questa frase l'abbiamo vissuta e concepita fuori del suo contesto originale. Quando la disse san Cipriano e nel senso in cui la disse, aveva senso ed era vera. In quell'epoca bisognava aver avuto una volontà molto cattiva per non essere entrati nella Chiesa, perchè tutti avevano ascoltato la buona notizia ed avevano conosciuto il cristianesimo vivente. Ed anche è vero che all'infuori di Cristo non c'è salvezza per l'uomo, perchè la salvezza che Dio ha fatto per gli uomini è Gesù Cristo e Gesù Cristo è presente oggi nella Chiesa. Questo, inteso ontologicamente, è vero; ma inteso in forma giuridica questa frase è falsa.

Tuttavia in questa frase, intesa giuridicamente, si rispecchia la mentalità di tutta la gente che vi ascolterà. Sta alla base della nostra mentalità sulla Chiesa; da qui le estreme unzioni a tutti gli infermi, le confessioni all'ultimo momento e i battesimi rapidi ai bambini appena nati ecc. Perchè se la Chiesa è l'unica tavola di salvezza e colui che non vi appartiene giuridicamente si condanna, così si deve fare.

La Lumen Gentium ha presupposto una rivoluzione radicale in questa mentalità proclamando la Chiesa come luce delle senti e sacramento di salvezza. La concezione che avevamo prima era quella dell'appartenenza giuridica alla Chiesa per salvarsi nell'altro mondo. Smontare questa mentalità è difficilissimo. Per questo le missioni sono pensate per battezzare tutti i cinesi e i giapponesi ad ogni costo, con la spada, come ha fatto la Spagna in America, altrimenti sarebbero tutti condannati. Far aderire tutti alla Chiesa anche solo di nome con un battesimo inteso giuridicamente.

(Kiko)

Se per noi la Chiesa è, come la concepisce il Concilio, Sacramento di salvezza, non si tratterà di avere molta gente nella Chiesa, ma che nella Parrocchia ci sia una comunità di cristiani per davvero, che siano sacramento di salvezza per gli uomini che non vengono in chiesa. Per noi il problema è che là dove c'è un gruppo di uomini esista in mezzo a loro una Chiesa che sia fermento, una Chiesa che senza imporsi chiama gli uomini alla salvezza e alla conversione, che sta vicino agli uomini partecipe della loro realtà esistenziale e che senza imporsi annunzia a quegli uomini la salvezza di Gesù Cristo.

(Carmen)

L'altra concezione porta ad un proselitismo che cerca di battezzare tutti in un modo qualsiasi. E' una imposizione assoluta, con il Cristo in mano. Questa concezione invece è il rovescio, è una chiamata all'autenticità. Se la Chiesa non è luce, è perché questo piccolo quadretto è offuscato, coperto dal velo di tenebre di tutti quei cristiani di mezza figura che impediscono che si veda il cristianesimo vivo. Essere Che sa non è un privilegio (concezione moralista) ma un dono gratuito di Dio al servizio degli uomini. Questo modo di intendere l'elezione, Israele lo conosceva bene. Israele sapeva perfettamente di essere un popolo eletto in funzione delle nazioni; sapeva che l'elezione non era caduta su di lui perchè fosse il migliore dei popoli, al contrario.

Per la Chiesa è come per il popolo di Israele. Israele era santo non perchè fosse molto buono, ma perchè Dio era disceso a rivelarsi per essere una luce per le nazioni. In Israele ciò è fortissimo. Tanto è così che anche nell'esilio ed in mezzo a tutti i loro peccati manifesteranno che Dio è al di sopra di tutti i loro peccati. Questo si vede in tutta la scrittura.

Giacobbe per esempio è eletto senza averne diritto, perchè il diritto toccava ad Esaù che era il primogenito. Giacobbe lotta con Dio ed esce zoppicando. Scopre in questa lotta la propria inferiorità profonda e la superiorità di Dio che è più forte di lui. Perciò lo afferra e non lo lascia andare finchè non gli abbia dato la sua benedizione. Dio gli dà il nome di "Israele", che significa "forte con Dio". Giacobbe ha scoperto la forza di Dio e la propria debolezza. Ora con Dio sarà più forte di tutti i popoli.

(Kiko)

Per questo precisamente si chiama Israele, forte con Dio. Il popolo di Israele si appoggia in Dio e vince tutti i suoi nemici.

(Carmen)

Bisogna dire alla gente in questa notte, che queste parole che state loro rivolgendo sono una chiamata di Dio a formare un popolo che è la Chiesa, un evento oggi in ordine alle nazioni, non alla propria perfezione personale. Perchè la Chiesa non è la selezione dei più buonini, di gente scelta e perfetta.

(Kiko)

Il problema è che la gente pensa che se non è sale si condanna o cose di questo genere. Quindi immaginatevi il terrore. Bisogna insistere spiegando che la Chiesa è un servizio alle nazioni. Un giorno le nazioni renderanno grazie al Signore perchè ha inviato loro la Chiesa per illuminarle.

Immaginatevi che in questa stanza siamo senza luce e nessuno sappia come uscire. Immaginate che ad uno Dio dicesse quale è l'uscita. Non glielo dice per lui, ma perchè ce lo dica a tutti. Questa illuminazione non è solo per colui che la riceve, ma per gli altri, è un servizio per tutti gli altri. Io, per esempio, quando vedo che Jesus (un itinerante spagnolo) o un altro è ispirato, rendo grazie a Dio, perchè vedo la ispirazione è per me, perchè io ne ho beneficiato. Per questo una cosa che dice sempre Israele è che quando non c'è visione nè profezia vuol dire che hanno abbandonato Dio. Quando questo succede è perchè Dio non vuole manifestarsi al suo popolo. Allora si pongono in penitenza perchè Dio è molto arrabbiato con il suo popolo.

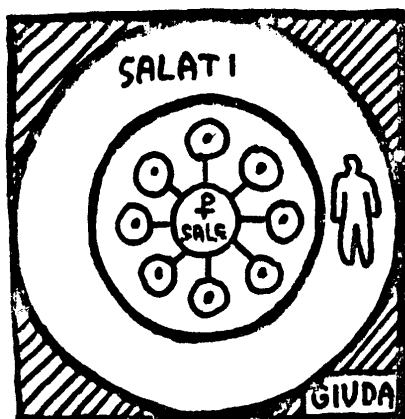
La Chiesa è un servizio. Immaginiamo che ci siano due persone in un bosco di notte. C'è un gran temporale. I due si stanno bagnando, però uno conosce la strada e l'altro no. Quest'uomo che conosce la strada non la conosce solo per sè, ma la conosce anche per l'altro. La missione della Chiesa è di condurre le nazioni a Dio, condurre la storia. In noi Gesù si fa storia. Questo è importante, perchè Gesù non è uscito dalla storia con la sua risurrezione, ma continua nella storia, vivo nella Chiesa. Continua a condurre le nazioni a Dio, passo a passo, senza costringere la storia e permettendo che questo Gesù possa essere per molte generazioni distrutto e non ascoltato dalla storia o dagli uomini di alcune generazioni.

Alla fine bisogna spiegare che cos'è illuminare. Come illumina, sala e fermenta la Chiesa il mondo?

Lo vedremo con un disegno. Al centro abbiamo la Chiesa viva, costituita da un gruppo di comunità.

Un primo cerchio di persone sono quelle chiamate a formare nuove comunità, chiamate ad essere la Chiesa Sacramento. Non che essi abbiano voluto essere Chiesa, bensì sono stati eletti da Dio per compiere questa missione, questo servizio.

C'è un secondo cerchio intorno formato da uomini che Dio non chiama ad appartenere giuridicamente alla Chiesa, ma che chiama a conoscere la buona notizia, che devono essere illuminati e salati nel loro camminare. Come? E' gente che in fondo sente la sua debolezza, ha i suoi concetti sulla verità delle



hai stufato! Vuoi che mi lasci derubare? Andiamo!

cose. Crede nella legge e vede che non la può compiere. Vede che nel lavoro ciascuno pensa a sè e nessuno ti dà una mano. E' gente che ha ricevuto una catechesi dal mondo: "Fratelli sì, ma non cugini"; "Fa' il redentore e finisci crocifisso"; "Per la carità entra la peste": "La carità incomincia da se stessi"; intendendo con questo: io per primo e poi tutti gli altri. Ci

Dice la Scrittura: la parola di Dio non è lontana dalia tua bocca nè è lontana dal tuo cuore. Perchè un uomo ascolti la buona notizia e la rifiuti pienamente bisogna che sia molto degenerato. Perchè l'amore è scritto nei nostri cuori. Oggi la gioventù non vuole sentire parlare di nient'altro che dell'amore.

Ma per questo gruppo di persone questo amore, questo Gesù, è qualche cosa di utopico. Che c'entra col poter sopportare mia suocera in casa? Che c'entra con il mio lavoro dove ho un capo che è una bestia, cui interessa solo la produzione? Tutto ciò va molto bene per quando uno è vecchio o ammalato, in punto di morte.

Così è la vita. La catechesi del mondo che la gente riceve è molto forte, perchè la riceve non mediante idee, bensì con segni e con fatti. Riceve questa catechesi del mondo per mezzo di sacramenti. E' una catechesi che proviene dai fatti di egoismo della gente, da critiche ecc. Tuo marito non ti dà mai lezioni o dissertazioni sull'amore, ma semplicemente ti abbandona, e si fa i fatti suoi, e con questo fa un atto, un sacramento. La gente pensa che tutto il resto sono sciocchezze e teorie.

Ma Gesù Cristo vuole che la Chiesa dia una catechesi contro quella del mondo: illuminare il mondo presentando che tutto questo è verità: che esiste l'amore, che si può amare in una nuova dimensione perchè la morte è stata vinta. Questa è la buona notizia che la Chiesa dà anche con fatti. Che cosa è che ci fa soffrire? Cosa è che ci impedisce di lasciarci uccidere dalla moglie, dalla suocera, dal marito, dal compagno di lavoro, dai figli? Che cosa è che ci fa porre la nostra sicurezza nel denaro? Questo risponde la catechesi dell'altro giorno. Quel tale che si avvicina a Gesù perchè dica a suo fratello (li dividere l'eredità con lui. E Gesù gli dice: Guardatevi da

ogni avarizia perchè la vita non è assicurata dall'abbondanza dei beni. Questa catechesi della Chiesa primitiva dice: l'uomo fa denaro perchè cerca la vita e vuole assicurarsela. E perché vuole assicurarsi la vita?. Perchè ha paura della morte. Che cosa annuncia Gesù Cristo? Che cosa annuncia la Chiesa? Che la morte è stata vinta. Ciò lo dice una comunità di fratelli che si amano nella dimensione della croce, lasciandosi uccidere dal nemico, essendo con la loro vita segno di che la morte è stata vinta.

Gesù vuole che questa comunità illumini poco a poco la gente. All'inizio penserà che sono dei matti, perchè si lasciano derubare. Per esempio, nella mia famiglia, il fatto che io abbia lasciato la carriera di pittore e che me ne sia andato in una baracca, ha fatto pensare che fossi impazzito. I miei cugini vennero alla comunità di Argüelles per vedere se era così. Ma questo ha creato degli interrogativi nella famiglia.

All'inizio vi prenderanno per pazzi, però siccome siete nella verità, dato che Cristo è la verità, che succederà? Tutti i concetti che la gente ha saranno passati per il fuoco, per essere provati, come dice Gesù. E allora la tale persona, quando avrà un un grosso problema, dove guarderà? Cristo ha voluto che la Chiesa fosse lì aspettando; e se in qualche posto una comunità deve stare dieci anni aspettando, aspettando il momento che gli uomini guardino alla Chiesa e possano essere salati, così avverrà. Così noi pensiamo la Chiesa, senza trionfalismi nè proselitismi, senza volere portare Gesù Cristo non so dove o che tutti entrino in essa.

Tutti saranno ammaestrati da Dio, dice Gesù Cristo. Il Padre sta ammaestrando tutti gli uomini. Attraverso la storia di ciascuno, attraverso un figlio che fugge da casa, attraverso la moglie che se ne va con un altro, attraverso la presa di coscienza che sei un uomo fallito perchè ti rendi conto che a 47 anni non hai mai amato nessuno e non ti sei mai curato di nessuno, perchè sei un egoista integrale. Quando incomincia a riflettere su tutto questo, dove guarderà? Alla religiosità naturale come fanno tutti, perchè non hanno un altro axis. Andranno al tempio a chiedere perdono a Dio e faranno la comunione per due mesi, ma quando le cose ritorneranno ad andare meglio e vedrà la vita con più ottimismo ritornerà ad essere quello di prima. Ma questa è la mia storia e la tua.

Cristo però è venuto a superare la religiosità naturale. Dio non è un giudice che tu devi placare, o cui devi chiedere aiuto. E' molto di più quello che dà Gesù Cristo. Gesù Cristo chiama i peccatori e li tira fuori dalla loro angoscia, dal loro vuoto e dona loro tutto il suo Spirito.

Come sala la Chiesa? il sale per salare deve morire. Qual'è la notizia che dà la Chiesa? CHE GESÙ' CRISTO E' RISORTO DAL-

LA MORTE, CHE NOI NON MORIAMO. Perchè siamo stati inseriti nel Corpo vivo di Gesù Cristo Risorto. La morte fisica non ci potrà separare dall'amore di Dio. Siamo stati chiamati alla Immortalità dalla morte e resurrezione di Gesù Cristo, come dice S. Paolo. Questa è la risposta che stanno aspettando tutti gli uomini. Dio non ha creato l'uomo perché morisse, ma gli uomini l'unica realtà che possono toccare è la morte. Il resto possono essere filosofie, elucubrazioni: ma la morte è una realtà, è una certezza. La Chiesa non presenta una filosofia, nè una religione, né un trattato teologico perfettissimo, nè una "cattedrale del pensiero". La Chiesa è un evento, è una storia, è un fatto. IL FATTO CHE UN UOMO POSSA PASSARE ATTRAVERSO LA MORTE, il fatto che tu possa amare il nemico non per finzione o per convenienza, ma perchè realmente senti amore per lui. Il fatto che tu possa amare tua suocera come prima non potevi e non per una tua politica, per vedere se puoi ereditare da lei, od altro, ma che realmente senti amore per il nemico, che è molto diverso.

Questi fratelli del secondo cerchio devono essere salati così.

(Carmen)

A questo proposito mi ricordo di una piccola sorella di Foucauld in un quartiere di baracche del Portogallo. Passava di lì tutti i giorni senza dire una parola. Allora capii come viene salata la gente che non è chiamata ad appartenere alla Chiesa. Questa piccola sorella non pretendeva che la gente andasse a messa la domenica, ma solamente passando di lì faceva presente Dio nella storia.

Il problema del mondo è se esiste o no l'Essere. Ebbene questa suorina solo con il suo passaggio sta facendo presente là Dio e sta dando pace alle persone. Tutti quegli uomini hanno il problema se Dio esiste o no. Solamente per il fatto di passare. Quella ragazza giovane sta testimoniando che Dio esiste e fa sì, non che la gente vada a messa o spera in una salvezza per il domani, ma che quella gente riceva pace e salvezza nel mezzo dei suoi problemi.

La salvezza non è una cosa per il domani solamente. E' come quando tu vedi una coppia di fidanzati e credi nell'amore. E' lo stesso: persone che credono in Dio col loro passaggio fanno presente Dio. Perchè non è solo, come dice Kiko, che quando abbia un cancro o un figlio si ammali si ricorderà... Non c'è bisogno di pensare solo allora. Solamente il passaggio di un cristiano fa presente Dio fra gli uomini.

(Kiko)

E' fuori dubbio che questa persona sta ridimensionando tutte le posizioni della gente. Se in un quartiere o in un paese vive una comunità protestante questa comunità è un fatto che in qualche modo sta influenzando sulle persone. Lo stesso una comunità cristiana, però molto di più. La gente deve prendere una posizione di fronte ad essa. Diranno che sono idioti o che sono i clienti del parroco che vanno a scocciarlo perchè gli trovi una casa, diranno che sono gente educata male, codarda di fronte alla vita, che si rifugia nella Chiesa. Diranno ciò che volete, però in qualche modo devono prendere posizione.

Che in una parrocchia esista un parroco, due coadiutori, una grande chiesa con cinque campane, trentacinque statue di santi e una messa delle 8, un'altra delle 9 e un'altra delle 10 e molte altre cose, tutto questo non fa la Chiesa. Sono tutti elementi per costituire la comunità. Però la Chiesa si può dare o no. Per il fatto che esista un prete che suoni le campane per chiamare alla messa e la gente ci vada, non esiste ancora la Chiesa di Gesù Cristo. Sono tutti elementi perchè essa si riunisca, perchè si possa dare la chiesa. Ma la Chiesa si può dare o no. Lo stesso per il fatto che in un posto si faccia una catechesi e si formi una comunità non esiste la Chiesa. Se quelli che stanno lì non danno i segni della fede, non si dà la Chiesa. Possono conoscere teoricamente tutto molto bene e dire credo o non credo, ma nient'altro. Questo è soltanto aderire a delle verità. Noi non siamo protestanti: la fede senza opere è morta. Dimmi quali sono le tue opere e ti dirò che fede hai. Il catecumenato è anche un altro elemento per costituire la Chiesa, però questa si può dare o no, perchè la Chiesa non si fabbrica, è un fatto che si dà o non si dà. Dove è allora la Chiesa? Dove c'è lo Spirito Santo, lo Spirito vivificante di Gesù Cristo Risorto, dove è l'uomo nuovo del Sermone della montagna. Dove c'è questo, lì c'è la Chiesa.

Abbiamo visto, quindi, un primo grande cerchio, che è la gente chiamata ad appartenere alla Chiesa-Sacramento. E un altro grande cerchio di gente che non entrerà giuridicamente nella Chiesa, ma che sono chiamati da Dio ad essere salati, fermentati, illuminati dalla Chiesa. E' quella gente che a poco a poco comincia a pensare: Ma non sono poi tanto matti come io pensavo. Guarda come sono stato ingiusto e idiota a criticarli tanto. Ieri mi è morto un figlio e mio cugino che è della comunità è stato qui a vegliarlo e nessun altro della famiglia è venuto. E quando ho chiesto loro qualcosa me l'han data. Sono un ingiusto. Con tutte le cose che ho detto contro di loro...

E' vero che quelli di queste comunità si amano. Quello che mi succede è che a me manca la forza. (Perchè in fondo credono, siccome sono molto religiosi naturali, che quelli della comunità sono dei fenomeni perchè il sabato invece di andarsene in campagna vanno in chiesa...). Con quello che a me costa io non so dove tirino fuori la forza di volontà per andare in chiesa.

La gente pensa che vi state guadagnando il cielo. La Chiesa deve salare e smontare questa religiosità naturale. Il Vangelo deve essere annunciato a questa gente religiosa naturale. Allora tutta questa gente dialogherà e le piacerà stare con la gente della comunità e scoprire che non si sacrificano, che non costa loro fare quello che fanno, che lo fanno con gioia. Forse questa persona, quando è già molto vicina al cristianesimo, va sotto una macchina e muore. Questa persona è morta con Gesù Cristo perchè ha avuto una Chiesa al fianco che l'ha aiutata e illuminata, perchè l'ha amata e perdonata. Questa Chiesa è vicina a coloro che soffrono, ai poveri. Sarà Cristo stesso che ama e che ha compassione dei peccatori. Tutto quel che è stato il Cristo storico oggi lo è la Chiesa, in modo che gli uomini possano vedere Dio attraverso Cristo, e Cristo dov'è? Nella Chiesa che è il suo Corpo.

La Chiesa sta illuminando gli uomini, senza costringerli, e perdonandoli; è Dio stesso che li sta percorrendo, o, perchè un cristiano è Cristo e Cristo è Dio. Ma questo non per decreto, ponendo il Crocifisso in tutte le scuole o perchè se lo stato è cattolico domani tutti a messa. Questo si è potuto fare in un'epoca a motivo della religiosità naturale. Nel futuro non sarà così.

C'è, infine, un terzo cerchio, un terzo gruppo di fratelli. Sono quelli che vivono nella menzogna, che hanno sempre mentito a se stessi. Sono quelli in cui Satana agisce con una forza reale. Ma non perchè siano cattivi e ne abbiano colpa, ma forse perchè è toccato loro, per un qualsiasi motivo, su cui noi non indagheremo. Sono forse i più ricchi umanamente, i più intelligenti (Giuda era il più intelligente degli apostoli, per questo teneva la borsa). Sono quelli che non sopportano la comunità. Questa missione è molto importante, perchè senza Giuda non c'è mistero di Pasqua di Gesù. E se voi siete chiamati ad essere Gesù Cristo dovete avere il vostro Giuda. Come tutti voi che siete qui avrete la vostra ora; la vostra vita è in funzione di assumere un'ora. Gesù Cristo stava aspettando che arrivasse la sua ora e un giorno disse: è arrivata la mia ora, l'ora di dare testimonianza di Gesù, l'ora di essere elevati in alto, l'ora in cui il Padre sarà glorificato

in voi. Tutti i cristiani sono chiamati da Dio per assumere quell'ora.

Quando arrivi quel giorno, costoro avranno la missione di ucciderti, di distruggerti. In fondo vivono dominati dal demonio perchè non sono stati mai amati. Perchè, affinché un uomo ami se stesso e ami gli altri, ha bisogno di essere amato lui. Costoro non ascoltano le tue ragioni, non riconoscono lo Spirito, dicono che è tutto un angelismo e una forma di alienazione per non muovere un dito.

L'unico modo che hanno questi fratelli di essere salvati è che la Chiesa dia il suo sangue per loro, il sangue dei cristiani, che è il sangue di Gesù Cristo. Sono quelli che ti uccideranno e tu darai il tuo sangue per loro; come santo Stefano dette il suo sangue per quelli che lo lapidarono. Così tutti sono salvati.

Perchè la Chiesa salva tutti. Ha la missione di salvare il mondo.

Questa ultima parte vuol dire che la missione della Chiesa è quella del Servo di Jahvè che prende su di sé i peccati degli altri. Qui dovete parlare un po' del servo di Jahvè, perchè la gente se ne vada dalla catechesi scandalizzata.

La Chiesa salva tutti perchè perdona tutti. E se essa è Cristo e Cristo è Dio, è Dio stesso che ha perdonato loro.

La Chiesa non giudica, non esige, bensì salva, cura, perdona, risuscita e tutto ciò lo fa facendo presente l'escatologia.

QUINTO GIORNOCHI E' DIO PER TE

Dicevamo che le catechesi che abbiamo fatto fino adesso sono state un po' come scavare una fossa per costruire le fondamenta: è quello che abbiamo fatto nelle quattro catechesi di preambolo. Ora buttiamo il cemento nella fossa per potere poi costruire l'edificio. Questo lo faremo in due catechesi che preparano il Kerygma. Saranno due catechesi in dialogo con la gente per prepararla all'ascolto dell'annuncio della Buona Notizia.

Queste catechesi sono molto difficili perchè bisogna interrogare la gente. Questa catechesi ce l'ha ispirata Dio nella comunità di Argüelles in casa di Paco. Le domande le avevano già fatte nelle baracche con gli zingari, ma in Argütelles si concretizzarono meglio. Io non sapevo come agganciare con questi fratelli, e vedevo che non andavano nè avanti nè indietro. Allora incominciammo a chiedere loro: vediamo, chi è Dio per te? Così incominciammo a incalzare. Sentimmo lo Spirito Santo con molta forza. Trovammo le risposte a Roma nella Comunità dei Martiri Canadesi. Le risposte sono di Carmen, che su questo fu molto ispirata dal Signore. A Roma fu molto interessante perchè il Signore ci potenziò di fronte a marxisti e a giovani atei. Era la prima volta che ci incontravamo con universitari marxisti del Movimento studentesco italiano, gente molto impegnata politicamente. Era un ambiente molto difficile, ma dialogammo con loro e rimasero molto impressionati. Lo Spirito Santo agiva con molta forza tra quei giovani che noi pensavamo ci avrebbero mangiato.

Queste catechesi sono, quindi, in dialogo, in esse bisogna fare domande alla gente. L'ultima volta che lo feci fu a Barcellona con 400 persone e non andò male.

Incomincio chiedendo perdono alla gente: devo porre loro delle domande e capisco che è molto violento fare domande ad una persona in pubblico, poiché siamo tutti terrorizzati alla idea di essere messi allo scoperto.

Alla gente dico: immaginate che io sia un ateo sincero che sta cercando Dio; so che in questa Parrocchia c'è un gruppo di cristiani e vengo a domandare le ragioni della vostra fede. Vi chiedo una profonda sincerità, non siamo venuti a ingannarci, ma a scambiarci quel poco che ciascuno di noi ha.

Dico pure alla gente che alle catechesi non veniamo solo per ascoltare, ma veniamo perchè veramente Dio agisca. Come io adesso vengo qui a parlarvi nella speranza che Dio agisca. Umanamente non ho alcuna voglia di dare questa catechesi, ma spero che il Signore realmente venga, passi, ci potenzi, ci illumini, ci ispiri, parli a voi. In tutte le catechesi succede lo stesso. Non è che tu schiacci un bottone e viene fuori la catechesi. Io ho sempre paura quando devo dare una catechesi. E sono già distrutto pensando che mercoledì devo fare una catechesi nella parrocchia dei Sacramentini. E benchè siano già vari anni che lo faccio, mi succede sempre lo stesso. Non so se oggi mi usciranno le parole, nè come mi troverò, nè se la gente verrà, nè se mi ascolterà. Ogni catechesi è una creazione, in una parola. Il Signore deve attuare, perchè questo non è una conferenza.

Dico alla gente che veniamo nella speranza che lo Spirito Santo discenda, parli, potenzi e operi in tutti. Quello che mi aiuta nel dare catechesi è la convinzione assoluta che Dio si vuole manifestare, che Dio vuole che queste persone conoscano il suo amore, conoscano la Buona Notizia. Allora so che, nonostante me, per l'immenso amore che ha verso le persone che ho davanti, anche se sono superbe, invidiose, peccatrici, canaglie, proprio per questo le ama ancora di più e si vuole manifestare ad esse. Ciò mi aiuta moltissimo. Perchè so che Dio aiuterà loro e me per loro, non per me. Non si tratta che io resti contento o no, si tratta che esse conoscano in verità Gesù e Dio Padre attraverso di noi, che siamo servi inutili. Siamo come uno straccio sporco per pulire i vetri, attraverso i quali possiamo vedere la meraviglia della primavera, che prima non si vedeva perchè il vetro era appannato. Questo straccio poi si butta e si lascia lì nel secchio.

Questa catechesi la fa la gente, non la fate voi, ma i fratelli che sono lì. Tu sai qualche cosa che la gran parte della gente non sa. Sai che Dio è amore, che è storia, che agisce nella storia di ogni persona, sai che in essi Dio sta agendo da sempre sai che tutta la loro vita è una vita dell'amore di Dio. Per questo motivo tu ti trovi in cammino per essere cristiano, perchè hai questi occhiali, perchè sei stato illuminato su questa realtà. La maggior parte della gente non conosce questo e sono dei ciechi riguardo alla propria storia. Non sono entrati nella storia della salvezza, non si sono sentiti immersi in questo piano di salvezza che Dio ha fatto con le loro vite. Tu lo sai e perciò chiedi loro che parli no della loro vita, della loro storia.

Non parleremo di Dio dicendo: Dio è Onnisciente, Onnipotente, teorizzando e parlando di verità in forma razionale. Perché ciascuno di quelli che vi ascoltano, può sapere molto in questo senso e non sentirsi salvato per nulla.

E' importante che la gente dia in questa catechesi quanto vi è di più genuinamente religioso nella loro vita: l'incontro più chiaro che ha avuto con Dio? Tu devi condurre un po' la gente a illuminare la propria storia. Come nella loro storia Dio ha sempre agito, come Dio è vicino, dentro la loro storia, come Dio è colui che ha costruito la loro storia.

Per raggiungere questo noi facciamo alcune domande. La fondamentale è questa: chi è Dio per te?. C'è una serie di domande: a che ti serve Dio nella tua vita? Quando ti sei incontrato con lui?

La gente di solito dà risposte molto vaghe. Generalmente rispondono con il catechismo. Può darsi che si alzi qualcuno a dire che non crede. Allora chiedigli perché. Quando vedo che il dialogo si trasforma in discussione, allora chiedo un fatto della sua vita in cui realmente abbia sentito Dio, non perché gli sia apparso, o qualcosa di simile, ma un fatto nel quale questa persona abbia detto: Dio si trova qui. Cioè un fatto nel quale ha avuto una conoscenza di Dio in forma sperimentale, non perché glielo abbiano detto i suoi genitori o perché l'ha studiato in una scuola cattolica, ma perché lì, indipendentemente da tutto questo, ha conosciuto e sperimentato Dio.

Generalmente la gente dà risposte meravigliose, perché danno veramente esperienze della propria vita. Per un'ora circa, interrogo le persone. Con alcuni dialogo molto.

Ci sono due modi di dare queste catechesi: una è di parlare con due o tre solamente, obbligandoli ad approfondire, ad atterrare, smontando i loro falsi concetti di Dio. (Perché l'80% della gente ha una serie di idoli e dei concetti di Dio completamente falsi). Un altro modo è di parlare con molti.

Bisogna far scoprire alla gente che forse mai ha conosciuto Dio. Perché sono ciechi e non hanno mai visto Dio nella loro vita. E' una forma di disalienarli da se stessi.

Vi dirò pure che di solito quando incominciate a interrogare se ne va molta gente perché si spaventa, e il giorno seguente cala il numero. Perché a volte possa crescere.

Importante in questa catechesi è che siccome voi sapete che Dio costruisce la loro vita e la loro storia, riusciate a far sì che la gente sia capace di tirar fuori gli incontri che ha avuto con Dio. Quindi la catechesi la danno i fratelli per mezzo delle loro esperienze. Se c'è qualche fratello che non ha nessuna esperienza di questo tipo, scoprirà che forse non ha

fedele. E si chiederà: com'è che io nella mia vita non ho mai avuto nessun incontro con Dio? Forse sono tanto cretino e tanto superficiale che non mi sono mai preoccupato di queste cose. O forse perchè quando mi succedono queste cose non vedo Dio da nessuna arte. Questo ci aiuterà a conoscere un po' le persone e il loro ambiente.

Se vedete che qualche persona si inganna e resta nel vago, chiedetegli: ma vediamo: tu credi in Dio? in questo momento dove si trova? La gente risponde sempre con cose imparlate, mai con cose sperimentate. Dove si trova questo Dio? Ti diranno: dappertutto. Perchè dici questo, perchè te l'hanno detto? E forse dice: sì.

Non abbiate paura di smontare i falsi concetti che hanno le persone. Com'è il Dio nel quale tu credi? E' tutto nella mia vita, ti dicono. E con questo non rispondono nulla. Che cosa ha significato Dio nella tua vita? Il 90% non ha pensato per nulla a Dio, quest'oggi. A che ti serve Dio nella tua vita? Per tutto, ti dicono, io senza di Lui niente...

Bisogna condurre un po' la gente a scoprire che forse non crede in Dio. Perchè credono in un Dio che sta lì nel cielo e tu stai sulla terra; ti serve solo quando le cose ti vanno male. Molto bene, però quello è il Dio della religiosità naturale. Questo non è male. Ma molti pochi ti parlano di Gesù Cristo e del Padre che hanno conosciuto in Gesù Cristo.

(proseguendo rivolge queste domande ai presenti)

- tu credi in Dio? Perchè credi in Dio?
- perché credi che Dio esista, chi te l'ha detto?
- credi forse che Dio esiste perchè te l'hanno detto altri?
- questo Dio del quale ti hanno parlato, com'è?
- chi è Dio nella tua vita, com'è?
- che cos'è questo Dio nella tua vita?
- perchè ti serve Dio, che fa nella tua vita, in che modo incide e interviene nella tua storia?
- di fatti concreti nei quali hai visto Dio. Esperienze che confermino la tua fede.
- sinceramente, oggi ti sei ricordato di Dio?
- preghi, dialoghi con Dio?

(Carmen)

Molta gente crede che le domande siano un pretesto, ma non è vero. Se le domande si fanno bene, la catechesi è proprio nel dialogo. La prima volta che abbiamo fatto questo, poi non ci fu catechesi. Le domande non sono un pretesto per intrattenere la gente. E' vero però che questa è sempre la più difficile di tutte le catechesi, perchè c'è bisogno del discerni-

mento dell'apostolo per discernere colui che parla. Questo è un dono. Per questo Gesù inviò i suoi discepoli con il potere di esorcizzare e di cacciare i demoni, perchè l'apostolo ha davanti a sé la persona come fosse trasparente.

Vedrete che Gesù Cristo nel Vangelo ha molti dialoghi con la gente e con i suoi apostoli. Per es. domanda loro: Chi dite che io sia? Qui si vede una realtà pastorale molto grande della Chiesa primitiva, nel dialogare con la gente. Vedrete come Dio appare sempre nelle Scritture come un avvenimento tangibile per tutti, sempre. Chiunque ha esperienza di fede ha avuto un incontro reale di rivelazione di Dio. Tutto quello che non sia questo per molte cose che abbiate detto qui, non è il Dio della rivelazione che incide direttamente negli avvenimenti storici nella sua vita di interventi di Dio, non ha fede e non ha niente da dire. Dio non si è rivelato a lui, il che non vuol dire che sia cattivo o buono.

(Kiko)

Se qualcuno scopre che non ha la fede, ha due possibilità. O dare una pedata a tutto questo, perchè non accetta di non aver fede, o porsi in un cammino di fede e lasciare che lo conduciamo alla fede in un cammino di anni, lento, in cui imparerà a pregare e dove sarà esorcizzato. Ma dovete avere pazienza perché questo è il cammino di Israele. Dio conduce il popolo al deserto e lo porta per dove Egli vuole. E il popolo dice: perchè ci conduci nel deserto? Dio conosce molto bene il suo popolo e sa di che cosa ha bisogno. Sa che se non lo conduce nel deserto attribuirà sempre la gloria di Dio a se stesso. E siccome nel deserto non c'è pane, nè acqua, nè altro, se nel deserto appare l'acqua non potranno fare a meno di dire che viene loro da Dio. Altrimenti diranno sempre che l'acqua l'hanno inventata loro, che è loro, e il primo che tolga loro la acqua, vanno con un coltello e lo uccidono, perchè l'acqua è loro. Ciò nonostante questo popolo, che è il popolo che Dio ha eletto, si ostinerà, si ribellerà e chiederà miracoli.

La seconda tentazione che ha Gesù nel deserto è precisamente questa, quella dei miracoli. Il maligno dice a Gesù Cristo: Ma per quale ragione devi accettare questa vita così grigia e brutta, figlio di un carpentiere? Nessuno crederà in te, così. Non hai nemmeno un soldo, sei un morto di fame, sei figlio di un carpentiere. Il demonio dice: non credi tu alla Parola di Dio? Non dici che la Parola di Dio non può sbagliare? Hai fede, no? Bene, sali al pinnacolo del tempio quando tutti sono riuniti sotto e di: ecco che vengo! Come dice la Scrittura, gli angeli ti raccoglieranno perchè il tuo piede non inciampi

in nessuna pietra: buttati, vedrai come Dio ti prende e tutti attoniti crederanno in te...

Che cosa vuol dire la Chiesa ponendo questa tentazione in Gesù? Della stessa tentazione che ebbe il popolo nel deserto: chiedere miracoli in questo stesso momento, tentare Dio, perchè non vogliono camminare per dove Dio vuole, ma per dove essi vogliono. Vogliono che Dio entri nella loro mente, perchè non accettano nessun Dio al di fuori di se stessi. Il loro unico Dio è la loro ragione, senza rendersi conto che se Dio potesse entrare nella loro ragione sarebbe più piccolo di loro e non li salverebbe da niente. Essi dicono: questo Dio non è amore, non esiste.

Il demonio in che cosa tenta Gesù? Lo invita a rinnegare la sua realtà esistenziale, a non incarnarsi, a non accettare la sua realtà di oggi, a non accettare la sua umanità concreta di uomo sconosciuto, normale, qualsiasi, cui nessuno fa caso.

Lo tenta invitandolo ad essere diverso.

Tutti abbiamo questa tentazione: tutti vogliamo essere Napoleone e S.Francesco d'Assisi nello stesso tempo, o Sofia Loren e S.Teresa insieme. E per di più in questo stesso momento. E se Dio non mi dà adesso, subito, quello che io voglio, non continuo a camminare, lo rinnego. Questa tentazione ce la pone il demonio perchè non accettiamo la nostra realtà di oggi, quella che Dio ci ha dato esattamente. Forse ti sei masturbato cinque volte e sei depresso e distrutto, perchè non ti accetti per nulla. Ti trovi lì e non vuoi accettarlo. Il maligno ci invita a uscire dalla nostra realtà.

La scrittura è una storia ed entriamo in essa solo se entriamo nella nostra storia e prendendola di peso. Chi esce dalla sua vita, che è quella che Dio gli ha dato, non incontra Dio. Prendi la tua realtà ben stretta, fortemente, e spera in Dio, trascenditi.

Ma tu sei libero per dare un calcio a tutto questo.

Con queste domande capite che quello che diciamo non sono teorie, ma che Dio è amore e si manifesta con amore. Avere fede è avere scoperto questo.

Il battesimo è come una illuminazione, è scoprire che la tua storia è piena dell'amore di Dio, scoprire che un giorno Dio permise che tu fossi lì.

Mi ricordo per es. di un ragazzo di Firenze che davanti a tutti disse: Io sono omosessuale e benedico Dio con tutto il mio cuore perchè sono così. Andavo da uno psichiatra; mai la psicologia mi ha salvato. Oggi posso testimoniare davanti a tutti voi che io sono salvo per il potere di Gesù Cristo.

E lo diceva perchè Dio gli aveva fatto sentire con una potenza immensa e vedere con una chiarezza enorme, che Dio aveva permesso questo nella sua vita perchè stesse sempre aggrappato a lui. Questo glielo aveva fatto sentire il Signore fino al punto che era capace di dirlo lì davanti a tutti: che Dio attraverso di questo lo aveva preso per sè in modo che sapeva che mai si sarebbe separato da Dio, perchè questo fatto lo obbligava a stare sempre aggrappato a Dio. E siccome in questo Dio, stava scoprendo una meraviglia, questo lo illuminava tutto interiormente. Quando io, al termine, mi avvicinai a lui per dirgli alcune cose di psichiatria, perchè mi credevo molto intelligente, mi fermò e mi disse: basta, fratello, parole umane ne ho sentite fin troppe e ho studiato troppi libri; a me l'unico che mi ha salvato è Gesù Cristo; non c'è bisogno che tu adesso venga a dirmi che l'omosessualità non è una cosa tanto cattiva, che oggi la gente l'accetta, ecc. Cinque anni di psicanalisi non mi sono serviti a nulla, se non per tirare avanti con la mia miseria sentendomi diverso da tutti e con rabbia contro me stesso e contro tutti.

Questo ragazzo disse questo perchè aveva avuto una illuminazione della sua esistenza. Lo Spirito Santo ha illuminato la sua realtà e adesso può benedire Dio, perchè comincia a conoscerlo ed a scoprire che Dio è più grande di lui. Prima egli voleva un'altra cosa, essere Dio di se stesso.

Noi per mezzo di queste domande vogliamo fare scoprire ai fratelli che il Dio della scrittura è un Dio che interviene nell'esistenza delle persone indubbiamente quanto disse questo ragazzo è un intervento di Dio, perchè questo si vive o non si può dire, perchè questa realtà è molto grave in una società come la nostra.

Chissà che la gente attraverso queste domande non scopra che il Dio che ha, è un Dio per sentito dire, che gli hanno raccontato gli altri, ma che realmente non ha sperimentato. E' il Dio di Giobbe. Giobbe è un uomo religioso, un uomo molto buono che crede in Dio perchè glielo hanno detto i suoi genitori. E tuttavia Dio interverrà nella sua vita per mezzo di una serie di eventi che egli umanamente non può accettare. Gli uccidono i figli; rimane senza terra e senza bestiame, si prende una malattia ripugnante che lo fa andare nudo e gli fa raschiare il pus con un coccio. Tutti cercano di dargli spiegazioni, interpretando la sua storia con la ragione, dicendogli perchè gli succede questo. Egli nega, e dice che Dio è più grande di lui, che non ha bisogno di ragione; che non è vero che Dio lo castighi perchè ha peccato. Egli non capisce, ma crede che ci sia un Dio più grande di tutti i loro ragionamenti. Questa esperienza sboccherà in una profonda confessione, vedrà Dio

faccia a faccia e al termine dirà a Dio: prima ti conoscevo per aver sentito di te, ma ora ti hanno visto i miei occhi.

C'è tutto un sottofondo catechetico in questo. Sapete che Giobbe non è una figura storica, è come una specie di opera teatrale, che è ispirata e che è una risposta alla sofferenza. C'è un dialogo tra Dio e il demonio. Il demonio, che è un accusatore, costantemente ci sta accusando e ci dice che siamo una porcheria, ci fa sentire un Dio di paura. Questo accusatore dice a Dio che Giobbe è un uomo buono, come più o meno la legge, prega etc., perchè Dio lo ama molto, lo ha trattato bene, gli ha dato figli stupendi e una vita meravigliosa, ma che nel fondo è una carogna, è cattivo, non vale nulla. Dio gli dice che non è vero. No?, dice il demonio, togliogli qualche cosa di quello che ha e vedrai come si rivolta contro di te e bestemmia. Dio dice al demonio: toccalo nelle sue proprietà, lascio che tu gli tolga tutto, però lui non lo toccare. Allora gli rubano tutto, resta senza soldi e gli muoiono i figli. E Giobbe dice: nudo sono uscito dal ventre di mia madre, tu mi desti tutto, tu me lo hai tolto, benedetto sia il Nome di Dio. E il demonio se ne va con la coda tra le gambe, perchè Dio ha vinto.

Ma allora gli dice: in fondo quello di cui Giobbe ha paura è che tu lo tocchi più profondamente e lo faccia morire, e per questo mente; ma toccalo in questo punto e vedrai come si rivolta, bestemmia contro di Te e dice che sei un distraziato (perchè l'uomo è capace di dare tutto in cambio della sua vita). E Dio gli dice: ti lascio, puoi toccarlo, ma non ucciderlo. E allora sopraggiunge a Giobbe una malattia terribile. Tutti gli dicono che questo gli succede perchè è un peccatore, che soffre come castigo per i suoi peccati Giobbe dice che non è per i suoi peccati, perchè è innocente (questo si compirà in Gesù Cristo).

Il libro di Giobbe si propone di porre in crisi tutta quella spiritualità che diceva che la sofferenza è un castigo dei peccati. Dietro questo dialogo tra il demonio e Dio, si vede che è Dio stesso che interviene nella realtà degli uomini.

In questa catechesi, dopo aver fatto le domande alla gente, diciamo che risponderanno a queste stesse domande alcune persone dell'Antico e del Nuovo Testamento.

Chiediamo ad Abramo, a un ebreo che uscì dall'Egitto e si mise in cammino verso la terra promessa arrivando fino ad essa, e interroghiamo l'apostolo san Paolo.

Perchè sono molti i concetti di Dio. Uno è quello dei fi

losofi, un altro quello degli artisti, dei poeti, dei teologi, dei matematici, degli astronomi, delle religioni naturali, degli studi della natura. Ma noi parleremo del DIO DI GESU' CRISTO. IL DIO CHE SI E' MANIFESTATO NELLA SCRITTURA. Come si è manifestato Dio in essa? Per questo vediamo come si è lasciato conoscere da una serie di persone. Incominciamo con Abramo.

ABRAMO

Se chiediamo ad Abramo: tu credi in Dio? Direbbe: sì. Possiamo sapere quello che risponderebbe perchè abbiamo la Scrittura nelle nostre mani e conosciamo la sua vita. E gli diremmo; per te, chi è Dio? Questo Dio nel quale credi, chi è per te, come l'hai conosciuto? Abramo non incomincerebbe a fare discorsi; non direbbe Dio è onnisciente, onnipotente ecc. Partirebbe dalla sua esperienza, ci racconterebbe la sua vita. Qui dovete raccontare un po' la vita di Abramo.

Che esperienza ha Abramo? Abramo è la fede. La Chiesa nella prima lettura della messa di ieri ci invita ad iniziare un cammino con Abramo, ci chiama alla fede. Questo capitolo dodici del Genesi spiega che cosa è la fede. Dio, per dire che cosa è la fede, non scrive un trattato, ma ci dà una Parola che si chiama Abramo. Abramo è un avvenimento storico. Vuoi sapere che cosa è la fede? Abramo è la fede. Se tu vedi che a te è successo come ad Abramo, se vedi che questa Parola si compie in te: tu hai fede. Ma se questa Parola non ti tocca per nulla, se la tua vita non ha nulla a che vedere con quella di Abramo, la Parola ti ha giudicato e ti dice che stai andando a caccia di farfalle, che stai fuori dal cammino, anche se sei prete o sei quello che sei. Perchè la Parola di Dio è dove Dio si è manifestato, è Dio stesso. Se vuoi sapere se hai fede guardati in Abramo. Può darsi che alcuni di voi, benchè siate in comunità, non abbiate fede, ma abbiate un Dio che vi siete fabbricato voi. Perciò questo Dio non vi serve a nulla. Vediamo qual'è il Dio della rivelazione. Questo è il Dio che noi vi portiamo e nel nome del quale noi parliamo, perchè ci sono molti tipi di dèi. Ciascuno di noi ha il suo dio. Ma non abbiamo mai pensato che forse non abbiamo fede. Questo può succedere anche a un prete. Allora è tempo che cominci a pensarci seriamente, perchè forse entro tre anni lo vedremo secolarizzato e lui non se lo sarebbe mai immaginato. Con Dio non si scherza. Questo è molto più serio di quanto possiamo immaginare.

Che cosa ci risponderebbe Abramo? Direbbe la sua esperienza.

Io non avevo figli. Soltanto col dirci questo, Abramo sarebbe convinto che noi stiamo compatendolo, perchè nella sua epoca non avere figli significava essere maledetto da Dio e dagli uomini, essere un disgraziato, un impotente. Non avere discendenza, non potere prolungare la vita in un altro era la cosa peggiore in quell'epoca. Era spaventoso per il tipo di cultura alla quale apparteneva Abramo: un gruppo di pastori nomadi che viveva in clan come oggi i gitani, che camminano sempre in famiglia cercando pascoli e pozzi d'acqua e difendendo li dagli altri. Abramo si vedeva vecchio e che tutto quello che aveva sarebbe passato ad altri che non erano suoi figli. Questo in quell'epoca era importantissimo. E oltre a non avere figli, non aveva una sua terra per potervi essere sepolto e riposare. Riposare sotto la terra è qualche cosa di magico, che appartiene alla religiosità naturale, che sta nel più profondo della realtà dell'uomo.

Abramo ci racconterebbe che non aveva figli nè una terra in cui riposare. Era molto disgraziato. Era un uomo normale che andava da una parte all'altra con i suoi agnelli e vacche, accompagnato da tutto il suo clan. Era sempre in lotta con altre tribù e clan. Abramo ci racconterebbe esattamente quello che dice la Scrittura: che quando giunse ai settantacinque anni, quando sua moglie aveva già passato l'età per avere figli, quando egli non aveva più forza fisica per conseguire denaro sufficiente a comprare una terra dove riposare, entrò in una profonda crisi perchè non aveva nè terra nè figli. Abramo si chiede: chi sono io? A cosa servo? Che cosa valgo? Chi mi ha fatto? Abramo era politeista, perchè il politeismo è la cosa più naturale, credere che esistano forze superiori, spiriti maligni e benigni. Abramo, che non era nemmeno monoteista, avrà pensato: a che cosa servo? Almeno gli animali, servono per qual che cosa, perchè procreano e continuano la loro specie; ma per me che non ho figli, che senso ha la vita?

Quando Abramo ha capito che la sua vita non serve a nulla, nel momento in cui si trova in questa situazione di angoscia, sente la voce di un Dio diverso da quelli che conosceva fino allora. Sente una parola che gli promette: Io ti darò questa terra e questi figli; esci dalla tua terra e dal tuo parentado, e dal tuo clan, e dalle tue sicurezze. Non hai visto che questo clan, che queste sicurezze che hai non ti hanno mai dato quello che desideravi? Sei un fallito. Hai già tentato tutto e hai visto che era impossibile. Con le tue forze, con le tue sicurezze, con i tuoi pugni, con la tua ragione hai fallito. Adesso intervengo io. Ma per questo devi appoggiarti a me, non al tuo clan, o alla tua famiglia, o ai tuoi fratelli perchè ti difendano e ti diano da mangiare. Esci dimezzo a loro con tua moglie, i due servi, i cinquanta agnelli e le quaranta vacche.

Mettiti in marcia. Io ti dirò dove devi andare.

Abramo o crede o non si muove di lì. Non ci sono altre possibilità.

Ascoltare questa parola significa uscire e mettersi in cammino: questo la fede.

Abramo esce senza sapere dove va. Dio non gli dice verso dove cammina. Per molto tempo Dio se ne sta silenzioso. E qui avete questo vecchio, che ha lasciato il suo clan, la tribù e tutte le sue sicurezze. Questa è una pazzia. Ma egli con sua moglie, i suoi servi e i suoi animali si mette in cammino benchè non sappia per dove. Sua moglie gli avrà detto: che cretino che sei, sei un idiota, con che uomo mi sono sposata, che facciamo qui? Non vedi che ci ruberanno tutto? Non vedi che non abbiamo nessuno che ci difenda? Questo gli avrà detto la moglie e gli avrà fatto una testa grossa così a tutte le ore. Ma egli ha creduto a questa Parola che gli ha promesso due cose: un figlio e una terra.

San Paolo dice che Abramo sperò contro ogni speranza, credette contro ogni ragione. Ma quale Dio ti ha parlato, gli avrà detto la moglie, sei suonato! sei un vecchio rimbambito che non vale più nulla. Mi hai fatto lasciare le mie comodità e adesso ci ruberanno tutto. Abramo tira avanti portando solamente una Parola. Non porta altro.

Questo è una meraviglia: come la Parola di Dio ha un potere immenso, che fa uscire l'uomo e lo fa mettere in cammino. Non porta altro che questa Parola, una promessa seminata nel, suo cuore e continua a camminare.

E arriva a un paese e vede una terra meravigliosa. Che terra, quanti olivi, che messi! Ci sono i Cananei, gente che parla una lingua che egli non capisce. Già quasi si è dimenticato di quella Parola e Dio ritorna ad apparirgli (perchè egli dopo tanti sfoghi di sua moglie, ha mezzo dubitato di questa Parola). Però ha già rotto i ponti e non può ritornare, riderebbero tutti di lui. Dio gli appare di nuovo e gli dice: Questa terra che oggi calpesti come uno straniero, sarà tua. Abramo, appena Dio gli appare, gli dice: un momento, non te ne andare, come saprò che è vero? Dammi una garanzia, perchè questa incertezza non si sopporta, dimostramelo, promettimelo. E Dio fa con lui un patto, un giuramento, qualcosa che lo assicuri e confermi che gli dia un po' di tranquillità.

Tutto questo ci racconterebbe Abramo. Ma questo non avrebbe senso se non ci dicesse: guardi, io ho novant'anni (e chiamerebbe Isacco) Isacco, vieni! Ci direbbe: vede questo ragazzino? Bene, questo ragazzino è mio figlio. E guardi: questa è mia moglie (e uscirebbe una vecchia). Questo Dio che mi fece una promessa, non mi ha defraudato. (Questo dicono tutti i salmi: mi appoggiai in Dio e non rimasi confuso). Guardate que-

sto ragazzino, è mio figlio. E sà come si chiama? Isacco. Il giorno più felice della mia vita è quello in cui ebbi questo figlio nelle mie mani. Ottant'anni ho sospirato per questo figlio, e il giorno che l'ebbi in mano, che ancora era rosso e non lavato, ridevo e ridevo come pazzo. Per questo si chiama Isacco, cioè "risa".

E Gesù nel Vangelo dice: Abramo ha visto il mio giorno e ha riso. Gli dicono i farisei: come può aver visto il tuo giorno se non hai ancora quarant'anni? Non abbiamo ragione noi a dire che sei pazzo!

Abramo ha visto il giorno di Gesù Cristo, quando ha visto che Dio, questo Jahvè, dalla morte, dalla matrice morta di sua moglie, trae la vita. Perché promette e compie. In questo giorno Abramo ha visto il giorno di Gesù Cristo. "E' arrivata la mia ora, il mio giorno, l'ora di passare da questo mondo a mio Padre, l'ora in cui il Padre sta per trarre da un morto una creatura nuova".

Questo è la fede: credere e sperimentare. Chiedete e riceverete perché la vostra vita sia piena. Ma non porre condizioni a Dio, non tentare Dio, aspetta che Lui te lo dia quando è gli vuole, che quando Egli vuole sarà molto più grande di quanto tu possa immaginare. Dio ti ama, per questo non te lo può dare adesso perché ti distruggerebbe. Egli ti ama più di quanto tu ami te stesso. Te lo darà quando vorrà.

Questo sarebbe un po' l'esperienza di Abramo. E il cristiano è questo. Tu stai attendendo in cammino che questo Isacco, questo Gesù, che ti abbiamo promesso, cresca in te. In te nascerà una nuova creatura. Tu non hai avuto la felicità, come Abramo. Per lui la felicità stava nel suo figlio e nella terra. Per te la felicità sarà trovare il senso della tua vita, avere la Pace, avere la gioia, avere la vita. Noi vi abbiamo promesso che vi sarà dato tutto questo. Ti abbiamo detto: lascia le realtà nelle quali hai vissuto fino a oggi e mettiti in cammino con noi. Ti abbiamo invitato a vivere con noi in una comunità, in una carovana come quella del popolo di Israele. Aspetta che arriverà. E aspetti perché ieri hai sperimentato qualche cosa, un pochino, perché altrimenti te ne saresti andato. Perché in qualche modo questa parola incomincia già a compiersi, perché altrimenti staresti qui a fare l'idiota e noi staremmo facendovi un lavaggio del cervello a tutti.

Questo è stare in cammino e stare aspettando: Maria che crede, senza comprendere come una donna possa avere un figlio senza andare a letto con un uomo. Maria credette, come credette Abramo, che Dio poteva compiere quello che aveva promesso, perché Dio è onnipotente, è colui che dalla morte trae la vita, colui che può fare del tuo cuore un cuore nuovo. Ti può dare

il cuore di Cristo. Il sermone della montagna tu lo compirai senza sforzo, perchè lo Spirito Santo lo compirà in te. Perchè lo Spirito Santo verrà sopra di te e gesterà dentro di te Gesù Cristo.

Lo Spirito Santo è già sopra di voi (sopra voi che siete qui) e nel catecumenato si vedrà chi ce l'ha e chi non l'ha, perchè chi ha lo Spirito Santo incomincia a fare opere, piccoline. Siamo noi quelli che dobbiamo vedere queste attitudini, non tu. Perchè Dio non ti lascerà giudicare da te stesso, perchè non ti insuperbisca. E' la Chiesa quella che ti dirà: qui si trova lo Spirito Santo. Questo è il catecumenato, un tempo in cui lo Spirito gesta in voi Gesù.

Nella Chiesa primitiva, al termine del catecumenato, il vescovo col Battesimo veniva a confermare se c'era nel catecumeno una creatura nuova. Nel Battesimo è dato alla luce questo bambino. E chi non l'ha non può entrare nel Battesimo, ha una gravidanza isterica, e non può dare alla luce nulla. Per quanto si sforzi, se Dio non l'ha eletto per essere sale... E non succede nulla, non importa. Non è nè peggio nè meglio di nessuno.

Vedete come Dio si è manifestato nella storia concreta di Abramo, come colui che dalla morte trae la vita? Dio interviene nella storia di Abramo. Dio non è una serie di verità, non è qualcosa a cui uno deve aderire. Dio è una Parola che ha posto Abramo in movimento, è una Parola che è la sua stessa storia, che lo ha fatto camminare. Dio sta facendo la storia della salvezza con lui. Per questo parliamo di storia della salvezza.

UN EBREO

E se domandiamo ad un Ebreo: che cosa ci direbbe? La stessa cosa. Ci racconterebbe la sua storia.

Quando io ero piccolo - direbbe - ho visto come in Egitto davano a mio padre delle bastonate fino a lasciarlo mezzo morto. Ho visto come mio padre si consumava facendo mattoni giorno e notte. Ho visto nella mia casa la fame, le lacrime, il rancore e l'odio contro gli oppressori. Ci trovavamo in situazioni di morte, che non ne potevamo più. E racconterebbe un po' l'Esodo: come Dio mandò loro Mosè perchè li traesse dalla schiavitù d'Egitto alla libertà, come aprì loro il mare, seppellendo definitivamente tutti i loro nemici, come attraversarono il deserto e giunsero fino a una terra feconda e meravigliosa, come vinsero tutti i loro nemici. Questa terra che lei vede oggi, l'ha data Dio a noi - direbbe -. Io ho visto la mano di Dio sopra la nostra storia.

Qui pure appare un Dio che non è una serie di verità, è

un Dio che agisce nell'uomo, che salva ponendosi nella vita degli uomini e la cambia. Io vi ho detto che la Chiesa è un avvenimento. L'avvenimento è che io, Kiko Arguello, Carmen, Jesus e altri, stiamo qui parlando. Questo è l'avvenimento. Questa è la Chiesa: che Cristo Risorto continua a prendere le persone e a cambiare la loro vita e la loro storia. Questa è la Chiesa, che non sono filosofie. E noi non siamo uomini di dottrina, nè come credono molti gruppi di sinistra, il Vangelo è un libro come il Capitale di Marx che bisogna compiere ad ogni costo; il sermone della montagna è verità rivelata, vero? Bene, provatevi a compierlo....

SAN PAOLO

Se interrogassimo S.Paolo ci racconterebbe la sua storia, la sua esperienza. Che cosa ci racconterebbe? Che era un fariseo, che perseguitava i cristiani, che era stato educato da Gamaliele, fariseo sapiente, geloso della tradizione ebraica, che perseguitava i cristiani come una setta eretica, che un giorno andando sulla strada di Damasco con un corpo di guardie per arrestare questi settari, Gesù gli apparve sul cammino in forma di luce radiante che lo atterri, lo lasciò cieco e gli disse: Saul, Saul, perchè mi perseguiti? E, direbbe, vivono ancora quelli che udirono quella voce con me, anche se non videro la luce, perchè venivano con me; rimasero spaventatissimi.

Ti assicuro, direbbe, che io in questo Gesù compio tutto, quanto ho ereditato dai miei padri e dō culto al vero Dio, perchè costui è il Messia promesso.

Racconterebbe la sua esperienza. San Paolo non sa parlare di Gesù Cristo senza raccontare la sua storia. Lo fa continuamente nelle sue lettere.

E se chiedessimo a Gesù Cristo, chi è il Padre...

Vedremo il Dio di Gesù Cristo. Vedendo Gesù Cristo, vedremo il Padre. Gesù è colui che dà la vita per i fratelli, mostrando così la misericordia del Padre verso tutti i poveri e tutti i peccatori.

SESTO GIORNOCHI SONO IO?

Questa catechesi vuole preparare un po' il kerygma.

Nella catechesi precedente abbiamo voluto smontare alcuni schemi su Dio che abbiamo tutti, dialogando con la gente. Dicevamo che la fede non consiste in una serie di idee o nell'aderire a delle verità o nel credere che esiste un Dio che ha creato tutto: ma che la fede è un incontro personale con Dio, con Gesù Cristo dato che Gesù Cristo è l'autore della fede negli uomini ed è colui che ci porta al Padre. La pienezza della fede si dà in Gesù Cristo.

Abbiamo visto che ci sono molti modi di arrivare a Dio: per mezzo della ragione, per mezzo della filosofia, per mezzo dell'arte, per mezzo del contatto con la natura, per mezzo dei propri sentimenti, ecc. E abbiamo voluto presentare attraverso la Storia della Salvezza - concretamente con Abramo, con un Ebreo uscito dall'Egitto e con San Paolo - come la manifestazione di Dio per quelle persone, non è stata affatto il credere a certe verità, ma è stato sentire l'azione di Dio nella loro vita concreta. Per essi la fede è stato un incontro reale che li ha condotti a un cambiamento dell'esistenza: a passare da una situazione di schiavitù ad una situazione nuova di libertà, dall'essere uomini frustrati e falliti, in qualche modo senza senso, al vedere che Dio compie le sue promesse.

Dio è colui che prende l'iniziativa e che chiama l'uomo, che fa un'alleanza con l'uomo, che promette una serie di cose e le porta a compimento.

Abbiamo voluto soprattutto, con la catechesi precedente, che la gente ripensi un po' ai concetti che ha di Dio, al tipo di fede che possiede. Perché, se qualcuno scopre di avere una fede molto insufficiente e immatura, possa venire a cercarla in questo cammino con allegria e speranza. Perché se qualcuno ha una fede religiosa naturale, che si serve di Dio, un po' egoista, basata sui propri desideri, possa scoprirlo realmente. Forse attraverso l'esperienza di altri potrà giungere a questa conclusione e smontare un po' i propri falsi concetti di Dio. Con la precedente catechesi non si pretende molto: soltanto che la gente pensi un po' dialoghi e si metta di fronte al Dio che possiede.

In quest'altra catechesi facciamo un passo avanti. Questo

Dio: che senso dà alla tua vita? Ti serve per vivere? Vediamo.

Forse scopriamo che viviamo senza interrogarci sul senso della vita. E quando la vita diventa per noi insopportabile, cerchiamo di allenarci un po', di fuggire da questa situazione di sofferenza. Così ci appoggiamo agli idoli del mondo e forse, quando questi vengono meno, ci volgiamo alla religione per cercarvi (come diceva molta gente ieri) consolazione e speranza per i nostri fallimenti di tipo umano.

E quando la religione ci chiede molto, ci sentiamo già sconfitti in partenza e impotenti e diciamo "io non sono un santo", "non sono Cristo". Non ci è mai passata in testa l'idea di dover essere gente che fa degli eroismi o gente capace di dare soldi ai poveri. Per questo la religione la lasciamo un po' da parte.

In fondo continuiamo nella stessa linea, nel porre l'uomo di fronte alla fede che ha. Questo è molto difficile.

Abbiamo visto, nella catechesi precedente, che Dio esiste, che è vicino, che è Colui che si lascia incontrare.

(Carmen)

Quando tra la gente che ascolta c'è qualcuno che ha una fede vera, l'esperienza degli altri risulta una illuminazione meravigliosa. Difatti questa catechesi, come la precedente, è nata un po' dalla esperienza di dialogo con la gente.

Mi ricordo di una ragazza di Roma che diceva di avere visto veramente Dio nella natura, nei fiori, nella bellezza, ecc. Ed è vero, perchè l'uomo ha la capacità di scoprire Dio attraverso la ragione. L'uomo, per mezzo della filosofia, arriva a scoprire Dio come causa prima, arriva a scoprire l'esistenza di Dio.

Ma, al di là di tutto, c'è un Dio rivelato nella storia personale concreta di un popolo. E questa rivelazione che ha inciso storicamente nel popolo è percepita dal popolo stesso. Questa è la fede: che Dio si lasci conoscere dal suo popolo. Il popolo ha percepito che realmente il Mare Rosso lo ha aperto Dio.

Molti videro Gesù, ma non tutti lo riconobbero. Gli Apostoli furono illuminati per conoscere che questo Gesù era Dio, era il Signore.

La rivelazione di Dio è un'opera di Dio, che va molto al di là della filosofia o dei cammini umani per scoprire Dio.

C'è molta gente, fra quelli che vi ascoltano, che non ha questa rivelazione di Dio, perchè Dio non li ha eletti. Per questo la Chiesa, come il popolo d'Israele, è un punto dentro la storia. Perchè non sono i migliori, ma sono gli eletti per

una missione all'interno della storia. Così vedrete che molta gente che viene alle catechesi, anche se sono preti o suore, non hanno una vera esperienza di Dio.

Ora è di moda dire che la fede è un dubbio. Questo, benchè lo dica Pascal, non è vero. Nè S. Paolo, nè gli Apostoli, nè Israele hanno alcun dubbio della presenza di Dio nella loro vita. Perchè la Bibbia non fa dimostrazioni dell'esistenza di Dio, nè trattati su ciò che Dio è, bensì in essa Dio è presente, operante in tutta la storia della salvezza.

Per questo Israele è un testimone; non dimostra mai che Dio esiste, ma lo confessa esistente. Questo è molto forte.

Le persone che sono prese da Dio avvertono una gratuità totale, non si sentono mai migliori di nessuno anzi, al contrario, confessano il dono della potenza di Dio.

Bisogna mostrare alla gente che gli dèi che hanno, anche se veri, non sono frutto di una esperienza cristiana, tale da farli testimoni nel mondo di Gesù Cristo. Per questo li si invita a iniziare un cammino verso il cristianesimo; dato che il fatto di essere lì ad ascoltare è già un segno della elezione di Dio ad entrare in questo cammino.

(Kiko)

Ciò è importante, ma è molto difficile. Questa, per esempio, è la mia difficoltà attuale nella parrocchia dei Sacramentini. Non immaginate la sicurezza con cui parlano molte persone, frutto del proprio cattolicesimo spagnolo, dove nessuno mette in dubbio di essere cristiano. Allora si capisce come in nome di Gesù Cristo si possa arrivare ad uccidere.

L'esperienza personale delle persone vale molto di più che dare teorie e fare dissertazioni. Col tempo si smonteranno. Lo avete visto nelle vostre comunità. Ci sono sempre persone che non vogliono scendere da cavallo, ma che il Signore si in carica nel precatecumenato di far sì che vedano veramente il peccato nelle loro mani, quando non accettano qualcuno, invidiano gli altri, ecc. Allora cominciano a capire che forse tutto quel cristianesimo che essi credevano di avere non serve a nulla se non è una realtà sperimentata.

Io inizio sempre questa catechesi con un aneddoto del Catechismo olandese. Non lo conosco bene, però mi ricordo che quando era di moda, una volta lo aprii e vidi che iniziava con un aneddoto che io utilizzo in questa catechesi.

In fondo quello che vuole questa catechesi è mostrare alla gente che il suo cristianesimo non serve a nulla nella vita

e invitarla a guardare la sua vera realtà. La realtà di ogni uomo è che è un essere destinato alla morte. Questa catechesi è un invito alla gente a prendere coscienza della sua debolezza, della sua realtà di oggi, perchè questa catechesi prepara l'annuncio di Gesù Cristo.

Queste catechesi che facciamo prima di annunciare il Kerygma sono San Giovanni Battista. S.Giovanni Battista chiama alla sincerità, all'onestà, alla verità le persone. Non fa nessun moralismo, le pone di fronte alla loro realtà. Questo è quello che vogliamo fare: chiamare l'uomo a conversione, a porsi nella propria realtà, a uscire dalla propria alienazione e a prendere contatto con la propria realtà, a guardare se stesso senza schifo, senza paura, perchè noi veniamo a portargli buone notizie.

Proprio perchè viene Gesù possiamo invitarlo a guardare la sua realtà e, per questo, lo aiutiamo un po', con questa catechesi.

Io inizio raccontando l'aneddoto del Catechismo olandese che dice che in un paese nordico arrivarono alcuni monaci cristiani, che parlavano di Gesù di Nazareth, predicavano e tutti li seguivano. Allora il re volle sapere chi sono questi uomini e che cosa dicono, perchè non ne sapeva nulla. Chiamò i suoi consiglieri e disse loro di indagare chi fossero quei tali per dargli un parere. Uno dei saggi diede al re questa risposta: Maestà, voi un giorno siete qui solo in questa stanza, con il fuoco acceso, perchè è inverno e c'è una grande tormenta di neve. E' notte e improvvisamente da una finestra aperta entra un uccellino che stava scappando dalla tormenta e incomincia a svolazzare per la stanza. Voi alzate lo sguardo dagli scritti: vedete l'uccello fare cinque giri per la stanza e di nuovo andarsene dalla finestra perdendosi nell'oscurità e nella tormenta. Maestà: questo è l'uomo. La stanza riscaldata e illuminata è la terra. Noi siamo l'uccellino. Veniamo dalla tormenta dall'oscurità, senza sapere da dove veniamo. Stiamo sulla terra alcuni anni e poi torniamo ad uscire nella notte senza sapere dove andiamo. Non sappiamo nè donde veniamo, nè dove andiamo. Se questi uomini ci possono spiegare questo, che essi siano i benvenuti.

Così incomincio la catechesi e così incomincia il catechismo olandese, volendo dire che il cristianesimo è la risposta alla realtà dell'uomo.

Continuo poi dicendo che, senza dubbio, tutti gli uomini

apparsi sulla terra hanno tentato in qualche modo di spiegarsi chi fossero, chi siamo noi, donde veniamo e dove andiamo, chi ci ha creato e perchè siamo sulla terra.

L'uomo si è sentito piccolo e debole di fronte alle tormento e agli avvenimenti della natura che lo sorpassavano, di fronte alle malattie e di fronte alla morte, ed ha avuto la necessità di spiegarsi chi fosse, perchè morisse, perchè ci fossero le malattie, perchè le guerre. Ne ha avuto bisogno perchè spiegarselo voleva dire identificarsi, trovare il senso della vita. Perchè se non sa questo, si sente perso. L'uomo ha bisogno di trovare una risposta al mistero della propria esistenza.

Tutte le filosofie e tutte le religioni sono sorte come risposta a questo interrogativo: chi sono io? Noi tutti siamo uomini a cui nessuno ha chiesto il permesso di esistere. In un momento determinato della storia siamo venuti su questa terra, siamo apparsi. Non siamo una pianta o un cane, siamo uomini e ciascuno diverso dall'altro. Siamo apparsi in un momento determinato della storia, in cui la tecnica è molto evoluta, e ci siamo trovati su di una terra forse più confortevole di quella dei nostri antenati. Ci sono grandi progressi tecnici, si è sviluppata enormemente la medicina, si è arrivati sulla luna, la terra si è popolata, viviamo in grandi città, si sono scoperti molti segreti della natura e già si possono rifiutare una serie di religiosità che spiegavano in un modo magico i fenomeni naturali, tentando di esorcizzarli, perchè abbiamo scoperto molte cose, che sono fenomeni spiegabili e non c'è più bisogno di nessun Dio dietro ad essi.

Ma ancora oggi rimane senza risposta la domanda fondamentale: Chi siamo? Chi ci ha creati? Che cosa è la vita? I progressi non hanno risposto a questo. Quanto più l'uomo sa, più resta perplesso e si domanda: Chi sono io?

Anche noi dobbiamo chiederci: Chi siamo? Perchè esistiamo? Senza dubbio sembra inutile interrogarsi sulla vita, perchè la realtà ci dice che l'uomo non si interroga, che si limita a vivere senza preoccuparsi del perchè viva... L'uomo vive. Ma questo non pare totalmente certo: c'è sempre un momento in cui l'uomo ha bisogno di sapere, di interrogarsi, di fermarsi a riflettere sull'interrogativo che gli presenta la vita, la sua esistenza.

In questa catechesi chiamo la gente a prendere coscienza di questa realtà, la invito a smettere per un momento di vivere senza pensare. Perchè in fondo tutte le nostre azioni, tutto il nostro vivere storico è una risposta a questo interrogativo

che è la vita in se stessa.

Qual'è l'interrogativo che ci presenta la vita? Che la vita che abbiamo è catapultata verso una pienezza e l'uomo cerca di trovare questa pienezza; l'interrogativo che gli si presenta è la finitezza, la limitazione, il non poter realizzarsi, il non poter giungere alla pienezza in questa vita. Quando un ragazzo si innamora di una ragazza o viceversa, quando un uomo lavora, dipinge, studia, conquista una montagna o fa la guerra o scrive un libro, nel fondo sta cercando di dare una risposta a questo interrogativo che ha nel suo interno: l'insoddisfazione. Questo è l'interrogativo più serio che la vita presenta. Perché la limitazione dell'uomo è ciò che provoca la sua insoddisfazione, la frustrazione. E l'uomo non vuole vivere per essere frustrato, perché essere frustrato è cessare di essere. L'uomo sente una chiamata ad essere, a vivere.

Io faccio sempre questo esempio: se saliamo su un autobus e, magnetofono alla mano, facciamo un'inchiesta (come per la televisione) e domandiamo alla gente: Signora, vuole rispondere a qualche domanda? E domandiamo: Dove sta andando? Direbbe: Beh, vado a casa di mia cognata: siamo rimaste d'accordo che sarei andata a trovarla, perché sta poco bene. E in che via abita sua cognata? In via Tirso de Molina, scendo fra tre fermate. Poi chiediamo ad un altro signore: Lei dove ha preso l'autobus? L'ho preso in Piazza degli Ambasciatori. E perché ha preso l'autobus? Perché mi è più comodo; generalmente prendo il metrò ma l'autobus mi piace di più, perché sono anziano e mi piace stare seduto.

Tutti sanno dove vanno e da dove vengono. Ma interroghiamo di nuovo lo stesso signore di prima: Lei perché vive? Direbbe: Che domande! E' difficile rispondere. Vivo per lavorare, per mantenere i figli. Ha figli? Sé, ne ho tre: il più grande ha 23 anni e lavora, il secondo studia all'università e la ragazza lavora. Questo signore ci racconterebbe tutta la sua vita per sfuggire alla domanda. Bene signore lei vive per lavorare; ma, se vincesses al lotto continuerebbe a lavorare? Ah, no! Allora non vive per lavorare; vive per fare soldi. Ah, certo! Il denaro è molto necessario, soprattutto oggi....

La nostra sorpresa sarebbe che forse nessuno sa perché vive. Se sull'autobus domandi a qualcuno dove va, e perché ha preso l'autobus, certo ti risponderebbe. Se qualcuno restasse zitto senza sapere dove ha preso l'autobus e dove vuole andare, rimarremmo molto sorpresi, perché tutti quelli che prendono l'autobus lo fanno per un motivo. Se un uomo nella vita fa qualcosa senza sapere il perché, è perché è matto da legare. Perfino chi va sull'autobus solo per fare un giro ha una ragione

ne. E tutti voi, se siete venuti qui, è per un motivo.

Ma è tremendo quando la ragione profonda della nostra esistenza, che è quella che deve dare il senso alla nostra vita, non esiste. La nostra vita, se non conosce la sua ragione, non ha alcun senso ed è completamente vuota.

Quando lavoravo come manovale in Sade, vicino a Madrid, con José Agudo, chiesi ad alcuni operai perchè vivevano e con che scopo. Nessuno lo sapeva: nè perchè viveva, nè a che scopo esisteva. Dicevano semplicemente: per lavorare. Ma perchè lavorare? Per fare denaro! E perchè fare denaro? Per vivere! E vivere, perchè? E rimanevano sorpresi. Ma è la verità: perchè vivo? Finchè un operaio mi disse che non se ne sarebbe andato finchè non gli avessi dato una spiegazione, perchè erano vari giorni che era molto turbato e preoccupato. Questo è storico. Andarono a chiedere al capo personale se sapeva perchè viveva e disse di no. Interrogarono anche l'ingegnere e anche lui non lo sapeva e lo misero in imbarazzo. Si resero conto che vivevano per lavorare e lavoravano per fare denaro, e guadagnavano denaro per mangiare, per vestirsi, in fondo per vivere. Ma vivere perchè?

Molta gente dice: Io, quando avevo 18 anni, ci ho pensato, ma poi mi sono sposato e non ho avuto più tempo per pensarci. Ho altri problemi, ora. A volte, quando sono triste o malato, penso un poi a qualcosa del genere, ma normalmente non ci penso.

Questa catechesi vuole aiutare le persone a prendere coscienza del fatto che se un uomo non ha una direzione, un senso, anche i suoi atti non hanno un senso. E infatti tutto quel lo che fanno sanno perchè lo fanno, in funzione di che cosa lo fanno, ma non sanno perchè vivono quindi: che senso ha la loro vita?

Nei paesi più poveri, in cui l'uomo ha ancora molte preoccupazioni materiali, per la casa, per il denaro, si vive in funzione di quello. Ma nei paesi più ricchi, in cui c'è più tempo libero, perchè ci sono settimane di quattro giorni lavorativi, la gente si annoia terribilmente, perchè non trova un senso alla propria vita e si suicidano come mosche. Perchè, quando l'uomo non trova il senso alla propria vita ed è cosciente di questo, si scopre morto. La Svezia vive oggi proiettata verso i problemi del terzo mondo e lo fa per alienarsi da questo problema. Cerca in qualche modo di dare un senso alla propria vita.

Per noi essere uomo è vivere disalienato. Essere uomo è prendere piena coscienza della realtà dell'uomo, è rendersi conto di chi siamo e verso dove andiamo. Per lo meno è necessario porsi il problema per cercare di vivere la vita per quello che è. Questo si vuole con questa catechesi.

Se non sai chi sei vivi la tua vita da alienato: ti alzi, fai colazione, vai a lavorare, pranzi, lavori, vedi la televisione, ceni e torni a letto. E così risolvi i problemi pratici che la vita ti presenta. Se il mondo fosse un assurdo assoluto, questo sarebbe il modo di vivere, senza complicazioni. Vivere la vita vegetativamente, come un cane, che si ciba di rifiuti senza preoccuparsi d'altro.

Vi è molta gente che vive così. La classe medio borghese spagnola e la maggior parte delle persone vive in questa maniera. Vivono con queste aspettative: andare fuori. in campagna, andare al calcio, al cinema, ecc. Questo modo di vivere è un sacramento, è una risposta. Diciamo di essere cristiani confessionali, ma per il nostro modo di vivere siamo atei pratici, perchè in realtà le nostre azioni non hanno una dimensione escatologica, non sono proiettate verso l'avvenire. Viviamo l'oggi e cerchiamo di fuggire il tempo, perchè il tempo se non ha un senso ci distrugge. Questo si chiama ammazzare il tempo, distrarsi. Perchè il tempo cammina come un orologio e ci sta dicendo che camminiamo verso la nostra distruzione.

Il tempo non si può perdere inutilmente, deve essere impiegato in qualcosa di buono, in qualcosa di reale, in qualcosa che sia vero, in qualcosa di fruttifero. Per questo gli uomini cercano il reale. Le religioni, in fondo, sono un tentativo di trovare ciò che è vero, ciò che non perisce. Siccome il tempo è precisamente quello che ti sta annunciando che tu perisci, che tu muori, che te ne vai, trovi il tempo senza senso. Se qui foste tutti coscienti che morite ovvero che la vostra vita non ha assolutamente senso, vi fermereste, perchè il tempo che impiegate ora e che impiegherete è un tempo di morte; non resistereste più a continuare a vivere e vi suicidereste il tempo, quando perde il senso, diventa asfissiante e l'unico modo per uscire da questo tempo è esorcizzarlo, è farlo eterno, ciò che fanno tutte le religioni. Per questo il distrarsi e il giocare sono forme di evasione, di alienazione, di fuga dal tempo inesorabile, dal tempo che ti conduce alla morte, dal tempo che è maledetto.

Faccio un esempio: Diogene era un uomo che cercava in pieno giorno, alla luce del sole, per la strada, con una lampada accesa, e tutti pensavano che fosse matto. La gente gli domandava: Ma che fai con quella lampada accesa, in pieno giorno? Rispondeva cerco un uomo. Cercava un uomo che prendesse la vita nella sua dimensione totale, che non si alienasse, che non vivesse la vita parzialmente, che non vivesse nella menzogna è nell'inganno.

Io invito coloro che ascoltano a porsi di fronte alla pro

pria realtà, di fronte alla realtà della loro vita di oggi. Qual'è la vostra vita oggi? Che senso ha la vostra vita oggi? Come usate il vostro tempo? Che senso ha la vostra vita?

Se il vostro tempo è redento, dice S. Paolo, se siete nel tempo escatologico, nel tempo della festa, se il vostro tempo è stato redento da Gesù Cristo, allora la vostra vita è nella festa e voi siete re della vostra vita... E' davvero così la vostra vita? A questo ci chiama Gesù Cristo.

Qui bisogna chiamare la coscienza delle persone, cioè chiamare l'uomo a conversione, invitare l'uomo a porsi di fronte alla sua realtà, forse di meschinità, di noia.

Voi sapete che io sono stato per un certo tempo ateo. Per un anno intero sono stato senza fare nulla e non sapevo che fare per fuggire da me stesso. Passavo la vita giocando a scacchi, ore e ore. Era come se un cancro mi stesse corrodendo di dentro del mio essere. Ricordo che c'era qualcosa in me che diceva che la vita non poteva essere così, che non si poteva bruciare così semplicemente la vita dell'uomo, che non si poteva buttare via la vita come stavo facendo. Cercavo il mio piacere in tutto, facevo tutto quello che desideravo. Se avevo voglia di stare a letto tutto il giorno lo facevo. Non avevo la forza per uscire di lì. Io vi inviterei a vivere tra gli artisti. Sentivo che la mia vita era distrutta, che qualcuno la stava prendendo per tirarla in basso, nella spazzatura. Sentivo che la mia vita un giorno sarebbe cambiata, perché non poteva essere così la vita. Mi sentivo senza forza per tutto. Tutto il giorno in un bar, giocando a scacchi fino alle 4 del mattino.

A quel tempo mio padre vide che mi stavo distruggendo completamente e non intervenne. Mio padre infatti sapeva perfettamente che la cosa era molto più seria di quello che si poteva immaginare. Mi trovavo in un dramma interiore terribile. Il Signore stava permettendo che io scendessi fino alle zone più profonde. Non mi importava nulla, nè l'arte, nè la mia carriera, nulla. Stavo sul punto di suicidarmi. E ci mancò pochissimo.

C'è un'opera di Camus, scrittore esistenzialista, che si intitola "Caligola". Presenta l'Imperatore Caligola non come un pazzo, ma come un uomo intellettuale che cerca il senso della vita attraverso la logica della natura, dei sensi della concupiscenza. E pensa di fare tutto quello che desidera, di concedersi ogni piacere. Ha tutte le donne che vuole e beve e banchetta a volontà. Siccome questo nella società non si può fare, perché la polizia lo impedisce, Camus pone questa esperienza in un imperatore romano onnipotente. Uccide il suo migliore amico, suo padre, sua madre; va con le mogli dei suoi amici;

fa dio di tutto il suo impero il suo cavallo; tutti devono fare quello che lui dice. Caligola fa tutto questo cercando un senso alla vita, cercando di essere felice, facendo tutto quello che vuole. E non ci riesce. Alla fine si guarda nello specchio e lo rompe. Non ha trovato nulla.

Se credi che in questo consista la felicità, fai tutto quello che ti piace. Quell'uomo ha tutto. E tuttavia quanti più piaceri si dà, tanto meno felice è. La sua vita diventa insopportabile. Soddisfa tutti i capricci che vuole e non trova la felicità.

Questo lo avete sperimentato anche voi, in scala più ridotta.

La vita ci presenta un combattimento: il combattimento per rispondere a un interrogativo: Chi sono io?

In questa catechesi io invito le persone a prendere coscienza di questo combattimento, ad essere coscienti della propria realtà. Questo serve per preparare il cammino a Gesù Cristo, perchè Gesù Cristo è colui che ha risposto veramente a questo combattimento.

Questo si vede precisamente nelle tentazioni del deserto di Gesù.

Gesù è stato sottomesso alle stesse tentazioni tue e mie. Egli è stato sottoposto alla tentazione di alienarsi, di fuggire dalla sua realtà concreta, di non incarnarsi nella sua realtà esistenziale, di non prendere di peso la vita così come Dio gliela presenta: essere figlio di un carpentiere, vivere con sua madre vedova in un villaggio povero, in un paese che era dominato dai romani e in cui la religione era dominata dalla casistica dei farisei. Gli si presenta la tentazione di non assumere la sua realtà, di fuggire da essa.

Il demonio lo invita a buttarsi dal pinnacolo del tempio. Gli dice: come puoi accettare di essere un uomo comune? Buttati dal pinnacolo del Tempio. Tu sai che la Parola di Dio non può sbagliare. Non dice la scrittura che gli angeli ti raccoglieranno affinché i tuoi piedi non inciampino contro la pietra? Se ti butti si compirà questa parola. Gli angeli ti raccoglieranno e tutta la gente resterà meravigliata e crederà in te.

Ma Gesù risponde: Sta pure scritto: Non tenterai il Signore Dio tuo.

E' la stessa tentazione che ebbe Israele nel deserto: L'acqua adesso, non domani. Questa tentazione l'abbiamo tutti. Di non accettare quella moglie concreta che hai, quei figli concreti, quel lavoro concreto. Tu avresti voluto le cose molto migliori. Non accetti la tua realtà esistenziale di oggi.

Questo è importante, perchè senza questo non c'è conver

sione. Per questo Gesù dirà: Colui che vuole venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. La croce di oggi, la realtà di oggi, non di domani. Accetta la tua realtà. Non vale dire: io seguo Gesù Cristo se mi toglie da qui se mi cambia queste cose concrete. No. Prendi questa realtà in cui ti trovi oggi.

Per questo, per poter annunciare Gesù Cristo, bisogna situare l'uomo nella sua realtà, perchè se l'uomo non è di fronte alla sua realtà, non può avere coscienza di essere schiavizzato dal peccato e dalla morte, e quindi non può chiedere salvezza, perchè neppure ne sente il bisogno, perchè non si sente malato, perchè non ha problemi, perchè vive e basta. Nel suo matrimonio magari nemmeno più discute con sua moglie. Vanno al cinema, o a vedere non so che cosa. Hanno dei bambini. I loro problemi sono che un bambino si è ammalato, e basta. Vivono così.

Chi dirà a un uomo così che non ha fede, che è un uomo destinato alla morte? Dirà: Che stupidaggini dici, quante storie, che complicazioni!

Perchè viviamo molto alienati, tranquilli nella nostra vita meschina e piatta. Chiamare a conversione l'uomo è chiamarlo alla sua realtà profonda. Per questo, attenti con certi concetti di Dio buono che è tutta misericordia.... Perchè la vita è molto più seria. Venite con me, voi che avete certi concetti di Dio tipo Sacro Cuore, con la manina così e la faccia ritoccata, tutto zucchero e miele, tutto soavino e tenerino... andiamo a una baracca a vedere una donna il cui marito si ubriaca e la picchia tutte le notti, che ha un figlio in carcere e un altro mezzo scemo; una donna che si alza tutti i giorni alle cinque del mattino per andare a sfregare pavimenti e non ha nulla da mangiare. Andiamo a chiedere a quella donna di quel Gesù tanto soave... Andiamo a vedere le prostitute, le retate, i macelli, i drogati, andiamo a vedere la guerra del Vietnam, i cadaveri putrefatti, vediamo un po' quel Dio tutto soave che avete, quella vita così regolare, così per bene, così carina! No!

La vita è molto più seria di tutto ciò e non si può fare di essa una caricatura. Quel Dio di cartapesta non esiste. Il Dio della Bibbia non è così. E' un Dio che elegge un popolo e gli dà grazie che non dà ad altre nazioni, perchè compia la sua missione. Però, che non lo tradisca, altrimenti la sua maledizione sarà tremenda. E' un Dio che a seconda maledice e benedice.

Vedremo in queste catechesi che Gesù è colui che assume questo combattimento, perchè è l'uomo totale ed egli ci può portare a questa umanità totale. Oggi io vi invito a guardare la vostra vita di oggi, non quella di ieri e nemmeno quella di domani, quella di oggi.

San Giovanni Battista chiama gli uomini a conversione e dice: Io battezzo con acqua di penitenza, ma dietro a me viene uno cui io non sono degno di sciogliere i lacci dei calzari... Dove mira tutta la predicazione di S.Giovanni Battista? A questa realtà profonda: fare l'uomo cosciente della sua realtà di peccato. Per questo si arrabbia quando i farisei, timorosi delle parole forti che avevano ascoltato, gli andavano dietro per vedere cosa diceva quel pazzo. Gesù dice: E' venuto Giovanni e dicevano che era un indemoniato, viene il Figlio del l'uomo e dite che è un mangione e un beone. Giovanni Battista li chiama e conversione con parole forti, e dice loro: Razza di vipere... perchè la conversione è per loro ed essi non lo riconoscono. Perchè sono disposti a fare riti come se fossero magia. Ma entrare in conversione non è questo: è prendere coscienza della propria realtà di frustrazione, prendere di peso la propria vita.

Così anche la tentazione del pane. La stessa che ha avuto Israele. Israele ha visto come ciò che lo ha separato da Dio è stata la continua tentazione di volersi assicurare tutto, di assicurarsi al di sopra di tutto il denaro e il pane. Nel deserto non camminano se non ali danno pane e carne; rimpiangono gli agli e le cipolle d'Egitto. Anche il demonio tenta Gesù in questo senso e gli dice: Hai fame? Non essere idiota: dì a queste pietre che si convertano in pane. Perchè devi soffrire inutilmente? Non sei il Figlio di Dio?

Io direi questo a te: Perchè devi soffrire? Perchè devi avere malattie? Perchè devi avere poco denaro? Nossignore! Devi averne molto e per questo devi lavorare come un pazzo. Assicurati ogni cosa, prima di tutto. Studia, figlio, studia! Così avrai una buona posizione e una buona macchina. E vendiamo l'anima al demonio, se è necessario, per raggiungere tutto questo. E continuamente corriamo e corriamo perchè siamo in un'epoca di consumo e non c'è da perder tempo, perchè se ti rimandano agli esami tuo padre si prende un'arrabbiatura che già puoi immaginare. Bisogna studiare, lavorare moltissimo, guadagnare molto denaro. E non abbiamo tempo per altre cose.

Ricordo un ragazzo che io chiamavo a conversione e mi diceva: Guarda, devo entrare in Ingegneria Agronoma ed è molto difficile. Ti prometto una cosa: quando sarò entrato ti ascolterò. Sto aspettando ancora. Tutta la sua felicità stava nell'entrare in Ingegneria. E quando entrò ebbe altri problemi: trovare lavoro, sposarsi, ecc. Sempre di fretta. Non c'è tempo ormai per ascoltare.

Non solo di pane vive l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. Oggi, la gente di ispirazione marxista che è dentro la Chiesa, ha fatto di questa Parola quello che

ha voluto e dice: Non solo di Parola di Dio vive l'uomo, ma anche di pane. Per questo dicono che prima bisogna dare il pane e poi vedremo; e che se prima non dai il pane alla gente, è inutile che le parli di Dio, perchè con lo stomaco vuoto nessuno ascolta. E' chiaro che a me non mi ingannano, perchè sono stato nelle baracche e so come stanno le cose. E nemmeno ingannano José Aqudo. La tentazione è molto seria e profonda ed è posta nel cuore dell'uomo: prima cosa: assicurarsi la vita.

L'uomo, quando nasce in una famiglia, dapprima ha un mucchio di problemi di tipo familiare, paterno e materno. La prima cosmogonia che l'uomo ha quando è bambino, è quella della famiglia, in cui per mezzo del padre e della madre, apprende il bene e il male, apprende a discernere; e ha un contatto sociale attraverso i suoi fratelli e la scuola. Poi, quando si fa adulto, passa a problemi di tipo sociale, perchè deve lavorare a situarsi nella vita. E scopre che la sua vita ha una ripercussione sociale, e politica, dato che bisogna aiutare gli altri perchè viviamo in società. Cercherà di arrivare, di fare denaro, di formarsi una famiglia e di separarsi dalla propria. Ma attraverso tutta la sua esistenza questo uomo dovrà scoprire che il suo vero problema, la problematica profonda, non è nè familiare, nè sociale, né politica ma fundamentalmente tragica ed esistenziale. Tutto quello che fa è vanità delle vanità se non risolve questa problematica. L'uomo è un essere che cammina verso la morte e deve rispondere a questa realtà: Chi sono io? Perchè vivo?

Io sono un uomo che va verso la morte e se, con la morte, perisco, la mia vita non ha un senso, sono un assurdo perchè devo fare delle cose? La mia vita non ha una direzione. Perchè se il mondo è un assurdo, non esiste nè il bene nè il male, tutto è una mera convenienza. Oggi è buono quello che domani possiamo chiamare cattivo. Ci sono delle leggi di coesistenza di tipo sociologico, ma nulla più. Questo è un tipo di concezione della vita. Forse è una risposta.

La nostra società è una società di consumo, una società molto imborghesita, di vedute molto ristrette, in cui abbiamo scambiato i valori cristiani per alcuni valori di tipo borghese: essere onorato sul lavoro, essere onesto, avere una casa e una macchina, essere fedele alla moglie, non rubare e non uccidere. A nessuno si chiede di più. Con queste cose l'uomo vive equilibrato. Questa è una catechesi molto seria che riceviamo dall'ambiente. La riuscita nella vita consiste nell'avere un bell'appartamento, una buona famiglia, alcuni bambini graziosi, non più di due, avere una macchina, denaro, non avere troppi problemi, avere una villetta in campagna e divertirsi il più

possibile. Questi sono tutti i valori che abbiamo. E diciamo che questo è tutto, che questo è il cristianesimo.

Oggi, contro questo modo di pensare, c'è una contestazione da parte dei giovani, che può essere molto interessante. Gli anziani dicono che questi pensano così perchè non hanno conosciuto la guerra.

Questa è un po' la tentazione del pane. La nostra generazione si è solo preoccupata solo del pane, ed effettivamente la gente ha una bella casa, frigorifero, televisione, ecc. Ma siamo rimasti schiavi di tutto questo e non abbiamo sviluppato altri aspetti della nostra personalità. Siamo uomini molto vuoti, molto poveri di personalità e di sensibilità. Per questo i cinema danno i films per mentalità di dodici anni, perchè è la nostra mentalità. Abbiamo degenerato moltissimo il nostro essere uomo. Ed è possibile che ai figli non abbiamo dato nessun ideale. Offriamo loro la nostra vita, il nostro mondo. Che altro puoi desiderare, figlio, oltre una bella casa come quella di tuo padre, una macchina e una bella moglie? E sicuramente tutto questo a tuo figlio non interessa per nulla, perchè vede che il tuo matrimonio è un fallimento, perchè non hai mai amato veramente, perchè magari non hai avuto neanche il tempo per pensare se ami o no tua moglie. Hai vissuto come sotto le armi: continuando a fare delle cose. Mai hai dato una risposta a uno dei problemi che pone la gioventù, mai hai saputo parlare con tuo figlio, dialogare con lui (non solo di problemi sessuali, che sono di moda e che fanno sì che tu sia considerato un padre moderno) ma di cose molto più profonde.

Viviamo in un mondo molto piatto, preoccupati solo del pane. Così i nostri figli vanno in India dove si muore di fame, senza preoccuparsi di questo, e cercano in Budda una risposta al senso della vita. Questo è molto triste, che la gioventù mondiale non creda più nel cristianesimo. Il cristianesimo ha cessato di essere la coscienza dell'umanità. Le religioni di moda sono il buddismo e l'induismo. E quando gli hippies prendono la droga non è semplicemente perchè sono dei viziosi, ma perchè cercano un al di là, senza sapere se esiste un Dio, cercando gli effetti dell'estasi della droga che ti fanno pensare a una realtà diversa da quella che vedi e tocchi. Perchè vedono la vita troppo grigia, troppo materiale. Mi ricordo di un hippy che diceva un po' questo, che non si trattava di spassarsela o meno.

Questo è indizio di qualche cosa che sta accadendo. Come quando uno ha il sangue ammalato, gli spuntano dei foruncoli. E' qualche cosa che ti può succedere con tuo figlio che dovrai rispettare senza poterci fare assolutamente nulla, perchè a tuo figlio tu non offri nulla, perchè ti preoccupi solo di andare alla partita o di essere del Milan e non ti sei reso con

to che tua moglie ti era infedele. Hai condotto una vita piatta.

(Carmen)

C'è un libro molto piccolo, che si intitola "La dimensione perduta", che è uno studio sulla situazione di oggi e dice che l'uomo del nostro tempo ha perso la dimensione della profondità, dove si dà la fede e le risposte religiose. Questo, dice, non è dovuto - come dicono i predicatori nelle messe - alle spiagge e a cose moralistiche, perchè l'uomo di questo secolo non ha inventato nessun peccato che non esistesse già prima; e fa uno studio su come il progresso tecnico abbia condotto l'uomo di oggi a sviluppare una dimensione di progresso orizzontale, che non dà il tempo all'uomo di porsi nella sua stessa profondità, a motivo dell'euforia del progresso. E dice che, senza rendersi conto l'uomo si è visto arrotolato nella stessa macchina del progresso orizzontale ed egli è un meccanismo della produzione, tanto nel lavoro che nelle altre cose. E' un ingranaggio di questa macchina.

Questo libro è molto utile per questa catechesi.

(Kiko)

In Svezia, dove si sono preoccupati molto del pane, sono giunti a una società dove non esistono nè ricchi nè poveri; sono arrivati a un tipo di giustizia modello. E tuttavia si sono resi conto che in fondo non hanno fatto nulla, perchè vedono l'enorme abisso che resta. Si trovano con il problema della incomunicabilità e molti altri.

A questo punto della catechesi io dico: fratelli, in questo momento sono Giovanni Battista in mezzo a voi e vengo a dirvi: CONVERTITEVI PERCHE' IL REGNO DI DIO E' MOLTO VICINO A VOI. Preparate le vie del Signore, perchè viene il Salvatore e con lui viene la vita eterna per voi. (Qui bisogna gridare sentendolo veramente, sentendo che con noi viene realmente Gesù Cristo con il potere di salvare i poveri e di dare luce ai ciechi; per far camminare gli zoppi e per chiamare gli uomini a vedere la loro realtà).

Conversione è una parola che ci mette tutti in crisi perchè non sappiamo cosa voglia dire. Convertirti è porti nella vera dimensione, in cui Dio ti ha posto, nella quale ha permesso che ti trovi oggi questo è convertirsi; aprire gli occhi, uscire dal sonno, entrare nella verità.

E qual'è la verità? CHE TU MUORI. Questa è la verità, che siamo uomini destinati alla morte Noi cerchiamo con tutti

i nostri mezzi di fuggire da questa realtà, vogliamo dimenticare il pensiero della morte, perchè è precisamente ciò che toglie il senso alla nostra vita. Abbiamo perduto la dimensione della morte.

C'è un documentario che si intitola "America Violenta", che presenta le grandi società sorte nel Nord America per vestire, truccare e pettinare i morti. Se ti muore qualcuno, fai un numero e ti vengono cinque bellissime ragazze in minigonna che ti dicono: Non si preoccupi, non è successo nulla. Truccano bene il morto perchè non appaia dimagrito, lo vestono e lo pettinano, e lo lasciano impeccabile e sorridente. Tu non ti devi preoccupare di nulla, non è successo nulla. Quando han finito ti passano il conto, e via!

Non c'è cosa più anacronistica nelle nostre città di un funerale. E' molto difficile seguire il carro funebre in mezzo al traffico; ti distrai un poco e ti trovi dietro un furgone della Coca Cola...

Abbiamo perso la dimensione della morte nella nostra società, tentando di evadere dalla nostra realtà. Gli ospedali li costruiamo lontani; i cimiteri anche. Forse nei paesi esiste ancora la realtà palpabile della morte. In Sicilia, per esempio, la morte è presente in tutto. Vai in una casa e tutte le donne sono vestite di nero, perchè ciascuna ha un morto da piangere. Tengono nelle case i ritratti di tutti i parenti morti e gli mettono fiori. Un funerale è un avvenimento. Oggi questo lo abbiamo perso, abbiamo perso la nostra vera dimensione: che noi moriamo.

Nessuno pensi che sono un predicatore di quelli antichi, che fanno spegnere le luci e cominciano a gridare: Tutti dove te morire! E tutti restano atterriti. Non si tratta di fare paura a nessuno, ma dimettere l'uomo di fronte alla sua realtà. Perchè poi, se ti succede che ti muore un figlio o tua moglie, neppure te ne rendi conto. Viviamo così alienati che quando ti muore qualcuno ti sembra di stare sognando e resti per giorni come intontito. Non ti entra in testa. Perchè non sei mai vissuto nella realtà ma a 15 metri dal suolo, in una dissociazione totale della tua personalità. Non hai neppure voluto pensarlo che questo potesse succedere a te. Magari non ti passava per la testa. Non poteva succedere a te che tua moglie e tuo figlio rimanessero uccisi in un incidente. No, questo può capitare soltanto agli altri. A te non può capitare. Ma quando ti succede è inutile che tu dica di no. E' una realtà profonda.

Bisogna chiamare la gente perchè si sveglia da questo sonno profondo e prenda di peso la sua vita. Prendere di peso la propria vita è prendere di peso la morte.-Se una delle premesse di un problema è falsa, la soluzione sarà sempre falsa. Un uomo

che non prende la vita com'è, non vivrà mai nella realtà, non darà mai la soluzione alla sua vita, sempre darà una risposta falsa, non aderirà mai alla realtà.

A volte racconto una cosa che raccontò Carmelo di un suo amico ingegnere che aveva fatto moltissime cose, che ebbe un cancro ed era in punto di morte. Quell'uomo diceva: Mi hanno ingannato, non può essere. Lo avevano ingannato - chiaro - perchè gli avevano detto: studia, lavora, fai molti soldi, questo è l'importante per vivere bene. Ma improvvisamente si trova con un cancro in punto di morte. Egli aveva impostato la vita secondo degli schemi falsi, come tutti noi, perchè non aveva posto la premessa della morte. Per questo mai hai pensato che domani ti può cadere una tegola addosso e puoi morire lasciando tua moglie e i tuoi figli. Perchè se lo avessi pensato la tua vita sarebbe assolutamente diversa. Se nel problema hai tenuto conto della morte, la soluzione della vita sarà completamente diversa.

I santi sono stati dipinti con un teschio in mano e in una grotta. Perchè? Perchè molti santi sono partiti da qui: sono uomini che hanno preso di peso la loro vita. Perchè se prendi un teschio e pensi che è di un uomo come te, non di una scimmia che aveva il naso come il tuo... forse prendi di peso la vita e pensi che sei destinato a morire. Toccati la nuca e vedrai come anche tu hai un teschio che un giorno sarà pulito pulito. Noi pensiamo sempre che muoiono gli altri; noi no. Tutte le cose succedono agli altri, a noi nulla. Siamo fuori dalla realtà. Moriamo tutti.

A me, quando tolsero il rene, capitò una esperienza molto forte. All'ospedale, nella mia stanza, c'erano ammalati di cancro. Lì non c'era evasione. Io sapevo che se mi avessero tolto il rene avrei tirato avanti, però sapevo che in fondo era un rinvio, che poi mi sarebbe toccato.

La cosa importante è chiamare la gente alla sua realtà. Diceva Heidegger che l'uomo è colui che anticipa la morte. Perchè attendere che arrivi la morte e incontrarti di fronte a un mistero, di fronte alla tua vita che non ha senso? Non essere asino.

C'è una parabola nel Vangelo su questo: un uomo ebbe un grande raccolto e si disse: Che farò? Abatterò tutti i miei granai e ne costruirò di più grandi. Quando ebbe finito i lavori ed immagazzinato il grano, disse a se stesso: mangia, bevi, banchetta. Stolto, dice Gesù Cristo, per chi hai immagazzinato tutto questo? Questa stessa notte ti si chiederà la tua vita. Gesù Cristo con questa parabola chiama l'uomo alla realtà: perchè la vita non è assicurata dall'abbondanza dei beni. Perché allora affannarsi cercando la vita nel denaro?

Tu cerchi la vita e tuttavia sei chiamato alla morte. L'uomo non vuole morire. Ma tu morrai.

La morte fisica però viene in tuo aiuto, è un momento privilegiato di libertà totale. Perché di fronte alla morte non ti serve a nulla il denaro, né i figli, né il prestigio: sei solo. Forse per la prima volta nella tua vita, la realtà della morte ti sta chiamando a essere libero, a stare tu da solo. Perché fino ad ora sei vissuto nell'alienazione e non hai vissuto tu solo. Hai vissuto la vita che hanno voluto i tuoi genitori e poi la vita che hanno voluto gli altri. Perché hai sempre cercato di fare buona figura, perché non sopporti che non ti amino. Quindi per non perdere la loro stima, hai sempre fatto quello che hanno voluto gli altri, non sei mai stato te stesso. Forse ora, per la prima volta nella tua vita, sei libero di fronte alla morte. Lì devi dare una risposta personale. Perché moriamo da soli, nella cassa non vai con tua moglie, ma solo soletto. Per molti figli che tu abbia avuto, per molte fabbriche che abbia messo su, per molto denaro che abbia ammucciato partendo da niente, è come se non avessi fatto nulla. Muori allo stesso modo del povero ubriaco che va per strada. Sei solo e la morte ti presenta un panorama nero, che non sai che cos'è, né dove vai, né perché muori, né chi sei. Durante la guerra, ai condannati il giorno precedente leggevano la lista di quelli che avrebbero ucciso il giorno seguente. Immaginate la notte che avrebbe passato quel pover'uomo cui era toccato. Domani mi uccidono. E non c'è niente da fare. Il giorno seguente, fucilato.

A questo punto si può interrogare la gente. Perché Dio ti ha creato? Per che cosa? Che senso ha la tua vita? Perché vivi? Chi sei tu? Vedrete che la gente non risponde nulla. Perché di fronte a questo non c'è scappatoia.

Se non risponde nulla prosegui tu. Io son solito domandare: Tu, in che situazione ti trovi? Perché esiste la sofferenza? Pensi al fatto che anche tu muori?

Se la catechesi è stata fatta bene la gente risponde che non lo sa. La gente ha ora preso coscienza che forse non se lo è mai chiesto. E' vero che tu gli stai profetizzando, perché gli hai detto che è addormentato, che è alienato, e ciò gli ha fatto effetto. Lo stai chiamando a conversione, lo stai facendo pensare a cosa gli servono le tante cose per cui si affanna, se veramente non gli risolvono la cosa fondamentale della sua vita.

Questa è la catechesi di oggi. Perché mi affanno e mi

angustio, se non ho risolto la questione fondamentale?

Questa catechesi mette le orecchie della gente ben tese per ascoltare Gesù Cristo.

Io termino la catechesi chiamando la gente ad essere onesti con se stessi, a essere sinceri, a pregare, a guardare la verità della propria vita, a non avere paura di vedere le proprie mani piene di peccati, di frustrazioni, di porcherie. Sono sicuro di una cosa: tutte le vostre catechesi sono piene di poveri davvero. Non di poveri di soldi, bensì di gente che ha la vita distrutta, di gente che ha difficoltà terribili.

In tutta Italia non c'era una catechesi in cui non ci fossero prostitute, omosessuali, alcolizzati, preti secolarizzati, persone con la vita fatta a pezzi. La gente incominciava a raccontare i suoi problemi... e mamma mia!

Il Vangelo si compie. Gesù Cristo viene per gli ammalati, non per i sani. E Dio ci manda gente la cui vita è un inferno.

Ciò che importa è che la gente prenda di peso la propria realtà.

Termino invitando i presenti a guardare se stessi senza paura, senza fuggire, perchè è nel più profondo e oscuro della loro vita che incontreranno Gesù Cristo. Gesù Cristo è nel più profondo della realtà dell'uomo.

C'è un midrash, un racconto che usava Israele, che parla di un uomo che sognava di diventare ricco. Quest'uomo voleva trovare un tesoro. Una notte sognò che sotto il ponte del suo paese c'era un tesoro nascosto. Quando si svegliò corse al ponte e incontrò una guardia che stava vigilando. Non osava avvicinarsi, finchè la guardia lo chiamò e gli domandò: Lei che cerca? E con molta paura egli raccontò di aver sognato che sotto il ponte c'era un tesoro. La guardia gli disse: Bene, io ho sognato che c'era un uomo tanto scemo che cercava un tesoro fuori di casa e lo aveva sotto la cucina di casa sua. L'uomo se ne andò correndo, scavò sotto il suolo della cucina e trovò il tesoro.

Noi cerchiamo Dio fuori di noi stessi. Questo esempio (che gli ebrei usano per catechizzare i figli) vuol dirci qualcosa di molto importante che un giorno incontrerai qualcuno che ti dirà che nella tua casa c'è un tesoro. Questo qualcuno è l'apostolo. Gesù Cristo dice: Il regno di Dio è dentro di voi. Tutti quelli che vi ascoltano stanno cercando questo tesoro. Tu sei colui che gli dirai dove devono cercare.

Alla fine chiana nuovamente le persone alla preghiera.

(Le domande si possono anche fare al principio e poi dare la catechesi).

SETTIMO GIORNOIL KERYGMA (prima parte)

(Kiko)

Oggi proclameremo in mezzo a voi il Kerygma, il fondamento della nostra fede.

Nelle catechesi precedenti abbiamo visto che Dio è presente nella nostra storia, che ci ha creati perchè possiamo realizzarci, che cioè la vita va presa sul serio con totale sincerità. Tuttavia l'uomo che vuole essere sincero, che cerca la risposta all'interrogativo della sua esistenza: chi sono io? si scontra con la morte e con la sofferenza che gli si presentano come un mistero.

Prima di proclamare l'annuncio della salvezza, prima di annunciarvi il mistero nascosto ai principati e alle potestà e manifestato a noi, vorrei fare alcune domande:

- Chi è Cristo per te?
- Che significa oggi nella tua vita?
- Qual'è per te l'avvenimento fondamentale, il fatto più importante della vita di Gesù?
- Secondo te cosa è venuto a fare Gesù Cristo?
- Nella tua vita pratica a cosa ti serve? E' un punto di riferimento per l'azione? Un modello morale? Un rifugio?
- Non ti sembra che sarebbe meglio un modello più umano, più vicino a noi, perchè in fondo è un modello troppo sublime, irraggiungibile? Perchè in fondo ti sfugge perchè lui era Dio stesso e come possiamo imitarlo noi se abbiamo una natura umana e per di più decaduta?

Comprendo che qualcuno possa infastidirsi per le domande, siamo tutti così, quello che ci interessa è dare una risposta giusta. Ma qui non si tratta di questo. Questo dialogo, così come le catechesi precedenti, serve a preparare il terreno, a fare riflettere le persone, ad aprire le orecchie. Non si tratta infatti di dare una sintesi teologica che parli alla ragione, anche se questo pure si farà, ma di ascoltare un annuncio di salvezza.

Ciò che facciamo in mezzo a voi è annunciare una buona no

tizia, un fatto accaduto storicamente che viene a voi attraverso il tempo, che si fa presente per mezzo di questa predicazione e porta con sè, per colui che lo ascolta e lo riceve, una trasformazione dell'esistenza.

Per questo vi dico una cosa importantissima: quello che si chiede in questa catechesi è soltanto una condizione minima: non stare qui seduti e basta, bensì ascoltare, perchè la fede viene attraverso l'ascolto. Se vi invito a ascoltare è perchè non è cosa facile come credete. Molti di quelli che siete qui non ascoltate assolutamente nulla. Alcuni vengono per curiosità per vedere cosa raccontano questi catechisti, altri sono in una posizione di rifiuto, di critica per confrontare quello che noi diciamo con quello che già sanno, o per strumentalizzare le catechesi, cioè per imparare, per approfittare di ciò che di nuovo l'altro può dirci. E' difficile saper ascoltare. Per saper ascoltare occorre essere poveri, umili, per accettare che l'altro possa dirci qualcosa che ha davvero importanza per noi.

Oggi parleremo di Gesù Cristo, del centro del cristianesimo, proclameremo la Buona Notizia.

Il cristianesimo non è una religione, nel senso delle religioni naturali. Lo abbiamo già visto un po' nella catechesi della desacralizzazione.

Il cristianesimo non è una filosofia, non è una dottrina che spieghi in forma razionale i perchè fondamentali della vita. Essere cristiano non è aderire ad una serie di verità astratte prestabilite. Il cristianesimo non è un trattato.

Il cristianesimo non è un moralismo. Gesù Cristo non è affatto un ideale di vita. Gesù Cristo non è venuto a darci l'esempio e ad insegnarci a compiere la legge. Dio ha manifestato agli uomini la sua volontà dando la legge sul monte Sinai, con i dieci comandamenti. Questa legge nessuno l'ha potuta compiere. Come dice l'apostolo san Giovanni: "Se diciamo che non abbia mo peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi... Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di Dio un bugiardo".

Quindi, se la legge mosaica nessuno l'ha potuta compiere nè giustificarsi mediante essa, come ci darà Gesù Cristo una legge ancora più difficile? Come potremo compiere qualcosa di ancora più difficile? (Mosè al quadrato, come dicono i protestanti). Se già prima la legge era ardua e nessuno l'ha compiuta, tanto che la legge ha dimostrato che tutti noi siamo peccatori, come compiere ora il discorso della montagna, che è ancora più difficile?

Perchè Gesù Cristo dice: "Avete udito che fu detto: non

commettere adulterio (per commettere adulterio bisognava accostarsi a una donna diversa dalla propria moglie), ma Io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore". Gesù Cristo porta la legge a un grado ancora più difficile di prima. Così quando dice: "Avete udito: non uccidere (per essere un assassino bisognava ammazzare qualcuno fisicamente), ma lo vi dico: chiunque dice al fratello: imbecille, è già colpevole di omicidio.

Come si può capire una cosa simile? Se era impossibile compiere la legge di Mosè, come può Gesù Cristo darci una legge nuova, col sermone della montagna, ancora più impossibile da compiere?

La gente pensa che Gesù Cristo è venuto a darci una legge più perfetta della precedente e che, con la sua vita e la sua morte (la sua sofferenza soprattutto), ci ha dato l'esempio perchè noi si faccia lo stesso. Per queste persone Gesù Cristo è un ideale, un modello di vita, un esempio. Non è così. Questo sarebbe convertire il cristianesimo in un moralismo: la giustificazione della persona mediante il compimento della nuova legge, con l'aiuto dei sacramenti. Così molta gente pensa: Gesù Cristo ci ha dato dei sacramenti perchè, accostandoci ad essi, abbiamo la forza di compiere la legge; inoltre ci ha dato l'esempio con la sua vita dicendoci: vedete come faccio io? Così fate anche voi.

Se poi chiedi alla gente: tu lo fai? ti rispondono: via, io non sono Gesù Cristo, non sono mica un santo...

Il cristianesimo non è per nulla un moralismo. Perchè, se Gesù Cristo fosse venuto a darci un ideale di vita, come avrebbe potuto darci un ideale talmente alto, talmente elevato, che nessuno lo può raggiungere?

Il cristianesimo non è un moralismo, nè una religione, nè una filosofia. IL CRISTIANESIMO E' FONDAMENTALMENTE UNA BUONA NOTIZIA: UN AVVENIMENTO.

Perchè vediate un po' che cosa è una notizia, vi faccio un esempio.

I Persiani stanno invadendo la Grecia e l'esercito di Atene è uscito loro incontro per contenerli. A quaranta chilometri da Atene, a Maratona, si danno battaglia. Immaginate l'ansia di questa città, le cui sorti dipendono da questa battaglia. Se vincono i Persiani, entreranno in città, gli uomini saranno passati a fil di spada, i bambini schiacciati contro le pietre, le donne violate. La città è presa dal terrore che ciò avvenga, se gli ateniesi perdono la battaglia. Un soldato uscì dal campo di battaglia e, correndo per quaranta chilometri, arriva alle porte della città e diede questa notizia: Abbiamo vinto! E crollò morto, ucciso dalla fatica.

Quest'uomo diede la vita per dare questa notizia, perchè essa interessava enormemente la città, perchè da essa dipendeva la salvezza della città, perchè con la notizia era la stessa vittoria che il soldato portava. Da queste parole del soldato ricevono tutto, al punto che la città, che prima era soggiogata dall'angoscia e dal panico, all'ascoltare questa buona notizia prorompe nella gioia, nell'allegria, nella festa. Per questo la Scrittura dice: Come sono belli i piedi di coloro che annunciano la pace!

Perchè vediate quant'è fondamentale una buona notizia e come non consista nel dare buoni consigli, perchè ognuno sa quello che deve fare, farò un altro esempio.

Quando, durante la seconda guerra mondiale, la Francia era occupata dai tedeschi e tutti stavano in attesa dello sbarco degli alleati, una mattina, in un villaggio della Normandia una donna passa di porta in porta dicendo: Sono sbarcati! Questa notizia toccava le persone e cambiava la loro vita. Ciascuno sapeva ciò che doveva fare: se scappare alla svelta, perchè era stato un collaborazionista coi nazisti, o andare incontro agli alleati, che rappresentavano la libertà e la fine dell'oppressione.

Il cristianesimo non è affatto una dottrina che si può imparare con catechismi e teologie. Il cristianesimo è una Buona Notizia, un evento storico; ciò che lo distingue da tutte le filosofie e religioni. Di questo evento storico vi sono dei testimoni che sono in esso coinvolti: gli apostoli.

Questi esempi vogliono mostrare che cos'è una Buona Notizia, che cos'è il cristianesimo; una notizia che non dipende neppure dalla qualità di colui che l'annuncia, come quella donna che passava di porta in porta dando la notizia dello sbarco e che poteva anche essere la prostituta del paese.

Ogni notizia è tale, perchè giunge in una situazione determinata per coloro che la ricevono. E' notizia, perchè interessa colui che l'ascolta, il quale si trova in una concreta situazione esistenziale che cambia radicalmente ascoltando la notizia. In quei due esempi lo si vede chiaramente.

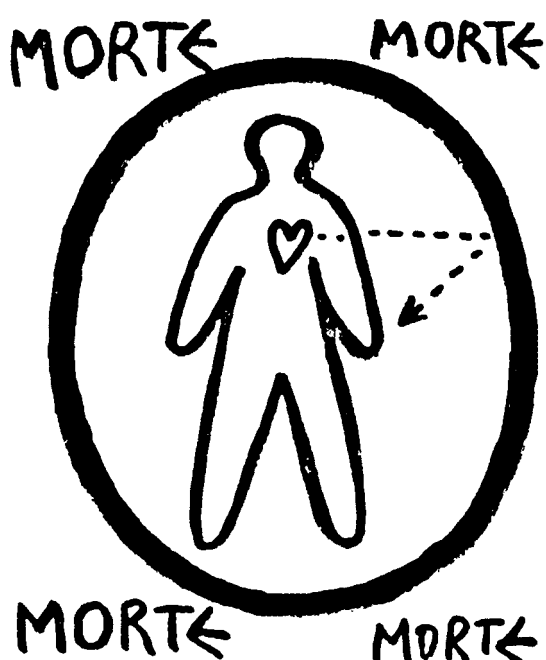
Anche il cristianesimo è fondamentalmente una buona notizia, un evento storico, che irrompe nella nostra esistenza e nella nostra situazione cambiandola radicalmente. E' la notizia che trasformerà completamente la vita di chi la accoglie, è la notizia che tutti gli uomini stanno aspettando.

Perchè è tanto importante la notizia che il cristianesimo dà, qual è la situazione in cui gli uomini si trovano, così

che questa notizia li interessi tanto? Vediamolo poco a poco.

San Paolo, nella lettera agli Ebrei (2, 14-15), dice: "Poichè dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli (Gesù Cristo) ne è divenuto partecipe, PER RIDURRE ALL'IMPOTENZA MEDIANTE LA MORTE COLUI CHE DELLA MORTE HA IL POTERE, CIOE' IL DIAVOLO, E LIBERARE COSI' QUELLI CHE PER TIMORE DELLA MORTE ERANO SOCCETTI A SCHIAVITU' PER TUTTA LA VITA".

Qui San Paolo dice: il problema dell'uomo è uno solo: è tenuto schiavo dal signore della morte, il diavolo; l'uomo è schiavo del diavolo per la paura che ha della morte. Questa



paura gli dura per tutta la vita. L'uomo è accerchiato, tenuto schiavo della morte per la paura che ha della morte. E dice che Gesù Cristo viene a tirar fuori l'uomo da questa situazione, annientando e vincendo la morte. Il vostro problema è che avete paura della morte ed è questo ciò che vi fa soffrire, questa è la radice di ogni vostra infelicità e insoddisfazione.

Ma la gente dirà: Io, paura della morte? Ma va! Sarebbe questo che mi schiavizza e mi fa soffrire? Che stupidaggini!

Non si tratta della morte fisica. Quello che ti fa soffrire

è tutto ciò che ti distrugge, tutto ciò che ti uccide: siano i difetti di tua moglie o quelli di tuo marito, sia il tuo compagno di lavoro che è un fesso, sia una malattia che hai o il fatto che ti hanno licenziato, sia che a casa tua non si fanno le cose come secondo te si dovrebbe, sia che non guadagni abbastanza, sia che il tuo capo è un mascalzone... CIO' CHE TI FA SOFFRIRE E' TUTTO CIO' CHE IN QUALCHE MODO MINACCIA LA TUA PERSONALITA'; TUTTO CIO' CHE VA CONTRO LA TUA REALTA' ESISTENZIALE DI VITA E CHE, IN QUALCHE MODO, TI DISTRUGGE E TI UCCIDE. Perciò non accetti i difetti di tua moglie, perchè ti uccidono; nè accetti certe abitudini degli altri, perchè ti distruggono; e questo tu non lo puoi sopportare. Tutto ciò che va contro il concetto che tu hai della verità, contro le tue idee, ti distrugge o ti ammazza. Ti distrugge tutto: il tuo carattere, il sesso, tutto ciò che va contro il tuo corno, contro i tuoi ideali, contro i tuoi progetti; contro la tua concezione del bene, contro i tuoi sogni

e le tue speranze. Tutto ciò che va contro di te, tu non lo puoi sopportare e soffri.

L'uomo è schiavo perchè non vuol morire, perchè ha paura della morte. A questa morte mi riferisco, alla morte ontologica, alla morte dell'essere, alla morte di te stesso.

Per questa realtà di morte che tu hai, perchè non hai altra vita che quella che hai oggi, tu sei schiavo del male: sei schiavo del maligno e obbedisci alle sue concupiscenze e ai suoi comandi. Questo crea dentro di te un uomo insoddisfatto, sei un uomo in stato di sofferenza perchè dentro di te è scolpita la legge naturale, tu sai che ti realizzi amando l'altro, trascendendoti nell'altro. Nel momento in cui il tuo io si trascende nell'altro, chiunque egli sia -il tuo collega, il povero all'angolo, tua moglie o tuo figlio...- nella misura in cui sei capace di trascenderti nell'altro amandolo, realizzi te stesso, compi la legge. Perchè tutta la legge e i profeti si riassumono in questo: amare Dio e amare il prossimo come te stesso.

Ma l'uomo constata ogni giorno questa realtà: che non può passare all'altro, che non può passare la barriera che lo separa dall'altro, perchè fra lui e l'altro c'è un mostro, un dragone: la morte. Per questo l'uomo è insoddisfatto: perchè da un lato sa che si realizza amando, passando all'altro; dall'altro si ritrova incapace di farlo, perchè quando ci prova, incontra nel mezzo il dragone, incontra la morte, ed egli ha paura della morte.

La morte si è convertita in un mostro, ed abbiamo tutti una terribile paura della morte. (Non parlo solo della morte fisica, ma di ogni morte in genere; non c'è che una morte: la morte ontologica dell'essere, cioè che tu muori, che la tua persona cessa di esistere e di essere. La mia vita, la mia storia è soltanto fumo che non serve a nulla perchè l'uomo muore e sparisce).

L'uomo vive atterrito da questa realtà. Cerca di essere, cerca di vivere il reale, ciò che è vero, ciò che non perisce, ciò che non è mobile, l'autentico. (Per questo il mare è simbolo della morte, perchè è mobile e sinuoso, è il contrario di ciò che l'uomo cerca: il reale, ciò che non si muove, ciò che è certo, ciò che non perisce, l'eterno). Il tempo conduce alla morte e questo l'uomo non lo può sopportare.

Ma perchè l'uomo vive in questa schiavitù? Com'è possibile che l'uomo sia giunto a questa situazione? Come sono arrivate le persone a questa situazione di non potersi saziare con nulla, di non essere felici? Perchè l'uomo non si soddisfa con questi tipi di felicità piatta che la società presenta: la macchina, la moglie, la casa, educare i figli e basta?

Perchè un uomo non è felice quand'anche abbia una magnifica casa, una moglie fantastica e dei figli magnifici? Perchè l'uomo si trova in questa situazione di cui parla San Paolo nella lettera ai Romani: che sperimenta, da una parte, che la sua ragione gli dice di fare il bene e, dall'altra parte, che è incapace di realizzarlo? Perchè se conosco il bene non posso farlo? (Cfr. Rom. 7,15 ss.)

(Perché è un fatto che l'uomo non può realizzare il bene. La gente si scandalizza di questo, perchè il moralismo è molto profondo dentro di noi. La gente, quando vede un povero, pensa: quello è un lazzarone, perchè se volesse lavorare non morirebbe di fame; il fatto è che beve. L'uomo crede che tutto dipende da lui, che tutto si conquista coi pugni. Se uno è povero, è perchè non vuol lavorare, perchè preferisce vivere a sbafo. Siamo tutti talmente catechizzati in questo senso che crediamo che il bene sia in mano nostra, per questo ci scandalizziamo che il bene non sia alla nostra portata. Viviamo in un fariseismo totale: crediamo che tutto sia opera nostra).

Questa è la realtà dell'uomo: vuol fare il bene e non può. Il marxismo dirà che non può perchè è alienato dalle strutture ingiuste della società; la psicologia dirà che non può a causa dei suoi complessi psicologici. Tutto questo non mi convince. Il cristianesimo dice un'altra cosa. Dio ha rivelato la realtà dell'uomo così: L'UOMO NON PUOI FARE IL BENE PERCHE' SI E' SEPARATO DA DIO, PERCHE' HA PECCATO ED E' RIMASTO RADICALMENTE IMPOTENTE E INCAPACE IN BALIA DEI DEMONI. E' RIMASTO SCHIAVO DEL MALIGNO. IL MALIGNO E' IL SUO SIGNORE.

(Per questo non valgono nè consigli nè sermoni esigenti. L'uomo non può fare il bene).

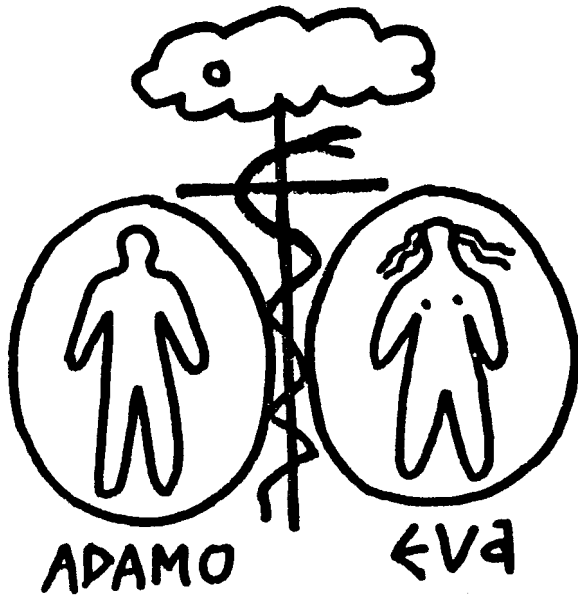
Domani t'imbatterai in questa realtà: una dicotomia interiore: vuoi e non puoi. Tutto va molto bene, ma appena ti scontri con un evento di morte e ti ribelli, non ce la fai, affondi e servi il demonio. Non puoi camminare sulla morte, non puoi passare la barriera, perchè sei schiavo del maligno che ti manipola come vuole, perchè è molto più potente di te. Non puoi compiere la legge, perchè la legge ti dice di amare, di non resistere al male, ma tu non puoi: tu fai quello che vuole il maligno.

Perchè succede questo?

Vediamolo nel racconto del Genesi (cfr. Gen. 3)

Dio non ci abbandona, ma ci dà una parola che esplicita la nostra realtà, che ci dice il perchè di quello che ci succede. Questa parola è Adamo ed Eva nel Genesi. (La gente crede che questo sia un raccontino un po' strano da conoscere come cultura e nulla più; è storia sacra... questo è successo, pensa

la gente, al primo uomo, ma i nostri problemi sono più seri. Niente di tutto ciò. E' una Parola che esplicita la nostra realtà. E' una Parola di Dio per noi, ora.



Il Genesi dice: "Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: -E' vero che Dio ha detto: non dovete mangiare di nessun albero del giardino? - Rispose la donna al serpente: -Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: non lo dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete- Ma il serpente disse alla donna: -Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i

vostrì occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male- Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei e anch'egli ne mangiò".

La prima cosa da far notare di questo testo (che è rivelazione) è che il serpente ha detto alla donna (Adamo ed Eva sei tu): Come mai non potete mangiare di nessun albero del giardino? Perché il serpente dice questo? Infatti Dio li lasciava mangiare di tutti gli alberi del giardino, eccetto quello che era nel mezzo. Allora com'è che il serpente dice: Perché non potete mangiare di nessun albero del giardino? Si direbbe uno stupido errore del serpente. Invece l'intenzione del maligno è molto chiara. Dio ha detto loro di non mangiare di un solo albero. Ma il serpente lascia cadere nel subconscio: se non possono mangiarne di uno è come se non potessero mangiarne di nessuno; sono degli esseri limitati.

San Paolo dice: Prendendo occasione dalla legge il maligno ci ha sedotti ed uccisi. Prendendo occasione dal precetto, dalla proibizione, dalla legge. Vediamolo: ti trovi davanti all'albero che, secondo te, è buono (gradevole alla vista, desiderabile) e inoltre sei convinto che ti realizzi come persona mangiandone (vide che era buono per acquistare saggezza); ti trovi davanti all'albero e la prima cosa che pensi è: Perché

non lo posso fare? (perchè non posso andare con Tizia, se ci vogliamo bene... è sposata ma non ama suo marito, è una donna infelice... Perchè allora Dio mi ha messo quest'amore per lei se non posso?); e pensi: Se è questo che desidero, se è lì che mi potrò realizzare, perchè non posso farlo? Ma chi l'ha detto che è peccato? I preti! Ma in altri paesi dicono che si può...

Il maligno insinua un sospetto nel nostro cuore: se non puoi mangiare di quell'albero, infondo non puoi fare niente. Ci ha lasciato quest'idea nel subconscio. Ci ha fatto pensare, che non siamo liberi, che siamo degli esseri limitati.

Ma la donna dice subito: No, no; noi possiamo mangiare di tutti gli alberi eccetto quello che sta nel mezzo. E immediata mente il serpente, padre della menzogna, bugiardo fin dal principio, velenoso, come dice Gesù Cristo, dice la menzogna più grande di tutte, la menzogna primordiale: Non è vero che morrai; ma Dio sa molto bene che il giorno che mangerai di questo albero sarai come Dio. La menzogna è perfetta, perchè alla persona sembra che l'albero sia buono, che mangiando di quell'albero si realizzerà, che troverà la vita. Dio è invidioso di te -dice il serpente- non vuole che ti realizzi, non vuole che tu conosca il bene e il male e che tu sia grande come lui. Per questa ragione Dio t'ha proibito di mangiare -dice il maligno- Questa è la menzogna primordiale.

Dice il serpente che la legge naturale scritta nel cuore, dell'uomo non è stata messa da Dio perchè Egli ama l'uomo, bensì perchè Dio è il contrario dell'amore, perchè Dio ti vuole limitare, perchè Dio non vuole la tua realizzazione. Questa è la menzogna terribile: Dio non è amore. Dio non esiste. Realizzati come vuoi, come ti pare, con la tua ragione, col tuo istinto, diamine: tu sei un Dio! Perchè vuoi porti dei limiti? Macchè Dio sopra e Dio sotto! Dai!

Questa è la catechesi del maligno: Dio non ti ama.

E convince Eva. Eva pensa che è vero: il frutto è gradevole. La stessa cosa che pensi tu: sei convinto che in questo modo ti realizzerai. Ed Eva mangia.

Mangiare è accettare la catechesi del maligno: che Dio non è amore. Questo non lo si pensa molto, lo si fa. Eva, tu ed io, facciamo un sacramento quando pecchiamo, facciamo un atto storico con il quale diciamo "amen" alla catechesi del maligno: che Dio non ci ama. Mangiare è il segno che accettiamo questo.

Ma il peccato genera la morte. Quando Eva ha fatto il sacramento, la liturgia de maligno, quando ha peccato, è rima-

sta convinta: è vero, non esiste nessun Dio, sono sola al mondo. Che succede allora ? Viene la morte dell'essere. Dal momento che l'uomo è in auto Dio gli dà l'essere e Dio gli dà l'essere amandolo, perché Dio è amore, se accettiamo che Dio non è amore, se con un sacramento, il peccato, neghiamo non a livello intellettuale, ma profondo, esistenziale, che Dio ci ama, da dove ci verrà l'essere? Con il peccato neghiamo che il sostegno del nostro essere, che la vita, venga da Dio. Per quanto è in nostro potere ci separiamo da Dio. Allora la nostra vita cessa di avere senso. Allora penso: Chi mi ha creato ? Perché la ragione profonda della vita scompare. IO MUOIO ONTOLOGICAMENTE, divento completamente cieco. Infatti, se Dio non esiste per me, perché non mi ama, chi mi dà l'essere ? Chi sono io ?

Allora l'uomo sperimenta ad un livello profondo (questo non lo si sperimenta coi ragionamenti) che il mondo gli crolla addosso, sente che la vita manca di senso, si sente separato dall'altro, ormai non sa più chi sia, né chi è l'altro, tutto è lecito e nulla è lecito, perché più nulla ha senso. HA CONOSCIUTO LA MORTE NELL'ATTO DI PECCARE. Perché prima la morte non esisteva, la morte fisica era un passaggio naturale, come tutto nella natura muore e risuscita.

Ma continuiamo con il Genesi: "Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi". (Il sentimento di nudità è il sentimento di morte, il conoscere il male, che è l'assenza di Dio; se Dio è la vita, il non-Dio, il male è la morte). Hanno sperimentato la morte che prima non conosce vano. A partire da questo momento, guardate che cosa succede: "Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: -Dove sei ?- Rispose: -Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura (appare la parola 'paura' nella scrittura.) perché sono nudo e mi sono nascosto- Riprese: -Chi ti ha fatto sapere che eri nudo ? (chi ti ha catechizzato, chi ti ha fatto conoscere la morte ? Chi ti ha fatto conoscere il male ?) Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare ?- Rispose l'uomo: -La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato" (appare, l'egoismo; Adamo per salvarsi non esita a scaricare su Eva la colpa: ammazzala, se vuoi. E' quello che facciamo tutti: nessuno se la sente di caricarsi del peccato dell'altro: che muoia lui, io mi salvo come posso).

Adamo ed ,Eva siamo noi. Che ci succede peccando ?
SPERIMENTIAMO LA MORTE ONTICA, LA MORTE DELL'ESSERE, L'ASSENZA DI DIO IN NOI E PERTANTO LA PERDITA DEL SENSO DELLA VITA. Questa

è l'unica morte che esiste, la vera morte. La morte fisica e la sofferenza non sono nulla paragonate alla morte che si sperimenta con la separazione da Dio nel peccare. Allora si sente il terrore infinito, perdi completamente la tua dimensione. Questo è la morte.

Dal momento che l'uomo ha peccato è rimasto radicalmente incapace di vivere: è morto, porta una semente di morte innestata in sè. Questa semente di morte è ciò che di più potente ha, è ciò che governa la sua vita. Quest'uomo, faccia ciò che vuole, se ne va al cimitero. Il peccato mette in noi un veleno che ci lascia debilitati. Il peccato vive in noi come una semente di morte.

Ora comprendiamo San Paolo nella lettera ai Romani: "Io non riesco a capire neppure ciò che faccio: infatti non quello che voglio io faccio, ma quello che detesto... quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me".. San Paolo chiama "peccato" il maligno, l'azione del maligno in noi.

Il peccato vive in noi, regna in noi come qualcosa che ci schiavizza e che, senza che lo vogliamo, ci porta a peccare. Siamo in balia delle nostre concupiscenze. Basta che ci manchi oche ci sia proibita qualcosa perchè la vogliamo fare. Perchè? Perchè l'uomo che ha sperimentato la morte ora non vuol morire; ha sperimentato il non essere e vuol essere, ha paura di morire, ha paura della morte. Non essere, significa non essere amato. Vivere significa essere amato. Allora cerchiamo in tutto di essere amati: col denaro, col prestigio, con una bella donna. L'uomo vuol essere amato, vuol essere stimato, perchè questo vuol dire vivere.

Così comprendiamo San Paolo: "Sappiamo infatti che la legge è spirituale, mentre io sono di carne, venduto come schiavo del peccato. Io non riesco a capire neppure ciò che faccio: infatti non quello che voglio io faccio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, io riconosco che la legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io trovo dunque in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me... Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte?" (San Paolo parla di "corpo" non in senso ellenistico di corpo e anima. Il corpo per San Paolo è la carne, è quest'esistenza così com'è, disastrosa,

che non ci può saziare, è l'uomo sempre costretto a sperimentare la sua realtà: il suo peccato. E' inutile).

Allora facciamo di tutto per ottenere la stima degli altri, per essere rispettati ed amati. L'UOMO DIVIENE SCHIAVO DEL MALE. SI CONVERTE IN IDOLATRA . Quest'uomo è disposto a vendere l'anima al diavolo pur di riuscire ad essere. Vuole la vita e la cerca in mille cose: soldi, fama, divertimenti, ecc. Per questo Gesù dice nel Vangelo: Il vostro peccato è che volete vivere e credete che la vita sia assicurata dall'abbondanza dei beni.

L'uomo, che peccando ha sperimentato la morte, non vuole morire; quindi tutto ciò che nella vita lo conduce alla morte, non lo può sopportare, non può accettarlo. Fugge tutto ciò che lo distrugge e lo fa soffrire.

Il lavoro, che prima del peccato era una creazione per l'uomo, ora si converte in una schiavitù. Prima, la donna sposata accettava che il marito governasse la casa; ora, dice il Genesi, non supporterà di essere dominata dall'uomo. Prima, aver figli le sembrava meraviglioso, perchè il dolore aveva un senso nel contesto della vita, ora si converte in un incubo. Perchè, prima, il dolore fisico esisteva, ma aveva un senso; ora, è immagine della morte e non lo si può sopportare. Perchè il dolore, se non ha senso, è una mostruosità; il dolore -come simbolo della distruzione dell'essere che si è provata gi interiormente con il peccato- è insopportabile.

L'UOMO, A CAUSA DEL PECCATO, E' RIMASTO ACCERCHIATO DALLA PAURA DELLA MORTE E ORMAI NON PUO' PASSARE ALL'ALTRO, NON PUO' AMARE. La legge dice che ci realizziamo amando l'altro, passando all'altro. Ma noi siamo accerchiati dalla paura della morte e non possiamo amare nessuno, perchè passando all'altro ci scontriamo con la barriera della morte che ci minaccia. L'altro ci distrugge e ci uccide e non possiamo amarlo perchè non vogliamo morire.

Questo fatto provoca nell'uomo una profondissima dicotomia interiore che è la radice di tutta la nostra infelicità. Sapere che la nostra realizzazione sta nella legge e sperimentare l'incapacità a compierla amando gli altri. Dal peccato è dalla paura della morte siamo resi incapaci di fare ciò che sappiamo essere la nostra realizzazione. Pensiamo: come possiamo lasciarci derubare se senza soldi moriamo? Come posso amare mia moglie o i miei figli se i loro difetti mi distruggono? Come posso caricarmi del peccato dell'altro se ciò mi uccide?

Se li lascio fare mi crocifiggono ed io non voglio morire, per chè ho paura della morte.

Per la paura della morte siamo schiavi del male e del peccato e facciamo la volontà del maligno. Per questo San Paolo dice: il peccato è il pungiglione della morte.

QUESTO E' CIO' CHE CI FA SOFFRIRE: LA PAURA CHE ABBIAMO DELLA MORTE. E per sfuggire la morte cadiamo vittime del maligno, ci facciamo idolatri per cercare la vita.

L'uomo, quando si sposa, chiede la vita al matrimonio; fa del matrimonio un idolo. Quando lavora, chiede al lavoro la felicità; fa denaro chiedendo ad esso la felicità. Cerca la felicità nel sesso, nell'alcool, in qualunque cosa. Soprattutto cerca la vita nella stima degli altri. Qui si vede chiaramente che non serve il moralismo nè serve esigere da nessuno. Se non si va alla sorgente di tutti gli adulteri e di tutti i furti, che è il cuore dell'uomo, si perde tempo. Distruggi nell'uomo questo cerchio di morte che lo tiene schiavo, cambia il suo cuore e vedrai come riparte il danaro e cessa di essere socialmente ingiusto.

Non serve a nulla dire alla gente che si deve amare. Nessuno può amare l'altro. Tu potrai avvicinarti e amare tua moglie e un'altra persona, ma fino a un punto: fino a che non ti distrugga. Ma oltre non puoi andare perchè devi difendere la tua vita, perchè è la sola cosa che possiedi, perchè vuoi vivere, essere. Come puoi perdere la vita? Perchè? Per chi? Un uomo potrà dare la vita per qualcosa che lo fa crescere nella stima degli altri, per qualcosa di nobile, per la patria, per un ideale... ma chi darà la vita per nulla? Chi darà la vita per il nemico? (Nemico è tutto quello che attenta alla tua personalità). Ma via! Al contrario: bisogna uccidere il nemico, perchè si oppone a quello che tu credi il bene. Chi perde la vita per nulla? E' assurdo.

E chi ha la colpa di questo? Nessuno. Per questo non servono i discorsi. Non serve dire: sacrificatevi, vogliatevi bene, amatevi. E se qualcuno ci prova si convertirà nel più gran fariseo, perchè farà tutto per la sua perfezione personale.

Per questo tutte le relazioni umane sono basate sulla violenza: la violenza di uno che obbliga l'altro a compiere la legge e viceversa. Ma non solo questo, bensì ognuno ha una sua idea della legge. Se il marito è un uomo geloso... povera donna! E se lei è un po' nevrotica... povero marito, dovrà sudar sette camicie.

Le relazioni matrimoniali son sempre conflittuali. Pongo come paradigma il matrimonio, perchè dappertutto succede lo

stesso. Tant'è vero che il matrimonio in Svezia, per esempio, come istituzione non esiste più; non esiste più la comunità familiare come fondamento dell'ordine sociale. E il divorzio sta arrivando in tutta l'Europa. Si impone come una realtà perchè non si può fare altrimenti. Siccome ciò che importa al marito è essere amato, e alla moglie lo stesso, ecco già la guerra. Che fare? Niente: sopportarsi, resistere finchè non se ne possa più e allora separarsi ed è finita. Gli sposi divorziano e tanti saluti.

Per questo tanti matrimoni sono un fallimento. Il massimo che si ottiene è la coesistenza. La legge che impera nel matrimonio è l'educazione. Sono talmente educati l'uno con l'altro, che magari neppure si parlano. Arrivano ad un compromesso: tu hai diritto alla tua libertà ed io alla mia; io ho le mie manie e i miei egoismi, tu i tuoi; siamo civili: io sopporto certe tue manie e tu le mie... L'importante è non disturbare.

L'ideale di felicità della società moderna s'è appiattito: avere una bella casa, un'auto magnifica, andar fuori il sabato e la domenica, essere onesto, andare a messa, lavorare, essere amico del prete, ecc.; e qui si ferma la felicità dell'uomo. Ma che succede? Che nessuno resta soddisfatto. Perchè Dio non ha fatto l'uomo per una felicità tanto piatta, anche se la filosofia e il marxismo tentano di convincerci che non c'è altro. Abbiamo ridotto l'uomo, lo abbiamo rimpicciolito. Non è questo il disegno che Dio ha fatto sull'uomo. Per questo l'uomo non si soddisfa con un tipo di felicità tanto piatta, la sua ansia di felicità è molto più grande, i suoi problemi sono molto più profondi che non avere denaro, televisione, frigorifero, automobile.

La tragedia dell'uomo è che sperimenta ogni giorno la sua realtà di peccato e di egoismo, perchè non può passare la barriera della morte, perchè ha una profonda dicotomia interiore.

Perciò l'uomo fugge e si aliena. La nostra è una società di alienati perchè l'uomo non può sopportare questa infelicità. Ci sono molti tipi di alienazione. Una è quella dell'operaio. Non ha molto tempo per pensare a queste cose perchè è tutto il giorno occupato a guadagnarsi il pane a colpi di piccone (benchè abbia gli stessi problemi con sua moglie, solo che risolve le cose più rapidamente, magari a botte...), anche lui si aliena col suo totocalcio, con la sua partitella a carte e i suoi bicchieri di vino all'osteria con gli amici. Perchè l'uomo, qualunque sia la sua situazione, ha bisogno di fuggire da questa alterità, da questa dicotomia, da questa realtà profonda di infelicità. Per questo l'uomo si alza, fa colazione, lavora, pranza, lavora, guarda la televisione, cena e dorme; la domenica va a vedere la partita e poi i risultati alla televisione

per confrontarli con la sua schedina. L'uomo cerca di non pensare, finchè un giorno non gli capita qualcosa di straordinario e il mondo gli crolla addosso.

Adesso possiamo capire che cos'è il moralismo: pretendere che l'uomo, con le sue proprie forze, senza Gesù Cristo, vinca il peccato. Allora gli diciamo: forza, sacrificati, datti da fare! E bombardiamo la gente. Il massimo che otteniamo è terrorizzare la gente, perchè uno guarda se stesso e si rende conto di essere un comodo, cui costa perfino andare in chiesa là domenica e che è triste di non essere capace di cambiare. Al massimo cercherà di fare qualcosina per guadagnarsi il cielo nell'altra vita con qualche opera buona. Non può far di più perchè è profondamente tarato. E' carnale. Non può far a meno di rubare, di litigare, d'essere geloso, di invidiare, ecc. Non può fare altrimenti e non ne ha colpa. Non trasformiamoci in fascisti che pensano che ogni uomo è come lui stesso vuole essere.

QUAL'E' LA BUONA NOTIZIA?

GESU' CRISTO HA SPEZZATO QUESTO CERCHIO DI MORTE E DI PECCATO CHE CI SCHIAVIZZA; HA VINTO IL SIGNORE DELLA MORTE AFFINCHÉ POSSIAMO PASSARE LA BARRIERA CHE CI SEPARA DALL'ALTRO ED AMARLO; LA MORTE E' STATA VINTA NELLA MORTE E RESURREZIONE DI GESU CRISTO. ORA POSSIAMO AMARCI IN UNA NUOVA DIMENSIONE.



Per questo l'unico segno che annuncia Gesù Cristo risuscitato vincitore della morte è la Chiesa.

"Amatevi come io vi ho amato. In quest'amore conosceranno che siete miei discepoli". Perchè l'unica garanzia per il mondo che la morte è stata vinta l'amore nella dimensione della croce.

Perché nessun uomo può amare così: nessuno può lasciarsi uccidere dal nemico, a meno che non lo faccia per tattica, perchè ha paura, perchè è un codardo. Ma chi può lasciarsi ammazzare dal nemico amandolo, lasciarsi distruggere dalla

moglie, lasciarsi crocifiggere dai difetti del compagno? Al contrario: bisogna dar lezioni a tutti, giudicare tutti...

Il Giusto, l'unico che poteva giudicare, ha rifiutato di giudicare l'uomo. Non ha giudicato neppure l'assassino e il la

dro. Da questo potete capire quello che dice San Pietro: Non dovete obbedire solo ai padroni giusti, ma anche agli ingiusti (cfr. I Pt 2,18). Perchè Gesù Cristo non ha risposto allo schiaffo con lo schiaffo nè all'insulto con l'insulto, bensì ha rimesso la giustizia al Padre. Ma non perchè si dica: adesso verrà Lui e vi castigherà tutti. Questo è non comprendere Gesù Cristo.

Ci sono dei Salmi nella Scrittura che sono Salmi di maledizione, che dicono costantemente: distruggi i nostri nemici; prendi i bambini dei nostri nemici e schiacciali contro le pietre (Salmo 136). Questo ci scandalizza e diciamo: che orrore! Ci sono continuamente letture dove si domanda la vendetta di Dio contro i nemici del popolo. Conoscete la canzone del Pigiatore? Le parole sono prese da Isaia 63. Parla di uno che avanza vestito di rosso, che viene da Edom (gli Edomiti sono i nemici di Israele) e cui chiedono: Perchè avanzi macchiato di rosso? (questa lettura si fa il Venerdì Santo). Sembra un pigiatore, uno che ha pigiato l'uva nel tino. Perchè vieni così? E dice: Nel tino sono entrato da solo; del mio popolo nessuno era con me; guardai e non c'era chi mi aiutasse; il giorno della vendetta era arrivato, calpestai i popoli nella mia ira.

Sapete che vuol dire ciò? Tutti i nemici del popolo di Dio sono stati calpestati. Sapete chi erano i nemici del popolo di Israele? Tu ed io. Tu sei stato calpestato? Io no. Sapete chi è stato calpestato? Colui che fu calpestato è Gesù. Al posto tuo e mio. I nemici del popolo d'Israele, del popolo di Dio sono stati tutti messi nel tino e schiacciati. Ma Lui amò talmente i nemici che disse: nessuno vi entrerà, entrerà io solo.

Abbiamo una grande ignoranza della Scrittura. Per questo abbiamo le nostre idee di un Gesù mieloso, con la barbetta a punta e le ciglia depilate, con la mano messa così e lo sguardo così... (come certe immagini del Sacro Cuore). Pensiamo che Gesù fosse tutta dolcezza. E non sappiamo che Gesù disse: Canaglie! Razza di vipere! E riferendosi ad Erode dice: Questa volpe... Gesù Cristo si arrabbia anche. Ma siccome abbiamo quest'immagine di Dio dei santini, non possiamo capire il Dio della Bibbia che è un Dio potente e fermo.

QUAL'E' LA SALVEZZA PER L'UOMO? CHE SIA DISTRUTTA IN LUI LA MORTE, LE BARRIERE CHE HA NEL SUO CUORE. Questo è stato fatto nella MORTE E RESURREZIONE DI GESU' CRISTO.

Gesù Cristo viene a dirci il contrario del serpente. Il serpente ci ha convinti che Dio non è amore. Egli viene a dirci che Dio è amore. Ma non a parole, bensì facendolo e realizzandolo. La legge fu lo strumento che il serpente usa per con

vincerci che Dio era invidioso e non ci amava. Gesù Cristo ci resuscita dalla legge perchè in Lui essa ci è donata gratuitamente compiuta. Perchè mai più la legge sia per noi pietra di inciampo. Adesso la manifestazione di Dio non è una legge sublime che bisogna compiere (e la giustificazione viene dal suo compimento). Ora c'è una nuova teofania: per questo nella Trasfigurazione Gesù appare con Mosè ed Elia. DIO, LA SUA PIU' GRANDE MANIFESTAZIONE L'HA FATTA IN GESU'CRISTO, CHE HA RESUSCITATO DAI MORTI E COSTITUITO NOSTRO SIGNORE, NOSTRO KYRIOS. E' LUI IL SIGNORE DEL SINAI, LA VERITA'.

Ma se la verità è Lui, se la verità è l'amore al nemico, la misericordia che in Lui s'è manifestata, non c'è più legge se non quella misericordia. POICHE' IN LUI LA MORTE E' STATA VINTA, possiamo lasciarci uccidere dall'altro, possiamo compiere la legge, siamo ogni giorno come pecore condotte al macello. Come dice San Paolo: "Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello". Prima l'uomo non poteva entrare nella morte, perchè la morte era un mostro, il Leviatan. Ora possiamo entrarvi invocando il nome di Gesù Cristo, perchè QUESTO GESU'DIO L'HA RISUSCITATO DAI MORTI E L'HA COSTITUITO NOSTRO SALVATORE, NOSTRO SIGNORE. A LUI HA DATO LO SPIRITO SANTO PROMESSO, GLI HA DATO IL POTERE DI GENERARCI DA DIO, DI DARCI UNA VITA NUOVA, DI RISUSCITARCI, DI DARCI LA VITA ETERNA.

Perchè il salario del peccato è la morte. Egli è stato consegnato per i nostri peccati affinché noi non moriamo. DIO LO HA RISUSCITATO PERCHE' CI ANNUNCI IL NOSTRO PERDONO. PER QUESTO NEL NOME DI GESU'CRISTO SI ANNUNCIA IL PERDONO DEI PECCATI. San Paolo dice: fu consegnato per i nostri peccati e risuscitato per la nostra giustificazione (cfr. Rom. 4,25). Quello che ci giustifica non è la morte, bensì la resurrezione. Se Gesù Cristo non è vivente ora, capace di entrare dentro di te, di amarti nel profondo, di strapparti il serpente dell'odio verso tuo marito che non ti fa parlare con lui e di darti la pace, chi ti dice che i tuoi peccati sono perdonati? Perchè te lo dico io? No! Gli Apostoli hanno sperimentato che Dio era Kyrios, Signore, solo quando Cristo è stato vivo in loro. PERCHE' QUESTI-dice San Paolo- DIO LO HA COSTITUITO, MEDIANTE LA SUA RESURREZIONE, SPIRITO VIVIFICANTE, CHE DA' VITA.

Adamo è il primo uomo, paradigma di questo uomo della carne schiavo del potere del peccato, è uomo vivente; Gesù Cristo è il secondo uomo, il primo di una nuova creazione, EGLI E' SPIRITO VIVIFICANTE. Egli può vivere in te e in me, perchè l'uomo nuovo è una sola cosa con Dio. Dio ha un tale amore per l'umanità, che ci fa suoi figli. EGLI PUO' VIVERE IN NOI. Quest'uomo nuovo, questa nuova dimensione che l'uomo riceve in Cristo,

non si può rappresentare, non si può visibilizzare meglio che in una realtà: LA CHIESA. Perché l'uomo nuovo è comunione di cuori. Se tu sei stato innestato in Cristo, se sei stato resuscitato con Cristo e sei stato costituito Spirito vivificante, anche tu puoi dar vita agli uomini, perché puoi trasmettere loro lo Spirito, perché puoi annunciar loro la buona notizia della quale sei testimone. Allora tu vivi nel cuore di tutti, perché le preoccupazioni del mondo non sono più preoccupazioni perché tu ami gli uomini come Dio li ama; tu vivi in Cristo e pertanto sei una cosa sola con l'umanità.

Questo, fratelli, è il cristianesimo. Se un uomo veramente è nato da Cristo, ama gli uomini fino a dar la vita per loro.

Quando San Pietro, uscito dal cenacolo, annuncia per la prima volta la buona notizia, la gente che lo ascolta gli chiede: Che dobbiamo fare? Egli risponde: CONVERTITEVI E FATEVI BATTEZZARE INVOCANDO IL NOME DI GESU'.

CHE COSE' IL BATTESIMO? E' REALIZZARE IL MISTERO DI PASQUA DI GESU' ATTRAVERSO UN SEGNO. Il corpo di peccato, che Gesù Cristo ha inchiodato sulla croce, muore. Ma questo non sarebbe sufficiente. Se Gesù Cristo non fosse risorto, che cosa avrebbe dimostrato? Che noi uomini siamo tutti delle canaglie, che nessuno ha compiuto la legge e che abbiamo condannato Gesù chiedendo grazia per un assassino. Con ciò nessuno di noi si sarebbe salvato. Avrebbe dimostrato che il nostro corpo è un corpo di peccato. Per questo San Paolo dice: Se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede, resteremmo tutti nei nostri peccati. MA IL PADRE HA RISUSCITATO COLUI CHE HA VOLUTO FARSI PECCATO (è stato condannato nel nome della legge la quale dice: maledetto colui che pende dal legno). EGLI HA PRESO IL NOSTRO POSTO ED HA PERMESSO CHE I NOSTRI PECCATI FOSSERO LI'INCHIODATI. SONO I TUOI PECCATI ED I MIEI QUELLI CHE HA PORTATO SULLA CROCE E PER I QUALI E' MORTO. I PECCATI LO HANNO CONDOTTO ALLA MORTE PER ESPRIMERE COSI' CIO' CHE I PECCATI FANNO DI NOI. Perché se siamo stati creati ad immagine e somiglianza di Dio, se Lui è morto per i nostri peccati, anche noi siamo morti per i nostri peccati. EGLI E' L'AUTORE DELLA VITA. EGLI E' IL SIGNORE DEL SINAI. MA SE EGLI HA OCCUPATO IL TUO POSTO ED IL MIO ED E' STATO PRESSO NELLA FOSSA AL NOSTRO POSTO E IL PADRE LO HA RESUSCITATO, HA RESUSCITATO ANCHE NOI. PERCHE' L'HA RESUSCITATO COME PEGNO, COME GARANZIA CHE I TUOI PECCATI SONO PERDONATI, CHE ABBIAMO ACCESSO ALLA VITA DI DIO, CHE ORA POSSIAMO NASCERE DA DIO. Ed allo stesso modo che la parola di Dio disse: sia la luce e la luce fu -dice San Paolo- Dio ci ha dato questa Parola, che è il keryqma, la quale ha il potere di far sì che sorga una nuova creatura per il potere della Parola di Dio.

Sapete che cos'è la fede? CREDERE CHE QUESTO CHE STIAMO DICENDO E' POSSIBILE, CHE E' POSSIBILE CHE VOI NASCIATE VERAMENTE DA DIO, CHE TUTTI I VOSTRI PECCATI SONO PERDONATI E CHE AVETE ACCESSO ALLA VITA ETERNA, ALLA NATURA DI DIO. Perchè l'annuncio di questa Parola, dicevano i Santi Padri, è lo sperma dello Spirito, perchè ha il potere di generare nell'uomo una nuova creatura. IN COLUI CHE CREDE NELLA PREDICAZIONE, IMMEDIATAMENTE COMINCIA A CRESCERE UNA NUOVA CREATURA. La fotografia di questa nuova creatura è Cristo. PERCHE' CRISTO RESUSCITATO E' UN' OPERA CHE DIO HA FATTO PER TE, PERCHE' TU POSSA ESSERE SALVATO. EGLI E' LA MANIFESTAZIONE DI DIO. DIO HA VOLUTO MANIFESTARCI IN LUI IL SUO VOLTO.

CHE DOBBIAMO FARE ?

CONVERTITEVI E FATEVI BATTEZZARE, INVOCANDO IL NOME DI GESU'.

FATEVI BATTEZZARE. Se sei veramente convinto di essere peccatore, se stai lasciando che questa catechesi ti giudichi, se lasci che la croce di Gesù Cristo ti denunci come peccatore, perchè non ti sei lasciato uccidere da nessuno -e questa è la legge ed i profeti- se lo accetti sei il più gran condannato, sei condannato a morte, sei all'inferno. (Karl Barth dice che l'uomo è giudicato e condannato dalla croce di Cristo come peccatore).

Invece no: ORA TI ANNUNCIO UNA BUONA NOTIZIA: DIO HA RISUSCITATO COSTUI PER TE, DIO LO HA COSTITUITO TUO SIGNORE, KYRIOS, CE L'HA INVIATO PERCHE'POSSA DARCI LA VITA. PERCHE' ORA, SE CREDI IN LUI E TI APPOGGI IN LUI, TU POSSA NASCERE DI NUOVO, NASCERE DA DIO.

Se credi questo, ora stesso puoi essere battezzato, possiamo dire. Se qui c'è qualcuno che dice: lo credo, credo che Dio è così potente che ora stesso può distruggere il mio corpo di peccato e darmi una nuova vita, io lo porterei all'acqua. Credi veramente che Gesù Cristo è vivente ed è stato costituito tuo Signore perchè tu possa nascere di nuovo dall'acqua e dallo Spirito Santo? Se qualcuno lo credesse lo sommergerei nell'acqua come segno che vuol seppellire il suo corpo di peccato, rinunciare a Satana e a tutti i peccati commessi finora. Se qualcuno lo crede e dice: giuro di non dar più retta a Satana, gli farei togliere i vestiti, come segno che si spoglia del suo egoismo, della sua lussuria, della sua vanità, di ciò che è stato finora ed entrerebbe nell'acqua. Ma forse dice: il fatto è che io non credo che smetterò di essere lussurioso, sai ? Allora non credi, perchè questo sì è nel potere di Gesù, ma non nel tuo. Ci hai seccati! Credi forse di poter smettere di bere, smettere di essere egoista? Tu non puoi. Proprio perchè tu

non lo puoi ti è stato inviato Gesù Cristo Risorto, vincitore della morte. Perché se tu lo potessi, a che servirebbe Gesù Cristo? Basterebbe la legge.

Quando lo crederai veramente, ti spoglierai dei tuoi vestiti, scenderai i gradini e ti sommergerai nell'acqua, lasciando in essa il cadavere dell'uomo di peccato, invocando il nome di Gesù, questo Nome che è al di sopra di ogni nome.

L'uomo è dominato dal serpente, dal demonio, dalla morte, dal peccato. CRISTO HA VINTO TUTTO CIO'. E' STATO COSTITUITO DA DIO KYRIO DI TUTTO (del denaro, del matrimonio, dei figli, del prestigio, della sessualità, ecc.), IN LUI HAI SALVEZZA. SOLO IN LUI C'E' SALVEZZA IN QUESTO MONDO C'E' ACCESSO A DIO, SOLO IN LUI PUOI ESSERE RICREATO VERAMENTE, RICUPERANDO L'IMMAGINE DI DIO IN TE, DIVENENDO DIO STESSO, FIGLIO DI DIO, AVERE LA NATURA DI DIO.

Allora questo stesso uomo, quand'esce dal battesimo, esce con un corpo nuovo, perché come un bambino ha creduto e ha invocato il nome di Gesù. Non è un inganno, è la realtà: ha ricevuto un corpo nuovo. E come segno e conferma che ha ricevuto questo corpo nuovo, gli apostoli, che hanno il potere di trasmettere lo Spirito Santo, gli imponevano le mani, dopo essere uscito dall'acqua: prima distruggevano il corpo di peccato e poi tiravano fuori un corpo nuovo, radioso, infine gli infondevano lo Spirito Santo imponendogli le mani e invocando il nome di Gesù Cristo e ungendolo con l'olio (simbolo dello Spirito Santo). Quindi gli imponevano le vesti bianche, una corona di alloro, in segno di vittoria, e poteva passare alla Cena del Signore, celebrare l'Eucarestia. Perché il cristiano battezzato è già entrato nella divinità, nel Regno di Dio e può passare all'Eucarestia. Perché l'Eucarestia è un'Eucarestia celeste: lì sono davanti all'Agnello gli angeli e i santi.

Guardate come, per parlare del kerygma, ricorro ai Sacramenti, perché si esprime meglio con sacramenti che con parole.

OUAL'E' LA BUONA NOTIZIA ?

CHE GESU' CRISTO HA SPEZZATO LA MORTE, L'HA VINTA, HA ROTTO IL CERCHIO DI MORTE CHE CI TIENE SCHIAVI E HA STABILITO UNA NUOVA DIMENSIONE NELL'AMORE.

Se avete accettato la prima parte della catechesi ed avete riconosciuto che siamo accerchiati dal potere del peccato, sottomessi al maligno, che è vero che l'uomo si trova in una situazione di morte, se siamo certi di questo, allora E' ALTRETTANTO CERTO CHE LA MORTE ED IL PECCATO SONO STATI VINTI NELLA MORTE E RESURREZIONE DI GESU' CRISTO CHE, NELLA SUA CARNE, HA SEPOLTO E DISTRUTTO IL CORPO DI PECCATO. EGLI HA DISTRUTTO NEL-

LA SUA CARNE IL SERPENTE. HA LASCIATO CHE IL PECCATO DELL'UMANITA' LO PORTASSE ALLA CROCE E SI E' FATTO PECCATO PER NOI. QUINDI SE LO STIPENDIO DEL PECCATO E' LA MORTE, SE IL PECCATO HA PRESO TUTTI GLI UOMINI E LI HA MESSI DENTRO IL CERCHIO DELLA MORTE, IN MODO TALE CHE NOI UOMINI SIAMO TUTTI SCHIAVI, SE UN UOMO E' STATO RISUSCITATO DALLA MORTE, VUOL DIRE CHE IL PECCATO E' STATO PERDONATO.

L'annuncio che portiamo è questo: UN UOMO E' RISORTO. E LA RESURREZIONE DEI MORTI DI QUEST'UOMO E' UNA BUONA NOTIZIA PER TUTTI GLI UOMINI, PERCHE' EGLI E' RISORTO COME PRIMIZIA, EGLI E' RISORTO PER PRIMO PER GIUSTIFICARE TUTTA L'UMANITA', PER MOSTRARE A TUTTI GLI UOMINI CHE LA MORTE E' STATA PERDONATA A TUTTI, PERCHE' IL PECCATO E' STATO PERDONATO.

LA NOTIZIA CHE VI PORTIAMO E' QUESTA: CHE LA MORTE E' STATA VINTA, CHE NOI NON MORIAMO, PERCHE' UN UOMO E' STATO RISUSCITATO DAI MORTI E QUEST'UOMO VIENE CON NOI A DARVI LA VITA ETERNA.

Se la conseguenza del peccato è la morte, come si potrà dimostrare agli uomini che veramente è stata perdonata all'uomo la sua morte ontologica, la morte dell'essere, la sua morte eterna, che ora l'uomo può vivere eternamente, che la morte fisica è solo un passaggio ma che l'uomo non muore? Lo si potrà dimostrare solo mediante un fatto: COSI' COME PRIMA L'UOMO, NELLA SITUAZIONE DI PECCATO, ACCERCHIATO DALLA MORTE, NON POTEVA PASSARE ATTRAVERSO LA MORTE E QUINDI NON POTEVA AMARE, ORA QUEST'UOMO FA OPERA DI VITA ETERNA, PASSA ATTRAVERSO LA MORTE, PERCHE' ORMAI LA SUA MORTE NON ESISTE PIU ED HA RICEVUTO UNA NUOVA VITA, UNO SPIRITO NUOVO: LO SPIRITO DI GESU' CRISTO RISORTO.

Perchè questa notizia non è soltanto che Gesù Cristo è risorto dai morti, ma che GESU' CRISTO E' STATO COSTITUITO SPIRITO VIVIFICANTE, PRIMOGENITO DI UNA NUOVA CREAZIONE, E CHE CHIUNQUE CREDE IN LUI RICEVERA' IL SUO STESSO SPIRITO E LA SUA STESSA NATURA.

Perchè fino a Gesù Cristo c'era un tipo di creazione: Adamo vivente, uomo carnale, in situazione di peccato e di morte. MA IN CRISTO DIO INAUGURA UNA NUOVA CREAZIONE, FA UNA NUOVA UMANITA' : L'UOMO NUOVO. DI QUESTA NUOVA CREAZIONE GESU' CRISTO E' IL PRIMOGENITO: EGLI E' STATO COSTITUITO COME NOSTRO SALVATORE. IN LUI SI UNISCONO DIO E L'UOMO. EGLI E' L'IMMAGINE DELLA NUOVA UMANITA'. A LUI SONO SOTTOMESSI TUTTI I POTERI, PERCHE' E' STATO COSTITUITO DAL PADRE SIGNORE E KYRIOS DI TUTTI I POTERI CHE CI TENGONO SCHIAVI, CI LEGANO E CI DISTRUGGONO.

Se c'è qui qualche fratello che riconosce di essere sottomesso a qualche potere, sappia che in Lui potrà essere salvato. Perché Gesù è Signore di tutta l'umanità. Non c'è altro nome sopra la terra nel quale l'uomo avrà salvezza. Davanti a questo Nome, ogni ginocchio si piegherà in cielo e sulla terra e in Lui sarà riconosciuta la salvezza, perché in Lui Dio sta riconciliando il mondo con se stesso.

Tutta la catechesi che il maligno ha fatto all'uomo, che Dio non è amore, che la legge è il segno esterno che Dio non ci ama, Gesù Cristo l'ha vinta nel suo corpo. Nel suo corpo ha distrutto il corpo di peccato. Nella sua croce ha mostrato che Dio è amore. Perché Egli è Dio.

Guarda quanto Dio ti ama da morire al tuo posto ed è venuto ad annunciarti la BUONA NOTIZIA DA PARTE DI DIO: CHE IL REGNO DI DIO E' GIA' ARRIVATO. E non gli è importato che lo uccidessimo, ha continuato a perdonarci.

Per questo motivo Gesù, che è stato costituito dal Padre Spirito vivificante, VIENE A DARE LA VITA ETERNA, IL SUO STESSO SPIRITO, VIENE A TOGLIERE LO SPIRITO DEL PECCATO E A DARCI IL SUO STESSO SPIRITO, VIENE A TOGLIERCI IL NOSTRO CUORE DI PECCATO E A DARCI LO SPIRITO SANTO. VIENE A RICREARE L'UMANITA'.

Per questo il cristianesimo è una nuova creazione, sarà tornare a nascere, a nascere da Dio.

Questo si esplicita nel Battesimo. Nell'acqua del Battesimo lasciamo il cadavere dell'uomo vecchio, del corpo di peccato, che resta morto e sepolto nelle acque del Battesimo.

PERCHE' CRISTO, CON LA SUA MORTE E RESURREZIONE, HA DISTRUTTO IL CORPO DI PECCATO. LO HA SEPPELLITO NELLE ACQUE PRIMORDIALI, HA TOLTO LA FORZA DELLA MORTE E DEL PECCATO E HA LIBERATO L'UOMO. ED ORA GESU' VIENE A VIVERE NELL'UOMO, A DARE ALL'UOMO LA POSSIBILITA' DI NASCERE DA DIO. VIENE A FARCI FIGLI DI DIO E SUOI FRATELLI.

IN CRISTO L'UMANITA' ACQUISTA LA DIMENSIONE CHE DIO AVEVA PREPARATO DAL PRINCIPIO PRIMA ANCORA DELLA CREAZIONE DEL MONDO: DIO CI HA ELETTI PER ESSERE SANTI E IMMACOLATI ALLA SUA PRESENZA NELL'AMORE; PER ESSERE LODE DELLA SUA GLORIA, DELLA GLORIA DELLA SUA GRAZIA, DELLA GLORIA DEL SUO DILETTO, NELLA QUALE CI AMO' ALL'INFINITO.

A DIO NON HA IMPORTATO DISCENDERE NELLE REGIONI DEL TUO PECCATO, PER UCCIDERE IL TUO PECCATO SULLA SUA CROCE E PERDONARE TUTTI I TUOI PECCATI E DARTI GRATUITAMENTE LA POSSIBILITA' DI ESSERE FIGLIO DI DIO. TI DA' LA SUA GRAZIA ED IL SUO SPIRITO, NEL QUALE HAI ACCESSO AL PADRE. IN CRISTO TU SEI ERE-

DE DI DIO, FRATELLO DI GESU' CRISTO, PER CUI PUOI CHIAMARE DIO: PAPA', ABBA'! SENTENDOLO, AVENDO VERAMENTE FIDUCIA IN DIO. COSI' CHE SE DIO PONE IN TE IL SUO SPIRITO OGNI COSA CONTRIBUISCE AL TUO BENE, TUTTO E' GRAZIA E TUTTO E' AMORE. PERCHE' TU SEI STATO TIRATO FUORI DALLA SITUAZIONE DI TERRORE, DI MORTE E DI PECCATO E VIVI NELLA GRAZIA, NELLA GRATUITA', NELL'AMORE DI DIO. ORMAI NON SEI PIU' SOTTO IL POTERE DELLA LEGGE, MA SOTTO IL REGIME DELLA GRAZIA, PERCHE' DIO HA PERDONATO TUTTI I TUOI PECCATI, PERCHE' DIO E' COLUI CHE TI AMA ANCHE SE SEI IL PIU' GRANDE PECCATORE.

Il Battesimo, dicevo, ci fa vivere veramente questa realtà. L'uomo si spoglia del suo corpo di peccato, attraverso un tempo di catecumenato, ed entra nell'acqua, che simboleggia la morte, una morte somigliante a quella di Cristo, lascia nell'acqua il cadavere dell'uomo del peccato e risuscita, come Cristo è risuscitato per opera dello Spirito Santo, per l'amore del Padre. Con questo stesso amore con cui Dio ha amato Cristo risuscitandolo, con questo stesso amore Dio ama te. Di modo che in Cristo tu puoi essere salvato dalla tua morte, così da poter entrare nelle tue morti quotidiane, senza paura. Perché Dio non ti lascerà nella morte, se questo Spirito abita in te.

In Cristo Dio ha amato tutti gli uomini e ci ha creati in Cristo per essere figli del suo amore che non conosce dimensioni. Perché Dio ti ama anche se sei l'uomo più vile, anche se gli sei stato infedele ottantamila volte, anche se sei un peccatore incallito e un superbo schifoso, anche se sei un ubriacone, un lussurioso, un vanitoso, un idiota. Dio ti ama fino al colmo e ti amerà sempre. Dio non t'ha creato perché tu muoia e ti condanni, ma perché tu viva nell'amore.

Per questo San Paolo dice ai cristiani: ormai non dovete più la vita alla carne e al sangue, perché questi vi hanno portati alla morte; ora dovete la vostra vita a Cristo, perché Egli vi ha generati dal Padre, per un tesoro inestimabile di gloria, per una nuova vita, per una vita eterna che non perisce; voi siete già risorti con Cristo; l'uomo dello spirito è un uomo pneumatico, non carnale.

E COME SI ESPRIME CHE SIAMO UNA NUOVA CREATURA? NELLA CHIESA. ESSA E' IL SEGNO DELLA BUONA NOTIZIA CHE ARRIVA AGLI UOMINI: UNA COMUNITA' DI UOMINI CHE SI AMANO IN UNA DIMENSIONE IN CUI NESSUNO PUO' AMARE: NELLA DIMENSIONE DELLA CROCE, AL DI LA' DELLA MORTE; QUESTI UOMINI AMANO FINO A DARE LA VITA. LA CHIESA VISIBILIZZA CHE L'AMORE DI DIO, HCE CI HA AMATI SENZA LIMITI, HA POSTO LA SUA TENDA IN MEZZO A NOI.

Voi siete stati eletti per essere il santuario di questo amore: Se sei cristiano, questo amore vive in te e ti fa camminare. DA QUESTO AMORE NULLA E NESSUNO. TI PUOI SEPARARE.

QUESTO AMORE SI OFFRE GRATUITAMENTE. AD OGNI CREATURA.QUESTO AMORE SI DA' A VOI. E lo vedrete come una realtà tangibile.

E' terribile fare della Chiesa una religiosità naturale in cui l'uomo si salva per mezzo di pratiche, mentre la Chiesa è qualcosa di tanto impressionante, è il t e m p i o di D i o, il Corpo di Gesù Cristo.

OTTAVO GIORNOIL KERYGMA (seconda parte)

(Kiko)

In questa catechesi bisogna prima di tutto ripetere brevemente la precedente: la situazione di schiavitù dell'uomo, ch     accerchiato dal potere del peccato e della morte, e l'annuncio della Buona Notizia.

Poi bisogna vedere il kerygma predicato nelle Scritture. Per questo vediamo ora una serie di testi degli Atti degli Apostoli e delle Lettere di San Paolo dove c'  il Kerygma.

I. ATTI 2, 14 ss

"Allora Pietro, levatosi in piedi con gli altri Undici, parla a voce alta cos : 'Uomini di Giudea, e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme, vi sia ben noto questo e fate attenzione alle mie parole:

gli Apostoli, come noi, chiamano all'ascolto; nell'annunciare la Buona Notizia bisogna chiamare all'ascolto. San Pietro dice che facciano attenzione, che   molto importa te ci  che sta per dire.

Questi uomini non sono ubriachi come voi sospettate, essendo appena le nove del mattino. Accade invece quello che predisse il profeta Gioele: -Negli ultimi giorni, dice il Signore, Io effonder  il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni, i vostri anziani faranno dei sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonder  il mio Spirito...Allora chiunque invocher  il nome del Signore sar  salvato.-

Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Ges  di Nazaret -uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso oper  fra di voi per opera sua, come voi ben sapete- dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, voi lo avete inchiodato sulla croce per mano di empi e lo avete ucciso. Ma DIO LO HA RISUSCITATO, SCIOGLIENDOLO DALLE ANGOSCE DELLA MORTE, poich  non era possibile che questa lo tenesse in

suo potere. Dice infatti Davide à suo riguardo: -Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; poichè egli sta alla mia destra, perchè io non vacilli. Per questo si rallegro il mio cuore ed esultò la mia lingua; ed anche la mia carne riposerà nella speranza, perchè tu non abbandonerai l'anima mia negli inferi nè permetterai che il tuo Santo veda la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.

Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e la sua tomba è ancora oggi fra noi. Poichè però era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la resurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, nè la sua carne vide la corruzione.

QUESTO GESU' DIO L'HA RISUSCITATO.

Un uomo è venuto dal cimitero, uno che è rimasto tre giorni nel sepolcro, dissanguato, col cuore trafitto, e c'erano testimoni che ne avevano visto il cuore completamente squarciato

E NOI TUTTI NE SIAMO TESTIMONI.

Questo è molto importante. L'Apostolo è sempre testimone di ciò che annuncia. E se quello che io vi dico ora vi convince, è perchè pensate che io sono testimone, perchè la mia vita lo attesta. E' chiaro che la Chiesa è un avvenimento: proclamare ciò in mezzo a voi è dimostrare che questo è un fatto, altrimenti perchè perdere tempo e salute?

INNALZATO PERTANTO ALLA DESTRA DI DIO E DOPO AVER RICEVUTO DAL PADRE LO SPIRITO SANTO CHE EGLI AVEVA PROMESSO, LO HA EFFUSO, COME VOI STESSI POTETE VEDERE E UDIRE.

San Pietro dà un segno: io sono un pescatore, non sono figlio di profeti nè ho studiato e tuttavia sto profetizzando. Oggi si compie la profezia di Gioele. Perchè tutta questa gente è tanto trasformata da sembrarvi ubriachi, perchè parlano in lingue? Perchè lo Spirito Santo è stato diffuso sopradi loro e sono stati riempiti di fuoco, perchè costui che avete ucciso era il Messia promesso.

Questa sì che era una grossa notizia: è arrivato il Messia che stavano aspettando e lo hanno preso e crocifisso, come un assassino. La notizia è tale da morire dal ridere.

Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che DIO HA COSTITUITO SIGNORE E CRISTO QUEL GESU' CHE VOI AVETE CROCIFISSO!

Gesù è il Cristo, l'Unto, Cristo viene da crisma, olio. Tutta la Scrittura dice che coloro che Dio elegge li unge con olio. Come quando nel libro di Samuele il profeta, eleggendo Saul, gli versa in segreto tutto un fiasco di olio e gli dice: Tu sarai il re. E quando veniva un profeta lo ungevano con olio e tutti gettavano il loro manto ai suoi piedi dicendo: Egli è eletto. Cristo è l'unto di Dio. Tutti sapevano che il Messia sarebbe stato il Cristo, l'unto di Dio. L'olio è il simbolo dello Spirito Santo.

All'udire questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli alti apostoli: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?" E Pietro disse: "Pentitevi e CIASCUNO DI VOI SI FACCIA BATTEZZARE NEL NOME DI GESU' CRISTO, PER LA REMISSIONE DEI VOSTRI PECCATI, DOPO RICEVERETE IL DONO DELLO SPIRITO SANTO. PER VOI INFATTI E' LA PROMESSA E PER I VOSTRI FIGLI E PER TUTTI QUELLI CHE SONO LONTANI, QUANTI NE CHIAMERA' IL SIGNORE DIO NOSTRO".

Questo è il Kerygma: una proclamazione della Buona Notizia, che QUESTO GESU' CROCIFISSO, UOMO STORICO, DI NAZARET, E' IL MESSIA, il SALVATORE DI TUTTI GLI UOMINI, EGLI E' IL SIGNORE.

In modo che se qui, oggi, c'è qualcuno che è dominato da qualche potere della natura, dalla nevrosi, dai più grandi problemi, sappia che IN GESU' HA LA VITA ETERNA, LA SALVEZZA. EGLI E' L'INVIATO PER OGNI UOMO; E LA SUA MORTE E RESURREZIONE SONO AVVENUTE PER TUTTI GLI UOMINI DELLA TERRA.

Questo la gente non lo crede. Per questo ha bisogno di vedere "segni", e i segni sono la Chiesa, che è il Corpo di Gesù Cristo, alla quale è stato dato il potere di trasmettere lo Spirito Santo che era stato promesso in tutta la storia della salvezza. Ezechiele dice: nel gran giorno di Jahvè io vi toglierò il vostro cuore di pietra e vi metterò un cuore di carne. Io vi darò il mio Spirito e potrete amarvi gli uni gli altri e vivere nella pace e nella felicità.

(Carmen)

Questo è importante: San Pietro è testimone non perchè ha

visto coi suoi occhi Gesù Cristo risorto, perchè il Kerygma non consiste solamente nella risurrezione di un morto -anche Lazzaro è risorto-. Il Kerygma consiste nel fatto che in questo risorto essi hanno riconosciuto il Messia. Solamente questo è un'esperienza di fede. Questo non lo può attestare nè la storia nè lo stesso avvenimento della risurrezione. Questa è l'esperienza dello Spirito. Santo. Per questo è avvenimento oggi, perchè non è essere testimoni di quello che accadde duemila anni fa, nè è l'aver conosciuto il Cristo secondo la carne. Per questo San Paolo dice che a lui, l'aver conosciuto il Cristo secondo la carne, non importa affatto.

L'importante è che questo stesso. Spirito testimonia al nostro spirito. Per questo l'opera che Dio ha fatto in Gesù per l'uomo è di poter ricevere questo Spirito che vivifica l'uomo già qui e pertanto lo risuscita e lo libera dalla morte.

Se leggete le Scritture vedrete questo: la Buona Notizia non consiste solo nella risurrezione, bensì che questo Gesù Dio lo ha esaltato ed elevato. Per questo l'Ascensione, che mai comprendiamo, è molto significativa; noi crediamo che Gesù se ne va via volando per l'aria. Già si vede nell'antico testamento: il Carro di Jahvè che passa, che è un'elevazione. Dio ha elevato Gesù al di sopra di ogni potere e potestà. Ossia, che quest'uomo, ché era inferiore agli angeli, Dio lo ha elevato al di sopra di tutto e con Lui l'umanità, sopra ogni dominazione e potestà e lo ha glorificato alla destra del Padre. Ossia Dio ha fatto veramente una nuova creazione nell'uomo, che è Spirito vivificante diffuso sull'uomo. Per questo c'è salvezza per tutta la terra, perché ha diffuso lo Spirito Santo, e gli apostoli ne sono testimoni.

Figuratevi quanto questo è lontano dal perfezionismo, perchè questo Spirito, dal quale gli Apostoli sono stati presi, è diffuso su di loro quando la croce li aveva convinti tutti di peccato. Non è affatto uno Spirito di buone opere e di fedeltà al Cristo morto. La croce ha denunciato tutti di peccato. Per questo anche San Paolo dice che Dio ha racchiuso tutti nel peccato per usare a tutti misericordia. La Croce mostra e denuncia all'uomo la situazione di peccato. Ma Dio allora invia Gesù a ricreare l'uomo, con un dono, una nuova creazione mediante lo Spirito. Quest'opera l'ha fatta Dio resuscitando Gesù dai morti ed elevandolo sopra ogni potere come Signore e Kyrios.

E' notizia, ancora, perchè Dio si è dato a loro, perchè Dio ha voluto salvare gli uomini attraverso la predicazione.

(Kiko)

Ora leggeremo precisamente come Dio ha voluto salvare gli uomini attraverso la stoltezza della predicazione. La fede nasce dalla predicazione: per questo i Padri dicevano che la parola dell'apostolo è lo sperma dello Spirito.

L'Angelo diede a Maria un annuncio, una Buona Notizia. Questa notizia è il Kerygma. Maria ha creduto e immediatamente ha cominciato a essere gestato in lei Gesù Cristo. La stessa cosa, dicono i Padri, succede quando l'apostolo annunzia la Buona Notizia di Gesù Cristo: colui che raccoglie riceve lo sperma dello Spirito e Gesù Cristo comincia a crescere in lui. Perciò quello che voi state facendo in questo momento è la cosa più importante che si possa fare nel mondo. State rigenerando -Dio per mezzo vostro- mediante la stoltezza della predicazione, le persone che vi ascoltano; state facendo figli di Dio, state dando inizio alla gestazione della fede. Perchè abbiamo detto, ormai molte volte, che la fede è una gestazione. Per questo la fede ha bisogno di un catecumenato, che è questo tempo di gestazione.

II. ATTI 3, II ss.

A fianco del Kerygma precedente ne abbiamo un altro che è anch'esso di Pietro, quando guarisce il paralitico del tempio e dice:

"IL Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri Padri, HA GLORIFICATO IL SUO SERVO GESU', che-voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino, e avete ucciso l'autore della vita. MA DIO L'HA RESUSCITATO DAI MORTI E DI QUESTO NOI SIAMO TESTIMONI. Proprio per la fede riposta in lui il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede in lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.

Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, così come i vostri capi; Dio però ha adempiuto così ciò che aveva annunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo sarebbe morto. PENTITEVI, dunque, e CONVERTITEVI".

Convertirsi vuol dire accettare Costui come Signore, come l'Adonai, come Kahvè, come il Messia. E' riconoscere che si erano ingannati. E' come se noi pensassimo che i "guerriglieri di Cristo Re" sono peggio di tutti o qualcosa di simile e poi risulta che sono quelli che possiedono la verità. Immaginatevi che noi pensiamo che c'è un individuo che bisogna uccidere e risulta che costui che noi vogliamo uccidere è la manifestazione suprema di Dio, è tutta la Legge e i Profeti.

III. ATTI 13, 16 ss.

Adesso un Kerygma di San Paolo. Prima fa una storia della salvezza

(Carmen)

Io scopro ogni volta cose nuove: è impossibile saltare la storia della salvezza. E' assolutamente essenziale. Precisamente la prova più grande che Gesù Cristo non è un'invenzione della storia del popolo d'Israele è che non l'abbiano accettato. Se Dio non fosse intervenuto, sarebbe parso che questo popolo s'è inventato la sua religione. Il fatto che Israele abbia rifiutato Gesù Cristo è la prova più tangibile che tutto ciò non è una loro creazione, ma un intervento esclusivo di Dio. Per questo San Paolo dice che precisamente il fatto che lo rifiutino è anch'esso opera di Dio. E' una prova che Gesù Cristo è un'opera di Dio per l'umanità.

"Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. IL Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri ed esaltò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là".

(Kiko)

Sta parlando nella Sinagoga. Sono arrivati ad Antiochia e i rabbini, siccome sanno che è un fariseo che ha studiato molto e conoscono i macelli che gli sono successi, gli hanno chiesto se vuol dire una parola di consolazione per il popolo. Allora lui va all'ambone e dice così.

"Quindi, dopo essersi presa cura di loro per circa quarant'anni nel deserto, distrusse sette popoli nel paese di Canaan e concesse loro in eredità quelle terre, per circa quattrocentocinquanta anni. Dopo questo diede loro dei Giudici, fino al pro

feta Samuele. Allora essi chiesero un re e Dio diede loro Saul figlio di Cis, della tribù di Beniamino, per quarant'anni. E dopo averlo rimosso dal regno, suscitò per loro come re Davide, al quale rese questa testimonianza: Ho trovato Davide, figlio di fesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri. Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio trasse per Israele un salvatore: GESU' ".

Qui la gente comincerà a meravigliarsi e a dire: che gli è successo? Avrà voluto dire Giosuè, non Gesù.

"Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di penitenza a tutto il popolo di Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: 'Io non sono ciò che voi pensate ch'io sia! Ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di sciogliere i sandali'.

Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a VOI E' STATA MANDATA QUESTA PAROLA DI SALVEZZA".

E' magnifico: qui San Paolo chiama tutto il Kerygma "Parola di salvezza". questa è la lettura che si proclama nella consegna delle Bibbie.

"Gli abitanti di Gerusalemme infatti, e i loro capi non l'hanno riconosciuto e condannandolo hanno adempiuto le parole dei profeti che si leggono ogni sabato; e pur non avendo trovato in lui nessun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che fosse ucciso. Dopo aver compiuto tutto quanto era stato scritto di lui lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. MA DIO LO HA RISUSCITATO DAI MORTI ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, E QUESTI ORA SONO I SUOI TESTIMONI davanti al popolo. E NOI VI ANNUNZIAMO LA BUONA NOTIZIA CHE LA PROMESSA FATTA AI PADRI...

La promessa fatta ad Abramo che in lui sarebbero state benedette tutte le famiglie, che tutti gli uomini sarebbero stati felici.

SI E' COMPIUTA, POICHE' DIO L'HA ATTUATA PER NOI, LORO FIGLI, RISUSCITANDO GESU', come anche sta scritto nel salmo secondo: 'Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato'."

Figuratevi che San Paolo dice che Dio ha chiamato suoi figli l'umanità, gli uomini.

"E CHE DIO LO HA RISUSCITATO DAI MORTI, IN MODO CHE NON ABBIA MAI PIU' A TORNARE ALLA CORRUZIONE E' QUANTO HA DICHIARATO: 'Darò a voi le cose sante promesse a Davide, quelle sicure!'. Per questo anche in un altro luogo dice: 'Non permetterai che il tuo santo subisca la corruzione'. Ora Davide, dopo aver eseguito il volere di Dio nella sua generazione, morì e fu unito ai suoi padri e subì la corruzione. MA COLUI CHE DIO HA RISUSCITATO, NON HA SUBITO LA CORRUZIONE. VI SIA DUNQUE NOTO, FRATELLI, CHE PER OPERA DI LUI VI VIENE ANNUNCIATA LA REMISSIONE DEI PECCATI.

E' importante annunciare questo.

E CHE PER LUI CHIUNQUE CREDE RICEVE GIUSTIFICAZIONE DA TUTTO CIO' DA CUI NON VI FU POSSIBILE ESSERE GIUSTIFICATI MEDIANTE LA LEGGE DI MOSE' . .

E mentre uscivano li pregavano di esporre ancora queste cose nel prossimo sabato."

Ma la volta seguente c'erano lì i "guerriglieri" e appena Paolo cominciò a parlare si misero a gridare: eretico! disgraziato! e bestemmiavano. Gli domandavano: ma chi ti ha mandato qui ? chi ti paga ? e dovette allontanarsi perchè lo volevano picchiare. Allora se ne va in un'altra città vicina e anche lì lo perseguitano e quasi l'ammazzano. Che paura avrà avuto anche San Paolo...!

IV. ROM. 4, 23 ss.

L'ultimo brano è molto importante. Incominciamo dal versetto 18 per intendere un po' che cos'è la fede. Sta parlando di Abramo e dice:

"...Egli, sperando contro ogni speranza, credette..."

credette che Dio poteva dargli un figlio benchè sua moglie fosse vecchia e sterile.

"Egli non vacillò nella fede ...Per la promessa di Dio non esitò con incredulità..."

cioè di fronte alla promessa divina non dubitò e disse: Se Dio lo dice lo farà

"...ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di

portarlo a compimento. Ecco perchè GLI FU ACCREDITATO COME GIUSTIZIA."

Credere questo: credere che veramente Dio poteva far sì che un vecchio di novantacinque anni avesse un figlio da una vecchia sterile. Perchè Dio è Colui che può l'impossibile, perchè è Signore della vita e della morte. Guardate quello che San Paolo aggiunge immediatamente:

"E non soltanto per lui è stato scritto che fu accreditato come giustizia, ma anche per noi, ai quali sarà ugualmente accreditato: a noi che CREDIAMO IN COLUI CHE HA RESUSCITATO GESU' NOSTRO SIGNORE, IL QUALE E' STATO MESSO A MORTE PER I NOSTRI PECCATI ED E' STATO RESUSCITATO PER LA NOSTRA GIUSTIFICAZIONE."

Dice che la stessa fede che ebbe Abramo -il quale credette che Dio può compiere ciò che ha promesso- se voi credete che l'annuncio che vi portiamo si può compiere per il potere di Dio -che voi potete ricevere la vita, un cuore di amore in cambio del vostro cuore sterile di opere buone- opererà in voi come in Abramo: a chi lo crede Dio fa sì che si compia in lui la promessa. Chi non ha la fede di Abramo, dal suo cuore non esce nulla, solo ira ed odio.

V. ROM. 8, I ss.

Abbiamo già letto varie volte Romani, 7, che dice che l'uomo della carne non può piacere a Dio, perchè, anche se conosce la legge con la ragione, quando tenta di compierla e fare il bene è illmale che gli si presenta. Ora vediamo quello che San Paolo dice dell'uomo che è già stato rigenerato dallo Spirito Santo, che è stato resuscitato col Cristo.

"Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Poichè la legge dello spirito che dà vita in Cristo Gesù TI HA LIBERATO DALLA LEGGE DEL PECCATO E DELLA MORTE. Infatti ciò che era impossibile alla legge, perchè la carne la rendeva impotente..."

Cioè, quest'uomo, a causa del peccato, l'unica cosa che può ottenere dalla legge è di essere condannato da essa. Per questo dicevo che a quest'uomo, senza Cristo, il moralismo non gli serve a nulla. Digli che deve amare, presentagli la legge, digli che è un peccatore. L'unica cosa

che si otterrà sarà di lasciarlo giudicato e condannato dalla legge. Perchè questa gli fa vedere che è egoista, che non ama sua moglie, che è un borghese, che in tutto cerca se stesso, che esce di casa perchè i bambini gli danno fastidio, ecc. L'unica cosa che la legge può fare è questo: denunciare. Questo è ciò che San Paolo dice qui. La legge non poteva dar vita a quest'uomo, non poteva far sì che compisse opere di vita eterna, perchè è impotente, non può compierle.

"...Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio figlio in una carne simile a quella del peccato e in vista del peccato, e gli ha condannato il peccato nella carne, perchè la giustizia della legge si adempisse in noi, che non camminiamo secondo la carne ma secondo lo Spirito.

Quelli infatti che vivono secondo la carne, pensano alle cose della carne; quelli invece che vivono secondo lo Spirito alle cose dello Spirito. Ma i desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace. Infatti i desideri della carne sono in rivolta contro Dio, perchè non si sottomettono alla sua legge e neanche lo potrebbero."

Qui San Paolo non parla del corpo e delle sue concupiscenze e, per contro, dell'anima. Se fosse così, ciò che bisognerebbe fare sarebbe fustigare il corpo perchè si metta nella dovuta condizione e ubbidisca. Non intende questo. Dice che quest'uomo non può piacere a Dio. Quelli che vivono secondo la carne non possono ubbidire a Dio. E' loro impossibile. A quest'uomo non valgono discorsi. Con essi lo si rende ancor più frustrato.

"Voi però non siete sotto il dominio della carne..."

Sta parlando ad una comunità di romani che hanno già ricevuto il Battesimo.

"...ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo non gli appartiene."

Guardate con quale chiarezza parla San Paolo: se qualcuno della comunità non possiede lo Spirito Santo, nonostante tutto il suo Battesimo, non appartiene a Cristo, non è di Cristo. Per questo l'altro giorno ho detto: un prete, se non ha lo Spirito di Dio, non gli appartiene. E questo lo si vede nei fatti: colui che ha lo Spirito Santo ama il ne

mico. Parroco, cappellano o vescovo che sia.

"E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo Spirito è vita a causa della giustificazione. E SE LO SPIRITO DI COLUI CHE HA RESUSCITATO GESU' DAI MORTI ABITA IN VOI, COLUI CHE HA RESUSCITATO CRISTO DAI MORTI DARA' LA VITA ANCHE AI VOSTRI CORPI MORTALI PER MEZZO DEL SUO SPIRITO CHE ABITA IN VOI."

Guardate che meraviglia: tu hai il corpo morto perchè il peccato non ti lascia e non puoi fare opere di vita eterna; fai solo opere di morte: ire, furti, risentimenti, rancori, ecc. A causa del peccato il tuo corpo è già morto, ed è morto benchè tu viva. Questa è la catechesi della Chiesa primitiva. Per questo San Paolo dice: Gesù, che era morto, fu risuscitato dallo Spirito di Dio che dà la vita. Se questo Spirito vive in te, potrà dare la vita a questo tuo corpo morto. E in che cosa lo si vede? Nel fatto che fai opere di vita eterna, di giustizia; fai la virtù senza sforzo. Come dice San Giovanni Crisostomo: colui che non fa la virtù senza sforzo non può essere battezzato. E termina dicendo:

"Così dunque fratelli, noi siamo debitori, ma non verso la carne per vivere secondo la carne: poichè se vivete secondo la carne voi morirete; SE INVECE CON L'AIUTO DELLO SPIRITO VOI FATE MORIRE LE OPERE DEL CORPO, VIVRETE."

Perciò, chi ha lo Spirito Santo? Colui che fa opere di vita eterna. Chi non le fa, non ha lo Spirito di Dio. Sapete cosa diceva Tertulliano? 'Non vi si dà il Battesimo perchè non pecciate più, ma perchè già non peccate.' Per questo il catecumenato è una gestazione nella quale ci sono degli scrutini per scrutare la vita delle persone. Questo è ciò che faremo con voi.

VI. ROM. 10, 8 ss.

Questa Parola che annunciamo, dov'è? E' molto lontana da voi? San Paolo dice:

"Vicino a te è la parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore: cioè la parola della fede che noi predichiamo. Poichè se confesserai con la bocca che Gesù è il Signore E CREDERAI CON IL TUO CUORE CHE DIO LO HA RISUSCITATO DAI MORTI, SARAI SALVO. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa

la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: 'Chiunque crede in lui non sarà deluso'."

Che significa ciò? Che se credi che questo vizio della masturbazione, del bere, delle donne, dell'egoismo, di quello che sia, se credi che Egli te lo toglierà, non resterai confuso. Te l'assicura la Scrittura. Colui che con fida in Cristo non resterà confuso. E se credi che la vita eterna che ti ha promesso, che non morirai, che la morte fisica è un passaggio al Padre, muori tranquillo, perchè non resterai confuso.

"INFATTI CHIUNQUE INVOCHERA' IL NOME DEL SIGNORE SARA' SALVATO ORA COME POTRANNO INVOCARLO SENZA PRIMA AVER CREDUTO IN LUI? COME POTRANNO CREDERE? SENZA AVERNE SENTITO PARLARE? E COME POTRANNO SENTIRNE PARLARE SENZA UNO. CHE LO ANNUNZI? E COME LO ANNUNZIERANNO? SENZA ESSERE PRIMA INVIATI? Come sta scritto: 'quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene!'. LA FEDE DIPENDE DUNQUE DALLA PREDICAZIONE E LA PREDICAZIONE A SUA VOLTA SI ATTUA PER LA PAROLA DI CRISTO."

Questo testo è molto buono per vedere come la fede viene dall'annuncio del Kerygma. Oggi noi crediamo che la fede dipenda dal dare prima di tutto molto pane e preparare il terreno. Qui si vede che non è così.

Ora parleremo del brano dei Corinti dove dice: "O morte, dov'è la tua vittoria, dov'è il tuo pungiglione? IL PUNGIGLIONE DELLA MORTE E' IL PECCATO E LA FORZA DEL PECCATO E' LA LEGGE. Il maligno si appoggia sulla legge per sedurre l'uomo col peccato. Queste letture sono molto potenti, perchè i Corinti cominciavano a porsi problemi filosofici sul come si risuscitava, con che corpo, con quale forma, ecc. San Paolo deve discutere con loro:

VII. I^COR. 15, 35 ss.

"Ma qualcuno dirà: 'Come risuscitano i morti? Con quale corpo verranno?' Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore; e quello che semini non è il corpo che nascerà, ma un semplice chicco, di grano per esempio o di altro genere. E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corno."

Questo del seme è molto importante perchè è un miracolo che un seme possa trasformarsi in un albero enorme che non somiglia affatto al seme. E' qualcosa di simile a ciò

che succede a noi nel cristianesimo: che si semina nella nostra vita mortale un seme di risurrezione che ha il potere di far germinare in noi un corpo di gloria.

"Così anche la risurrezione dei morti: si semina corruttibile e risorge incorruttibile; si semina ignobile e risorge glorioso, si semina debole e risorge pieno di forza; si semina un corpo animale e risorge un corpo spirituale.

Poichè sta scritto che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne Spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo.."

Per questo Gesù dice a Nicodemo: è necessario rinascere, rinascere dall'alto, dal cielo.

"Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura:

LA MORTE E' STATA INGOIATA DALLA VITTORIA. DOV'E', O MORTE, LA TUA VITTORIA? DOV'E', O MORTE, IL TUO PUNGIGLIONE? IL PUNGIGLIONE DELLA MORTE E' IL PECCATO E LA FORZA DEL PECCATO E' LA LEGGE. SIANO RESE GRAZIE A DIO CHE CI DA' LA VITTORIA PER MEZZO DEL SIGNORE NOSTRO GESU' CRISTO!"

Si può finire così.

NONO GIORNO

A) CATECHESI DI CARMEN SUL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

(Carmen)

Tutto ciò che dirò non è perchè lo diciate alla gente, ma perchè voi lo abbiate come fondo, come base, e vi possa servire per risolvere i milioni di problemi che vi si possono presentare nel dialogo con la gente. Vi servirà per evitare pasticci, visto che il questionario sulla penitenza si presta a molte discussioni con la gente.

Oggi ho raccolto molte idee che avevo intravisto già da tempo e le ho puntualizzate. Vorrei presentarvele oggi, se il Signore mi aiuta, visto che voi non avete tempo di leggere i libri che oggi si vanno scrivendo sulla prospettiva del rinnovamento che ha la Chiesa. Vi posso dare una panoramica molto generica di tutto l'insieme. Oggi verranno fuori molti problemi e molti dubbi e potrete fare domande mano a mano che parlerò. Questa visione non è esaustiva nè completa perchè il tema è amplissimo. Inoltre abbiamo la fortuna di avere qui Farnés che è documentato come pochi sulla storia della Liturgia e potrà risolverci qualche problema che noi non potremmo risolvere.

Vi parlerò del SACRAMENTO DELLA PENITENZA. Lo scrivo sulla lavagna perchè vediate che non vi parlerò di confessione, ma di sacramento della penitenza. Queste due parole: sacramento e penitenza, sono molto importanti perchè esprimono un contenuto di fondo. Usando l'immagine che adoperò l'altro giorno Farnés parlando dell'Eucarestia, che è molto illuminante, vi dico: Immaginatevi che tutto questo rettangolo sia il sacramento della penitenza. All'interno di questo sacramento, di questa espressione, di questo segno penitenziale, c'è una parte che si può chiamare confessione. Però la confessione non ingloba nè esaurisce tutto ciò che è il sacramento della penitenza.



Ciò per iniziare.
Vedremo come nel corso della storia ci saranno momenti, ad

esempio dal secolo VII fino al XII, in cui la gente considererà tutta la realtà del sacramento della penitenza dal punto di vista dell'espiazione, che è un'altra componente che però non ingloba tutta la realtà del sacramento. Allo stesso modo succederà con altri aspetti parziali.

La concezione del sacramento della penitenza evolverà a seconda di ciò che la gente vi vedrà.

Il rinnovamento oggi vuole giungere a quello che è il centro del sacramento della penitenza, cioè a ciò che darà luce perchè si possa comprendere come mai, in diverse epoche, ne è stata enfatizzata una parte a detrimento, nel migliore dei casi, di una visione d'insieme di ciò che esso significa.

Perchè capiate ciò che desidero dirvi, dato che voi avete idee più chiare sul sacramento dell'Eucarestia, pensate che c'è stata un'epoca nella quale l'Eucarestia è stata vista quasi esclusivamente dal punto di vista del sacrificio, tant'è vero che abbiamo chiamato l'Eucarestia: il Sacrificio della Messa. I Protestanti enfatizzarono un altro aspetto. Oggi tutta l'indagine rinnovatrice sta scoprendo il centro del sacramento e ora si vede l'Eucarestia come il Memoriale della Passione, Morte e Resurrezione di Gesù Cristo, come la celebrazione del Mistero di Pasqua di Gesù Cristo. L'aver scoperto il centro, il nucleo del sacramento dell'Eucarestia, fa sì che siano illuminati gli altri aspetti, così che stanno scomparendo i contrasti con i Protestanti, perchè andando al centro, all'essenziale, coincideremo con loro.

Questa sera tenteremo di andare al centro di quello che è il sacramento della Penitenza. Al centro del sacramento della Penitenza (ora comprenderete perchè la celebrazione penitenziale segue immediatamente il Kerygma), non metto parole come confessione o espiazione o qualcosa del genere, ma al centro troviamo la parola CONVERSIONE.

Ossia, l'essenziale del sacramento della Penitenza è la conversione. E la parola conversione fa sempre allusione diretta ed esclusiva a peccato.

La pratica della confessione attraversa oggi una crisi assoluta. Perciò desidero dare alcune idee prima di Kerygmaticizzare sulla conversione, perchè il senso del peccato che ha oggi la società, - passata dall'essere una società individualista a società aperta al senso comunitario - fa sì che le forme ed i modi con cui oggi spieghiamo questo sacramento della confessione, non rispondono alle necessità attuali. E siccome non rispondono a queste necessità, i giovani trovano la confessione senza

senso rispetto alla loro situazione di peccato, perchè la confessione, così come è oggi, risponde ad un'idea legalista del peccato, non ad un'idea esistenziale quale oggi la psichiatria sta introducendo nel mondo. Risponde cioè ad un'idea molto individuale di peccato quando oggi si vanno scoprendo i valori comunitari. Oggi il senso del peccato nel sociale, nell'onestà professionale, nei rapporti con gli altri, è molto in voga, mentre l'aspetto sessuale è passato in secondo piano. Questo cambiamento fa sì che l'esplicitazione che oggi facciamo del sacramento della Penitenza, vale a dire la confessione, non risponde sacramentalmente al senso che l'umanità ha del peccato e della conversione. Per questo la pratica (della confessione) è in crisi totale. Inoltre vedremo subito perchè la confessione si è trasformata in una pratica di devozione.

Se andiamo alle fonti della Scrittura della Rivelazione, vedremo come il centro del sacramento della Penitenza sia la parola Conversione. La parola conversione è l'essenza del sacramento. Ed inoltre già dicevo come la conversione sia in relazione al peccato.

Il peccato nella Scrittura, come si vede nelle catechesi, ha sempre un senso esistenziale ed ontico di situazione dell'uomo sulla terra. Così lo presenta il Genesi: situazione di nudità, di timore, di morte. Non ha mai il senso legalista e giuridico che ha acquistato ai nostri giorni.

A questa idea di peccato come situazione della natura umana di impotenza, di caduta in potere del male, corrisponde l'idea della conversione. La conversione non è mai uno stringere i denti, uno sforzo dell'uomo. La conversione in tutta la Scrittura appare come UN DONO DI DIO, UNA CHIAMATA DI DIO, UNA INIZIATIVA DI DIO. Da questa idea è percorsa tutta la Scrittura. I profeti non sono altro che una voce potente che dà al popolo una Parola, chiamando a conversione. Se leggete Isaia o Geremia vedrete come questa idea è potente. Anche San Pietro, appena annunciato Gesù Cristo, dice: Convertitevi! Chiamare a conversione non è esigere dalla gente, ma dare alla gente l'opportunità di convertirsi avendo presentato davanti a loro Gesù Cristo Risuscitato. Perchè come la conversione parte dall'iniziativa di Dio così anche ha bisogno dell'illuminazione: appare il sole radioso che mostra come si andasse per strade di oscurità.

Per questo nella Scrittura il popolo dice: convertici, Signore, mostraci lo splendore del Tuo volto perchè noi ci convertiamo, ossia: la conversione non esiste se non c'è Dio che appare per primo. Perchè questa apparizione di Dio mostra all'uomo che le sue strade sono tortuose, e gli dà la possibilità di mettersi sulla strada della verità e della conversione.

Chiamare a conversione non é esigere, ma piuttosto dare la possibilità, l'occasione della conversione. Vi chiamiamo a conversione presentandovi la realtà di tenebra in cui siete, voi che avete ucciso Gesù Cristo che era Dio in mezzo agli uomini. Se prendete S. Luca vedrete come Gesù Cristo è il culmine della manifestazione con cui Dio chiama l'umanità a conversione. Tutto il popolo di Israele altro non è che un modo con cui Dio chiama alla conversione gli uomini che sono immersi nelle acque del diluvio universale. Dà loro la possibilità di convertirsi, di arrivare alla conversione. Per questo S. Luca dopo aver raccontato una delle apparizioni di Cristo risorto agli apostoli, dice: "guardate le mie mani e i miei piedi..." e dicendo questo mostrava loro le mani ed i suoi piedi ... Dopo disse loro: "queste sono le parole che vi dicevo quando ancora ero con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi. Ed allora aprì loro la mente perchè comprendessero le Scritture e disse loro: "così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione ed il perdono dei peccati". (Lc. 24,44 ss)

Qui si vede che la conversione è un dono enorme di Dio, frutto della resurrezione di Gesù Cristo, con la quale dona all'umanità la possibilità di convertirsi. Per questo la conversione è un'opera di Dio non è affatto uno sforzo volontarista dell'uomo. Questo per cominciare.

Per questo gli annunci che voi fate del Kerygma chiamando a conversione, sono sempre kerygmatici, perchè gridano, proclamano la conversione, che è l'essenza del Kerygma.

Anche S. Giovanni Battista appare come precursore del Messia chiamando ad una conversione di penitenza.

Prima della Chiesa, Israele e tutte le religioni, hanno avuto riti per il perdono dei Peccati. E quando diciamo che la Chiesa primitiva non ebbe la confessione, diciamo che non ebbe la confessione come l'abbiamo noi oggi, però si ebbe l'essenza del sacramentato della penitenza che è la conversione, il perdono dei peccati. Per questo precisamente è venuto Gesù Cristo, per perdonare i peccati.

Quando diciamo: tutti i peccati sono perdonati in Gesù Cristo, diciamo la verità, però teniamo presente che per poter ricevere questo perdono c'è bisogno di essere, prima, in uno spirito di conversione, avere questa illuminazione: che tu sei nel peccato. Per questo la conversione parte dall'iniziativa di Dio che ti fa vedere che sei nel peccato e questo lo fa innalzando Gesù Cristo sulla croce di fronte a tutto il mondo per convincere il mondo di peccato, come dicono i Vangeli.

Bisogna tener presente questo altrimenti sorgono confu-

sione nelle comunità. Perchè io ho ascoltato molti catechisti dire con gran enfasi che tutti i peccati sono perdonati... e tutto è risolto. E' vero che tutti i peccati sono perdonati in Gesù Cristo, però chi accetterà questo perdono? E' lo stesso che dire: la tubercolosi è stata vinta. Però se uno è tubercolotico deve fare una serie di cure e prendere tutto ciò che è stato inventato. Ossia: bisogna applicare all'uomo il perdono dei peccati. O anche quando si dice: la luna è stata raggiunta. Molto bene, ma se tu vuoi andare sulla luna dovrai fare una serie di cose per arrivarci. Cioè: è una grande verità che Dio ha perdonato tutti i peccati nel suo Figlio Gesù Cristo, però è anche vero che tu devi accettare questo perdono dei peccati.

E per accettare questo perdono per prima cosa devi riconoscerti peccatore, cosa difficilissima. Per questo viene in tuo aiuto Dio chiamandoti a conversione.

La conversione non ha mai un senso moralista o volontarista, ma al contrario è essenzialmente un cambiamento di mentalità, un cambiamento di direzione. La traduzione dei Settanta, dice in greco: METANOIA, che significa che camminavamo molto confusi, per un'altra strada e in un dato momento appare Dio è all'apparire apre un cammino: allora l'uomo ciò che deve fare è mettersi in quel cammino, cercare il volto di Jahwéh, cambiare mentalità: andava in una direzione e la cambia guardando il volto di Dio che lo chiama sul suo cammino.

Ed inoltre questo non è mai in un senso individualista. In Israele il peccato è sempre rompere l'alleanza che Dio ha fatto con tutto il popolo. Per questo vedrete casi di peccato individuale (come quello della conquista di Ay, dopo la presa di Gerico) che si ripercuotono completamente su tutta la comunità, su tutto il popolo di Israele. Tant'è vero che per il peccato nascosto di uno solo vengono sconfitti dai loro nemici ad Ay e devono scoprire chi ha rotto l'alleanza se vogliono vincere i loro nemici. Perchè se uno solo rompe l'alleanza è come se la rompesse tutto il popolo. In tutta la scrittura c'è sempre un senso comunitario del peccato. La conversione quindi sarà sempre mettersi di fronte a Dio.

Un'altra cosa che voglio dire prima di parlare di Gesù Cristo: non so se voi conoscete un libro intitolato "Finitudine e Colpabilità" di Ricoeur. E' un libro difficile però molto importante perché si vede come l'essenza dell'umanità è veramente alienata e parla della profondità che ha il peccato e del senso della colpevolezza, di macchia, nell'uomo. Fa tutto uno studio su questo sentimento secondo le scoperte della scienza di oggi. Dice che l'uomo è un essere che si sente angosciato per la sua limitatezza, e per la sua incapacità non sa esprimer-

si. Parla del Levitico, che è un libro che io non capivo mai per tutti i dettagli delle sue prescrizioni, e dice che nel momento in cui esso appare nella storia è un dono di rivelazione, perchè tutta quella serie di prescrizioni minuziose cui giunge il Levitico, non si può concepire senza la rivelazione, perchè essa aiuta l'uomo a esplicitare esternamente il suo senso di colpa cosa molto difficile da far affiorare e che rimane chiuso dentro l'uomo che non lo può tirar fuori. E' un dono enorme poter tirare fuori il senso di morte dell'uomo. Perchè tirare fuori il peccato è già luce, come dice Gesù Cristo nella catechesi del cieco. Dice ai Farisei: "il vostro peccato consiste nel fatto che dite di vedere, se diceste di essere ciechi non avreste peccato". Ossia: arrivare ad avere la percezione del proprio peccato è molto difficile.

E la legge non viene a salvare ma a condannare, vale a dire, a rendere palese il peccato. Non è attraverso la legge che ci salviamo, perchè la legge non ha potere salvifico, e neppure il compimento della legge. La legge viene solo a mostrarci che siamo peccatori, che è già un gran vantaggio. Questo ci porterà alla salvezza, al perdono dei peccati che è in Gesù Cristo.

Guardate che il fariseismo sarà tutto il contrario perchè con la volontà farà consistere, nel compimento di questi precetti la salvezza. Cioè la salvezza se la guadagnano loro invece di essere aiutati dalla legge a riconoscersi peccatori. Questo è quello che Gesù Cristo denuncia ai farisei nella catechesi del cieco.

Cioè i valori essenziali del sacramento della penitenza sono: la situazione esistenziale di peccato, Dio che non è rimasto indifferente ma è intervenuto, prendendo l'iniziativa, e aprendo un cammino di salvezza e di conversione per il popolo.

Nella Chiesa primitiva, si considerano peccati di morte quasi solo l'apostasia, cioè il rinnegare il cammino, l'uscire dal cammino. Perché l'uomo durante il suo cammino è debole e cade ma senza uscire dal cammino. Queste cadute la Chiesa primitiva le considera debolezze della fiacchezza dell'uomo, che hanno un aggancio meraviglioso per la conversione. Perchè la Chiesa primitiva considera il Battesimo come l'inizio della Metanoia ed il cristiano non è mai per essa un uomo "arrivato", al contrario è un uomo sempre in cammino di conversione, nel senso che sta sempre guardando Dio.

Perchè la conversione non è pentirsi del passato, ma met-

tersi in cammino in avanti, verso il futuro. Per questo la Chiesa primitiva, l'esame di coscienza non lo pone alla fine del giorno, come sarà introdotto dai gesuiti, ma al mattino, all'alzarsi. Perché convertirsi è mettersi di fronte a Dio quando cominci a camminare.

La Chiesa primitiva considerava i peccati che non significavano un uscire dal cammino, come frutto della debolezza dell'uomo, come propri di un uomo che è in cammino verso la pienezza che non ha ancora, ma dalla quale è già attratto, perché ne ha certezza, perché è testimone della santità di Dio che è assoluta.

Nella Chiesa primitiva con questo concetto di peccato era molto difficile che i battezzati entrassero di nuovo nel peccato. Per questo la Chiesa primitiva non ha nessuna esplicitazione del sacramento della penitenza che non sia il battesimo. Dopo con le apostasie o con le cose molto gravi, come l'omicidio, l'adulterio pubblico, che erano i peccati considerati di morte, quando la Chiesa si istituzionalizza un poco, appare l'istituzione della penitenziale.

La Chiesa primitiva: la prima esplicitazione di quello che possiamo chiamare sacramento della penitenza per battezzati che seguito il cammino poi lo abbandonavano, è la scomunica. Perché la Chiesa non è una cosa giuridica ma sacramentale. Non si può capire la penitenza senza una visione sacramentale della Chiesa. Se passiamo a una visione giuridica della Chiesa, come si farà dopo, la penitenza acquista anche essa una dimensione giuridica, la Chiesa primitiva è un Corpo che esplicita nel mondo la resurrezione di Gesù Cristo. Allora, se uno dei membri fa qualche peccato, cioè nega Gesù Cristo, fa un male all'umanità intera perché non esplicita più all'umanità la salvezza che la Chiesa esprime. Per questo la prima cosa di fronte ad uno che ha rinnegato il cammino sarà sottoporlo alla scomunica.

Esce dalla Chiesa, lo cacciano fuori. Questa sarà una delle prime espressioni esterne del peccato nella Chiesa primitiva. Uscito, poi lo sottomettono alla penitenza. Questo lo vedrete nelle lettere di San Paolo quando dice di qualcuno che è stato dato in potere di satana perché si converta.

L'escludere qualcuno dalla comunità è un dono che gli si fa per facilitargli la conversione. Perché ogni peccato ha, come nell'Antico Testamento, una dimensione sociale, mai individuale, e quindi offende tutta la comunità, la Chiesa che è sacramento di salvezza per il mondo. Allora come segno di questo peccato c'è l'esclusione dalla comunità.

Il Pastore d'Erma vede la Chiesa come una torre e dice:

Uscirà fuori dalla torre, ma non lontano. E l'espressione del perdono dei peccati sarà l'essere riammesso nella comunità, nell'assemblea, nella eucarestia. Questa sarà la prima espressione della Chiesa primitiva come sacramento penitenziale. Ma questo è molto raro, per cose straordinarie, in modo che questo sacramento viene visto come un secondo battesimo.

E poichè l'importante non è l'assoluzione ma che l'uomo abbia una vera conversione interiore, questo periodo sarà lungo, durerà fino a che egli sia preparato a ricevere il perdono.

Perché come per molto che piova, se tu non la raccogli la pioggia non ti serve a nulla, così per molto perdono ci sia se tu non hai una conversione interiore, non ti serve a nulla.

Nel catecumenato, la Chiesa considera la conversione come una lunga gestazione, attraverso esorcismi, scrutini, ecc. La Chiesa, per un lungo periodo, gesta la conversione nel catecumeno, senza che mai si consideri la conversione come qualcosa che si ottiene con i propri sforzi, ma come un dono, un'opera che Dio fa attraverso la Chiesa che gesta la conversione.

La conversione del penitente dipendeva dalla preghiera della Chiesa e dalla gestazione alla conversione che si operava nuovamente in lui. Perché è fondamentale, in questa esclusione che si fa del penitente, la partecipazione comunitaria della Chiesa. La comunità era molto in ansia per i penitenti.

Cioè: il valore essenziale, di questo tempo, del sacramento della penitenza, è quello comunitario ed ecclesiale, perchè è la Chiesa che gesta e conduce alla conversione. Pregavano moltissimo per i penitenti e si preoccupavano di loro in modo particolare.

Come segno del fatto che erano perdonati, venivano riammessi nella comunità.

Già nel III secolo iniziano le controversie penitenziali con l'apparizione delle apostasie. Ora ci troviamo con una istituzione penitenziale, che tuttavia ancora non si chiama sacramento né nulla di simile. Tutti gli studi che si fanno oggi sul sacramento della penitenza - non è facile seguire il filo dell'evoluzione che la pratica ha avuto nella Chiesa, non soltanto nella sua manifestazione esteriore ma anche nella sua vibrazione essenziale - confermano con sicurezza quello che vi sto dicendo, anche se vi sono ancora alcune cose che sono dubbie e vengono studiate.

Già nel III secolo troviamo una istituzione penitenziale nella quale ci sono tre elementi essenziali:

I.) La Chiesa riunita, con il suo presidente, che generalmente è il vescovo, chiama i peccatori a conversione, a penitenza, facendoli uscire dall'assemblea. Per questo l'istituzione peni

tenziale si dice pubblica, perchè lo è realmente, perchè è una celebrazione di comunità, non perchè il peccatore dica i suoi peccati in pubblico - abbiamo molta confusione riguardo a questo pubblica perchè è un atto liturgico. Viene fatta l'imposizione della veste penitenziale con una espulsione simbolica accompagnata dalle preghiere della comunità.

2.) La Chiesa si fa carico dei peccatori. Anche per questo è pubblica l'istituzione penitenziale, perchè la Chiesa intera se ne fa carico. Il peccatore non dice neppure i suoi peccati in pubblico, perchè i suoi peccati sono conosciuti da tutti. Vedremo poi come questo punto si sviluppa. Il carattere pubblico stava nel fatto che la Chiesa intera faceva il segno e, in presenza di tutta la comunità, il vescovo imponeva il vestito penitenziale, la cenere e li mandava fuori; e perchè tutta la Chiesa si preoccupava del penitente.

Da ciò la somiglianza con il catecumenato, perchè in esso, allo stesso modo, la Chiesa si fa carico e gesta. Per questo dico che la conversione non è frutto di sforzi ma dono di Dio.

Durante la tappa penitenziale, che era lunga, c'era grande sollecitudine per i penitenti. Non erano esclusi del tutto dalla comunità. Potevano partecipare a tutte le riunioni liturgiche meno che alla eucarestia ed avevano un posto speciale che era quello dei penitenti. Troverete molte preghiere antichissime della Chiesa che prega per l'Ordine dei Penitenti. Di modo che già entrare nell'Ordine dei Penitenti era una concessione. Ai chierici non era permesso entrare, venivano degradati e non erano chierici.

3.) Il Giovedì Santo era il giorno della riconciliazione e il vescovo, alla presenza di tutto il popolo, accoglieva i penitenti. Vedete come questo tipo di penitenza era sempre comunitario. Non era pubblica in virtù del fatto che si confessassero pubblicamente i peccati, ma in virtù di una dimensione ecclesiale. I peccati erano sempre tanto grandi che già si sapevano ed erano uno scandalo per tutti. Per questo c'era un atto pubblico per riparare ad uno scandalo pubblico che la Chiesa aveva dato al mondo. Vedete dunque il perchè della dimensione comunitaria e sociale.

Nel III secolo ha molta influenza Tertulliano che era molto rigorista; si cominciano a porre, allora, degli interdetti (proibizioni) penitenziali che erano qualche cosa di terribile. Per esempio quelli che avevano un incarico pubblico dovevano lasciarlo, e lo stesso per incarichi politici o militari. I chierici erano degradati. In modo che i penitenti entravano in un contesto sociale che li segnava per tutta la loro vita.

Tutto ciò giunse ad essere tanto rigoroso che non veniva concessa al penitente la riconciliazione con la comunità se non in pericolo di morte, all'ultimo momento. Questo lo vedrete in alcuni scritti di S. Agostino. Perché in questo tempo, la penitenza non è il modo di perdonare i peccati, ma una pedagogia con la quale la Chiesa porta i peccatori a conversione. Ciò solo per peccati straordinari verso la comunità, in modo che veni va dato alla persona un cammino per tornare alla comunità.

E' molto illuminante su questo, dice Farnés, una citazione di un archivio di Tarragona nella quale un prete domanda al suo vescovo se si può concedere la penitenza ad un tale che sta per morire, ossia entrare nell'ordine dei penitenti, ed il vescovo gli risponde: no, per favore dategli il viatico. Nella nostra mentalità questo sarebbe incomprensibile: come si può dare il viatico ad una persona se prima non si confessa? Questo vuol dire che l'ordine dei penitenti era talmente rigoroso che una persona malata non poteva entrarvi ed allora il vescovo dice che gli diano il perdono dei peccati in un altro modo: con il viatico.

Questo rigorismo provoca, nel IV secolo, una evoluzione senza perdere di vista gli elementi essenziali. Pensate che già stiamo lasciando una Chiesa povera e perseguitata, nella quale ogni battezzato ha fatto un lungo processo catecumenale, con un battesimo molto serio, per passare ad una Chiesa di massa.

Il battesimo cessa ormai di essere il punto di partenza del processo di conversione ed i battesimi sono dati con più facilità. Tant'è vero che Gregorio di Tours dice che nella piscina battesimale non rimanevano i vizi dei barbari...

Immaginatevi ora un cristianesimo senza conversione, senza avere avuto realmente un incontro con Gesù Cristo. Il battesimo era di massa, più di fedeltà ad un capo che di conversione a Dio e non influiva per niente nella vita delle persone. Ecco che siccome non c'è più conversione, e non si guarda a Dio, assistiamo ad un cambiamento radicale.

Poichè la penitenza era tanto rigorosa (perchè rispondeva ad una conversione e ad un battesimo come quelli della Chiesa primitiva) ora che la Chiesa appare come massa di gente poco convertita e sono apparsi i monaci, appare anche una nuova forma di penitenza. I monaci desiderano portare in qualche modo la conversione a questa gente. Perché siccome la gente pecca moltissimo c'è bisogno di perdonarla in qualche modo: qualcosa di più fattibile. Entra anche, in questa epoca, la mentalità del diritto germanico ed il peccato comincia ad essere una cosa legalista, una mancanza ad una serie di precetti.

Ora il perdono dei peccati non avviene attraverso un cammino di conversione ma per una espiazione.

Cominciano ad apparire liste di peccati con le corrispondenti espiazioni. E perchè si possano perdonare i peccati c'è bisogno di una espiazione adeguata: a un certo peccato una certa espiazione.

Appaiono dunque una visione del peccato e una visione del perdono fortemente legaliste. Chi si incarica di tassare il peccato con la corrispondente espiazione? I monaci penitenzieri.

Questo è ciò che si chiama la confessione tariffata. Appaiono le tariffe. E' divertentissimo vedere le liste delle espiazioni.

Il primo penitenziale (il più antico) è del VI secolo. Adesso comincia ad essere necessario dire i peccati. Compare la confessione del peccato. Però, a quel tempo, ancora la confessione dei peccati non è essenziale, è solo un mezzo per l'espiazione, perchè se tu non dici i peccati al monaco, questi non sa quale espiazione ti debba applicare. L'essenziale è l'espiazione.

Appaiono ora grandi digiuni e penitenze. Per paura di essere lassisti si impone un nuovo rigorismo delle tariffe e delle espiazioni, così che si arriva ad un momento in cui un peccatore doveva fare tante espiazioni da non avere il tempo materiale da portarle a termine durante la vita. Allora appare l'espiazione vicaria: l'elemosina.

I germani introducono un accento individualista molto forte insieme al senso legalista. Ciò che interessa è la salvezza personale e per ottenerla si deve espiare molto.

Allo stesso tempo iniziano le messe private dei monaci, perchè si scopre il grande potere espiatorio della Messa. La Messa si trasforma in un mezzo validissimo per espiare. A poco a poco l'abuso aumenta, tanto che un ricco poteva pagarsi la propria salvezza personale facendo dire messe ad espiazione dei propri peccati.

(Kiko)

Inoltre un ricco poteva pagare un povero perchè facesse penitenza al suo posto. Una delle tariffe, per esempio, era quella dell'astenersi dall'unione coniugale per un certo periodo.

(Karmen)

Nascono anche, come compensazioni per ridurre l'espiazione, le indulgenze.

Ci furono tentativi di riformare questi abusi. Un esempio

è il III Concilio di Toledo nel quale si vuole ritornare alla penitenza pubblica primitiva, perchè la situazione del momento era disastrosa. Però pensate che già si è perso il valore del presidente che in nome dell'assemblea esclude ed accoglie i penitenti. Ora c'è solo il monaco che è un semplice intermediario con il compito di assegnare adeguate penitenze. Il monaco è una specie di direttore spirituale che indica le espiazioni da fare. Si è perso il senso del perdono del peccato in un'assemblea liturgica di tutta la comunità, presieduta dal vescovo, e si è passati ad una pratica in cui quasi è il peccatore che perdona a se stesso i suoi peccati attraverso una serie di espiazioni. Tant'è vero che non c'è neppure bisogno dell'assoluzione: una volta che ha espiato quantitativamente i suoi peccati, essi restano perdonati. Non c'è più l'intervento della Chiesa che dà il perdono in nome di Gesù Cristo.

Il III Concilio di Toledo vuole tornare alla penitenza pubblica per dare alla penitenza la dimensione ecclesiale che aveva perduto. Perchè la confessione si è trasformata in qualche cosa di privato che occorre fare e nella quale si raccontano al monaco i peccati perchè imponga una espiazione secondo la tariffa. Invece del processo penitenziale comincia ad apparire la confessione del peccato, anche se ancora non è essenziale perchè appare tutta una serie di abusi potendo essere compensata con elemosine, Messe e digiuni. L'espiazione degenera e perde il suo valore.

Allora appare come espiazione più grande il confessare i peccati. La confessione dei peccati, per l'umiliazione che suppone e per la vergogna che si prova a farla, inizia a prendere un senso di espiazione. Adesso entriamo in un periodo nel quale la confessione dei peccati è il centro della penitenza.

Ciò si verifica già nel secolo XII. Appaiono le ideologie sul senso espiatorio della confessione dei peccati. Così si impone come centrale, nella penitenza, la confessione dei peccati. Allora quanto più ti vergogni e ti umilii, estendendoti in dettagli, nella confessione dei tuoi peccati, tanto più espii. Così la confessione diventa confessione di devozione. Ora non si confessano solo i peccati mortali, ma qualsiasi stupidaggine, perchè ciò che ha valore è il confessare. Così appare la confessione come una devozione personale nella quale ti umilii e ti sacrifichi confessando i tuoi peccati nei dettagli.

Nel IX secolo la penitenza, così come l'Eucarestia, giunge alla sua massima decadenza. questo secolo viene considerato il più decadente nella storia della Chiesa. Nel XII secolo ci

sono i tentativi di rinnovamento. Però, siccome si sono già perse di vista le fonti, tutte le riforme che si vogliono fare sono sempre poco orientate perchè non si hanno più le fonti del catecumenato e del giudaismo, davanti agli occhi. Allora appaiono le teorie per cercare di aggiustare le cose senza che però si raggiunga un profondo rinnovamento. Quello che si vuole è che la gente sia sincera e si confessi sempre di più.

I francescani e i domenicani estendono dappertutto la confessione privata come una devozione. Appare la confessione molto frequente, tutto al contrario che nella Chiesa primitiva.

Nell'813 c'è un tentativo di restaurare la penitenza pubblica primitiva ed abolire tutti i penitenziali. Ma una volta perso il senso che aveva il catecumenato di discesa alla realtà di peccato, si ha ora un senso legalista e perciò il rinnovamento si esprime semplicemente in una rigidità esteriore.

Allora il vescovo, che era una grande autorità temporale, un gran signore feudale, scomunica e impone grandi carichi ai peccatori. La gente obbediva non per una conversione interiore ma perchè il vescovo aveva un gran potere secolare e poteva anche farli uccidere. La penitenza acquista così ogni rigidità e pubblicità, però in un senso esclusivamente esteriore. Rimane molto lontana dal senso che aveva nella Chiesa primitiva, senso ecclesiale e di gestazione, da parte della Chiesa, della conversione del penitente. Ora ha solo un senso giuridico ed estrinseca. C'è una gran paura del potere del vescovo come signore temporale.

Siccome tutto ciò è insostenibile si ritorna alle confessioni private ed a fare della confessione una devozione per la santificazione personale, cosa che giungerà fino ai nostri giorni.

Nel XII secolo è divenuta importante, come abbiamo detto, la confessione dei peccati ed, insieme, l'assoluzione per il perdono. Immaginatevi che nella Chiesa primitiva prima di questo perdono c'era un lungo tempo nel quale la Chiesa gestava la conversione del penitente ed il perdono non era una assoluzione ma una riconciliazione con tutta la comunità mediante il segno della riammissione all'assemblea in un atto liturgico ecclesiale.

In oriente almeno, anche se ci sono molte cose discutibili dovute all'intervento dei monaci, non c'è una confessione dettagliata dei peccati. Colui che si confessa si inginocchia ed altro non gli si tira fuori che: sono un peccatore. Allora gli si dà un tempo perchè digiuni e si metta in conversione poi torna e gli si dà l'assoluzione

Così la confessione si trasforma in qualcosa di tanto privato che la comunità non si vede da nessuna parte. Il sacramento non è più espressione della comunità ecclesiale ma una devozione privata personale. Tutte le degenerazioni derivano dal perdere il senso comunitario della Chiesa come sacramento. Ora la Chiesa è solo un centro giuridico dove la gente si salva. La penitenza, una volta perso il pilastro della comunità, si trasforma in confessione individuale.

Inoltre appare il valore medicinale dell'interrogatorio del monaco. Gli orientali sono un poco più spirituali ma gli occidentali con il loro senso psicologico-giuridico vogliono approfondire la situazione di conversione del penitente. Così compare l'interrogatorio, il come, in che modo, quante volte, ecc. per il valore medicinale attribuito all'interrogatorio dei peccati piuttosto che alla stessa confessione da parte del penitente.

Si comincia infatti a dar valore alla contrizione. E questo giunge fino a noi. Fa quasi ridere pensare che necessaria la sola attrizione se ti vai a confessare e la contrizione se non ti confessi. Vedete bene che cosa rimane della conversione.

Questo fatto della confessione dei peccati, con tutto il suo senso medicinale mediante il quale la gente si salva, rende tanto importante la cosa che il Concilio del Laterano impone l'obbligo ai fedeli di confessarsi una volta l'anno. E come appare l'obbligo di fare la Pasqua, così appare anche l'idea di confessarsi prima di fare la comunione. Questo fino ai giorni nostri.

Così arriviamo al Concilio di Trento. Con il Concilio di Trento, e dal XVI al XX secolo tutto rimane bloccato. Appaiono i confessionali, queste cassette sono molto recenti. La necessità del confessionale nasce quando si comincia a generalizzare la forma della confessione privata, medicinale e di devozione portata dai monaci.

Non ridete perchè l'abbiamo vissuto anche noi. La confessione come mezzo di santificazione personale, così come la direzione spirituale, tutto fa parte del cammino della perfezione. Chi mette confessionali dappertutto è San Borromeo. Con dettagli che riguardano anche la grata, ecc...

Adesso comprendete che molte delle cose che diceva Lutero avevano un fondamento. Il Concilio di Trento sottolineò uno dei valori dei Sacramenti. I sacramenti hanno due valori: uno, quello d'essere segno che aiuta l'uomo a ricevere il perdono, nel caso della penitenza, e l'altro che il sacramento è veramente efficace perchè dà il perdono che significa.

Questo è evidente. Per molte assoluzioni che ti vengano

date, se tu non sei preparato interiormente non ti servono a nulla; così come dice sempre Farnés facendo l'esempio del secchio: si può raccogliere la grazia come la pioggia, con un secchio, e allora raccogli, o con un colino e allora rimani senza niente. Per quanto valore efficace abbia il sacramento in se stesso di grazia e perdono, se l'uomo non è preparato interiormente a riceverlo non serve a nulla. Per molta grazia che abbia il sacramento della penitenza se tu non lo ricevi con una disposizione di conversione interiore, non ti viene perdonato nessun peccato.

Per questo il primo dei due valori che ha il sacramento, è che il sacramento stesso, in quanto segno, ha il potere di trovare un aggancio con l'umano, di preparare l'uomo a ricevere questo perdono che è efficace.

Ma a Trento si punta tutto sulle essenze, sulla efficacia, e si perde di vista il valore sacramentale del segno. Per questo è lo stesso fare la comunione con il pane o con l'ostia che non sembra più pane ma carta, che il vino lo beva uno solo che lo bevano tutti perchè il sacramento essenzialmente si realizza lo stesso.

Si vedrà dunque molto l'efficacia del sacramento della penitenza per perdonare i peccati e l'assoluzione diventa un assoluto. Così la confessione acquista un senso magico in cui l'assoluzione di per sé sola è sufficiente a perdonare i peccati. L'assoluzione ti perdona i peccati, e tu rimani tranquillo.

Così abbiamo vissuto noi la confessione: per l'efficacia assoluta del sacramento si perde di vista il valore sacramentale che è quello che ti fa capace di ricevere questo perdono. Questo passa in secondo piano rimanendo in primo piano e come essenziale il semplice confessare i peccati e ricevere l'assoluzione. La confessione si trasforma in qualche cosa di magico a privato e questo dura fino ai nostri giorni. E' giunta fino a noi una visione legalista del peccato, per la quale non importa tanto l'atteggiamento interiore, quanto il confessare esternamente e dettagliatamente tutti i peccati di ogni tipo. E' una visione individualista del peccato, completamente "privata". La Chiesa non compare da nessuna parte ed è un uomo che ti perdona i peccati.

Ora potete capire perchè questa pratica, oggi, è totalmente in crisi. Per questo la chiamiamo confessione. Non appare da nessuna parte il processo penitenziale nè il processo sacramentale. Per questo, e anche perchè l'umanità oggi cammina verso visioni sociali e comunitarie del peccato e non legaliste e individualiste, capite come la pratica della confessione sia in crisi.

E per questo la gente si comunica tranquillamente senza confessarsi.

ORIENTAMENTI PER UNA RINNOVAZIONE

Non crediate che la rinnovazione sia facile.

Molti pensano che l'ideale sarebbe, visto che la confessione personale è odiosa, che ci fossero assoluzioni generali. Molti rinnovatori hanno pensato questo. E questo non crediate che sarebbe una cosa nuova, perchè già Pio XII concesse il potere di dare assoluzioni generali, durante la guerra, a tutti i soldati. I grandi liturgisti dicono che è stato una fortuna che questo non si sia imposto perchè avrebbero distrutto completamente la penitenza, rendendola ancora più magica. Perchè il valore del rito non sta nell'assoluzione, visto che in Gesù Cristo siamo già perdonati, ma nel rendere l'uomo capace di ricevere il perdono che è ciò che vuole il processo catecumenale ed il processo penitenziale della Chiesa primitiva.

Molti credono anche, con un senso comunitario "cursillista", che il valore della rinnovazione stia nel dire pubblicamente i peccati, nell'avere il coraggio di dire di fronte ai fratelli: sono un adultero ed un fornicatore... Neppure ciò è giusto: è dare importanza alla confessione del peccato. Abbiamo visto che nella Chiesa primitiva la penitenza era pubblica non perchè si dicessero pubblicamente i peccati, ma perchè era un avvenimento di tutta la Chiesa, di tutta la comunità: perchè interveniva tutta la Chiesa.

Allora quali sono le linee della rinnovazione? In primo luogo abbiamo visto come la conversione nasce dalla iniziativa di Dio che, manifestando il suo volto, chiama alla conversione. Pertanto la prima cosa sarà portare in primo piano Dio che chiama alla conversione: porre cioè in primo piano la Parola di Dio che chiama alla conversione. Per questo le celebrazioni penitenziali recuperano questo senso portando Dio in primo piano; è la parola che chiama a conversione, che ha potere di chiamare la comunità alla conversione. Perchè la Chiesa deve presentarsi come una comunità in conversione, così come era la Chiesa primitiva, dove la gente non si credeva già arrivata o perfetta; ciò nasce con il legalismo, con un nuovo modo di vedere il prete e la Chiesa. Al contrario, la Chiesa mostra la forza e la potenza di Dio che agisce in essa, riconoscendo le sue debolezze e sentendosi un popolo in cammino, in conversione. Perciò queste celebrazioni penitenziali hanno il valore di recuperare, per prima cosa, la Parola di Dio che chiama alla conversione.

In secondo luogo recuperare l'assemblea, la Chiesa che si confessa peccatrice.

Terzo: recuperare il senso del presbitero come capo di

questa Chiesa.

Infine l'importanza della pace: uno si sente perdonato nel profondo quando si sente in comunione con i fratelli. Per questo è importante l'abbraccio della pace. Perciò vedrete che quando non state in pace, siccome il peccato è comunitario, è perchè, per nascosto che sia, il vostro peccato non vi fa sentire in comunione con i fratelli. Recuperare la comunione con i fratelli è il segno più grande del perdono, del fatto che veramente hai trovato la riconciliazione.

La Chiesa vuole fare celebrazioni penitenziali nelle quali la Parola sia proclamata e diretta all'uomo. Perchè quelle confessioni di direzione spirituale, di piccoli consigli che noi facevamo, sono sorte quando è sparita la Parola di Dio che guida l'uomo. E' la Parola che risolve tutti i problemi di direzione ed aiuta a riconoscersi peccatori.

Quello che noi facciamo è recuperare a poco a poco questi valori del sacramento della penitenza; facendo però ancora la confessione privata che è tuttora in uso.

Alla gente non dite nulla di tutte queste cose, semplicemente rivalorizzate il valore comunitario del peccato, l'indole sociale, il potere della Chiesa e tutte queste cose.

Nell'evoluzione di questo sacramento, come in quella di tutti, si vede come i sacramenti sono sempre stati qualche cosa di vivo che mai è rimasto statico. L'essenza rimane ma le espressioni esterne variano. Per questo la riforma non consiste nel tornare alle forme della Chiesa primitiva, ma mantenendo lo spirito del sacramento, il suo nucleo e il suo centro, nell'adeguare le espressioni in modo che si accordino con il momento presente, così da trovare espressioni che esplicitino sacramentalmente il perdono dei peccati e lo realizzino, ossia che la gente si senta perdonata, si senta in pace. Tutto cammina evolvendosi così andremo evolvendo con il sacramento della penitenza per cominciare una volta trovatone il centro, nel cammino catecumenale a entrare veramente in conversione, in un vero riconoscimento del peccato.

PER QUESTO LA VERA RINNOVAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA PENITENZA VERRA' CON LA SCOPERTA DEL CATECUMENATO E LA RIVALORIZZAZIONE DEL BATTESIMO. Con ciò si comincerà a vedere che segno deve avere il sacramento penitenziale.

(Kiko)

Spero che quello che ha detto Carmen vi serva come è servito a me.

(Carmen)

Quando Kiko parlava alla gente nel questionario sulla penitenza il discorso rimaneva incompleto e non trovavamo il modo affrontare bene la questione. Quando poi ho visto la quantità di problemi che ha la gente a proposito di questo sacramento, ho visto la necessità di fare una cosa più estesa.

Vi posso citare alcuni libri che vi saranno di aiuto:

- . Concilium n. 72: un articolo di Vogel intitolato: "Il perdono dei peccati". Questo articolo pone in evidenza la perdita del senso comunitario nella liturgia.

Lo esamina sotto tre aspetti: eucarestia, penitenza e ordine sacerdotale. Del sacerdote dice, per esempio, che ha perso il suo senso di servizio all'assemblea, alla comunità ed è passato ad essere privilegio di un uomo che dice la sua messa per la santificazione personale. Questo prima era inconcepibile.

Nel Medio Evo i preti che erano ordinati per dire le messe nelle cappelle dei grandi o dei re, erano

considerati "centauri", perchè non avevano comunità ed erano teste senza corpo. Non si concepiva un presbitero senza comunità.

- . PHASE n. 37, dell'anno '67: "Verso una rinnovazione del sacramento della penitenza". In questa rivista di sono molti articoli tra i quali uno di carattere storico per vedere l'evoluzione del sacramento.
- . CONCILIUM n. 61: "L'amministrazione sacramentale della riconciliazione". Anche questa ha molti articoli.

Con l'apparire della comunità ecclesiale apparirà di nuovo la penitenza comunitaria. La cosa fondamentale è creare la comunità e per ottenere ciò, il processo catecumenale.

(Kiko)

Penso che quello che vi ha detto Carmen vi avrà dato la stessa allegria che ha dato a me. Ed è vedere come Dio ci ha dato questo cammino perché la vera rinnovazione della penitenza nascerà dalla rinnovazione del Battesimo. Vedere come, rinnovato il catecumenato nella Chiesa, si manifesterà il senso della penitenza, perchè la penitenza è come un secondo battesimo. Per questo vedremo come la Chiesa primitiva in questo senso prenderà come modello per i penitenti il catecumenato. Per questo rinnovare il catecumenato è rinnovare a fondo la penitenza.

Devo dirvi anche che nella nostra esperienza, che forse non è stata ancora molta, nasceranno nel futuro i problemi di un fratello che fa un peccato pubblico ed allora avremo gli stessi problemi della Chiesa primitiva.

(Carmen)

Io questo lo stavo già scoprendo nelle baracche. Mi impressionò la Julianita che stette molto tempo nella comunità di Palomeras, e aveva molto poco cultura ma che spesso diceva cose ispiratissime, e che dovette fare qualche cosa che fu vista e se ne andò dalla comunità. Io un giorno la incontrai e le dissi: perchè non vieni alla comunità? e mi rispose: fino a che nella comunità non mi perdoneranno per quello che ho fatto...

Vedete come quella donna, che mai si era confessata, aveva capito di aver fatto del male alla comunità e di aver bisogno della riconciliazione con la comunità per sentirsi perdonata. E desiderava confessare la sua colpa e si sentiva peccatrice.

Noi vediamo nelle comunità casi come l'adulterio nei quali chi lo ha fatto si autoesclude dalla comunità senza che nessuno gli dica nulla. A Roma c'è stato il caso di un uomo che si escluse dall'andare alla comunità: la comunità pregò molto per lui e lo chiamò a conversione. Ora è di nuovo nella comunità.

Vedete come riappare una pratica che c'è stata per secoli nella Chiesa.

(Kiko)

Questo si può vedere. Ci sono momenti in cui si vede che per fare entrare un fratello in conversione occorre escluderlo dalla comunità per un periodo. Abbiamo visto, per esempio, che se qualche fratello della comunità non è accettato dal responsabile, il responsabile deve lasciare il suo incarico per qualche tempo e deve passare un periodo in conversione fino a che vediamo che è tornato nel cammino. Allora sarà riammesso.

Ossia: è la pratica che ci porta a scoprire una penitenza che sia adeguata e reale per noi.

B) QUESTIONARIO SULLA PENITENZA

La prima cosa che si fa è insegnare qualche canto; dovete cominciare ad avere dei canti per la celebrazione penitenziale, perchè questa sia una vera liturgia nella quale il popolo canti. Nella celebrazione penitenziale si canta "Risuscitò" che sanno già; bisogna insegnare il ritornello della canzone "Se senti un soffio nel cielo", uno deve imparare la parte del solista; bisogna insegnare pure "Verso te o città santa" e "La marcia è dura, forte il sol". Non date alla gente nessun libricino di canti o le parole scritte a ciclostile. Perchè è orribile. La gente quando comincia a cantare qualche cosa domanda: a che pagina? E così si rompe il filo della celebrazione. E' meglio insegnare alla gente il ritornello a memoria, e che un solista canti le strofe.

(Carmen)

Se il canto è lungo, la gente non può imparare a memoria tutte le parole e allora non canta. Quindi la liturgia risulta molto povera e senza partecipazione. Invece se impara bene il ritornello è sufficiente, perchè la gente partecipi in massa e con forza al canto.

(Kiko)

Il Questionario potete darlo o ciclostilato o dettarlo alle persone. La prima soluzione, se possibile, è la migliore. Dopo aver insegnato i canti distribuite il questionario a ciascuno e lo leggete per chiarire qualche punto, se necessario. Il questionario ha una introduzione.

INTRODUZIONE

Abbiamo bisogno tutti di una pedagogia generale che ci conduca alla persuasione che non ci sono atti umani che non siano sociali, cioè, che non edificino o distruggano la comunità. Non c'è peccato senza lesione della comunità.

Il comandamento di Gesù unico e ha tre dimensioni: Dio, il prossimo e io. Bisogna insistere su questo punto perché l'unico modo perchè certi peccati si considerino tali, è il carattere comunitario di tutta la realtà umana. La psicologia del profondo dice: nulla c'è nell'uomo, incluso i suoi più profondi desideri, che non condizionino la sua condotta e pertanto, le sue relazioni con gli altri. Orbene: come condurre i fratelli a questa mentalità?

A parte numerosi segni del nostro tempo che incominciano ad andare in questo senso, è necessario un ritorno alle fonti bibliche. Nell'Antico Testamento non ci può essere peccato che non sia contro l'Alleanza tra Dio e il popolo. Tuttavia non possiamo neppure dimenticare le difficoltà, dato che siamo radicati in una educazione individualistica.

Qui conviene chiarire un po' questo. Perché la gente comprenda come nell'Antico Testamento non c'è peccato che non sia contro l'alleanza di Dio con il suo popolo, potete raccontare l'episodio di Ay, di cui parlava Carmen. Dio ha proibito al popolo entrando in Gerico di fare saccheggi. Devono rispettare tutto. Ma c'è stato uno che ha disobbedito a Dio ed ha rubato pochi oggetti preziosi e un manto di porpora e li ha nascosti sotto la sua tenda senza che nessuno se ne accorga. Sapete già che l'Alleanza tra Dio e il popolo consiste nel fatto che Egli sarà loro Dio e li farà vincitori di tutti i loro nemici se compiranno i suoi comandamenti. Ma risulta che nella battaglia seguente, per la conquista di Ay, sono vinti e ne muoiono moltissimi. Allora pensano: Dio non è più con noi. Giosuè fa una preghiera a Jahwé e Jahwé gli dice che il suo popolo ha rotto l'Alleanza perché ha preso qualcosa che era stato loro proibito. Allora il popolo tirando a sorte scopre il colpevole, che confessa il suo peccato ed è lapidato. Dopo di che sconfiggono gli abitanti di Ay.

Vedete come un peccato occulto ricade su tutto il popolo. Lo stesso accade nella Chiesa. Se in una comunità di cristiani autentici uno commette un peccato, fa un danno non solo a se stesso, ma alla comunità ed al mondo intero. Fa un danno alla comunità perché questa non compie la sua missione di essere Sacramento di Salvezza per il mondo e al mondo perché resta senza vedere la luce, non compiendo la Chiesa la sua missione.

Leggete poi le domande senza dilungarvi in spiegazioni per non creare problemi all'inizio. Scegliete poi dei segretari per ogni gruppo e distribuite i gruppi in altre stanze o agli angoli della stessa sala. Date come massimo tre quarti d'ora di tempo perché i gruppi rispondano alle domande. Il segretario prenda nota delle risposte date nel suo gruppo, rispettando quelle di ciascuno. I gruppi siano di sei o sette persone.

Una volta riuniti tutti mettete le risposte dei gruppi in comune. Voi fate la domanda ed i segretari rispondono a turno. Poi voi date il chiarimento alla domanda. Così fino alla fine domanda per domanda.

Prima domanda: Si può offendere Dio senza offendere allo stesso tempo i prossimo e se stessi?

Alcuni diranno che non si può offendere Dio solo perchè siamo il Corpo Mistico, e quindi il peccato di ognuno si ripercuote sugli altri. La domanda ha un tranello. Ci si domanda se si può offendere unicamente Dio. La domanda è posta così perchè noi abbiamo del peccato una concezione verticale, individualista: di essere noi ad offendere in modo particolare Dio, come se il peccato fosse un'offesa a Dio nel senso di poter rubare a Dio la sua gloria. Noi crediamo che si possa recare danno a Dio.

La prima cosa che dobbiamo pensare è che non si può recare danno a Dio. Dio non lo si può offendere nel senso di togliergli la sua gloria, perchè allora Dio sarebbe vulnerabile e non sarebbe Dio. Dio è invulnerabile. Non gli puoi togliere la sua gloria in nessun modo. Questo lo dice già un salmo "costoro che alzano il loro arco contro il cielo: credono forse che possano giungere fino a Me? non sanno che le frecce che tirano contro di me ricadono sopra di loro?"

Questa è una cosa che sorprende moltissimo la gente perchè da piccoli ci hanno detto che il peccato fa soffrire Gesù bambino se siamo cattivi e indocili. E la gente ha dei concetti molto sentimentali, pensano che il peccato fa soffrire molto Gesù Cristo.

In che senso si può parlare di offendere Dio? Nel senso che il peccato rompe il piano di Dio. Qual'è il piano di Dio il disegno di Dio sull'uomo? L'amore. Il peccato è sempre una lesione dell'amore. Anche una bestemmia che io ho detto senza che nessuno se ne accorga, mi degrada interiormente come persona. E questa degradazione si ripercuote in qualche modo nelle mie relazioni con gli altri, in qualche modo distrugge gli altri. Questo lo dice anche la psicologia del profondo, che quando uno è arrabbiato, per esempio, perchè ha avuto una discussione con un tale in tram perchè l'ha pestato, poi si sfogherà con la moglie a casa. Se hai un problema che ti amareggia, tutte le tue relazioni sono diverse di quando sei allegro. Perfino un cattivo pensiero condiziona il tuo atteggiamento di fronte agli altri. E se hai una morbosità, una degradazione profonda, stai rompendo il piano di Dio. In questo senso si dice offendere Dio, nel senso che rompiamo il piano di Dio.

Allora quando pecchi offendi Dio nel senso che rompi il piano di Dio ed allora quello che succede è che rechi danno a te stesso e agli altri. Pertanto è impossibile offendere Dio senza offendere gli altri e se stessi.

La gente pensa che il peccato è qualche cosa di buono che

ci è proibito. Quando in realtà il peccato è una disgrazia, è un cancro, che reca danno alla persona che lo fa. Non è che tu manchi ad una legge astratta, è che entri nella morte. Dio ha detto ad Adamo di non peccare non perché ciò dia fastidio a Dio, ma perché se Adamo pecca muore, e Dio non vuole che Adamo muoia. Però Adamo pecca e muore. Rompe il piano di Dio che era stabilito per lui e la sua vita si trasforma in un inferno. Il lavoro diventa qualcosa di insopportabile e per la donna l'aver figli qualcosa di molto doloroso, appare l'egoismo, ecc. Ossia bisogna far presente che c'è qui un altro concetto di peccato. Ed è molto difficile far passare la gente che si ha davanti da un concetto di peccato ad un altro. La gente crede che il peccato sia una cosa buona, che a te piace, ma che non ti lasciano fare perché offende Dio. Ed è chiaro, in questo senso, che colui che pecca molto in questo mondo se la spassa benissimo, ma poi gli daranno un castigo... Ma intanto il bene che si è goduto qui non glielo toglie nessuno, con tre amanti e di orgia in orgia.

Così pensa la gente. Questo concetto di peccato è antibiblico. La gente la pensa come la regina di un racconto, che gustando un gelato diceva: Mangiare un gelato è meraviglioso ma se fosse peccato allora sarebbe ancora meglio, perché avrebbe ancora più attrattiva

Il peccato è un male per chi lo commette, poiché fa entrare nella morte.

(Carmen)

Il peccato rompe il piano di salvezza che Dio ha per il mondo, che è la Chiesa. In questo senso il cristiano che pecca, pecca sempre contro la Chiesa. Ma non nel senso ontologico dei vasi comunicanti, come molti dicono, che il male cioè si estende a tutto il mondo, bensì nel senso sacramentale.

(Kiko)

Seconda domanda: In quali atti della tua vita quotidiana manifesti maggiormente il tuo individualismo?

Con questa domanda vogliamo che la gente mediti un po' sopra se stessa. La gente normalmente dice cose generiche e nessuno concretizza. Per cui bisogna chiedere loro che concretizzino: in quali atti..... E così si riconoscono peccatori in qualche modo. Ciò è importante in vista della celebrazione penitenziale che si farà la prossima volta.

Bisogna vedere se la gente si considera peccatrice. Nella domanda si dice individualismo nel senso di egoismo, nel senso di pensare solo a noi stessi, senza che gli altri entrino per

nulla nei nostri mani. Con questa domanda la gente si situa un po' di fronte al proprio peccato.

Se chiedessimo quali grandi peccati fai... nessuno direbbe nulla. Al contrario, invece, in questo modo possiamo scoprire che siamo egoisti in tutto, nel mangiare, nel lavorare, nei divertimenti, ecc. Arrivi a casa tua e ti metti a vedere la televisione e a leggere il giornale senza badare a tua moglie. Tu sempre per primo. Costantemente abbiamo un atteggiamento individualista che dimostra che noi, ad un livello profondo, esistiamo solo per noi stessi e consideriamo gli altri al nostro servizio personale.

Terza domanda: Pensa se consideri la confessione in modo individualista. Vai a purificarti tu da solo? Quante volte nel peccare hai temuto le sue conseguenze sugli altri e specialmente sulla comunità?

La gente normalmente risponde con molta sincerità e dice: mi sono sempre confessato individualmente, non ho mai temuto le sue conseguenze negli altri. Quanto alla comunità... non la vedo da nessuna parte...

Questo questionario è una catechesi, perchè vuole insegnare, dare qualche cosa. Le stesse domande stanno già insegnando qualche cosa. La domanda stessa dice alla gente che la confessione non deve essere solo un atto individuale.

Succede una cosa molto interessante: sempre la gente, anche quella che sente maggiormente il senso comunitario e sociale, al momento di confessarsi si trova con l'idea di purificarsi da soli, perchè della confessione abbiamo fatto un atto molto di religiosità naturale, nel senso che quello che ci interessa è la nostra tranquillità di coscienza. Ti vai a confessare realmente pensando che con il tuo peccato stai distruggendo la tua comunità, la Chiesa, gli altri, o ti vai a confessare macchiato, non tranquillo, perchè se no non vai sereno al cinema? Non c'entrano per nulla?

Dobbiamo intonare tutti un mea culpa generale. Perchè abbiamo timore per la nostra salvezza personale, abbiamo paura. E confessandoti ritorni tranquillo.

La confessione individuale privata ci ha segnato in questo senso. Forse ora alle comunità viene molta gente che mai si è confessata e a cui mai è parsa bene la confessione? Rispetto a questo, è gente molto più genuina, non vaccinata.

(Carmen)

A volte la confessione "del giorno", cioè che ti confessi

di quanto hai fatto nel giorno e poi resti pulito, ti porta a questo senso magico, a ignorare la tua situazione di fondo, di peccato nella quale nasci. La confessione può trasformarsi in un tranquillante passeggero che non ti porta ad una vera autentica conversione. Questo è la cosa più disastrosa di questo tipo penitenza magica: non facilitare nell'uomo una concezione del peccato come situazione esistenziale ma semplicemente con una serie i mancanze concrete rispetto ad una legge, mancanze di cui ti pulisci con la confessione.

Spesso queste concessioni non hanno alcun potere di conversione nella vita, nessuno noterà un beneficio sostanziale perchè non c'è conversione. Così ti potrai accusare di avere rubato, ma non cambierai mestiere. Mentre la concezione che aveva la Chiesa primitiva riguardo alla penitenza e alla situazione di peccato era radicale: la gente cambiava perfino di lavoro e di quanto era necessario. Incideva veramente nella vita.

La legge che nel Levitico è ciò che denuncia l'uomo di peccato e si trasforma così in mezzo di santificazione restando innalzata, qui, in questo tipo di confessione tranquillizzante, in cui ti accusi dettagliatamente di un peccato, invece di servirti per riconoscerti peccatore ti serve per il tuo perfezionismo personale.

(Kiko)

Non imbarcatevi per nulla in questo discorso parlando con la gente perchè creereste un mucchio di problemi. Non mettetevi nella questione della confessione perchè la gente reagisce come sé steste facendogli del male. Perchè siamo tutti immobilisti. Crediamo che la religione non sia vera se Dio ha permesso sbagli ed errori. Noi può darsi che siamo un po' più esperti in questo, ma la gente pensa che lo stesso confessionale lo ha inventato Gesù Cristo.....

(Carmen)

Che tu commetta dei peccati, Dio lo permette per scoprire la tua realtà. Come i foruncoli che appaiono e ti dicono che dentro c'è qualche cosa che va male. Questa è la parte positiva del peccato. E per questo c'era la legge, per manifestare il peccato.

(Kiko)

Quarta domanda: Fino a che punto per te il presbitero che ti assolve rappresenta la comunità?

La gente dice che non l'ha mai pensato. Crediamo che il presbitero rappresenti Dio o Gesù Cristo solamente. Ma la comunità... Quale comunità?

Allora spiego un po' parlando della Chiesa primitiva.

Quando un fratello mancava gravemente e pubblicamente, non solamente feriva se stesso, ma tutta la comunità, in quanto che la comunità è segno davanti al mondo. Allora la comunità lo escludeva per un certo tempo per chiamarlo a conversione e lo mandava a fare penitenza e digiunare. Questo si capisce molto bene nel catecumenato in cui noi, a nome della Chiesa, vi stiamo gestando, vi insegnamo a pregare, digiunare, e vi chiediamo segni di conversione. Quando un fratello si accorgeva di essere stato capace di distruggere il battesimo peccando gravemente - dopo che gli si era dato potere per non peccare, per mezzo dello Spirito Santo, dopo che era entrato realmente in metanoia - allora questo fratello era escluso dalla comunità e digiunava, smetteva di fumare o di mangiare, o stava tre notti senza dormire per significare che chiedeva la misericordia di Dio e pregava il Signore perchè avesse pietà di lui.

La tradizione teologica dice che dopo il battesimo per arrivare a commettere un peccato grave bisogna aver commesso prima molti peccati veniali, bisogna aver abbandonato la preghiera da molto tempo, aver abbandonato molte cose. Perchè Dio è molto paziente, ma c'è qualcosa che si chiama: colmare la misura dei peccati. Perchè Dio chiama sempre a conversione. Ma c'è una misura dei peccati nella quale ti sei posto, una situazione tale da essere sul punto di morire eternamente. E allora ti fa venire una malattia, permette che ti innamori della moglie di un altro, o permette che tu cada perchè ti ama e vuole toglierti dalla situazione in cui ti sei posto chiamandoti a conversione.

Dico tutto questo perché incominci a rendere grazie a Dio, se non hai ucciso nessuno, perchè non sei migliore di alcun assassino. E se Dio permette che un fratello della comunità si ubriachi o uccida qualcuno o faccia altre cose simili, forse è perchè Dio sta insegnando a tutta la comunità la misericordia che Egli ha con tutti. Questo lo dice S. Paolo. E costui sarà il testimoniaio perchè gli altri apprezzino l'amore di Dio. O che credete che se voi non peccate è per la vostra bravura? Per i vostri pugni chiusi non peccate? Attenti!

Il principio della sapienza è il timore di Dio. E benedetto timore se lo avete. Ve lo dico per la mia stessa esperienza.

Quando vedo che mi trovo in una situazione di tentazione: mi metto a tremare e chiedo al Signore che abbia pietà di me, perchè non do neanche una lira per la mia vita. Poichè il Signore

può alzare la sua mano dalla mia testa per chiamarmi a conversione. Perché la stessa cosa che fa la comunità con questo fratello, è quello che Dio fa con tutti gli uomini per chiamarli a conversione.

Dio permette che uno discenda e cada e veda la sua vita rovinata, drogato, o altro di simile. Dio permette che cada. Che nessuno pensi che la vita di un peccatore è una meraviglia. Per questo Gesù ha tanta misericordia per i peccatori e per questo bisogna pregare molto per loro.

Bene, questa è una parentesi.

Quest'uomo, dicevo, è chiamato a conversione mediante l'esclusione dalla comunità. Da qui viene il mercoledì delle ceneri, che era il giorno in cui si imponeva la cenere ai penitenti e non si potevano lavare né fare il bagno in segno di penitenza.

Anche l'uso d'inginocchiarsi, in chiesa, viene dall'ordine dei penitenti. Mai nella Chiesa si stava in ginocchio. Isaia diceva: "Vedo un popolo in piedi". Stare in piedi davanti al Signore vuole dire che non cadi, che il Signore ti sostiene; e la posizione di risorto è in piedi. Già Israele pregava in piedi con le mani estese. Per questo dice il Signore che i farisei pregavano in piedi, bene in vista perché tutti li vedessero. Invece i penitenti stavano in ginocchio in segno di penitenza.

Ma tutto questo perché lo dico? Perché comprendiate adesso e sappiate rispondere qualora la gente dica: perché mi devo confessare ad un uomo? Perché devo dire i miei peccati ad un uomo e non direttamente a Dio?

(Carmen)

La crisi della confessione di oggi nasce già da questo senso individuale del peccato. La prima crisi che hanno presentato i protestanti è questa. Se del peccato abbiamo un concetto così individuale di "io e Dio" perché deve trovarsi in mezzo un'altra persona? Dio mi perdona direttamente. Questo avviene perché si è perso già la base della comunità, che sostiene il senso della penitenza.

(Kiko)

Quindi, quando questo tale aveva già fatto un tempo di penitenza, aveva dato segni di conversione, il Giovedì Santo il vescovo, responsabile della comunità, o il presbitero, testa della comunità, lo introduceva di nuovo nell'assemblea. Questo è un segno del sacramento della penitenza: introdurre il fratello, confermare che è convertito. E questo lo fa sempre il Vesco-

vo che é colui che ha il carisma di discernere. In questo senso si vede perfettamente come il Vescovo, o ,il presbitero, rappresenta la comunità in questo segno di ricevere di nuovo il fratello confermandone la conversione interiore.

Questo si capisce molto bene nel catecumenato. Perchè ti puoi credere molto cristiano, ma può arrivare il tuo catechista in nome del vescovo e dire che tu di cristiano non hai proprio nulla. Tuttavia tu puoi crederti cristiano di prima fila. E se il tuo catechista non vede che tu dai segni di cristianesimo, tu non passi, perchè è lui che ha, in nome del vescovo, il carisma di discernere gli spiriti.

Allora il vescovo in nome della comunità accoglieva i penitenti che davano veri segni di conversione. Questo gesto è veramente meraviglioso. Vai a casa di una persona e ti apre la domestica. Allora è un segno di deferenza e di amore che il capo della casa in persona venga alla porta a riceverti. Siccome la Chiesa ha un tremendo amore per i peccatori, il vescovo in nome della comunità va ad accogliere questa persona e farla alzare con viscere di misericordia e a introdurla alla Mensa del Signore, alla mensa celestiale. E la riceve in nome di tutta la comunità.

In questo questionario conviene anche dire che così come l'Eucarestia è molto rinnovata, la penitenza invece è ancora in studio; la Chiesa però vuole già recuperare alcune cose. Questo segno che abbiamo oggi della penitenza è molto individualista, non esprime bene quello che è il sacramento della conversione,, e allora la Chiesa vuole recuperare un po' l'assemblea, la Parola di Dio, recuperare la comunità.

Vedete che il presbitero non rappresenta solamente Gesù Cristo, perchè Gesù è rappresentato da tutto il corpo che è la Chiesa. Il vescovo o il presbitero rappresentano non solo Gesù Cristo ma tutta la Chiesa, la comunità. Per questo il vescovo è colui che in nome della Chiesa accoglie chi entra.

Questo oggi non si vede molto come segno.

Quinta domanda: Fino a che punto la confessione mostra il segno di una comunità che cammina in costante conversione sotto l'impulso dello Spirito Santo?

Dovete spiegare un po' come con Costantino sono entrate nella chiesa le masse, perdendosi in esse un po' del senso della comunità, non si vede più una comunità che cammina in costante conversione per gli impulsi dello Spirito. Vediamo così persone che peccano individualmente, che sono assolte individualmente e vanno poi a comunicarsi. Ma tutta una comunità in conversio-

ne, che si riconosce peccatrice, non la vediamo.

(La sesta e la settima domanda a volte non le faccio perchè non c'è più tempo, ma le vediamo ugualmente brevemente)

Sesta domanda: Credi che i cristiani che conosci abbiano il senso del mutuo perdono nella loro vita di ogni giorno, nella famiglia, con i vicini, nella politica, nel lavoro?... Se credi di no, non ti pare che il perdono sacramentale si mostri senza senso?

Normalmente qui la gente dice che non vede questo mutuo senso del perdono, tra i cristiani. Pertanto ha senso la seconda parte della domanda. Qui però non ci riferiremo al perdono sacramentale quanto alla sua efficacia in noi (sempre è efficace in sè). Se non si spiega questo si alzerà sempre un guerrigliero che dirà: il sacramento è sempre efficace. Non si tratta di questo ma del fatto che se tu che hai ricevuto il perdono, non perdoni gli altri, sembra che il perdono che hai ricevuto è solo un gioco. Ma: non ti pare allora che il segno della confessione per coloro che non sono cristiani apparirà come una pantomima? Questo lo dice il mondo. Supponi che tua moglie si sia confessata oggi e in casa non ti parli. Un marito, un uomo che non va a messa, immaginati cosa penserà del perdono che sua moglie ha ricevuto. E questo succede spessissimo. La gente va a confessarsi e a comunicarsi e poi...: "qui ci sono cose che non si possono tollerare", "che impari"". La gente ha una alienazione così totale

Settima domanda: Come pensi che si presenti agli altri il tuo comportamento cristiano: intransigente, farisaico, classista, moralista?

Se avete tempo spiegate il fatto del perdono come segno. Un uomo che è fuori della Chiesa, come si renderà conto che Dio perdona i suoi peccati? Mediante la comunità ecclesiale che ha davanti, che è il segno di Gesù Cristo per gli uomini, è essa che lo perdona concretamente. Se voi non perdonate nel vostro lavoro, nella famiglia, me la rido del cristianesimo che avete. E' tutta una farsa e la comunità non serve a nulla.

CONCLUSIONE

Se tu che sei la Chiesa non perdoni, come crederanno gli altri che la Chiesa perdona? La Chiesa è una comunità penitenziale, una comunità penitenziale che non si converte una volta per sempre. In questo camminare è importantissima la penitenza.

L'uomo di oggi accetterà difficilmente la penitenza se il cristiano appare come il rappresentante di una comunità puritana, di una comunità installata nella sua pretesa conversione, arrivata una volta per sempre. La Chiesa non fabbrica il perdono, esso viene da Dio. La Chiesa riconoscendo i propri peccati e le proprie debolezze farà vedere la forza di Dio che si comunica attraverso di lei.

Questa conclusione si riferisce al fatto che la Chiesa è una comunità in continua metanoia, in conversione, in marcia. La Chiesa è una comunità in cammino; sempre in movimento verso Dio, guardando Dio, accompagnati dalla luce di Cristo, la luce radiosa del volto del Padre, che è la Croce. Così chiamavano la Croce di Gesù i primi cristiani: la luce radiosa del volto del Padre.

Perchè c'è un tipo di cristianesimo - io stesso vi ho appartenuto - in cui uno si crede cristiano convertito, un San Luigi Gonzaga per sempre. E allora viene quell'atteggiamento: "prima morire che peccare" E cose di questo tipo che non sono capite nel loro giusto senso. E' un tipo di cristianesimo in cui ciò che è fondamentale è essere in grazia di Dio, in senso statico, e cercare di non perdere questa grazia, di perseverare. La grazia si intende come una cosa, che non si sa molto bene cosa sia, ma che è qualche cosa che si ha dentro e che bisogna morire con essa per non perderla mai.

Poi ho capito che vivere in grazia è vivere nella gratuità di Dio che ti sta perdonando con il suo amore, e credere in questo perdono e in questo amore costante di Dio.

Quel tipo di cristianesimo colpisce molto, perchè uno si presenta come perfetto e come sublime. Invece è il contrario del cristianesimo, perchè i cristiani non sono perfetti, ma sono illuminati sulla propria realtà profonda, sanno di essere peccatori davvero ed hanno sperimentato in questo peccato la misericordia di Dio che perdona e dà una vita nuova frutto della sua grazia.

Se non è così vuol dire allora che abbiamo strumentalizzato la religione per costruire noi stessi. E state attenti perchè questo si chiama trionfalismo della Chiesa ed è sempre equivalente al fariseismo.

In fondo che siamo tutti noi? Dei peccatori e dei disgraziati. Ma a volte ci presentiamo con un trionfalismo che disturba gli altri. Possiamo essere salvati dal trionfalismo che è qualche cosa di goffo - una insincerità di fondo, interiore, un cercare di apparire quello che non si è - quando Dio ci illumina e ci fa vedere noi stessi nella verità, ci fa conoscere noi stessi nella nostra realtà profonda di peccato.

I preti si sono presentati molte volte come impeccabili e

sembrava che il loro peccato scandalizzasse. Ed era vero perché avevano quella mentalità. Siamo tutti molto bugiardi proprio perché crediamo che la gente non ci ami se conosce la nostra vera realtà.

Vi dirò una cosa che dissero a me: la gente ti ama di più per le tue debolezze che per le tue virtù. Questo lo sperimenterai nella tua vita.

(Carmen)

La gente non capirà nulla; ma non preoccupatevi assolutamente. Non cercate di convincerli dicendo loro le cose che abbiamo detto prima sulla penitenza. Ve l'ho dette perché le abbiate di fondo, perché quando vi interrogano possiate chiarire meglio, ma non cercate di convincere nessuno.

L'unica cosa che dovete fare fortemente è la parte kerygmatica chiamandoli a conversione. In questo momento stesso che siamo riuniti parlando di queste cose, Dio appare chiamando noi stessi per primi a conversione.

Voi stessi siete per la gente un dono perché li chiamate a conversione. Perciò vi dico: PREDICATE LA CONVERSIONE. Poiché avete annunciato Gesù Cristo ed in suo nome chiamate a conversione.

Convertitevi! diranno sempre ai apostoli dopo aver annunciato il Kerygma. Che non è esigere nulla da nessuno, ma è offrire loro il cammino e la luce.

Per questo non dovete esigere nulla, ma essere coscienti che con voi viene lo Spirito Santo che illuminerà loro il cammino della conversione. Siete un dono di Dio per la gente, poiché siete strumenti della luce che li chiama a conversione perché illumina i loro cammini tortuosi e apre loro un cammino di conversione a Dio. Dite loro: Venite qui:

Il giorno seguente avrete la celebrazione penitenziale, che è il rito in cui riceveranno la conversione, più che capire tutto ciò che si è detto: perché lì vedranno la comunità, il perdono. Abbiamo esperienza che la gente comprende nella celebrazione molto meglio che nel questionario che cosa è il sacramento della penitenza.

Ricordo una donna di Canillejas, che comprese all'abbraccio di pace quello che era il perdono ed andò al suo paese a chiedere perdono ad alcuni parenti con cui non parlava da 25 anni per fatti molto gravi del tempo della guerra e che mai aveva perdonato. Ossia che si danno casi in cui questa celebrazione cala profondamente nell'esistenza della gente.

Ricordo ragazzi di Roma che dicevano che il primo abbraccio di pace lo ricevettero meccanicamente, ma che poi si videro av-

volti da una moltitudine di gente che dava loro l'abbraccio di pace e che diede loro veramente la pace. Ed essi che si erano sentiti al di fuori per tutta la liturgia, in quel momento ricevettero la pace.

Voglio dire con questo che il sacramento si realizza veramente e a Parola di conversione che annuncerete loro, sarà nella fede che non siete voi, ma che Gesù Cristo che annuncia al mondo la conversione e i perdono de peccati.

Questo perdono si esplicita in una festa. La confessione individuale aveva perso questo senso della festa, perché l'allegria non si può esprimere individualmente. Per questo nella comunità sorgono in seguito l'agape e la festa come espressione dell'aver ricevuto il perdono e peccati.

(Kiko)

Dovete parlare un po' alla gente dell'agape, ricordando un po' la parabola del Figliol Prodiqo, in cui c'è un banchetto per celebrare il ritorno del figlio.

Dite alla gente di portare del vino e qualche cosa da mangiare.

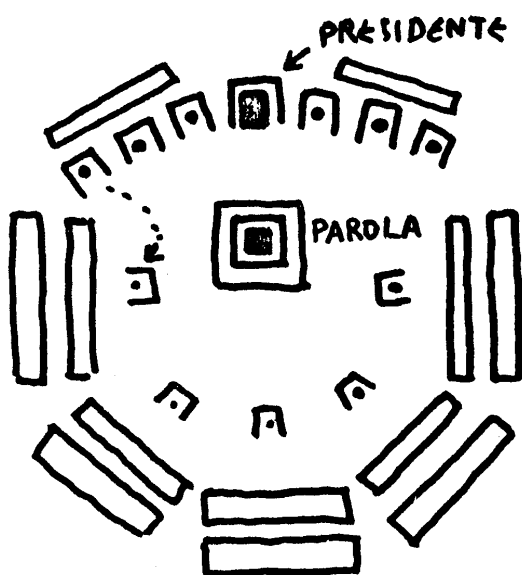
DECIMO GIORNOCELEBRAZIONE PENITENZIALE

(Kiko)

Prima di tutto si devono provare i canti della celebrazione con la gente. Nel frattempo gli laici dell'equipe possono il posto, in cui si farà la celebrazione ed il luogo preparare in cui si terrà l'agape.

Cercate lettori. Se non trovate chi possa proclamare bene la Parola leggete voi dell'equipe le letture. Ma bene: forte, adagio, proclamando la Parola con autorità nell'assemblea. Se non leggete bene rovinate la celebrazione, perché le letture sono lunghe e la gente si stanca e non ascolta.

La celebrazione fatela se possibile nella Chiesa collocando i banchi in assemblea, in forma esagonale od ottagonale, lasciando uno spazio al centro in cui si colloca da una parte il leggio e dall'altra una croce astile. Il crocefisso è importante perché la seconda lettura fa riferimento al serpente di bronzo innalzato. A me piacciono le croci di bronzo da processione perché in esse si vede meglio il parallelismo. Che non t capiti di fare la celebrazione con i banchi schierati a battaglione..... I presbiteri stiano tutti assieme al loro posto rivestiti di alba e stola, il presidente con piviale viola. Curate questi particolari che influiscono molto sulla forma delle celebrazioni della comunità, dopo la prima fase di conversione, dopo le catechesi. Sono tutti segni di cui è bene tenere conto.



Cercate un tappeto se possibile, da porre al centro. Occorre spiegare bene ai presbiteri, prima di iniziare, il senso della celebrazione. Per questo è conveniente che questa celebrazione la prepariate con il parroco o con il prete che avete più vicino, cosicché poi sia egli stesso a dire agli altri preti le cose concrete della celebrazione. Perché forse a voi i preti non danno retta. Invece se il parroco lo avete istruito bene avete il terreno ben preparato perché egli stesso spieghi come si han da fare le cose e

perché. Per quanto riguarda la celebrazione, essa si deve svolgere con unità conforme al nuovo rituale del sacramento della

penitenza. Vi conviene trovare diversi preti affinché la confessione privata sia più rapida possibile e più libera. Dite ai preti che concretizzino l'assoluzione secondo il nuovo rituale approvato dalla riforma del sacramento della penitenza.

Dopo aver confessato stando in piedi per l'assoluzione si fa inginocchiare colui che si confessa concludendo l'assoluzione con l'imposizione di entrambe le mani sul capo del penitente. L'imposizione delle mani per il perdono lo faceva già la Chiesa primitiva.

D Dite anche che non si allunghino a fare direzione spirituale.

Se qualche persona ha dei problemi particolari, le si dica di risolverli dopo la celebrazione. Che i sacerdoti esercitino la propria missione amministrando il sacramento in forma breve ed affettuosa, esaltando la misericordia di Dio così come, la rigenerazione e la santificazione ottenute dalla morte e resurrezione di Gesù Cristo.

Al momento delle confessioni i sacerdoti si pongano davanti, all'interno dell'assemblea, perché si veda meglio il segno del rito. Si pongano di spalle fra di loro volgendo il volto alla assemblea (come in figura). Il presidente invece non si muova da suo posto. Niente confessioni al confessionale o in un angolo perché altrimenti si perde il segno. Si invitino anche i presbiteri a confessarsi fra di loro all'inizio delle confessioni. E' un segno forte per la gente.

Questa celebrazione in fondo è una catechesi mistagogica, ossia, potete farla ripartendo il lavoro nell'equipe oppure che uno solo faccia tutte le ammonizioni e le introduzioni ai canti. Come vi sembrerà meglio, è però importante che si faccia molto bene, con la convinzione che Cristo passerà attraverso questo sacramento per darci la vita e porci in un cammino di conversione. Perché questa celebrazione pone le persone in cammino verso le acque di rigenerazione dei Battesimo, affinché il loro Battesimo si realizzi in pienezza.

Tanto le ammonizioni, così come le introduzioni al canto sono uno spezzare il pane della Parola per l'assemblea. Preparatele bene. Fatele con forza e kerigmaticamente. Pregate perché Dio vi mandi lo Spirito Santo perché lo facciate profeticamente.

Il rito penitenziale sarà in fondo una orazione comunitaria espressione di una Chiesa in conversione. Manteniamo la confessione individuale perché si deve conservare e inoltre perché ha il suo valore.

In questa celebrazione si pone in primo piano la Parola di Dio che chiama alla conversione. Recuperiamo la comunità,

l'Assemblea, in cui tutti insieme in cammino cominciamo ad entrare in una liturgia di conversione che è stata preparata da alcune catechesi in cui si è annunciato l'Amore di Dio e il perdono dei peccati. Ora si realizzerà tutto questo in un sacramento, perché Dio ci dà il potere non solo di annunciare il perdono, ma anche di darlo, di comunicarlo, di trasmetterlo attraverso un segno.

Nell'ammonizione ambientale è fondamentale dire che il Mistero di Pasqua di Gesù si fa presente in questa celebrazione per perdonare i peccati. In colui che attraverso questo rito si confessi peccatore lasciandosi giudicare dalla Parola e creda che Dio ha potere di risuscitarlo ora, di dargli il perdono, questo si compie.

(Carmen)

La forza di questa celebrazione è che si chiama la gente a conversione, anche se non si confessa nessuno particolarmente. Perché stiamo vivendo un tempo misto in cui la penitenza è abbastanza ricoperta e rivestita e non la si comprende molto bene. Questa celebrazione però deve essere una chiamata a conversione, che ponga la gente nel cammino della conversione. L'assoluzione e il perdono possono venire più tardi, come succedeva nell'istituzione penitenziale della Chiesa primitiva.

Non mettete troppa forza nel dire: "Questa notte vi si perdonano i peccati" perché altrimenti si corre il pericolo che la gente si confessi magicamente, come lo ha fatto tutta la vita. Anche se sicuramente farà così.

LA FORZA E' NELLA PAROLA DI DIO CHE CHIAMA A CONVERSIONE LA GENTE E GLI PRESENTA DAVANTI UN CAMMINO PENITENZIALE IN CUI GIUNGERE VERAMENTE A SPERIMENTARE LA SALVEZZA E IL PERDONO DEI PECCATI. QUESTO CAMMINO E' IL CATECUMENATO, CHE E' UN CAMMINO LUNGO DI CONVERSIONE VERSO LE ACQUE DEL BATTESIMO.

(Da qui in poi si seguono le registrazioni della celebrazione penitenziale nella Parrocchia di S. Maria Ausiliatrice di Barcellona).

AMMONIZIONE AMBIENTALE

Dopo queste prime catechesi, il penultimo giorno ho annunciato a voi il Kerygma, la buona notizia che tutti i vostri peccati sono perdonati Dio ha fatto un giudizio sopra i nostri peccati, sopra i nostri furti, sopra i nostri adulteri, sopra tutta la nostra situazione di peccato e il giudizio è stato la misericordia. Ma adesso, fratelli, appare un secondo giudizio:

ed è accettare o no questa misericordia.

Accettare questa misericordia significa in primo luogo accettare che siamo peccatori, che siamo nell'errore e che andiamo per cammini tortuosi. Se riconosciamo il nostro peccato Gesù Cristo viene questa notte, attraverso i presbiteri della sua Chiesa, a concederci il perdono.

La morte di Gesù Cristo sulla Croce per i nostri peccati si farà presente qui per perdonarci. E Gesù Cristo resuscitato, presente oggi nella sua Chiesa, ci offre attraverso un segno, gratuitamente, un cammino di conversione per il perdono dei nostri peccati.

Sono qui fratelli, che Gesù Cristo attraverso il tempo continua vivo e presente nella sua Chiesa ad offrirci gratuitamente il perdono, continua a fare presente nel mondo l'amore immenso di Dio.

Perciò, fratelli, cominciamo la nostra celebrazione della conversione. Gesù Cristo, qui presente, manifestazione massima del volto del Padre, appare questa notte dandoci la possibilità della conversione. E' la Parola di Dio, proclamata questa notte in assemblea che ci chiama a conversione: denuncia il nostro peccato e ci invita a non avere paura, mostrandoci Gesù Cristo che ci ama e ci perdona ed è disposto a darci uno Spirito nuovo capace di non peccare se crediamo in Lui.

Questa notte il Mistero di Pasqua di Gesù Cristo si fa presente qui aprendoci un cammino di conversione per passare dalla nostra situazione di morte a causa del peccato, alla Vita Eterna.

Poniamoci in piedi per accogliere i presbiteri e cantiamo.

CANTO D'INGRESSO: Verso te o città santa

SALUTO DEL PRESIDENTE ED INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

AMMONIZIONE ALLA PRIMA LETTURA

Fratelli, la prima lettura che sarà proclamata in mezzo a questa assemblea è dal libro del Genesi. Forse noi, fratelli, non siamo molto abituati ad ascoltare. Dobbiamo cominciare un cammino per recuperare l'assemblea cristiana. Un cammino verso il popolo di Dio che è un popolo dell'ascolto, un popolo che si riunisce a cantare salmi al Signore, ad ascoltare la sua Parola, a pregare, senza fretta, convinti che veramente Gesù Cristo si fa presente per salvarci, per perdonare, per resuscitare noi che siamo qui. Cominciamo questo cammino verso il Padre per mezzo di questa lettura in cui si fa presente l'esplicitazione del tuo peccato e del mio.

Ascoltiamo il racconto del peccato di Adamo ed Eva. Non è una storia passata. Questa Parola esplicita la tua realtà perché Adamo ed Eva sei tu, Adamo ed Eva sono io oggi.

PRIMA LETTURA: Genesi 3, 1-24

INTRODUZIONE AL CANTO

Fratelli: questa parola che è stata proclamata si compie oggi ed ora in mezzo a noi. Dicevo al principio che Adamo ed Eva siamo tu ed io, perché come Adamo tu ed io abbiamo ascoltato un giorno la catechesi del maligno che ci ha detto: forse che non puoi mangiare di nessun albero del paradiso? Il maligno ci ha fatto vedere che in fondo se non possiamo fare una cosa non possiamo fare nulla, non siamo liberi, la legge ci limita. E abbiamo pensato: ma è vero, questa cosa buona. E l'albero ci è parso buono per acquistare sapienza. E abbiamo detto: perché Dio non mi lascia fare questo se è buono e appetibile?

Abbiamo ascoltato che Eva ha detto al serpente: Dio ci ha detto di non mangiare perché se mangiamo moriamo. Scopriamo qui, fratelli, quello che dicevamo del peccato.

Guardate quello che dice la Bibbia del peccato: il peccato non è qualche cosa che toglie a Dio la sua gloria. Il peccato ci uccide. Chi compie il peccato muore. Per questo Dio non vuole che pecciamo, perché ci ama e sa cosa ci succederà.

In fondo peccare è sentirsi più intelligenti di Dio, è valutare Dio meno che la tua ragione. E tu ed io, fratelli, abbiamo mangiato e non abbiamo accettato che ci sia qualcuno al di sopra della nostra ragione, qualcosa che noi non comprendiamo. La verità per te e per me non è stato mai altro che ciò che noi possiamo raggiungere e capire. Abbiamo bisogno di camminare secondo la sicurezza che ci dà la nostra ragione.

E mangiando ci è successo lo stesso che ad Adamo: abbiamo conosciuto la paura, abbiamo assaporato la morte, la morte spirituale, la morte ontica, abbiamo conosciuto il male, la separazione da Dio. E Dio è vita. Abbiamo assaporato la morte e abbiamo cominciato ad avere paura. Il lavoro invece di essere una meraviglia si è convertito per noi in sudore e fastidio. E l'avere figli pure, come vediamo succede ad Eva. Tutto quello che ci molesta si è trasformato nel simbolo della morte ontica, della morte del nostro essere interiore. Questa è la nostra situazione. Per questo non siamo felici. Per questo oggi hai sofferto nel lavoro, perché il lavoro non è stato come tu volevi. Perché quando le cose non vanno come le pensi tu, ti distruggono e tu non vuoi morire. Nessuno di noi vuole morire.

Ma fratelli, qui è stata proclamata anche una Parola di Salvezza. Qui abbiamo ascoltato che Dio ha detto: il Figlio della donna ti schiaccerà la testa (al serpente). Nella scrittura sappiamo che esiste una donna. Gesù alle nozze di Cana chiama sua madre "Donna" e dalla Croce lo stesso.

Fratelli: se qualcuno di voi che siete qui oggi è tenuto schiavo dal timore che ha della morte, ecco qui che questa parola di salvezza si compie oggi: perché il Figlio della Donna viene a schiacciare la testa del serpente che si trova nel tuo cuore.

Guardate fratelli, vi dirò una cosa. Ci sono tre forme di essere nel mondo: due false e una vera. La prima è quella dell'uomo che non vuole accettare la sua realtà di maledizione. Abbiamo ascoltato che Dio dice: per tua colpa maledetta sarà la terra: spine e cardi ti produrrà: lavorerai con fatica la terra, con il sudore della tua fronte finché non ritornerai alla polvere dalla quale sei stato formato: Il primo atteggiamento è quello dell'uomo che non vuole accettare questa Parola di Dio. Ma la Parola di Dio è profetica e pertanto si compie sempre. E quest'uomo vedendo che è vero, che il mondo gli si fa ostile, che il lavoro e la vita diventano un inferno, cerca di scappare da questo mondo e si inventa i suoi mondi: si aliena. Ci sono molti tipi di alienazioni. Anche la religione può essere un tipo di alienazione, come la droga, l'alcool, il football. Con tutte queste cose tu fuggi dal mondo e te ne fai uno tuo scappando dalla famiglia, dal lavoro. E' l'uomo che non si incarna nella sua realtà, perché non può sopportare che la terra sia maledetta. Sono le persone che scappano rifugiandosi nello sport, nel football, che tornando a casa non vogliono che la moglie tiri fuori problemi, perché arrivano stanchi e di problemi ne hanno già abbastanza.

La seconda forma è il contrario. E' quella di chi non accettando la maledizione del mondo, non accetta neppure la sua condizione di peccatore e vuole, cambiare il mondo con i suoi pugni. Non accetta un mondo con il peccato, con le guerre, con i vizi, ecc.; gli fa orrore e cerca di lottare per costruire un mondo perfetto; costoro vogliono imporre il loro mondo a tutti. Qui sono tutti i movimenti politici che volete. A costoro bisognerebbe domandare: come vi piacerebbe questo mondo? Ti piacerebbe che tutti gli uomini fossero bravi? Ti piacerebbe che nessuno avesse fame? Se ci ponessimo sinceramente questa domanda, vedremmo che il mondo che noi vorremmo è un mondo in cui non c'è posto per la libertà, perché è un mondo in cui non c'è posto per il peccato.

Hitler volle costruire il suo mondo: un mondo perfetto. Ma è sempre un mondo in cui è necessaria una polizia ferrea, carceri, ecc. perché non ci può essere il peccato. Perché il peccato distrugge la società. E' chiaro! E' molto facile ingannarsi.

Ma c'è una terza posizione: ed è quella di coloro che accolgono questa Parola proclamata e la fanno loro; accettano che quello che Dio ha detto è la verità: che siamo peccatori, che il mondo è maledetto a motivo del peccato degli uomini. E accettando questa realtà continuano ad ascoltare questa Parola e attendono che Dio venga a benedire la terra: Dio. Noi siamo qui perché attendiamo che Dio mandi davvero il Messia in mezzo a noi per trasformarci, per instaurare il suo Regno, un regno in cui tutti gli uomini possano essere felici eternamente. Ma soltanto Dio è colui che sa fare un regno nella Verità.

Non si può accettare questa salvezza però, se non si accetta la propria realtà di peccato. Siamo peccatori. Per questo, fratelli, facciamo sì che questa Parola giunga fino al profondo di noi, ci raggiunga, ci situi e ci giudichi e diciamo, dando gloria a Dio, che è vero che abbiamo voluto essere noi Dio, che non accettiamo di obbedire a nessuno e che l'unica legge è quella della nostra ragione. Riconosciamoci peccatori.

Cantiamo fratelli il Salmo 50: Misericordia mia, misericordia Dio mio, per la tua immensa bontà abbi pietà di noi.....

CANTO: Salmo 50

AMMONIZIONE ALLA SECONDA LETTURA

La seconda lettura, fratelli, è una lettura molto breve dal libro dei Numeri. Racconta un passaggio della marcia del popolo di Israele nel deserto. Sapete che Dio ha eletto un popolo per sé. Quando Dio ha guardato al di sopra delle nazioni non ha incontrato un popolo più miserabile. Nemmeno era un popolo, erano un gruppo di schiavi in Egitto. A costoro ha detto: Voi sarete il mio popolo. Inviò loro Mosé, fece prodigi con loro e li tolse dalla schiavitù d'Egitto in cui erano obbligati a lavorare come bestie facendo mattoni; aperse per loro il mare sommergendovi tutti i suoi nemici; diede loro la manna. Ora li sta guidando attraverso il deserto. Ma giunge il momento in cui si ribellano contro Dio e peccano. Vediamo il peccato di questo popolo perché è il nostro peccato.

SECONDA LETTURA: Numeri 21, 4-9

INTRODUZIONE AL CANTO

Nella prima lettura, fratelli, è uscito un serpente. Qui pure esce un serpente. Anche questa parola fratelli si compie oggi tra noi. E' una parola che esplicita la nostra realtà di oggi.

Pensate a questo popolo che è stato strappato da Dio dalla schiavitù d'Egitto. L'iniziativa è partita da Dio che ha

detto a Mosè: va a liberare il mio popolo; perché Dio non può vedere il popolo che soffre e si è messo in movimento, operando prodigi in suo favore per liberarlo. Ha aperto il mare sommergendovi i nemici che lo inseguivano. Li ha fatti camminare per il deserto dando loro la manna. Ma giunge un momento in cui questo popolo mormora contro Dio e contro Mosé dicendo: ma dove andiamo per di qua? Se nel deserto si muore di fame e di sete: qui noi moriamo tutti.

Si credevano più intelligenti di Dio. La ragione diceva loro che nel deserto non sopravvive nessuno. Avevano già dimenticato tutti i prodigi che Dio aveva fatto per loro. Pensano che in fondo tutto quello che era accaduto loro è casualità. Dicono: dov'è Dio? Perché non lo vedono. Si credono più intelligenti di Dio, di bastare a se stessi.

E Dio che li ama invia loro piccoli serpenti in gran numero che li mordevano, e morivano. Dio si era reso conto che si erano messi in una posizione tale che la conversione era impossibile per loro. Di nuovo avevano peccato dicendo che non c'era alcun Dio. Essi sapevano molto bene che per il deserto non si va da nessuna parte, perché si muore di fame e di sete. Allora Dio attraverso questo fenomeno dei serpenti velenosi dice loro questo: ma dove vai? Tu ti credi tanto intelligente e guarda che non sei capace neppure di liberarti della morte che ti produce un animaletto così piccolo

Così sarà successo anche a te: forse sarà stata una malattia che ti ha ridimensionato. Dio permette certi fenomeni per chiamarti a conversione, per ridimensionarti, perché forse tu ti credi il re del mondo e hai bisogno di discendere alla tua realtà vera.

Con questo avvenimento il popolo comprende che Dio gli sta parlando. Questo popolo considera Dio causa prima di tutto ciò che accade. Hanno compreso la lezione: moriamo se Dio non ci aiuta: ci deve essere qualcuno superiore a noi.

Pensate una cosa: la morte ci incalza e la unica soluzione che abbiamo è che esista qualcuno più forte della morte.

Allora il popolo va da Mosè e gli dice: abbiamo peccato contro il cielo e contro di te; prega Dio perché ci liberi. Mosè prega e Dio gli dice: innalza un legno e ponivi sopra un serpente di bronzo; chi sia stato morso da un serpente se guarda al serpente di bronzo guarirà.

Questo popolo che ha detto che non esiste alcun Dio, adesso deve credere nella potenza di una Parola che Dio ha detto: guardare un serpente di bronzo. Figuratevi che fesseria. Non devono neppure prendere qualcosa o fare riti magici complicati. Solo devono guardare. Chi soltanto crede in questa Parola e guarda il serpente di bronzo guarisce.

Bene fratelli, lo dicevo che questa Parola si compie qui in mezzo noi perché anche noi siamo stati morsi da un serpente e abbiamo peccato. E abbiamo sperimentato la morte e il veleno della morte che è dentro di noi ci fa morire, fa sì che la vita che conduciamo non ci piaccia, che non siamo felici, fa sì che siamo accerchiati dalla morte di dentro e di fuori ed essa ci porta alla corruzione.

Ma Dio questa notte ha avuto misericordia anche di noi. Forse chissà anche voi come il popolo mormorate e dite: ma dove andiamo con queste catechesi e queste celebrazioni? Che stupidaggine!

Ma se vogliamo essere salvati dobbiamo in primo luogo riconoscere il nostro peccato. Dio infatti ha avuto misericordia ed ha innalzato anche qui un'asta con un serpente; ed è qui (indicando il crocefisso).

Forse qualcuno si scandalizzerà e dirà: come ti azzardi a chiamare serpente Gesù Cristo? Ebbene guardate fratelli, sapete quello che vi dice la Parola? Se qui c'è qualche fratello che è stato morso dal peccato, dal maligno, che gli ha fatto credere che non esiste alcun Dio ed egli lo ha creduto - questo è il peccato - sappia che il modo che ha per guarire dal peccato è quello che dice la Parola: guardare Gesù Crocifisso per il tuo peccato.

Gesù ha preso su di sé i nostri peccati e li ha infranti contro la croce. Credi davvero che i tuoi peccati sono qui crocifissi? Credi che Gesù li ha uccisi, che non hanno più potere su di te? Oggi questa Parola ti invita a guardare Gesù e a vedere che Egli è morto per i tuoi peccati. Egli è rinviato del Padre per guarirti dai tuoi peccati.

(Carmen)

Nell'omelia della seconda lettura non crediate che il guardare il Crocifisso sia qualcosa di magico: come guardare il serpente di bronzo. E' riconoscierti peccatore e guardare da dove giunge la salvezza per la tua situazione.

CANTO: la marcia è dura - oppure silenzio.

AMMONIZIONE ALLA TERZA LETTURA

La terza lettura fratelli, è dagli Atti degli Apostoli. In essa ascolteremo il kerygma proclamato da S. Paolo per noi oggi.

S. Paolo arriva ad Antiochia e va alla chiesa di allora: alla sinagoga. Ci va in giorno di sabato e si riunisce con loro. Come è usanza nella sinagoga quando viene qualche ebreo e

soprattutto nel caso di S. Paolo che era una specie di monaco, era un fariseo, dopo aver letto la Toràh e aver fatto l'omelia chiedono agli ospiti di parlare, se hanno da aggiungere qualche parola di esortazione ai fratelli.

S. Paolo si alza, andava accompagnato da alcuni fratelli, e annuncia il kerygma, incominciando dalla storia della salvezza. E termina così questo kerygma che è oggi per noi: fate bene attenzione fratelli che per mezzo di Lui vi è annunciato il perdono dei peccati e la totale giustificazione che non poteste ottenere dalla legge di Mosè; ma che ottiene per mezzo di Lui chiunque creda.

S. Paolo ci predica oggi la santificazione, la giustificazione per i meriti di Gesù, per il suo sangue, che ci lava da ogni delitto e che può fare dell'uomo più peccatore un giusto. Ascoltiamo questa Parola di Dio per noi oggi, che è il Kerygma di nostro Signore Gesù Cristo.

TERZA LETTURA: Atti 13, 13-39

(La terza lettura si può accorciare nel modo seguente: Atti 13, 13-16; 26-39 saltando la storia della Salvezza. Dato che questa lettura si fa anche nella celebrazione della Parola e lì si fa intera).

INTRODUZIONE AL CANTO

Abbiamo ascoltato il kerygma di S. Paolo. Abbiamo ascoltato morte, corruzione, risurrezione. Dice che in Lui, in Gesù si compie la promessa fatta ad Abramo e a tutti i padri lungo la storia della salvezza. Dio ha promesso una terra, una discendenza, una benedizione. Ha promesso a Davide che non avrebbe sperimentato la corruzione.

Tutto questo l'ha compiuto in Gesù, dato che Lui, fratelli, è entrato veramente con la natura umana nella divinità, nella Trinità. Ha raggiunto la trascendenza, è stato risuscitato da Dio ed è entrato nella Terra Promessa.

Perché Egli non ha sperimentato la corruzione, perché il peccato è stato perdonato, perché Egli ha assunto la nostra natura. E in quanto uomo è stato resuscitato da Dio. Perché essendo stato perdonato il peccato, essendo la morte lo stipendio del peccato, la morte è stata vinta.

Per questo noi cristiani siamo chiamati alla risurrezione e il battesimo ci innesta nella risurrezione di Gesù Cristo. In Lui ci è data la garanzia della nostra risurrezione, nello Spirito Santo.

Per questo: quale grande notizia possiamo annunciare? Dio perdona i nostri peccati e col suo Spirito Santo ci fa santi,

figli di Dio! E questo gratuitamente a chiunque riconosca e creda che Gesù è l'inviato del Padre come suo Salvatore.

Dirà S. Paolo: O morte! Dov'è la tua vittoria? Dov'è il tuo pungiglione? Il pungiglione della morte è il peccato, quello che dà forza alla morte è il peccato. Quando uno si trova in peccato e c'è un terremoto corre subito alla chiesa. Abbiamo molta paura.

Cantiamo ora, fratelli, la nostra fede, la nostra allegria, perché siamo chiamati a partecipare alla Vita Eterna.

CANTO: Risuscitò, oppure, Se senti un soffio nel cielo.

AMMONIZIONE ALLA QUARTA LETTURA

(Nell'ammonizione alla quarta lettura conviene che vi allarghiate un poco di più, perché poi non c'è introduzione al canto; così nell'ammonizione potete fare un po' la esplicitazione della lettura nel contesto della celebrazione e del cammino catecumenale).

In questa quarta lettura che è dal Vangelo, ascolteremo Gesù che dice a noi tutti: Dovete tornare a nascere, perché chi non nasce dall'alto, dal cielo, non può entrare nel regno di Dio. Dobbiamo nascere dall'acqua e dallo Spirito, perché ciò che nasce dalla carne è carne. Vi ricordate quando abbiamo parlato dell'uomo della carne e dell'uomo dello Spirito? Il vento nessuno lo vede, ascoltiamo la sua voce, ma non sappiamo di dove viene né dove va. Così è di colui che nasce dallo Spirito. Non sa dove va, si fida costantemente di Dio, sa esistenzialmente che Dio è amore, si abbandona a Lui. Al contrario del popolo d'Israele che non vuole andare per dove non sa e vuole la sicurezza assoluta della sua ragione, che è il suo unico Dio.

Ascolteremo, fratelli, questa catechesi battesimale che è una parola potente per noi oggi, che termina dicendo che c'è un peccato molto serio: quello di quei fratelli che non vogliono venire alla luce perché la luce denuncia che le loro opere sono cattive. Abbiamo già detto che Dio ha giudicato i peccati degli uomini e che il suo giudizio è stato la misericordia. Ma adesso c'è un nuovo giudizio: accettare o non accettare questo perdono, questa misericordia. Alcuni non accettarono questo perdono perché questo significa accettare prima di tutto di essere peccatori e questo non lo vogliono riconoscere. Ascoltiamo, fratelli, Gesù Cristo.

QUARTA LETTURA: Giov. 3, 1-21

RISONANZE DELLA PAROLA NELL'ASSEMBLEA ED OMELIA DEL PRESIDENTE

(Nella risonanza della Parola non vi preoccupate se non parla nessuno. Se è così andate avanti senz'altro. Il Presidente sia breve. Ditegli che non faccia sermoni. Che dica la sua esperienza, perché così la gente vede che il prete entra. Perché la gente pensa che le liturgie sono per il popolo e il prete è lì solo a darle agli altri, ma senza entrarvi mai. Quindi è molto forte vedere il sacerdote che si lascia giudicare lui stesso dalla Parola. Insistete su questo perché molti sacerdoti stanno nelle comunità o chiedono le catechesi per fare un servizio agli altri e mai entrano essi stessi. Che il prete dica cose sperimentate in forma breve, che dica un po' quello che gli ha detto la Parola).

PREGHIERE PENITENZIALI DEI FEDELI

(Le orazioni non sono confessioni pubbliche, anche se hanno un senso penitenziale).

ESORTAZIONE: 2 Cor. 5, 17-21

Le orazioni non sono concluse da una colletta come solitamente, ma da una esortazione presa dalla Parola di Dio.

Che il Presidente la legga con forza, sentendola, non con voce da prete o con tono da sermone. Che la faccia realtà.

CONFESSO

Terminata l'esortazione, il Presidente si inginocchierà e farà inginocchiare tutta l'assemblea, conforme il nuovo rito della celebrazione penitenziale comunitaria, e reciterà ad alta voce con tutta l'assemblea il "Confesso", concludendolo con la formula assolutoria usuale, che non ha funzione di assoluzione generale, perché tutti quelli che si confesseranno riceveranno la assoluzione particolare.

CONFESSIONI PARTICOLARI

Si è già detto della posizione, in piedi, al centro dell'assemblea, dei presbiteri alla confessione. Il Presidente rimanga davanti al suo posto. Evitare che si formino code. Si confessino prima il Presidente e gli altri presbiteri, poi tutti gli altri fedeli ordinatamente. Che i preti non facciano discorsi alla gente.

Durante le confessioni, per evitare che si senta e per ambientare la gente, si può cantare canti. Un solista può intonare il Salmo 21 o di nuovo il Salmo 50 rispondendo tutti: Miseri-

cordia mia, o altri canti.

PREGHIERA SOLENNE DEL PRESIDENTE CON RENDIMENTO DI GRAZIE

Se possibile cantata seguendo le indicazioni del nuovo rituale.

PADRE NOSTRO

Terminate le confessioni, il Presidente, raccolta l'assemblea, introduce il Padre Nostro. Esso può servire da soddisfazione. E' bene perciò consigliare in precedenza i presbiteri di non dare, salvo casi particolarissimi, altra penitenza che questa.

ABBRACCIO DI PACE

Dato che è la prima volta che si dà, prima di farlo, è bene fare un'ammonizione spiegandone il senso. Che sia un abbraccio reale. Le donne, se vogliono, possono dare la mano agli uomini. Quest'abbraccio al fratello è il perdono che tu dai al tuo compagno di lavoro, a tua suocera, a tuo marito, ecc. E' un segno che Dio ti ha dato la sua grazia e il suo perdono.

Che non si crei confusione, ma che neppure si dia la pace solo al vicino. Quando vedete che si sta facendo troppa confusione, dite alla gente di sedersi e cantate "Shalom Alechem".

BENEDIZIONE FINALE

AGAPE

Prima di sciogliere l'assemblea per andare all'agape, spiegate alla gente che le catechesi non sono finite, che questo è solo il punto di partenza. Perché ci sono molti che pensano che sia una specie di missione che finisce con la confessione.

UNDICESIMO GIORNOESPERIENZE DELLA GENTE

Dopo la celebrazione penitenziale e prima di cominciare con le catechesi che introdurranno alla Parola di Dio, conviene dedicare un giorno perché la gente esprime le proprie esperienze positive e negative su ciò che ha significato nella propria vita la celebrazione penitenziale e le catechesi.

Bisogna domandare ad uno ad uno, in cerchio, di dare brevemente la propria esperienza:

- se le catechesi gli sono servite e perché;
- che impressione ha nel complesso e se pensa di continuare le catechesi.

Non si tratta di intavolare una discussione sopra le idee che magari alcuni di quelli che vi ascoltano non hanno visto molto chiare (questo è un pericolo). Si tratta di dare l'esperienza vissuta personalmente.

Questo vi servirà per conoscere un pò l'ambiente di coloro che vi ascoltano.

Al termine del giro di esperienze è bene cominciare ad avvertire la gente che queste catechesi si concluderanno con una convivenza di due giorni e mezzo. Ditele la data perché la gente possa liberarsi dagli impegni.

Fate presente che la convivenza è un passaggio di Dio molto forte. Che non è un punto di arrivo ma è il punto di partenza della comunità che inizierà il cammino catecumenale.

Potete far vedere che nella convivenza si comincia a vivere più fortemente la terza parte del tripode: Parola - Liturgia - Comunità; su cui sono basate queste catechesi e il cammino catecumenale.

Dite alla gente di non preoccuparsi per i soldi, spiegando come facciamo le collette, né dei bambini che se non possono essere affidati a nessuno possono venire alla convivenza (in questo caso si dovranno trovare baby-sitter).

La cosa più importante, però, è invitare la gente alla convivenza, kerygmaticamente, con forza, invitandola a mettere Dio al primo posto se attraverso le catechesi ha parlato loro.

Nelle catechesi seguenti prendete i nomi delle persone e dialogate con quelli che hanno delle difficoltà.

DODICESIMO GIORNOA B R A M O

Forse qualcuno di voi pensa che quello che noi facciamo qui è di darvi una cultura biblica. Io non faccio nulla di simile. Solamente qualche cosa. Io sto per fare una cosa che credo molto più importante, poiché giungere a conoscere veramente questi libri e arrivare a scoprire in essi la fonte della vita, sarà il lavoro che faremo lungo tutto il catecumenato. Per ora facciamo una cosa molto semplice.

E' come se avessimo qui una grande torta buonissima. Immaginatevi che io vi dica che questa torta è un'opera magistrale della pasticceria e incomincio a spiegarvi come è stata fatta questa torta e di che cosa è composta: la quantità delle uova, della farina, dello zucchero, ecc. Ma molto più importante del fare questo, perché veramente possiate arrivare a sapere che cos'è questa torta, sarebbe tagliarne un pezzo e darvela a mangiare un poi a ciascuno. Perché la torta è stata fatta fundamentalmente per essere mangiata.

Io faccio questa stessa cosa nelle due catechesi che vengono ora. Invece di darvi delle spiegazioni su questo libro che è la Bibbia (insieme di libri), apriremo questo libro. Quello che faremo fundamentalmente sarà di darvelo da provare: farvi degustare la Parola di Dio. Per arrivare a questo, perché realmente la Parola di Dio vi dica qualche cosa di esistenziale, parleremo in questi due giorni di due parole di Dio e ve lo daremo da gustare.

Oggi prenderò un tema biblico: vi parlerò di Abramo. Attraverso questo tema spero che incomincerete a intravedere un poco la meraviglia che è la parola di Dio, la meraviglia che è l'Antico Testamento.

Perché molta gente pensa che l'Antico Testamento sia una cosa che non ha importanza e che quello che importa è solo il Nuovo Testamento. Forse molti di voi avete incominciato a leggere l'Antico Testamento e visarete accorti che parla di uccisioni, di guerre, molte cose strane, salmi, battaglie, ecc.; e non avete capito molto, al contrario avete letto il Vangelo e vi è parso più comprensibile e facile. Vi pare che il Dio dell'Antico

Testamento è un Dio giustiziere, più di qualsiasi altro, mentre il Dio del Nuovo Testamento vi è parso in un altro modo... Ma vedremo anche questo. Solo vi dico per ora che non si può capire il Nuovo Testamento, né Gesù Cristo senza il Vecchio Testamento e la storia del popolo di Israele. Gesù Cristo è un albero che fiorisce nel Nuovo Testamento, ma ha le sue radici in tutta la storia di un popolo.

Molti di voi avrete forse dei pregiudizi sulla Bibbia. Per questo spero veramente che oggi il Signore vi faccia scoprire la meraviglia e la ricchezza della parola di Dio e vediate pertanto la meraviglia che sarà questo catecumenato. Il catecumenato sarà basato fundamentalmente sulla Parola, sull'aprire queste scritture, che prendono vita in mezzo all'assemblea. Queste scritture che da sé sole non solo altro che lettere e carta, ma che dentro a una Chiesa che ha la fede e lo Spirito Santo, prendono vita e fanno apparire Dio stesso in mezzo a noi, salvando.

Se apriamo questo libro vedremo che è formato da una serie di libri, ognuno dei quali ha il suo nome. Il primo libro che incontriamo, si chiama GENESI. Oggi apriremo il Genesi, che è parola di Dio, e lo faremo presente. Vedremo quale potere ha questa parola rispetto alla tua vita di oggi. Dentro al Genesi ci concretizzeremo oggi in una parola che è ABRAMO. Abramo per molti di voi sarà una figura conosciuta perché lo avrete studiato nella Storia Sacra a scuola. Ma oggi scopriremo cose nuove di questo personaggio, che per voi forse ha avuto poco da dire alla vostra vita.

Con Abramo comincia la storia della salvezza, perché Dio all'interno della storia viene a salvare. Noi siamo uomini e ci realizziamo nella storia, che viviamo nel tempo. E la nostra vita è relazionata con quella di altri uomini, passati, presenti e che verranno. Siamo dentro la storia dell'umanità. Dio mai è stato lontano da questa storia dell'umanità, ma ha agito dentro di essa. Dio dentro la storia dell'umanità, ha stabilito una storia parallela con i suoi interventi di salvezza. Questa storia è la storia della salvezza. Questa storia è quella che le scritture vogliono rendere manifesta: la storia della nostra salvezza. Tutto quello che è qui scritto, è scritto in funzione mia e tua. Oggi lo vedremo un po'. Questo libro ha una relazione molto diretta con la tua vita e i tuoi problemi.

I primi undici capitoli del Genesi costituiscono un preambolo, una introduzione a questa storia della salvezza. La prima cosa che la Bibbia presenta è che Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza, e non lo ha creato perché soffra né perché muoia, ma perché sia felice, perché viva sulla terra come in un giardino, procreando, regnando ed essendo felice. L'inizio del Genesi dice che tutto quello che c'è in questo mondo l'ha creato Dio e che tutto quello che Dio ha creato è buono.

Ma se parliamo di storia della salvezza è perché l'uomo deve essere salvato da qualche cosa. Pertanto il preambolo sarà presentare la caduta progressiva dell'umanità, il peccato dell'uomo; così comprendiamo da che cosa e perché Dio viene a salvare l'uomo.

La prima cosa che appare, quindi, è che l'uomo si separa da Dio. Appare il peccato di Adamo e di Eva. E a motivo di questo separarsi da Dio l'uomo conosce la morte ontologica, scopre la morte dell'essere, scopre che cosa significa non essere amato, scopre che muore, scopre il male dentro se stesso. Conseguenza di questa scoperta è la nascita dell'egoismo.

Conseguenza della separazione da Dio è quindi che l'uomo si separa dall'uomo: appaiono Caino e Abele.

Conseguenza di questo è che il peccato degenera progressivamente l'umanità, fino al punto che tutta l'umanità rimane sommersa totalmente nel male, nel peccato, nella morte, fino al punto che l'umanità cammina diritta verso la distruzione: la torre di Babele.

Però parallelamente la Scrittura, di fronte a questo peccato, presenta l'intervento di Dio, che non se ne sta nel cielo passivo, di fronte alla disgrazia dell'umanità: DIO DALLLO STESSO PECCATO DELL'UOMO TIRA FUORI LA SALVEZZA E LA VITA.

Dal peccato di Adamo ed Eva Dio trae una promessa il figlio di una donna schiaccerà la testa del serpente, simbolo del potere del male sull'uomo.

Dal peccato di Caino che uccide suo fratello, Dio incide una "Tau" sopra la fronte di Caino per impedire che gli uomini lo uccidano.

Dal diluvio universale, che è un simbolo del fatto che tutta l'umanità è rimasta sommersa sotto le acque della morte (tutta l'umanità è vittima della idolatria del mondo, cercando di scappare alla morte), da questo

diluvio Dio trae una alleanza con Noè: non permetterà più che l'umanità muoia. E come segno di questa alleanza lascia l'arcobaleno.

Tutte queste parole di salvezza sapete che si compiono in Gesù Cristo, in Lui l'umanità vince la morte ed ha accesso alla vita eterna, in modo che non muore mai più.

Vi abbiamo predicato che voi non morirete Gesù Cristo è la pienezza e il compimento di tutte le promesse di salvezza che Dio ha fatto attraverso la storia.

Dopo questo preambolo Dio mette in moto un piano di salvezza per compiere le promesse atte ad Adamo, Caino, e Noè, cioè che salverà l'umanità. Dio mette in movimento un piano di salvezza, per tutti gli uomini; per liberare tutti gli uomini dal peccato e dalla morte.

Questa storia di salvezza ha un inizio, un padre: ABRAMO. Per compiere le promesse di salvezza Dio incomincia ad agire ed elegge un uomo, che si chiama Abramo.

Abramo non è né migliore né peggiore di nessuno. E' un uomo errante, un nomade che vive di pastorizia. E' un Politeista: crede in molti dèi come tutti quelli della sua epoca. Però quest'uomo ha una particolarità: quest'uomo è un fallito; perché già vecchio non ha né figli né una terra dove essere seppellito.

Quando Abramo conosce Dio si trova in Ur di Caldea. E' un arameo. Dio da Ur chiama Abramo. E' un pastore, un nomade, che va cercando pascoli per il suo bestiame da un posto all'altro. Dio per incominciare questa storia di salvezza sceglie questo vecchio. Cosa curiosa. E' un signore che ha fallito nella vita, dato che non è riuscito ad avere due cose importantissime per lui. E' un uomo maledetto perché non ha figli, cosa orribile in quell'epoca, cosa umiliante: è un impotente, è un uomo senza discendenza. Il suo essere e la sua persona finiranno con lui quando morirà poiché non può prolungarsi nella sua discendenza. Tutto quello che ha appreso, tutto quello che ha sofferto non lo può trasmettere a nessuno: non ha figli.

In quell'epoca non avere figli era considerata una maledizione terribile. Inoltre questi nomadi vivono in tribù, come oggi i gitani, e tutto il clan si difende contro gli altri pastori. Si rubano gli uni agli altri e si appoggiano al clan familiare per avere sicurezza. Più forte è il clan e più sicurezza hanno. Per questo

conviene avere molti figli, perché quando sono grandi ti difendano. L'ideale di quest'uomo è di avere un figlio e non ci è riuscito.

Inoltre vuole avere una terra sua nella quale vivere la vecchiaia ed esservi seppellito. Lo terrorizza l'idea di morire e non sapere dove sarà sepolto. Questa è un'idea molto primitiva e religioso-naturale secondo cui la terra ci dà l'essere (per questo molti popoli seppelliscono i morti nella posizione fetale, perché essere seppellito è tornato alla madre terra). Abramo non ha questa terra. E neppure la possibilità di ottenerla, perché in quel tempo la terra si conquistava e si difendeva con la forza e lui non ha figli per difenderla.

Quando Dio appare, Abramo è un vecchio che non è riuscito ad avere una terra né dei figli. E siccome è un nomade è passato attraverso molti popoli e ha fatto sacrifici ad ogni specie di dei e di idoli perché gli dessero quello che lui sperava: un figlio e una terra.

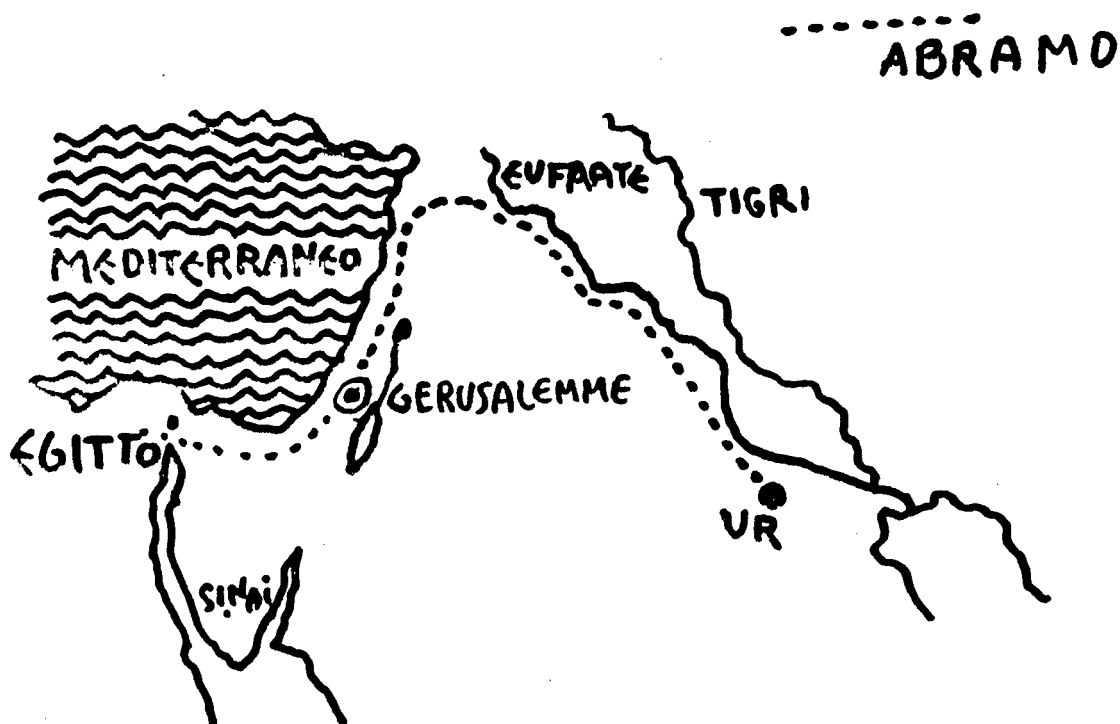
Quando Dio appare, Abramo è già stanco, si sente già vecchio, si sente sconfitto e senza desiderio di continuare a vivere. Non sa più che fare, perché la sua vita non ha più senso: sua moglie ha già passato l'età per avere figli, lui si sente senza vigore. Pensa: se da giovane non ci sono riuscito che cosa faccio ora che ho 75 anni e sono stanco e vecchio? Abramo non sa perché vive.

In questo momento questo Dio, sconosciuto fino allora nella storia degli uomini, interviene e si manifesta. (Dio fa grandi silenzi nella storia : Dio non ha fretta). Ora interviene con Abramo. Figuratevi che sorpresa : un arameo vecchio e disgraziato avrà una relazione con me e con te.

Dio io chiama e gli dice: "ESCI DALLA TUA TERRA E DALLA TUA PARENTELA, LASCIA IL TUO CLAN E LE TUE SICUREZZE E VIENI CON ME; IO TI DARO' QUESTO FIGLIO CHE DESIDERI, E QUESTA TERRA".

Immagino che Abramo non sapeva chi gli parlava: egli ha sentito nel profondo del suo cuore che qualcuno gli dice di lasciare la sua terra e la sua parentela. Immagino che Dio gli avrà detto: fino ad ora le tue sicurezze, il tuo clan e i tuoi dèi non ti hanno dato terra né figli, no? Bene, fidati di me, che io te li darò.

E Abramo credette che queste; Dio era potente per dargli un figlio (nonostante fosse vecchio e sua moglie sterile) e per dargli una terra. E ABRAMO SI MISE A CAMMINARE CUSTODENDO DENTRO IL SUO CUORE QUESTA PAROLA CHE RACCHIUDE UNA PROMESSA. Non sa dove va, perché Dio non gli dirà altro per il momento, né gli dà alcuna garanzia. Ma Abramo si mette in cammino lasciando il suo clan e le sue sicurezze.



Immaginate la moglie di, Abramo, Sara, che avrà pensato... Sarà stata continuamente a dirgli: ma sei matto? dove stiamo andando? Lasciamo i cugini che sono gli unici che ci possono difendere? stai male nella testa! ci ammazzeranno qua! quel che succede è che sei picchiato in testa!

Ma Abramo il poverino continua a camminare senza sapere dove va. Lasciare la famiglia in quell'epoca significava restarsene per strada indifeso e senza possibilità.

Dio per molto tempo non gli appare. Abramo continua a camminare facendo questo percorso (mostra il disegno sulla lavagna).

Quando arriva a Canaan conosce una terra fertile e meravigliosa. Non capisce la lingua che parla quella gente. Si trova lì come uno straniero. Per di più vede che la gente di lì è forte ed è terrorizzato.

Dio gli si manifesta di nuovo e gli dice: QUESTA TERRA CHE OGGI CALPESTI COME UNO STRANIERO, QUESTA TERRA GRANDE, BUONA E SPAZIOSA, SARA' TUA E DELLA TUA DISCENDENZA.

Abramo che ha sofferto tanto durante il tempo in cui Dio è stato in silenzio, abbandonato, camminando per la forza di una promessa che ha creduto, quando Dio gli appare, dice: un momento, non andar via! Dammi una garanzia che se no divento pazzo! Dammi la sicurezza che avrò questa terra, perché così non si può camminare.

Dio accetta e fa un patto con Abramo secondo l'uso dell'epoca. Gli dà una garanzia. Preparano un buon banchetto con gli animali divisi in due metà. (Si faceva così: poi i contraenti passavano tra le due metà degli animali e dicevano: che così mi succeda se rompo il contratto. E poi ciascuno mangiava la sua parte). Così Dio comanda ad Abramo di preparare gli animali divisi in due. Dio stesso al tramonto passa in forma di colonna di fuoco consumando la sua parte. Ma non lascia passare Abramo. Abramo non deve mettere niente da parte sua: è solo Dio quello che passa in mezzo. Dio non esige nulla da Abramo, ma promette di dargli quello che ha sempre desiderato. Tutta l'alleanza è basata su Dio, non su Abramo.

Dio gli dice: "CONTA LE STELLE DELLA NOTTE, SE PUOI: COSI' GRANDE SARA' LA TUA DISCENDENZA; CONTA LA SABBIA DEL MARE: COSI' ABBONDANTE SARA' LA TUA DISCENDENZA".

Questa profezia si è compiuta: tutta la Chiesa cattolica con i suoi milioni forma la discendenza di Abramo. Noi siamo figli di Abramo.

Dopo di questo Abramo continua verso il basso. Arriva un'epoca di carestia e deve scendere in Egitto, il paese dell'abbondanza. Le promesse non si compiono per niente. Abramo comincia a dubitare ed a pensare per conto suo: quand'è che Dio mi darà un figlio? Perché... Allora cerca di compiere le promesse per conto suo, con la sua ragione. Pensa, non sarà forse che il figlio che Dio mi ha promesso lo debbo avere andando a letto con la schiava di mia moglie? (Allora così la legge permetteva: la schiava che dava alla luce un figlio sulle ginocchia della sua padrona faceva sì che questo figlio fosse della sua padrona); Così fa Abramo ed ha un figlio da Agar. Gli pone per nome Ismaele.

Allora la vita gli diventa un inferno, perché la schiava si cambia in signora perché si crede la più importante: Sara è sterile e non è stata capace di fare quello che ha fatto lei: dargli un figlio. Arriva un momento che Sara dice ad Abramo: o la schiava o io; o cacci via questa qui ora stesso con il suo figlio, o

me ne vado io. E il povero Abramo deve cacciare la schiava e Ismaele. Abramo ha sperimentato che non è con la sua ragione né pensando per conto suo che si compiranno le promesse.

Dio torna ad apparire e gli dice: non sarà Ismaele il figlio della promessa, ma un figlio che nascerà da tua moglie sterile, da Sara.

Poi Abramo scende in Egitto per la fame, e per fare le cose per conto suo, senza tener conto di Dio, si mette in un pasticcio terribile. Mentè e dice che sua moglie è sua sorella, perché non lo uccidano. Ma tutto gli esce male.

Abramo deve imparare camminando a credere in Dio.

Sperimenta con la sua vita che cosa è credere.

Abramo diventa l'amico di Dio. Prima di distruggere Sodoma e Gomorra Dio visita Abramo in forma di tre uomini. Vuole consultarlo come uno si consulta con il suo amico prima di prendere una decisione. Abramo riconosce in essi Dio e li obbliga a fermarsi perché si riposino, si lavino: gli chiede che non passino senza fermarsi, perché non per caso sono passati quel giorno davanti a lui. Allora Abramo contratta con Dio la sorte di queste città. Non fu trovato in esse alcun giusto. Questi uomini gli promettono che prima di un anno avrà un figlio.

In effetti: Sara, sua moglie sterile, ha un figlio, che si chiama Isacco che significa "risa". Perché questo giorno Abramo rideva del fatto che a 90 anni avesse un figlio con sua moglie sterile.

In seguito idolatra tanto questo figlio che Dio gli chiede che glielo sacrifichi. Dio vuole aiutarlo perché si è messo in una situazione molto pericolosa. Gli comanda di prendere suo figlio e di sacrificarglielo sul monte Moria. Abramo sale dicendo: Dio provvederà. Già sapete i fatti: quando lo stava già per ammazzare un angelo di Dio glielo impedisce e Dio provvede un agnello, che sta impigliato in un cespuglio, per il sacrificio.

Abramo si stabilì in Canaan. Morì sazio di anni, di ricchezza e di felicità. In Abramo stesso si cominciano a compiere le promesse di salvezza.

Questa più o meno è la storia di Abramo.

E ora tu mi dirai: e a me, che mi importa di tutto questo? Queste sono le cose che succedettero anticamente, ma a me? per che cosa mi servono?

Bene. Vi dirò quello che è la parola di Dio. Voi

conoscete questa storia, perché vi ho raccontato tutto questo?
PERCHÉ' ABRAMO SEI TU PERCHÉ' ABRAMO E' UNA PAROLA DI DIO PER TE
PERCHÉ ABRAMO SIAMO TU ED IO, PERCHÉ' ABRAMO E' LA FEDE.

Vuoi sapere se hai fede? Non basta che ti abbiano battezzato da piccolino. Tutti quelli che sono in carcere sono stati battezzati da piccolini. E chi dice che hanno fede? Non basta che tu abbia fatto la prima Comunione e che vada a Messa tutte le domeniche. Che cosa è la fede? ABRAMO E' UNA PAROLA DI DIO PER TE. CON ABRAMO DIO VUOLE ILLUMINARE LA TUA REALTA' E TI VUOLE DIRE CHE COSA E' LA FEDE. Per dire cosa è la fede Dio non propina conferenze noiose o discorsi; Dio per dire che cosa è la fede ci dà una Parola: Abramo, una persona storica, un avvenimento.

La Chiesa quando legge nella Liturgia questa Parola e dice "Parola di Dio" non lo fa perché tu abbia una cultura biblica o perché tu sappia quello che è successo molti anni fa, ma perché questa Parola ha una importanza vitale per la tua vita concreta di oggi: è una Parola per te oggi. Perché Abramo sei tu.

Se tu sei Abramo mi piacerebbe farti una domanda. Perché vediate che cosa è la Parola di Dio. Io ti dico: questa parola è per te, Abramo sei tu: la Parola di Dio viene oggi a cercare te; la Parola di Dio ogni volta che è proclamata cerca qualcuno che l'ascolti. La Parola di Dio domanda: dove sei? Sei dentro la Parola di Dio o sei fuori? Se sei fuori, cioè, se la tua vita non ha nulla a che vedere con questa Parola, siccome questa è la verità, è rivelazione di Dio; questo ti chiama a conversione. Oggi stesso ti invita ad entrare qui. Se sei qui questa parola oggi ti giudica, ti situa, ti dice coraggio, questo è il cammino.

Bene, mi piacerebbe sapere ora dovevi coglie questa parola, perché tu sei Abramo. Mi piacerebbe sapere quando tu eri in Ur, cioè eri un idolatra- cercavi la felicità nei soldi, nel lavoro, nella famiglia, ecc Mi piacerebbe sapere se tu come Abramo un giorno ti sentivi fallito, perché non eri felice, non ti sentivi realizzato, non sapevi nemmeno perché vivevi. Io ti chiederei allora: hai sentito qualche volta questo Dio che ti ha detto: Io ti darò la felicità che cerchi: esci dalla tua terra e dalla tua parentela, dalle tue sicurezze, dai tuoi idoli ed andiamo insieme?

(DOMANDE ALLA GENTE:}

Sinceramente ti vedi identificato in qualche punto con la storia di Abramo, vedi qualche parallelismo tra Abramo e la tua vita? In che parte di questo cammino percorso da Abramo ti trovi oggi:

- in Ur.
- nel patto.
- hai già ricevuto il frutto della promessa?
- che cosa è quello che Dio ti ha promesso?
- che cosa è nella tua vita Isacco?
- quando hai ascoltato questa parola che ascoltò Abramo: esci dalla tua terra e dalla tua parentela...?

Non so se avete cominciato a rendervi conto un po' della potenza e dell'importanza della Parola di Dio.

Abramo sei tu. Questa Parola ti cerca. Non si tratta che tu interpreti questa parola come piace a te e che dica: per me Isacco è.... Questa Parola ha una interpretazione vera e tutte le altre sono false. La Parola di Dio non la può interpretare ciascuno come vuole. Ha una sola interpretazione che dà la Chiesa e che oggi io vi dirò in nome della Chiesa, perché io sono qui a parlare in nome del Vescovo. Non si può dire: io credo che Dio mi chiamò E io credo che questo è così....

Vediamo in che misura tu sei Abramo.

Abramo, dicevamo, è un uomo fallito. Abramo è forse la figura della Bibbia più esistenziale. Tant'è vero che Kierkegaard, che è un esistenzialista, ha scritto un libro su Abramo.

Questa figura è una Parola di Dio per te oggi, una illuminazione della tua realtà di oggi. Dio non ti lascia solo, né orfano, ma vuole attraverso questa catechesi illuminare la tua realtà, situarti nella vita, perché tu possa ora capire perché ti è morta la moglie, perché sei un fallito sul lavoro, perché non sei felice; perché possa capire la tua realtà esistenziale di oggi, perché Dio non abbandona gli uomini. Per questo il popolo di Dio, tu, popolo di Dio, devi vivere della Parola di Dio. Per questo l'alimento dei cristiani è la Parola di Dio. "Perché non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Per questo senza questa parola tu rimani cieco, perché non sai perché nell'ufficio non ti senti felice, perché non ti abbia lasciato

la tua ragazza, non sai perché sei ammalato, perché le cose ti vanno male, non sai nulla, rimani cieco, hai bisogno della luce di una Parola che illumini la tua realtà.

Abramo è una parola che illumina oggi la tua realtà: è una Parola sulla Fede. Vuoi sapere se hai fede? Guardati in Abramo. Se questa parola oggi si compie in te tu hai fede; se sei fuori da questa Parola incomincia a pensare che devi convertirti, cioè, comincia a pensare che questa Parola ti invita ad entrare in essa. Perché non sono figli di Abramo quelli che nascono dalla carne. Perché Abramo ebbe due figli. Uno dalla schiava e un altro dalla libera. Ma colui che ereditò la promessa non fu il figlio della carne, non fu il figlio della sua ragione, ma il figlio della fede, il figlio che Dio aveva promesso di avere dalla sua moglie sterile.

Per questo San Paolo dice agli Ebrei che si pavoneggiavano per il fatto che erano figli di Abramo perché erano discendenti secondo la carne: questa parola non si compie in voi soltanto perché siete nati in Palestina da sangue Ebreo e siete stati educati nel giudaismo, perché conoscete molto bene la religione ed andate al tempio tutti i giorni. Siete figli di Abramo se avete la fede di Abramo.

Questa stessa cosa si dice oggi nella Chiesa. Non si è cristiani perché si è ricevuto il Battesimo da piccoli e si è nati da una famiglia cristiana, o perché si va a messa e si comunica tutte le domeniche. Sei cristiano se sei figlio di Abramo, se hai la fede di Abramo. Non per la carne sei cristiano ma per la fede.

E San Paolo dice agli Ebrei: Se c'è un popolo che crede, benché siano gentili e incirconcisi, e confidano in Dio come confidava Abramo e si son posti in cammino come lui, questi son figli di Abramo.

Abramo è un signore che cerca la felicità. Tu che cosa cerchi in questa vita? La felicità: la realizzazione di noi stessi, cerchi di essere. Abramo ha cercato di essere ma non ci è riuscito. Ha fatto molte cose nella sua vita, ma ora che è vecchio, non trova un senso alla sua vita. Egli ha tentato con le sue forze, con la sua ragione, con la sua intelligenza, con le sue conoscenze come hai tentato tu, ed ho tentato io, di dare un senso alla tua vita. E si è sposato, ha dato calci, ha sofferto, ha lavorato come un negro. Ciononostante è arrivato ad un'età in cui pensa che tutto quello che ha fatto non gli ha dato felicità.

Io sono stato, in Firenze, ospitato in un ospizio di anziani, mentre davvo catechesi in città. Era un ospizio di gente che aveva lavorato in un circo. Ho vista realizzata lì la figura di Abramo nel momento in cui appare nella Bibbia: era gente che ha vissuto con i loro figli, con i loro fratelli e le mogli portando il circo di qua e di là. Noi mangiavamo e vivevamo con loro e benediciamo il Signore perché fu una grande catechesi che ci diedero. Dopo quattro giorni che ero lì si suicidò uno di questi vecchietti. Immaginate questa gente, che ha lavorato come negri, che ha lottato nella vita, che ha avuto figli, che ha messo la felicità nei figli, nella moglie, nel lavoro e nella vita, e che un giorno si sente vecchia, cammina con il bastone molto adagio, sedendosi a prendere il sole tutto il giorno, aspettando che la suora suoni la campana per il mangiare. E vanno a mangiare e possono mangiare solo certe cose.

Io vedendo quegli anziani dicevo a me stesso: e questo tale che sta qui, che ha avuto tante illusioni, che cosa penserà adesso? Quest'uomo è stato un uomo giovane, orgoglioso, ha picchiato i suoi figli, ha lottato, ha fatto denaro, ha invidiato, oggi si trova qui sopra una sedia senza che nessuno venga a trovarlo, sapendo che di qua non uscirà e che ogni inverno muoiono molti tra di loro. Che penserà della sua vita? Che senso ha tutto quello che ha fatto? A che gli è servito. In funzione di che cosa è vissuto?

Questa è un po' la figura di Abramo: un uomo vecchio che si sente fallito, quasi al limite del suicidio. Si trova a un punto di non voler più lavorare, perché trova la sua vita senza senso.

Ma a questo uomo Dio dice: IO DARO' UN SENSO ALLA TUA VITA.

Se questa è una Parola di Dio non è solamente per Abramo, QUESTA PAROLA OGGI DIO LA DICE A TE. Per questo la Chiesa la proclama oggi.

Cioè: CHE SE OGGI, QUESTA NOTTE, QUI C'E' QUALCUNO CHE SI TROVA COME ABRAMO, LA CUI VITA SIA UN PO' FALLITA E SENZA SENSO, CHE SI TROVA STANCO E SENZA FELICITA', QUESTA NOTTE DIO DICE A LUI: IO TI DARO' UN SENSO, IO TI DARO' QUESTA FELICITA', VIENI CON ME, IO TI DARO' QUELLO CHE CERCHI.

Queste catechesi, fratelli, sono una chiamata di Dio per tutti quelli che si trovano in Ur; una chiamata

ad uscire, a mettersi in cammino. PERCHE' ABRAMO E' ANCHE LA FIGURA DEL CATECUMENATO.

Perché Abramo è un uomo che dovrà imparare a credere.
Perché la fede non è come una magia che sopravviene istantaneamente. La fede è qualcosa che uno deve imparare camminando: LA FEDE E' UN CAMMINO. La fede deve essere purificata e maturata. Abramo deve imparare a credere. Per questo Dio gli fa fare questo cammino lungo.

Dio, come Abramo, per mezzo di questa catechesi chiama te ad uscire da Ur e a mettersi in cammino. Se hai posto la tua sicurezza nei soldi, nella famiglia, nei figli, nella moglie, e veramente non ti senti realizzato, Dio ti invita a lasciare le tue sicurezze, il tuo clan (non fisicamente) e a porre la tua confidenza non in essi ma in Lui. Ti invita a credere ad una promessa: In queste catechesi vi abbiamo promesso che lungo il catecumenato riceverete la sicurezza della resurrezione, riceverete la sicurezza assoluta che non morirete, che entrerete nella terra promessa, che Gesù Cristo nascerà in voi, che vi farà fare opere di vita eterna, lasciandovi uccidere dagli altri, amando il nemico. Già sapete che la Palestina è il simbolo del Regno dei Cieli. Bene: qui vi si promette che entrerete nella terra promessa, la terra in cui è già entrato Gesù Cristo risorto, che è l'eternità: Gesù, con la natura umana, è entrato nella divinità, nell'eternità; in Gesù Cristo l'umanità ha vinto la morte. Ormai un uomo può essere povero o ricco, perché se la morte non è stata vinta, se questa umanità finisce con la morte e tutto si decompone e si corrompe, mi direte voi a che serve la vita? Mangiamo e beviamo perché domani moriremo.

Qui vi è stata fatta questa promessa. Questa notte la parola di Dio ti invita a credere in Dio, a mettersi in cammino appoggiandoti in Dio; ti invita a credere che Dio è quello che dalla matrice morta che sei tu - sei sterile di opere buone - Dio può tirare fuori la vita, può farti nascere di nuovo e trasformare la tua vita; questa parola ti invita a credere che dalla morte che hai dentro di te - sei morto perché non hai vita, perché la trovi senza senso, perché non riesci a liberarti dal tuo egoismo, perché non riesci per nulla ad avere una discendenza felice, perché non riesci a progettare la tua vita, perché tu non puoi uscire dalla fossa, qualsiasi cosa tu faccia, perché ti corromperai qualsiasi cosa tu faccia - Dio può tirar fuori la vita, può dalla tua sterilità di opere di vita eterna fare nascere un figlio che

sarà la tua felicità. Questo figlio si, chiama Isacco. Isacco è figura di Gesù Cristo.

Nella Bibbia Isacco è Gesù Cristo: lui sì che sale caricato con la legna sul monte.

Per Abramo la discendenza significa continuare a vivere in questo figlio. La discendenza per te è avere la vita eterna, avere Cristo risorto dentro di te. Questo è quello che abbiamo promesso qui.

Qui non vogliamo ingannare nessuno. Qui dovrà continuare questo catecumenato che davvero abbia (alla fine) lo Spirito di Gesù, ami come Gesù. Ma questo non lo farete voi, perché non potete.

Per questo il catecumenato è una gestazione. Noi vi consegneremo lo Spirito Santo, vi insegneremo ad avere fede, vi insegneremo a credere, vi condurremo nel cammino.

Abramo dovrà imparare, come voi dovrete imparare a camminare, in molti momenti abbandonati solamente a questa Parola che vi abbiamo promesso. E quando terminerà questa prima parte di catechesi noi ce ne andremo, vi lasceremo camminare per un anno soltanto con questa promessa che avete ricevuto come Abramo; che in questo cammino arriverete ad avere un figlio, cioè, arriverete ad avere la felicità totale. E sarà un tempo meraviglioso. Poi ritorneremo ed esplorerete qualcosa di nuovo.

Farete la stessa esperienza di Abramo: Abramo non tiene conto di Dio e le cose gli vanno tutte storte; va in Egitto e si mette in un macello terribile. Ma queste bastonate che riceve sulla testa gli faranno sperimentare che quando si appoggia in Dio, tutto gli va bene ma quando si fida di se stesso... Perché Dio compie le sue promesse. Dio non è bugiardo. Anche tu imparerai questo. Esperimenterai che quello che vi abbiamo promesso lo vedrai realizzato nella tua vita realmente.

Immaginatevi fratelli come Gesù Cristo si trova in tutta la scrittura. Gesù Cristo è tutto quello che la scrittura annuncia. E Abramo in fondo annuncia la Stessa cosa di Gesù Cristo, che è la Parola di Dio fatta carne.

Dice Gesù Cristo di Abramo: ABRAMO HA VISTO IL MIO GIORNO ED HA RISO.

Io vi domanderei: quando hai visto il giorno di Gesù Cristo? I Farisei che ascoltavano dire questo a Gesù, gli dicono: tu sei matto, non hai nemmeno quarant'anni e dici che Abramo ha visto il tuo giorno; noi diciamo giustamente che tu sei indemoniato, chi ti credi di essere? Che scemenze dici!

Gesù dice: Abramo ha visto il mio giorno e ha riso. Abramo ha visto veramente il giorno di Gesù Cristo, ha visto la sua opera. Qual'è l'opera di Gesù? Lasciarsi ammazzare dai peccati di tutti gli uomini, entrare nella morte confidando che Dio non lo abbandonerebbe nella fossa; e Dio lo risuscitò di tra i morti per la nostra giustificazione. Questa è l'opera di Gesù Cristo. Quando Abramo ha visto questo? Quando ebbe Isacco. Abramo ha visto con i suoi occhi che il Dio di Jahvé, il Dio della scrittura (non c'è un Dio del Vecchio Testamento e un altro del Nuovo) dalla matrice morta di sua moglie, dalla morte, Dio trae la vita compiendo ciò che aveva promesso. E questo ha visto, ed ha riso.

La fede non è credere qualcosa con gli occhi bendati; non è credere qualcosa con l'incertezza se esisterà o no. Per Abramo la fede è prendere il figlio, stringerlo tra le braccia e ridere. Quelli che hanno avuto figli - vi ricordate di quando aveste il primo? - è un'esperienza strana. Bene, immaginatevi quello che pensò Abramo quando ebbe questo figlio che sempre aveva desiderato e che mai aveva ottenuto: immaginatevi quello che avrà provato ad averlo ora quando lui aveva 90 anni e sua moglie era sterile.

Tutte le donne importanti della scrittura sono donne sterili, affinché risplenda la gloria di Dio, affinché nessuno si possa attribuire la gloria di Dio dicendo: che è per i suoi meriti, perché ha risposto molto bene. Affinché nessuno pensi che è stato per i suoi meriti. Abramo non ha nulla: Dio non lo ha eletto perché lui sia buono o migliore di qualche altro. Come neppure ora Dio sta scegliendo te perché tu sia migliore. Anzi, dice San Paolo, Dio sempre sceglie il peggiore per confondere il mondo, sceglie il più peccatore e il più basso per confondere quelli che si credono qualcuno.

Abramo ha visto il giorno di Gesù Cristo ed ha riso. Anche tu lo vedrai e riderai. Io vi dico questo: tu in questo cammino vedrai quello che noi ti abbiamo annunciato, che veramente la tua vita acquisterà un senso meraviglioso, che tu potrai amare tutti gli uomini come li ha amati Gesù Cristo, che avrai dentro di te

Gesù vivente, che la tua vita avrà un senso impressionante, la vita eterna, la shekinà; la presenza di Dio porrà la sua tenda in te e tu sarai realmente tempio di Dio. E tutto questo gratuitamente lo riceverai, perché Dio ti ama e ti vuole regalare una vita meravigliosa per sempre. Questo lo esperimenterai nel cammino catecumenale come lo hanno sperimentato Abramo e la Vergine Maria.

Perché il cristianesimo non è una tortura. Gesù non è venuto a torturare nessuno, non è venuto per dire: sacrificatevi peccatori, soffrite e sopportate come io ho sofferto. Che nessuno dica cose simili. Gesù Cristo è venuto a soffrire perché tu non soffra, è venuto a morire perché tu non muoia: Lui sì che muore, tu no; in modo che ti si regala gratuitamente la vita, a te e all'ultimo disgraziato della terra, al più peccatore, al più vizioso, all'assassino, a chiunque sia si regala una vita eterna che non finisce mai.

Guardate quello che dice San Paolo di Abramo: "Abramo sperando contro ogni speranza credette, e fu fatto padre di molte generazioni", secondo quanto gli aveva detto Dio: 'Così sarà la tua discendenza'; non vacillò nella sua fede considerando il suo corpo già senza vigore, era già un vecchio, aveva cent'anni, dice San Paolo, e il seno di Sara sterile. NON VACILLO' IN PRESENZA DELLA PROMESSA DIVINA. (Dio gli aveva detto : Io ti giuro che tua moglie avrà un figlio, benché sia sterile e tu che sei vecchio avrai una terra. Questo giuramento Dio non l'ha fatto ad Abramo soltanto, l'ha fatto anche a te) L'INCREDELITA' NON LO FECE VACILLARE, ANZI LA SUA FEDE LO RIEMPI' DI FORZA E DIEDE GLORIA A DIO PERSUASO CHE POTENTE E' DIO PER COMPIERE QUANTO HA PROMESSO. QUESTO GLI FU COMPUTATO COME SALVEZZA, GLI FU COMPUTATO COME GIUSTIZIA. E le Scritture non dicono che fu computato a giustizia solamente per lui, ma anche per noi, a cui deve essere imputata la fede, a noi che crediamo in colui che risuscitò dai morti Gesù Cristo Signore nostro, che fu consegnato per i nostri peccati e fu risuscitato per la nostra giustificazione" (Romani 4).

Dice San Paolo: Abramo diede gloria a Dio. Sapete che cosa è dare gloria a Dio? Avere questa fede di Abramo: credere che Dio è tanto grande che può trarre da un vecchio fallito, da una moglie sterile, la vita. Credette perché Dio lo aveva promesso. Tu darai gloria

a Dio se credi che Dio può fare di te, che sei un peccatore, lussurioso, egoista, attaccato al denaro, un figlio di Dio che ami come Gesù Cristo. Tu credi questo? Questo lo farà Dio non tu. PER QUESTO IL CRISTIANESIMO E' UNA BUONA NOTIZIA PER I POVERI E I DISGRAZIATI. Il cristianesimo non esige nulla da nessuno, regala tutto.

Il fatto che Abramo credesse che Dio avrebbe compiuto le promesse, gli fu computato come giustificazione. Ma questo la scrittura non lo dice solo per lui, ma anche per voi che credete alle promesse che vi annunciamo ora: credere che Dio è capace di trasformare la tua vita, credere che Dio ti ama tanto che può fare di te un uomo nuovo, credere che Cristo è morto per i tuoi peccati e che risuscitò per la tua giustificazione.

Gesù Cristo è risorto per dimostrare che i tuoi peccati sono perdonati, perché vivente e risorto possa vivere dentro di te e ti possa perdonare. Perché Lui si è fatto peccato al posto tuo. Se Lui si è fatto peccato al tuo posto è pure morto e risorto al tuo posto, ed ora che è risorto vuole venire a donarti la sua stessa vita. Vi abbiamo annunciato fratelli che il primo uomo si chiama anima vivente; il secondo, GESU' RISORTO, SPIRITO CHE DA' VITA. Cristo è stato costituito primogenito di una nuova creazione. Gesù Cristo può dare la vita. Anche voi state per essere trasformati in Spiriti che danno la vita, e potrete dare la vita agli uomini, come, in questo momento, io sto dando la vita a voi, attraverso la Parola di Dio depositata in me, come Lui, il Signore, la depositerà in voi e darete la vita ad altri fratelli.

Questo spirito che dà vita, che è Gesù Cristo, non è un individuo isolato; Gesù è l'amore totale a tutti gli uomini. Per questo la migliore forma di comprendere la nuova creazione che Dio ha fatto, è la Chiesa, è la Comunità. Perché Gesù, questo uomo nuovo, ama in modo tale che ha una nuova dimensione, il primogenito di una nuova creazione che Dio vuole fare in Lui per molti uomini: anche per te. Vuole che tu abbia questa nuova vita. Gesù risorto sta in un posto che Dio ha preparato per te e per me, perché la tua vita abbia una direzione ed un senso meraviglioso. Ma Dio non vuole che la tua vita acquisti questo senso alla fine, ma già da oggi. E per questo ti aiuta dicendoti quello che è la fede, ti sta illuminando oggi su quello che sarà il tuo cammino.

Come Abramo, Dio ti sta chiamando da Ur. E ti sta promettendo qualcosa. Dovrai metterti a camminare. E

succederà con te la stessa cosa che è successa ad Abramo: nascerà questo figlio. Forse qualche volta dovrà anche essere provata la tua fede, perché forse anche tu ti attacchi troppo alla tua fede. Dio dice ad Abramo: Prendi tuo figlio Isacco e sali al monte e sacrificamelo qui. E' Dio che glielo dice.

Molti hanno una idea di Dio molto sdolcinata. Pensano che Dio è "buonino" secondo il loro modo di vedere. Siamo ingannati dalle false immaginette della prima comunione. Una signora mi diceva: Ah, quando lei parla così soavemente, mi ricorda Gesù Cristo, ma quando si mette a gridare no.... Perché noi crediamo che Gesù Cristo era sciopposo, di zucchero, così, con le sopracciglia ritoccate e la mano così... State attenti! Stiamo per demistificare alcune idee di Dio, altrimenti non possiamo capire il Dio della Bibbia che è lo stesso Dio che si è manifestato in Gesù, che è un Dio potente. Gesù Cristo si arrabbia e dice ai Farisei: razza di vipere, perché siete tutti sepolcri imbiancati all'esterno, ma di dentro piene di porcherie e di carogne. Non credo che per dire questo parlasse così dolcemente...

Voglio dire con questo che forse abbiamo un concetto di Dio particolare e diciamo: com'è che Dio chiede a un padre di sacrificare suo figlio? Non lo possiamo capire, perché noi vogliamo farci un Dio dolcino: Dio è come piace a Lui, non deve essere come vuoi tu. Perché Dio è superiore a te, ti trascende. Tu non puoi mettere nella tua piccola testa Dio, perché se Dio entrasse nella ragione, non lo serviresti, perché nessuno serve ad uno più piccolo di lui. Noi possiamo possedere Dio solo nella misura massima possibile: cioè nella speranza.

Dio comanda ad Abramo: "Sali al monto Moria e sacrificami il tuo figlio". Perché Abramo, che è amato da Dio, si è messo in una posizione tale che stava cominciando a dubitare, ed era capace di non fare la volontà di Dio, per l'amore esclusivo che aveva a questo figlio. Cosa che può succedere a te.

Guardate se è lo stesso Dio quello dell'Antico Testamento e quello del Nuovo Testamento. Se Dio dice ad Abramo di sacrificare suo figlio, pensate che cosa dice Gesù Cristo: "Chi non rinunzia a suo figlio, a suo padre, a sua madre, a sua moglie, alla sua stessa vita, non può essere mio discepolo". "Chi non odia suo padre non è degno di me". Questa traduzione 'odiare' è letterale. Gesù ha parlato paradossalmente con questa espressione. Chiunque ponga qualcosa al di sopra di Gesù Cri-

sto e della sua volontà, riconosce un idolo come massimo dio, come unica verità. E quindi porrà sempre in primo piano l'amore che ha per se stesso o per sua moglie. E se Dio dice: Vai lì, e tu dici: ma mia moglie dice di no... e siccome l'amore alla moglie è superiore, non obbedirai a Dio. Quindi Dio è tua moglie.

La stessa cosa succede ad Abramo con suo figlio. E l'unico modo che ha per salvarsi è fare quello che gli chiede Dio. Perché Dio non gli ha promesso, solo questo figlio, ma anche una discendenza più numerosa delle stelle del cielo. Ma incomincia a pensare: se tutto questo è stata una casualità e Dio non esiste? Perché forse anche qualche altro vecchio come me può avere un figlio. Abramo è attaccato a suo figlio e la situazione è pericolosa. Ma siccome Dio lo ama purificherà la sua fede, darà un nuovo impulso alla sua fede. E Abramo obbedisce.

Dio inizia a salvare Abramo partendo dai suoi stessi presupposti: che sono i suoi desideri di avere un figlio e una terra. Forse anche con te Dio ha incominciato ad aiutarti dandoti una famiglia e dei figli e denaro. Ma la felicità che Dio ti vuole dare è molto più grande, va molto al di là.

Uno dei problemi che Dio ha con te e con me è che la felicità che noi chiediamo è quella che noi immaginiamo, e capita che la felicità che Dio vuole darti è molto più grande e non la possiamo immaginare neppure. Dio lotta con questo. Ma via! Se l'unica felicità che Dio ci ha preparato fosse quella che noi pensiamo! Per questo l'uomo costantemente appiattisce e rimpicciolisce la sua vita. Per questo Dio viene continuamente in aiuto dell'uomo. E quando tu dici: io sono già felice, ho una buona carriera e un buon posto, ho dei figli meravigliosi e molto denaro, ho una macchina straniera e anche una casa per la villeggiatura, ha già tutto....

Bene: forse il sesto ti nasce subnormale. O un tuo figlio si uccide con la moto che gli ha comprato quando finì la scuola.

Dio non può permettere che ti appiattisca e ti rimpicciolisca, che ti imborghesisca in una vita meschina e piccolina quando è molto più al di là quello che Dio desidera darti. Non vuole che ti sieda, vuole farti camminare più in là. Vuole condurti a interrogarti sulla vita.

La felicità che Dio vuole darti è molto più grande; forse questa idea che ti sei fatto di quello che vuoi ti

sta impedendo di avere una maggiore felicità, perché ti accontenti con della spazzatura. Ti accontenti di essere uno schiavo. Questo succedeva anche al popolo di Israele che era schiavo in Egitto e non voleva seguire Mosè: si adatta ad essere schiavo. Per questo Dio non permette che l'uomo si paralizzi e per mezzo di certi avvenimenti lo mette in movimento. Ho visto un film giapponese di Kurosava: Ikiru (vivere). E' un uomo che tutta la vita ha lavorato, tret'anni in un ufficio. Non si è preoccupato d'altro che di fare questa vita routinaria di lavoro. Vive con i suoi due figli, solo, perché la moglie è morta. Vive solamente per i suoi figli perché è l'unica cosa che ha. Sapete che gli succede? Va dal medico e risulta che ha un cancro allo stomaco. Si sente disfatto. Va a casa sua e senza accendere la luce resta seduto su una poltrona preso dai suoi pensieri. Allora entrano i suoi due figli che stanno parlando di quando morirà il loro padre per poter ereditare i risparmi. Improvvisamente tutta la sua vita è distrutta. Tutto quello che ha fatto non gli è servito a nulla perché i suoi figli non lo hanno mai amato. Tutto quello che ha risparmiato non gli serve ora che ha il cancro e gli restano pochi mesi di vita. Tutto gli crolla addosso. Allora pensa a vivere e a godere fino alla morte.

Abramo obbedisce e sale al monte. Il figlio domanda: dov'è la vittima? E Abramo dice: Dio provvederà.

Questa è una Parola di Dio. Immaginatevi questo povero vecchio che sarà andato con il cuore distrutto. Avrà detto: com'è possibile che Dio mi comandi questo? Com'è che mi può comandare di distruggere mio figlio? Questo paradosso obbliga Abramo a trascendere la sua ragione: non capisce nulla, ma pensa che Dio è potente e provvederà.

San Paolo dice: Abramo pensava che Dio è così potente da poter risuscitare suo figlio. Per questo l'uomo che ha fede quando gli muore un figlio non gli succede niente. Sa confidare, non si affanna perché le cose vadano come vuole lui. Tutti noi vogliamo che ci spieghino quello che succede; vogliamo che Dio sia al nostro servizio. Abramo dice: Dio provvederà.

Questa è una Parola di Dio. Come provvede Dio? Dio di fronte all'avvenimento di morte provvede un agnello; immaginate che avvenimento di morte ha sbramo: deve sacrificare suo figlio... ma Dio provvede un agnello. L'AGNELLO DI DIO CHE TOGLIE IL PEC-

LATO DAL MONDO. Gesù Cristo è l'agnello di Dio che ha provveduto per i tuoi avvenimenti di morte. Immagina che domani la tua fidanzata rompe con te, questo ti lascia distrutto. Perché Dio permette questo? Perché Dio permette che mia moglie abbia un cancro? Perché Dio permette che questo mio figlio muoia? Perché là morte e la sofferenza? Tu esigi che questo venga spiegato perché non lo capisci. La croce è il simbolo della morte. E la gente dice: perché, se Dio è tanto buono, permette che i bambini muoiano di fame? LA CROCE SCANDALIZZA IL MONDO.

La croce è quello che ci distrugge. Le croci che tu hai ogni giorno: il lavoro che non ti piace, che non hai soldi, che devi vivere con tua suocera, tutto quello che ti distrugge è la tua croce.

E di fronte alla croce qual'è la risposta che Dio ha dato? Farla gloriosa. La croce è gloriosa e luminosa. Perché Dio provvede. Perché Gesù dice: tutto è scritto. PERCHE' IL SIGNORE DALLA MORTE E DAL MALE TRAE LA VITA E IL BENE. PERCHE' DIO HA PROVVEDUTO ALLA TUA CROCE, ALL'AVVENIMENTO DI MORTE CHE TU NON CAPISCI: GESU' CRISTO RISORTO; IN LUI QUESTA CROCE NON TI UCCIDE PIU',MA TI GLORIFICA.

Perché sappiamo che la morte è stata distrutta. Chi ha la vita eterna e sa che non muore, che gli vengano croci, che gli vengano malattie e sofferenze, sa che non muore. Che gli venga una guerra: lui tranquillo con pace e con allegria. Questo ve lo assicuro io. Io ho visto una donna di trent'anni a letto per tutta la vita, più felice di me. E ho visto un lebbroso senza fede che si è suicidato.

La croce è la pietra angolare. Per alcuni è roccia su cui innalzano la loro casa. Per altri è la pietra che cade loro addosso e li distrugge. Alcuni a causa sua si suicidano ed altri in essa vedono il volto di Dio, perché attraverso di essa scoprono che sono limitati, che essi non possono nulla, ma che c'è uno che li salva. Abramo aveva una croce molto più grande in Ur. Attraverso di essa ha potuto scoprire che Dio esiste ed è quello che ai vecchi, ai falliti, ai morti, ai peccatori e agli idioti li aiuta e li salva gratuitamente.

TREDICESIMO GIORNOE S O D O

Il giorno precedente abbiamo detto che stavamo cercando in queste ultime catechesi di fare una breve iniziazione alla Parola di Dio, scoprendo un po' come il Kerygma, la Buona Notizia, è già annunciata e promessa, e anche realizzata parzialmente, attraverso gli avvenimenti che Dio ha realizzato con il popolo di Israele. Pertanto questa storia che Dio ha fatto con il popolo annuncia e racchiude una promessa che si compie in pienezza nel nostro Signore Gesù.

Abbiamo detto pure che non vogliamo fare nessuna esposizione sistematica né cultura biblica sulla storia della salvezza, ma solo alcune pennellate su due temi biblici, per farvi intravedere un po' la meraviglia della Parola di Dio, perché gustiate questa Parola prima di ricevere la Bibbia dalle mani del Vescovo. Prima di aderire a questa Parola avete bisogno di gustarla, mangiarla, vedere un po' che si realizza dentro di voi.

Abbiamo visto nella catechesi precedente come Abramo è una parola di Dio per noi. Abramo è stato eletto da Dio per essere padre di molte generazioni. Abramo ha ricevuto una promessa, di avere un figlio e una terra. L'annuncio di questa promessa l'ha messo in cammino. Abbiamo visto come Dio ha compiuto le sue promesse in Abramo e come questo è una Parola di Dio che significa la fede.

Abramo ha percorso un cammino per imparare a credere. Così abbiamo visto che la fede è un cammino. Chi desidera sapere cosa è la fede deve guardare questa parola di Dio che è Abramo. Perché la fede non si acquista magicamente, ma è un cammino.

Bisogna imparare a credere percorrendo un cammino che è il catecumenato.

Dio ha promesso ad Abramo una discendenza: "E nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra". Inoltre gli ha promesso una terra grande e spaziosa. Queste promesse Dio le ha cominciate a compiere in Abramo, come abbiamo visto; ma non le ha compiute in Abramo in pienezza. Questa promessa che Dio ha fatto ad Abramo, questi la passa a suo figlio Isacco. La benedizione di Dio ricade su Isacco. Egli porterà chiuse nel petto queste promesse, perché con lui Dio agirà.

Isacco significa il Servo, che è sacrificato, colui che vede la gloria di Dio nel rovo, quando il padre lo sta per sacrificare.

Tutte queste figure dei patriarchi sono parole di Dio molto importanti, ma non posso fermarmi perché voglio parlare oggi dell'Esodo.

Isacco ha due figli: Esaù e Giacobbe.

Giacobbe erediterà le promesse del padre. Non sarà Esaù, cui toccava per diritto la primogenitura. Sapete come Esaù vende la primogenitura a suo fratello per un piatto di lenticchie.

Ricordate pure come quando Isacco è già vecchio e cieco, è ingannato da sua moglie Rebecca e da Giacobbe affinché le benedizioni di Isacco ricadano su Giacobbe; per soppiantare Esaù usano delle pelli di agnello.

Non si può giocare con la primogenitura. E' come se Dio avesse eletto te, come suo primogenito con il suo figlio Gesù Cristo e tu vendessi la tua primogenitura che ricade sopra un altro.

Giacobbe è una parola di Dio per Israele molto importante. Forse è il nome che appare di più nella Scrittura. Che cosa significa Giacobbe per te e per me oggi? Come ogni Parola di Dio, Giacobbe ti cerca oggi per vedere se sei dentro o fuori di essa. Giacobbe significa la Elezione. Dio ha eletto Giacobbe e ha rifiutato Esaù, perché ha voluto così. Nessuno può chiedere spiegazioni a Dio.

Questa Parola è molto importante, perché, se voi guardate Giacobbe vedete che non è nessun esempio di perfezione, anzi, al contrario, è un bugiardo, è un pò ladrone, un rivale: soppianta suo fratello Esaù approfittando della sua stanchezza. Esaù invece è un coraggioso, amico della caccia. Giacobbe è un pò infido e subdolo. Ma, nonostante ciò, Giacobbe è eletto da Dio. Perché? Perché Giacobbe rappresenta tutto quello che è il popolo di Dio. Dio non ha eletto il popolo di Israele perché fosse buono, ma perché è il peggiore di tutti gli altri: un gruppo di schiavi. Quel popolo che nessuno ha amato, Dio lo ha eletto come suo popolo.

Questa Parola di Dio, quando più avanti il popolo tradisce, mente e vuole ricattare Dio ed è falso e bugiardo, questa parola si presenta davanti ad Israele. Quando i peccati del popolo minacciano di fargli pensare che Dio l'ha respinto, ecco che il popolo ha qui una parola che si chiama Giacobbe, che continua a salvarlo e continua a dirgli: io ti ho eletto e io continuo ad eleggerti. E la mia elezione non si cancellerà mai: sta qui.

Questo è molto importante. Credete che l'Israele della carne, quelli della Sinagoga di Madrid, siano stati rifiutati da Dio? Nemmeno per sogno. Questo popolo è l'ulivo vero, dice S. Paolo, noi siamo l'olivastro, l'olivo selvatico: siamo gentili. Dio ha permesso che questo popolo rifiutasse Gesù Cristo perché entrassero le nazioni, noi, i gentili, perché, quando arrivi la pienezza dei tempi, questo popolo si converta al Messia.

E se la caduta di Israele è stata salvezza per le nazioni, che cosa non sarà la conversione di questo popolo. Questo popolo che ha rifiutato il Messia è un evento che ci sta parlando costantemente. Infatti ha rifiutato il Messia perché si compissero le Scritture che dicono: Io indurirò i vostri cuori per ch  non possiate convertirvi, in modo che vedendo non vediate e udendo non udiate (Isaia, 61).

Giacobbe, vedrete nella Scrittura, lotta con Dio. Ora capirete quello che significa il nome di Israele. Giacobbe ha una lotta con un angelo: lotta con Dio. Una notte gli appare una figura strana   lotta con essa durante tutta la notte fino all'albeggiare. Giacobbe scopre la potenza immensa di costui con il quale sta lottando, scopre che   superiore a lui, perch  lo vince. Allora Giacobbe si attacca a lui e non vuole mollarlo fino a che non lo benedica. L'angelo che deve andarsene, perch  sta albeggiando, gli dice di lasciarlo andare, ma Giacobbe insiste: non ti lascer  andare finch  tu non mi dai la tua benedizione. Perch  Giacobbe vuole che lo benedica? Perch  ha scoperto che questo   pi  forte di lui e lo vuole come alleato. Siccome Israele crede nell'efficacia della Parola, Giacobbe sa che, se questo sconosciuto lo benedice, la benedizione si compie. L'angelo si libera di lui toccandolo alla giuntura dell'anca e lasciandolo zoppo. Ma lo benedice dicendo: Ormai non ti chiamerai pi  Giacobbe, ma Israele, che significa FORTE CON DIO.

Giacobbe e i suoi discendenti saranno pi  forti di qualsiasi altro popolo, perch  hanno lottato con Dio e hanno scoperto la loro debolezza, ma insieme hanno scoperto la forza poderosa di Dio che si   fatto loro alleato. In una guerra un popolo   potente secondo l'alleato che ha. Il popolo di Israele   il pi  forte di tutti i popoli, perch  ha come alleato Dio,   il popolo di Dio. "Tu sarai forte perch  ti appoggerai in Dio; cos  vincerai tutti i tuoi nemici". Questa benedizione si compie in Israele sempre.

Questa benedizione   passata a noi che siamo il nuovo Israele. Siamo chiamati, per formare un popolo che distrugger  tutti i suoi nemici, perch  la potenza di Dio   con noi. Cos  sar  se abbiamo lottato con Dio e abbiamo scoperto la sua potenza e la nostra debolezza. Non vi preoccupi la vostra debolezza, perch  sapete a chi ricorrere, che   il potente e il forte. Il vero Israele non   quello che si chiama cos , ma quello nel quale questa parola ISRAELE si compie e si realizza.

Questa parola   oggi pure per noi. Ci cerca e ci vuole dire qualche cosa. Ogni uomo, tu ed io, lottiamo con Dio e vogliamo vincere Dio, ma l'uomo esce sempre vinto da Dio. Questo fa palese la nostra debolezza, il nostro peccato. E colui che ha scoperto la sua debolezza ha scoperto pure che esiste qualcuno pi  potente di lui: ha scoperto che lui non   Dio. Questa parola ci

invita a confidare in Dio, ad appoggiarci in Dio, ad essere forti in Dio, affinché questa parola Israele si compia in noi.

Giacobbe ha dodici figli, come sapete. Le promesse ricadranno su Giuseppe. Così come Giacobbe significa la elezione, Giuseppe significa il servo di Yahwé, il servo sofferente.

A Giuseppe va tutto male. Dapprima, a causa del carisma che Dio gli dà di interpretare i sogni, provoca l'invidia di tutti i suoi fratelli che lo vendono ad alcuni mercanti, pensando di non vederlo mai più. Le forze del male si alleano contro Giuseppe. Poi lo portano a casa di Putifar e la moglie di questi vuole andare a letto con lui; siccome Giuseppe non cade, essa lo calunnia ed è incarcerato. Questa è la profonda kénosia che fa Giuseppe. Dietro la figura di Giuseppe possiamo vedere la figura di Gesù Cristo: Gesù Cristo sarà il vero servo.

Ma dagli abissi più oscuri, dalle profondità più grandi Dio guarderà il suo servo e lo trarrà fuori elevandolo fino al posto più alto: fino a farlo il primogenito, il più grande, il primo ministro dell'Egitto. Questo è figura di Cristo: Cristo è sceso per noi fino a farsi verme. Le forze del male si sono alleate contro di Lui, fino ad ucciderlo. Ma Dio lo trae fuori dalla morte e lo fa Primogenito, Kyrios, e Signore di tutti i poteri del cielo e della terra.

La storia già sapete come continua. I fratelli di Giuseppe devono scendere in Egitto per una grande carestia. Immaginatevi: Giuseppe è la pietra angolare. La pietra che era stata rifiutata dai costruttori (i suoi fratelli lo avevano venduto come schiavo), diventa la pietra angolare di tutto l'edificio (diventa salvezza per tutti i fratelli). Questo che è profetizzato in Giuseppe si compie in Gesù Cristo.

I fratelli di Giuseppe che morivano di fame, grazie a loro fratello che era ministro, ricevono grano fino a saziarsi e vengono a vivere in Egitto, ricevendo grandi terre. Così entra in Egitto un gruppo di Ebrei discendenti da Abramo, Isacco e Giacobbe.

Sapete che durante 400 anni questo popolo va crescendo e sviluppandosi. Qui termina il Genesi e comincia l'Esodo.

Alla morte di Giuseppe i nuovi Faraoni non considerano più gli ebrei. Anzi cominciano a spaventarsi dello sviluppo prodigioso di questo popolo e cominciano a schiavizzarlo, a dargli gli ultimi posti.

Quando appaiono nell'Esodo dopo 400 anni la situazione è caotica; la vita di un ebreo non valeva nulla; la legge non proibisce di uccidere gli ebrei. Gli ebrei sono obbligati a lavorare mattoni mescolando fango con paglia e pestandola. Erano condannati come schiavi a fare questo lavoro faticosissimo. Condu-

cevano una vita miserabile in cui valevano meno che bestie. Quindi troviamo i discendenti dei patriarchi nella schiavitù di Egitto. Per 400 anni Dio sta in silenzio con loro, perché ha tracciato un piano di salvezza per loro. Dio ha permesso che cadano in schiavitù. Questa schiavitù è prototipo di ogni schiavitù.

Per colmo dei mali, il Faraone dà ordine di uccidere tutti i maschi ebrei che nascono.

Racconto i fatti rapidamente. State attenti agli avvenimenti che succedono a questo popolo, perché sono una Parola di Dio per noi. Non sono pura storia che è accaduta. La storia di questo popolo è la tua storia e la mia storia. L'ESODO è una parola di Dio per te.

Un bimbo è salvato dalle acque: Mosé. Di nuovo le acque significano la morte da cui è salvato Mosè. La figlia del Faraone raccoglie questo bambino che così cresce alla corte del Faraone. Mosè già adulto scopre l'oppressione a cui è sottoposto il suo popolo e un giorno uccide un egiziano che litigava con un ebreo. Poi cerca di mettere pace tra due ebrei ed è respinto. Deve fuggire perché si viene a sapere che ha ammazzato un egiziano.

Fugge a Madian e si sposa con la figlia di Jetro. Un giorno Dio gli si manifesta attraverso un roveto che arde e non si consuma. Ode una voce che gli dice: togliti i sandali perché questo luogo che calpesti è sacro! Dopo 400 anni Dio appare di nuovo. Mosè gli domanda: chi sei? E Dio gli dice: Io sono il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Mosè vuole sapere il suo nome e gli dice: IO SONO COLUI CHE SONO (Io sono Colui che sarò; sio sono Colui che mi manifesterò; saprai chi sono attraverso quello che farò). Mosè riceve la missione di salvare il suo popolo dalla schiavitù, affinché vada nel deserto a rendere culto al suo Dio. Mosè rifiuta di andare, perché è balbuziente. (Altra cosa importante della elezione; qualcuno può dire: perché Dio elegge me se sono così e così? Dio elegge chi vuole). Mosè riceve come aiutante suo fratello Aronne ed è convinto da una serie di prodigi che Dio gli fa fare: tirare un bastone che diventa un serpente, mettere la mano in tasca e tararla fuori piena di lebbra, ecc. E sopra tutto Dio gli dice: Io parlerò per te, Io sarò con te.

Mosè torna in Egitto e chiede al Faraone che lasci andare il popolo nel deserto per rendere culto al suo Dio. Perché l'oppressione era anche religiosa. Era l'epoca delle feste di primavera, le feste di Pasqua (passaggio dalla morte dell'inverno alla vita della primavera). Mosè chiede tre giorni per andare nel deserto a celebrare queste feste. Il Faraone glielo nega e Mosè fa prodigi per convincerlo. Dio opera in favore del suo

popolo. L'ultimo disastro è la morte di tutti i primogeniti egiziani, uomini e animali.

DIO ATTUA CON PRODIGI PER ROMPERE QUESTO CERCHIO DI SCHIAVITU' CHE ATTANAGLIA IL POPOLO. Immaginatevi quello che questo presuppone: che degli schiavi che erano alla base dell'economia nazionale, possono uscire liberamente dal paese. Umanamente è impossibile rompere questo cerchio. DIO LO ROMPE IN FAVORE DEL SUO POPOLO. Gli Egiziani sono rimasti sopraffatti e danno loro perfino del denaro purché se ne vadano.

Sapete come Dio comanda al popolo di celebrare questa notte la festa di Pasqua (del passaggio di Dio che tira fuori il suo popolo dalla schiavitù) con i lombi cinti e in fretta. QUESTA NOTTE E' IL PASSAGGIO DI YAHVE'. QUESTA NOTTE YAHVE' PASSA CON MANO POTENTE E BRACCIO DISTESO PER LIBERARE IL SUO POPOLO, E DISTRUGGERE IL NEMICO.

Ricordate i dettagli della festa: il primo agnello dell'anno, il pane azzimo fatto con le prime spighe: il sangue dell'agnello sopra gli stipiti delle porte e le aperture delle tende. Passa l'angelo di Yahwè, uccidendo tutti i primogeniti degli egiziani e salvando tutte le case degli ebrei.

Così questo popolo esce dalla schiavitù d'Egitto, inizia un cammino di liberazione. Camminano con tutto il loro bestiame e i loro averi. Non sanno dove vanno. Sono condotti da Mosè. Non è un solo uomo quello che cammina: E' TUTTO UN POPOLO CHE CAMMINA IN CAROVANA, VERSO LA LIBERTA' CON UN CAPO IN MEZZO A LORO.

Il Faraone incomincia a pensare a quello che è successo: chi farà ora i mattoni e le costruzioni delle case? Inoltre è incollerito per il disastro che ha sofferto per colpa di questo popolo.

Organizza l'esercito e va a cercarli per obbligarli a tornare. Il popolo si trova tra il Mar Rosso e l'esercito del Faraone. Non c'è uscita. Già odono il rumore dei carri. Sono nuovamente accerchiati. Il popolo incomincia a disperarsi e mormora contro Dio e contro Mosè: disgraziato! assassino! criminale! Ci hai tratto fuori dall'Egitto per farci morire tutti qui. Se prima stavamo male, che cosa sarà adesso quando ci prenderanno di nuovo? Vogliono lapidare Mosè. Il povero Mosè lo vorranno uccidere molte volte, perché il popolo dubiterà sempre, non crederà mai in nulla.

Mosè ricorre a Dio e Dio gli dice: tocca con il tuo bastone il mare e le acque si apriranno perchè possiate passare. Così succede. IL MARE SI APRE.

Questo popolo è tipo dell'umanità. Tutto quello che succede a questo popolo succederà all'umanità. E' un popolo che costituisce un esempio, su cui Dio attuerà in modo prodigioso. Dio

si lascerà conoscere da questo popolo, perché questo popolo sarà una Parola di Dio.

All'aprirsi del mare si sta compiendo la promessa fatta da Dio a Noè, che mai più permetterà che le acque distruggano l'umanità. DIO APRE CAMMINI IN MEZZO ALLE ACQUE.

E passano. L'esercito del faraone non ha trovato il popolo perché Dio ha mandato una nebbia spessa, perché non vedano il popolo e questi abbia tempo per passare. Quando ormai il popolo è passato tutto, l'esercito egiziano vuole passare, ma, quando sono tutti i mezzo al mare, le acque si richiudono e di struggono tutto l'esercito: cavallo e cavaliere. Il popolo vede sorpreso dalla riva tutto questo e Mosè canta un cantico a Dio: Dio si è coperto di gloria, perché ha distrutto cavaliere, cavallo e carro, Dio ha salvato il suo popolo ed ha affogato i suoi nemici.

Ora il popolo è già libero definitivamente dalla schiavitù d'Egitto. Ma si trova nel di deserto. Tutti i suoi nemici sono stati sepolti. Il cantico è importante perché dice: noi non abbiamo fatto nulla: il mare lo ha aperto Dio; non siamo stati noi che abbiamo lottato contro il Faraone, ma Dio. Essi sono solamente testimoni di questo prodigio operato da Dio. E chiamano Dio Yahwè: "è un guerriero potente".

Il popolo si trova nel deserto e non ha alcuna idea per dove proseguire. E' Dio, colui che in forma di nube e di colonna luminosa, che li guida. Quando la nube si ferma essi si fermano e quando essa si mette in cammino, essi si pongono in marcia.

Ma incominciano le difficoltà. Hanno fame e nel deserto non c'è pane. Allora mormorano di nuovo: questo tizio è matto, e ci ha trascinato tutti perché moriamo qui. Allora Dio dà loro la Manna.

Ma più tardi si stancano della manna e vogliono carne. Si ricordano degli agli e delle cipolle d'Egitto. Mosè deve invocare nuovamente Dio, perché il popolo ricomincia a mormorare. Dio manda loro le quaglie finché la carne non esce loro dalle orecchie.

Poi hanno sete: lì non c'è acqua. Allora rinnegano un'altra volta Dio e Mosè e vanno a dirgli: o ci dai l'acqua ora stesso o ti ammazziamo. Mosè si arrabbia con loro e dice: abbiate pazienza: non avete visto tutto quello che Dio ha fatto fino ad oggi per noi? Gli dicono: niente, è tutto un caso. Non sappiamo di che Dio tu parli: non lo ha visto nessuno. Questo Dio non esiste.

Pensate che stanno rubando la gloria di Dio. Mosè deve andare da Dio che gli dice: dà un colpo col tuo bastone a questa roccia e uscirà l'acqua. Si dice che Mosè dubitò e dette due colpi. Al secondo uscì un getto d'acqua. Per avere dubitato, Mosè

non entrò nella terra promessa.

Così vedete che il popolo è tentato costantemente nel deserto e sempre rinnega Dio e Mosè.

Così arrivano al monte Sinai dove Mosè sale per ricevere la Legge dalla mano di Dio: mentre il popolo rinnega di nuovo e si costruisce un idolo: un gran vitello d'oro. Già sono stanchi che questo Dio non lo si possa rappresentare in nessun modo e si fabbricano il loro proprio idolo, attribuendogli tutte le meraviglie che Dio ha fatto con essi.

Nel Sinai Dio fa una alleanza con essi e restano costituiti come suo popolo: ricevono la legge.

Poi arrivano alle montagne e mandano degli uomini ad esplorare. Quando questi tornano, portano grappoli di uva giganteschi e latte e miele in abbondanza. Dicono che la terra di Canaan è fertilissima, ma è abitata da sette nazioni di uomini giganteschi e forti. Il popolo mormora di nuovo e dice: come entreremo nella terra promessa con questa gente tanto potente? Ci ammazzeranno tutti.

Dio si è stancato ormai e li fa retrocedere nel deserto per 40 anni. Solo i figli di quelli che uscirono dall'Egitto entreranno nella terra promessa al comando di Giosuè. Il cammino che Dio aveva tracciato era corto: avrebbero ricevuto la terra subito, ma per mancanza di fede Dio li castiga ad aggirarsi nel deserto.

Alla fine dei 40 anni entrano nella terra. Dio vince 7 nazioni e dà loro la terra promessa in possesso.

GRAFICO-RIASSUNTO



nella Parola domandandogli, quando gli è successo nella vita tutto ciò che è anteriore al momento in cui si situa.

E' facile che alla fine tutti vedano chiaramente che si trovano in Egitto, schiavi del peccato per la paura che hanno della morte.

(Kiko interroga uno): Tu in questo cammino, dove ti incontreresti? Dove ti trovi?

- Risponde che non ha la minima idea.
- Tu in questo cammino non ti ci trovi per nulla?
- E' la prima volta che vengo e mi risulta molto difficile.
- Io ti dico: questa è la tua storia, dove ti trovi?
- Dovrei pensarci molto, non so che dire.
- Io ti dico che questa è la tua storia, anche se tu non ti ci trovi. Si può essere nella schiavitù, perché questa schiavitù d'Israele è tipo di tutte le schiavitù, oppure
- Mettiamo che sto passando il Mar Rosso.
- Perché credi tu che stai passando?
- Io sto dicendo che questa è una Parola di Dio, ossia voglio dire che quello che sto dicendo è verità. Se tu stai passando il Mar Rosso, vuol dire che tu un giorno sei stato in Egitto, nell'Egitto spirituale intendo. Questo vuol dire che in un'epoca della tua vita sei stato oppresso, o dal sesso o da tuo padre, o perché eri incapace di studiare, o perché ti sei trovato in una crisi spaventosa o perché eri incapace di dominare la tua vita e la maneggiavano gli altri: tu avevi una crisi terribile. Se questo è vero vuol dire che tu da questa crisi, da questa situazione di schiavitù sei stato tirato fuori da un liberatore. Chi è stato per te liberatore di tutto ciò che hai sperimentato?
- Non ne ho l'idea.
- Bene, siediti, grazie.
- Domanda ad un altro:
- Tu dove ti situeresti?
- Io credo che sto uscendo dalla schiavitù d'Egitto.
- Vorresti spiegarci questo meglio?
- Forse perché ho passato recentemente un periodo molto cattivo da cui sto uscendo poco a poco; un periodo in cui tutto mi andava male e non trovavo senso a nulla.
- Ossia che tu riconosci che questa parola si compie nella tua vita, cioè che tu sei stato in Egitto, in una situazione di schiavitù No?
- Sì.
- Da questa situazione di schiavitù chi è stato il tuo Mosè, colui che ti ha tratto fuori, ce lo puoi dire? Ti sei incon-

trato con Mosè o non ancora?

- Non ho pensato, ma credo di sì. Credo che sono state una serie di avvenimenti o una serie di persone o una persona concreta che mi ha aiutato.
- D'accordo. Molte grazie. Pensate come ci troviamo assolutamente estranei da un incontro con la Parola di Dio; ci sembra cinese

Domanda ad un altro:

- Tu dove ti situeresti in questo cammino?
- Credo concretamente alla porta d'Egitto.
- Mosè concretamente chi sarebbe nella tua vita?
- Beh, sono degli avvenimenti e circostanze un pò intime che mi costerebbe esporre.
- Non potresti dirci qualche cosa brevemente?
- Io in realtà identificherei Mosè con il fratello che sta seduto vicino a me. (Un catechista). Io queste cose di religione e di chiesa le avevo completamente abbandonate. Ebbi un problema, una crisi non molto tempo fa e non è che in questi momenti mi sono ricordato di S; Barbara, quando tuona, perché il ricordarmi di Dio o dei santi perché mi aiutassero in questa situazione, aveva già molto poco senso per me. Un giorno passeggiando per di qua, in una situazione di crisi totale, entrai nella chiesa e vidi che stava parlando un barbone che era questo qui seduto vicino che prometteva moltissime cose che a me sembravano straordinarie e annunciava delle catechesi. E qui sono venuto tutti i giorni.
- E hai cominciato che esci dall'Egitto, ti si è chiarito qualche cosa della tua situazione di crisi?
- Beh, un pò sì, spero che quello che avete promesso, che è molto, si compia. Per questo mi trovo qui.
- Molto bene hai saputo situarti dentro la parola. Per quello che ha detto questo fratello potrete vedere un pò quello che è la Parola di Dio, che è vera in quanto che si compie, in quanto che si realizza nella tua vita, in quanto che profetizza la tua realtà.

Domanda ad una sorella:

- Dove ti situeresti tu?
- Non so. Io credo che l'aver sensazioni di cadere, a volte non vuol dire che ci si trovi nella schiavitù, dato che gli israeliti, quando andavano per il deserto, cadevano altre volte. A me pare che la situazione di schiavitù è un'altra cosa. Che ti manchi tutto, e non avere nessuna aspirazione superiore, né nulla di questo.
- Sì, però la spiegazione della parola, la dò io... Io ti domando: dove ti trovi tu?

- Io nel deserto. Perché questa sensazione di schiavitù, come ho detto, non ce l'ho né l'ho mai avuta.
- Allora se non sei stata mai in Egitto non hai mai avuto un faraone, né hai mai passato il Mar Rosso, né hai mai camminato in carovana. Non hai sentito il faraone che vuole metterti nella schiavitù?
- No, nella schiavitù no. Perché se dico che non sono mai stata in Egitto non posso dire che mi portino via dalla schiavitù.
- Allora tu: come sei arrivata al deserto?
- Beh, io sono come i bambini degli israeliti che sono nati già nel deserto.
- Tu non puoi dare una interpretazione .a modo tuo di questa parola, perché c'è una interpretazione che è quella che dà la Chiesa. Comunque, grazie.

Domanda ad un altro:

- Dove ti trovi?
- Io all'inizio pensavo come questa sorella che mi trovavo nel deserto, ma dopo che ho sentito quello che ha detto, penso che mi trovo dentro il cerchio delle schiavitù d'Egitto.
- Ti trovi dentro completamente o è già apparso Mosè? O ti trovi lì sopportando tutto quello che ti fanno?
- Diciamo che è apparso qualche cosa che può essere Mosè, però non so se lo sarà.
- Questo qualche cosa, che cos'è?
- Il vostro aiuto.
- Bene, siediti.

(Segue la Catechesi)

Come avrete potuto vedere un poco dalle risposte che avete dato, questa Parola si compie in voi. Non è storia passata che bisogna sapere come cultura. E' Parola di Dio che illumina la vostra realtà concreta di oggi.

Egitto è tipo di ogni schiavitù. Questo cammino che percorre Israele fino alla terra promessa è una parola di Dio che esplicita la tua storia e la mia storia.

Per Israele questa parola è molto forte. Tanto è così che ogni 14 di Nisan si -aduna famiglia per famiglia per celebrare la Pasqua.

Questa notte fanno memoriale non in forma storica ma, fanno presente il passaggio dalla schiavitù alla libertà. Questa notte, l'Esodo torna per passare alla libertà quanti in questa notte si sentono schiavi. Per questo dicono: se qualcuno si

sente schiavo che venga questa notte con noi a passare, a uscire, a far Pasqua. Perché il braccio di Yahwè, che ci trasse con forza dall'Egitto e ci diede la libertà, non si è seccato, ma continua disteso per liberare, con potenza, quanti sono in situazioni di schiavitù. E' una gran festa che ruota intorno al pane e alla coppa di vino. Questa notte rendono grazie a Dio con tutte le loro forze per le meraviglie che ha fatto con loro. E van narrando passo a passo tutto l'Esodo.

Sapete tutto quello che dicono tutti questi avvenimenti? Sono una sola Parola. Questa Parola ci dice che Dio è quello che rompe tutte le nostre morti che ci attanagliano: rompe il cerchio della schiavitù di Egitto, rompe il mare che minacciava di morte, rompe la morte della mancanza di pane, quella della mancanza di carne, quella della mancanza di acqua, quella dei nemici che abitano la terra: DIO APRE CAMMINI ATTRAVERSO LA MORTE E VERSO LA TERRA PROMESSA.

Questa parola si fa zui presente questa notte e sapete quello che ci dice? SE QUI C'E' QUALCUNO CHE E' SCHIAVIZZATO DA QUALCHE COSA, DAL SESSO, DAI DIFETTI DI SUA MOGLIE, PERCHE' UNO DEI SUOI FIGLI NON STUDIA E L'ALTRO E' MALATO, PERCHE' SUA FIGLIA SI E' FATTA HIPPI, PERCHE' IL LAVORO NON LO SOPPORTA, PERCHE' NON GUADAGNA A SUFFICIENZA, PERCHE' HA SCOPERTO CHE E' UN NEVROTICO, PERCHE' E' PIENO DI DEBITI FINO AL COLLO O PER QUEL CHE SIA; SE HAI UN AVVENIMENTO DI MORTE CHE OGGI TI CIRCONDA E TI CHIUDE, QUESTA PAROLA VIENE OGGI IN TUO AIUTO, VIENE A TIRARTI FUORI DA QUESTA SCHIAVITU' E AD INVITARTI A PASSARE ALLA LIBERTA'.

QUESTA PAROLA DICE. UNA SOLA COSA: CHE DIO E' AMORE, CHE DIO E' QUELLO CHE APRE CAMMINI ATTRAVERSO LA MORTE.

QUESTA PAROLA TI INVITA A CONFIDARE IN DIO. QUESTA PAROLA TI DICE CHE DIO HA ROTTO QUESTA MORTE, QUELLA E QUELL'ALTRA. PERCHE' ALLORA OGGI NON CONFIDI IN DIO? CHE COSA E' CHE OGGI TI IMPEDISCE DI ESSERE FELICE? IL FATTO CHE CREDI CHE L'ACQUA NON TI ARRIVERA'. PERCHE' TI SEMBRA CHE QUESTA MORTE IN CUI SEI M E S S O TI DISTRUGGERA' PER SEMPRE. NON CONFIDI NE' SPERI IN QUALCUNO CHE TI POSSA AMARE E CHE SIA PIU' POTENTE DEL MARE E DEL FARAONE.

QUESTA PAROLA VI INCITA TUTTI A CONFIDARE IN DIO CHE E' AMORE E CHE AGISCE CON POTENZA IN FAVORE DEGLI UOMINI DISTRUGGENDO LA MORTE CHE LI SCHIAVIZZA.

Ma, che succede ad Israele? Che si riuniscono a celebrare la festa di Pasqua, molto bella, tutti cantano che Dio è amore, che Dio ha distrutto cavallo e cavaliere, che Dio è grande. Però domani (quello che succede a te quando esci da messa),

quando ti arrabbi con tua moglie, ti dimentichi di tutto e non assumi questa Parola.

Dio li trasse dall'Egitto, aprì il mare, gli diede la manna.... Ma via, ora c'è un altro avvenimento di morte nella tua vita è già non confidi in nulla. Ti arriva una lettera o ti fanno un torto e di nuovo sei in crisi: di nuovo dubbio assoluto su Dio.

Chi è capace di assumere questa Parola? CHI COMPIE VERAMENTE QUESTA PAROLA E SI ABBANDONA A DIO IN TUTTI GLI AVVENIMENTI DI MORTE SENZA RIBELLARSI?

QUESTA PAROLA L'HA COMPIUTA GESU' CRISTO. LUI E' STATO L'UNICO CHE HA ACCETTATO QUESTO PAROLA. IN LUI IL SEDER PASQUALE, LA PASQUA SI E' FATTA CARNE. Cristo quando gli si è presentata la croce davanti (croce che è simbolo di morte) non ha dubitato di Dio. Lui non ha detto: questa croce è la prova che Dio non mi ama. Questa croce che pente può essere un cancro, o qualsiasi avvenimento di morte. GESU' CRISTO DAVANTI ALLA CROCE NON SI E' RIBELLATO. LUI E' L'UNICO CHE HA COMPIUTO QUESTA PAROLA PERCHE' LUI E' LA PAROLA DI DIO FATTA CARNE.

E la stessa notte in cui Israele sta celebrando questi avvenimenti, Gesù Cristo sta sulla croce facendoli carne e realtà. Perché Lui, come Isacco, ha detto: ammazzami! legami forte perché sia capace di offrirmi al Padre! Pensate se fu legato fortemente che lo inchiodarono sulla croce. Lui si legò alla volontà del Padre. Lui che disse: mio cibo è fare la volontà di mio Padre.

IN LUI SI E' COMPIUTA QUESTA PAROLA, PERCHE' ISRAELE, COME TE E COME ME, SEMPRE E' STATO INFEDELE A QUESTA PAROLA . PER QUESTO, SICCOME NESSUNO E' CAPACE DI COMPIERLA DIO CI DA' IN GESU' CRISTO GRATUITAMENTE QUESTA PAROLA COMPIUTA.

Per questo i Vangeli presentano Gesù Cristo come il vero Israele, perché in Lui si compie la Parola di Dio, perché Lui è la Parola di Dio fatta carne.

Se prendiamo il Vangelo di San Matteo, vedremo che per prima cosa si presenta la genealogia di Gesù per collegarlo alla stirpe di Davide. Allo stesso modo che Mosè, Gesù nasce durante una strage di bambini. In Lui si compie tutto l'Esodo:

Gesù scende in Egitto perché si compisse la Scrittura che dice: dall'Egitto chiamai mio figlio.

Allo stesso modo di Israele che dopo essere uscito dall'Egitto passa per le acque del mare, anche Gesù è condotto al Giordano per essere battezzato.

Dopo, come il popolo di Israele, Gesù è tentato nel deserto. Israele rimane 40 anni nel deserto: Gesù 40 giorni. E le tre tentazioni che Gesù ha, sono le stesse che ebbe il popolo di

Israele, la tentazione del pane, la tentazione dei miracoli e la tentazione degli idoli.

Forse mai avete capito questa delle tre tentazioni di Gesù. Vediamole ora.

Qualcuno penserà: ma guarda che razze di tentazioni stupide! Io ne ho altre più serie. Bene, guardate una cosa: che vuole dire lo Spirito Santo, mettendo queste tentazioni in Gesù? Vuole dire che Gesù, che si fece uomo come te e come me, fu tentato con le stesse tentazioni che ha ogni uomo, con le stesse tentazioni che ebbe il popolo di Israele. Tanto noi come Israele di fronte a queste tentazioni siamo caduti e abbiamo bestemmiato Dio, rendendo culto al maligno. Gesù assume queste tentazioni ed esce vittorioso. Lui solo.

La prima tentazione: i soldi. Gli dice il demonio: perché sei morto di fame? Non sei il figlio di Dio? bene, dà a queste pietre che si cambino in pane. Gesù risponde: non solo di pane vive l'uomo ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. Quale la prima tentazione che tu hai nella vita? Assicurarti il pane prima di tutto. E dici a tuo figlio: figlio mio, studia e assicurati un avvenire, che è ciò che importa; per prima cosa mangiare ed avere denaro; vivere. E per il denaro siamo capaci di liberarci di chiunque. Non abbiamo tempo per niente altro.

Seconda tentazione: quella di chiedere miracoli, quella di non accettare la propria realtà. Dice il demonio: perché non ti butti dal pinnacolo del tempio? Come ti faranno caso se sei figlio di un falegname e conduci una vita tanto grigia? nessuno ti farà caso. Perché non fai una cosa più spettacolare? Sali al tempio quando l'atrio sia pieno: ti butti giù e gli angeli ti raccoglieranno; allora tutto il mondo a bocca aperta dirà: il Messia è arrivato. Perché accettare questa vita tanto oscura di sudore in mezzo agli uomini, di lavoro? Tutti rideranno di te. Questa tentazione l'abbiamo noi nella nostra carne: quella del successo, quella di essere stella, quella di essere San Francesco di Assisi ed insieme Napoleone o Sofia Loren e Santa Teresa. Questa tentazione l'abbiamo tutti gli uomini: quella di trionfare, quella di non accettare la nostra realtà esistenziale: la realtà che hai ora: questa moglie tanto brutta e musona che ti è toccata o questo marito ubriacone e maleducato; o questa figlia che arriva tardi la notte o questo figlio che ti è uscito così e così. La realtà esistenziale che ti ha dato Dio: che non sei molto intelligente per studiare e devi lavorare, che hai questo difetto fisico. Israele ebbe queste tentazioni. Ebbe la tentazione di assicurarsi il pane: voleva manna e poi di più: carne. Si ricordavano gli agli e le cipolle

perché il pane del deserto non lo vedevano molto sicuro. E anche ebbero questa tentazione, non accettavano di camminare per dove non capivano; non volevano camminare nel deserto, perché nel deserto nessuno vive; volevano camminare per dove potevano capire; non accettano la realtà che Dio gli dà e chiedono miracoli: l'acqua ora, in questo momento.

La stessa tentazione che abbiamo noi: voler dominare tutto, sapere tutto: volere l'acqua ora stesso, non domani. E chiediamo miracoli a Dio: com'è che Dio è buono e mi ha fatta così brutta? Com'è che Dio va le cose senza consultarsi con me? Come posso io avere una figlia con la leucemia? Ma questo cosa è! Io non vado più a messa! Mai più! Nessuno ti ha spiegato il perché della tua realtà. Tutto ti deve essere spiegato letteralmente. Come sarebbe che c'è qualcuno sopra di te? No, neanche per sogno. Sopra a tutti ci sono io! Questo è presente nel subcosciente di ogni uomo.

Terza tentazione: quella degli idoli. Ma tu che cos'è che vuoi? Vuoi successo, prestigio, denaro, essere una stella,, dominare? Guarda, lascia tutte queste stupidaggini! Tutto questo lo darò a te: se tu prostrato mi adori. In fondo che cosa è quello che vogliamo? vuoi trionfare, no? Bene, guarda: se Dio non risolve le cose, la psicologia le risolve, la scienza le risolve, gli idoli le risolvono: qualsiasi cosa. Quello che succede in America: la gente va a Messa, però se Dio o Santa Rita o S. Barbara o la Vergine Santissima non cura sua figlia, sapete dove vanno? Bene, qui al paese vicino c'è un guaritore che fa del le stregonerie stupende, dicono che fa prodigi.

Quello che importa che curi la figlia, tutto il resto sono favole.

A Israele capita lo stesso: Mosè sale al monte per 40 giorni, e quelli, appena se ne va il capo, sapete cosa fanno? Un vitello d'oro. Perché il toro è il simbolo della fecondità, perché tutti i popoli hanno le loro immagini e le portano in processione e tutti cantano ed è stupendo. Ma guarda un pò, che seccatura: noi non abbiamo immagini. A me piacerebbe passare la mano sopra un'immagine. Eppure questo Dio non vuole che facciamo immagini. Guarda che cosa strana! E allora costruiscono un idolo e dicono: tu sei il nostro Dio, tu ci hai tratto dall'Egitto. L'altro Dio nessuno l'ha visto.

Questa è la terza tentazione. Tu quello che vuoi è il denaro? Comunque sia, anche giocando al totocalcio. Se la religione non ti soddisfa, passi al mondo secolarizzato, perché la scienza ti dà la stessa sicurezza che prima ti dava la religione. La medicina, la psichiatria e la sociologia possono tutto.

Con questo forse potete incominciare a capire queste tentazioni del Vangelo, che sembrano una sciocchezza. Invece sono una Parola di Dio, che dice che nessun uomo la può compiere: tu ed io cadiamo di fronte alla tentazione della vanità, dello essere, del trionfare, dei soldi, di che tutti ti applaudano, del fare bella figura. Tutti cadiamo sempre e vogliamo dominare gli altri, assicurarci per prima cosa la vita, ecc. Israele cade anche, sempre, nel corso della sua storia. PER QUESTO DIO CI CONSEGNA IN GESU' CRISTO QUESTA PAROLA DI DIO COMPIUTA. Per questo in Cristo io oggi non cado.

Se Cristo vive in me, mi dà gratuitamente la possibilità di realizzarmi secondo Dio, di non ribellarmi a Dio. E se Cristo vive in me io potrò andare per dove Dio vuole. Diceva S. Giovanni della Croce: per andare dove non sai devi andare per dove sai. Questo colui che non ha fede non potrà mai fare. Noi non ci abbandoniamo a Dio. Perché la fede è vivere nell'abbandono a Dio.

E' Dio colui che parla con te attraverso gli avvenimenti della tua vita. Incominciamo qui ad entrare in un nuovo tipo di spiritualità: nella spiritualità biblica. Dialogheremo con Dio attraverso le circostanze concrete della nostra storia. Dove ogni cosa che ti succede, ti succede per un perché: Dio ti parla e ti vuole dire qualche cosa attraverso tutto quello che ti succede. Quando hai una malattia, quando sei senza denaro, quando ti insultano, ecc., Dio parla con te. Di modo che un cristiano che ha fede, vive in un costante dialogo con Dio: non nel dialogo che lui si immagina o si inventa, ma nel dialogo che Dio gli fa attraverso le circostanze e gli avvenimenti. Così Dio dialoga con Israele: nella sua storia. Perché Dio è presente nella storia, agendo.

Come già avete visto la Parola di Dio si compie in Gesù Cristo, perché Lui è l'unico che si abbandona completamente al Padre, Lui si lascia condurre dal Padre, Lui vede nella Croce la volontà del Padre, dirà a San Pietro: allontanati Satana, non lascerai che io beva il calice che mio Padre mi ha preparato?

Chi di noi vesrà nella croce, negli avvenimenti di morte della vita, la volontà di Dio che li permette, secondo i suoi disegni, perché ci ama? SOLO GESU' CRISTO HA COMPIUTO QUESTA PAROLA, PERCHE' GESU' CRISTO E' LA PAROLA COMPIUTA.

Abramo dice: non capisco perché Dio mi chieda di sacrificare il mio unico figlio, ma Dio provvederà.

CRISTO SALE SULLA CROCE DICENDO: DIO PROVVEDERA' DIO MI TIRERA' FUORI DI QUI. Ma chiaro! Forse che Dio non mi ama? Chi lo ha detto? Gli uomini? Ma anche se fossi nel più profondo della terra, anche se morisse mia moglie, anche se i miei figli se ne andassero di casa e mi sputassero addosso, anche se sono

un peccatore, Dio è grande ed è amore; Lui mi tirerà fuori di qui e mi solleverà, perché Lui ama il peccatore.

Questo è quello che dice tutta la scrittura, affinché tutta la Scrittura sia una Parola di Salvezza per il più miserabile e peccatore, per l'uomo più perduto. Dio è colui che ama il peccatore e non permetterà che muoia l'uomo che confida un pochino in Lui. Anche se non confida Dio lo ama totalmente. Noi uomini forse non crediamo in un Dio così, perché non lo vediamo visibilizzato da nessuna parte, perché la maggioranza della gente pensa che Dio è come loro se lo immaginano: con un bastone bello grande per castigare ogni volta che uno sbaglia.

Questo credono quelli che in qualche modo pensano a Dio, perché la maggioranza poi non pensa affatto a Dio: Dio non esiste; che lui pensi ai fatti suoi che io penso ai fatti miei.

QUATTORDICESIMO GIORNOQUESTIONARIO SULLA PAROLA

(Kiko)

La prima cosa che si fa è provare i canti per la celebrazione. Poi si legge il questionario e lo si distribuisce alla gente. Quindi si divide la gente in piccoli gruppi come avete fatto per il questionario della penitenza, con un segretario in ogni gruppo, che prenda nota delle risposte.

Il questionario dice:

Introduzione - La manifestazione di Dio, cioè, i suoi disegni sopra di te, sono segnati nella Bibbia in un linguaggio che bisogna conoscere. Dice S. Agostino: "Quanti amano Dio per la sua pietà sono mansueti, cercano in questi libri la volontà di Dio" (dalla Dottrina Cristiana). Anche S. Paolo dice a Timoteo: "Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e preparato per ogni opera buona". (2 Tim. 3,16). E riferendosi agli avvenimenti dell'Antico Testamento, dice: "Tutte queste cose accaddero a loro come esempio e sono state scritte per ammonimento nostro, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi" (I Cor. 10,11). E Gesù ci dice: "Scrutate le Scritture, dato che credete di avere in esse la vita eterna; ebbene sono proprio esse che mi rendono testimonianza" (Giov. 5,39).

Domande:

1° : Che cosa ha significato e significa per te la Bibbia?

2° : Come credi che si sia formata e come è arrivata fino a noi?

3° : Che differenza trovi tra Parola di Dio e Scrittura?

4° : Che senso hanno per te oggi, concretamente, queste parole del Genesi: "E Dio disse ad Abramo: Esci dalla tua terra e dalla tua parentela, dalla casa di tuo padre e vieni alla terra che io ti indicherò"?

Queste domande intendono preparare l'ascolto ad una catechesi che dovete dare dopo sulla Parola di Dio e sulla Scrittura.

Terminato il lavoro dei gruppi e riuniti tutti di nuovo, i segretari rispondono alle quattro domande.

La mia esperienza è che la maggior parte della gente dice che la Bibbia ha significato molto poco per loro. La maggioranza ha letto un po' il Nuovo Testamento, ma dell'Antico Testamento quasi nulla.

Sul come si è formato e come è giunto fino a noi pure non hanno molte idee, anche se c'è sempre qualcuno che ha fatto qualche corso biblico e ne sa un po' di più.

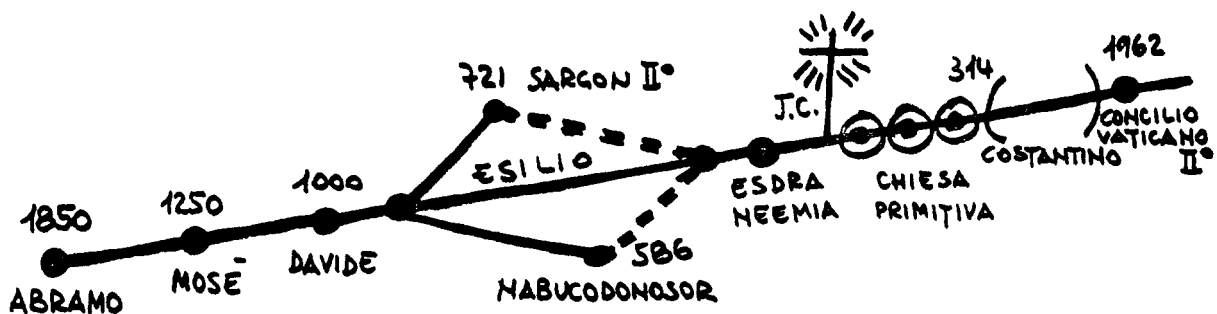
Molti non trovano troppa differenza tra Parola di Dio e Scrittura anche se a parole dicono che c'è differenza.

La quarta domanda vuol far vedere che la Scrittura è qualche cosa per noi, si vuole che questo piccolo brano della Scrittura situi un po' la gente e dica cosa significa per loro.

Quindi dovete dare una catechesi. Non si tratta di parlare molto né di fare della cultura biblica dicendo, per esempio, quante tradizioni vi sono od altre cose culturali; la gente finirebbe di porre in esse la propria sicurezza, e direbbe: incomincio a conoscere la Bibbia. Perché l'importante non è questo, ma dare loro alcune piccolissime idee che li illuminino un po' sopra ciò che è questo libro che costituirà per loro la base del lavoro nel catecumenato: sarà il libro di preghiera quotidiana di quei fratelli che incominceranno a camminare.

E' sì molto importante spiegare un po' come si è formata la Bibbia, senza però entrare in molti dettagli. Le cose culturali poi si dimenticano perché sono molto secondarie.

Per prima cosa fate una panoramica della storia della salvezza con questo disegno:



Nella storia si pone Abramo intorno al 1850 a.C.; intorno al 1250 l'evento dell'esodo con Mosè; al 1000 Davide, e poi Salomone, subito dopo Israele si divide in due regni:

Israele al nord e Giuda al sud. Nel 721 il regno del nord viene vinto da Sargon II ed è condotto in esilio a Babilonia e nell'anno 586 Nabucodonosor assedia Gerusalemme, capitale del regno del sud e li porta pure in esilio. Nel 538 Ciro permette loro di ritornare nuovamente in Palestina. Nel secolo IV Esdra e Neemia fanno la ricostruzione del giudaismo e incominciano la composizione definitiva di questi libri.

Nell'anno zero appare Gesù Cristo e poi le comunità cristiane. Nel 314 si converte Costantino. Nel 1962 ha luogo il concilio Vaticano II.

E' molto importante avere davanti questo disegno nella catechesi perché si comprenda come si è formata la Bibbia e la differenza che c'è tra Parola di Dio e Scrittura, che sono le due cose da vedere in questa catechesi.

In primo luogo si deve spiegare una cosa. Noi abbiamo una mentalità di tipo occidentale e questo libro è stato scritto e raccolto da un popolo orientale. Per questo forse crediamo che la rivelazione consiste nel fatto che Dio ha preso alcuni tizi, è apparso loro nella notte e ha detto loro: scrivete. Crediamo che Dio ha dettato la Bibbia perché vuole parlare e dire cose agli uomini. Se così fosse la Bibbia conterebbe una serie di verità che Dio ha dettato e alcune leggi che ci ha dato per vivere rettamente. Ma risulta che tu apri quei libri e vi trovi delle cose stranissime: raccontini, guerre, stragi, assassini, peccati, etc., e non ci capisci nulla. Perciò, prima cosa da chiarire: Dio non ha scritto nulla così come Gesù Cristo non ha lasciato nulla di scritto.

Allora come si è formata la Bibbia? Che cosa è questo insieme di libri?

La Bibbia contiene varie parti: c'è una prima parte che si chiama la Tòrah, la legge, che consiste in cinque libri (Pentateuco): Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio.

Quindi vengono i Profeti. Gli Ebrei dividono i Profeti in maggiori e minori. Noi crediamo che i profeti maggiori siano i profeti di grosso calibro, come Isaia, ed i minori siano quelli meno importanti, come Aggeo. Gli Ebrei non pensano così. Per Israele i profeti maggiori sono tutti i profeti, ed i minori sono i libri storici che vengono dopo l'Esodo (Giudici, Cronache, ecc.). Leggendo questi libri storici vedrete che sono scritti con commenti che sono una interpretazione profetica degli avvenimenti; parallelamente ai fatti appare una interpretazione teologica degli stessi; non sono puramente storici.

Così comprendiamo Gesù Cristo quando dice: io sono la legge e i profeti.

Esistono inoltre gli scritti, che includono tutti gli altri libri: salmi, libri sapienziali, proverbi, ecc. Sono libri che Israele stesso ha scritto ed ha conservato perché li ha riconosciuti ispirati, perché ha visto che Dio agiva in quei libri.

Infine c'è il Nuovo Testamento, che include i Vangeli (4), gli Atti degli Apostoli, le epistole e la Apocalisse.

Questo non è molto importante. Lo dico più che altro per voi se volete lo dite altrimenti no.

DIO NON HA SCRITTO NULLA, QUELLO CHE DIO HA FATTO FONDAMENTALMENTE E' STATO AGIRE. FARSI CONOSCERE OPERANDO. Questo libro non contiene fondamentalmente verità intellettuali, ma riferisce piuttosto le meraviglie che Dio ha fatto nella storia dell'umanità salvando gli uomini.

Così si capisce che per Israele non c'è differenza tra Parola e avvenimento. Questo è importante. Quando leggiamo: "Al principio era la Parola, e la Parola era in Dio e la Parola era Dio". Non lo capiamo, perché per la nostra mentalità occidentale la Parola ha relazione esclusivamente con la intelligenza; la Parola è per noi una "idea"; intendiamo la Parola come una cosa che ci insegna qualcosa intellettualmente: è per noi un pensiero, un concetto.

Non è così per Israele. La Parola è vicina all'atto, per Israele, Dio disse: "Si faccia la luce e la luce fu fatta. Non si può separare la Parola di Dio dalla attuazione di questa Parola: è la stessa cosa. La Parola è una azione in cui Dio si manifesta.

Nel Cristianesimo succede lo stesso: si parte da un fatto storico, da un avvenimento che Dio opera. Attraverso questo fatto gli uomini conoscono Dio, perché in esso Dio si manifesta e si lascia conoscere.

Per Israele la Parola non è insegnare delle cose, indottrinare, bensì è un Altro che si pone in contatto con te. Per questo noi diciamo che la Parola non è lontano dal senso che ha la parola nel suo senso amano più profondo. Per esempio, se tu vai per la strada in mezzo ad una grande folla ed una persona che da molto tempo non hai visto e che hai molto desiderio di vedere ti chiama e ti dice: Pietro! E' accaduto che d'un tratto qualcuno ti ha riconosciuto in mezzo a quella folla, ti ha chiamato per nome e si è posto in comunicazione con te, qualcuno è entrato nella tua esistenza.

Quella persona quando ti dice: Pietro! Non ti dice: sei in gamba, sei brutto, sei biondo, fa questo, il mondo è così, Dio ha fatto le cose così, ma semplicemente si è messo in comunicazione con te, ti ha conosciuto e ti ha chiamato fra tutti gli altri.

Questo è importantissimo perché è il senso che ha la Parola per Israele.

DIO HA CHIAMATO DA SOPRA TUTTI I POPOLI ED HA DETTO:
ISRAELE! ED ISRAELE HA VOLTO GLI OCCHI E SI E' INCONTRATO CON
DIO: DIO HA CONOSCIUTO ISRAELE. E GLI SI E' MANIFESTATO.

Di modo che S. Paolo dice: io conosco Dio nella misura in cui Egli conosce me. Tu puoi conoscere Dio solo nella misura in cui ti si manifesta.

Dio chiama Israele ed Israele scopre che Dio è colui che si pone in contatto con il popolo, che gli vuole bene, che lo ama, che lo chiama e che agisce con lui.

Questo per noi è molto difficile da capire perché abbiamo una mentalità occidentale ed una teologia razionalista. Speriamo che la chiesa si appoggi sempre meno su questo tipo di teologia ellenistica che vuole incasellare in schemi razionali il cristianesimo, quando il cristianesimo è fondamentalmente un avvenimento.

Tanto è vero che per la Chiesa primitiva la teologica era un "Canto", un sovrabbondare dello Spirito, una illuminazione. E' orribile quando incaselliamo il cristianesimo in teologie che non servono ad altro che al nostro compiacimento intellettuale, ad alimentare ed aumentare la nostra vanità e a dominare gli altri con le nostre conoscenze. Ci fu qualcuno che intuì questo pericolo: Francesco d'Assisi che evitò ogni tipo di teologia intellettuale. Noi ci gonfiamo come un vapore quando vediamo un librone che ci spiega la Trinità così e così e crediamo di saperne più di tutti.

Questo fratelli alimenta per molto poco. Perché la Chiesa è fondamentalmente un fatto storico, che stà lì. A che ti serve sapere tanta teologia se non ami il fratello? Se non sei passato attraverso la morte tu non sei cristiano per molto che tu sappia e per molte cose tu mi racconti. L'avvenimento è avere ricevuto gratuitamente la vita eterna, lo Spirito Santo.

La Parola ha una relazione molto diretta con l'amore. Sapete che una cosa che ha più preoccupato gli studiosi è la nascita del linguaggio, perché se non si odono parole da un altro non si sa parlare, né pensare, né aver coscienza.

E' il caso di Helen Keller che era sorda, cieca e muta dalla nascita. Era come un animale, non aveva coscienza di esistere né poteva pensare. Finché Anna Sullivan non si mise in contatto con lei mediante un linguaggio basato sul tatto. Allora la bambina cominciò ad essere persona. Chi non sappia parlare, né oda, né veda, ha la persona solo in potenza.

Il linguaggio, dicevo, è uno degli interrogativi che si è posti l'umanità. Nell'ultima guerra si fece un esperimento per conoscere l'origine del linguaggio. In un asilo di bambini abbandonati se ne presero alcuni e li si alimentò perfettamente ma senza permettere che ascoltassero alcuna parola umana.

Sapete che capitò loro? Si dovette sospendere l'esperimento se non morivano tutti. Fisiologicamente erano stati trattati alla perfezione. Così si vide la relazione diretta tra la parola della madre e la vita del bambino. La parola della madre con il suo linguaggio di amore, come mezzo di comunicazione con il bambino, cioè la stessa madre che entra nella vita del bambino dà la vita al bambino.

Molto vicino a questo è il concetto orientale di parola. Oggi per noi, la parola ha perso molto valore, la abbiamo degenerata: siamo pieni di parole vuote. Viviamo in un mondo pieno di parole senza senso.

L'ultima volta che fui in Italia mi invitarono a parlare ad un gruppo di missionari comboniani che erano venuti da tutte le parti del mondo ed erano in vacanza per poi ritornare alle loro missioni. Uno dei padri, che si trovava in una regione dell'Africa molto primitiva in cui si facevano ancora sacrifici di vacche, disse che lo aveva impressionato enormemente il senso che quei selvaggi avevano della parola. Hanno una mente molto fresca e non conoscono la menzogna. Se diceva loro che Dio esiste, lo credevano senz'altro e poi non c'era chi glielo potesse togliere dalla testa. Perché tra gli abitanti di quella zona la parola non è screditata né degenerata! I contratti sono sempre verbali, perché nessuno dice niente che non sia la verità.

Questi scritti ci vengono da un popolo orientale che li ha trasmessi a noi. Né si può dimenticare che sono sorti nella Storia che Dio ha fatto con un popolo che aveva una concezione della parola diversa dalla nostra, ellenistica e razionalistica.

L'altro giorno Farnes nel corso al centro diaconale diceva: forse se racconto la storia di cappuccetto rosso non mi comprendono tutti? Perfino i bambini mi capirebbero. Ma se racconto la storia di cappuccetto rosso in cinese chi capirà? Se vogliono capirmi dovranno imparare il cinese. E' quello che succede con l'antico Testamento: non si comprende se non se ne intende il linguaggio e la visione del popolo di Israele. L'Antico Testamento è più facile da capire del Nuovo, solo che è scritto in una chiave che è necessario possedere.

Qui sta il difficile per noi: porci nella mentalità in cui sono scritti i libri della Bibbia.

Vediamo come si sono formati questi libri, come sono giunti fino a noi. Per vederlo comincerò dalla fine: dal 1972, da noi.

Il primo evento qui fra noi qual'è? Il primo evento di queste comunità è che Gesù Cristo è vivo e risorto e continua a chiamare persone ed a trasformarle. Ha chiamato me ed ha chiamato voi; sta trasformando le nostre vite. La nostra chiamata ha una rela-

zione con voi, perché siamo stati chiamati per voi. Essendo stati chiamati vi abbiamo annunciato questa Parola. L'annunciare questa parola, che convoca la gente e fa nascere in essa la comunione, è l'evento che si realizza tra noi. E' una Parola profetica che si realizza in voi, perché vi ha preso, vi ha messo in cammino. Difatti state camminando perché avete creduto a questa Parola che vi abbiamo annunciato. Ebbene questa Parola è un fatto, un evento.

Questa Parola, poi, l'avete espressa e celebrata in eventi: in agapi in comune, in celebrazioni liturgiche, cantando insieme, nel desiderio di conoscervi, amarvi, nel desiderio di rendere grazie a Dio insieme, di perdonarvi gli uni gli altri. Ossia la prima cosa è questo evento che viviamo: Gesù Cristo vivo e risorto, e lo esprimiamo in canti, liturgia, riunioni comunitarie.

Le prime cose che avete scritte sono sicuramente le parole di alcuni canti, per impararli. Magari avete anche preso nota delle cose più fondamentali: che avete ascoltato. E poi se doveste fare catechesi raccoglierete quello che avete scritto gli uni o gli altri per fare un riassunto, uno schema.

Ciò è molto importante: figuratevi che gli scritti sono preceduti da tutta una esperienza ed una vita nostra. La prima cosa che avete fatto non è mettervi a scrivere. Di più: che senso hanno gli scritti che avete senza la vita che li ha preceduti? Nessuno. Dateli ad uno che non abbia ascoltato l'annuncio e non gli diranno nulla. Invece voi li rileggete e rivive in voi ciò che avete sperimentato. E ancora: che senso hanno gli schemi delle catechesi che date, senza di voi catechisti? Nessuno. Ogni scritto E' STATO PRECEDUTO DALLA TUA ESPERIENZA VISSUTA E DALL'ESPRESSIONE LITURGICA DI ESSA. Quegli scritti hanno un senso solo perché tu dai loro vita, perché sono connessi ad avvenimenti di cui tu sei testimone.

La stessa cosa succede se parliamo della Chiesa primitiva. La Chiesa ha cominciato predicando e celebrando. Gesù Cristo non lasciò nulla di scritto. GESU' CRISTO E' UN AVVENIMENTO STORICO. GESU' CRISTO E' IL PRIMOGENITO DI UNA NUOVA CREAZIONE, E' UN EVENTO: L'UMANITA' HA TRASCESO LA MORTE; QUESTO RISORTO E' UN'OPERA DI DIO PER TUTTI GLI UOMINI; E' STATO COSTITUITO SPIRITO CHE DA' VITA. QUEST'UOMO NUOVO E' LA COINONIA. LA COMUNIONE TOTALE CON TUTTA L'UMANITA' FINO AD ABBRACCIARE OGNI UOMO NELL'AMORE, PERCHÉ' QUEST'UOMO NUOVO E' IN COMUNIONE CON TUTTI I NEMICI. E se c'è un uomo assassino, mormoratore, orgoglioso, è amato dall'uomo nuovo. QUESTA NUOVA ESISTENZA DELL'UOMO. QUESTO UOMO DELLO SPIRITO E' GESU' CRISTO. DI QUESTO SONO STESTIMONI GLI APOSTOLI CHE HANNO SPERIMENTATO CHE GESU' CRISTO VIVE IN LORO

E LI RENDE CAPACI DI AMARE NELLA DIMENSIONE DELLA CROCE, PER MEZZO DELLO SPIRITO SANTO CHE HANNO RICEVUTO. LA CHIESA TRASMETTE QUESTA VITA CHE HA SPERIMENTATO

Questo avvenimento, questo Gesù Cristo risorto che hanno visto con i loro occhi come un prodigio indescrivibile che oltrepassa la loro ragione, si è fatto vita in essi. E' stato dato loro il potere di vivere, di essere in comunione con l'uomo nuovo di essere la stessa cosa con Lui, di vivere con Lui, di nascere da Lui. Gesù Cristo risorto è un evento storico per loro. Erano morti, erano nell'inferno, la natura era loro ostile, ed ora la loro vita è trasformata; sentono amore, come un dono che è stato dato loro, gratuitamente. Si sentono in comunione con la natura e le cose. Questo avvenimento degli apostoli di sentire Dio in loro e sentirsi in comunione con gli uomini e sentire che la morte è stata vinta in loro, che è stato vinto il pungiglione della morte, il peccato è stato distrutto in loro, non ha niente a che vedere con la loro ragione. Pentecoste è un fatto storico, per loro, realtà esperienza di vita. Un fatto che li potenzia.

La Chiesa non nasce da scritti, non è la religione di un libro.

IL PRIMO AVVENIMENTO E' CHE GESU' LI INVIA CON LO SPIRITO SANTO; CHE QUANDO VANNO A PREDICARE GESU' CRISTO ED ACCETTANO LA PAROLA DI SALVEZZA SONO ANCH'ESSI RIEMPITI DI SPIRITO SANTO, IN ESSI VIVE GESU' CRISTO RISORTO E NASCE TRA LORO LA KOINONIA.

Guardate come gli apostoli chiamano parola di salvezza la buona notizia. LA PAROLA SI IDENTIFICA CON L'ANNUNCIO DELLA BUONA NOTIZIA, CON IL KERYGMA DI GESU' CRISTO. QUESTA E' LA PAROLA, QUESTO E' LO STESSO GESU' CRISTO.

QUESTA PAROLA HA IL POTERE DI GENERARE UNA NUOVA CREATURA IN COLUI CHE LA ACCOGLIE E LA CUSTODISCE. HA IL POTERE DI COMPIERE E FARE REALTA' CIO' CHE ANNUNCIA, IN COLUI CHE LA CREDE.

Questa è la stessa parola che ha detto l'angelo a Maria. Maria ha accolto la parola e la parola ha avuto il potere di portare a compimento ciò che prometteva. QUESTA PAROLA E' LA PAROLA DI DIO PERCHE' E' USCITA DALLA BOCCA DI DIO E COMPIE SEMPRE LA SUA MISSIONE. Questa Parola, che si dice con le labbra ed ha un suono, ha una forza immensa. Questa Parola dà la vita a quelli che l'ascoltano. Così si capisce che qualcuno dia la vita per portare al mondo questa Parola. Perché questa Parola è lo stesso Gesù Cristo. Questa Parola è stoltezza per il mondo. Il mondo crede in un altro tipo di parole. Questa Parola, tuttavia, compie sempre la sua missione anche con il mondo. Come dice Isaia (Is.55): Questa parola è come la pioggia che cade e compie sempre la sua missione e fermenta. Ed anche quando questa Parola è rifiutata ha

già compiuto la sua missione: ha giudicato e condannato chi la rifiuta. Io non sono venuto a condannare il mondo, dice Gesù, ma nell'ultimo giorno questa Parola vi condannerà. Questo lo sapeva molto bene la Chiesa Primitiva: l'unica condanna che c'è nel mondo e l'unica salvezza è questa Parola: coloro che l'accolgono ricevono la Vita, coloro che la rifiutano, questa stessa Parola li condanna, perché rifiutano la Vita che viene da questa Parola. Questa Parola non esige nulla, è una buona notizia che viene a salvare il mondo: chi non l'accoglie rimane nell'inferno.

QUESTA PAROLA E' L'AVVENIMENTO PER CUI I NOSTRI PECCATI SONO PERDONATI, PER CUI NON MORIAMO, REALMENTE LA NOSTRA VITA CAMMINA VERSO LA FESTA.

Chi ha incontrato Gesù Cristo è entrato nella festa, per chi non lo ha incontrato, la sua vita è un inferno, anche se viene alla comunità e anche se sa la catechesi a memoria. QUESTA PAROLA E' UN EVENTO. QUESTA PAROLA E' QUELLA CHE VI ABBIAMO ANNUNZIATO E VI ANNUNZIEREMO SEMPRE. E' LA BUONA NOTIZIA DELL'AMORE DI DIO CHE CI PERDONA. PERCHE' DIO E' AMORE AL NEMICO. Se siamo nemici di Dio, se abbiamo fatto cose orribili, Dio ci ama e ci perdona. Non si esige da te nulla, solo ti si invita a ricevere gratuitamente questa parola e credere in essa. Questa Parola ti dice di abbandonarti a Dio, di guardare Dio, di fidarti e di appoggiarti in Lui.

La conversione è dire: FRATELLI, RALLEGRATEVI PERCHE' ORA POTETE CONVERTIRVI. ORA POTETE ESSERE LIBERATI GRATUITAMENTE PER IL POTERE DI CRISTO. Chi non è stato liberato è perché non ha creduto a questa Parola. Il frutto dell'aver accolto questa Parola è che si compie quello che annunciava: grazia da parte di Dio, perdono e amore di Dio che ti dà il suo spirito. Custodisci questa Parola e confida in essa. Questa Parola ti annuncia una promessa: sarai completamente liberato dalla schiavitù di Egitto. Mettiti in cammino con una comunità, ricevi il Messia che viene a liberarti, fidati di Lui e ti condurrà alle acque. Nelle acque non avere paura, i tuoi nemici ti perseguiteranno da vicino, ma non ti preoccupare: io li distruggerò. Confida in me e non temere, non rimarrai confuso.

Quello che avviene è che molti non credono a questa Parola, e vogliono distruggere essi stessi i loro nemici. Quindi escono dal cammino, abbandonano Mosè e le avanguardie del Faraone che li inseguono da vicino, piombano sopra di loro e li distruggono.

Chi ha creduto a questa Parola, realmente confida e attende la sua liberazione. Questa liberazione si compie. Il battesimo è precisamente questo: vedere che Dio ha precipitato nel mare cavalli e cavalieri, che i tuoi nemici sono distrutti senza nessuno

sforzo da parte tua, affinché tu abbia vita piena.

Tutto questo lo dico perché vediate la potenza di questa Parola. Questa Parola non sono ragionamenti o cose da apprendere. Il cristianesimo è per i semplici. Come semplice era la Vergine Maria che ha ricevuto questa Parola che le dava buone notizie da parte di Dio e l'ha accolta: rallegrati Maria, perché in te nascerà il Messia, il principe della pace, il salvatore di tutti gli uomini.

E' la stessa Parola che avete ricevuto voi: RALLEGRATEVI, perché in voi pascerà una nuova creatura che salverà l'umanità. Ma come si realizzerà questo se io sono un egoista? Non ti preoccupare, lo farà in te lo Spirito Santo. Che si compia in me secondo quanto tu hai detto: AMEN. E lo Spirito Santo scende e feconda. I primi giorni Maria non lo avrà notato molto, come capiterà a voi.

BEATA TE PERCHE' HAI CREDUTO, HAI ACCOLTO QUESTA PAROLA E L'HAI CUSTODITA NEL TUO CUORE.

LA PAROLA DI DIO E' SEMPRE AVVENIMENTO. E' QUALCHE COSA CHE INCIDE E CHE SI COMPIE. Non sono lezioni che spiegano cose. LA PAROLA DI DIO E' AZIONE.

Che cosa è successo con quelli che hanno accolto questa Parola? Che ha dato frutto in loro. Hanno costituito una comunità catecumenale, hanno incominciato ad amarsi; si sono riuniti per pregare e ascoltare la Parola di Dio, come è successo a voi.

E tuttavia può darsi benissimo che la comunità non abbia ancora alcuno scritto. Solo vive della Parola che le è stata annunciata, che hanno creduto e che hanno cominciato a sperimentare, perché ha cominciato ad agire in essi, a farsi vita in loro. E' una Parola che ha il potere di farsi carne.

Più tardi appaiono scritti. MA LA COSA PIU' IMPORTANTE E' CHE LA CHIESA NON NASCE DA UN LIBRO, NON NASCE DA SCRITTI. LA CHIESA E' NATA DALL'AVVENIMENTO CHE E' LO SPIRITO SANTO CHE AGISCE IN MEZZO AGLI UOMINI; GESU' CRISTO RISORTO CHE CI GIUSTIFICA, SE VIVE IN NOI.

La stessa cosa succede con l'Antico Testamento. Nel Nuovo Testamento gli scritti nascono dopo che è nata la Chiesa da una Parola che si è fatta carne in loro. Dapprima è stata l'esperienza dell'aver vissuto questo avvenimento. La stessa cosa esattamente succede con Israele.

La prima cosa che appare in Israele è l'avvenimento. Dio ha creato l'uomo, ha fatto questa meraviglia che è la natura; ha posto l'uomo perché domini sopra di essa, perché viva, la-

vori, procrei, crei regni. Poi l'uomo si è separato da Dio; come è successo questo nella storia? Qui non ci interessa il come, il fatto è questo. Ed appena l'uomo si è separato da Dio, conosce la morte e, per colpa della paura che ha della morte, rimane incapace di comunicare e di amare l'altro; l'altro si converte in un nemico per lui. Caino uccide Abele, simbolo dell'umanità separata dal l'umanità. Il mondo si riempie di peccato, di guerre, di assassini, di vizi, di lussurie, finché tutto il mondo resta sommerso sotto le acque del diluvio, simbolo che tutta l'umanità è sommersa sotto la morte ed il peccato, di modo che l'umanità cammina verso la distruzione.

E' QUI CHE DIO INTERVIENE PER SALVARE L'UMANITA' E FAUNA ALLEANZA CON NOE' PROMETTENDOGLI CHE NON DERMETTERA' CHE L'UMANITA' PERISCA, CHE NON MORIRA'. Questo è molto importante perché per Israele questo giuramento che Dio ha fatto, che l'umanità non morirà, rimarrà come sottofondo di tutta la sua storia. Ed è molto importante anche per noi, che abbiamo ricevuto questa Parola ed abbiamo l'allegria di vedere che questa Parola data a Noè, che cioè l'umanità non morirà, si è compiuta in Gesù Cristo. Perché in Gesù tu ed io non moriremo.

(Per questo quando venne chi moda cercare di scoprire come succedessero esattamente le cose che la Bibbia racconta - come nel libro "La Bibbia aveva ragione" - quando si trattava di scoprire con la ragione tutte queste cose che parevano troppo fantastiche, Aaron, ne "Gli anni oscuri di Gesù", diceva: tutto questo non sono altro che profanazioni della Parola di Dio. Perché per Israele l'avvenimento del mare che si è aperto affinché il popolo passasse e non perisse è compimento della promessa fatta a Noè. Una promessa che va al di là di loro, che trascende loro stessi).

Stavo facendo un riassunto della storia della salvezza spiegata dalla Bibbia. Dapprima ci sono alcuni capitoli che narrano la separazione progressiva dell'uomo da Dio, che formano come l'anticamera della storia della salvezza. Quindi appare Abramo. Dio elegge Abramo e con lui pone in movimento il suo piano di salvezza che è stato annunciato ogni volta che l'uomo ha peccato (Ada mo, Caino, Babele, ecc.). Con Abramo la promessa della salvezza si mette in movimento. Abramo è stato eletto in funzione di tutti gli uomini della terra. E non importa che il peccato sia grande, il peccato non può vincere Dio. Quanto più basso tu cada, tanto più chiaro vedrai l'amore di Dio che ti perdona. Dio discende fino al più profondo per tirarti fuori. Dove abbondò il peccato sovrabbondò la grazia, dice S. Paolo.

Abramo riceve una promessa che lo pone in movimento. Questa Parola si comincia a compiere nel popolo di Israele. Questa Parola di salvezza si pone in marcia verso il suo compimento.

Le promesse si compiono in Abramo, in Isacco, in Giacobbe e nel popolo ebraico che scende in Egitto. La Parola di Dio è

sempre in movimento. Poi appare Mosè: Dio sceglie un popolo per sé.

Questo è l'evento fondamentale: DIO SCEGLIE UN POPOLO DI SCHIAVI E LO SALVA DALLA SCHIAVITU'. Dio si lascia conoscere da questo popolo.

Fino a questo punto non è stato scritto nulla. Dio sta intervenendo con avvenimenti storici, con fatti. Questi schiavi di Egitto sicuramente non si ricorderanno dei loro antenati, non lo sappiamo. Sappiamo che non sono neppure un popolo, sono un gruppo di schiavi che conducono una vita d'inferno. Forse avranno praticato più o meno la religione degli Egiziani. Ma con l'intervento di Dio nascerà un popolo: Dio tra tutti i popoli si va a prendere questo gruppo di disgraziati. E a loro si manifesterà. Dio non si è lasciato conoscere così da nessun popolo. Questo è importante.

Dice Gesù che tutti gli uomini sono ammaestrati da Dio attraverso i fatti della loro vita. Chi pone il suo ideale nelle ricchezze, un giorno, attraverso gli eventi della vita, scopre che la sua sicurezza è falsa. Chiunque si è fatto un idolo della sua famiglia, un giorno vedrà cadere per terra il suo ideale. Così Dio insegna a tutti gli uomini, pagani, pubblicani, ebrei, ciprioti, negri o bianchi. Tutti gli uomini sono ammaestrati da Dio.

Ma PER AIUTARE L'UMANITA' INTERA DIO SCEGLIE UN POPOLO E DA ESSO SI LASCIA CONOSCERE, NON PARLANDOGLI ALL'ORECCHIO O FACENDOGLI DISCORSI, MA AGENDO IN ESSO ATTRAVERSO PERSONE MOLTO CONCRETE. AGISCE IN FAVORE DI QUESTO POPOLO ATTRAVERSO SEGNI E PRODIGI DI MODO CHE QUESTO POPOLO NON UDRA' MA VEDRA', SI SENTIRA' PRESO DALLE AZIONI DI DIO.

Questo popolo Dio lo tira fuori dall'Egitto, gli apre il mare, spezza tutte le sue morti: il cerchio dell'Egitto, il mare, il deserto, la mancanza di pane, la mancanza d'acqua, la mancanza di carne, la morte provocata dai serpenti velenosi. DIO APRE CAMMINI ATTRAVERSO LA MORTE PER QUESTO POPOLO.

L'intervento di Dio con questo popolo è primordiale. Dio si lascia conoscere da Israele come il Signore della morte, come Colui che salva dalla morte. Ogni volta che gli si presenta la morte il popolo rinnega Dio e non gli piace questo Dio che non si vede da nessuna parte. Israele pecca costantemente e persino si stufa di essere il popolo eletto da Dio. Dio trae Israele dall'Egitto e lo conduce attraverso il deserto per manifestargli. NEL SINAI FA UN'ALLEANZA CON IL POPOLO. Il patto che Dio fece con Abramo ora lo fa con tutto un popolo; fa un giuramento: gli promette una terra meravigliosa. Devono fare una sola cosa: credere e confidare nella sua Parola. E' l'unica cosa che gli si chiede: appoggiarsi in Dio. Anche quando tu non capisci, non diffidare di Dio perché dietro c'è un giuramento.

Non volere l'acqua oggi, confida, aspetta. Tu credi che Dio deve porsi al tuo servizio a tutti i costi. Dio chiede loro solo di essere capaci di andare dietro di Lui.

Questo è il nostro peccato: voler mettere Dio al di sotto di noi. Vogliamo che Dio ci dia la felicità che noi intendiamo. La felicità che Dio ci vuole dare non ci interessa. Vogliamo la nostra felicità ora stesso, non domani. Questo è il peccato. Questa è la continua ribellione di Israele.

Ma Dio a poco a poco si lascia conoscere. L'altro giorno Farnes ci diceva che la manifestazione di Dio nella Storia della salvezza è progressiva. Dio non comincia dicendo ad Abramo: Io sono l'unico Dio, gli altri dèi non esistono. Non gli dice questo perché non lo può capire; Abramo è politeista. Solo gli dice: Io sono il più potente di tutti gli dèi. Dio si lascia conoscere senza forzare l'uomo, nella misura in cui questo lo può conoscere. Lo stesso che tu a un bambino non cominci a spiegargli le radici quadrate perché non può capirti. E le radici quadrate sono vere, però cerca di spiegarle al bambino: non ne capisce niente. E se vuoi dirgli che il fuoco fa male non gli spiegherai le proprietà fisiche del fuoco, ma gli dirai "fa bua", perché così ti capisce. Così anche Dio segue una pedagogia con Israele nella sua manifestazione.

E' molto importante questo intervento di Dio con Israele perché è un intervento in funzione tua. E guardate che io non sto parlando di discorsi e di teorie: STO PARLANDO DI SALVEZZA PER TE. Questa salvezza per te Dio l'ha inaugurata nella storia. E questa storia si pone in movimento per una promessa. Questa parola che contiene una promessa trascina gli avvenimenti.

L'alleanza che Dio ha fatto con il popolo la comincia a compiere e gli dà una terra meravigliosa: la terra del cananeo. Una terra che era dominata da sette nazioni (simbolo dei sette spiriti maligni che dominano la tua terra, che ancora non possiedi perché ancora non sei cristiano; per questo sono sette gli esorcismi che ci sono nel battesimo per distruggere queste sette nazioni, ciò lo farà Dio in tuo favore). A vedere queste sette nazioni, il popolo nega Dio di nuovo: com'è che questi tipi giganteschi si lasceranno rubare la terra? E' assurdo. Se misurano due metri e noi veniamo esausti dal deserto con i nostri bambini, le mogli e i greggi! Come gli toglieremo la terra? E dubitano di Dio. E' la stessa cosa che dici tu: come è possibile che io smetta di essere egoista? Impossibile. Però una cosa importante: noi abbiamo come solo punto di riferimento la nostra storia passata, non abbiamo davanti il futuro. Abbiamo così il pericolo enorme di pensare che il futuro non esista. E allora prendiamo il passato e lo proiettiamo davanti a noi come futuro. Così tu credi che domani non puoi cambiare. Per questa ragione il cristianesimo è t u t t o b a s a t o sulle promesse del futuro. Perché ciò che ci u c c i d e è il

ricordo del nostro passato che è l'unica cosa che conosciamo. Il passato è un carico che sta lì. Confida in Dio! Non disperare! Spera che domani la tua vita possa cambiare! Ma se il domani non ti appartiene neanche.

Dio distrugge sette nazioni. Con il suo potere le sconfigge e introduce il suo popolo nella terra promessa: la Palestina; simbolo della terra promessa a tutta l'umanità che si realizza in Gesù Cristo. Tutta la Storia della Salvezza si compirà in Gesù Cristo per noi. Quella terra è simbolo della terra cui Dio ti chiama. Questa Storia è la tua storia. Perché questa storia che Dio fa con Israele è tipo della storia di salvezza che Dio vuole fare con ogni uomo. Così come la storia che Dio sta facendo con te oggi è tipo, esempio, segno affinché tu sia sale, luce e lievito per gli uomini.

Ma i popoli nemici di nuovo vogliono recuperare la terra. E quando assaltano il popolo e vogliono scacciarlo, Dio suscita Giudici per guidare il suo popolo e vincere i nemici. Ogni tribù ha i suoi giudici, i suoi liberatori: Sansone, Jefte, Gedeone, ecc. Leggetelo che è meraviglioso, perché ognuno di questi giudici è una Parola di Dio. Quello che racchiudono questi giudici, questi profeti minori, sono narrazioni autentica mente storiche.

Ma poi vogliono un re. E lo chiedono a Dio e Dio dà loro Saul. E tutte le tribù si costituiscono in confederazioni e appare un regno. Questo regno giunge alla sua pienezza con Davide. Davide è un uomo accetto a Dio perché confida in Lui. Quando lo maledicono, dice: E se Dio vuole che mi maledicano... Pone sempre Dio come causa prima di tutto. Perché per ogni credente, Dio interviene in ogni cosa. E se tu cadi in qualche aberrazione è perché Dio ha levato la sua mano da te, non solo perché tu l'hai voluto. E allora non serve piangere. Anche Esaù pianse e pianse ma perdette la sua primogenitura. Dio alza la sua mano dalla tua testa non per ucciderti, ma per convertirti, perché ti sei posto in una situazione per cui quello è l'unico modo che Dio ha di manifestarsi.

Quando il popolo ha un re nasce un temporalismo. Il popolo si sente orgoglioso, potente e forte: ha dimenticato che fu tanto povero e che nel deserto visse nella misura in cui Dio gli inviava acqua, manna, ecc., perché se no sarebbero morti. Allora Dio li manda in esilio. Prima ci va il regno del nord e poi quello del sud.

A questo punto ci sono ancora pochi scritti. Quello che c'è sono feste, liturgie, commemorazioni della loro liberazione, tradizioni orali. Si narrano di padre in figlio le meraviglie che Dio ha fatto con loro. Perché il Dio che essi hanno è diverso dal dio degli altri popoli. Il centro della

loro spiritualità è nella celebrazione della Pasqua dove narrano la loro storia.

Con Davide appaiono i primi scritti, perché c'è già un palazzo e biblioteche. Allora cominciano ad essere compilati canti ed altri scritti. Il primo libro che si scrisse sembra essere quello di Samuele.

Nell'esilio il popolo ricorda di nuovo la promessa che Dio gli fece di dargli una terra. Ora si vedono senza di essa e pensano: che succede? Siamo di nuovo schiavi senza felicità. Israele ha avuto sempre sacrifici di vacche, agnelli, ecc. come tutti i popoli. Dio non ha distrutto nulla di ciò. Semplicemente vi ha dato un senso nuovo. La festa di primavera, che celebravano come tutti i popoli, ricevette un nuovo contenuto nella festa di Pasqua. Perché ora essi hanno un evento più grande che il passaggio della morte dell'inverno alla vita della primavera. Ora celebrano il passaggio dalla schiavitù dell'Egitto alla libertà della terra promessa. Dio scelse quella stessa notte di luna piena per agire.

In questa purificazione dei suoi riti sacrificali ha un'enorme importanza l'esilio. Dio gli invia profeti, perché Dio non abbandona mai il suo popolo né lo lascia nella tenebra. Questi profeti gli porranno innanzi la sua storia e diranno: perché piangete? Non ricordate che Dio fece questo e quello per voi? Scopriranno che la loro stessa storia è una Parola. Che non c'è differenza tra storia e Parola, perché Dio si è lasciato conoscere nella loro storia. I profeti dicono: se Dio operò lì, perché disperate? Dio tornerà ad agire perché il suo braccio non si è accorciato. Non vi preoccupate: Dio vi tirerà fuori dall'esilio. Ora nell'esilio attendono una liberazione anche maggiore, ora attendono il Messia, il nuovo Mosè.

Ma, di più, ora in esilio non hanno tempio. La loro spiritualità ormai non si basa più sui sacrifici del tempio: appare la Sinagoga. Lì si riuniscono per ricevere la consolazione delle Scritture. La Scrittura che narra l'azione di Dio è lì presente in mezzo a loro per mantenere viva la speranza. Allora cominciano a raccogliere e compilare scritti. Dicono: coraggio, fratelli, drizzate le vostre ginacchia, alziamoci, cantiamo, che Dio verrà, perché non ci ha abbandonati! Dio invia profeti che illuminano la loro storia facendo vedere che è una Storia che Dio ha fatto per loro. Se toglie Dio da questa storia scompare la storia.

Per questo pasta narrare la storia, farla presente, per che Dio appaia. Basta che ci riuniamo a leggere l'uscita dall'Egitto perché Dio si faccia presente per liberare. Perché Dio non mente e sempre compie quello che promette.

Il Dio che operò in Egitto non è addormentato; ma è vivo ed è ritto per salvare e liberare: attendiamo con ansia la notte di Pasqua in cui verrà il Messia.

Con Ciro tornano dall'esilio. Per questo vedrete molti canti a Ciro come Messia che li ha condotti di nuovo nella terra. Guardate però che abbiamo due regni, uniti ora insieme. Ciascuno ha le sue tradizioni. Quelli del nord raccontano le cose in un modo e quelli del sud in un altro. Al momento di compilare gli scritti non si distrugge nulla. Di conseguenza vedrete molte narrazioni ripetute, come quella della creazioni. La sostanza è la stessa: cambia la forma. Così come ogni catechista dà la catechesi diversamente, ma la sostanza è la stessa ed al momento di compilare non fa una fusione di due catechesi, ma le conserva tutte e due. Israele scopre che tutti gli scritti sono preziosi e non ne distrugge nessuno: li pone uno accanto all'altro.

Tornati alla terra hanno ora la sinagoga ed hanno scoperto la celebrazione della Parola. Su questo basano la loro spiritualità: riunendosi per narrare la loro storia e rallegrarsi, per cantare e pregare. Hanno scoperto la consolazione delle Scritture.

Esdra e Neemia restaurarono la Tòhrah, redigono ed ordinano tutti gli scritti. Con l'esperienza di secoli riflettono ora sopra la loro storia e cominciano a scrivere sulle origini. Infatti i primi undici capitoli del Genesi, nella loro forma attuale, non sono stati i primi ad essere scritti, ma gli ultimi. In questi scritti proiettano la fede che in Dio hanno sperimentato. Sono scritti con una sapienza impressionante perché partono da un'esperienza di fede. Vedono che manca un preambolo alla loro storia della salvezza e lo scrivono proiettando in esso la loro esperienza del peccato, della creazione, ecc.

Dio è andato purificando la loro stessa storia. Al principio comprendono la legge come un patto che implica obbligazioni da entrambe le parti. Così erano i patti che conoscevano: essi compiono i comandamenti e Dio compie la sua parte. Ma con l'esperienza della storia scoprono che questa legge non si può compiere. I profeti annunciano loro una liberazione più grande: verrà un giorno, dice Ezechiele, in cui Io, Jahvè, metterò la Toharah nel vostro cuore e nessuno insegnerà all'altro: tutti sarete ammaestrati da me. Io vi toglierò questo cuore di pietra e vi darò un cuore di carne; Io affonderò il mio spirito sopra di voi. Ormai non sperano in una semplice liberazione materiale o fisica: Dio è andato spiritualizzandoli poco a poco. Dio, ad esempio, non dice loro fin dal principio che c'è un al di là dopo la morte. Troverete così molti scritti che confessano che non sanno quello che accade dello spirito dopo

la morte. Dio si manifesta poco a poco. Perciò Cristo viene nella pienezza dei tempi, quando il tempo dell'intervento di Dio è maturo. Così troviamo libri, come l'Ecclesiaste, che sono molto pessimisti sull'al di là. Non lo negano, dicono solamente che non sanno. Ma nel III secolo a.C. Dio ha già rivelato che c'è una vita dopo la morte: chi compie la legge vivrà per sempre. Cominciano a credere nella vita dell'al di là: perciò dico, credere che il cristianesimo sia una legge che chi la compie come premio va in cielo e dire che chi non la compie è condannato all'inferno è insufficiente, perché allora che bisogno c'era che venisse Gesù Cristo, quando questo lo dice già il libro della Sapienza? Questo lo sapevano già gli ebrei senza Gesù Cristo. Già si diceva allora che si doveva essere onesti, amare gli altri, non commettere ingiustizie, pregare Dio, compiere la legge, appoggiarsi a Dio; e che colui che faccia questo vivrà e chi non lo faccia sarà condannato in un giudizio che ci sarà dopo la morte. Così anche credevano in una resurrezione dei morti, perché quando Marta piangeva per la morte di Lazzaro, Gesù le dice: Non piangere, tuo fratello vivrà. E Marta risponde: so già che resusciterà nell'ultimo giorno. Questo lo sapevano già. Ma la novità di Gesù Cristo è che dice dopo: IO SONO LA RESURREZIONE E LA VITA; CHI CREDE IN ME, ANCHE SE MORTO, VIVRAI; E CHI VIVE E CREDE IN ME NON GUSTERAI LA MORTE MAI. Questa è la Buona Notizia che si ripete almeno sette volte nel Vangelo di Giovanni. Chi crede in Gesù Cristo muore come quando si addormenta. Ti metti a letto e ti addormenti senza sapere quando. Così anche morirai: dormendo. Per questo la Chiesa chiama i morti: quelli che si sono addormentati nel Signore. Muori come in un sogno e ti risvegli nella resurrezione. In un istante passi da questo mondo alla gloria, siano passati o no milioni di anni. Perciò noi cristiani non piangiamo i morti: i nostri fratelli che muoiono sono vivi. Gesù infatti dice: Dio non è un Dio dei morti ma dei viventi. Ma il cristiano non crede questo solamente così, perché dicono che è così. IL CRISTIANO HA DENTRO DI SE' LA GARANZIA DELLA SUA RESURREZIONE, PERCHE' LO SPIRITO DI GESU' CRISTO VINCITORE DELLA MORTE VIVE IN LUI, E QUESTO SI PIANIFESTA NEL FATTO CHE FA OPERE DI VITA ETERNA, DI RISORTO, NELL'AFFARE AL DI LA' DELLA MORTE.

Dice S. Paolo: Avendo la vostra speranza e la vostra consolazione nelle Scritture; esse ci parlano di ciò che verrà; esse alimentano la nostra speranza.

Questa Scrittura, che è stata composta sotto l'ispirazione di Dio, mediante lo Spirito di Dio, è una lettera morta, uno scheletro. Perché questo scheletro sia ricoperto di carne è necessa-

rio che lo apra chi è testimone delle Scritture perché si compiono nella sua vita. Solo chi ha scritto questo libro ha potere di aprirlo, perché questo libro è sigillato. Un pagano non vi capisce nulla. PERCHE' IL CRISTIANESIMO NON E' LETTERA, E' UN AVVENIMENTO, SONO ESPERIENZE VITALI. Prova a raccontare a tuo cugino la Pasqua che hai celebrato: morirà dal ridere. Raccontagli le convivenze che fai... Un pagano che legge questo libro al massimo può dire: che esempi sublimi dà questo eroico Gesù Cristo che dà la vita per i suoi nemici! Ma aggiungerà: Che lo faccia tuo nonno...! Oppure: che poetico...!

A QUESTE SCRITTURE DANNO VITA QUELLI NEI QUALI SI COMPIONO, QUELLI AI QUALI LO SPIRITO LE FA CANTARE E VIVERE, QUELLI CHE LEGGONO QUESTI LIBRI E PIANGONO, QUELLI CHE LE SENTONO COME UN BALSAMO NEI LORO CUORE, PERCHE' CIO' CHE IN ESSE SI TROVA E' UNA REALTA' SPERIMENTATA DA LORO. A chi non ne ha esperienza dentro, questo libro non dice nulla. Se a te le Scritture dicono qualche cosa è perché colui che si manifesta in questo libro è lo stesso che è apparso a te. Perché gli avvenimenti che qui si narrano sono avvenimenti di qualcuno che ha agito anche in te. PERCHE' TU VEDI CHE QUESTA STORIA E' LA TUA STORIA.

Allora, quando vai in comunità e si aprono e si proclamano le scritture e non ti dicono niente: trema! Perché sei fuori di esse. Se quando si proclamano ti trovi dentro di esse e vedi che ti dicono qualche cosa perché in te si compiono: rallegrati, canta! per questo i cristiani rispondono con il canto alla lettura proclamata. Rallegrati perché stai nel cammino, perché con la tua presenza testimoni che questo è vero.

LA SCRITTURA, SENZA UNA CHIESA, SENZA UN POPOLO CHE E' TESTIMONE DI ESSA, E' LETTERA MORTA.

Perciò questo libro devi leggerlo tutti i giorni. Questo libro è il nostro alimento. Qui è scritta tutta la nostra vita. E' il rituale della tua vita: la tua nascita, la tua ora, tutto quel lo che ti succede, le tue crisi, i tuoi esilii, le tue liberazioni. Qui c'è scritto tutto. Così conoscere la Scrittura è conoscere te stesso. Mettiti in contatto con la scrittura con umiltà e lo Spirito Santo te le andrà comunicando. Questa scrittura sarà la consolazione maggiore della tua vita e ti muoverà alla preghiera.

Gli orientali dicono che questo libro esorcizza. Anche se tu non lo capisci, i demoni lo capiscono e tremano. Anche il solo leggere tu da solo la Scrittura, sarà per te un potere enorme. Il Concilio dice che il vero rinnovamento verrà quando questo libro sarà il libro di preghiera di tutti i cristiani.

(Carmen)

Come avete potuto vedere, Kiko ha spiegato come si è formata la Scrittura e che differenza c'è tra Parola di Dio e Scrittura, anche se lo ha fatto senza dirlo concretamente.

Questo la gente lo capirà lungo il cammino, man mano che sia esperienza in loro, non perché glielo diciate voi. Questo è il motivo per cui tutti i corsi biblici che sono di moda oggi mai conducono alla Parola, perché la gente entra nella Parola attraverso le celebrazioni, quando la Parola si fa evento e lo Spirito agisce.

San Giovanni finisce il Vangelo dicendo: "Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non riuscirebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere". (Gv. 21,25). Con questo già si vede che ci sono una serie di avvenimenti che non sono scritti.

Ossia gli avvenimenti che per Israele sono Parola, non sono contenibili negli scritti. Per Israele Parola significa azione. Noi veniamo da una mentalità ellenistica per la quale la Parola è logos, idea, pensiero. Così facciamo fatica a capirla. Si è par lato sempre di rivelazione invece che di Parola. Rivelazione è sempre un'astrazione, un'idea. Rivelazione nei seminari è sempre, in fondo, un complesso di verità o di trattati in cui Dio ha detto delle cose. Per Israele non è così. La Parola è avvenimento e gli avvenimenti non si possono riassumere tutti per iscritto.

Per questo Gesù ha fatto molte più cose di quelle che può dire S; Giovanni e per questo dice che se anche il mondo si riempisse di libri non si potrebbero riassumere tutti gli avvenimenti che essi hanno sperimentato in Cristo.

La stessa cosa accade con tutta l'azione dell'Antico Testamento. Dio si è manifestato nel suo agire e questo non si può riassumere in scritti. LA PAROLA DI DIO, CHE E' L'INTERVENTO, L'AVVENIMENTO, L'AZIONE DI DIO, PRECEDE LA SCRITTURA. Gesù Cristo è morto e risorto e non ha scritto nulla, ma è stato invece un avvenimento vivente incarnato nella storia, una Parola vivente. Ha compiuto molti eventi e in più ha lasciato un messaggio vivente nel cuore degli apostoli, senza paura che lo potessero svisare, senza dare loro un riassunto scritto perché lo predicassero. HA LASCIATO VIVENTE NELLO SPIRITO L'AVVENIMENTO DELLA RESURREZIONE.

Lo stesso vale per Israele, che è un popolo vivo; esso è il trasmettitore di Dio. Israele non è una scrittura, ma una Parola di Dio, un evento vivente. Come lo sono gli apostoli: sono testimoni perché vivono l' e v e n t o, non s o l o perché hanno

visto con gli occhi. Perché la Resurrezione non è un evento sufficiente per loro senza la Pentecoste, quando sperimentano l'azione della resurrezione in loro.

Ossia, tutta l'azione di Dio è una vita e la vita non si può racchiudere in bottiglie né in recipienti, come il mare. Tu potrai scrivere molte lettere, ma sei molto più delle lettere che hai scritto alla tua fidanzata; anche se in quelle lettere c'è messa dentro la tua vita, tu sei molto più di quelle lettere.

La Parola di Dio precede la Scrittura.

MA ANCHE LA ACCOMPAGNA. E' come se tu hai un liquido vivo in soluzione satura e lo lasci e comincia a cristallizzare. Questi cristalli sono parte del liquido. Allo stesso modo i riassunti scritti che cominciano ad apparire fanno parte di quella vita vissuta, ma non la contengono interamente. La Parola è trasmissione di vita e azione, un altro che entra in contatto con te. Perciò Israele non raccontò mai idee, nè scrive trattati. Per questo lo Shemà, l'Ascolta Israele, è per essi il sunto di tutta la Parola: un Altro che entra nella sua esistenza. La Parola della madre è la madre stessa che entra nella vita del bambino dandogli vita. Dio è entrato nella storia di Israele accadendo: ciò è Parola.

Dice San Luca: "Poiché molti hanno posto mano a stendere un racconto DEGLI AVVENIMENTI SUCCESSI TRA NOI, come ce l'hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin dal principio e divennero ministri della Parola, così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scrivere per te un resoconto ordinato, illustre Teofilo, perché tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto". (Lc. 1, 1-4).

Ossia, dopo tutta una vita comincia ad apparire una cristallizzazione, un sunto di quella vita. E comincia ad apparire la Scrittura. Dio ha voluto così la Scrittura: lasciare una piccola traccia.

Come noi che abbiamo uno scheletro che porta la vita che abbiamo, questa intelaiatura, che sono le scritture, viene preceduta, accompagnata e oltrepassata dalla Parola.

La Parola è molto più della Scrittura.

Perciò queste non possono mai essere separate dal corpo che le dà vita, perché se no sono scheletro morto. Mai si possono separare da questo corpo che le ha vissute, che le ha scritte e che continua a portarle. Questo corpo è la Chiesa, il popolo di Dio. Queste scritture senza la Chiesa, senza il popolo di Dio, non sono niente, s'infiacchirebbero, sarebbero uno scheletro morto.

I bambini di Israele le conoscono prima di saper leggere perché le ricevono di viva voce da un altro che dà loro la Parola pronunciata nella fede. E' la famiglia, il padre colui che trasmette la fede non con un libro ma con la propria vita.

Perciò il libro non è l'importante, neppure se vogliamo, nella Chiesa. Per questo la Chiesa ha difeso tanto contro i protestanti la esplicitazione e la canalizzazione della Parola nella tradizione vissuta. Lo scritto è meno della vita. E' nell'assemblea che il libro prende vita. Per questo, il fatto di invitare il Vescovo alla consegna della Bibbia non è un trucco o una tecnica, come pensano molti, per conquistare il Vescovo, ma è una catechesi che si dà alla gente; cioè che questo libro in sé non è nulla, ma che sono gli apostoli, i vescovi coloro che trasmettono il libro, perché hanno il potere di aprire le Scritture.

E' nella Chiesa che questo libro prende vita, perché ivi lo Spirito è operante e vivente nei cristiani. E' in questo Spirito vivente che il libro riceve vita. Questo Spirito è colui che gli dà forza e anima.

Cristo Risorto apre l'intelligenza agli apostoli affinché comprendano le Scritture.

E Gesù Cristo appare con Mosé ed Elia nella Trasfigurazione, affinché si veda che la Parola di Dio è una unità perfetta in Gesù Cristo. Non esiste un Dio dell'Antico Testamento ed un altro del Nuovo Testamento (queste sono cose che ci siamo inventate quando non abbiamo capito nulla). GESU' CRISTO RISORTO NON HA ALTRO SENSO CHE ESSERE IL COMPIMENTO DELLE SCRITTURE. L'asse interiore di tutto questo avvenimento, che è la Parola di Dio perché è un unico avvenimento: Dio che interviene nella storia è Dio che si è manifestato compiendo questa Parola. Questa Parola facendosi realtà fa Dio presente. GESU' CRISTO RISORTO NON AVREBBE SENSO SE NON FOSSE IL COMPIMENTO DI CIO' CHE E' GIA' AVVENUTO, PERCHE' E' IN QUESTO CHE SI E' MANIFESTATO DIO: NEL COMPIMENTO DI QUESTA PAROLA.

Tutto ciò sarà una scoperta per il futuro, ma vi può aiutare già ora un poco perché la gente comprenda qualche cosa della differenza tra Parola di Dio e Scrittura.

I corsi biblici che sono di moda durano una primavera, perché non essendo lì presente lo Spirito, che è nella comunità che si riunisce a pregare ed a proclamare la Parola, finiscono per essere una noia. Apprese infatti quattro cose che al principio interessano come cultura e come novità, il giorno successivo è già una noia da morire. Perché non dà vita, perché non è esperienza personale in cui Dio si fa presente come reale, testimoniando il suo essere.

Un'altra cosa che è di moda dire: Dio è intervenuto in Israele, ma continua ad intervenire sempre ed anche ora, nel Vietnam, ecc. Questo non è dare importanza a questo libro. Quelli che dicono così, nelle riunioni leggono il giornale; è ciò che ora succede nel mondo, perché ciò che dice la Bibbia è troppo vecchio o che so io o non dice nulla. Questo non è affatto vero. E' certo che Dio continua ad operare nella storia, ma continua oggi ad operare anche il male. Allora, per distinguere quello che è intervento del male e quello che è intervento suo, Dio ha dato una norma che è questa Parola che è scritta qui e non nel giornale. Per descrivere quello che nel Vietnam c'è di buono e quello che c'è di male, abbiamo questa norma. Queste scritture vissute nella Chiesa ci fanno vedere come Dio continua ad intervenire nella storia. La Chiesa è un avvenimento che giudica le nazioni. Ogni avvenimento umano è giudicato da una Chiesa vivente.

Come sono stati scritti questi libri? Con il Nuovo Testamento si comprende meglio. Gesù Cristo non ha scritto nulla. Gli apostoli dopo aver ricevuto lo Spirito Santo si lanciano a predicare non cose concrete o particolari, come può essere la pesca miracolosa, ma: "Gesù Cristo è risorto dai morti e parla ora attraverso di noi che siamo pieni di Spirito Santo". Vanno all'asse, all'embrione, al nucleo, che è il Kerygma. Poi questo Kerygma avrà un'esplicitazione.

Ossia, prima c'è un Kerygma e poi tutto un insegnamento o catecumenato. Per questo i Vangeli vengono più tardi del Kerygma, come sunto di tutta la catechizzazione del catecumenato che aveva la Chiesa primitiva.

I primi scritti (senza tenere conto delle scoperte recenti, relative al Vangelo di Marco, che però non modificano la sostanza di quello che stiamo dicendo) sono la lettera ai Tessalonicesi che è dell'anno 54 dopo Cristo. Figuratevi da quanti anni vive già la Chiesa senza avere scritto nulla. La prima cosa che ha fatto la Chiesa è vivere. Perciò i documenti più antichi sono sempre liturgie, canti di esultazione.

Noi nelle baracche, la prima cosa che scrivemmo fu il canto del Servo di Yahvé; e ciò per il medesimo motivo: l'avvenimento si esplicita prima in liturgie, in canti.

La cosa più antica dell'Antico Testamento è un brano del Deuteronomio, che narra: "Mio padre era un arameo errante.... Il Signore ci fece uscire dall'Egitto.... e ci diede questo paese dove scorre latte e miele". (Deut. 26,5-9). Poi questo nucleo dell'Antico Testamento avrà tutta un'esplicitazione, come il Kerygma del Nuovo Testamento. Q u e s t o è il k e r y g m a del

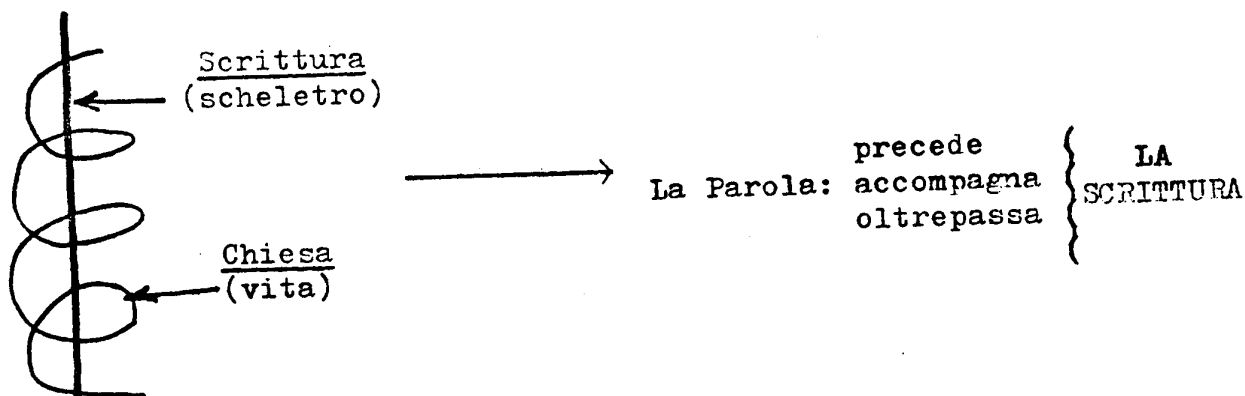
l'Antico Testamento; il credo più primitivo di Israele. Questi elementi in seguito si espliciteranno molto di più (storia dei patriarchi, legge del Sinai, creazione, ecc.). E questi temi restano sempre aperti ad una realizzazione sempre più forte.

Tutto ciò che si scrive risponde sempre ad una esperienza vissuta, molto più antica.

La vera e propria composizione si fa dopo il ritorno dall'esilio con Esdra e Neemia. La mano sacerdotale redige tutte le tradizioni, danno loro un senso liturgico. Per questo la creazione comincia quasi come un inno.

Prima di tutto c'è un avvenimento che non si può codificare in scritti. Poi appaiono scritti semplici e poi redazioni più complesse. E sempre le cose più antiche che si scrivono sono fondamentalmente cose liturgiche.

LA PAROLA PRECEDE, ACCOMPAGNA, E OLTREPASSA SEMPRE LA SCRITTURA. OGGI STESSO E' VIVO IL SUO SPIRITO, IN CUI PRENDONO VITA QUESTE SCRITTURE. PERCIO' UN'ASSEMBLEA CRISTIANA CHE PROCLAMA LE SCRITTURE E' SEMPRE MOLTO DIU' DEL LIBRO: E' LO SPIRITO CHE DA' LORO VITA.



(Kiko)

Dovete dire che il giorno seguente portino la Bibbia e qualcosa da mangiare per l'agape.

QUINDICESIMO GIORNOCELEBRAZIONE DELLA PAROLACONSEGNA DELLE BIBBIE

Come nella celebrazione della penitenza, la prima cosa da fare è provare, i canti, preparare la chiesa, preparare le tavole per l'agape e spiegare ai presbiteri il senso della celebrazione.

La disposizione dell'assemblea è la stessa ma con la Parola di Dio al centro, un tavolo da una parte per deporvi le bibbie, il crocifisso non occorre.

(dalla celebrazione nella Parrocchia dei Sacramentini a Madrid nell'aprile 1972)

AMMONIZIONE AMBIENTALE

Oggi fratelli spero che per tutti voi sia un giorno memorabile, perché riceverete dalla Chiesa questa Parola, le Scritture, significando il vostro amen alla Parola di Dio.

Come dopo la prima parte delle catechesi in cui vi abbiamo annunciato il Kerygma - la buona notizia che Gesù Cristo è stato inviato da Dio per liberarci dalla morte e dal peccato, in modo che in Lui abbiamo la vita eterna - abbiamo risposto con una celebrazione penitenziale in cui abbiamo avuto accesso al perdono dei peccati nella vittoria di Cristo risorto attraverso un Sacramento, così oggi, dopo aver visto questo Kerygma nella Scrittura, nella Parola di Dio - non facendo della storia della salvezza una cultura biblica, studiando come si sia sviluppata o formata, ma dandovi da gustare questa Parola attraverso Abramo e l'Esodo risponderanno pure con una celebrazione.

Spero che tutti abbiate visto come Abramo sei tu e come l'Esodo è la tua storia; come Dio non ti abbandona ma ti manda una Parola che illumina la tua realtà esistenziale. La risposta a questa Parola che avete ascoltato è questa liturgia, questo incontro, dove coloro che hanno già gustato questa Parola e ne hanno visto la meraviglia possano oggi dire Amen, dire che vogliono vivere questa Parola.

Ma questa Parola dovete riceverla dalla Chiesa. Questa Parola non la potete interpretare voi per conto vostro, ma deve essere spezzata per voi, come un pane, dalla Chiesa. L'Apocalisse dice che questo libro è sigillato e che tutti piangono perché nessuno lo può aprire, ma appare un agnello sgozzato ed a lui si dà potere di aprire il libro. Chi ha lo Spirito di questo agnello

sgozzato che è Gesù nostro Signore, potrà anche egli aprire queste Scritture. La Chiesa durante questo catecumenato vi darà questo Spirito perché possiate comprendere con tutta sapienza questi libri, di modo che queste Scritture si facciano per voi Parola di Dio.

Abbiamo detto pure, fratelli, nell'ultima catechesi che questo libro è uno scheletro che necessita la vita, la carne e i nervi per non essere un morto. Ed abbiamo detto che queste scritture ricevono la vita dall'assemblea cristiana, in cui è presente Cristo Risorto.

Oggi ci siamo riuniti qui tutti perché Cristo Risorto è qui presente ed è Lui che si farà gustare questa Parola proclamata. Perché se Cristo non ci apre l'orecchio, questa Parola rimane chiusa per noi e non ci dice nulla, non illumina la nostra realtà.

Il modo migliore di presentare la Parola è di celebrarla. Questo insieme di libri sono stati raccolti da un popolo e trasmessi a noi in attesa di un popolo che li compia più perfetta mente, di un popolo in cui questa Parola si compia. Noi sappiamo che QUESTA PAROLA FATTA CARNE E' NOSTRO SIGNORE GESU', E' GESU' CRISTO: EGLI E' LA PAROLA DI DIO. CHI VEDE GESU' CONOSCE DIO PERCHE' EGLI E' DIO. E noi sappiamo che Egli è qui presente e risorto per fare risuonare in mezzo a noi questa Parola, per aprire le nostre orecchie e per preparare il nostro cuore, perché questa Parola penetri in noi e ci fecondi. Perché noi, come una terra secca ed arida, abbiamo bisogno di una pioggia che ci imbeva affinché abbiamo vita. Questa Parola sarà l'acqua che ci darà la vita.

Non credo che ci sia nella vostra vita nulla di più importante di questa assemblea in cui Cristo Risorto farà la sua apparizione attraverso la Parola di Dio. Per questo non si tratta di avere fretta. San Paolo si lamentava dei cristiani che abbandona vano l'assemblea. Perché non si tratta di un rito che devi fare in fretta a finire per passare a qualche altra cosa. E' qualche cosa di molto più importante. Siamo qui per incontrare Dio e Dio passerà di qui, in mezzo a noi, forse in una lettura, forse in qualche cosa che dirà un fratello, in una sua preghiera o in un suo intervento o nell'Omelia. Non sai in quale momento questo Spirito ti prenderà realmente e ti darà la vita. E ti farà uscire di qui contento quando forse sei entrato stanco ed annoiato. Perché l'incontro con Gesù Cristo è sempre importante.

Accoglieremo il parroco, che inizia il cammino catecumenale con voi; egli oggi rappresenta qui il vescovo per consegnarvi questa Parola, per aprire questi libri e per proclamare questa Parola. Riceviamo i presbiteri che presiedono la nostra assemblea cantando: "Qual'è il suo nome? Il suo nome è Parola di Dio!"

Vediamo il cielo aperto ed un cavallo bianco che viene; colui che lo cavalca porta un manto pieno di sangue. E' pieno della sua vittoria: la sua vittoria sopra tutto quello che ci separa, sopra tutto quello che ci fa soffrire. Egli ha distrutto nel suo sangue il nostro nemico. Egli viene vittorioso a liberarci. Come si chiama costui che viene? Il suo nome è: PAROLA DI DIO, il Figlio di Dio, Gesù Cristo.

(In precedenza, al momento dell'arrivo, ciascuno ha lasciato la propria Bibbia, con su scritto il nome, sul tavolo).

CANTO D'INGRESSO: Vedo il cielo aperto.

SALUTO DEL PRESIDENTE: "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio".

IVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (cantata)

AMMONIZIONE ALLA PRIMA LETTURA:

La prima Parola che questa notte sarà qui proclamata, è del Libro del Deuteronomio. E' un brano che gli Ebrei leggono tutti i giorni nella sinagoga: la celebrazione della sinagoga si inaugura con questo brano. Comincia dicendo: SHEMA ISRAEL! Shemà in ebraico vuol dire: "ascolta". Questa sarà pure per noi la prima parola che udiremo questa notte: Ascolta Israele!

Sappiamo che l'Israele della fede siamo noi. Oggi il Signore ci chiama e ci dice: Israele! Che significa "forte con Dio". Sappiamo che in Lui vinceremo tutte le battaglie contro la nostra superbia, contro la nostra ira, contro la nostra lussuria e contro tutti i nostri problemi.

Ascoltate questa parola che dice: Ascolta Israele, Io sono l'unico; non c'è altri fuori di me. Questa Parola ci invita ad amarlo. Egli ci dice che sta ora in mezzo a noi e ci invita ad una risposta: ad amarlo al di sopra di ogni cosa. Ascoltiamo questa Parola.

PRIMA LETTURA: Deut. 6, 4-15

INTRODUZIONE AL CANTO

Fratelli, questa parola si compie oggi in mezzo a noi. Il Signore oggi ci dà un comando: amare Dio con tutto il nostro cuore, con tutta la nostra mente, e con tutte le nostre forze. Questo è il riassunto della Legge e dei Profeti, questa è tutta la Scrittura. Chi fa questo è già nel Regno di Dio.

Se noi entriamo in un catecumenato è perché siamo convinti che in noi Dio non è ancora l'unico, non è il centro perché forse vi sono altri dei. Per questa ragione oggi ci è detto: quando Io ti porterò alla terra e ti darò degli uliveti che tu non hai piantato, una terra meravigliosa che tu non hai comprato, alberi da frutta di ogni tipo che tu non hai coltivato, case chè tu non hai edificato....

Vedete il simbolo della Parola di Dio? Il Signore sa che siamo in cammino verso il Regno di Dio. Questo cammino catecumenale termina con la rinnovazione del nostro Battesimo, per quei fratelli che entrano già nel Regno di Dio che sono cristiani con una fede adulta. Perché i cristiani sono già nel Regno di Dio che incomincia qui e salta fino alla vita eterna. Ora intraprenderemo un cammino che termina nel Regno ed Egli ci dice: quando arriverai al Regno, quando sarai felice, non ti dimenticare mai che sono stato Io colui che ti ha portato a questa catechesi. Ti ricordi come venivi amareggiato? Ricordati di quando ti trovavi in Egitto.

Per questo, questa Parola è per te adesso. Dice: ricorda quando non sopportavi nessuno, quando non ti capivi con tua moglie, quando conducevi una vita meschina, quando non avevi gioia, quando ti trovavi in Egitto, nella schiavitù. Ricordati di allora. Ricordati come Io ti ho portato passo a passo ed ora ti ho dato felicità: la tua vita si è trasformata totalmente.

Lo possono dire oggi quelle comunità che hanno visto la loro vita trasformata. Però pensa: tutto quello che ti ho dato, te lo ho dato gratis: "case che tu non hai edificate, terre che non hai comprato tu, alberi da frutta che non hai piantato tu". Ricordati quel giorno, che sono stato Io colui che ti ha fatto uscire dall'Egitto e che ti ha portato qui. Ricordati allora di rendermi grazie, di benedirmi; ricordati di insegnare a tuo figlio che Io sono in mezzo a te, che sono stato Io colui che ti ha salvato, affinché i tuoi figli non adorino dei stranieri.

Forse i vostri figli oggi non hanno altro Dio che gli idoli del mondo: il denaro, la fama; il prestigio, il divertimento, tutte quelle cose che amano i pagani, che ama il mondo. Attraverso questo cammino ti insegneremo che anche i tuoi figli debbono stare in Lui, perché guarda quello che abbiamo ascoltato oggi: trasmetterai la fede ai tuoi figli, insegnerai loro chi è il vero Dio. Questa missione non la dovrai lasciare né alla scuola, né ad altri. Dovrai essere tu a farlo personalmente. E non con delle lezioni, ma con le tue attitudini di vita, con la tua fede vissuta, quando tu abbia fede, è chiaro. Oggi i tuoi figli forse non credono perché non vedono in te che attitudini che non li convincono affatto.

Fratelli: rallegriamoci! Perché Dio ci parla con parole sem-

plici! Ci dice di amarci; dice che è Lui quello che vi sta dando queste catechesi; che è Lui che vi sta portando fuori dall'Egitto, che è Lui che vi sta portando ad una terra di felicità. Non dimenticate mai che è Lui che sta facendo questo: Egli si trova qui in mezzo. E l'unica cosa che Dio chiede è di amarlo al di sopra di tutti gli idoli.

Per questo, fratelli, in risposta a questa parola canteremo insieme: Jahvé tu sei il mio Dio, io ti esalterò. CANTO: Jahvé tu sei il mio Dio, io ti esalterò.

AMMONIZIONE ALLA SECONDA LETTURA.

La seconda Parola, fratelli, che Dio farà risuonare in mezzo a noi questa notte è di un profeta: Isaia. Ora il Signore dirà a tutti noi che la sua Parola è come la pioggia che scende dai cieli e cade sopra la terra fecondandola; non ritorna al cielo senza aver compiuto la sua missione, senza aver fecondato la terra.

Così è la Parola di Dio: da che è uscita dalla bocca di Dio questa Parola si pone in marcia in mezzo a noi e non si ferma finché non abbia compiuto la sua missione. La Parola di Dio è sempre efficace: per coloro che la custodiscono è salvezza; per quelli che la rifiutano è condanna. A coloro che non ascoltarono, Dio dette una opportunità, e disse loro: venite a me. Perché spendete tanto denaro in cose che non vi saziano? Ma essi non ascoltarono.

Anche a noi oggi il Signore dice questo: Venite con me, Io vi darò, senza che compriate, cose che vi saziano: vi farò felici. Il Signore ci invita a porre la nostra fiducia in Lui, a vivere della sua Parola. Poi ci chiederà se siamo felici o non lo siamo. Ci invita ad uscire da questo mondo, da queste città, in cui ciascuno cerca la vita per suo conto, ci invita ad uscire come un popolo in esodo verso la casa di Dio.

Io vi assicuro che i monti salteranno come capretti, la natura intera si rallegrerà. E noi saremo un popolo di gente allegra, di gente che canta, di gente che cammina contenta, perché va verso la Vita eterna e verso la felicità. Ascoltiamo ciò che ci dice questa Parola questa notte.

SECONDA LETTURA: Isaia 55, 1-13

INTRODUZIONE AL CANTO

Abbiamo appena ascolta, fratelli, una Parola che ci promette una cosa meravigliosa: dice che al posto delle spine crescerà un cipresso, al posto dell'ortica crescerà il mirto. Significa che lì dove il nostro cuore non ha potuto dare altro frutto che egoi-

smo, invidia, sessualità, lì ci sarà una meraviglia gratuitamente per opera di Dio.

Dice che usciremo e ci porremo in cammino con allegria.

Ma il Signore ci invita a lasciare i nostri idoli e ad abbandonarci a Lui, perché i nostri cammini non sono i suoi cammini come abbiamo ascoltato. Così come è lontano il cielo dalla terra, così sono lontani i nostri cammini da quelli di Dio.

Il popolo d'Israele nel deserto dubita perché non capisce come attraverso il deserto si arrivi da qualche parte: perché ciò che vogliono è che Dio si conformi ai loro cammini. E' la stessa cosa che vogliamo noi : Dio al nostro servizio deve darci quello che noi vogliamo: denaro, fama, salute, molti figli ecc..... In questo cammino si tratta invece del contrario. Finora forse sei stato cercando a modo tuo. Ma in questa lettura, questa notte il Signore ti ha detto: perché continuare ad affannarti, perché continuare a sprecare denaro e sforzo in cose che non ti saziano? VIENI SENZA DENARO, IO TI DARO' QUESTA TERRA CHE STAI CERCANDO.

Quello che stiamo cercando,fratelli, è lo Spirito Santo, il Dono di Dio, uno Spirito nuovo che ci faccia sentire la vita piena di felicità, che ci faccia vivere una vita intensa che ci sazi realmente.

Per questo chiediamo a Dio questo Spirito. Cantiamo il canto di Pentecoste: perché questo Spirito è già venuto sulla terra, perché il Regno di Dio è vicino a noi, si sta avvicinando con questo cammino catecumenale.

Forse molti di voi sono già stati in qualche altro movimento nella Chiesa. Forse invece qualcuno andava poche volte in Chiesa, mentre un altro magari tutti i giorni. Ebbene vi assicuro che il Regno di Dio oggi è vicino a voi più che mai.

Abbiamo ascoltato pure una cosa meravigliosa: ponetevi in ascolto. Il popolo di Dio è il popolo dell'ascolto, è un popolo che tutti i giorni ascolta ciò che Dio fa e dice. Questo Spirito Santo è l'acqua che feconderà il deserto e farà di esso un orto e di noi che siamo il deserto un giardino fiorito; che farà sì che diamo frutti affinché il mondo li veda.

Perché il Signore con noi, abbiamo udito, farà una alleanza eterna. Le promesse fatte ad Abramo, ad Isacco, a Giacobbe, a Davide, che si sono compiute in Gesù Cristo, nel sangue di Gesù Cristo, si faranno realtà in noi. Gesù Cristo ha dato il suo sangue perché voi possiate vivere nella felicità, entrare nel Regno, perché i vostri peccati siano perdonati e possiate amare gli uomini in una nuova dimensione. Perché questo avvenga riceverete lo Spirito Santo stesso di Gesù Cristo.

Per questa ora, fratelli, cantiamo: Se senti un soffio nel cielo, un vento che scuote le porte, ascolta questa voce che

chiama, che ti invita ad andare lontano, è un fuoco che nasce in chi sa aspettare, in chi sa nutrire speranze d'amore, in chi ha pazienza, in chi spera che un giorno potrà amare, non per le sue forze, ma perché ha ricevuto la grazia di Dio, lo Spirito Santo.

CANTO : Pentecoste

AMMONIZIONE ALLA TERZA LETTURA

Ascolteremo ora l'apostolo Paolo che nel suo itinerario giunge ad una sinagoga. Colui che aveva perseguitato i cristiani credendo che fossero una setta di indemoniati che stavano distruggendo l'assemblea di Dio, il popolo di Israele. Colui, che è stato chiamato da Dio, a cui Gesù Cristo risorto è apparso sul cammino e che da quel momento ha incominciato a predicare di sinagoga in sinagoga, ci annuncia oggi, o fratelli, il Kerygma di Gesù Cristo. Questo Kerygma è Gesù Cristo risorto dai morti, nel quale la natura umana ha vinto la morte, così che noi non moriamo più. Cioè, le promesse fatte ad Abramo, che gli avrebbe dato una terra, le promesse fatte ad Isacco, a Giacobbe, le promesse fatte attraverso le sue manifestazioni nell'Esodo, le promesse fatte a Davide, la promessa fatta a Noé, che non permetterà più che l'umanità perisca, Dio le ha compiute in Gesù Cristo per noi.

Di modo che voi siete i primi di questa generazione del 1972 che conoscete questa notizia, mentre molti uomini vivono angustiati con i loro problemi, con le loro invidie, con il loro orgoglio, con la paura della morte e delle malattie, senza sapere che Dio ha agito, credendo che tutto ciò siano cose di religione e di preti. Non fanno, né hanno sperimentato nulla. Credono che queste siano cose per donne e per bigotti, per gente senza valore che non affronta di peso la vita. Non hanno sperimentato il potere di questo Gesù Cristo, vivente e risorto per garantirci che non moriamo e perché la nostra vita possa essere diversa. La tua vita matrimoniale, il tuo lavoro, la tua vita sia diversa, sia felice.

Perciò i cristiani esultano e benedicono Dio perché ha fatto con loro meraviglie. Perché Dio ci ha amato e non ci ha lasciato nella morte ma ci ha mandato un Salvatore.

Ascoltiamo, fratelli, questa Parola, perché San Paolo dirà: CRISTO SI E' CONSEGNATO ALLA MORTE PER I NOSTRI PECCATI ED E' STATO RISUSCITATO PER LA NOSTRA SALVEZZA, SANTIFICAZIONE E GIUSTIFICAZIONE.

QUESTA E' LA PAROLA DI SALVEZZA. QUESTA LA PAROLA DI DIO.

Questa Parola di Dio è il culmine di tutta la storia della salvezza, essa la conduce al suo termine. Così dice a noi San Paolo.

TERZA LETTURA : Atti 13, 13-39

INTRODUZIONE AL CANTO

Abbiamo appena ascoltato questa Buona Notizia che ci annuncia che in Gesù Cristo abbiamo accesso alla Vita eterna, che tutti quelli che accolgono questa Parola riceveranno lo Spirito Santo. Cantiamo ora "Risuscitò", come adesione a ciò che abbiamo ascoltato.

CANTO : Risuscitò.

AMMONIZIONE ALLA QUARTA LETTURA

L'ultima lettura che ascolteremo è l'inizio del Vangelo di Giovanni che incomincia dicendo: Al principio era la Parola, e la Parola era in Dio, e la Parola era Dio.

Questa è una celebrazione della Parola di Dio. Chissà, forse questo non lo comprendiamo. Dice San Giovanni: e la Parola si fece carne e fece la sua tenda in mezzo a noi. Questo libro che riceverete, contiene la Parola di Dio. Perché in Gesù Cristo Dio si è fatto conoscere totalmente, in Lui sappiamo perché ha fatto l'acqua, gli uccelli e tutte le cose. Perché in Gesù sappiamo che Dio ci ha creati nell'Amore. Perché Egli era fin dal principio in Dio. In questo amore del Padre verso il Figlio siamo stati creati tutti.

Coloro che accolgono questa Parola, Cristo stesso, e la lasciano penetrare nel loro cuore, non sono nati dalla carne né dal sangue ma nascono da Dio, sono Figli di Dio.

Ascoltiamo, fratelli, questa Parola.

QUARTA LETTURA : Giov. 1, 1-18

RISONANZA DELLA PAROLA NELL'ASSEMBLEA ED OMELIA DEL PRESIDENTE

CONSEGNA DELLE BIBBIE

(Uno per uno, senza fare la coda, raccolgono la propria Bibbia che prima della celebrazione hanno lasciato sul tavolo; ciascuno raccoltala la consegna al catechista dicendo il proprio nome. Il catechista consegna la Bibbia al Presidente dicendogli il nome di chi la sta per ricevere. Quindi il Presidente consegna la Bibbia all'interessato e mentre questi la regge con le due mani ad un estremo dice: NN, RICEVI LE PROMESSE FATTE AI TUOI ANTICHI PADRI; RICEVI LE COMPIUTE NEL NOSTRO SIGNORE GESU'; CHE QUESTA PAROLA, DA TE ACCOLTA, TI PORTI ALLA VITA.

L'interessato e l'Assemblea rispondono: AMEN.

CANTO: Amen, amen, amen.

PREGHIERA DEI FEDELI

PADRE NOSTRO

ABBRACCIO DELLA PACE

BENEDIZIONE DEL PRESIDENTE

AGAPE

CONVIVENZA

(Catechesi e orari della convivenza, alla fine della fase di conversione, delle parrocchie di Maria Ausiliatrice e S. Isidoro di Barcellona. Casa di esercizi "Mater Salvatoris" del Tibidabo. Giorni 10, 11 e 12 dicembre 1971.

Gli orari, sono ovviamente da adattare.)

VENERDI'

ARRIVO E DISTRIBUZIONE DELLE STANZE tra le 20,15 e le 21.

(Una persona dell'équipe dei catechisti, o una di quelle che seguono le catechesi, deve incaricarsi di fare questo lavoro, per cui deve recarsi sul posto presto per mettersi d'accordo dettagliatamente con gli incaricati della casa di convivenza.) In precedenza qualcuno dell'équipe si incarichi di portare, o accertarsi che si trovino sul posto.

- un cero pasquale, completo di supporto;
- un leggio per la Parola con il proprio drappo;
- tappeti per le celebrazioni;
- fiori per il Lucernario e l'Eucarestia;
- paramenti per i sacerdoti;
- tovaglie per l'altare;
- uno o più calici grandi per il vino dell'Eucarestia;
- uno o più piatti d'argento per la distribuzione dei pane.

CENA alle 21.

LUCERNARIO alle 22,30.

Si inizia con una ammonizione ambientale nella quale bisogna spiegare il senso della liturgia della luce, spiegando soprattutto il simbolismo: le tenebre, simbolo della nostra situazione di peccato e di morte, e la luce

simbolo di Gesù Cristo Risuscitato. Questa luce illumina la nostra realtà e fa sì che possiamo vederci.

Poi si spengono tutte le luci (bisogna far sì che non resti accesa alcuna luce, anche lontana, perché il segno sia pieno). Si sta alcuni momenti al buio, senza fretta, finché il Presidente, rivestito di alba e di stola, entra portando un grande cero acceso che colloca su di un candelabro preparato in mezzo all'assemblea. Il Presidente dice con voce forte: "CRISTO NOSTRA LUCE E NOSTRA SALVEZZA" e tutti cantano "ALLELUIA"; questo per tre volte, poi fermo al suo posto si fa il canto per intero. Terminato il canto (non prima) si accendono tutte le luci. Dopo il saluto del Presidente si canta l'invocazione allo Spirito Santo.

Poi si fa una ammonizione alla lettura che è: I Giovanni 1; 2, 1 -11; 3, 13 - 24.

Terminata la lettura si fa una passaggio al canto attualizzando la Parola di Dio che si è ascoltato proclamata e si fa un canto (es. "Resuscitò" o "Pentecoste").

Poi il Presidente, se non è troppo tardi, invita a pregare oppure fa una preghiera per tutti, introducendo il Padre Nostro. Si termina con la Benedizione. Non c'è abbraccio della pace.

Prima di sciogliere l'assemblea bisogna spiegare perché andremo a letto in silenzio. Il silenzio ha una grande importanza come segno che siamo in ascolto del Signore che sta pas sando in questa convivenza.

AMMONIZIONE AMBIENTALE

Siamo venuti a questa convivenza convocati da Gesù Cristo: è Lui che ci ha chiamati alla catechesi, che ci ha accompagnato in questi due mesi e che ci ha portati fin qui perché vuol farsi presente.

Vi invitiamo a lasciare fuori della porta di questa casa le preoccupazioni di famiglia, di lavoro, il pensiero di quello che è stato ieri o che sarà domani. Il passato non c'è più e il domani non ci appartiene, neppure sappiamo se domani saremo vivi. Nel cristianesimo esiste solo l'oggi. Perciò vi invitiamo a vivere questo oggi che il Signore ci vuole donare e nel quale passerà.

Voi non avete mai fatto una convivenza, non conoscete la meraviglia della comunione che Dio vuol far nascere tra

noi, non sapete con quale potenze il Signore passerà per aprire per noi un cammino. La nostra esperienza è che non uscirete da qui come siete entrati. Approfittate di questo passaggio di Gesù, come i due ciechi di Gerico, alzando gli occhi verso Colui che può guarire la vostra cecità.

Inizieremo la nostra convivenza con un lucernario.

E' una liturgia antichissima della Chiesa: in questo cammino Dio ci farà riscoprire i segni liturgici. Questa sera cominceremo con due segni molto semplici e forti: la luce e le tenebre.

Fra poco spegneremo la luce e rimarremo qualche minuto al buio. La tenebra è il simbolo della nostra cecità, del peccato in cui tutti noi ci troviamo. Non crediate che faccia o del teatro; la tenebra esplicita una realtà che è dentro di noi. E' vero che esistono le tenebre come è vero che esiste l'invidia, l'odio, l'adulterio, l'egoismo, la morte. Le tenebre fanno qui presente qualcosa che avviene, tutti i giorni, nella nostra vita. Nelle tenebre ti trovi da solo, incapace di vedere la gente che è accanto a te, sentendo solo il tuo respiro. Sei nel buio profondo del tuo essere, incapace di amare altri che te stesso. Ma nel buio profondo di questa stanza ecco appare una luce, simbolo di Gesù Cristo. E quando questa luce sarà elevata, spezzerà la tenebra. E potrei cominciare a vedere che non sei solo, che ci sono dei fratelli accanto a te, che c'è una via d'uscita nella tua vita e in quella di tutti gli uomini. Io vi invito, fratelli, a riconoscere con coraggio la vostra cecità. E' vero che questa luce che sta entrando nella vostra vita viene a svelare le tenebre che sono in voi; ma è vero che questo Gesù, che noi abbiamo inchiodato sulla croce, viene in mezzo a noi risorto per trarci fuori dalla schiavitù della tenebra e del peccato e per cominciare a far nascere tra noi la comunione, l'amore, la koinonia. Questa convivenza è un momento privilegiato di comunione, e sarà centrata sull'Eucarestia. Tutta la giornata di domani sarà dedicata all'Eucarestia. Lavoreremo con un questionario, ascolterete una catechesi che vi sorprenderà e infine celebreremo insieme la nostra prima Eucarestia.

Ma questa sera fratelli Dio ci chiama a conversione e ci invita a fare silenzio in noi per attendere il suo passaggio. Dopo questo lucernario andremo a letto in silenzio e vi resteremo fino alle lodi di domani mattina. Il silenzio è difficile, noi siamo pieni di rumori dentro che ci impedi-

scono di sentire la voce di Dio. Il silenzio ci aiuterà. Vi invito a rispettarlo questo silenzio, per voi stessi e per carità verso i vostri fratelli che ne hanno bisogno. State vigilanti, non siamo venuti a questa convivenza per dormire per riposare o per fare una vacanza. Io sono, come voi, in attesa del passaggio del Signore. State vigilanti, perché non sai quando passerà pente. Forse in questo lucernario, come è accaduto in Giappone, in cui un uomo, neanche battezzato, ha rivisto in qualche minuto al buio tutta la sua vita, e ha scoperto il bisogno di incontrarsi con questo Gesù di Nazaret risorto dai morti; o forse domani, forse in una parola del catechista, o in una preghiera, forse nell'Eucarestia o nel momento in cui la convivenza sta finendo e tu ti accingi a tornare a casa deluso. Ma vi assicuro, fratelli, che il Signore, per ciascuno di noi, passerà per guarirci dalle nostre malattie e per farci il dono di seguirlo in un cammino di vita. S. Giovanni Crisostomo dice che il peccato è come un macigno che sta sul nostro collo e che ci obbliga a stare ripiegati su noi stessi. Il Signore Gesù viene per toglierci questo macigno e per farci il dono della conversione, che è alzare la nostra testa per guardare a Lui.

Allora, fratelli, mettamoci in piedi e iniziamo questa convivenza con il lucernario.

(Si spengono le luci e si fa il buio assoluto per due o tre minuti. Dopo di che, entra il Presidente intonando per tre volte "Cristo nostra luce e nostra salvezza"; tutti ti spondono per tre volte "Alleluja".)

AMMONIZIONE ALLA LETTERA DI GIOVANNI

(dalla catechesi di Kiko a Firenze nell'ottobre 1970)

Nella lettera di S. Giovanni si dice: "Fratelli, quello che abbiamo udito, quello che abbiamo sperimentato, questo vi annunziamo". Dopo si dice che i cristiani sono figli della luce perché Dio è luce e in lui non esiste tenebra.

La luce è proprio che Dio è amore.

Il comandamento "amare Dio, amare il prossimo" è un comandamento antico, è il comandamento di sempre, ma S. Giovanni dice che adesso è un comandamento nuovo, perché Dio dà la possibilità che questo comandamento sia realizzato fino in fondo, perché al mondo che non lo conosceva Dio lo ha dato, lo ha mostrato, lo ha compiuto attraverso il dono di suo Figlio Gesù Cristo. Ma dirà anche un'altra cosa profonda: chi odia un fratello qualsiasi cammina nelle tenebre, non sa

dove va; ma dice di più: chi odia suo fratello è un assassino, e sapete che nessun assassino ha la vita eterna dentro di sé, ha Dio dentro di sé; e ancora dice: Non soffrite se il mondo vi odia, perché non siete del mondo. Ma noi sappiamo che siamo passati da una situazione di morte, dalle tenebre, dall'impossibilità di amare, a una vita eterna già sperimentabile adesso perché amiamo i fratelli. Che nessuno si spaventi se in questo momento non ama il fratello; tu devi essere completamente sicuro che questa stanza è piena di assassini, ma Gesù Cristo viene proprio per loro. All'assassino che è crocifisso accanto a lui dice: "oggi sarai con me in paradiso"; tutte le sue rapine, i suoi assassini non contano nulla. Gesù viene per gli ammalati, mangia con i peccatori e la gente si scandalizza: ma gli ammalati hanno bisogno del dottore, non i sani! Se qualcuno qui è sano, se qualcuno riesce ad amare gli altri, veramente amare gli altri, cioè a donarsi a qualsiasi uomo, non deve restare qui, deve andare via. Qui deve esserci il nevrotico, lo stupido, lo scemo, il narcisista, colui che non riesce ad amare, che ha provato mille volte e si trova sempre con la sua realtà, che è egoista.

Noi non siamo riuniti nel nostro nome, non vogliamo fare nessuna grande formula, una formula perfetta che ci faccia uscire di qui prepotenti, come i migliori cristiani, per fare un cristianesimo militante e conquistare Roma e convertire il Vaticano. Noi non conquistiamo nessuno, non predichiamo un cristianesimo proselitista. Noi incominciamo un cammino che ci porterà alla conoscenza profonda della nostra realtà. Della tua realtà: ancora non sai nulla, non ti conosci e nel fondo ti credi buono. Se camminiamo con Gesù, Lui ti insegnerà quello che sei, quella che è la tua vera realtà, quello che significa il peccato per il mondo. Oggi non si crede nel peccato e nel male, si crede soltanto nella guerra: questo è l'unico male che esiste! Scoprendo la tua realtà profonda di peccato, conoscerai l'amore immenso di Dio. Facciamo in modo che questa lettura che faremo sia come una tromba che suona e che non sia un fatto che ci denuncia, perché tutti siamo già denunciati; ma che sia una buona notizia, che annunzia l'opera che Dio farà con noi: da gente sciocca ci fa figli suoi capaci di amare come Cristo ha amato. Questa è tutta opera di Dio affinché noi possiamo glorificare Dio, ringraziare Dio e dire a Dio domani sera: Tu sei santo e noi siamo testimoni che tu hai fatto in noi un'opera impressionante, che se noi la raccontiamo a qualcuno potrebbe non crederci.

LETTURA : I Gv. (1; 2, 1-11; 3, 13-24; eventualmente 4, 7-17)

E' possibile amare, fratelli? E' possibile amare il prossimo più di se stesso? Può essere facile amare una persona buona, una persona che mi vuole bene; ma amare un nemico, uno che mi vuole male, come è possibile? Fratelli, Dio ci ha amati così: ci ha amato totalmente fino a darci l'ultima goccia del suo sangue in Cristo morto, e per questo noi sappiamo che Dio ci ama. Ecco, se noi amiamo sappiamo che Dio è in noi.

Fratelli, a partire da questo momento, dovete avere soltanto una paura: che non amate qualcuno. Per questo, fratelli, la comunità ci aiuterà, attraverso il catecumenato, proprio per questo, perché il giorno che tu non accetti una persona concreta che ti da fastidio, che è sempre in crisi, che tu non accetti perché ti ammazza, pensa fratello che tu sei scomunicato dalla Chiesa, perché l'unica cosa che ti garantisce di essere all'interno della Chiesa è il fatto che Dio ti ha dato il suo Spirito e Dio non rifiuta nessuno: Dio non disprezza quelli che tu disprezzi, perché Dio ama tutti. La meraviglia nel fondo è proprio questa, fratelli: Dio ci ha convocati per convertirci in suoi figli. Quello che ci succede è che in fondo noi ci sentiamo persone vaccinate da un cristianesimo tradizionale, e crediamo che tutti siamo figli di Dio, che tutti siamo cristiani perché siamo stati battezzati e abbiamo fatto la prima comunione, andiamo a messa la domenica, non rubiamo e non ammazziamo, per cui tutto va bene. Grazie a Dio che per fortuna oggi le cose cambiano: c'è gente marxista che non si confessa cristiana perché con questo cristianesimo non si è ottenuto nulla di buono

La cosa importante, fratelli, è che qualche cosa sta cambiando veramente: noi non eravamo cristiani, non conoscevamo niente di cristianesimo, siamo precristiani. Ma ci eravamo posti davanti alla Parola del Cristo, mai avevamo ricevuto uno Spirito nuovo avuto dal cielo, e per questo non davamo frutti e il nostro cristianesimo era uno schifo. Avere fede, fratelli, significa essersi incontrati con Cristo risorto dentro di noi, avere una nuova natura, essere figli di Dio, avere dentro di noi lo Spirito di Dio che ci trasforma. E potrai vedere il mondo con gli occhi di Gesù Cristo, perché Cristo vive in te.

Tutto questo si può realizzare in voi: Dio ci ha convocati per iniziare insieme un catecumenato, cioè un cammino verso questo incontro, verso una rinascita. Alla fine di questa convivenza ti si chiederà: intendi continuare o no? Pensaci. Tu credi che in questo cammino tu arriverai a nascere dallo Spirito Santo, in modo che il tuo Battesimo sia una realtà? Quando alla fine del cammino catecumenale tu arrive-

rai a rinnovare il Battesimo, quando il Vescovo ti farà la imposizione delle mani, non significherà che tu sei già un cristiano in gamba, perché essere cristiano significa conoscere profondamente la propria realtà, significa amare tutti gli uomini, e che tu ti consideri l'ultimo uomo; significa vedere gli uomini con il rispetto con cui li vede Dio. Allora il tuo atteggiamento verso gli altri non sarà né paternalistico, né di sufficienza, ma di amore, e non distruggerai il mondo ma lo costruirai. Non vi viene data nessuna medaglia, noi iniziamo un cammino verso la fede, ma questa deve essere una realtà. Se voi pensate che Dio non vi ha chiamati per questo incontro, non dovete continuare; continueremo in pochi, ma con persone che veramente credono che questo cammino li porterà a ricevere lo Spirito di Dio dentro di loro, come opera di Dio.

Fratelli, facciamo un canto, affinché questa sera sia una Pentecoste e cantiamo tutti e crediamo che lo Spirito è già sopra di noi, che sta già operando in noi. Qualcuno forse è già aperto a credere che Dio lo ama e che Dio lo ha guardato per dare a lui una gran gioia, per dargli la vista come al cieco. Se voi vi sentite ciechi forse già credete che Dio sta guardando a voi che soffrite, e che Dio è così potente per fare una nuova creazione in voi, per risuscitarvi, per trarre la vita dalla morte.

CANTO: Pentecoste

PREGHIERE SPONTANEE: Preghiamo il Signore che ci doni il suo Spirito e che ci aiuti in questa convivenza.

PADRE NOSTRO. Niente pace. Silenzio

BENEDIZIONE

Prima di andare a letto ammonire il silenzio.

SABATO

ALZARSI IN SILENZIO alle 8,30.

LODI alle 9,00.

(Si possono fare i salmi del giorno: un canto di entrata, tre salmi letti e due cantati alternati. La lettura è: Romani, cap. 7, 14-25 e cap. 8 1-17a. Bisogna fare la monizione e il passaggio al canto Abba Padre. Poi canto, orazione e Padre nostro).

COLAZIONE alle 10,00 e tempo di riposo.

QUESTIONARIO SULLA EUCARESTIA alle 11,00.

Il questionario è il seguente:

INTRODUZIONE: Crediamo di trovarci ancora in una fase che possiamo chiamare "pre-cristiana". In questa situazione un'accoglienza sincera della Parola di Dio, che ci invita alla salvezza nella fede, potrà iniziare in noi un vero cammino verso il Cristo adulto, che entra nella morte per brillare nella resurrezione e farci partecipi della sua vita nuova.

Incominciamo il nostro catecumenato come il popolo di Israele quando uscì dall'Egitto. Speriamo che il nostro arrivo al mare ci trovi sufficientemente adulti nella fede da poter rinnovare il nostro Battesimo.

DOMANDE:

- 1° - Che senso hanno per te oggi queste parole: MISTERO DEL LA TUA SALVEZZA?
- 2° - Dove vedi tu nella messa significato, celebrato e realizzato questo Mistero della tua salvezza?
- 3° - Che cosa è stata la messa per te fino ad oggi?
- 4° - In quale parte della messa vedi tu la resurrezione di Gesù Cristo?

Si divide la gente in équipes, ciascuna con un segretario, per rispondere in circa tre quarti d'ora alle domande del questionario. Poi ci si riunisce tutti e i segretari danno le risposte alle domande.

(Kiko)

S. Paolo nella lettera agli Efesini dice che Dio ci ha fatto conoscere in Cristo il Mistero della sua volontà (Ef. 1, 9). Cioè che in Cristo Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi ed immacolati nell'amore (Ef. 1, 4). Per S. Paolo dunque il Mistero è qualche cosa che si può conoscere, una illuminazione della mente, qualcosa cui si può essere iniziati (cfr. Ef. 1, 18), cui si può partecipare. Non è cioè qualcosa di incomprensibile alla nostra ragione, da credere per fede, come siamo abituati a pensare noi con la nostra mentalità razionalistica. "Mistero" anzi vuol dire capire meglio; essere illuminati su una realtà che prima era nascosta. Vuol dire "iniziazione". Le cose di Dio sono state rivelate ai piccoli. Cristo rivela a noi questo mistero (Col. 1, 26) traendoci fuori dalle nostre tenebre. Entrare nella vita di Dio, entrare in una comunicazione cosmica perché Dio vuole che partecipiamo al suo piano di salvezza, che è un piano nel quale entra tutto l'universo.

"Mistero della tua salvezza" non vuol dire che la tua salvezza sia una cosa che non capisci, che non sai come si realizza. Stiamo parlando dell'amore di Dio, cioè che devi capire che Dio ti ama: questo è il mistero manifestato in Cristo. Ma mistero non nel senso corrente del termine, bensì in un senso che illumina la tua ragione, il tuo essere, che va al di là di te stesso, ti fa entrare nella contemplazione di Dio perché è qualcosa di più grande della tua realtà.

(Alle altre domande del questionario rispondono le catechesi seguenti).

PRIMA PARTE DELLA CATECHESI SULA EUCARESTIAIL SEDER PASQUALE

(alle ore 12 circa)

(Carmen)

Molte delle cose che sto per dirvi le ho imparate da Farnes, che è, credo, l'uomo che oggi in Spagna sa di Liturgia più di tutti un uomo che conosce le fonti. Per questo realizzerò il "dare gratis quello che gratis avete ricevuto".

Ascoltando le vostre risposte vedo che "oggi sapete che è Jahvé colui che passa", come dice l'Esodo: oggi saprete che Jahvé passa per l'Egitto. Spero che veramente oggi sia una apparizione di Dio, che possiamo vedere veramente Jahvé passare.

Il passaggio di Jahvé pone sempre in movimento. Noi ci troviamo in una società in cui sembra che arrivare sia "sedersi", l'ideale della borghesia. Per questo passare da una mentalità di "seduti" ad una dinamica pasquale, che è il processo di cambiamento che avviene oggi nella Chiesa, è un pò forte. Lo dico perché personalmente è successo a me. Proprio dalle risposte che avete dato vedo la distanza percorsa dalla Chiesa in pochi anni.

Se veramente oggi ci avviciniamo alle fonti e riusciamo a metterci in contatto col vulcano esplosivo dell'Eucarestia cristiana, questo ci entusiasmerà tanto da metterci in movimento come un Sinai.

Vedrete che l'apparizione di Dio, il suo intervento, provoca sempre una tensione, mette l'uomo in movimento. L'intervento di Dio provoca e apre immediatamente un cammino, un senso per la storia e l'esistenza si mette in marcia.

Tutti i valori che oggi la civiltà o la stessa filosofia della storia ha, tutta la visione della storia in senso lineare, sono valori biblici, perché il Dio che appare nelle Scritture non è un Dio di un concetto o di un'idea. Se cercate nelle scritture una definizione di Dio non la incontrerete in nessuna parte. Ma basta aprire le Scritture in qualsiasi punto, ed incontrerete un Dio vivo, un Dio che incide realmente nella vita degli uomini e nella storia. Un Dio che appare, che si vede.

Per questo dico che questa apparizione di Dio apre immediatamente un cammino, dà un senso all'essere umano. In modo che Dio appare: e Abramo si mette in cammino; Dio appare: e le schiavitù si rompono, si aprono strade nel mare, si aprono cammini nel deserto; Dio appare: e la vita ha un senso, si apre un orizzonte davanti e la felicità è presente. Per questo quando appare Dio, l'eternità entra nel tempo e tutto ha senso. L'uomo ritrova il senso. E quindi l'uomo esulta all'apparizione di Dio.

L'Eucarestia è principalmente una esultazione, una risposta all'intervento di Dio.

E questo intervento di Dio non è un'idea: è un fatto storico. 6 una cosa sperimentabile: che la storia ha sperimentato, che gli uomini hanno sperimentato.

Per poter continuare a parlare, dovrei spiegarvi alcuni concetti. Dire che cosa è fede, che cosa è Eucarestia. Perché quando io parlo di fede e di Eucarestia, ciascuno pensa a una cosa diversa.

Per questo uno dei termini che dobbiamo reinterpretare per poter continuare a parlare è quello di FEDE. Della fede abbiamo fatto concetti e ragionamenti; abbiamo dato definizioni della fede, che sono tutte meno che la fede nella scrittura. Fede, nella scrittura, è una garanzia e un'esperienza profonda. E' una conoscenza storica sperimentale. E un avvenimento sperimentabile:

Gli Apostoli hanno visto Dio in Gesù Cristo, lo hanno sperimentato, e allora lo confessano.

La fede non è un dubbio o una oscurità o un salto nel vuoto, per quanto bella sia la frase e l'abbia detta Pascal. E' tutto il contrario: è un incontro con l'Assoluto, con Dio. La fede è una conoscenza piena in modo tale che la fede; diceva già la teologia, è razionale, perché non si oppone in nulla alla ragione. Perché ci sono molti valori nell'uomo che sono molto più grandi dell'intelligenza, e che non sono il sentimento. Sono molto più profondi del sentimento e molto più stabili dell'inconscio. E' nella profondità assoluta dell'uomo, nell'essere dell'uomo che si chiami coscienza o come si voglia, dove avviene l'incontro con Dio, che supera la ragione perché va molto più al profondo. E' nella pienezza assoluta dell'essere, dove l'uomo percepisce l'apparizione di Dio con questa perfezione che dà la conoscenza della fede. La fede è una conoscenza sperimentale. Non è una conoscenza di ragione in senso ellenistico. Per la Bibbia conoscere è sempre una conoscenza di esperienza.

Negli Apostoli non restano dubbi. La fede per loro non è un dubbio. Gli Apostoli hanno vissuto un avvenimento. Questo avvenimento non è solamente il vedere che Gesù Cristo è risorto dai morti. Perché che Gesù Cristo sia risorto dai morti che cosa importa a San Pietro? E a noi stessi, che ci importa che Gesù Cristo sia risorto dai morti? Per San Pietro che un morto ritorni alla vita è causa di Paura. Gesù Cristo gli sembra un fantasma. La fede non presuppone solamente che Gesù Cristo sia risorto dai morti, presuppone vivere la resurrezione, avere ricevuto lo Spirito vivificante di Gesù Cristo risorto, la vita eterna. Essere testimone. Perché l'opera che Dio ha fatto resuscitando Gesù Cristo non termina in quell'avvenimento, ma è per essi per S. Pietro e i cristiani. Hanno fede perché sperimentano e vivono Gesù risorto dentro di essi.

Ha fede colui che ha avuto questo incontro con Dio, che ha avuto questa apparizione di Dio. Per questo dico che le scritture

non definiscono Dio, né dicono concetti di Dio, ma confessano e proclamano, come fanno gli Apostoli, una esperienza di Dio, quello che è Dio.

L'apparizione di Dio provoca immediatamente nell'uomo una risposta. Questa risposta è proprio l'Eucarestia.

La parola Eucarestia per le nostre mentalità è sinonimo delle specie che stanno nel tabernacolo, il pane e il vino. Questo termine è male usato. Queste sono le specie sacramentali. La parola Eucaristia nel suo senso originario e in quello che è per la Chiesa primitiva, come vedremo, non è questo.

L'Eucaristia per essi è soprattutto la Berachà ebraica. E' essenzialmente questa risposta all'intervento di Dio.

L'intervento di Dio provoca immediatamente una risposta esultante, una festa.

Il cuore della Eucarestia è l'esultanza, l'allegria, la festa, una gioia impressionante. L'intervento di Dio in Maria produce immediatamente in Lei il Magnificat. Il Magnificat è una Berachà, una vera Eucaristia, una vera risposta di esultanza.

Questa esultanza - che è il cuore della Eucaristia - fa sì che l'Eucaristia sia prima di tutto una proclamazione, una confessione dell'opera di Dio, di quello che Dio ha fatto. L'intervento di Dio che tira fuori Israele dall'Egitto - e tutti gli interventi storici e concreti di Dio che Israele ha percepito nella sua vita: che si rompono le catene della schiavitù e si apre la libertà, che Dio li mette in cammino, ecc. - produce immediatamente in loro una risposta che sarà la PASQUA, una grande festa, una grande Eucaristia pasquale.

Una Eucaristia è essenzialmente una proclamazione, prima che un'azione di grazie. Azione di grazie è ancora poco per quello che è l'Eucaristia: include anche l'azione di grazie. Ma essenzialmente - e prima di dare grazie a Dio come un intercambio commerciale per qualcosa che hai ricevuto - è una proclamazione, una confessione di quello che Dio ha fatto.

Questa proclamazione non è perché Dio è grande, come negli inni omerici e negli inni delle religioni pagane in cui si canta al Dio grande nel firmamento, nelle stelle, tra gli astri, in generale, in astratto; è una proclamazione di Dio che ha operato in me, come nel Magnificat. Io sono un testimone, dice Israele, delle grandezze che Dio ha fatto: aprì il mare, il faraone restò sepolto, ecc. Noi siamo testimoni: non è stata un'opera nostra, sono opere di Dio; ed essi così lo proclamano e confessano.

Per questo dico che l'Eucarestia è essenzialmente una risposta, una proclamazione, una confessione e un'azione di grazie a Dio per la sua Parola, che viene fatta presente in un'azione sacra.

Il Dio che appare nelle scritture non è un Dio che se ne sta seduto, in disparte. "Oggi saprete che è Jahvè colui che passa".

E' il passaggio di Jahvé che trascina dietro a sé e mette l'umanità in cammino, verso un'esistenza storica dinamica. Gli Apostoli vedranno in questo Gesù risorto che passa, Jahve che passa. "E' giunta l'ora di passare da questo mondo a mio Padre".

In tutta la scrittura si osserva questa dinamica del passaggio di Dio. Jahvé è il merkabà, il "carro di fuoco". L'apparizione di Dio provoca sempre una tensione, una dinamica, un cammino glorioso.

Gesù dice: "è arrivata la mia ora". Il Figlio dell'uomo sarà glorificato, innalzato ed esaltato. Sarà posto in cammino. E anche Gesù Cristo risorto, che appare agli Apostoli, li mette in cammino e li incontrerete sempre in cammino. Gesù risorto non si ferma mai. Nei Vangeli si riconosce sempre Gesù allo spezzare del pane, perché i Vangeli sono, come vi avrà detto tante volte Kiko, compilazioni della esperienza della Chiesa primitiva. E la Chiesa primitiva che ha sperimentato Gesù Cristo che ha fatto per prima cosa? Scrivere? No! La prima cosa che ha fatto è stato cantare, celebrare l'eucaristia, esultare, proclamare la grandezza che Dio ha operato. E dove l'hanno visto? Risorto come un fantasma? No. In loro stessi, che Egli ha riunito, uomini dispersi dalla croce che ha dimostrato a tutti il loro peccato. Gesù Cristo morto in croce ha fatto sì che San Pietro si riconosca peccatore. La croce di Gesù Cristo li ha dispersi tutti; e Gesù Cristo risorto dai morti e costituito Spirito vivificante ha riunito e formato la prima "Chiesa", come opera di Dio, come opera dello Spirito vivo di Cristo risorto, che riunisce gli Apostoli e costituisce la prima comunione fra gli uomini, che è lo Spirito, uniti da un solo Spirito, quello di Cristo risorto dai morti.

Questa Chiesa la prima cosa che fa è cantare, proclamare, esultare, celebrare l'Eucaristia. Per questo vedrete che molto prima che esistano i Vangeli scritti, come successe a Israele, esiste già una vita; perché Dio è intervenuto ed è storia. Dio non è qualcuno che è apparso fra le nuvole per dettare delle lezioni di teologia (io sono Uno, Trino, e non so quante altre cose). Dio è intervenuto, ha operato una serie di avvenimenti e ha lasciato vivente negli uomini questa rivelazione di Sé, questa sua presenza di eternità dentro la storia.

Questo ha provocato nell'uomo una vita, un cammino e una risposta. Per questo la Chiesa primitiva la prima cosa che fa è celebrare l'Eucarestia. E tutte le apparizioni di Gesù Cristo risorto sono raccontate in un contesto eucaristico. Lo riconoscono sempre allo spezzare il pane, perché la Chiesa primitiva si trova riunita nel celebrare l'Eucaristia, ed è lì dove essa ha percepito maggiormente la risurrezione di Gesù Cristo. Perché? Perché si trovano in comunione, è una Chiesa che si ama. Si sono rotte le barriere dell'egoismo degli uomini e si è raggiunta una cosa tanto impressionante come una Chiesa, come una comunione di uomini.

Perdonate che non so dove mettere le mani per arrivare alla fonte delle cose. Voglio dire che in fondo c'è una Parola che attraversa tutta la scrittura: la PASQUA. Vediamo quello che fa Gesù Cristo in quella cena. Potere arrivare qui è molto difficile, perché noi abbiamo fatto dell'Eucaristia una cosa totalmente statica, che possiamo manipolare: un bambin Gesù che ci mettiamo nel petto quando vogliamo.... . Invece l'Eucaristia è tutto il contrario perché in essa Dio passa e trascina con Sé tutta l'umanità. Perché questa opera che Dio ha fatto in Gesù, risuscitandolo dai morti, dando un nuovo spirito all'umanità, si percepisce, non sono idee astratte- ma gli apostoli e i cristiani l'hanno sperimentato e sono testimoni di questo.

Questa Chiesa non si ferma lì, ma è trascinata. Perché la presenza di Dio provoca sempre una tensione. Per questo l'Eucaristia non è mai terminata. Sempre si dirà: vieni, Signore Gesù. Il Maranathà sempre la tensione dell'Eucarestia, perché sta realizzando questa Pasqua: il Cristo risorto che appare forma la Chiesa e la trascina verso la sua realizzazione, la pone in Pasqua, in cammino.

Allo stesso modo in cui furono aperti i cammini nelle acque, in questo contesto, Gesù è IL CAMMINO CHE DIO HA APERTO NELLA MORTE. Come Israele sperimentò nel mar Rosso che le acque si aprivano e che i deserti possono condurre a qualche luogo, che possono aprirsi cammini in essi.

Capisco che vi risulta molto difficile. Dalle risposte che ha dato questo fratello vedo che deve essere difficilissimo per lui situarsi in questa nuova dimensione. Se avete dubbi ne parleremo poi. In venti anni la Chiesa ha cambiato enormemente le sue prospettive. Questa sera lo vedremo molto meglio. Io pure ho pensato come questo fratello, e lo comprendo molto bene. In fondo credo che è quello che pensiamo tutti, con un linguaggio più o meno "risuscitato". Lui con una buona formazione teologica all'antica, lo esprime meglio di tutti: così pensava la Chiesa 20 anni fa.

Vi invito tutti ad un viaggio di scoperta, come dice Bouyer. Quello che vi dirò ora non crediate che siano cose che si tirano fuori così, dalla manica. Qui ci sono vite intere di persone che hanno dato la loro vita di studio e di ricerca, per ritornare alle fonti. Lavoro che il Concilio non ha fatto altro che raccogliere. In questo libro che ho qui di Bouyer, egli dice che sono più di trenta anni da quando cominciò questo viaggio verso le fonti, verso l'eucaristia primitiva e dice che ancora si trova abbacinato dagli splendori del tesoro trovato. Dice: "scoprimmo l'Eucaristia come un Essere straripante di vita; ci meravigliava la unità gloriosa che veniva irradiata da tante sfaccettature, una vita traboccante dotata di una interiorità, di una profondità e di una unità incomparabile, sebbene questa vita non potesse tradursi altro che in espressioni molteplici, come in una armonia, o piuttosto in una

sinfonia di temi concordanti. L'eucaristia ci si presenta come un albero rigoglioso di vita, che si ramifica in differenti forme".

Vedremo se noi siamo capaci di tornare alle fonti. Ci siederemo a tavola con Gesù Cristo all'ultima cena.

L'ultima cena di Gesù Cristo ove si celebrerà la prima eucaristia cristiana. Vedremo che cosa fa Gesù Cristo. Se riusciremo a farlo saremo già su una buona strada per incominciare a scoprire come stanno le cose; quando scopriremo quello che è il centro, tutte le altre cose che vi girano attorno perderanno importanza a vantaggio del tesoro centrale nascosto. Dice Bouyer che l'eucaristia è un tesoro che nella Chiesa primitiva brillava in tutto il suo splendore. Con il passare dei tempi gli abbiamo progressivamente dato una serie di rivestimenti, filosofici e storici, che oggi lo ricoprono e impediscono di vedere il tesoro. Non è che la Chiesa l'abbia perso. No. Sta lì, ricoperto del tutto.

Quello che ora vi riassumerò è opera di uomini che vi si sono impegnati. Per andare alle fonti c'è bisogno di un mucchio di cose. Per scoprire le anfore primitive bisogna sapere il siriano e altre lingue antiche nonché i costumi per potersi orientare nel ginepraio dei secoli. Ci vogliono uomini che diano la vita intera alla ricerca.

Quando Odo Casel disse che l'Eucaristia ha relazione con la Pasqua, fu preso per eretico. Pio XII lo guardava un pò sospettosamente come dicendo: questo dove va? E oggi quando il Concilio dice che l'Eucaristia è una Pasqua (è arrivata l'ora di passare da questo mondo a mio Padre, dice Gesù), la gente si stupisce. Per questo la migliore cosa è sederci con Gesù Cristo alla mensa dell'ultima cena.

Ma i Vangeli dicono: "è arrivata la mia ora. Allora prese il pane, rese grazie, lo spezzò". Molti esegeti e biblisti hanno voluto sapere per molto tempo come Gesù Cristo abbia reso grazie. Gesù dice anche: Questo sarà mio memoriale. Che cosa intende con "questo"?

Oggi molti pensano, come pure pensò Lutero, che Gesù non fece niente di straordinario ma, che quella notte, siccome Lui sapeva molto bene che sarebbe andato al Getzemani, era pieno di angoscia e celebra una cena di amicizia con i suoi discepoli, carica di presagi e di solennità, una cena di confidenza per quelli che aveva lì. Era così triste di andare all'altro mondo e lasciare lì quei poveretti indifesi, che fa il gran miracolo: questo è il mio corpo che sarà consegnato per voi, questo è il mio sangue: Eccolo qui perché Io me ne vado. Noi crediamo che sia così: una cosa tanto strana e miracolosa. Per noi il miracolo è qualcosa che ci sconcerta. Ci sono molti preti giovani (per andare alle fonti occorrono più anni di quelli che essi hanno) che pensano che è così semplice e facile. E per andare contro clericalismi e cerimonie dicono: bisogna fare le cose molto

più semplici, perché è una cena di semplicità, normale secolarizzata, priva di clericalismi. Si prende il pane, si distribuisce, che è quello che ha fatto Gesù Cristo, si beve al calice e tutti sono contenti e amici: tutti fratelli e tutto bello. E dicono che questa è l'Eucaristia che celebrò Gesù.

Bouyer dice: non so cosa sarebbe più pericoloso, se lasciare le cose come stanno col nostro canone romano lì ben ricoperto o lasciare che questi facciano le loro innovazioni. In pochi anni rimarremo con quasi nulla di quello che la tradizione ha custodito, se lasciassimo questi improvvisatori fare le loro cose. Perché credono che Gesù stia facendo una cena di amicizia, questo è vero, con una grande carica sentimentale; ricordate quei giovedì santi in cui si facevano le ore sante pieni di questa pietà sentimentale sull'ultima cena. Non è cosa.

Non crediate che io sia ebreo per tutto quello che vi dirò. Ma Gesù Cristo sì che era ebreo. Alcuni ebrei mi hanno aiutata moltissimo: tra essi l'autore di un libro che da otto anni non leggevo più e ieri ho riletto: "Gli anni oscuri di Gesù". Ve lo raccomando perché è un libro meraviglioso di un giudeo, Aaron. Dice: "Nessun ebreo può leggere il Nuovo Testamento e rimanere freddo, se veramente ha una fede da ebreo, se è veramente giudeo, gli nascerà dentro una grande impressione". Così pure il cristiano se vuole rinnovarsi veramente non può rescindere dalle sue radici: così che una vera rinnovazione del cristianesimo sarà il ritorno alle sue fonti, alle sue radici.

Io dico sempre che l'intervento di Dio, non sono libri né filosofie, ma sono avvenimenti, è Parola di Dio che si realizza. E come sappiamo che è Parola di Dio? Perché si realizza. Abramo riceve una Parola che lo mette in cammino. Questa Parola poi si realizza. E questa Parola rimane ancora in tensione per realizzarsi maggiormente. Perché Abramo non solo ha Isacco, ma è padre di un popolo. E questo popolo che possiede una terra, aspetta la realizzazione massima che è promessa nella sua storia. Cioè la manifestazione di Dio è stata una storia di avvenimenti intrecciati: una Parola, che è una semente che getta le sue radici e che fruttifica in un albero, la cui manifestazione massima la vedremo in Gesù Cristo.

Non si può capire Gesù nell'ultima cena, senza comprendere, tutto ciò che è implicato. Per questo, per capire la Pasqua che Gesù celebrerà è necessario capire l'ambiente dove è nata questa Pasqua e come Dio l'ha manifestata.

Noi abbiamo concetti così giuridici che non si può parlare senza essere fraintesi. Per esempio: Gesù dice: "Io non sono venuto ad abolire la legge, ma a darle compimento". Noi abbiamo concetti così giuridici e moralisti che crediamo che Gesù Cristo è così buono, così buono che compie tutto. Questo non significa niente di

simile. Perché, per i giudei, la legge non è giuridicismo, ma la Torah: che sono i primi cinque libri della Bibbia (il Pentateuco). Per essi la legge è una rivelazione di Dio; non sono prescrizioni, ma sono tutti i Patriarchi, tutto l'Esodo, è tutto un cammino intero. E' un cammino che pone il popolo in libertà, che sa molto bene che li conduce al Sinai, dove la manifestazione di Dio si esprime, dove si apre tutto il senso della storia dell'uomo, che è l'AMORE. IO SONO IL TUO DIO. E AMERAI DIO CON TUTTO IL TUO CUORE, CON TUTTA LA TUA MENTE E CON TUTTE LE TUE FORZE. Ossia, la Torah è un cammino. E Gesù Cristo dice: "Sono venuto a darle compimento", cioè è venuto a dare compimento a questo cammino. Per questo San Paolo dice: Cristo è nostra Pasqua. Cristo è la realizzazione completa di questo cammino. Questo cammino che culmina nella Chiesa, perché anche la Chiesa è in cammino. E' Cristo vivente colui che l'ha posta in cammino perché ha aperto il cammino, e trascina dietro a sé l'umanità, simbolizzata nella Chiesa, che percorre questo cammino per trascinare, a sua volta, le nazioni verso il Padre, Perciò questi avvenimenti, questi interventi di Dio inseriscono l'eternità nella storia e fanno sì che Israele celebri questi avvenimenti in una maniera che è presente per loro.

L'Esodo è dove nasce il suo popolo, perché il suo popolo è creato dalle acque del Mar Rosso; è convocato e fatto da Dio, come la Chiesa è convocata e creata dalla risurrezione di Gesù Cristo.

Questo Dio non è un Dio del passato, è un Dio del presente, che continua nella storia, è eterno. Per questo l'Esodo per Israele è una Parola di Dio presente nella sua storia e operante. E il modo di perpetuare questo intervento di Dio è la Pasqua. Già ho detto che la prima cosa che appare è sempre l'esperienza vitale, non gli scritti. La prima cosa che noi troviamo in Israele è una risposta a questa liberazione di Dio che sarà la Pasqua, la festa, che non è stata inventata da Israele, così anche pure Gesù Cristo non si inventa la Eucaristia. Israele celebrava come tutti i popoli le feste di primavera, ma, un giorno, per Israele, l'Esodo, questo intervento di Dio sarà più importante della venuta della primavera. Allora questa festa, da sempre celebrata, cambierà contenuto, sarà la festa dell'Esodo, la festa della liberazione. In questa festa celebrano l'Esodo. Vediamo come.

"Con grande desiderio ho desiderato celebrare questa Pasqua con voi" dice Gesù. "E' arrivata la mia ora di passare da questo mondo a mio Padre. E' arrivata la mia ora. Per questo sono venuto".

Per sapere quello che Gesù Cristo fa, (come abbiamo detto prima non fa una caricatura, una cena di amicizia perché se ne va), vedremo che cosa è questa Pasqua per Gesù Cristo che è un ebreo. Che cosa è questa Pasqua per Israele, perché questo è quello che celebra Gesù Cristo questa notte, con le differenze che vedremo.

La Pasqua per Israele è Dio presente totalmente. E' un sacramento è che fa presente Dio in questa notte. E' la festa più grande di Israele. Sapete già che Israele celebra questa festa non solo

con un senso religioso, ma anche politico, perché è l'anniversario della nascita di Israele.

La Pasqua ebraica pone Dio presente nella storia come per noi lo può essere la presenza nella Eucaristia: Gesù Cristo realmente presente. Questa notte Jahvé è assolutamente presente per liberare tutti i commensali che si trovano in schiavitù. Dio è presente questa notte:

Sulla mensa appare l'alleanza, la Berith, mediante alcuni segni che vedremo. Sulla tavola stessa è presente tutta la storia di Israele. Siamo di fronte ad un sacramento. Il sacramento della Pasqua per Israele. E questo Dio che intervenne è presente di nuovo, non è un semplice ricordo: E' UN MEMORIALE CHE FA DIO REALMENTE PRESENTE.

Dice Gesù: "E' arrivata la mia ora". Vedremo quello che fanno in quella cena Gesù e i suoi discepoli. Lo stesso popolo di Israele ha avuto molti sviluppi nella sua liturgia, perché il Dio di Israele non è un Dio statico. La Pasqua che Gesù Cristo celebra non è la stessa che Mòsé celebrò il giorno dell'uscita dell'Egitto. Perché Israele ha percorso già una grande storia e Dio non interviene per distruggere nulla. Questo popolo è stato condotto da Dio partendo dalle sue feste e sacrifici attraverso una grande evoluzione fino a mettere al centro di tutta la sua spiritualità questa festa di Pasqua celebrata in famiglia. Al tempo di Gesù Cristo ormai non è più il tempio al centro della liturgia, ma è proprio questa liturgia familiare della notte di Pasqua. Sono stati in esilio ed hanno purificato i loro riti. Ed il Seder Pasquale, del quale vi parlerò, è il cuore della Pasqua ebraica. Questa liturgia, al tempo di Gesù Cristo, che è quello che ci interessa, si celebra in famiglia. Perché l'Esodo dice chiaramente che "Dio salvò i nostri focolari".

La notte del 14 di Nisan, la notte in cui la luna vide Israele uscire dall'Egitto, il primo giorno dell'anno, tutte le famiglie ebraiche si radunano. E' il centro dell'anno. Qui comincia la storia. Questa notte le famiglie riunite celebreranno la liturgia massima in cui Dio si farà presente attraverso questo Seder Pasquale.

Dice Gesù a Pietro e Giovanni: andate a preparare il necessario per la festa. Perché questa festa ha una preparazione molto accurata. E' tanto importante che si prepara con grande anticipo. La padrona di casa pulisce scrupolosamente tutta la casa. E già nel vespro inizia la liturgia.

La Pasqua sarà il sacramento dell'Esodo, ossia il braccio potente di Jahvé, che trasse Israele dall'Egitto, non si è accorciato oggi, non è più corto oggi per salvare. E' presente e attuale. Dio realizza in questa notte la stessa salvezza che realizzò in Egitto. Per capire questo dobbiamo chiarire la parola MEMORIALE

perché questo è la Pasqua: memoriale dell'Esodo.

La parola memoriale riassume quello che per noi è "Sacramento" Un sacramento racchiude una realtà che si realizza e si attualizza. La parola memoriale nelle nostre traduzioni suona come una memoria, come ricordo del passato. Non è così. Memoriale è un sacramento, una attualizzazione, un avvenimento che si realizza, una efficacia presente. La Pasqua è un sacramento, un fatto, un avvenimento che si realizza. Per questo viene a realizzarsi in ciascuno dei commensali.

Nell'esilio Israele resta senza tempio. I Profeti convocano il popolo con voce potente, con una Parola viva che fa presente Dio nella storia di Israele come un avvenimento. Non c'è più nessun culto di tipo pagano.

E' una grande festa la Pasqua. In essa scorrerà molto vino durante tutta la notte. E' una grande esultazione, un grande sacramento, una grande liturgia. Per questo sono completamente fuori strada i preti che per secolarizzarla credono che si tratti di mangiare insieme pane e bere la coppa e niente altro. E' una grande liturgia in cui Gesù Cristo officierà veramente come un grande liturgo, in cui non inventerà assolutamente nulla. Il cardinale Schuster dice che sembra che Gesù Cristo tenesse già scritto il rituale della Croce: tutto quello che diceva era già scritto (il salmo 21, per esempio). Parimenti Gesù Cristo non inventa nulla nella Cena. Solamente farà la Pasqua, la realizzerà.

Questa festa, dicevo, si prepara con meticolosità. E' il centro della vita di Israele.

La prima cosa che si fa è la ricerca degli hamez. Bisogna fare scomparire tutto il pane vecchio, che simbolizza tutto ciò che è vecchio. Per questo il capo della casa fa un rito: va in ogni stanza con una candela accesa, cercando tutto il pane vecchio, dicendo una benedizione a Dio, e lo brucia tutto. Dice: "Signore, se c'è qualcosa di occulto dentro di me che ancora io non ho trovato o ignoro, fallo sparire di mezzo a me".

Gesù Cristo condanna i farisei non perché facciano dei riti, ma perché li fanno senza senso. Quando questo succede si fa del rito un fariseismo. Non è che Gesù Cristo non compisse i riti. Tutto al contrario. Questo rito è tanto importante, per esempio, che anche San Paolo vi fa riferimento dicendo: abbandonate il lievito dei farisei, il lievito vecchio, e rivestitevi degli azzimi di sincerità....

Tutto ciò che si fa è impregnato della esperienza che Israele ha della Pasqua, e si inizia facendo sparire tutto ciò che è vecchio. Il vecchio è già passato, comincia la Pasqua: Dio passa trascinando con sé tutta la creazione.

Che preparano Pietro e Giovanni? Tutte le cose necessarie alla celebrazione della Pasqua: soprattutto dei segni, che a voi forse sembreranno strani, ma che per Israele sono veri sacramenti.

In un piatto mettono erbe amare. Preparano ani azzimi. In un vaso, acqua con aceto e sale, un uovo cotto. L'agnello (al tempo di Gesù Cristo sicuramente solo un osso, come simbolo). E l'haroset, una pasta fatta di mandorle amare tritate, mescolate con mela e cannella; questa pasta ha un colore rossiccio e vuole significare la realtà con cui impastavano i mattoni in Egitto.

Tutti questi sono segni per Israele. Un ebreo solamente al sedersi a tavola davanti a questi segni vede farsi presente l'Esodo, un Dio vivo che incide nella storia. Poi spiegheremo meglio queste cose.

Questa notte è una grande festa. Noi ci siamo fatti l'idea anche per il Getzemani che la segue, di una cena triste. Non è vero. Siamo di fronte alla esplosione più grande di allegria per Israele: la festa della liberazione.

La festa è divisa in tre parti. La prima ruota attorno al pane azzimo.

Prima parte della festa: il RITO DEL PANE.

Questa prima parte inizia con una coppa di vino: il CADESH. In questo rito c'è una grande benedizione a Dio: il KIDDUSH. Questa prima coppa apre la notte e inaugura la festa. Il capofamiglia, che presiede, innalza la coppa e dice:

"Benedetto sei tu, Signore, Dio nostro, Re eterno, tu che ci scegliești fra tutti i popoli per santificarci con i tuoi, comandamenti nel tuo amore per noi: Signore, ci desti le feste per la gioia, le solennità per l'allegria, le feste degli azzimi, epoca della nostra liberazione, in memoriale perpetuo della nostra uscita dall'Egitto".

Pensate per prima cosa che Dio è il centro di tutte le benedizioni di Israele. Noi siamo sotto l'influsso di una educazione umanista in cui il centro è l'uomo e chiediamo che Dio benedica tutte le nostre cose. Tutte le nostre benedizioni sono discendenti. Diciamo: benedici, Signore, questo cibo che stiamo per mangiare. Utilizziamo Dio a nostro uso e consumo. Tutte le benedizioni di questa notte, vedrete, sono ascendenti: Dio è il centro. L'uomo prende spunto da tutto ciò che vede: il pane, il vino, ecc., per elevarsi fino a Dio e benedirlo. Il centro della Benedizione e della esultazione è Dio.

In secondo luogo, pensate che dice: questa festa è memoriale perpetuo della nostra uscita dall'Egitto. Ricordate che Jahvé dice: Questo sarà un memoriale davanti ai vostri occhi, lo terrete inciso sulle vostre mani, sarà un memoriale perpetuo e lo celebrerete di generazione in generazione.

Ossia, questa festa di Pasqua fa presente l'intervento di Dio nella storia. Questa Pasqua è il sacramento che riassume la presenza di Dio in Israele.

Questa coppa si chiama "coppa della santificazione", perché si glorifica Dio per la festa.

Questo ha un tale rapporto con l'escatologia, che Gesù Cristo nella cena di Pasqua, nel fare questa benedizione della prima coppa dice: "Ormai non berrò più del frutto della vite, finché non venga il Regno di Dio". E prima aveva detto: "Non mangerò più di questa Pasqua finché non si compia nel Regno di Dio". Noi, che abbiamo perso il senso pasquale ebreo della Eucaristia, non capiamo questa prima coppa che appare nel Vangelo di San Luca. Questo per gli esegeti, già molto lontani dalle fonti, era una grossa difficoltà, perché non capivano perché comparisse questa coppa; li disturbava perché non la sapevano spiegare. Tanto è vero che in molti manoscritti questa prima coppa scomparve. Invece Gesù Cristo, prima di bere questa coppa, fa un riferimento al riposo eterno, alla santificazione, alla festa. Il riposo eterno, che è sacro per Israele e di cui il Sabbath è memoriale, viene espresso in questa coppa come una inaugurazione. Ma questa coppa Gesù non la consacra, diremmo noi.

La festa di Pasqua è anticipo della eternità, perciò questa coppa di inaugurazione della festa ha questo senso escatologico che è presente perfettamente in Gesù Cristo, e che San Luca riprende.

Dopo questa prima coppa, incomincia il rito della notte. Non pensate che questa liturgia dura un'ora e mezza o come le nostre messe. E' una notte di intera veglia. Perché Jahvé è quello che passa e "starai in veglia, in vigilia, tutta la notte".

Però sapete perché possono stare in veglia una notte intera? Perché hanno sperimentato, hanno vissuto la apparizione di Dio che li ha lasciati in attesa di una maggiore manifestazione. Colui che attende è perché ha un "axis", una garanzia, per aspettare tutta una notte intera in vigilia. Chi non l'ha non aspetta nulla. Per questo la festa ha questo senso di attesa e di vigilia.

La festa incomincia al calar del sole e dura fino a che appare la stella del mattino, sempre in attesa.

Ora comincerà un rito che farà presente la liberazione. Ma la liberazione da che cosa? Dalla schiavitù d'Egitto. Così fanno presente la schiavitù.

Il capo famiglia prende un pezzo di sedano della grandezza di un'oliva, lo intinge nell'aceto e nel sale e lo dà da mangiare a ciascuno. Le erbe amare sono sacramento della situazione di schiavitù, di amarezza. Appare in primo piano la schiavitù d'Egitto. Ciascuno mangia le sue erbe, facendo una breve preghiera. Non fanno nulla senza benedire Dio, perché sono in una liturgia.

Dopo di questo il capofamiglia fa una abluzione delle mani.

Ora non vi dico tutto perché sarebbe lunghissimo. Vi dirò solo quello che è essenziale che è ciò che passa nella nostra eucaristia.

Tutta la parte che viene ora sarà incentrata sul pane azzimo.

Quello che presiede prende il pane e alzandolo dice:

"Ecco qui il pane della miseria, che i nostri padri mangiarono in Egitto. Chi ha fame venga a mangiare con noi. Chi è schiavo venga e faccia Pasqua con noi. Quest'anno qui, l'anno prossimo in Gerusalemme, liberi".

In questa notte passano dall'anno vecchio a quello nuovo, passano dalla schiavitù dell'anno vecchio alla libertà dell'anno nuovo.

E' veramente un passaggio, una Pasqua quello che stanno facendo.

Con questa elevazione del pane inizierà la Haggadah, la narrazione di tutto quello che Dio ha fatto con Israele. Perché Jahvé dice:

"Raconterai a tuo figlio in quel giorno quello che il Signore ha fatto per te"

Israele è un popolo che è nato diverso da tutti i popoli, perché è stato eletto per una missione: rivelare l'esistenza di Dio alle nazioni. Il primo comandamento che ha è quello di trasmettere la fede di generazione in generazione. Questo dovere di trasmissione viene compiuto liturgicamente questa notte nell'Haggadah: Questa notte ha la funzione di far passare la fede da una generazione all'altra. Vedremo come questa cena molto umana, di famiglia, è una trasmissione della fede da generazione a generazione, da padri a figli, una unione totale tra i commensali e insieme è una cena sacra: Dio è presente.

Quindi con questa elevazione del pane, incomincia la narrazione della storia in funzione dei bambini. Incominciano i perché. Tutta questa parte del Seder Pasquale non si capirebbe se non fossero presenti i bambini. E' una parte essenziale. Tutti questi segni sono in funzione del fatto che i bambini facciano domande. Perché i bambini al vedere tutte queste cose strane, domandano: perché questa notte mangiamo queste erbe che non mangiamo mai? Perché questa notte prendiamo un pane così e non quello di sempre?

Gli ebrei dicono che ciò che ha conservato la festa eternamente giovane è la presenza dei bambini, questa funzione di trasmissione, questa naturalezza e ingenuità dell'Haggadah. Queste domande che a prima vista sembrano ingenuie perché fatte dai bambini, in realtà sono di una forza impressionante. Perché l'Haggadah non è un semplice racconto del passato, ma è fatta sempre in un senso interrogativo di perché.

Gli ebrei dicono che non è che essi vadano alla notte d'Egitto, ma è la notte che viene a domandarci ora "dove siamo". Questo è così forte per gli Ebrei, che quelli che furono collaborazionisti

coi nazisti nei campi di concentramento, solo all'udire il canto della notte pasquale sentono la domanda: sei tra gli oppressi o tra gli oppressori? Perché passa Jahvé a liberare i primi e a di struggere i secondi. Questo è fondamentale nella coscienza ebraica. Questa notte risveglia nell'ebreo il suo essere ebreo.

Domandano i bambini: perché questa notte è diversa da tutte le altre notti? In tutte le notti non mangiamo erba con acqua. Perché lo facciamo questa notte? Tutte le notti mangiamo pane normale.

Perché questa notte questo pane? Tutte le notti mangiamo verdure.

Perché questa notte queste erbe tanto amare?

E quello che presiede risponde:

"Fummo schiavi del Faraone in Egitto e il Signore Nostro Dio ci trasse di là con mano ferma e braccio disteso. E se il Santo, benedetto sia il suo nome, non avesse tratto i nostri padri dall'Egitto, noi e i nostri figli e i figli dei nostri figli saremmo soggetti al Faraone d'Egitto. Pertanto anche fossimo tutti saggi, tutti dotti, tutti anziani, tutti conoscitori della Torah, sarebbe, nonostante tutto, nostro massimo dovere e nostra massima gioia raccontare oggi l'Esodo dall'Egitto".

Vuol dire: anche lo sapessimo a memoria, passeremmo la notte intera raccontando l'uscita dall'Egitto.

E fa un esempio: i saggi Rabbi Eleazar, Rabbi Josuè, Rabbi Eliezer e Rabbi Azarias, quando i loro discepoli uscirono la mattina per cantare la liturgia del mattino, cioè lo Shemà, dissero loro (erano ancora lì dopo essere stati riuniti tutta la notte): Ora abbiamo capito quello che diceva la Torah: "E ricorderai il giorno dell'uscita dall'Egitto tutti i giorni della tua vita. La Torah non dice "tutto il giorno della tua vita" ma "tutti i giorni", che vuol dire "con l'intera notte". Quindi si erano resi conto che la Torah diceva tutta la notte.

Non è questione di Sapienza, ma è questione sacramentale. Perché quando si narra, Dio si fa presente e agisce. Questa è la efficacia del sacramento. Di modo che questa notte è reale ed efficace.

Il brano di prima è una narrazione midrashica che il padre di famiglia fa di Deut. 6,21.

Dividono i bambini in quattro gruppi, secondo il modo in cui fanno domande: c'è un tipo di bambino intelligente che domanda: "che cosa sono queste cose, queste testimonianze, questi statuti, questo memoriale che il Signore nostro Dio ci ha dato? Allora tu gli risponderai. C'è anche il bambino stolto, il sempliciotto, e

quello che non sa neppure fare domande. Il saggio dice: "che ci ha dato", cioè, include se stesso, mentre lo stolto dice: "che significa questo rito che fate?" Non include se stesso. Dato che esclude se stesso dalla comunità distrugge il principio di base del giudaismo. Pertanto rispondigli sullo stesso tono: "Questo è quello che fece Dio per me, traendomi fuori dall'Egitto". Per me, e non per te. "Perché se tu fossi stato là, Dio non ti avrebbe tratto fuori dall'Egitto". E a quello che non sa fare domande tu lo inizierai, come sta scritto: "Ammaestrerai tuo figlio dicendogli: così facciamo perché Dio agì in nostro favore traendoci fuori dall'Egitto".

Questo lo dico perché vediate un poco la pedagogia della notte.

Incomincia ora il racconto:

"In principio i nostri antenati
osservarono culti stranieri".

Incomincia spiegando come Abramo, suo padre, era un politeista.

"Ma io presi vostro padre Abramo di
là dal fiume e lo condussi attraverso
la terra di Canaan".

Così incomincia il racconto midrashico. In una forma narrativa meravigliosa simile ai racconti di stile orientale, fanno presente la storia in modo che resti vicina alla mentalità infantile. Può sembrare una narrazione leggendaria, ma è impegnata di verità e di storia fino in fondo.

Iniziano con la promessa. Ogni volta che parlano della promessa coprono il pane e scoprono la coppa di vino. Perché il pane significa la schiavitù e il vino la libertà. Attraverso questi segni, gesti e azioni, attraverso la Parola, i Padri stanno trasmettendo la fede ai figli, attraverso questo sacramento. Dicono:

"Benedetto sia colui che mantiene la
sua promessa con Israele. Questa
promessa sostenne i nostri padri ed
ora sostiene noi. Perché non è uno
solo che si alzò contro di noi per
sterminarci, ma in ogni generazione
sorgono molti con lo stesso obiettivo
di sterminarci.

Ma benedetto sia il Santo che ci
salva con la sua mano.

Vieni e apprenderai quello che
Labano, l'Arameo, voleva fare a
nostro padre Giacobbe. Il Faraone
promulgò i suoi decreti solo contro i
maschi, mentre Labano s'impegnò a
sradicare tutto, così come sta
scritto: "un Arameo avrebbe distrutto
mio padre" (Deut. 26,5). Ma lui
allora emigrò in Egitto ed arrivò lì
in piccolo numero, ma arrivò ad
essere una nazione forte e poderosa".

Questo è il testo che il padre spiegherà al figlio e allora comincia parola per parola: "discese in Egitto ed abitò lì". E fa una perifrasi di tutto questo. "In infimo numero"...."Arrivò ad essere una grande nazione" "numerosa".... ecc. Poi continua:
 "Gli Egiziani ci maltrattarono e ci afflissero e ci caricarono con lavori forzati".

E così, punto per punto.

Immaginate la tensione con cui tutto ciò deve essere raccontato per tener il bambino sveglio tutta la notte.

"Gridammo al Signore, Dio dei nostri padri e Dio udì la nostra voce".

Tutto questo accompagnato da canti bellissimi per i bambini.

"Dio ci assistette nella nostra fatica e nella nostra oppressione e ci trasse fuori dall'Egitto con mano forte, con braccio disteso, con grande spavento, con segnali e miracoli. E Dio ci trasse dall'Egitto non per mezzo di un angelo, né per mezzo di un serafino, né per mezzo di un messaggero, ma fu il Santo stesso, benedetta sia la sua gloria e la sua Persona, come è scritto: "E passerò quella notte per la terra d'Egitto, e colpirò tutti i primogeniti, sia uomo che animale, e contro tutti gli dèi dell'Egitto farò un giudizio. Io sono il Signore".

Immaginatevi l'enfasi quando dice: "E passerò per la terra d'Egitto, quella notte, IO e non un angelo, Io e non un serafino, IO e nessun altro; IO SONO IL SIGNORE.

Poi viene il DAYENU.

Affinché resti chiaro che è qualche cosa di presente e di attuale dice:

"Se ci avesse tolto dall'Egitto, ma non ci avesse portato al Sinai, sarebbe stato sufficiente".

E tutti dicono: "veramente dayenu"(sarebbe stato sufficiente).

"E se ci avesse portato per il deserto, ma non ci avesse dato le quaglie, ci sarebbe bastato".

Ecc.

Così; in forma liturgica, e dando enfasi ad ogni passo, vanno ricordando l'Esodo, facendolo presente. I bambini ricevono la Scrittura a viva voce, la odono dai loro padri, prima di leggerla, perché non sono scritti, sono vita; e non si possono trasmettere per

iscritto, ma a viva voce, dalla vita.

Questa cena proclama veramente quello che è scritto. I figli ricevono la fede dal padre che l'ha.

Questi, dopo aver fatto vita e presenza nella sua fede e sua esperienza la storia della rivelazione di Dio, dice:

"Veramente è grande, quello che Dio ha fatto con noi".

Dopo, prima di andare avanti, spiega quello che sarà fatto. Qui non si fa nulla senza dare spiegazione, così perfino i bambini sanno perché si fa quello che si fa. Spiega il perché dei segni. Perché questi segni, questi sacramenti, hanno un contenuto, sono cornici che dentro contengono qualcosa. Noi che siamo molto razionalisti preferiamo i ragionamenti ai segni, ma il segno, come oggi l'antropologia e la psicologia stanno scoprendo (stiamo uscendo da un'epoca razionalista) va molto al di là della ragione. Parla all'immaginazione, tutto l'essere.

La trasmissione delle cose importanti si fa per segno e non per ragionamento.

Il pane che per le religioni pagane significa la prima spiga della primavera, pane nuovo, azzimo, che non ha vecchio lievito, niente del lievito del passato, rivive ora un contenuto più pieno. Israele, come tutti i popoli, celebrava le feste di primavera: il passaggio della morte dell'inverno alla vita della primavera. Ma Israele si trova con un avvenimento molto più forte che è l'uscita dall'Egitto, il passaggio dalla schiavitù alla libertà. Allora questo pane per Israele non significa più la vita che sboccia in Primavera, ma la Uscita dall'Egitto, questo pane azzimo è sacramento e segno dell'uscita dall'Egitto. Per questo il padre risponde al bambino che gli domanda "Perché questo pane, questa notte?" : E' azzimo per la fretta, perché Jahvé ci disse di uscire in fretta e non ci diede tempo di farlo fermentare". E' il pane della fretta, il pane dell'afflizione, il pane della schiavitù, il pane di miseria. Così che il pane ha ricevuto un contenuto nuovo.

Dopo aver spiegato il contenuto di tutti i segni dice qualche cosa che passerà integralmente nella nostra messa, venendo a costituire la essenza del Prefazio. Riassume, in fondo il senso della Eucaristia, della Pasqua che stanno celebrando:

"In ogni generazione è un dovere per ognuno considerare se stesso come se fosse uscito da Mizraim (Egitto), perché è detto: e racconterai a tuo figlio, quel giorno, alla vista di tutto questo: Adonai agì in mio favore quando io uscii dall'Egitto".

In me ed io.

"Non i nostri padri soltanto salvò il Santo, benedetto Egli sia, ma anche

noi stessi salvò con loro, perché è detto "che ci fece uscire di lì per guidarci e darci il paese che aveva giurato ai nostri padri. Per questo motivo abbiamo il dovere di DARE GRAZIE, LODARE, INTONARE LODI, celebrare, ESALTARE, GLORIFICARE, MAGNIFICARE, BENEDIRE, INNALZARE COLUI CHE FECE PER I NOSTRI PADRI E PER NOI TUTTE QUESTE MERAVIGLIE, QUESTI SEGNI. A LUI CHE CI TRASSE DALLA SCHIAVITU' ALLA LIBERTA', DALLA ANGUSTIA ALLA ALLEGRIA, DAL DOLORE ALLA FESTA, DALLE TENEBRE ALLA GRAN LUCE E DALLA OPPRESSIONE ALLA LIBERAZIONEI CANTIAMO ALLA SUA PRESENZA UN CANTICO NUOVO".

Poi si intona l'ALLELUIA, (salmo 112) che è un inno di glorificazione, di esaltazione sempre alla Pasqua, del passaggio da una situazione a un'altra. Questo, che è un sacramento, è meraviglioso vedere come è cantato dagli ebrei anche se stanno in un campo di concentramento. Dicono: La breccia che l'Esodo ha aperto nella storia verso la liberazione e oppresso non può più chiudersi ormai. Ed essi in mezzo all'oppressione innalzeranno la coppa della liberazione, affermando che la libertà esiste. E che la storia si trova in cammino di libertà, dell'uscita dalla schiavitù. Che Dio ha fatto un cammino di liberazione per l'umanità.

Quindi cantano un altro alleluia, il salmo 113: lodate l'Eterno. Quando Israele uscì dall'Egitto, ecc., e poi il salmo 114: che hai, Giordano che ti volgi indietro? i morti saltano come agnelli, è Jahvé che passa, ecc. Tutti questi salmi sono composizioni per la notte di Pasqua.

Ora viene una seconda abluzione delle mani.

Qui è dove noi possiamo localizzare la lavanda dei piedi di Gesù. Essa viene fatta sempre dal più piccolo della casa. Così esiste il problema che sorge tra gli apostoli per chi, fra di loro, debba fare questo servizio. E allora è Gesù Cristo che lo fa, ma lavando i piedi.

Inoltre tutto il rito della celebrazione è in un contesto di interventi, dei presenti, di orazioni da fare, tutto molto ben prescritto. Per questo si inquadra molto bene nel contesto della parte della Berachà tutto il sermone dell'ultima cena che narra San Giovanni. Tutto questo sermone è perfettamente dentro il contesto della celebrazione.

Dopo questa abluzione delle mani, viene la parte che più ci interessa. La prima parte del rito, abbiamo visto che si muove attorno a questo pane.

Arrivati a questo punto, quello che presiede prende il pane, rende grazie a Dio dicendo: Benedetto sia tu, Signore, Re eterno, tu che hai fatto sorgere il pane dalla terra" . Poi lo spezza e lo dà a ciascun commensale.

Comunicare con questo pane è comunicare con la schiavitù d'Egitto e l'uscita dall'Egitto. Qui pensate come risultò facilissimo a Gesù Cristo, quando arriva questo momento del rito, dire: QUESTO NON SARA' PIU' PER VOI IL PANE DELL'USCITA DALL'EGITTO: QUESTO E' IL MIO MEMORIALE. LA MIA USCITA DA QUESTO MONDO A MIO PADRE, QUESTO E' IL MIO CORPO CHE SI CONSEGNA ALLA MORTE PER VOI.

Ossia, comunicare con questo pane non sarà comunicare con la schiavitù d'Egitto, ormai non è memoriale dell'uscita dall'Egitto.

COMUNICARE CON QUESTO PANE SARA' COMUNICARE CON IL CORPO DI GESU' CRISTO CHE SI CONSEGNA ALLA MORTE: QUESTO PANE E' IL SUO CORPO CHE SI CONSEGNA ALLA MORTE. Non è il pane della miseria che mangiarono i nostri padri nel deserto, è la morte del Figlio dell'uomo, è la sua carne.

IL PANE E' ORA SACRAMENTO E MEMORIALE DEL CORPO DI GESU' CRISTO.

Dice Gesù: Questo sarà mio memoriale. Questo, che cosa è? Non sono soltanto queste parolette, ma tutto quello che si sta facendo durante la notte, cioè, questa Pasqua, questa cena che fate come memoriale dell'uscita dall'Egitto ormai non sarà più memoriale dell'uscita dall'Egitto, sarà mio memoriale. Questa celebrazione è il memoriale della Pasqua di Gesù Cristo.

Noi mettiamo enfasi sul "fate questo", cioè che gli Apostoli si ricordassero di ripeterlo. Gli Apostoli, nella situazione in cui erano, se Gesù Cristo avesse insegnato un nuovo rito non si sarebbero ricordati di nulla. L'enfasi è in "questo è il mio memoriale". Questo che voi farete sempre (celebrare la Pasqua) perché siete giudei, non sarà più per voi memoriale dell'uscita dall'Egitto, questo è mio memoriale. Gli Apostoli se Gesù Cristo non avesse detto loro nulla, l'anno seguente, avrebbero celebrato la Pasqua di nuovo e così ogni anno.

Questo è importante che si capisca.

Gesù Cristo dice: "E' arrivata la mia ora", l'ora di passare da questo mondo a mio Padre; con grande desiderio ho desiderato celebrare questa Pasqua con voi; per questo io sono venuto". Gesù Cristo è venuto per realizzare questo passaggio dalla morte alla morte alla resurrezione. Pertanto è arrivata la sua ora. Di questa opera che lui farà ci lascia un memoriale. Questa liturgia, questa Pasqua, sarà il memoriale dell'uscita dalla morte verso la resurrezione, il farsi presente della vittoria sulla morte. Questa liturgia è il sacramento del passaggio di Gesù Cristo dalla morte alla resurrezione.

Pensate che questo pane era già oggetto di festa tra i popoli pagani, come pane di primizia, all'arrivo della Primavera. Per Israele questo pane riceve un contenuto nuovo, un nuovo senso: l'uscita dall'Egitto. Gesù Cristo gli dà ancora un altro nuovo significato, un nuovo contenuto al segno: questo pane è il mio corpo che si consegna alla morte per voi. Gesù Cristo non si inventa il segno, che era antichissimo; da pienezza al segno, un nuovo significato. Perché lui compie la Pasqua, lui compie il passaggio dalla schiavitù della morte alla terra promessa che è l'arrivo al Padre, la felicità, la vera Gerusalemme. Gesù Cristo dà compimento alla Torah, ha realizzato il cammino, ha realizzato la Padqua. Così lo comprese San Paolo quando disse: Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato.

Con questo pane che mangiano i commensali, termina la prima parte della celebrazione pasquale.

Seconda Parte: UNA GRANDE CENA

Ora viene una gran cena in mezzo alla festa. Siamo in una grande festa, già la notte è avanzata. Hanno cominciato a digiuno: il giorno precedente non mangiano nulla per avere veramente fame in questa liturgia e mangiare con desiderio il pane della miseria della schiavitù, Con questa cena passano da una situazione di tristezza e tenebra ad una situazione sacramentale di maggiore allegria. Questa festa va in crescendo: è una festa che cammina verso un culmine. Questa cena è molto abbondante. Molto più che il nostro Natale.

Terza parte: LA COPPA DI BENEDIZIONE.

Dopo questa grande cena viene la terza parte che è pure un rito. Ruota intorno ad una coppa. Prima della cena è corso molto vino. Ma ora viene un'altra coppa che è diversa da tutte le altre. E' la coppa di benedizione, della quale parla San Paolo quando dice: "Come darò grazie al Signore? Prenderò la coppa di benedizione e benedirò il tuo nome. Questa coppa di vino è il culmine di tutta la notte.

Dopo questa grande cena, quello che presiede si alza in piedi e fa alzare tutta la famiglia. Dice: "Con il vostro permesso, renderò grazie" e si mettono in piedi. Il nostro "Sursum corda" ha qui le sue radici.

Chi presiede innalza la coppa e inizia una grande Berachà, una grande Eucaristia, una grande esultazione, in cui confesserà e proclamerà tutti gli eventi della salvezza. Questo è fondamentalmente una "Eucaristia". Questo è il riassunto di tutte le nostre anafore, un racconto della salvezza proclamato e confessato.

Ricordate che il Canone Romano diceva: "Prese il calice, lo benedisse e disse...". Nel Medio Evo con tante genuflessioni e tante croci non benedicevano più Dio, ma solo il pane e il calice. Abbiamo frainteso e impoverito tutto: tutte le benedizioni erano discendenti. Il testo del rinnovamento invece dice: "Prese il calice; Ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli dicendo...."

Tutto questo corrisponde a questa terza parte della liturgia pasquale. Perché quello che presiede, così lo fece Gesù Cristo, prende la coppa, la eleva, e dice:

"Benedetto sia tu, o Signore, Dio nostro, Re dell'Universo, che alimenti il mondo intero con la tua bontà, con la tua grazia e la tua misericordia, che dai l'alimento ad ogni carne, perché alimenti e sostieni gli esseri viventi..."

Così cominciando da ciò che è più piccolo, va raccontando tutta la salvezza fino ad arrivare a ciò che è più grande:

"Ti rendiamo grazie soprattutto per l'alleanza che hai segnato nella nostra propria carne..."

Pensate quindi quanto fu facile per Gesù dire a questo punto: "Questo non sarà più per voi memoriale e sacramento dell'antica alleanza del Sinai: questo è memoriale della nuova alleanza nel mio sangue, che sarà sparso per voi..."

Di nuovo un cambiamento di contenuto nel segno: ora questo è memoriale e sacramento dell'alleanza di Gesù Cristo nel suo sangue, dell'unione che Gesù Cristo ha fatto della divinità con l'umanità; dell'opera che il Padre ha fatto in Gesù Cristo resuscitandolo dai morti, risuscitando il suo corpo dalla morte.

Capite ora quello che fa Gesù Cristo nell'ultima cena? In questa Pasqua in cui si celebra il passaggio dalla schiavitù alla libertà c'è un cambiamento di contenuto: questa Pasqua è memoriale del passaggio di Gesù Cristo dalla morte alla sua resurrezione. QUESTA PASQUA E' LA MIA PASQUA, dirà Gesù, IL MIO PASSAGGIO DALLA MORTE ALLA VITA. Gesù Cristo ci lascia la celebrazione pasquale come memoriale di quello che è venuto a fare: passare da questo mondo al Padre. Ci lascia un sacramento, un memoriale, che è una festa, una eucaristia, una esultazione per gli eventi che il Padre ha fatto in Gesù Cristo per noi. CI HA LASCIATO UN SACRAMENTO VIVENTE IN CUI POSSIAMO PASSARE DALLA MORTE ALLA RESURREZIONE, PERCHE' IN QUESTA FESTA DI ESULTAZIONE SI SPERIMENTA LA RISURREZIONE DALLA MORTE. QUESTO SPIRITO VIVIFICANTE CHE HA CONVOCATO LA CHIESA PRIMITIVA HA FATTO FARE UNA EUCARISTIA UNA PROCLAMAZIONE: PERCHE' HANNO

RICEVUTO LO SPIRITO DELLA RISURREZIONE DELLA MORTE. PER QUESTO LA CHIESA PROCLAMA LA RESURREZIONE FONDAMENTALMENTE NELLA EUCARISTIA. LA EUCARISTIA E' UNA PROCLAMAZIONE, UN KERYGMA DELLA RESURREZIONE DI GESU CRISTO DALLA MORTE.

Capite perché vi domandavano nel questionario dov'è la resurrezione nella messa?

L'Eucaristia intera è un canto glorioso della Resurrezione di Gesù Cristo. E' una Pasqua, il Sacramento del passaggio dalla morte alla Resurrezione Sacramenti che non sono segni allegorici. E' sacramento perenne ed operante, nel quale lo Spirito sta agendo e risuscitando i morti che partecipano e mangiano di questo pane e bevono di questo calice. CHI MANGIA IL MIO CORPO E BEVE IL MIO SANGUE AVRA' VITA IN SE', dice Gesù. E pure: OGNI VOLTA CHE MANGIATE QUESTO PANE E BEVETE QUESTO CALICE ANNUNZIATE LA MIA MORTE FINCHE' IO VENGA.

Vi dirò un'ultima cosa. Gli ebrei in questa notte, che è una notte piena di attesa, aspettano il Messia. E' in questa notte dove si vede il messianismo di Israele, l'attesa di un liberatore. Tanto è così che lasciano la porta aperta perché passi il Messia, e un posto vuoto con un piatto e una coppa dell'attesa.

Mi ricordo che spiegando questo in una delle prime catechesi che facemmo in Spagna, c'era presente un ebreo convertito. Ascoltando tutto ciò che io dicevo, disse:..... con tutte le cose che mi spiegavano dell'Eucaristia..... Lasciate che io parli. E continuò: questo io l'ho vissuto per anni senza pensare che avesse alcuna relazione con l'Eucaristia di cui mi parlava mia moglie. Veramente credevo in Gesù Cristo, ma me lo avevano presentato un pò così... Diceva: chiaro che gli ebrei possono attendere una liberazione, perché l'hanno già sperimentata. In questa notte il passato si confonde con il presente e con il futuro, perché si entra nell'eternità di Dio dove non c'è tempo. Questo ebreo racconta che quando era piccolo guardava sempre la porta aperta per vedere se arrivava qualcuno. Questo senso di attesa è fondamentale. Tutte le parabole che parlano di attesa, come le vergini stolte e prudenti, che noi moralizziamo, significano stare con i fianchi cinti in attesa, una attesa meravigliosa perché si ha una garanzia per aspettare. Aspettare è la cosa più meravigliosa del mondo. Orribile è non avere speranza, e non aspettare più nulla. La tensione della vita crea la speranza.

In questa festa c'è il passato attualizzante, e l'attesa, la speranza esistenziale. Tutto questo simbolizzato nel lasciare la porta aperta.

Ancora, un ebreo diceva: forse Gesù Cristo nell'ultima cena chiuse la porta, perché era arrivato il Messia. Io inconsciamente

mi dissi di sì. Ma poi mi resi conto che non è così. Nell'Eucaristia stiamo con la porta aperta perché la venuta di Gesù Cristo che in essa si celebra e si realizza è la massima garanzia per la sua seconda venuta. Per questo il riassunto è perfetto: ANNUNCIAMO LA TUA MORTE, PROCLAMIAMO LA TUA RESURREZIONE, VIENI SIGNORE GESU'.

La Chiesa si trova in tensione nell'attesa di essere trasportata. Gesù Cristo non è nessuna scrittura, né tanto meno una teoria, ma una Parola vivente, avvenimento, realtà, è una persona che realizza tantissime cose e soprattutto la resurrezione dai morti. Rimane vivente nel cuore degli Apostoli, che pure non scrivono. La prima esperienza della Chiesa primitiva è una esultazione per gli avvenimenti, una confessione vivente che appare in liturgie, come in Israele la Pasqua era una confessione esultante degli avvenimenti di salvezza.

Tutto questo che è vita, che non sono scrittura, sarà poi riassunto nei Vangeli, che sono compendi delle catechesi. Ma c'è qualcosa di anteriore a questi Vangeli scritti: la liturgia primitiva della Chiesa. Per questo non tutto si trova scritto, ma è vissuto.

Scoprire tutto questo è un vulcano: l'arrivo alle fonti abbaglia.

Non tutto si trova nelle scritture (non siamo protestanti), ma c'è una tradizione vivente. Perché Dio è realtà, è vivo, non è una scrittura. Tutti questi avvenimenti sono vissuti prima che scritti; sono prima celebrati. Gli Apostoli ci trasmettono vivendolo ciò che è vita in loro.

La stessa cosa con la nostre Eucarestie: i messali appaiono molto tardi. L'Eucaristia è stata trasmessa viva di generazione in generazione.

Per sapere che cosa è l'Eucaristia, non basta sapere quello che raccontano i Vangeli. I Vangeli riferiscono soltanto quello che di nuovo Gesù Cristo introdusse nella Pasqua, quello che per loro è novità, le parole nuove che Gesù Cristo introdusse dando un nuovo contenuto alla celebrazione pasquale. Quello che già si sapeva non si racconta. E' come se tu scrivi a tua madre una lettera e le dici: "...e poi recitammo il rosario". Tu non spieghi a tua madre che prima diceste il primo mistero, recitare il Padre Nostro, poi dieci Ave Maria, e poi il Gloria...; questo non lo racconti perché tua madre sa già come è il rosario. Le dirai soltanto quello che di nuovo faceste in quel rosario.

Le cose bisogna vederle nell'ambiente in cui sono nate, dove sono sperimentate.

(Kiko)

Voglio solo aggiungere una cosa. Nell'Esodo c'è tutta una serie di avvenimenti che Dio ha operato con il popolo di Israele: tirarli fuori dalla schiavitù d'Egitto, portarli fino al mare, aprendo

loro le acque perché passassero e seppellendo in loro tutti i loro nemici che venivano dietro inseguendoli in forma di nube, dargli la manna, le quaglie, l'acqua, liberarli dai serpenti, dargli la legge, vincere 7 nazioni e dargli in possesso la terra promessa.....

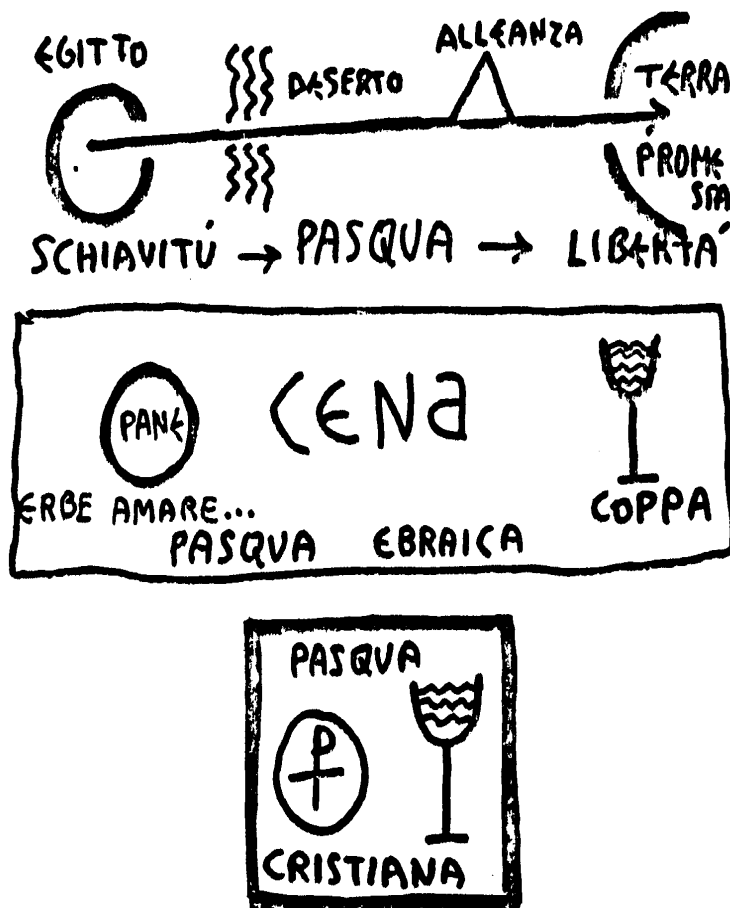
In tutto questo cammino che è l'Esodo c'è tutta una serie di morti: la schiavitù, il mare, la mancanza di pane, di acqua, di carne, il deserto, le 7 nazioni, ecc. TUTTE QUESTE MORTI DIO LE SPEZZA E LE APRE. DIO APRE CAMMINI IN MEZZO ALLA MORTE E DALLA STESSA MORTE TRAE LA VITA.

Tutti questi avvenimenti sono Parola di Dio. Perché Israele quando arriva la notte del 14 di Nisan, la notte in cui uscirono dall'Egitto, la notte in cui cominciò la sua storia si raduna in memoriale per tutta la notte? PERCHE' COSI' COME QUESTA NOTTE DIO FU IN VEGLIA PER TRARRE IL SUO POPOLO FUORI DALL'EGITTO, COSI' QUESTA STESSA NOTTE E' VIGILANTE PER SALVARE IL SUO POPOLO. Per questo dice il Deuteronomio: Questa notte non dormirai, starai vigilante, perché questa notte è MEMORIALE IN PERPETUO; QUESTA NOTTE IO PASSERO' IN MEZZO AL MIO POPOLO. Per questo in questa notte gli ebrei aspettano il Messia.

E in questa notte, mentre tutti erano riuniti pensando: "Sarà questa notte?", arrivò il Messia e nessuno se ne accorse. I giudei celebrano la loro Pasqua e quella notte si compirono tutte le profezie senza che nessuno se ne accorgesse. QUELLA NOTTE IL BRACCIO POTENTE DI JAHVE' RIMASE DISTESO RISUSCITANDO GESU' DAI MORTI; LO STESSO BRACCIO CHE RIMASE DISTESO SU TUTTA LA STORIA PER SALVARE, TRASSE DA UN DESERTO LA VITA E LA RESURREZIONE, METTENDO LA NATURA UMANA NELLA DIVINITA'. TUTTI I PECCATI FURONO PERDONATI QUELLA NOTTE ED IN ESSA L'UMANITA' EBBE ACCESSO ALLA VITA ETERNA ATTRAVERSO LO SPIRITO SANTO.

La Pasqua celebra, proclama e confessa l'Esodo in una grande festa. Il passaggio dalla schiavitù alla libertà, dalla morte alla vita, dalle tenebre in cui l'uomo vive quando è oppresso e i suoi diritti vilipesi, quando è torturato, amareggiato perché non sa che senso ha la sua vita alla luce. Questa Pasqua è memoriale in perpetuo del passaggio di Dio che salva il suo popolo.

Questa Parola che è l'Esodo che vuole dire? Questa parola cerca tra i commensali chi la voglia realizzare. Che dice fundamentalmente questa Parola? CHE DIO E' AMORE. Queste erbe amare, queste mandorle tritate, che significano i mattoni che pestavano nella schiavitù, questo pane azzimo, tutti questi segni stanno facendo presente la meraviglia che Dio ha fatto: come Dio li trasse dall'Egitto, aprì loro il mare, il deserto, die-



de loro la manna,
 le quaglie, l'acqua,
 la legge, la terra
 promessa.
 Il capo di casa dice
 ai commensali: se qui
c'è qualcuno questa
notte che è
amareggiato,
distrutto, perché le
 cose non vanno bene,
 perché è nevrotico,
 perché non guadagna a
 sufficienza, per
 quello che sia, che
venga con noi a fare
Pasqua, che venga a
 passare con noi alla
 libertà.

Che cosa lo farà
 passare? La Parola che
 tutti questi
 avvenimenti
 racchiudono,
 avvenimenti che questa
 notte si fanno
 presenti: CHE DIO E'

AMORE.

Questa Parola salva quelli che stanno lì presenti perché dice
 loro: Coraggio! Non abbattetevi Non vedete come Dio ha rotto
 tutte le morti? La schiavitù, il mare, il deserto.....?

Forse che non sarò forte abbastanza da toglierti da questa morte
 concreta in cui ti trovi, che ti opprime tanto da scandalizzarti
 e dubitare di Me? Questa Parola dice: ABBANDONATI A DIO.

Ma qual'è il peccato di Israele e il nostro? Che di fronte
 all'avvenimento di morte rinneghiamo Dio, ci dimentichiamo di
 Lui; Cerchiamo di salvarci per conto nostro. Per la paura che
 abbiamo della morte ci rifugiamo negli idoli abbandonando Dio.
 Questa Parola dice che Dio è colui che spezza la morte, che Dio
 ha rotto la schiavitù, aprendo cammini di libertà nella storia.
 Ma che succede? Lo stesso che ad Israele: la celebrazione della
 Pasqua...stu-

penda: tutto molto bello: Dio è amore, ci salva, è vero, che meraviglia! Ma quando vai a casa e ti accorgi che tuo figlio se n'è andato di casa o che le cose non vanno come tu vuoi, rinneghi Dio e bestemmi.

Che cos'è che ci fa negare che Dio esiste? La sofferenza e la morte. Se Dio è tanto buono perché permette la guerra nel Vietnam, i terremoti, la fame, il cancro, i disastri? La sofferenza e la morte contestano Dio: dicono che Dio non esiste, che Dio non è amore. La croce è scandalo per il mondo.

L'Esodo presenta gli avvenimenti di salvezza che Dio ha operato. Dio è colui che libera, salva, che glorifica la morte, colui che è in mezzo al suo popolo. Soltanto chiede una cosa: abbandonarsi a Dio. Ma il popolo di Israele come te e come me, quando c'li si presenta la croce, la morte, rinnega Dio. E allora tutto quello che ci è successo fino ad ora è stato un caso. O Dio ci dà l'acqua immediatamente o non crederemo in Lui.

Questa è la tua realtà e la mia: abbiamo bisogno di sicurezze fisiche; ci interessa soltanto un Dio che stia al nostro servizio, che ci dia la felicità che noi vogliamo, e subito. Vogliamo capire tutto per benino con la nostra ragione. Nessuno di noi si abbandona al piano di Dio: questo è il nostro peccato.

Questa Pasqua ci sta chiamando. Ci sta dicendo: chi si abbandona a Dio, chi si trascende in Dio e fa di Lui la sua roccia e il suo baluardo?

C'è soltanto uno che ha compiuto questa Pasqua: GESU' CRISTO. GESU' CRISTO E' STATO L'UNICO AD ASSUMERE QUESTA PAROLA: LUI E' LA PASQUA FATTA CARNE.

Gesù di fronte alla croce non ha dubitato: la croce che il mondo gli ha preparato lui non l'ha respinta. Non ha chiesto sicurezze a Dio, né segni. NELLA CROCE HA VISTO IL CALICE CHE SUO PADRE GLI AVEVA PREPARATO. Quando Pietro gli dice: nessuno ti ucciderà, egli risponde: Allontanati, Satana, non lascerai che beva il calice che mio Padre vuole?

GESU' CRISTO E' IL COMPIMENTO, LA PIENEZZA DELLA PASQUA.

Per questo nel quadro della celebrazione pasquale, memoriale dell'uscita dall'Egitto: questa liturgia, questa notte, non sarà più per voi memoriale dell'uscita dall'Egitto: QUESTO E' IL MIO MEMORIALE. Questo pane non sarà più per voi il pane di miseria che mangiarono i vostri padri nel deserto. QUESTO E' IL MIO CORPO CHE SI CONSEGNA ALLA MORTE PER VOI.

Questa coppa di vino non sarà più per voi memoriale dell'Alleanza del Sinai: QUESTO E' IL MIO SANGUE DELLA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA CHE SARA' SPARSO PER VOI. FATE TUTTO QUESTO IN MIO MEMORIALE.

Il pane è il Corpo di Ges- Cristo che si consegna alla morte per distruggerla, affinché noi abbiamo vita eterna, affinché possiamo passare al Regno. Il vino significa la alleanza nel sangue di

Gesù Cristo, il Regno di Dio. Gesù Cristo vede nel vino la consumazione della sua ora. Per questo alle nozze di Cana dice a Maria: Non è arrivata la mia ora. Noi pensiamo che vuol dire che ancora non è arrivata l'ora di fare miracoli. Niente di tutto questo. Gesù Cristo parla della sua ora, l'ora di consumare la volontà del Padre, l'ora di passare da questo mondo al Padre. Per questo nell'ultima cena fa questo giuramento: Non berrò più del frutto della vite, fino a che non sia entrato nel mio Regno.

La terra di Canaan è simbolo della terra della resurrezione, del Regno dei cieli, della vita eterna. Chi è entrato in questa terra? Gesù Cristo; il Verbo di Dio è entrato con la sua natura umana nella divinità; In QUESTO MOMENTO SI SONO COMPIUTE TUTTE LE PROMESSE: NELLA RESURPFZIONE DI GESU' CRISTO SI SONO COMPIUTE IN PIENEZZA TUTTE LE PROMESSE DI SALVEZZA PER L'UMANITA'. Il vino già si è compiuto, già si sono rotte le barriere della morte e l'umanità ha accesso alla Vita eterna per mezzo dello Spirito Santo.

Per questo il vino significa l'entrata dell'umanità nell'eternità, significa l'allegria, la festa, la vita eterna, il Regno di Dio. Il sangue sparso da Gesù Cristo è stato il prezzo perché noi potessimo ricevere la Vita eterna, lo Spirito Santo.

Qual'è la garanzia della Vita eterna? Lo Spirito Santo. Sappiamo che stiamo nel Regno, che abbiamo la Vita eterna, se abbiamo il sigillo dello Spirito Santo. Chi non ha lo Spirito Santo non può fare Eucarestia, perché non è nel Regno di Dio. Già diceva la teologia che non si può comunicare se non si è in grazia di Dio: questo vuol dire: Chi non ha lo Spirito Santo, il dono di Dio, non può celebrare l'Eucarestia. Perché se sei schiavo in Egitto, se non sei nel regno, per che cosa benedirai Dio? Se non ha sperimentato che eri in Egitto e Dio ti trasse da là, che ebbe misericordia di te, ti chiamò, cancellò gratuitamente tutti i loro peccati, ti diede la sua propria VITA nello Spirito Santo, di che renderai grazie a Dio? Che motivo hai per esultare? Per questo i catecumeni non celebravano l'Eucarestia.

Se hai sperimentato la vita di Dio in te perché ami il nemico, come non celebrerai, esulterai e benedirai Dio nell'Eucarestia facendo il memoriale del Signore il sabato notte.

Dice S. Giovanni: sappiamo che siamo passati dall morte alla vita perché amiamo i fratelli. La Chiesa primitiva che ha sperimentato questo, si riuniva il sabato notte (Gesù Cristo risuscitò la notte fra il sabato e la domenica) per celebrare l'Eucarestia.

All'inizio la facevano con una cena nel mezzo, ma presto si vide che era necessario presciendere da questa cena. Nel toglierla si fece unica sola benedizione con il pane e con il vino che è l'anafora. Ma questo lo vedremo meglio questo pomeriggio parlando della storia dell'Eucarestia.

Una cosa ancora: partecipare questa notte, come parteciperemo (poi vi spiegheremo perché) del corpo e del sangue del Signore, è in primo luogo dire Amen all'entrata nella morte. Questo è importante. Partecipare del Corpo di Gesù Cristo è partecipare alla sua morte, come per i giudei era partecipare alla schiavitù d'Egitto; partecipare al calice è partecipare alla Resurrezione dei Gesù Cristo, come per gli ebrei era partecipare all'entrata nella terra promessa, compimento dell'alleanza.

Quando arriveremo ad amare potremo celebrare la Pasqua di Gesù. Perché noi siamo incapaci di vivere la Pasqua. Solo Gesù l'ha vissuta. Noi celebriamo molti riti, ma quando usciamo per la strada, ci dimentichiamo di tutto. IN GESU' CRISTO CI VIENE CONSEGNATA GRATUITAMENTE LA APASQUA COMPIUTA, PERCHE' LUI E' LA PAROLA DI DIO FATTA CARNE. Tu solamente nel suo corpo potrai entrare nella morte vincendola.

Quando questa realtà sarà in te, davanti agli avvenimenti di morte non dubiterai, entrerai nella morte, perché porti in te Gesù Cristo vincitore della morte, perché hai la vita eterna dentro di te e puoi camminare sopra la morte: allora parteciperai anche della Resurrezione nel suo sangue vittorioso, del suo trionfo sopra la morte.

L'Eucarestia è il sacramento che fa presente tutto il Mistero di Pasqua di Gesù Cristo. In essa proclamiamo la morte e la resurrezione di Gesù Cristo, aspettando la sua venuta.

PRANZO

alle 14,00

RIPOSOSECONDA PARTE DELLA CATECHESI SULL'EUCARESTIA:STORIA DELLA EUCARESTIA

(Carmen)

Immaginate quello che fu nella Chiesa primitiva la Eucarestia, questa manifestazione di Cristo risorto, questo Spirito manifestato agli uomini e comunicato, che li fa partecipare dell'opera di Gesù Cristo risuscitato dai morti. Immaginate quello che fu l'esplosione delle prime comunità cristiane nell'Eucarestia.

Bouyer dice che se andiamo alle fonti per scoprire la prima Eucarestia, la prima celebrazione Eucaristica, troviamo una vera esplosione che è come un albero di vita. Colui che va alle fonti trova una vera esplosione che è un albero rigoglioso di vita.

L'Eucarestia primitiva, che è questo cammino Pasquale, un cammino aperto dalla Pasqua di Gesù Cristo, che è come una stella, una luce potente che si leva sopra la storia, è una esplosione. Questa luce si manifesta nella Chiesa come un albero, come una armonia di molteplici forme.

Il canto alla Pasqua di Gesù Cristo, che è il centro della Eucarestia, la anafora (traduzione greca del nostro canone romano) si manifesta in una molteplicità di forme. Dice Bouyer che chi va alle fonti troverà le Chiese siriane, copte ecc. con una grande fioritura di eucaristia. Ma ciò che sorprende è l'unità e la congruenza interna di tutte queste fioriture tutte sono unite dalla Pasqua. Ogni anafora è la sfaccettatura della profonda grandiosità pasquale.

Quello che voglio spiegare ora a volo d'uccello è come la Chiesa primitiva vive l'eucarestia e come nel corso dei secoli è stata spezzettata e ricoperta, rivestita fino al punto che noi non vedevamo nella nostra messa da nessuna parte la resurrezione di Gesù Cristo.

Cerchiamo di vedere quello che successo della eucarestia primitiva nel corso della storia. Questo excursus ci servirà per comprendere quello che oggi accade.

La Chiesa primitiva iniziata a Gerusalemme si estende in seguito ad Antiochia, Costantinopoli, Alessandria e Roma. Queste sono le cinque Chiese più antiche, i più antichi patriarchi. Tutte queste Chiese vivono con gran vigore e potenza la resurrezione di Gesù Cristo, il mi

stero cristiano e faranno fiorire una grande varietà di eucarestie. Ma vedremo anche come nell'arco di tre-quattro secoli si imporranno due Chiese, ricche e potenti come sono quelle di Costantinopoli e quella di Roma. Queste due Chiese si caratterizzano per i loro riti molto ridondanti, molto rivestiti. Non ci si deve innamorare così semplicemente dei riti orientali, poiché sono molto rivestiti, anch'essi, solo in maniera diversa di quello romano.

Oggi cominciamo a conoscere la ricchezza delle Chiese primitive perché ci sono stati uomini, come dicevo già questa mattina, che hanno dedicato la propria vita a percorrere a ritroso il cammino verso le fonti, per scoprire le prime eucarestie. Non tutti sanno leggere il siriano per comprendere i testi antichi. Dietro questo rinnovamento che oggi viviamo c'è la vita di persone che Vi si sono buttate. Don Botte che è l'anima del rinnovamento liturgico del Concilio è un uomo oramai anziano che ha passato tutta la sua vita studiando le fonti. E' la massima autorità, così che quello che lui diceva al Concilio era definitivo. Solo traducendo alcune cose ha fatto piazza pulita di interpretazioni intere di teologi. Perché in questi testi c'è la esperienza vissuta della Chiesa, su cui non si può voltare pagina.

Vediamo ora com'era l'Eucarestia dal I al III secolo.

Per far questo prendiamo uno scritto di San Giustino. San Giustino visse fino all'anno 150 ed è un personaggio interessante perché nacque in Samaria, da genitori greci, scrisse da Roma, e perciò conobbe perfettamente tutto il bacino del Mediterraneo e tutta la tradizione della Chiesa primitiva. Ciò che lui scrive non lo scrive con l'intenzione di spiegare una liturgia eucaristica, ma anzi per difendere il cristianesimo davanti all'Imperatore. Fa un'apologia dei cristiani che venivano attaccati perché facevano riunioni strane. Lui dice di no, dice che i cristiani fanno cose molto semplici. Per questo motivo riassume quello che era un'Eucarestia primitiva cristiana.

Vediamone le linee essenziali.

(Kiko)

Quello che farà Carmen servirà a spiegare un po' il rinnovamento del Concilio Vaticano II. Forse molti di voi non hanno capito esattamente il significato dei cambiamenti che sono stati fatti nella Messa. Occorre capire che cosa c'è sotto questi cambiamenti. Per far questo, è molto interessante vedere l'evoluzione che ha avuto l'Eucarestia nella storia.

(Carmen).

Dice San Giustino: "IL GIORNO CHE SI CHIAMA DEL SOLE, SI CELEBRA UNA RIUNIONE DI TUTTI QUELLI CHE ABITANO NELLE CITTA' E NELLE CAMPAGNE".

La prima cosa che troviamo è l'ASSEMBLEA. Il giorno del sole è la domenica. Nella Chiesa primitiva non esistevano altra feste oltre la Pasqua; non c'erano né il Natale né altro. Vedremo poi quando nascono queste feste. I cristiani non avevano altra festa oltre alla vigilia pasquale, e come prolungamento e emanazione di questa, la domenica.

Proprio come gli Ebrei che celebrano la notte pasquale e, come prolungamento, il sabbath, che è la stessa cosa anche se con meno solennità. Per i cristiani il sacramento autentico istituito ed inaugurato da Gesù Cristo come suo memoriale è la notte pasquale e come prolungamento e partecipazione di questa notte : la domenica.

La domenica ha un significato speciale perché la celebrazione è una festa che introduce al riposo; è l'entrata nell'eternità, nei riposo eterno. Tutto questo un ebreo lo capisce molto bene. E siccome i sacramenti non sono cose che uno si inventa, ma sono realtà, bisogna stare in riposo e in quiete fisica come segno. Per l'ebreo non c'è distinzione tra anima e corpo e non si concepisce una Pasqua tra scorsa lavorando o come se fosse un giorno qualsiasi: l'uomo costituisce un'unità completa e partecipa ad un riposo completo. L'essenza della Pasqua è il riposo eterno che inaugura, la festa, il riposo. Poiché i cristiani sono nati nello stesso ambiente, la domenica per essi è riposo. Non si concepisce un'eucarestia fuori del riposo, al lavoro. Per questo San Giustino dice: "Il giorno del sole si celebra la riunione".

Troviamo poi una assemblea che si riunisce. Non si concepisce, in alcun modo un rito individuale. Gli ebrei non possono far Pasqua se non sono almeno in 11 come gruppo familiare. Perché il sacramento non è solo il pane e il vino ma anche l'assemblea; la Chiesa intera che proclama l'eucarestia. Non ci può essere una Eucarestia senza l'assemblea che la proclama. Tanto è vero che nel nostro tempo quando oramai si era perduto questo senso comunitario, volendosi mantenere questa idea, per dire la messa c'era bisogno di un rappresentante del popolo, il chierichetto.

Non c'è eucarestia senza assemblea. E' un'assemblea intera quella che celebra la festa e l'eucarestia; perché l'eucarestia è l'esultazione dell'assemblea umana in comunione; perché il luogo preciso in cui si manifesta che Dio ha agito è in questa Chiesa creata, in questa comunione. E' da questa assemblea che sgorga l'eucarestia.

Ed è ovviamente festa.

Continua San Giustino "... e qui si proclamano, per quanto il tempo permette, I RICORDI DEGLI APOSTOLI O GLI SCRITTI DEI PROFETI". Altro elemento che troviamo: la PAROLA. La parola è proclamata in abbondanza. In tutte le liturgie orien

tali si fanno perlomeno quattro letture: dai libri storici, dell'antico testamento, dai Profeti, dagli Atti degli Apostoli e dal vangelo.

Ad un certo punto la chiesa di Alessandria comincia a non capir più l'antico testamento e lo lascia. Ma era comunque una proclamazione della parola amplissima. E per di più non avevano il senso delle nostre tre letture, che si ascoltano dottrinalmente per apprendere. Questa parola ha la caratteristica di non essere una lettura, ma una proclamazione che l'assemblea realizza.

L'assemblea non legge nulla ma invece proclama fatti che ha vissuto. Perché questa parola in lei è esperienza. Queste letture cioè che sono lì scritte ricevono corpo e vita in un'assemblea che le proclama.

Colui che ascolta la Parola è catecumeno; colui che è chiesa non è un semplice catecumeno che ascolta: proclama la parola.

Giustino dopo dice: "TERMINATA LA LETTURA IL PRESIDENTE FA L'ESORTAZIONE". Vale a dire, qui troviamo l'OMELIA.

Questo in tutte le chiese. Proprio perché la scrittura non è lettera morta, ma anzi la si proclama a viva voce. Il Presidente non fa sermoni, non dice che dobbiamo essere buoni e non cattivi e che "dobbiamo...". Il Presidente quando fa l'omelia, fa sì che questa parola si faccia presente, si manifesti.

E' quello che fa Gesù Cristo nella sinagoga di Nazareth quando entra, svolge il rotolo della legge e dal profeta Isaia legge: "Lo Spirito del Signore è sopra di me..." Gesù chiude il rotolo e dice: "Questa parola si compie oggi perché lo Spirito di Dio è sopra di me, Egli mi ha unto..." E questo non lo dice Gesù Cristo perché è lui. Questo lo può dire sempre la chiesa, perché è realtà: La Parola si realizza nella Chiesa che la proclama. Questa attualizzazione della parola rappresenta quello che è essenzialmente un'omelia. Tutto ciò è molto difficile perché è molto più facile esigere dalla gente che dare. La parola è dare; è Dio che si rivela alla Chiesa. Per far questo il presidente ha il suo ministero. Mosé impose le mani su Giosuè per trasmettergli la Parola, perché essa prendesse vita in lui. La parola infatti è vivente, non è una semplice scrittura.

Nella omelia che abbiamo dei Padri della Chiesa incontriamo pochissime omelie dei vescovi di Roma a confronto di quelli d'Oriente. Nella Chiesa di Roma la prima cosa che si è abbandonata è l'omelia. E questo perché è molto difficile fare un'omelia, perché non si tratta di fare un'omelia si tratta di viverla. E' molto più facile fare sermoni morali.

Continua Giustino: "DOPO CI ALZIAMO TUTTI INSIEME E INNALZIAMO LE NOSTRE PREGHIERE".

Viene ora l'orazione dei fedeli o universale. Questa orazione non manca mai in una liturgia. Ciò viene da Gesù Cristo che durante l'ultima cena prega. Questo si faceva già nelle sinagoghe.

Preghiera non preghiere. E "dei fedeli", perché non la facevano i catecumeni, che non formavano ancora la Chiesa, ma soltanto i bat

tezzati credenti. Proprio come Israele, la Chiesa non si sente migliore di nessun altro popolo: semplicemente conosce la sua missione di essere mediatore tra le nazioni.

Questa preghiera si chiama anche preghiera universale, cioè per tutti gli uomini. Nel rito romano tutto questo restò soltanto per il giorno del Venerdì Santo. Oggi la Chiesa lo sta recuperando. Il fatto è che, siccome nessuno capisce di che cosa si tratti, si fanno molte cose confuse, come quelle litanie nelle quali nessuno prega. E' una assemblea intera quella che sta intercedendo per tutto l'universo. Farnès dice che lo spaventa molto che questa preghiera si riduca a dei colloqui di ciascuno con il Santissimo, o cose del genere.

Continua Giustino: "TERMINATA LA PREGHIERA CI DIAMO L'UN L'ALTRO IL BACIO DELLA PACE".

Ci troviamo ora di fronte all'ABBRACCIO DI PACE.

Questo esiste fin dalle liturgie più primitive.

E poi: "QUINDI, COME ABBIAMO GIA' DETTO, SI PRENDE IL PANE E IL VINO E IL PRESIDENTE CON TUTTE LE SUE FORZE FA UGUALMENTE SALIRE A DIO L'AZIONE DI GRAZIE, E TUTTO IL POPOLO ACCLAMA DICENDO 'AMEN'".

Qui viene l'anafora, la benedizione o azione di grazie.

Dentro l'anafora entra tutto il rito di comunione, ecc...

Questa cosa così semplice è un'Eucarestia primitiva. La Parola fa già parte dell'Eucarestia; forma parte del memoriale perché non si tratta di apprendere delle cose, ma di una proclamazione. Questa proclamazione culmina con la resurrezione di Gesù Cristo, dopo aver fatto presente tutta la storia della salvezza, e attraverso sacramenti che realizzano e fanno presente la Morte e Resurrezione di Gesù Cristo.

Spezzando il pane entriamo nella morte, bevendo alla coppa facciamo un'alleanza nel suo sangue e facciamo Pasqua con Gesù Cristo: davanti a questa realizzazione proclamiamo: "Vieni, Signor Gesù! Realizza la tua Pasqua tra gli uomini!"

Un'eucarestia primitiva che è di una così grande semplicità, può essere anche di una grande varietà. Ma l'anima viva di tutte queste eucarestie è sempre i Mistero di Pasqua di Gesù Cristo. E' tutta la tradizione ebraica culminata nella Resurrezione di Gesù Cristo dai morti. Questa resurrezione è quella che ha creato tra gli uomini uno Spirito nuovo vivente, uno Spirito vivificante che ha fatto nascere la Chiesa che proclama l'avvenimento accaduto e di fronte al quale trova uomini in comunione perché formano un solo Spirito."Annunciamo la tua morte, proclamando la tua Resurrezione, vieni Signor Gesù".

Questa anafora ha tanta varietà di forme quante sono le persone che la cantano. La chiesa siriana, che è una chiesa molto interessante perché rimase al di fuori dell'impero romano, ha più di 78 anafore diverse; ma tutte di un'unità perfetta. E' una specie di sinfonia con molti temi. L'unità di tutte: La Pasqua di Gesù Cristo.

(Kiko)

Non crediate che nella Chiesa primitiva esistesse un foglio che il Presidente doveva leggere, come succede oggi, Noi oggi abbiamo quattro anafore. A quei tempi quello che presiedeva, senza leggere, faceva l'azione di grazie con tutte le sue forze, facendo un racconto della Storia della Salvezza. In seguito per evitare abusi, tutto questo si smise di viverlo, si redasse un canone. Oggi si scoprono nelle chiese orientali molte varietà di anafore, perché allora si raccoglievano le migliori.

(Carmen)

Vediamo ora cosa succede con l'Eucarestia dal IV al VIII secolo. Abbiamo qui una data chiave: il 314 che è l'anno della conversione di Costantino. La Chiesa passa dall'essere costituita da piccole comunità perseguitate ad essere la religione ufficiale dell'impero e perciò protetta. Tutto questo influisce enormemente sull'evoluzione dell'Eucarestia e di tutta la liturgia perché nella Chiesa entrano masse di persone senza essere state catechizzate.

Si costruiscono basiliche enormi con le quali entrano nella liturgia elementi di fasto e solennità. Da questo momento la luce potente della Chiesa Primitiva si ricopre e si offusca caricandosi di elementi di fasto.

La purezza della liturgia primitiva si riveste di orpelli. Esaminiamo ora questi elementi di fasto.

L'imperatore entra con gran solennità nella basilica: rito dell'entrata, l'introito. Immaginate la processione che si organizza mentre entra tutto il corteo dell'imperatore. Una grande entrata con canti. L'introito riveste una grande

Tenete presente che le chiese sono piene di gente che non è ebrea e che non ha vissuto la Pasqua di generazione in generazione. E' gente che viene dai templi pagani dove prestava i suoi culti e, non essendo stata catechizzata, comincia a vedere nel culto cristiano le stesse cose che faceva nella sua vecchia religione. Ognuno di essi vede le cose come le ha dentro, con gli occhiali che porta. Tutta questa gente non vive più la Pasqua, ma i propri modi religiosi di concepire Dio e le relazioni con Lui.

Così troviamo che entrano nella liturgia tutta una serie di idee delle religioni naturali: offrire cose a Dio per placarlo; sacrifici, agnelli, offerte varie. Anche Israele per un certo periodo, ebbe questo tipo di culto sacrificale, ma abbiamo anche già visto che Dio a poco a poco lo ha fatto passare da una liturgia sacrificale e di templi ad una liturgia di lode, di glorificazione ed a quella straordinaria spiritualità che è la celebrazione pasquale. Adesso questa gente che entra nella Chiesa torna a quello che già il popolo di Israele aveva superato e comincia a vedere nella liturgia cristiana i riti religiosi pagani.

Altro aspetto di fasto e religiosità è la processione delle offerte cioè l'offertorio.

Nella chiesa primitiva non c'era nulla di simile. Continuando a leggere San Giustino avremmo appreso che "Dopo la celebrazione dei misteri, quello che ha da a quello che non ha". E cioè c'è una comunione di beni, una manifestazione cioè del fatto che la Chiesa è una reale comunione. Questo però non è parte del fatto che la Chiesa è una conseguenza nella vita degli uomini che vivono nello stesso spirito.

Da questo momento in poi quest'offrire cose a Dio occuperà un posto di primaria importanza dentro il rito. Perché questi uomini vanno con timore ad offrire cose a Dio perché Egli sia loro propizio. Rendetevi conto di come siamo lontani oramai dalla Pasqua. Il cristiano infatti non ha paura e fa questa Pasqua come una esplosione perché Cristo è in Lui ed è la sua massima sicurezza. L'intervento di Dio nella resurrezione di Gesù Cristo è quella che fa proclamare ai cristiani la loro esultanza. Non hanno alcuna paura: Cristo resuscitato va davanti a loro.

Da questo momento la visione è completamente diversa: comincia ad apparire un culto d'offerta col quale l'uomo deve placare Dio, che è proprio l'idea pagana di portare offerte.

Al principio perlomeno le offerte si lasciavano alla porta dei templi; poi però, dato che questo fatto delle offerte andava bene, e dato che colui che dà, dà sempre molta importanza alle cose che da, si incomincia a portare offerte fino all'altare. Allora si organizza una grande processione con tutte le offerte e con molte preghiere sulle offerte, fino al punto che l'idea offertoriale invada l'eucarestia primitiva. Assistiamo ad un ricoprimento del principale con il secondario. Questa idea offertoriale è giunta fino ai nostri giorni: noi stessi abbiamo vissuto di questa spiritualità offertoriale. Io stesso mi ricordo che l'offertorio era per me di un'importanza che non potete immaginare: con l'ostia pura, santa e immacolata ti offri tu, il tuo lavoro e il giorno che comincia.

Ma qualcosa di ancora peggiore succede quando scompaiono le offerte materiali che davano senso all'offertorio e allora rimane il rito senza contenuto. Quando succede questo, occorre supplire al vuoto di contenuto con altre cose: molte preghiere particolari. E allora si fa un'orazione per ostia, un'orazione per il calice; si offre il pane ed il vino che servono per il sacrificio.

E' chiaro che questo offrire a Dio non è affatto una cosa cattiva. Tu puoi offrire a Dio quello che vuoi, ma l'Eucarestia è una cosa ben diversa, nettamente distinta da tutto ciò. Nell'Eucarestia tu non offri nulla: è Dio assolutamente presente quello che da la cosa più grande e cioè la vittoria di Gesù Cristo sulla morte.

Egli viene a darti tutto e a portarti al Padre. In questa maniera tutti questi riti solenni, queste processioni, questo Imperatore che entra, queste basiliche grandiose, questi offertori, questa gente che oramai non vive più la Pasqua, fanno sì che la liturgia si riempie di queste idee di offerta e di molte altre legate ad una mentalità pagana.

La liturgia è solennissima: canti grandiosi e musica. La musica raggiunge ora una ricchezza straordinaria. Il cristianesimo è protetto dall'imperatore. Assistiamo ad una grande ricchezza e fastosità del culto.

Un esempio di cose che rimangono senza contenuto è arrivato fino ai nostri giorni. Nella chiesa primitiva abbiamo visto che la Parola è molto importante. Si recitava sempre il salmo 44 che canta le nozze del Re con una principessa straniera. Sapete già che questo, nella spiritualità di Israele, figurava le nozze di Dio con il suo popolo e che per i cristiani figura le nozze di Gesù Cristo con la sua Chiesa. Ebbene il salmo comincia con una introduzione che dice "Effonde il mio cuore liete parole, io canto al re il mio poema". Quando si cominciò a non capire più nulla della Parola si sopresse il salmo, mantenendo però l'introduzione fino ai nostri giorni, si fa cioè l'introduzione al canto e non si canta niente. Vediamo dunque come cose secondarie rivestono e offuscano l'essenziale.

Ma soprattutto questa massa di gente pagana, vede, in fondo, la liturgia cristiana con i suoi occhi religiosi: l'idea del sacrificio. C'è un completo retrocedere all'antico testamento che era stato superato dallo stesso Israele. Farnés lo dice facendo un esempio. Per costruire un edificio si collocano le impalcature. Finito l'edificio le impalcature vengono tolte. Nell'edificio che Dio costruisce nella storia della salvezza, ci sono delle impalcature che sono queste idee sacrificali che aveva avuto Israele e che erano state superate dallo stesso Israele nella liturgia pasquale. Adesso che l'edificio è già stato costruito si torna a collocare le impalcature, ritornando alle idee sacrificali e sacerdotali del paganesimo.

Perciò quando poi nel medio evo si mettono a discutere del sacrificio, in fondo discutono di cose che non esistevano nell'eucarestia primitiva. Perché sacrificio nella religione è "sacrum facere", fare il sacro, mettersi a contatto con la divinità tramite sacrifici cruenti. In questo senso non c'è sacrificio nell'eucarestia: l'Eucaristia è sacrificio in un altro senso, perché nell'eucarestia c'è sì, la morte, ma c'è anche la resurrezione dalla morte. L'Eucarestia è Pasqua, passaggio dalla morte alla resurrezione. Per questo dire che l'eucarestia è sacrificio è giusto, ma è incompleto. L'Eucarestia sacrificio di lode, una lode completa di comunicazione con Dio attraverso la Pasqua del Signore. Ma in questa epoca l'idea di sacrificio non è intesa così ma nel senso pagano. Ciò che essi vedono nella messa è che qualcuno si sacrifica, cioè il Cristo. Nell'eucarestia vedono soltanto il sacrificio della croce di Gesù Cristo. E se oggi chiedeste alla gente qualcosa a questo proposito, vi direbbe che nella messa vede il calvario.

A poco a poco la Pasqua viene ricoperta.

Occupiamoci ora dell'Eucarestia dall'VIII al XIII secolo.

Come vedete non entro in molti dettagli, ma si potrebbe citare una quantità enorme di particolari. Stiamo dando una visione d'insieme.

Se abbiamo trovato gente che non vive la Pasqua, né la capisce, adesso ci troviamo di fronte al fatto che comincia a non capirsi neanche il latino. In Germania non lo hanno capito mai e neppure in Francia nel secolo X, e nel secolo XII in Italia e in Spagna. Ci troviamo dunque di fronte ad una gran massa di gente che non può capire niente. Dice Yves Congar: gli occhi vedono quello che le orecchie non capiscono. Allora la gente deve immaginare le cose.

Appaiono nelle chiese i grandi quadri che rappresentano la vita e i miracoli di Gesù Cristo. Del popolo di Israele che è il popolo dell'udito, abbiamo fatto il popolo dell'immaginazione. La gente si immagina tutto quello che gli piace, così che nella messa non ci sono due persone che stiano vivendo la stessa cosa. E per di più, siccome la messa non è stata fissata e c'è gran libertà, assistiamo ad un'invasione nella messa stessa di orazioni private. Questo periodo si caratterizza per il fatto che vengono introdotte nella messa sempre più orazioni. C'erano già tutte quelle che si facevano all'offertorio. Adesso, siccome si fa l'introito ma non entra nessuno, si fa una gran quantità di preghiere all'inizio della messa, ai piedi, all'altare, per empire il rito dell'entrata. Ricordate "salirò all'altare...", "non sono degno...", "confiteor..." ecc..

Oramai non c'è assolutamente più assemblea.

Con Papa Pio V si fissano un po tutte queste orazioni poiché, avendo ognuno una gran libertà di introdurre a suo piacere, ciò era occasione di grande abuso. La messa è interamente ricoperta di orazioni private da tutte le parti. Il Canone resta soffocato da preghiere che lo precedono e che lo seguono.

Per di più queste preghiere sono tutte di tono penitenziale e al singolare. E siccome il sacerdote dice la 'sua' messa, il poveretto che si sente molto indegno di avvicinarsi a Dio, deve cominciare a scusarsi della sua indegnità: con spirito di umiltà ed animo contrito.

Vedete come siamo lontani oramai dalla esplosione di gioia e di festa dell'Eucarestia. Siamo ad una messa completamente penitenziale, nella quale il centro è rappresentato dall'uomo che deve avvicinarsi a Dio. Siamo oramai lontanissimi dalla Pasqua in cui Dio interviene per trascinare l'uomo fino a sé. Adesso è il contrario: le nostre messe sono favori che facciamo a Dio.

Ma il mistero dentro c'è. Si sa che La messa rinchiude dentro di sé una cosa sacra molto grande. Per cui il sacerdote, per poter dire messa, deve mantenere la dignità sacerdotale, che gli unghino le mani. Sapendo che la messa ha molto valore, si comincia a farsi pagare per dirla; e poiché la messa ha un valore infinito si comincia a dire messe per ogni cosa. Acquista interesse il numero delle messe. Le messe si fanno ogni volta più frequenti e se ne moltiplica il nu-

mero. Si fa della messa qualcosa di magico che vale per qualsiasi cosa, cominciano ad apparire gli altari laterali sui quali ogni sacerdote dice la sua messa. Troviamo cioè la messa privata dei monaci...

Non esiste più il valore dell'assemblea, della comunità che esulta nell'eucarestia e nella festa; l'eucarestia è ora invece qualcosa che ha potere e che perciò occorre realizzare.

Poiché si è oramai perduto di vista la fonte dell'Eucarestia, nascono le teologie razionali che tentano di interpretare quello che non si sa che cosa sia. Immaginate il macello di teologie che tentano di interpretare in maniera razionale l'eucarestia senza conoscere la fonte. In questa epoca razionalista nella quale la ragione è Dio, in questo modo occidentale, i segni e i sacramenti perdono valore in favore della spiegazioni razionali. Oramai non si capisce più il valore del segno dei sacramenti.

Oggi abbiamo il privilegio di vivere in un'epoca in cui, tramite la psicologia e l'antropologia, riscopriamo il valore dei segni, che parlano molto più all'uomo che alla ragione. Le cose che non si possono abbracciare razionalmente si esprimono con segni, con simboli.

In quell'epoca non importava né la domenica, né la festa, né l'assemblea, né altre cose. Quello che interessava erano molte messe. Tant'è vero che in Russia si scandalizzavano per il fatto che in occidente si potessero dire tante messe giornaliere. Per loro era un sacrilegio enorme. Esistevano preti chiamati in Spagna "altareros", perché si dedicavano solo a dire messe, il maggior numero possibile. Questi secoli sono i più decadenti per quanto riguarda la liturgia. Si giunge ad una superstizione completa. Si dicevano persino messe affinché morisse un certo vescovo, per qualsiasi soperchieria. Quelli che attaccano la Chiesa, se conoscessero i sacramentari di questi secoli lo potrebbero fare con più forza, perché è questo il grado di superstizione a cui si arrivava.

Si comprende perciò perfettamente perché sorse Lutero. Lutero sbagliò in moltissime cose per quanto riguardava la messa perché non conosceva le fonti. L'unica cosa che aveva era la Bibbia. E quando lesse nella Bibbia di una cena imbandì una tavola? Diede quindi molta importanza alle parole della consacrazione che sono nel Vangelo, abbandonando tutto quello che gli sembrava invenzione dei secoli precedenti, ma rese così l'eucarestia ancora più magica. Lutero si limita a fare quello che dice Gesù Cristo, lasciando da parte tutto il contesto in cui Egli lo disse, semplicemente perché non lo conosceva. Per lo meno la Chiesa nel Canone, anche se molto rivestita di orpelli, manteneva il nucleo essenziale dell'eucarestia. Ma Lutero, pensando che il canone stesso fosse un'invenzione ecclesiastica, non essendovi nelle scritture, fece fuori la messa. La Chiesa invece conservava nel canone e nel prefazio l'essenziale, anche se vi erano state introdotte molte aggiunte secondarie.

Con Papa Pio V ci fu un tentativo di riforma nel Concilio Laterano al fine di riaggiustare le cose ed eliminare molti abusi, perché le messe erano lunghissime a causa di tutte le preghiere private che vi erano state introdotte.

Fu anche in questi secoli che si estese a tutto l'occidente il canone romano. Roma disse che o si rinnovavano i canoni propri, oppure si adottava quello romano. Siccome la prima soluzione costava troppo, si preferì la seconda. E così i cistercensi lo divulgarono per tutta l'Europa. Immaginate quello che significa imporre ad un popolo che ha già le sue liturgie, dei riti importanti.

Con il Concilio di Trento, nel XVI secolo, si fissa tutto rigidamente, imponendo in modo radicale il rito romano. Con questa imposizione oramai non si può più togliere o aggiungere nulla dalla messa. Così la messa è arrivata fino a noi. Questo fissismo è durato così a lungo che quando per la prima volta ci hanno cambiato la liturgia, ci siamo scandalizzati perché ci sembrava immutabile. Ciò è un errore: la liturgia è in continuo rinnovamento.

Ricordate le diversità di Eucarestie della Chiesa primitiva, e ciononostante la loro perfetta unità. La liturgia è vita, una realtà che è lo Spirito vivente tra gli uomini. Perciò non lo si può mai imbottigliare, perché sorpassa tutti i modelli. Ha manifestazioni sempre nuove. La cosa interessante è l'unità del contenuto. E per questo la rinnovazione vera non termina mai, perché è sempre alla ricerca di una manifestazione concreta di quello che è vita.

In questa epoca nascono tutte le filosofie sull'Eucarestia.

Quando non si capisce quello che è il sacramento, a causa della svalorizzazione enorme dei segni come sacramenti, e quando non si capisce quello che è il memoriale, si comincia a razionalizzare, a voler dare spiegazioni del mistero che c'è dentro. Precisamente perché, il mistero trascende la sua unica spiegazione, c'è il sacramento. Il sacramento parla più dei ragionamenti. Ma a quel tempo poiché non si capisce ciò che è il sacramento, si cerca di dare spiegazioni filosofiche del mistero. E così cominciano i dibattiti su: "Come è presente?". Lutero non negò mai la presenza reale, negò solo la parolina "transustanziazione" che è una parola filosofia che vuole spiegare il mistero.

La Chiesa primitiva non ha mai avuto problemi circa la presenza reale.

Per quei cristiani non c'era alcun dubbio sul fatto che Gesù Cristo fosse presente nell'Eucarestia. Ma la cosa importante non sta nella presenza di Gesù Cristo. Egli dice: "Per questo sono venuto: per passare da questo mondo a mio Padre". Ossia, la presenza fisica nel mondo ha uno scopo che è il resuscitare dalla morte. Questa è la cosa importante. La presenza è un mezzo per il fine, che è la Sua opera: il mistero di Pasqua. La presenza è in funzione dell'Euca-

restia, della Pasqua. La Chiesa primitiva non ha mai avuto problemi circa la presenza reale. Ma se già nella Pasqua Dio era presente... Dio è presente completamente, in maniera efficace, come diciamo noi, è una presenza sacramentale, reale, autentica, memoriale. Come si realizza la Pasqua se non c'è il braccio potente di Jahvé che trae fuori dall'Egitto?

Con Gesù Cristo è lo stesso. Il memoriale che Egli lascia è il Suo Spirito resuscitato dalla morte, presente con tutto il suo mistero di morte e resurrezione, fatto vita per portare al Padre tutti quelli che celebrano la Pasqua, tutti quelli che celebrano la cena con Lui. La Chiesa primitiva non ha problemi a proposito di questa presenza.

E' quando non si capisce più ormai questa presenza della Pasqua, di questo sacramento che si vuole spiegare filosoficamente, che si cominciano i dibattiti su come è presente, con gli occhi o senza gli occhi, fisicamente ecc. Tutte queste spiegazioni partono da un punto falso, consistente nel voler spiegare razionalmente qualcosa di diverso. Perciò checché gli olandesi ora si inventino cose come la transfinalizzazione, o altro, il risultato è lo stesso: sono tutte filosofie che non portano a nulla.

Non si tratta di spiegare con la ragione i sacramenti, perché il sacramento è dato precisamente da Dio come memoriale perché il mistero è superiore e trascende la ragione. Altrimenti Dio ci avrebbe dato una filosofia per spiegarci quello che è Lui.

Lutero non spiega la presenza reale, ma ha un problema: ha visto che si sono perduti i segni e li vuole recuperare. Allora il Concilio di Trento dice: "Se qualcuno dice che i sacramenti sono solo segni della fede sia anatema".

Un sacramento è formato da due elementi: uno è il segno, esplicitazione del mistero, e l'altro è l'efficacia del segno, che realizza quello che il segno significa. I protestanti vollero dare talmente tanta importanza al primo elemento che il Concilio dovette far risaltare il secondo: i sacramenti danno la grazia che significano. Il Concilio dice la verità, ma quelli che vennero dopo, per contrapporsi a Lutero si fermarono all'efficacia dei sacramenti, trascurando il segno. E allora è lo stesso comunicare con il pane, o con un'ostia che sembra di carta; è lo stesso che beva uno dalla coppa o che ne bevano tutti. Il canone diceva: "Prese il calice, fece l'azione di grazie, e lo passò ai suoi discepoli dicendo: prendete e bevete tutti... In realtà chi beve è il solo sacerdote e tutti gli altri non fanno nulla. Quanto all'efficacia il sacramento si realizza, ma non si dà alcuna importanza al segno.

E' importante insistere su questo. Dei due elementi del sacramento, noi abbiamo mantenuto l'efficacia, che rappresenta la cosa importante per una mente razionalista; l'essenza delle cose. Lo abbiamo fatto senza sapere del valore prezioso del segno.

Farnès fa un paragone: Se cade la pioggia, e vuoi raccogliarla,

non è lo stesso se usi un cesto piuttosto che un secchio: senza dubbio in entrambi i casi la pioggia è efficace, cade, ma mentre con un cesto non raccogli niente di quella efficacia, con un secchio sì.. Precisamente i segni preparano l'uomo a mettersi nella disponibilità adatta perché si realizzi il sacramento. Il pane ed il vino in quanto segno aiutano e preparano a ricevere l'azione di Dio. La liturgia è piena di segni, perché da essi non si può prescindere affinché la grazia si realizzi.

Ma dopo Trento siamo rimasti con le essenze e le efficaci disconoscendo il valore dei segni.

Dopo tutto quello che abbiamo detto possiamo capire un po' il rinnovamento liturgico del Concilio Vaticano II.

RINNOVAMENTO

Abbiamo visto come l'Eucarestia primitiva lungo il corso della storia, si andò ricoprendo di paludamenti che offuscavano la sua luce. Perciò la prima cosa che il rinnovamento al quale assistiamo ha fatto è stata quella di togliere tutte quelle cose che erano state introdotte nella Messa, che sono secondarie e che oscurano ciò che è principale.

E' stato abbandonato l'ultimo Vangelo, si abbandonarono le preghiere ai piedi dell'altare, si abbandonarono le tre avemaria, ecc.. Il rinnovamento è un ripulire da tutto il rivestimento che c'era, perché il nucleo e il contenuto che era nascosto sia visto in tutto il suo splendore. Così si cominciano a recuperare le cose realmente importanti.

Si sta recuperando l'assemblea si abbandonano gli altari laterali e le messe simultanee. Tuttavia non ci sarà una vera assemblea se non sorgeranno comunità che vivano dello Spirito per esultare in comunione.

Si è tradotta la lingua latina nelle varie lingue volgari perché tutti possano capire. Rendetevi conto delle aberrazioni a cui si era arrivati: leggere la Parola con le spalle al pubblico e in una lingua che non si capiva, è come se ora io vi parlassi dandovi le spalle. Allora questo ci appariva la cosa più normale.

Si recuperano i segni: si comincia a comunicare con il pane e non con un'ostia che non sembra più pane, si beve al calice.

Il Concilio Vaticano II ha stabilito che si recuperino i segni in tutta la loro ricchezza di segni. Si recupera l'abbraccio di pace, nonostante ciò risulti difficilissimo alla gente dato che non siamo né in assemblea né in comunità.

L'offertorio nella riforma ha perduto di importanza. Immaginate cosa significa per la gente togliere il poco cui partecipava.

A questo proposito c'è un caso significativo. L'orate frates. L'Orate frates è l'esempio maggiore di tutte quelle preghiere che furono introdotte nella messa di tipo individuale, penitenziale e sacrificale. Riassume tutte le idee medioevali della messa: Pregate fratelli, perché questo sacrificio 'mio' e 'vostro' sia gradito...; la risposta era ancora peggiore: il Signore riceva dalle 'tue' mani questo sacrificio... Ma quando tutto era in latino e nessuno interveniva, l'orate frates era il momento in cui la gente partecipava di più. La riforma voleva toglierlo perché è un'aggiunta con molte deformazioni. Fecero una catechesi speciale a Paolo VI per spiegargli che bisognava toglierlo; Paolo VI fu convinto di questo, ma disse di non toglierlo per motivi pastorali; toglierlo è una questione delicata, perché lì il popolo aveva cominciato a partecipare e senza una previa catechizzazione non lo si poteva togliere perché avrebbe causato sconcerto nella gente.

La prima cosa che ha detto infatti il Concilio è che per poter fare la riforma bisogna fare una catechizzazione. Altrimenti la gente si scandalizza perché non capisce più niente; e per quanto cambino le forme la gente continuerebbe a vivere la messa a suo modo, con il suo rosario ecc.. Il popolo infatti non ha mai smesso di partecipare con novene, rosari.

Il popolo ha sempre partecipato; e siccome non capiva nulla di quello che succedeva, uno saliva al pulpito e incominciava: novena a S. Rita...

Sull'offertorio, più concretamente, vi sono tre possibilità; una è quella che dice: Così come questo pane saremo riuniti nel tuo Regno... E' quella che alla fine si è preferita perché non ha senso offertoriale. La Chiesa primitiva non aveva offertorio: semplicemente si portava il pane e il vino per celebrare i misteri. Si è recuperato il senso ebraico delle benedizioni ascendenti e si dice: Benedetto sii tu, Signore, per questo pane... (ancora rimangono resti umanistici) frutto del lavoro dell'uomo.

Accade che molti preti giovani, i quali vogliono cose nuove, fanno l'offertorio come fosse una grande rinnovazione. Non capiscono a che cosa miri la riforma. Nella Eucarestia non c'è nessuna offerta; le offerte si portano e si presentano semplicemente.

La formula che si è lasciata non è che sia molto felice. La rinnovazione è appena cominciata.

Neppure c'è il Gloria. Il Gloria è un brano meraviglioso ed è una preghiera della mattina; ma non ha senso nell'Eucarestia, perché significa duplicare l'anafora. L'origine sta nel fatto che i monaci, prima della Messa, dicevano le lodi in cui recitavano il Gloria; col tempo finirono per inserirlo nella Messa.

Lo stesso per il Credo. Esso viene dal tempo delle ere-

sie. Quando cominciarono ad apparire eretici ed apostati, prima di passare all'Eucarestia, gli si faceva confessare la loro fede. Ma non è un brano dell'anafora né qualcosa di meno. A Roma fu dove il Credo entrò più tardi.

Quando Carlomagno andò a Roma per la prima volta, si scandalizzò perché non recitavano il Credo cui era tanto abituato. Roma è stata sempre lenta nell'introdurre cose.

Dicevo che la Chiesa primitiva non ha mai problemi sulla presenza reale. Se a San Pietro fosse stato chiesto se Gesù Cristo sia presente nell'Eucarestia, si sarebbe meravigliato, perché lui non si pone il problema. Per lui Cristo è una realtà vivente che fa Pasqua e trascina la Chiesa. Non è questione di briciole o cose di questo tipo; San Pietro si sarebbe scandalizzato molto più del fatto che non c'è l'assemblea o che uno solo beve dal calice. E' questione di sacramento, di assemblea.

Ma immaginate che, ora, con i problemi della filosofia cominci ad esserci una ossessione sul fatto se Cristo è presente nel pane e nel vino e come. Vi potrei mostrare discussioni teologiche su questo problema che fanno ridere. La vera teologia è un canto a Dio, è l'Eucarestia stessa, un canto completo di lode a Dio perché si è lasciato conoscere. Le teologie del secolo XVI non sono altro che elucubrazioni mentali senza una esperienza biblica da cui sgorga l'Eucarestia. Il mistero si incentra sulla presenza: i protestanti dicono... Calvino dice... La Chiesa cattolica diventa ossessionata riguardo alla presenza reale, tanto che per essa è tutto presenza reale".

Cominciano le grandi esposizioni del Santissimo, (prima mai esistite) , perché la presenza era in funzione della celebrazione eucaristica e non il contrario. Il pane e il vino non sono fatti per essere esposti, perché vanno a male. Il pane e il vino sono fatti per essere mangiati e bevuti.

Io sempre dico ai Sacramentini, che hanno costruito un tabernacolo immenso: se Gesù Cristo avesse voluto l'Eucarestia per stare lì, si sarebbe fatto presente in una pietra che non va a male.

Il pane è per il banchetto, per condurci alla Pasqua. La presenza reale è sempre un mezzo per condurci ad un fine, che è la Pasqua. Non è un assoluto, Gesù Cristo è presente in funzione del Mistero pasquale.

Invece da Trento in poi si celebrerà la Messa per consacrare ed avere presente Gesù Cristo e metterlo nel tabernacolo.

In molti conventi di monache si dice la messa per riempire il tabernacolo. Abbiamo trasformato l'Eucarestia che era un canto al Cristo glorioso, nel divino prigioniero del tabernacolo.

In questa epoca comincia il Corpus Christi, le esposizioni solennissime del Santissimo, le processioni col Santissimo, le messe sempre più private, le visite al Santissimo e tutte le devozioni eucaristiche. Tutto questo è ormai più importante della celebrazione. Tutto è vero che io stessa sono andata a Messa per comunicare e portarmi via Gesù Cristo nel cuore. La messa era il meno; era questo: una visita di Gesù nel tuo cuore, che è quello che diciamo ai bambini quando fanno la prima comunione. Questo significa minimizzare l'Eucarestia.

La presenza di Gesù Cristo è un'altra cosa. E' il carro di fuoco che viene a trasportarci verso la gloria, a passarci dalla morte alla resurrezione, a farci veramente entrare nella morte, che è molto diverso. L'Eucarestia è completamente dinamica, ci mette in cammino. Noi l'abbiamo trasformata in qualcosa di statico e manipolabile per noi. Pensate che è tanto vero quel che dico che facciamo il ringraziamento dopo aver comunicato, mentre tutta l'Eucarestia, come abbiamo visto, è azione di grazie.

Tutti i valori di adorazione e contemplazione, che non sono alieni alla celebrazione del banchetto, sono stati tirati fuori dalla celebrazione come cose marginali. L'adorazione al Santissimo, per esempio. Per questo molta gente si scandalizza quando la Chiesa comanda di togliere il Santissimo durante l'Eucarestia e, se possibile, di toglierlo dalla navata principale. Ricordo un prete di Avila che diceva: Anche se me lo comandi il Papa non tolgo il tabernacolo....

Guardate come la Chiesa parla ufficialmente di questo: "Nella celebrazione della Messa si mettono in luce successivamente le principali modalità secondo le quali Cristo è presente nella sua Chiesa. Prima di tutto manifesta la sua presenza nella sua Parola, quando si proclamano le Scritture, poi nella persona del ministro, finalmente e nel modo più eccellente nelle specie eucaristiche. Cosicché a causa del segno (vedete come si recuperano i segni) è più idoneo alla natura della celebrazione sacra che la presenza eucaristica di Cristo, frutto dell'azione eucaristica, che come tale deve apparire, non si abbia, per quanto possibile, già dall'inizio, attraverso la riserva delle specie sacre, sull'altare dove si celebra la Messa".

La riserva era per gli infermi che non avevano potuto assistere alla celebrazione; allora li si faceva partecipare, comunicare con l'Eucarestia, con la Pasqua, con la Festa, che hanno celebrato in assemblea tutti i fratelli, per mezzo delle specie.

E' come quando uno non ha potuto partecipare a delle nozze e gli conservano un pezzo di torta perché partecipi al banchetto. Ma più di questo è l'intera celebrazione eucaristica in funzione della quale sono le specie.

Come una cosa separata dalla celebrazione cominciano le famose devozioni eucaristiche: l'adorazione, le genuflessioni durante la messa ad ogni momento, l'elevazione perché tutti adorino. Nel Medio Evo all'elevazione si suonava la campana e quelli che erano in campagna adoravano il Santissimo. Tutto questo è già molto lontano dal senso della Pasqua.

Inoltre la gente non si comunicava. La qual cosa è inconcepibile: non mangiare in una cena pasquale. Si va proprio per mangiare.

L'adorazione e la contemplazione sono specifiche della Pasqua, ma dentro la celebrazione, non come cose staccate. Perciò non va bene quel che succede adesso in molte messe che con tante chitarre e tanto folklore non resta tempo per l'adorazione e la contemplazione. Sono valori che la celebrazione ha e che noi abbiamo staccati da essa per farli individuali.

Tutta la rinnovazione è cominciata con la riscoperta del Mistero di Pasqua. Ricorderete che la prima cosa che si rinnovò fu la Veglia di Pasqua, che introdusse Pio XII prima del Concilio. I cristiani non avevano altra festa fuori di questa.

Si rinnovò la settimana santa perché, così come Costantino costruì basiliche per tutta Europa, sua madre Sant'Elena le costruì a Gerusalemme. Allora la Pasqua si trasformò in un rivivere teatralmente i fatti della Passione con molte cerimonie storiche, non sacramentali. La Pasqua si disperde del tutto in Via Crucis, processioni e grandi uffici. La notte pasquale perde, a poco a poco, di valore e aumenta l'importanza del giovedì santo, del venerdì santo e del sabato santo. Tutto ciò celebrato con cerimonie molto arricchite con teatralizzazioni e cariche sentimentali. Il mistero si perde in una commemorazione storica.

La Pasqua perde unità e si trasforma in una settimana di feste.

Ma nel secolo XVII con l'industrializzazione ormai non c'è più festa e la gente, che è molto religiosa, partecipa a modo suo con ore sante, Via Crucis, ecc. E alle cerimonie vanno soltanto i preti e sono noiosissimi. Ricordo ancora quando si faceva la Pasqua il sabato mattina con le chiese completamente vuote. Era una cosa dei preti che nessuno capiva.

Per questo il rinnovamento fu iniziato nel 1955 portando la Pasqua in primo piano e recuperando la Veglia. Da lì partì tutto il movimento di rinnovazione liturgica, partendo dal nucleo della Pasqua, che fu la grande scoperta.

(Kiko)

Forse qualcuno dirà: Mamma mia, che cose si dicono qui! Vuol dire che prima era tutto sbagliato?

State attenti: il Concilio Vaticano II ha detto che bisogna fare catechesi per spiegare alla gente il rinnovamento, perché non si può fare un rinnovamento liturgico senza spiegarlo al popolo, perché la gente si spaventa. Inoltre quello che può succedere è che una volta fatti i cambiamenti, la gente si abitua e dice: prima la messa era così, ora è cosìà..... e tutto in fondo continua allo stesso modo.

Non è questo lo spirito della Chiesa e del Concilio. Il Concilio ha parlato soprattutto di catechesi alla gente per spiegare il rinnovamento. Questo è molto difficile da fare. Come potrai spiegare alla gente che si sono tolte le preghiere ai piedi dell'altare, per esempio? La gente subito pensa: Vuol dire che prima era sbagliato; allora mi hanno ingannato; perché mi facevano fare le cose in questo modo se era sbagliato? Dovevano cambiare le cose prima!

Inoltre siccome il nostro popolo vive il suo cristianesimo a livello di religiosità naturale perché non è mai stato catechizzato profondamente (la religiosità naturale si basa su una verticalità assoluta, in cui tutto è venuto dal cielo e non può essere toccato: la prova che qualcosa viene da Dio è proprio tale intoccabilità), il popolo dice: Se qualcosa può essere cambiato vuol dire che Dio si è sbagliato, quindi la religione è falsa! Questo sembra esagerato a prima vista, ma è quello che in fondo molta gente pensa del rinnovamento.

Tutto questo perché non comprendiamo che la verità, la rivelazione di Dio, si manifesta attraverso segni in questo modo si esplicita agli uomini. E siccome noi uomini viviamo in avvenimenti storici, in una storia che continuamente cambia, anche l'espressione esterna della manifestazione di Dio cambia. Lo stesso linguaggio della gente cambia. Se uno del secolo XX parlasse l'italiano del secolo XVI tutti riderebbero di lui.

Nella Bibbia si vede come Dio ha spiritualizzato e purificato progressivamente la liturgia d'Israele, partendo da sacrifici di capri e di vacche fino a giungere alla Pasqua che Gesù Cristo celebra con i suoi Apostoli. C'è stata una grande evoluzione dei riti. All'epoca di Gesù Cristo il centro della litur-

gia non è più il tempio, ma una festa familiare. Dio, attraverso l'esilio, i profeti, la sinagoga ha condotto la spiritualità del popolo a un sacrificio di lode.

Carmen vi ha spiegato come le idee sacrificali, che Israele aveva avuto ed aveva sublimato, si introdussero di nuovo nella Eucarestia cristiana. Forse che Dio ha bisogno del Sangue del Suo Figlio, del suo sacrificio per placarsi? Ma che razza di Dio abbiamo fatto? Siamo arrivati a pensare che Dio placava la sua ira nel sacrificio di Suo Figlio alla maniera degli dèi pagani. Per questo gli atei dicevano: Che tipo di Dio sarà quello che riversa la sua ira contro Suo Figlio nella croce?... E chi poteva rispondere?...

Le razionalizzazioni sull'Eucarestia ci avevano condotto a queste deformazioni. Ma le cose non stanno così. Dio, in Cristo, dice San Paolo, stava riconciliando il mondo in noi, non perché Cristo placa Dio in qualche modo, ma perché vuole dimostrare agli uomini che ci ama nonostante il nostro peccato; aveva bisogno di dimostrarci che anche se ammazzavano Suo Figlio continuava ad amarci. Dio stava riconciliando il mondo con sé attraverso Gesù Cristo. E' il mondo che aveva bisogno di scoprire l'amore di Dio.

Questa catechesi non si dà in un giorno e neppure in due. Per questo inizieremo un cammino lungo di anni dove scopriremo e approfondiremo questa meraviglia. Vi assicuro che il rinnovamento del Concilio Vaticano II porterà la Chiesa ad una gloria indescrivibile e riempirà di stupore e ammirazione gli orientali e i protestanti. Tutti insieme ci siederemo sulla pietra angolare, sulla roccia dove non esistono divisioni. Il Concilio è ecumenico.

Dio ama la sua Chiesa che cammina con uomini concreti, che sono peccatori perché sono liberi. Ma Dio non permetterà che le porte dell'inferno prevalgano sulla Chiesa, anche se permette dei peccati affinché si veda, come dice San Paolo, che portiamo un tesoro inestimabile in vasi di creta: perché è Dio che opera e non dipende da persone che sono molto buonine.

I macelli avvenuti nella storia della Chiesa ci dimostrano una cosa: che noi uomini ci siamo impegnati a distruggere la Chiesa e non ci siamo riusciti. Gli uomini di Chiesa han fatto tutto il possibile per abbatterla. Il fatto che oggi esista la Chiesa è uno dei miracoli più grandi che vi sia.

In che direzione va il rinnovamento del Concilio? In quella di togliere tutti i rivestimenti e paludamenti che occultavano il tesoro della Pasqua. Lo Spirito Santo ha permesso che apparissero questi rivestimenti in determinate circostanze storiche perché era necessario; in un certo momento, per esempio, fu necessario insistere contro i protestanti sulla presenza reale.

Ma una volta che questo non è più necessario, non bisogna insistervi più. Perché quel momento storico è passato. Perché se metti qualcosa come contrappeso sulla bilancia perché non si sbilanci, una volta che il peso opposto è scomparso, non bisogna conservare il contrappeso perché se no si sbilancia dall'altro lato. Se le cose sono come devono essere, non bisogna insistere.

Lo Spirito Santo ha portato la Chiesa, attraverso i secoli, a rispondere a realtà concrete che le si presentavano. Per esempio: qualcuno può dire perché Dio ha permesso che nell'Eucarestia entrassero l'Introito e l'Offertorio, o tutte queste idee sacrificali? Perché in quel momento storico era necessario. La Chiesa ha dovuto accettare un momento storico molto importante, quello in cui masse senza catechizzazione entrarono nella Chiesa, uomini che non erano ebrei, che venivano dai loro templi dove facevano i loro riti e le loro feste: perché tutti i popoli sono sempre stati religiosi. Che cosa ha dovuto fare la Chiesa con tutta questa gente? Accettare questa realtà e cercare a poco a poco di trasformare questa mentalità pagana in cristiana. E come ha fatto? Cristianizzando le loro feste, i loro riti. Per questa ragione fu necessario che le offerte entrassero nell'Eucarestia, perché questa idea di offrire a Dio non si toglie dalla testa della gente in un giorno. Abbiamo la tentazione di assimilare le cose razionalmente. Questa notte celebreremo una meravigliosa Eucarestia. Rallegratevi, perché la celebreremo come dice il Concilio. Ricordate l'epoca in cui ascoltavate la Messa in latino senza omelia. Io ricordo le Messe che ascoltavo a Madrid nella Chiesa del Buon Successo. Tutto in latino; stavi lì dieci minuti, suonava un campanello e ci inginocchiavamo per la consacrazione; subito dopo suonava un'altra volta il campanello; poi sette minuti ancora e quello vicino a me si faceva il segno della croce, che voleva dire che la messa era finita. Pensate a quell'epoca in cui non avevamo Parola perché era in latino; non c'era omelia, né orazione dei fedeli, né bacio della pace, né anafora in volgare; il pane in forma di carta, nessuno comunicava, il calice lo beveva solo il sacerdote, etc..

Questo lo abbiamo vissuto tutti.

Immaginatevi la cosa meravigliosa che il Concilio presuppone: uomini, diceva Carmen, che hanno dato tutta la loro vita per studiare l'Eucarestia della Chiesa primitiva. Ma accade che il popolo continua a non capire nulla per mancanza di catechesi.

Leggete le vostre risposte al questionario della mattina per vedere quello che pensavate voi della Messa.

Questa notte celebreremo l'Eucarestia con una Parola abbondante. Il Concilio ha messo tre letture. Qualcuno si scandalizza e dice: che noia! Chiaro: nella religiosità naturale si cerca di soddisfare Dio, perciò quanto più breve è, meglio è. Pensate invece a quei cristiani che davano la vita per andare la domenica all'Eucarestia. I martiri di Bitinia, per esempio, che furono bruciati per essere andati a Messa, sapendo che li avrebbero ammazzati se fossero andati. E nella relazione di Plinio a Traiano che gli ha comandato di investigare su quello che fanno i cristiani; "ho spellato uomini, ho torturato anziani, ho fatto di tutto; l'unica cosa che ho saputo è che si riuniscono di notte, prima del sorgere del sole, all'alba, prendono del cibo in comune, pane e vino, e seguono uno che si chiama Cresto". Neppure dice Cristo. Chiaro che i cristiani davano la vita per l'Eucarestia! Se era il centro della loro vita! E a noi ci annoiava...

Celebreremo l'Eucarestia questa notte, sabato. Gesù Cristo risuscitò nella notte tra il sabato e la domenica. Prima di Gesù Cristo il settimo giorno era il sabato; con Gesù Cristo è la domenica, il giorno del sole (Gesù Cristo è il sole di giustizia). I cristiani si riunivano il sabato notte, in seguito si passò alla domenica mattina. Per questo il Concilio ha cominciato a lasciar celebrare l'Eucarestia il sabato notte. Io ho sentito su questo delle cose stranissime, che vengono dall'ignoranza assoluta della gente: "Ci lasciano celebrare l'Eucarestia il sabato, così siamo liberi la domenica per andare in campagna". La gente dice così e resta tutta contenta. La Chiesa ha posto l'Eucarestia il sabato sera perché è molto più segno. Il sabato ha molto più senso festivo, la domenica la festa è già finita. Quando torniamo dallo stadio pensiamo già al lunedì e al lavoro, mentre la notte del sabato la festa è al suo culmine. Gli Ebrei celebravano le feste da vespro a vespro. Per i Giudei il rito del sabato cominciava il venerdì alle cinque del pomeriggio e durava fino al tramonto del sabato. Per noi la domenica comincia il sabato sera fino a domenica sera.

Siete fortunati ad aver ascoltato queste cose perché molta gente continua nell'ignoranza. Per molti queste catechesi saranno state una novità, per altri uno scandalo.

Il centro della vostra liturgia nel cammino catecumenale sarà la Veglia Pasquale, celebrata durante tutta la notte. Dobbiamo recuperare la notte come segno. La notte ha un senso di attesa, di attendere il giorno. Pensate come questo segno si è perduto. Nella Veglia Pasquale il diacono diceva: Staremo tutta la notte riuniti, finché la stella del mattino ci trovi vigilanti. E alle 20,30 eravamo già per la strada. Facciamo le cose rapidamente perché non si sopporta di stare molto in Chiesa.

Tutta la notte? E chi verrà?! Che esagerazione!

Da questa notte partiva tutta la spiritualità della Chiesa primitiva. Questa notte, nella quale risuscitò Gesù Cristo, la notte santa, la notte sacramentale, la notte memoriale di Gesù Cristo Risorto, la notte delle notti, è il centro della liturgia. Questa notte si battezzavano i cristiani, perché Dio in questa notte si è impegnato ad agire; in questa notte lo Spirito risuscitò Gesù Cristo. Questa notte verrà Gesù per la seconda volta.

E come prolungamento di questo centro: la domenica, l'Eucarestia del sabato notte.

Noi celebriamo l'Eucarestia della domenica il sabato notte, in una grande festa. Così celebrirete sempre l'Eucarestia durante il catecumenato.

Avremo una Parola abbondante, con omelia, con orazione dei fedeli, con abbraccio della pace.

Dopo la pace faremo l'anafora. Spero che colui che presiede la dirà con tutte le sue forze. Vedrete che è una teologia meravigliosa, un canto a Dio per le meraviglie che sta facendo con ciascuno di noi. Tutti risponderanno "Amen" all'anafora e poi faremo la comunione, sotto le due specie, comunicando con il pane, che è il Corpo di Gesù Cristo che si consegna alla morte e il vino, che è comunione con il suo sangue.

Spero che tutti parteciperemo a quest'Eucarestia in cui recupereremo i segni.

INTERVALLO di mezz'ora

EUCARESTIA alle ore 19

CENA alle 21

dopo la cena un pò di festa. Non deve essere troppo lunga perché il giorno seguente ci sono molte cose da fare. Un'ora buona per terminare è mezzanotte.

DOMENICA

LODI alle 10 (all'aria aperta, se possibile)

LETTURA : SERMONE DELLA MONTAGNA

AMMONIZIONE INTRODUTTIVA

(Kiko)

Il giorno di oggi è tutto proiettato verso il futuro. Proiettato su di noi ma in avanti. Generalmente quando arriviamo a questo punto in tutte le convivenze, a ciò che faremo ora e che è una delle cose più importanti della convivenza, siamo soliti uscire all'aperto, nella natura. Oggi ci abbiamo provato ma, fa un freddo terribile. E' un peccato perché di qui si contempla un panorama meraviglioso. Ma se andiamo fuori rischiamo di morire di freddo. Per questo dobbiamo farlo dentro. E perché cercare un posto in mezzo alla natura? Perché adesso proclameremo il sermone della Montagna.

Il sermone della montagna che molti di voi non hanno mai ascoltato interamente nella propria vita, è un sermone riportato per intero nel vangelo di S. Matteo. Su questo sermone vi dirò alcune cose.

Prima cosa: Non difendetevi di fronte alla Parola di Dio, non cercate di difendervi di fronte a questa Parola che vi denunzierà, non cercate di trovare che in qualche maniera, in fondo, questa Parola la state compiendo. Perché questa Parola tu non la compi: perché se la compissi non dovresti essere qui; vorrebbe dire che sei già nel Regno. Perché la Parola che proclameremo è l'annuncio gioioso del Regno di Dio. E' il disegno, la fotografia dell'uomo nuovo: dell'uomo che lo Spirito Santo farà di voi gratuitamente.

Questo sermone della Montagna presenta diversi molti problemi.

Il primo è considerarlo una legge che si deve compiere stringendo i pugni, con lo sforzo. Cercate di non porre palliativi alla Parola. Non mettete olio sulla Parola perché passi; ascoltate la Parola in tutto il suo scandalo. Come la Chiesa primitiva la fa giungere a noi e ce la dona.

Ciò che ascolteremo è un'intera catechesi per catecumeni adulti. Questa parola cioè è stata preceduta dall'annuncio del Kerygma, dallo aver cominciato la Chiesa a donare lo Spirito Santo, dall'aver visto la Chiesa il frutto di questo Spirito in opere di vita eterna.

La Chiesa ci ha fatto giungere questa parola nel Vangelo di Matteo, non ha cercato di addolcirla. Tutto il Vangelo contiene una realtà catechetica, una serie di fatti accaduti nelle piccole comunità durante anni ed anni.

Questo disegno dell'uomo nuovo lo ha composto la Chiesa primitiva come frutto del Kerygma in noi. Sono le opere fatte dei cristia-

ni che avevano ricevuto lo. Spirito Santo. Proprio perché queste opere sono state fatte, viste hanno potuto essere narrate, trasmesse, come la grande buona notizia per i catecumeni che volevano entrare nella Chiesa.

Questa Parola non è una legge. Perché la legge non salva, la legge condanna. Perché la legge pone sempre l'uomo di fronte alle proprie forze. La legge esige sempre uno sforzo in più, uno sforzo ultimo, esige che ce la si metta tutta. Ma questo Sermone è impossibile compierlo mediante la legge. In questo sermone ascolteremo proprio tutto: quest'uomo nuovo che non giudica, che non ama il denaro più di Dio, che non resiste al male, che se lo colpiscono sulla guancia sinistra offre la destra, che se qualcuno vuole portargli via qualcosa non glielo impedisce, che non resiste al male, ma non al male in generale, ma al male concreto che gli fa la moglie in casa o il marito, o i figli, o quello che gli fanno sul lavoro, che se qualcuno lo obbliga ingiustamente (figuratevi oggi che siamo nell'epoca della giustizia e della contestazione come suonano queste parole) a camminare sotto un carico fino a non poterne più per un miglio, ne fa due, non fa solo ciò cui lo obbligano giustamente ma anche ciò che ingiustamente pretendono, ed il doppio. Cercare di fare di questo una legge è assurdo. Comanderemo ora che il cristianesimo è un sale nel mondo. Cercare di fare di questo una legge sociale è assurdo, perché il cristianesimo in questo senso è rivoluzionario, perché dov'è la società che non resiste al male? sarebbe il trionfo dei ladri e degli assassini. Per questo il Sermone della Montagna non può essere applicato dall'alto come una legge senza addomesticarlo e togliergli tutta la sua efficacia, convertendolo in una utopia, in un ideale. Così si è convertito nei consigli evangelici, per gente molto pura, perfetta. Ebbene non è così, questo Sermone è scritto per cristiani, per gente sposata e con figli. Perché nell'epoca in cui fu scritto questo Vangelo non esistevano i religiosi. Non c'era differenza tra religiosi e laici come tra la classe dirigente e la truppa. In quell'epoca esistevano solo i cristiani.

Quest'uomo nuovo ama il nemico e non resiste al male, non giudica, non desiderare la moglie del prossimo. Ma non è una legge: non è che tu devi amare il nemico, o devi lasciarti ammazzare, né devi lasciarti distruggere : tu stringendo i pugni.

L'uomo della carne non può piacere a Dio.

E' vero che in te è cominciato a spuntare un germe di vita nuova. Ha cominciato ad esserti donato lo Spirito. Ma questo Spirito attraverso il catecumenato andremo vedendo chi non lo ha, perché l'uomo dello Spirito, l'uomo che nasce dal cielo fa opere come queste. Chi le faccia rinnoverà il battesimo, chi non le faccia no. Qui non ci sono trappole, né trucchi, né falsi misticismi, né altre stupidag-

gini:ci sono opere che sono opere di vita eterna, che può fare solamente Gesù Cristo risuscitato dalla morte, perché sono opere di Dio sulla terra. Sono il frutto dinnanzi al mondo del fatto che siamo nati da Dio, perché compiamo le opere di Dio. Chi compie le opere di Dio è nato da Dio ed è figlio di Dio, chi non le compie non conosce Dio (dice San Giovanni) perché "Dio è amore".

Pertanto non ascoltate questo sermone come una legge che dovete compiere.

Secondo: non ascoltate cercando di adattare questa Parola, difendendovi da essa, cercando di toglierle tutto il suo scandalo, perché vi scandalizzerà e vi denuncierà.

Gesù Cristo parla scandalizzando, in un certo senso, e dice: - chi ha orecchi da intendere intende. Ascoltatelo fratelli come un Vangelo, come una Buona Notizia, come una Parola che esce proclamata da qui, da questo piccolo leggio, diretta a cercare in mezzo a voi chi voglia custodirla, chi voglia accoglierla.

Sopra chi la accolga, sopra quei fratelli che il Signore abbia già destinato, su chi è predestinato a questa parola. Essa scenderà come una colomba, li prenderà come una realtà e resterà custodita in loro.

Questa Parola, proclamata qui, va cercando chi voglia custodirla, chi voglia accoglierla. Colui che accoglie questa Parola la accolga con gioia ed allegria, la accolga come una promessa, come una Parola profetica, come una Parola di Dio. Proprio perché è Parola di Dio è Parola profetica. Compie sempre ciò che annuncia. Questa Parola annuncia una cosa: che si compirà in voi. Siete stati eletti da Dio per essere depositari di questa Parola, perché questa Parola vi porti fino al Suo compimento, vi conduca realmente alla sua realizzazione. Come in Maria, la quale poiché ha accolto la Parola, l'annuncio dell'angelo ed ha creduto in lui, questa Parola ha cominciato immediatamente a realizzarsi in lei.

Non ascoltate questa parola come una legge, come qualcosa che ci scandalizza; e dalla quale ci dobbiamo difendere o cercare di adeguarla alla nostra situazione concreta, ma accoglietela ben disposti, in tutta la sua freschezza, in tutta la sua bellezza, in tutta la sua meraviglia, senza toccarla senza adulterarla. Accoglietela come una buona notizia. Perché questa Parola è la fotografia di Gesù Cristo risorto in voi. Ma questo Gesù Cristo inviato dal Padre e resuscitato dalla morte, al quale è stato dato lo Spirito Santo che rinnoverà la terra, bisogna crederlo, accoglierlo. Colui che crede che Dio può trasformare il suo cuore e cambiare il suo cuore egoista ed orgoglioso - che fa violenza a tutti quelli che non sono come lui vuole e passa la vita dando pugni in faccia al prossimo - in un cuore nuovo: che accolga questa parola. Questa Parola è per i poveri, per i deboli, per i viziosi, per quelli che non hanno forza di volon

tà, per gli orgogliosi, per i peccatori, per te e per me.

Non crediate che questo sia utopico. Non è utopico che tu, a chi ti chiede la giacca, darai anche i calzoni, anzi è vero che glieli darai, se credi e accogli questa Parola.

E se non ci credi qui sei di troppo, non ci devi stare. Perché l'unica cosa che noi affermiamo qui ora è che questo uomo nuovo è l'unico che salva il mondo; è colui che finisce con le guerre della terra, colui che non distrugge i bambini nel Vietnam, colui che non lancia bombe al napalm, colui che ama realmente ed autenticamente gli uomini, che ama il nemico, che trasforma questo cosmo, che fa una vera, totale autentica politica.

Perché è stato profetizzato che il Servo di Jahvé, Gesù insegnerà la giustizia alle nazioni. Perché non crediamo che possano esistere misticismi o religiosità e politica. Esiste una sola realtà: un uomo nuovo che viene nel mondo a trasformare la terra e a salvare il mondo.

Questo uomo nuovo è Gesù Cristo, nostro Signore, quel Gesù di Nazareth che noi uomini abbiamo ucciso e Dio ha risuscitato dai morti, ha elevato ed esaltato.

Questo è l'uomo nuovo che vi è promesso a voi che siete qui e state per cominciare un cammino catecumenale, questo è l'uomo nuovo che appare all'orizzonte per voi. E' un uomo verso il quale noi tutti camminiamo. E' l'uomo che chi non lo possiede e non realizzi le sue opere non può rinnovare il suo Battesimo.

Perché Gesù dice: senza di me non potete far nulla. E dice anche : o con me o contro di me. Chi non raccoglie con me, disperde. Siamo convinti, che solamente Gesù salva il mondo. Lui che Dio ha esaltato e ha costituito Kirios di tutta la realtà, di ogni potere di questo mondo. Questo Gesù ha ricevuto da Dio ogni potere ed è stato costituito Signore di tutti i poteri, principati, virtù, potestà e dominazioni. Sopra tutto ciò che in questo mondo ha potere, Dio ha costituito Gesù Cristo come Signore. Egli è la verità. Chi vede Gesù, vede Dio. San Paolo dice: in Lui Dio stava riconciliando il mondo con Sé, perché Egli è Dio.

Forse molti di voi che siete qui non volete accettare che questo uomo sia Dio, che Egli sia la verità. Nemmeno parlarne! Come? che debbo subire un'ingiustizia? Chi l'ha detto? Che nessuno mi tocchi nulla!

Invece si fratello, se non accetti questo, qui sei di troppo. Nessuno ti obbliga e ti comanda di stare qui. E neppure ci preoccupa che ci sia molta gente. Bastano sette persone, dieci, otto, tre, quelle che siano: nelle quali sia Gesù, vivente e risorto, perché stiano segnando una pietra miliare, una realtà nuova, stiamo facendo presente che il regno di Dio è arrivato sulla terra. Il Regno di Dio

è lì dove Cristo risorto regna, al di sopra dell'invidia, al di sopra dell'orgoglio, dell'odio, al disopra degli interessi esistenti del denaro. Ascolterete che non potete servire Dio e il denaro perché non si può servire Dio e il Denaro perché non si può servire due padroni. Vi si dirà come dovete pregare. Il Sermone della Montagna è il grande sermone. E' il sermone più grande che sia stato pronunciato nel mondo.

Dovete accettare infatti che amerete Dio più del denaro. Nel primo scrutinio battesimale, tra alcuni anni, vi si dirà di vendere i beni, E dovrete venderli tutti, perché se non li venderete non potete entrare nel Regno, non potete entrare neanche nel catecumenato. Adesso non avete forze, ma allora le avrete, perché vi si darà lo Spirito Santo perché lo facciate. Perché prenderemo il Vangelo sul serio. Fino adesso lo abbiamo preso come per gioco, lo abbiamo ridotto ad andare a messa. Ora si farà sul serio, perché prenderemo sul serio che Gesù è risorto, che Dio ha guardato quest'uomo e lo ha inalzato sopra a ogni cosa e l'ha costituito, nostro Signore. Egli gli ha dato lo Spirito perché lo doni a noi. Lo ha fatto Spirito vivificante capace di trasformarci tutti.

Termino dicendo a voi ciò che l'angelo ha annunciato a Maria: un bimbo nascerà dentro di voi, un uomo nuovo. Sta incominciando a nascere in voi il germe, il seme di una nuova creatura. Una nuova creatura che è figlio di Dio. Questa nuova creatura è colui che salva il mondo. Voi sarete i salvatori del mondo. Trasformerete questa terra. A questo uomo nuovo, a questo uomo che nascerà in voi, siete invitati tutti voi che siete qui. Questo bambino nasce dal cielo, dall'alto. Non nasce dai vostri pugni né dai vostri sforzi. Nasce dal frutto del sangue di Gesù, sparso per i nostri peccati perché possano essere perdonati, e possiamo ricevere là vita nuova, un nuovo Spirito, possiamo ricevere la natura di Dio.

Ascoltiamo fratelli questo Sermone, questa parola che è uscita dalla bocca di Dio, questa Parola che dà la Vita eterna.

Gesù dirà: non di solo pane vive l'uomo ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. Questa Parola che è uscita dalla bocca di Dio è vita è vita eterna per te.

(Lettura dei capitolo 5 - 6 - 7 di S. Matteo)

(Conviene che la Parola la proclami uno dei partecipanti alla convivenza perché ci sembra che così abbia più forza. Perciò cercate chi la possa proclamare bene e se è necessario insegnateglielo un po', che lo faccia con autorità. Se non trovate nessuno capace, fatelo uno di voi).

(Si lasci mezz'ora di meditazione personale in cui ciascuno può passeggiare in silenzio dove vuole. In seguito, riuniti tutti, si fa l'orazione che conclude le lodi).

INTERVALLO

CATECHESI DEL SERVO DI YAHVEH (alle ore 12,30 circa)

(Kiko)

Questa sera ci riuniremo per parrocchie e ciascuno dirà se vuol proseguire questo cammino o no. Questa sera vi si chiederà anche la vostra esperienza della catechesi. Coloro che vorranno continuare inizieranno un cammino serio verso una fede adulta.

Ora dirò perché facciamo questo cammino, qual'è la MISSIONE DI QUESTO CAMMINO, QUAL'E' LA MISSIONE DELLA CHIESA.

Per prima cosa cercherò di riassumere le catechesi che vi abbiamo dato durante questo tempo.

In queste catechesi che finiscono con questa convivenza, non abbiamo preteso di esaurire il tema. Non ci siamo nemmeno sforzati di ragionare in modo che vediate tutto con chiarezza assoluta, perché ciò sarebbe impossibile. Tanto più che chi vuol costringere Dio nella propria ragione vuol dire che non vuole abbandonarsi al cammino. Non succede niente se qualcuno se ne va. Non abbiamo ansia di fare proseliti. Qui siete in molti. Ma se foste la metà o un quarto saremmo altrettanto contenti. Non è questo il problema.

Siamo convinti che il problema è che esiste il sale. Non che tutta la pentola sia sale, ma che nel bollito ci sia un pò di sale, del sale sufficiente a salare le patate, i ceci, e il resto.

Che cosa abbiamo voluto fare allora? Abbiamo voluto solamente aprire una finestra e mostrarvi un bel panorama. Dalla finestra si vede un orizzonte in lontananza, un bel lago, una serie di case. Ma noi siamo chiusi in casa. All'orizzonte c'è una montagna e lontano si vede una bella terra, verso la quale siamo diretti. Ora si tratta di metterci in cammino. Quello che abbiamo voluto fare fin qui è stato farvi vedere questo orizzonte. Ora si tratta di vivere questo cammino. Bisogna camminare.

Per presentarvi il cammino abbiamo scelto questo tripode sul quale sarà basato tutto il vostro catecumenato; questo tripode sul quale si basa tutta la vita del cristiano:

P A R O L A, L I T U R G I A, e C A R I T A' (Comunità).

Vi abbiamo dato una Parola una un pò più viva, un pochino, perché non siamo oratori né specialisti.

La Parola che vi abbiamo annunciato è il Kerygma, la Buona Notizia. Abbiamo visto questa buona notizia attraverso Abramo, l'Esodo, come questa buona notizia viene portata da tutta una storia di salvezza.

Abbiamo cominciato a rispondere a questa Parola con alcune Liturgie: una celebrazione penitenziale, più comunitaria, un pò più viva, non un rito abitudinario; ad una celebrazione della Parola dove vi si è consegnata la Bibbia; ieri abbiamo celebrato un'Eurestia, anch'essa, un pò più comunitaria; riscoprendo anche i segni.

Attraverso queste piccole agapi e questa convivenza abbiamo, inteso far sorgere tra noi un inizio di comunione, benché, essendo in tanti, sia difficile. Comunque, c'è un ambiente, vediamo certe facce concrete e non siamo una massa anonima, ma persone concrete.

La Parola abbiamo cercato di farvela assaggiare come una torta anziché darvene la ricetta. Abbiamo cercato di darvi da assaggiare questo dolce, perché dopo bisognerà continuare a mangiarne. Abbiamo dato una specie di aperitivo. A partire da adesso comincia sul serio il pranzo. Questo pranzo serio sarà un catecumenato di sette anni. Non è niente. Sette anni seri.

Posso dirvi a vostra consolazione che fin'ora non c'è stata nessuna comunità fondata da noi (non lo dico per vantarmi) che sia fallita. Ci sono comunità che hanno già cinque anni, e tutti i fratelli ci sono ancora e contenti perché la Parola si sta compiendo. Quando questi fratelli guardano al giorno della convivenza vedono che è ormai lontano. Non si tratta di guardare indietro per direi come stavo bene quei giorni! ma: che cretino ero allora che non capivo nulla e tutto mi sembrava difficilissimo! Adesso è una meraviglia.

Me lo diceva l'altro giorno una sorella di una comunità di Madrid, che alla convivenza le sembrava tutto impossibile, con suo marito, i suoi figli, i suoi problemi; ora invece.... . Perché Dio che lo ha fatto. Perché noi vi assicuriamo che qui c'è Dio. E se Dio non agisce, è tutto inutile. Se Dio non ti dà uno Spirito per leggere la Scrittura e non opera con te, sarai incapace di accettare i fratelli, di vivere il catecumenato... finirai con lo stufarti di tutto. E se uno si stufa non viene più... ma se lo Spirito ti muove interiormente e ti porta....

Il fatto è che la gente continua a frequentare la comunità; eppure a nessuno s'è detto: devi impegnarti; non mi avrete mai sentito dire nulla di simile. Qui non si dice a nessuno: 'dammi la parola che ti impegnerai'. Eppure la gente viene. Perché? Perché trova qualcosa.

Quando non trovate nulla andatevene di qui. Perché perder tempo? Nella vita ci sono cose meravigliose e molto importanti e il tempo è denaro. Perché dovremmo perder tempo qui con quattro bigotti che leggono la Bibbia? Se venite si suppone che lo fate perché trovate qualcosa.

Prima di continuare vorrei leggervi una cosa che per noi rappresenta una buona notizia. La stampa ha pubblicato i documenti del Sinodo sul Sacerdozio e la Giustizia. In essi sono toccati temi oggi molto vivi su comunità di base e pluralismo sacerdotale. Ecco un testo che ci interessa:

"...I presbiteri, coscienti della loro missione di riconciliare tutti gli uomini nell'amore di Cristo e attenti ai pericoli di scissioni, pongano ogni interesse, con molta prudenza e carità pastorale, nella formazione delle comunità animate di zelo apostolico, che facciano ovunque presente lo Spirito missionario della Chiesa. Le piccole comunità che non si oppongono alla struttura parrocchiale o diocesana, devono essere inserite in una comunità parrocchiale o diocesana, in modo da essere in mezzo ad esse come il fermento di tutto lo spirito missionario".

Questo è un testo promulgato dal Sinodo sulle comunità cristiane all'interno della parrocchia. Noi siamo su questa via.

Questo testo è importante, perché oggi ci sono molti tipi di comunità, delle quali molte stanno al di fuori della struttura parrocchiale, perché sostengono che la struttura della parrocchia è superata, non ha più senso.

Abbiamo ricevuto molte critiche perché questo cammino è all'interno della struttura della parrocchia. Questo testo della Chiesa ci sostiene e ci incoraggia.

Nelle prime catechesi avevamo fatto una breve analisi della situazione della Chiesa e abbiamo visto tre cose: un processo di desacralizzazione, un processo di scristianizzazione ed una crisi di fede. Tutto ciò all'interno della Chiesa.

Dicevamo che la desacralizzazione è la perdita, del mistero, tremendo, che Dio è dentro la vita dell'uomo e gli dà l'essere. E' la perdita del senso del santo. Dicevamo che ciò succedeva all'interno della Chiesa prima del Concilio, quando la Chiesa, nel suo impulso missionario di rispondere al nuovo fenomeno sociologico in cui viviamo - una realtà di dopo-guerra che ha dato luogo ad una situazione di anomìa, di perdita della norma, della legge, così che tutta una serie di valori perdono di senso - è stata catechizzata dal mondo che essa, avvicinando, voleva catechizzare.

Abbiamo parlato dello straordinario sviluppo tecnologico che ha fatto apparire in Europa due tipi di uomo: un uomo nihilista e un altro socialista.

Un uomo di tipo nihilista che non crede a nulla, che s'è fatto adulto, che ricorre più alla religiosità naturale per spiegare tutta una serie di cose e che accetta la precarietà della sua vita umana; di essere un uomo che non c'era, che oggi c'è, che domani non ci sarà più. A quest'uomo importa soltanto lavorare; far soldi. Possie-

de la macchina, se ne va il sabato e la domenica in campagna, odia la città in cui vive, piena di inquinamento e di ingorghi.

Un uomo fondamentalmente pragmatico, con uno spiccato senso dell'efficacia. Un uomo completamente secolarizzato. Un uomo che crede nella scienza, che non ha bisogno della religione, che ha bisogno però dei nuovi preti della società secolarizzata: gli psichiatri.

Dicevamo chela Chiesa, cercando di rispondere a questo tipo di uomo che si appoggia sulla scienza e la tecnica, cercando di portargli il messaggio cristiano, si è appoggiata anch'essa sulla scienza e la tecnica sforzandosi di tradurre il suo messaggio nella terminologia scientifica.

Abbiamo fatto allora tutta una serie di ragionamenti sull'uomo cosmico, tipo Theillard de Chardin; anche noi ci siamo appoggiati su tutte le tecniche moderne: psicologia, sociologia, psicopatologia e quello che volete.... Ci siamo fatti scienziati: abbiamo fatto inchieste, tests, ecc.

Ma, quando ce ne siamo resi conto, avevamo pagato un tributo molto caro: all'interno della Chiesa si è prodotto un processo di desacralizzazione. Alla fin fine, invece di essere noi ad avere catechizzato loro, sono loro che hanno catechizzato noi.

Oltre a quest'uomo nihilista, che non viene più in Chiesa, che crede al suo lavoro, un uomo abbastanza onesto, che non crede più nelle ideologie, era sorto un altro tipo d'uomo.

Un tipo d'uomo che ha proiettato tutta la sua religiosità sul terreno socio-politico, nel tentativo di cambiare questo mondo, perché crede che questo mondo, risultato di un dopo-guerra, traumatizzato da due guerre mondiali, lo si può cambiare attraverso la lotta politica e il cambiamento delle strutture. E' l'uomo marxista e socialista. E' un uomo organizzato che ha fatto del suo credo, della sua visione del mondo, una religione.

Anche davanti a questo secondo tipo d'uomo, quello socialista, la Chiesa si è sforzata di copiarne le tecniche. Di fronte alla cellula di azione operai rivoluzionaria, noi abbiamo creato le nostre cellule di azione cattolica operaia e, di fronte a loro, anche noi abbiamo organizzato la nostra lotta.

Ma siamo stati catechizzati anche da loro: al centro dei nostri gruppi non abbiamo messo Cristo risuscitato ma l'azione socio-politica. E, quando ce ne siamo resi conto, così com'è successo con tanti gruppi di azione cattolica operaia, eravamo passati dall'altra parte, eravamo diventati marxisti.

Anche qui si è assistito ad un processo di desacralizzazione. le nazioni stanno uscendo dalla Chiesa.

Storicamente questo fatto sta diventando molto importante, come, a suo tempo, lo fu il fenomeno inverso quando, con Costantino, le nazioni entrarono nella Chiesa.

Questa parentesi che si aprì con Costantino - con un'espressione di Congar - oggi comincia a chiudersi. Le nazioni escono dalla Chiesa ed essa può cominciare a spogliarsi delle sue filosofie, delle sue connivenze sociopolitiche, della sua religiosità naturale.

Così il cristianesimo potrà brillare con tutta la sua purezza e freschezza. Così potremo riaccostarci alla Chiesa primitiva.

Oltre ad un processo di secolarizzazione (che per la Chiesa è molto importante, meraviglioso e provvidenziale, benché qualcuno pensi che sia orribile) vi è un processo di scristianizzazione.

Molti cristiani che frequentano i nostri templi, vivono un cristianesimo molto infantile, ad un livello religioso-naturale, perché non sono stati sufficientemente catechizzati. Questo è denunciato dal fatto che non fanno opere di vita eterna, che vivono in un forte divorzio fra religione e vita.

Abbiamo anche parlato di una crisi di fede, che c'è perché oggi nel mondo non si danno con sufficiente chiarezza i segni della fede. In altre epoche si davano: il mondo accettava una certa idea di Dio e la Chiesa dava i segni dell'amore accudendo ai bambini abbandonati e facendo per loro collegi, facendo ospedali per gli ammalati incurabili, facendo ordini che si occupavano di riscattare gli schiavi, ecc

In ogni momento la Chiesa ha cercato di dare segni e lo Spirito nei diversi momenti ha suscitato carismi perché si dessero segni d'amore, affinché gli uomini vedessero Gesù Cristo operante in mezzo a loro. Le cattedrali sono segni, i grandi templi, ecc Dal momento che tutti gli uomini accettavano l'esistenza di Dio, lì si poteva condurre ad una maturazione attraverso un'educazione di religiosità, di preghiera, di andare al tempio: la gente accettava i sacramenti e nessuno metteva in discussione l'idea di Dio.

Ma oggi il mondo si è secolarizzato e solamente una pastorale sacramentale è assurda perché molta gente non va al tempio. A che serve dire che nel tabernacolo c'è Dio se non ci credono né hanno fede? A che serve dire che nei preti c'è Dio se la gente non ci crede...?

Oggi non si possono fare scuole perché la società si è fatta adulta e si incarica progressivamente di ciò. Esistono magnifici ospedali che non sono ospedali confessionali. Ci sono scuole che non sono cristiane. E si lasciano le confessioni perché lo stato s'è fatto adulto ed appare in questo senso un mondo nuovo.

Che succede allora?

Che ABBIAMO BISOGNO DI CREARE SEGNI che prendano quest'uomo della strada, quest'uomo secolarizzato, quest'uomo tecnico - che va dallo psichiatra, che prende le pastiglie, che studia psicologia, che frequenta l'università - quest'uomo che ci passa accanto per strada e che tutti conosciamo, e lo conducano alla fede.

Un segno è qualcosa che entra attraverso i sensi; vedendo con gli occhi, udendo con gli orecchi e toccando con le mani.

I segni facciano esplicito riferimento al Kerygma, al mistero pasquale del Nostro Signore Gesù. Vedendo quel segno pensino immediatamente a Gesù. Oggi, purtroppo, abbiamo molti segni di tipo equivoco, ma molto pochi che facciano riferimento al gran mistero che è Cristo risuscitato della morte, vincitore della morte per noi.

I segni della fede, quelli che chiamano gli uomini alla fede, che fanno nascere la fede, sono l'AMORE NELLA DIMENSIONE DELLA CROCE E L'UNITA'.

Vi ricordate che dicevamo che l'amore nella dimensione della croce è evidentissimo. Perché l'agape, l'amare l'altro più che te stesso, la carità, il volere il bene dell'altro come qualcosa che ti nasce dentro, questa carità - che è paziente, che non è invidiosa, che non si vanta, che non si irrita, che crede tutto, che sopporta tutto, che scusa tutto - questo è Dio. E se questo si dà sulla terra è perché Dio è disceso dalla terra. Questo è il segno. Questo sarebbe una novità, una sorta di gente strana.

Senza dubbio quest'amore fa presente Gesù Cristo, perché solo in Lui si è dato questo amore. Perché Lui era Dio, il Figlio di Dio e colui che ha visto Gesù ha visto il Padre.

E siccome Gesù ha consegnato alla Chiesa, a cristiani, il suo stesso Spirito che ci fa suoi fratelli, figli adottivi di Dio-Spirito che ha vinto la morte e ci permette di amare il fratello in una dimensione quale nessun uomo sulla terra può amare, perché per amare in questa dimensione bisogna avere vinto la morte, essere il signore della morte, avere più potere della morte : questo Spirito vincitore della morte fa presente nel mondo Gesù Cristo, attraverso la Chiesa, i cristiani, e, attraverso Gesù Cristo, fa presente il Padre.

Se sapete di qualcuno che ha più potere della morte, ditemelo, perché noi confessiamo che colui che ha vinto la morte, colui che è stato riscattato dalla morte è Gesù Cristo Risuscitato, che è stato costituito Signore della Morte.

Perché gli uomini potranno dare la vita per la patria, per qualche ideale politico, per una carriera, per qualcosa che li costruisce e li edifica, per qualcosa che dà loro allegria e piacere. Ma nessun uomo può dare la vita per ciò che lo distrugge: che nega il suo essere. Nessuno può dare la vita per il nemico. Nessuno può amare ciò che non vale, ciò che non serve a niente. Qui precisamente si fonda il cristianesimo: nel fatto che Gesù ha dato la vita per noi non quando eravamo suoi amici ma quando eravamo suoi nemici.

San Sapolo dice così: uno può dare la vita per un buono, per il capo dello stato, per un poeta, per uno che ha figli.... ma chi dà la vita per l'orgoglioso, per il borghese schifoso, per l'assassino, per chi bisognerebbe togliere di mezzo? Chi darà la vita per lui?

Nel salmo 21, che è quello che Gesù ha recitato sulla croce, si raccontano le sue disgrazie: hanno perforato le mie mani e i miei piedi, si possono contare tutte le mie ossa, mi attornia un branco

di mastini che spalancano la bocca come leoni per divorarmi, tutti mi guardano trionfanti e se la ridono di me scuotendo la testa, son gettato a terra come acqua sporca che si versa, il mio cuore si consuma come cera, mi bruciano le viscere, ho la lingua gonfia e la bocca secca come un cocchio, ecc . . . Ma poi dice: Loda il Signore, casa di Giacobbe, glorifica Dio, stirpe di Israele.

Sapete perché dice questo? Perché Dio è stato l'unico che non ha avuto schifo di questo miserabile.

Lì, dove l'umanità ha detto: uccidilo! è un assassino che non merita di vivere; lì, dove tutti han detto: è un lussurioso e un adultero, un ipocrita e un falso, un traditore della patria, degli ideali, sacrosanti; lì, dove tutti gli uomini hanno detto: togliilo di mezzo! Dio non ha avuto schifo di lui. Dio lo ha amato.

In Gesù eravamo noi. Per questo la notizia che ti diamo è che Dio ti ama benché tu sia quello che sei, un peccatore, un lussurioso, sessuale, borghese, poltrone, egoista, che cerchi sempre il tuo vantaggio, che fai sempre i tuoi interessi, che accetti gli altri solo quando ti costruiscono o ti aiutano, che ti consideri il re del mondo. Dio ti ama così, ti ama benché tu sia peccatore, benché tu sia un nemico.

Questo è l'amore che ha avuto Gesù Cristo, lo Spirito che lo ha portato ad amare gli uomini fino al limite di dare la sua vita, rispondendo al male col bene, lasciandosi ammazzare rispettando gli altri così come sono, non giudicando gli uomini benché fosse Giudice, perché era Dio, comprendendo gli uomini fino al limite di dire a chi lo voleva uccidere: puoi uccidermi, io ti perdono e continuo ad amarti. Noi altri facciamo tutto il contrario: passiamo la vita a giudicare tutto e tutti e cercando di cambiare tutti.

Dio, da questo assassinio che abbiamo commesso con Lui, trae la nostra salvezza. Dal momento che, dal fatto che abbiamo ucciso Gesù Cristo, ha tratto la nostra redenzione.

Colui che ha sperimentato questo come può non fare una berakà, un'esultazione, un'eucarestia, una benedizione di Dio?

Il giorno che voi lo sperimenterete potrete fare una vera eucarestia dove il presbitero elevi, in nome di tutta l'assemblea, la massima esultazione a Dio. Per questo non esiste cristiano che non sia teologo, che fa cioè un canto esultante delle meraviglie di Dio, dell'avvenimento che Dio gli ha fatto conoscere. Perché lo Spirito Santo in noi è come una sorgente che non cessa di zampillare, che non cessa di annunciarti e dirti le meraviglie dell'amore di Dio per te. Quando non c'è questa teologia non c'è né Spirito né cristianesimo. Allora abbiamo bisogno di libroni che ci rimpinzino ben bene e abbiamo bisogno di studiare molto. Invece Giacomo dice: "felici, per ché lo Spirito vi comunicherà ogni cosa".

Questo amore è segno per il mondo. E bisogna darlo.

Ma oggi dov'è questo amore? Dov'è questo amore che è Dio (stes

so) in mezzo agli uomini, lo Spirito Santo? Non si vede in queste strutture massime, dove la gente va a messa per religiosità naturale.

Il secondo segno è l'UNITA'. Gesù dice: Amatevi come Io vi ho amati, perché in questo amore tutti riconosceranno che siete miei discepoli. Ed anche: Padre, che Io viva in loro e Tu in Me affinché siano perfettamente uno come Tu ed Io siamo Uno, perché il mondo creda che tu mi hai inviato.

Se c'è una crisi di fede è perché ormai il mondo non crede più. Che bisogna fare allora perché la gente creda? Quello che dice Gesù: amarci - come lui ci ha amato ed essere Uno, come Lui e il Padre sono Uno. Così la gente crederà che Gesù è l'inviato del Padre. Se c'è un gruppo di uomini che si amano così, al di là della morte, è perché Cristo Risorto sta in mezzo a loro, perché Gesù Cristo ha vinto la morte in loro. Se no, non possono amarsi così. Se si amano, la gente vedrà che Cristo sta lì. E se sono perfettamente uno, la gente crederà che questo Gesù Cristo che sta in mezzo a loro è l'inviato del Padre. Se qualcuno crede questo è vicino al Regno di Dio, ha scoperto il cammino perché è stato illuminato. Se crede che Gesù Cristo, che è vivo e presente in mezzo ai cristiani, è l'inviato di Dio per salvare il mondo, praticamente ha conosciuto il cammino della salvezza. Che si avvicini prima o poi alla Chiesa, alla comunità, è solo questione di tempo. Ma quest'uomo è già illuminato, ha visto la luce.

Oggi dobbiamo otnare a questi segni perché solo se dà questi segni la Chiesa nel mondo d'oggi è missionaria.

Abbiamo letto nel testo del Sinodo che queste piccole comunità devono essere il fermento di tutto lo Spirito missionario della Chiesa. Perché mettono la Chiesa in situazione di missione.

E' già passato del tempo da quando si scrisse "Francia paese di missione". Anche la Spagna è paese di missione, perché c'è già una percentuale elevatissima di gente che vive fregandosene altissimamente della Chiesa. La massa operaia non va a Messa. Tutta l'Europa è paese di missione.

In Scandinavia il cristianesimo l'hanno messo nei musei e ti costa 50 lire per vederlo. Per questo scopriamo che oggi altrettanto in Europa che in Africa bisogna dare i segni della fede, perché la Chiesa sia missionaria, affinché dia i segni che chiamiamo gli uomini alla fede, affinché annunci Gesù Cristo agli uomini.

Perciò, qual'è la risposta che lo Spirito Santo ha dato a questa situazione della Chiesa attraverso il Concilio?

Ad un processo di Dio in noi, ha risposto rinnovando la liturgia. E che guazzabuglio è scoppiato! che macello: ci cambiano la religione....! hanno pensato molti. Questa è la prova della nostra catechesi infantile, del nostro verticalismo totale, dell'

assoluta divisione in noi tra sacro e profano. Il nostro scandalo davanti al rinnovamento lo dimostra; quando nel cristianesimo primitivo non c'era nulla di tutto ciò. Dio stava nella comunità, nella Chiesa, che è il corpo visibile di Gesù Cristo. Il Padre è accessibile attraverso il Cristo e Cristo attraverso la Chiesa. Tutto ciò non era teoria, era realtà viva.

Se leggete San Paolo vedrete che tutta la sua teologia è basata sulla Chiesa come Corpo di Gesù Cristo. Le persone in comunione, in Koinonia, sono il Corpo di Cristo, chi tocca un cristiano tocca Cristo, chi accoglie un cristiano accoglie Gesù Cristo e non resterà senza ricompensa. "Chi ascolta voi ascolta Me", dice Gesù.

E a San Paolo sul sentiero di Damasco dice: "Saul, Saul, perché mi perseguiti?" Si identifica con i cristiani perché sono il suo Corpo.

Nei Martiri si vede l'assoluta convinzione che Gesù Cristo era in loro, che essi sono Cristo. Lo si legge negli "Atti di Felicità e Perpetua", o in quelli di Policarpo. Questo è talmente reale che è ciò che predica l'Eucarestia: tu bevi il sangue di Cristo e il suo sangue è redentore perché completa ciò che manca alla passione di Cristo, perché è il sangue stesso di Cristo.

Se non comprendiamo questo, non abbiamo capito nulla. Non abbiamo conservato che molti orpelli. Felici quelli che non si scandalizzano!

Vi posso leggere un articolo di Congar e Rahner che dicono: nel futuro della Chiesa non ci saranno più protestanti o non protestanti; ci sarà un nuovo scisma: coloro che stanno con il Concilio e coloro che stanno contro il Concilio.

Questo è stato profetico, perché ci siamo già. Siamo più vicini a molti protestanti che ad alcuni della Chiesa che ci vogliono picchiare ed uccidere. Oggi lo scisma viene da coloro che non accettano il Concilio e dicono: ma quale Concilio? Quello di Trento! Quello sì è un concilio! E credono che il Vaticano II non sono che cretinate che affondano la Chiesa e dall'altra parte quelli che seguono il Papa ed il Concilio che ha detto: rinnovamento per la Chiesa, con tutto quello che ciò significa.

E all'interno del rinnovamento liturgico si rinnova tutto: la Messa, il Salterio, i libri liturgici, i rituali, le strutture, ecc . . . perché è quello che il Concilio ha detto.

E se ce la prendiamo col Concilio ce la prendiamo con la Chiesa che è ciò che fanno questi tali che accettano solo i Concili che pare loro.

E' logico che di fronte al rinnovamento la gente si scandalizza dal momento che vive nella religiosità naturale e se gli si tocca qualcosa muore, perché per essi è tutto inamovibile.

Per forza dopo cinque secoli di fissaggio generale perché ciò fu necessario, ci vuole molto tempo per capire. Questo immobilismo

liturgico non c'era mai stato nella Chiesa.

La liturgia è stata sempre cangiante. La liturgia primitiva, all'interno della sua unità, presentava svariatissime forme. Ogni nazione aveva i suoi riti. Il rito mozarabico-spagnolo presentava nella messa quattro letture ed un'anafora per ogni messa. Ogni paese aveva il suo modo di esprimersi esteriormente.

E questo rinnovamento liturgico continuerà. E' solo cominciato. C'è molta gente che vorrebbe che si fermi e si fissino le cose una buona volta. Ma no. Questo è un rinnovamento liturgico molto serio e non gli si devono mettere remore e bastoni fra le ruote, imbavagliando i carismi che Dio suscita nella sua Chiesa.

Anche ieri, quando parlavamo del tabernacolo, della custodia... mamma mia! ma che succede? nel tabernacolo allora non c'è Gesù Cristo!... Per piacere! Non è questo. La gente non capisce e si scandalizza. C'era un tale abuso nella liturgia, al punto da essere più importante la custodia delle specie che la Messa, - la grande acclamazione eucaristica - fino al punto che la Costituzione della Liturgia dice che quando si celebrano l'Eucarestia il Santissimo non deve essere esposto; che, se possibile, si tolga il tabernacolo dalla navata centrale. Questo vuol dire forse che siamo contrari alla presenza di Gesù Cristo nel Tabernacolo? Per piacere! Bisogna capire perché il Concilio dice queste cose.

Il Concilio ha cominciato a rinnovare la Liturgia e andrà avanti per rispondere alla desacralizzazione.

Il Concilio ha inoltre risposto ad un processo di scristianizzazione, perché abbiamo una fede infantile, insufficiente, da prima comunione, perché non abbiamo avuto una vera e propria catechizzazione. Questa è la radice di tutti i nostri problemi: chi ci ha educati alla fede?

Abbiamo avuto una catechesi da prima comunione, noi forse abbiamo studiato religione nelle scuole come una materia e nient'altro. Chi ci ha insegnato a pregare? Chi ci ha dato uno Spirito capace di trasformare la nostra vita? Chi ci ha dato una vera iniziazione cristiana? Chi ci ha insegnato a rispondere al male col bene?

Per questo il Concilio ha rinnovato la sua teologia mettendo in luce in tutto il suo splendore il mistero pasquale di Gesù, mettendo da parte giuridicisms e filosofie che non hanno nulla a che fare con il cristianesimo.

Ed ora abbiamo una nuova tentazione: rivestire il cristianesimo di psicologia e socialismi e quello che volete. Gli porremo qualche rivestimento perché non crediamo in Gesù Cristo. Abbiamo bisogno di qualche altra sicurezza, di qualcosa che entri nella ragione: allora ci crediamo.

Per questo oggi ci troviamo in un momento meraviglioso, perché stiamo rispogliando il cristianesimo. Benché poi rispunteranno filosofi a scrivere libroni e scartafacci voluminosissimi: 'Il marxismo e Gesù Cristo; punti fondamentali di non so che cosa...' ... E diranno: 'già Freud diceva...' E tutti a correre dietro a questi libroni che ci danno tutta una serie di garanzie. Non ce

l'ho con la filosofia come scienza; mi riferisco al rivestimento del cristianesimo con la filosofia.

Il Concilio ha rinnovato la teologia ed ha parlato di catechesi, di catecumenato per adulti. Ed è strano: quante volte il Concilio parla di catechesi e non se ne danno da nessuna parte; non c'è nessuno che voglia dar catechesi. Chi parlerà? Se è un prete, la gente non ci va. Mi diceva un parroco di Roma: quando il Concilio parlò della necessità di catechesi sul rinnovamento liturgico, chiamai il padre Marsili, benedettino di S; Anselmo, uno di quelli che più ne sanno nel mondo sulla liturgia, che è anche nostro amico: la prima sera vennero 37 persone, la seconda vennero i 17 che vengono a tutte le cose: la signora non so chi dell'adorazione notturna, tal de' tali dei boys scouts, ecc.... Che ne è successo di tutta quella massa di gente che veniva a messa la domenica? Benché il parroco avesse riempito l'ingresso della chiesa di cartelloni che annunciavano la catechesi, nessuno si fece vedere.

Il Concilio parla di catechesi perché bisogna smontare molte idee della gente. Bisogna dar loro una vera Parola, un cristianesimo vivo, bisogna spogliarsi di quel moralismo che si portano addosso: che tutto si fonda sui nostri pugni, sui nostri sforzi e le nostre opere.

La gente crede che il cristianesimo sia una legge che bisogna compiere a forza di pugni; e siccome tutti si sentono molto borghesi e pigri non intendono complicarsi troppo le cose con tanti pasticci: a messa la domenica e poco più... poi uno se ne va a casa, litiga con la moglie e, se la domenica seguente vuol fare la comunione, si confessa e basta.

Di fronte ad un processo di crisi di fede perché non si danno i segni della fede, il Concilio si è proclamato "ecumenico". E con quanta sorpresa la gente che pensava che i protestanti fossero.... mamma mia! Tutti da inferno! e che gli Ebrei sono la sinagoga di satana, quelli che hanno ammazzato Gesù; adesso si sente dire che i protestanti sono nostri fratelli e gli ebrei nostri amici.

La gente ha bisogno di catechesi perché gli si spieghino tutte queste cose, perché il cambiamento è molto grande, serio e profondo. Per questo ogni volta che c'è stato un Concilio Dio ha suscitato carismi, santi che hanno portato avanti il Concilio e l'hanno avvicinato al popolo. Ci sono stati anche Concili che hanno abortito perché la Chiesa per i suoi peccati non li ha accettati.

Io dico con il cuore in mano che il Concilio è una grande primavera per la Chiesa. Benché molti vogliano veder nemici da tutte le parti e cerchino di opporre una reazione, una reazione conservatrice. Ma lo Spirito Santo non lo si può ingabbiare e porterà avanti il rinnovamento voluto dal Concilio.

Questo Concilio non ha proclamato nessun dogma. Si è parlato di dialogo con gli atei. Tutto ciò rappresenta qualcosa di grande per la Chiesa che usciva da un periodo di lotta col modernismo, in

una posizione di condanna contro il mondo e contro tutto. Lo Spirito Santo ha detto: coraggio! ed ha aperto un pò le porte. Per me è una meraviglia. Lo Spirito Santo ha cominciato a soffrire con potenza.

Come portare alla realtà questo Concilio? Questo è il nostro problema: portare il Concilio alle parrocchie, alla gente. Questo è quello che noi cerchiamo nel nostro piccolo. Come portare il Concilio alla parrocchia?

Noi parliamo di catecumenato, di comunità cristiana catecumenale che risponda a questa realtà.

Una comunità catecumenale inserita all'interno della parrocchia, presieduta dal Parroco, la quale comincia a creare all'interno della parrocchia alcuni punti interrogativi.

Se il cammino catecumenale è un cammino di fede, nella misura in cui i membri cominceranno ad aver fede, cominceranno a creare segni per i fratelli che li circondano, siano essi religiosi naturali o autentici cristiani.

Questo risponde certamente alla crisi di fede: una comunità eterogenea, formata da sposati, celibi, giovani, vecchi, ricchi e poveri, istruiti e ignoranti, uomini e donne, fra i quali si dà l'amore e l'unità come segno dell'esistenza di Dio fra gli uomini, perché questi credano vedendo i segni di fede.

Risponde alla scristianizzazione perché questa comunità catecumenale comincia un cammino verso la fede partendo dalla sua fede infantile attraverso un lungo catecumenato di anni, nel quale saranno iniziati al cristianesimo, nel quale rivivranno il battesimo per tappe, come la Chiesa primitiva.

Risponde alla desacralizzazione, perché, nella misura in cui comincia a nascere in noi la fede e l'amore, questo si manifesterà in segni, in sacramenti, si tradurrà in risposte. Apparirà allora una liturgia viva, che non sarà più una scorza vuota ma che sarà un corpo esteriore che nasce da una realtà viva nel profondo di noi stessi.

Questa era il preambolo di quello che volevo dire..... Qual'è la missione di questa comunità? E' di questo che voglio parlare. Abbiamo detto che questa comunità vuole rendere il Concilio una realtà all'interno della Chiesa.

A poco a poco questo cammino fa apparire una nuova struttura di Chiesa, trasformando la comunità parrocchiale massiva in una struttura di piccole comunità, che sono nate le une dalle altre e che formano la Chiesa locale.

Questa nuova forma, allo stesso modo della struttura cellulare del corpo vivente, risponde meglio alle condizioni del mondo attuale.

Una struttura nella quale ogni comunità ha il suo presbitero, il suo diacono, e nella quale appaiono tutti gli altri carismi che formano il Corpo. Posso dirvi che ci sono parrocchie nelle quali esistono già sei comunità nate le une dalle altre e che camminano tutte in comunione. Le une conducono le altre nel cammino catecumenale e c'è un'obbedienza perfetta. Perché se non c'è obbedienza al catechista non c'è cammino catecumenale. E' come se qui nessuno vuol seguire il cammino che noi vi tracciamo..... non ci resta allora che andarcene.

Questa Chiesa vede apparire i carismi. Attraverso il catecumenato ciascuno di voi scoprirà il suo posto nella Chiesa, con un carisma determinato. Non esisteranno cristiani di truppa, per così dire. La Chiesa è formata da carismi diversi che fanno presente il Mistero Pasquale di Gesù Cristo in un Corpo organico. Uno sarà diacono, un altro presbitero; ci saranno apostoli, profeti, sposi (il matrimonio cristiano è segno dell'amore di Gesù Cristo per la sua Chiesa e in questo senso ha una missione che nessun altro tipo di matrimonio; un matrimonio che non sia cristiano non può sopravvivere: solo il cristiano ama fino a lasciarsi uccidere dall'altro come Gesù Cristo si è lasciato uccidere per la sua Chiesa. Quando non si dà questo amore il matrimonio è una farsa ed è per questo che una percentuale altissima di matrimoni sono un fallimento. Il divorzio s'impone come una necessità in tutti i paesi, perché l'amore umano ha un limite che è, l'amare l'altro in ciò che ti distrugge: questo è impossibile se non si ha lo Spirito di Gesù Cristo vincitore della morte. Per questo il matrimonio cristiano è un segno per il mondo). Sorgeranno anche le vedove, come già stanno sorgendo nelle comunità; vedove non solo in senso fisico ma perché hanno un servizio concreto che è il carisma dell'ospitalità, del servizio agli apostoli, di visitare gli infermi, di aiuto ai poveri; sorgeranno nelle comunità apostoli e profeti (che sono i loro collaboratori), i quali andranno a predicare la Buona Notizia in qualunque parte del mondo siano chiamati; sorgeranno vergini, le quali scopriranno il loro carisma di verginità anche continuando a vivere presso le loro famiglie. Questo era quello che avveniva nella comunità primitiva. Ed è questo ciò che appare ai nostri occhi in una meravigliosa fioritura con modalità proprie del nostro tempo.

Il parroco presiede la comunità più adulta ed è come un vescovo nella sua Chiesa locale; ha il suo collegio di presbiteri che governano le rispettive comunità.

Questo corpo che appare all'interno della struttura parrocchiale va assorbendo lentamente le specializzazioni che esistono nelle parrocchie. Senza aggredire nessuno né opporsi a nessun tipo di movimento. Non ci saranno comunità specializzate ma carismi all'interno di ogni comunità, i quali nascono dalla forza del Corpo di Cristo risuscitato che è la sua Chiesa.

La Chiesa locale chiama i lontani. Questo fra di noi è un fatto. Abbiamo sperimentato che quelli che formano la prima comunità sono persone generalmente molto vicine alla parrocchia (anche se non fisicamente); ma la seconda, terza e le altre contengono gente che non frequentava più la Chiesa, gente che si era allontanata. Possono essere parenti, amici, compagni di lavoro di quelli della prima comunità. Perché le attitudini che cominciano a vedere in questi li sorprendono e attirano l'attenzione.

Questa comunità avvia un nuovo tipo di spiritualità: non una spiritualità divisa, di tipo mistico; ma una spiritualità che si manifesta nella vita. Una spiritualità storica, fondata sulla storia della salvezza, sulla Parola di Dio.

Scoprirete che Dio vi parla attraverso la vostra storia, attraverso gli eventi concreti di ogni giorno: lì è il luogo in cui Dio è presente, in cui dialoga con te e in cui devi dare la tua risposta. Perché ormai non esiste più una spiritualità di tempio, in cui si ha il sacro e il profano, ma una spiritualità della vita, della storia.

Vorrei dirvi una cosa. Molti penserete: e che succede di quelli che non stanno in comunità?

Vorrei spiegarvi qual'è la missione della Chiesa per il mondo. LA CHIESA SALVA IL MONDO.

La Chiesa locale, una comunità di comunità impiantata in un determinato territorio, in una città, nasce perché lì un apostolo porta la Parola che è lo sperma dello Spirito.

Coloro che accolgono e custodiscono questa Parola iniziano un cammino catecumenale in comunità per formare la Chiesa, perché su di loro discende lo Spirito santo. Allora nascono come figli di Dio e sono la shekinà, la presenza di Dio nel mondo, la Chiesa: una comunità di fratelli.

Questo è un mistero impressionante: un gruppo di uomini sono deificati e formano il Corpo di Gesù Cristo risorto, il Figlio di Dio. Se questo si dà in un luogo, lì si dà la vittoria sulla morte. Questo è un annuncio costante della Buona Notizia che ormai la Vita Eterna è arrivata, che il Regno di Dio è vicino. E questo salva il mondo.

Per questo per noi è molto importante che ciò avvenga, che

il mondo veda questo e non qualcosa di simile, o un surrogato. Per questo qui sarete ammessi a rinnovare il vostro battesimo, so lo coloro che avrete lo Spirito Santo. Chi non lo avrà non andrà avanti.

San Giovanni Crisostomo dice: quante volte ripeterò che chi non farà le opere dello Spirito Santo, chi non fa la virtù senza sforzo non può essere ammesso al battesimo? Chi non fa opere di vita eterna non può essere battezzato.

Perché? Perché ciò che ci interessa è il sale, non sale misto a sabbia che non serve per salare. Per quanti sacchi di sale misti con s'abbia getti in una minestra, riuscirai soltanto a sciupare tutto. Invece getta soltanto un pò di sale fino e si sala tutto.

E chi non va avanti non gli succede niente: sarà una patata salata. Perché l'importante non è essere sale, ma che esista del sale che salvi il mondo, che il Regno di Dio arrivi a tutti gli uomini, che tutti ricevano l'annuncio della Buona Notizia. Per questa missione Dio elegge la sua Chiesa. E Dio elegge chi vuole e come vuole; non siamo noi che scegliamo Dio.

Quindi se qualcuno non fa opere di vita eterna non è giudicato come se fosse cattivissimo. Semplicemente non è eletto per essere Chiesa e basta. Noi non sappiamo se è successo perché non ha saputo rispondere alla Parola; la sola cosa che sappiamo è che non ha lo Spirito Santo e che perciò non è eletto. E basta. Perché non molti sono i chiamati e pochi gli eletti. Molti cominciano il catecumenato e pochi finiscono l'ultima fase degli "eletti". Succedeva la stessa cosa alla Chiesa primitiva, e non succede nulla: perché l'importante è che tutto sia salato e non chi sia il sale.

E' come se sceglielessimo un corpo di difesa della città perché la liberino da chi l'attacca. Vengono scelti i più idonei; ma se uno non è scelto non si arrabbia e nessuno gli sputa in faccia, perché l'importante è difendere la breccia e rendere un servizio a tutta la città, indipendentemente da chi lo faccia.

Con la Chiesa succede la stessa cosa: è un servizio per gli uomini. E per questo servizio Dio ha scelto fin da principio chi ha voluto. Questo non toglie la libertà. Io ho parlato a tutte le messe e siete venuti voi soltanto; e qui siete liberi di restare o di andarvene. Ma se qui siete voi e non altri,) per qualcosa.

Come salva il mondo questa comunità? Vorrei dirvi qualche idea su ciò.

In un determinato territorio Dio ha formato la sua Chiesa. Dio ha stabilito lì la sua Chiesa per rendere un servizio agli uomini. La Chiesa è un servizio per il mondo, per le nazioni. Le nazioni benediranno Dio che ha mandato la Chiesa per loro.

C'è quindi un primo cerchio di persone che sono chiamate ad essere fecondate, fermentate ed illuminate da voi. Sono coloro che, per il contatto con Voi, saranno chiamati da Dio a costituire la Chiesa come sacramento, come corpo visibile, come segno.

Vi è poi un gran cerchio di fratelli che quanto meno non entreranno mai a far parte giuridicamente della Chiesa, ma che devono essere salati, illuminati e fermentati da voi. Sono quei fratelli che si vedono e dicono: questi sono completamente alienati; sono quei tali di Jeova, perché parlano di Yahveh...

Questa è la prima cosa che pensano; o che, siccome avete sempre la Bibbia fra le mani, siete mezzi protestanti. Questo tale, per esempio, che è architetto, che lavora e guadagna abbastanza bene, che ha una casa in campagna per trascorrere il fine settimana con la moglie e i figli, ha conosciuto certuni che non la pensano come lui. Costoro, con la loro vita, gli stanno dicendo qualcosa, lo chiamano a conversione, illuminano la sua realtà profonda. Gli annunciano la Buona Notizia, che la morte è stata vinta. Che non c'è solo il suo scetticismo, che non si tratta solo di leggere Heidegger e amare le bestiole, perché la realtà è molto più grande.

La Chiesa situa quest'uomo nella sua realtà profonda.

Perché l'uomo ha perso di vista la sua realtà totale, non sa chi è né qual'è la verità. Non ha un axis, un punto di riferimento.

La Chiesa non forza né obbliga nessuno. Ma è lì, e questo tale vede la sua realtà e la sua propria vita messe a confronto. Questa gente è fermamente in qualche modo dalla Chiesa. Vede l'amore che c'è dentro di essa e comincia a cambiar opinione: questi non sono tanto scemi come credevo né una setta come pensavo. E' gente magnifica, mi tratta con affetto, mi aiutano. Questo amore è quello che sala gli uomini. La Chiesa se ne sta in mezzo a loro per anni camminando accanto agli uomini. Quando quest'uomo è felice perché tutto gli va bene si sente euforico e non si ricorda della Chiesa. Ma quando si sente deluso, distrutto perché gli è successo qualcosa imprevisto che non capisce e che ridimensiona la sua vita: la figlia che ha la leucemia o che va via di casa...., la disgrazia situa l'uomo nella sua realtà, lo disaliena: il Vietnam, il cancro, le

ingiustizie non trovano risposta nell'uomo, allora la Chiesa sta lì, dando la Buona Notizia che la morte per gli uomini è stata vinta.

A poco a poco quest'uomo continuando a vivere viene illuminato e va confrontando la realtà della sua vita.

Ammira coloro che si amano come lui non è capace e, siccome ha una filosofia pasticciona, pensa che loro sono così perché è gente straordinaria, gente buona, selezionata, che ha molta forza di volontà, che si sacrifica; lui invece si sente molto borghese e pigro.

Quest'uomo, in un modo o nell'altro, è illuminato. Se la Chiesa gli, è vicina lo aiuta, ridimensiona la sua vita, corregge le sue idee, e lui pensa che non è poi tutto così oscuro come gli sembrava, pensa che dovrebbe anch'egli essere come loro, ma non se ne sente capace. Quest'uomo è fermentato e salato dalla Chiesa che per il solo fatto di starsene lì zitta, senza fare violenza a nessuno, fa presente Dio.

La Chiesa ha una missione profetica che rispetta la libertà degli uomini. Quando Dio invita Giona a Ninive non gli dà la garanzia che si convertano; lo manda soltanto a predicare la penitenza per il perdono dei loro peccati; non gli dà nessuna garanzia. La maggioranza dei profeti furono lapidati.

La Chiesa con l'amore illumina e salva perché quest'amore fa presente Dio. Questo cerchio di persone, in qualche modo, sono fermentati e salati dalla Chiesa.

Vi è un altro cerchio ai quali la Chiesa fa male, li disturba perché li denuncia. Sono coloro che non sopportano di non possedere loro tutta la verità, tanto che il solo fatto che qualcuno la pensi diversamente li scoccia. Sono quelli che lottano contro la Chiesa e la perseguitano.

Quelli del gruppo precedente sono gente di più o meno buona volontà, quelli che cercano e che sono fermentati perché in qualche modo accolgono la notizia che Dio perdona gratuitamente i loro peccati e che la morte è stata vinta, che è loro offerto il Regno di Dio. Perché questo annuncio deve pervenire a tutti gli uomini.

Quest'altro gruppo di persone non sopporta questo annuncio. Sono i farisei che si sentono denunciati dalla Chiesa e vogliono distruggerla perché li scoccia maledettamente. Sono quelli che uccidono i cristiani.

Davanti a loro la Chiesa non ha altra missione che quella di lasciarsi uccidere, lasciarsi distruggere, addossarsi il peccato degli altri. E' l'attitudine di Gesù Cristo davanti ai Giudei che oggi continua nella storia. L'unico modo che ha la Chiesa per dimostrare loro che la morte è stata vinta, è quello del SERVO DI YAHVEH.

La missione della Chiesa è quella del Servo di Yahveh.

Isaia ha quattro canti del Servo di Yahveh uno dei quali abbiamo cantato ieri allo spezzare il Pane. Isaia dice del Servo: "Is. 53, 2b-12...".

Questo, come altri canti impressionanti che ci sono del Servo di Yahveh, è la missione della Chiesa.

La Chiesa, dice San Paolo, soffre nella sua carne quello che manca alla passione di Cristo (cfr. Col. 1,24) in questo annuncio che Gesù Cristo ha portato in mezzo a noi dell'amore per gli uomini e che continua a portare in ogni generazione attraverso la Chiesa.

In ogni generazione bisogna annunciare agli uomini la Buona Notizia. Ci sono uomini che non l'ascoltano. Per questo ci è stata profetizzata la persecuzione. Ci sono uomini in malafede. Ci sono, uomini profondamente presi dal male. Costoro, dice San Giovanni, non vengono alla luce perché la luce denuncia che le loro opere sono cattive e non vogliono che lo si veda.

Dio ha giudicato il peccato degli uomini e il suo giudizio è stato il perdono. La misericordia è stato il verdetto di Dio di fronte ai nostri assassini e peccati. Ora è annunciato questo perdono e vi è un secondo giudizio, a seconda che sia accolto o no questo perdono gratuito.

Colui che conosce questo perdono e non lo accoglie condanna se stesso, perché permane nel peccato e rifiuta la salvezza. Il suo è peccato contro lo Spirito. Perché l'accettare il perdono è libero: se non si crede non lo si accetta.

Costoro, invece di accettarlo, chiamano indemoniato e blasfemo chi gli annuncia il perdono.

Dice Gesù: Se dicono di me che sono indemoniato, che cosa non diranno di voi? Perché il discepolo non è da più del suo maestro.

Per questo motivo, fratelli, qui siete chiamati ad un cammino catecumenale che termina nella morte, nella morte di croce per amore dei fratelli. Voi tutti finirete sulla croce: quelli di voi che il Signore sta chiamando.

La Chiesa primitiva aveva piena coscienza di ciò quando dice nel Vangelo: uno si avvicina a Gesù egli dice: ti seguirò dovunque andrai; Gesù gli dice: vuoi venire con me? Perché? Perché ti sembra meravigliosa questa vita bohémienne di andare di qua e di là senza lavorare, viaggiando, visitando paesi? Dici: fantastico! me ne vado con lui.... Gesù gli dice: sai chi sono io? Sono uno che se ne va a Gerusalemme per essere ammazzato.

Nessuno, da se stesso, può volere di essere trascinato alla morte se Gesù non lo chiama. Per questo Gesù dice a quest'uomo: gli uccelli dell'aria hanno nidi e le volpi tane ma il Figlio dell'uomo non ha dove reclinare il capo. Gli disse così, e l'altro deve aver capito bene perché il Vangelo non ne dice chi più.

Nessuno può seguire Gesù Cristo semplicemente perché lo desidera. Perché seguire Gesù Cristo vuol dire seguirlo nella morte, a Gerusalemme, per essere ammazzato dal mondo.

E' Dio colui che elegge. Per questo, subito dopo, Gesù disse ad un altro: tu, vieni e seguimi. E quello dice: io? Se devo sotterrare mio padre! come posso lasciarlo senza averlo sotterrato! E Gesù gli risponde: lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu vieni e seguimi per annunciare con me il Regno di Dio.

E' Gesù colui che chiama.

Tutti voi siete qui siete stati segnalati a dito da Dio, siete stati chiamati da Dio, il quale vi darà la Vita Eterna. Andrete a vincere la morte perché vi si darà Gesù Risuscitato. Morirete nella vostra stessa famiglia, per la moglie, per gli amici, per i figli.....

Ogni giorno che succede? Che molti giovani vogliono realizzarsi nella politica, o in quel che sia e magari a casa loro non accettano il padre. Qui, no. Qui, il primo che accetterai sarà tuo padre che è un fascista... Seno son tutte chiacchiere e bugie. Ho conosciuto uno che cercava se stesso nel fare comizi e sua moglie gli metteva le corna (perdonatemi) perché non era capace di amarla, perché non si dedicava mai a lei. Come succede a tanti che si danno al domino, agli scacchi o alla caccia e abbandonano la famiglia. Qui, no. In Italia abbiamo fatto l'esperienza che se nella prima comunità c'è una ragazza, nella terza ci sono i genitori. Sapete perché? Perché i genitori hanno visto in lei attitudini che non sanno spiegarsi; la figlia, dopo la comunità, non è più la stessa di prima.

E, al contrario, se c'è un adulto, dopo entrano la moglie e i figli. Perché? Perché manifesta i segni che attirano l'attenzione. Sono i segni che chiamano gli altri ad ascoltare il kerygma, perché hanno visto in altri attitudini che non sanno spiegarsi.

Quali attitudini? Quella del Servo di Yahvéh: che si lascia giudicare da tutti senza giudicare nessuno, risponde al male con il bene, che si addossa il peccato degli altri. Questo fa il Servo di Yahveh.

E questo si dispone a fare lo Spirito con voi perché siate segno per gli uomini. Vi lascerete uccidere.

Questo è rivoluzionario e scandaloso nel mondo di contestazione e giustizia sociale in cui viviamo.

Eppure questa è la missione del cristiano: lasciarsi uccidere. In ciò si manifesterà l'amore che vi sarà consegnato. Questo farà in voi lo Spirito di Cristo.

Invece di giudicare gli altri, che è l'unica cosa che sai fare, ti lascerai uccidere dai loro peccati senza giudicarli, rimettendo il giudizio a Dio.

San Paolo dice agli schiavi cristiani di obbedire ai padroni giusti e a quelli ingiusti. Perché, al male che gli facevano, Gesù Cristo rispose con il perdono.

Quando gli diedero uno schiaffo non lo restituì, anche se lo aveva ricevuto ingiustamente.

Ogni volta che un cristiano fa questo nel mondo, sta facendo un atto escatologico: fa presente il giudizio finale, quando Dio verrà a giudicare i vivi e i morti.

Questo, ad ogni livello. Non giudicare. Questa mattina abbiamo visto che questo è quello che fa l'uomo nuovo: accetta l'altro, lo comprende, lo ama così com'è, benchè sia suo nemico. E questo, non per una tattica o con uno sforzo, ma per dono gratuito di Dio.

E quando tua moglie, i tuoi figli, il tuo collega, il tuo superiore sono tuoi nemici? Quando hanno attitudini che ti distruggono, quando non sono come piacerebbe a te. E in che cosa, appunto, si dimostra che tu hai vinto la morte? Nel fatto che tu passi attraverso la morte, lasciandoti uccidere dal difetto dell'altro che ti distrugge. Non fai più violenza. Se oramai son tredici anni che tuo marito non ti porta più al cinema, non hai più bisogno di piantargli un muso lungo così perché ti ci porti: capisci che se non ti ci porta è perché non gli piace o non vuole; certo che è un peccatore che ti lascia sola, ma tu gli vuoi bene così, proprio lì dove ti uccide. Ormai non ti preoccupi più che ti vogliono bene: ora sei tu che ami gli altri. Perché questa è la tua salvezza: che ti è stato dato lo Spirito perché tu possa fare così, che sei nato di nuovo. Ormai non t'importa più che non ti amino: tu ami e comprendi tutti. Assumi il peccato degli altri.

Questa è l'attitudine di Gesù Cristo: assumere il peccato di tutti gli uomini, come abbiamo letto in Isaia, addossarsi i risentimenti, gli egoismi, i peccati di tutti gli uomini. Egli non giudicò ma lasciò che lo crocifiggesse, guadagnando la salvezza per noi.

Ma Cristo vuole che ciò continui ad essere fatto nel mondo. Come si accorgeranno gli uomini di oggi che Cristo continua a perdonare i peccati e a dare gratuitamente la vita eterna? come si accorgeranno che Dio li perdona benchè siano peccatori? Nessun angelo andrà a dirglielo di notte. Per questo il mondo pensa che Dio se ne stia con un randello grosso così per castigare ogni peccato che commettiamo.

E per questo vanno a messa dal momento che hanno pur bisogno in qualche modo di pregare Dio. Come si accorgeranno gli uomini della nostra generazione che Dio ci ama così come siamo? Come conosceranno la Buona Notizia? Come si accorgerà tuo marito, che è un emérito egoista, che quando torna dal lavoro non ne vuol sapere niente di te e accende il televisore per vedere la boxe, che Dio lo ama così. SE TU LO AMI COSÌ: PECCATORE.

E chi è capace di amare così, quando noi tutti appena appena uno ci aggredisce lo facciamo a pezzi? Chi vuole stare con un egoista, con un ubriaco, con uno sfruttatore dei poveri? Chi sta con un egoista, diventa egoista... Chi ama il nemico? COLUI CHE HA VINTO LA MORTE, colui che ha ricevuto lo Spirito di Gesù Cristo

vincitore della morte: la Chiesa, i cristiani. LA CHIESA SALVA IL MONDO ASSUMENDO IL PECCATO DEGLI UOMINI.

Questo scandalizza. "Qual'è il vostro impegno politico e sociale di fronte alle strutture ingiuste?", ci chiedono. E dicono: queste comunità angeliste e mistiche... tutto il giorno a pregare senza far nulla. Vogliono vedere opere, subito.

Noi diciamo di no; che per fare opere bisogna essere cristiani; che noi ora siamo in cammino; che quando saremo cristiani Cristo vivrà in noi ed allora il cristiano in un'industria farà bottoni come tutti gli altri, e se gli altri si mettono contro il padrone che è un borghese schifoso, egli amerà gli operai ma amerà anche il padrone ingiusto, e continuerà a far bottoni.

Siamo assolutamente convinti di questo.

Io, oggi, in un'industria, siccome non sono Gesù Cristo, dico: sporco maledetto faccia da schiaffi! disgraziato! Ed ho in parrocchia un gruppo in cui mi riunisco e dico: così non si può continuare; gli uomini sono oppressi, e così e così e sporchi maledetti.... Ho bisogno di gruppi per un'azione più efficace. E' evidente: la tua azione non è cristiana perché tu non sei cristiano.

Il giorno che tu sarai cristiano, anche la tua azione lo sarà e non avrai nessun tipo d'impegno perché sarà Gesù Cristo colui che agirà quando tu agirai.

Oggi c'è crisi di azione: perché? Semplice: perché non siamo cristiani. Ma se veramente tu sei cristiano, ti assicuro che le tue attitudini in famiglia, nel lavoro, dappertutto sono quelle di Cristo. Quello che succede è che a questo non ci crediamo e ci sembra un'utopia. San Paolo dice: non sono io che vivo, è Cristo che vive in me.

La Chiesa è Cristo stesso che continua nella storia a lasciarsi uccidere per i peccati degli uomini.

Per questo, questo terzo cerchio, come Giuda, ha una missione molto importante nel cristianesimo. Giuda ha una parte molto attiva nel Mistero Pasquale di Gesù: è incaricato di uccidere Gesù Cristo. Coloro che attaccano la Chiesa hanno la missione importantissima di far risplendere davanti a tutti che Cristo continua a vivere lasciandosi uccidere e perdonando.

Il sangue dei cristiani continua a versarsi nel secolo XX per la remissione dei peccati.

Santo Stefano, il primo martire, quando è lapidato come bestemmiatore dai guerriglieri di allora, che cosa diceva? 'Padre ti offro il mio sangue per loro: non imputar loro questo peccato'. Perché dice ciò? Perché il suo sangue è il sangue stesso di Cristo che dà la salvezza. Così gli assassini in Santo Stefano sono perdonati e salvati dal sangue del martire, offerto per loro, che è il sangue stesso di Cristo che vive in lui.

Così sono perdonati i peccati degli uomini. E questo è un atto escatologico che deve realizzarsi in ogni generazione. Questa è la missione della Chiesa.

Ma a questo scopo è necessario prima che Gesù Cristo ti salvi dalla morte e ti dia la vita eterna.

Gli "Atti di Felicita e Perpetua", due martiri della Chiesa primitiva, raccontano che Felicita era in prigione con la sua padrona Perpetua, condannate entrambe alle fiere. Felicita era giunta al momento di dare alla luce un bambino. Partorì nel carcere e gridava. Il carceriere, deridendola, diceva: 'se gridi ora che farai domani, quando le fiere ti divoreranno?'. Ed essa rispose: 'nel circo non soffrirò io, soffrirà Gesù Cristo, perché Cristo vive in me'.

I primi cristiani avevano un'assoluta convinzione che nel martirio non erano loro che soffrivano: era Cristo che moriva con loro assumendo il peccato degli uomini. Questa è la spiritualità dei martiri.

Oggi si scopre che nel cristianesimo non c'è altra spiritualità che questa. Purtroppo noi invece abbiamo fatto della Chiesa non una missione per il mondo ma un rifugio nel quale tutti gli uomini possono incontrarsi con Dio ad un livello religioso-naturale.

Vedete la differenza? Abbiamo fatto della Chiesa un tempio in cui gli uomini possono andarsi a confessare quando commettono un peccato e dove hanno un rapporto con Dio a base di riti e sacrifici. Ma è questa forse la missione della Chiesa nel mondo? LA CHIESA E' UN CORPO VIVO DI UOMINI CHE SONO IL TEMPIO DI DIO. Il tempio non è un recinto di pietre morte.

I cristiani sono il tempio vivo di Dio, in cui tutto ciò che è accessibile agli uomini lo diventa attraverso di loro. Per questo i cristiani sono sacerdoti, perché partecipano al sacerdozio di Gesù Cristo, che è l'immagine del Padre. Gli uomini cambieranno la loro falsa immagine di Dio se vedono te cristiano.

Ma, per questo, dobbiamo prima darti Gesù Cristo gratuitamente. Perché ora ti lasci forse percuotere ingiustamente? ti lascerai uccidere? Ora sono tutte buone parole; ma domani, se tua moglie non manderà a letto i bambini all'ora che vuoi tu: un macello, vi urterete e litigherete.....

Se non siamo cristiani, è perché non abbiamo fede; dove si dà la fede? IN UN CATECUMENATO. E qui che cosa facciamo? Proprio questo: la Chiesa si accinge a gestire in voi la fede, Gesù Cristo stesso.

Pranzo alle 13,30 - 14

Intervallo

Alle ore 16,30 continua la catechesi del
SERVO DI JAHVE'

Qualcuno si è scandalizzato di quello che ho detto questa mattina, che bisogna lasciarsi uccidere, accettare e caricarsi con il male.

E' indubbio che questo è rivoluzionario. Lo capisco. Parlo senza peli sulla lingua, dico quello che penso. Qui non ci sono problemi. Poi vi si chiederà se volete continuare. Chi non vuole lo dica tranquillamente e non succede nulla.

Capisco perfettamente la difficoltà di accettare questo, perché siamo tutti catechizzati da una doppia catechesi: una catechesi mezza marxista e un'altra psicologia.

Ci sono due falsi profeti nel nostro tempo; Freud e Marx. Sono falsi profeti non perché non sia vero quello che dicono, ma perché ne fanno un assoluto. L'Apocalisse chiama falso profeta colui che nega che Gesù Cristo è il Signore! Ed essi sono falsi profeti perché dicono che la croce di Cristo non serve per nulla: quello che salva è la psicoanalisi e la rivoluzione marxista. Cristo è un alienante, un profeta che in fondo fu la vittima del potere costituito. La Chiesa aliena gli uomini.

Questa doppia catechesi l'abbiamo molto radicata dentro di noi e appare nelle nostre idee e nel nostro linguaggio.

Per poterci capire dobbiamo uscire dal contesto di marco Chiesa in cui siamo. Da questo contesto è impossibile capire quello che sto dicendo. Perché quello che abbiamo letto questa mattina nel Sermone della Montagna, se si applica alla società di massa, alla nazione, è utopico e non può essere compiuto. Si può applicare solo addomesticandolo, addolcendolo e trasformandolo in una caricatura. Perché S. Matteo è chiaro: non resistere al male. E S. Luca dice: a colui che ti vuole togliere ingiustamente quello che è tuo, non lo disturbare. E la Didaché è uno dei documenti più antichi che abbiamo della Chiesa primitiva, incomincia dicendo: "Ci sono due vie, una della vita e l'altra della morte. La via della vita è l'amore per i nemici", e spiega in modo molto esplicito cosa significhi l'amore al nemico: non resistere al male. Lo stesso San Paolo dice che non si tolleri nella comunità nessuno che renda male al male: perché chi lo fa non ha Gesù Cristo.

Questo scandalizza oggi. Capisco. Ma io parlo a fratelli che vivranno un nuovo tipo di Chiesa, la Chiesa del domani, senza alcun tipo di concordato. Oggi questo non è una realtà e ci sono concordati con lo stato e il cattolicesimo è religione ufficiale. Sono partito dal fatto che ci troviamo in un'epoca in cui le nazioni stanno uscendo dalla Chiesa e questa rimarrà libera, perché le nazioni non saranno confessionali, ma saranno governate da tecnocrati. Così la Chiesa potrà compiere la sua missione. Non ci saranno più privilegi per vescovi, né papi, né preti. Questo succede già in altre nazioni.

E' evidente che la Chiesa non può stare zitta di fronte a certe cose che fa uno stato. Io non ho detto che bisogna stare zitti zitti. Tutto al contrario, bisogna dire la verità. Se la Chiesa non la può dire, a volte, è perché ha le mani legate. Gesù Cristo ha sempre detto la verità e proprio per questo lo presero e lo uccisero su una croce. Noi diciamo: di la verità al tuo fratello perché lo ami e non perché lo odi. Se non ti ascolta e per di più ti vuole uccidere, perché con quello che gli dici lo stai denunciando: lasciati uccidere e accettalo, caricandoti il suo peccato, non resistere al male che ti fa. Questo è quello che fece Gesù Cristo che chiamò a conversione i Farisei con parole molto dure perché li amava; ma alla fine si lasciò ammazzare da loro perdonandoli e spargendo il suo sangue per loro.

E non resistere al male non soltanto nel terreno politico, che è il più spettacolare (tu denunci una serie di cose in fabbrica e ti cacciano ma resti agli occhi dei colleghi come un idolo); non solo a questo livello ma anche ad altri livelli non devi resistere al male: familiare, personale, ecc., accettando la tua realtà di nevrosi, di omosessualità, di adulterio: accetta il tuo proprio male, caricati la tua croce, accetta la tua realtà di peccato.

La posizione del Servo di Jahvé è chiara. Per noi il Vangelo non è né utopia né esagerazioni: si compie alla lettera. E' scritto proprio perché era esperienza viva nella Chiesa primitiva. Le comunità cristiane compiono il Vangelo alla lettera perché gli è dato come dono gratuito. Non mettono palliativi al Sermone della Montagna. Il Vangelo è esperienza di uomini che hanno dato la loro vita.

Questo non si può capire a livello razionale e cercare di applicare il Vangelo come una legge. Come se il Vangelo fosse un libro come il Capitale di Marx. Così fanno le comunità di tipo socio politico: il Vangelo è la verità: bisogna compierlo a forza e chi non lo fa..... bastonate. Credete che questo si possa fare? forse si può trasformare il Vangelo in una legge? Come potrà essere una legge il Sermone della Montagna? che è molto più difficile dei dieci comandamenti che nessuno ha potuto compiere? Perché se prima per adul-

terare dovevi andare a letto con una donna, ora basta guardare una donna con desiderio; e se prima per essere assassino dovevi uccidere cruentemente, ora basta chiamare un altro 'imbecille'!..... Chi è capace di compiere questo come una legge? Chi non ha mai detto "imbecille"?

E poi incontriamo comunità socio-politiche che prendono il Vangelo e lo compiono come una legge: "non l'impegno". E coartano la gente, danno grandi pugni sul tavolo contro i vescovi che sono alleati dei padroni della società che mettono il popolo sotto i piedi e lo opprimono, ecc.

Chiaro: siccome noi predichiamo il Servo di Jahvé questi gruppi sono contro di noi e dicono che siamo l'ultima arma che la Chiesa ha per allearsi con il potere costituito e sottomettente sotto il suo giogo il popolo e sfruttarlo. Se qualcuno la pensa così se ne vada e non perda tempo.

Perché noi non predichiamo questo. Noi predichiamo che il Vangelo è stato scritto dallo Spirito Santo e che è esperienza di comunità in cui vive lo Spirito Santo. Tutti questi gruppi partono dal presupposto che siamo cristiani e che in quanto tali dobbiamo impegnarci per agire.

Tutte le parrocchie sono piene di comunità di questo tipo. Sono comunità che si radunano per agire meglio e lottare contro le strutture che ci opprimono. Tutte dicono lo stesso. Potete parlare con questi fratelli che sono venuti dalla Colombia e che hanno sperimentato questo. Perché qui si parla molto, ma in Sud-america si prende la pistola, si spara e via.

Questi gruppi, dicevo partono dal presupposto che siamo cristiani e dobbiamo impegnarci politicamente. Noi diciamo che quando uno ha bisogno di impegnarsi è perché non è cristiano. Se non sei cristiano è inutile che cominci a fare progetti con la tua ragione e a proporti di fare questo o quest'altro. Se non siamo cristiani, facciamoci cristiani.

Che bisogna fare per farsi cristiani? Andare alla Chiesa e chiedere la fede: bisogna fare un catecumenato. Questo è quello che facciamo. E Gesù Cristo non lo si incontra altro che nella Chiesa, e in questa Chiesa precisamente. Se oggi i gruppi non sanno quello che significa essere cristiani è perché non lo sono.

Questo cammino è più serio di quello che si può immaginare. Che impegno e impegno! Impegno serio è che ti lasci ammazzare da tua moglie, dal parroco, se sei profeta, che è un disgraziato, che ti fa dire 5 messe e lui a spassarsela; allora dici: ma sarà un egoista?..... lascia stare i gruppetti e comincia da lì. Tutti vogliamo lavarci dei peccati degli altri.

Non abbiamo mai capito che Gesù Cristo si è fatto peccato per noi. Questo significa non aver capito il Servo di Jahvé. Il Servo di Jahvé è Gesù Cristo, che non si è lavato le mani di fronte ai peccati

degli uomini, ma li ha assunti sul suo corpo, morendo al nostro posto, essendo condannato dalla legge come assassino, Lui il giusto, come bestemmiatore, canaglia e traditore. Sopra di Lui sono ricadute tutte le nostre maledizioni. E sulla croce non ha detto: perché mi ammazzate? commettete un'ingiustizia con me! E' stato zitto e si è lasciato passare per peccatore lasciandosi ammazzare.

E' questa la nostra attitudine? che tipo di cristiani siamo noi? Diciamo. Io peccatore? tu lo sarai! Del tuo peccato io non ne so nulla e me ne lavo le mani. Il cristiano, invece, si sporca le mani con il peccato degli altri, con il peccato della moglie, con il peccato delle strutture, perché ama gli uomini e li comprende. Noi no; siamo molto puritani: i peccatori se ne stiano ben lontani.

Bisogna stare molto attenti. I nazisti erano molto puritani e perfetti. Conducevano vita di monaci quanto ad austerità. Erano la superazza, senza nessun difetto. Ma chiaro: dovevano sopprimere tutti quelli tarati o difettosi. Morivano come eroi per la patria e per il Führer. Erano superuomini. Questo è il nietzschianismo. In questo regime non c'è posto per il peccato. Per questo bisogna costruire campi di concentramento e le camere a gas. Non si potevano contaminare con gitani e giudei. Erano puri. Il cristianesimo è tutto il contrario. Partiamo dalla nostra profonda realtà che siamo dei peccatori, comprendendo gli altri senza giudicarli. Noi facciamo il contrario: Io borghese? gli altri lo saranno!

E' curioso vedere Gesù Cristo in casa di Zaccheo. Zaccheo era un borghese schifoso che opprimeva il popolo; essendo ebreo tradiva la sua patria con il potere di Roma, degli oppressori, si arricchiva a spese del suo popolo. Era traditore della sua religione perché aveva contatto coi gentili, che erano impuri. Era un ladro e aveva di tutto. Tutto il popolo lo odiava (e quando il popolo odia di solito ha ragione). Bene Gesù visiterà e mangerà proprio con questo "modello di virtù". Va e non lo giudica, perché anche lui è figlio di Abra mo.

VITA CRISTIANA - CATECUMENATO - PRECATECUMENATO

Verso dove andiamo? Che vogliamo?

Maria è l'immagine della Chiesa. L'immagine che si deve compiere in queste due parrocchie di Maria Ausiliatrice e di Sant'Isidoro. Maria è una donna che riceve un inviato, un messaggero di Dio che le porta buone notizie.

Questa è l'annunciazione, vediamo il parallelismo con noi: a voi Dio ha inviato un messaggero, un angelo (un po' brutto e barbuto...) Angelo nella Chiesa primitiva non significa solamente un essere alato e incorporeo, ma anche apostolo, inviato, messaggero. Per questo l'apocalisse chiama angeli i vescovi delle Chiese. A n c h e

erano angeli gli apostoli itineranti che predicavano la Buona notizia.

L'angelo annuncia a Maria la Buona Notizia, quale? la stessa che noi annunciamo a voi: rallegrati Maria, perché Dio ti ha eletto affinché in te nasca il Messia, l'Emmanuele, il Principe della Pace, al quale porrei nome Gesù (Jahvé salva). Maria dice: come è possibile che in me nasca il Messia se non conosco uomo? L'angelo le risponde: questo lo farà in te lo Spirito Santo. Maria allora dice: si faccia in me secondo la tua parola: ecco qui la schiava del Signore. Il che vuole dire: credo che lo Spirito Santo può fare sì che in me nasca un bambino senza che io conosca uomo. Per aver creduto, lo Spirito Santo discese e Maria rimase fecondata, e cominciò a portare nel suo seno il Salvatore.

Questa stessa notizia noi abbiamo portato a voi. Vi abbiamo detto rallegratevi, perché siete stati eletti. Dio ha voluto compiacersi in voi; vi annunciamo una buona notizia: la vita eterna viene verso di voi, in voi nascerà una nuova creatura, un nuovo essere del quale, questa mattina, nel Sermone della Montagna abbiamo visto la fotografia: un uomo che non giudica, che non resiste al male, che è paziente, che scusa tutto, ecc... Io ho parlato a molti parroci riuniti di tutta Barcellona e solo questi due hanno voluto che venissi a parlare alle loro parrocchie. E nelle messe mi ha ascoltato molta gente, ma solo voi siete venuti. Dio ha pensato a voi. Voi all'ascoltare l'annuncio, avete fatto come Maria: come è possibile che io che sono un egoista ed un vizioso e passo la vita giudicando tutti arrivi a non giudicare, a non guardare con desiderio le donne per strada? Devo proprio cambiare moltissimo....! E' impossibile! E vi abbiamo risposto lo stesso che l'angelo a Maria: questa nuova creatura non sarà opera dei vostri pugni chiusi e dei vostri sforzi: sarà opera dello Spirito Santo. Allora tutti quelli che state qui, che avete creduto che Dio è potente per cambiare il vostro cuore sterile di opere buone con un cuore di carne capace di dare la vita per il nemico, siete stati riempiti dallo Spirito Santo, che è disceso sopra di voi ed ha cominciato a gestare in voi una nuova creatura. Per questo i Padri chiamano la Parola dell'Apostolo lo sperma dello Spirito Santo, perché ha il potere per fare germogliare in voi una nuova creatura.

L'annunciazione in Maria è per voi: il Kerygma che vi abbiamo proclamato e che ha fatto sì che colui che lo ha accolto sia stato fecondata dallo Spirito Santo.

Maria ha un periodo di gestazione in cui Gesù cresce nel suo seno. Al principio il bambino non si nota neppure, ma poi comincia a dare calci, fino a che vuole spazio per uscire fuori. Anche voi avete bisogno di un periodo di gestazione, che è il catecumenato, un tempo in cui questo germe che avete ricevuto cresca e si sviluppi fino a farsi Gesù Cristo adulto. Durante questo tempo dovete dare segni che questo bambino è in voi, perché alla fine del catecumenato questa nuova creatura viene data alla luce e come ci potrà essere parto senza bambino?

M a r i a dà alla l u c e G e s ù: è la nascita. In voi la nascita di questa nuova creatura, l'uscire alla luce è il Battesimo. Perché si possa impartire il Battesimo bisogna dare segni che avete dentro di voi Gesù Cristo. Se no quello che avete è una gravidanza isterica, perché dentro non avete nulla. Non si può battezzare nessuno se non fa opere di vita eterna, che dimostrano che Gesù vive dentro di lui.

La gestazione di Gesù in voi ha luogo nel seno della Chiesa. La vasca battesimale era considerata come il seno dove si dà alla luce i figli di Dio. Questo è molto importante: non esiste catecumenato se non dentro la Chiesa.

Il bambino dentro la madre sta dentro una borsa di acqua: l'acqua battesimale è simbolo del seno della Chiesa che gesta i cristiani alla fede.

E un'altra cosa: a un bambino che sta dentro la madre non gli puoi chiedere nulla, gli si dà tutto: ha un cordone ombelicale attraverso cui riceve tutto dalla madre. Con un catecumeno succede lo stesso: riceve tutto dalla Chiesa, che gli insegna a pregare, gli dà la Parola di Dio, gli impone le mani, lo esorcizza ecc.; non gli si chiedono miracoli.

Quando Gesù nasce, nasce piccolo ed ha bisogno di una famiglia dove crescere in sapienza e grazia, come dice il Vangelo: è la famiglia di Nazareth. Lo stesso con voi: uno appena battezzato è un bambino piccolo che deve ricevere molte cose. Dopo il battesimo non si può uscire di lì e dare cazzotti alla gente. Per questo San Paolo dice ai Galati che ancora hanno bisogno di latte come i bambini piccoli, perché hanno ricevuto da poco il battesimo ed hanno bisogno di sentimento ed altre cose. Ossia che dopo il battesimo passerete un tempo di noefitato. Sapete come sarà la comunità dopo il battesimo? Come la famiglia di Nazareth, che vive in semplicità, normalmente. Maria non aveva acqua in casa e la andava a prendere alla fonte; faceva i lavori di casa; una volta alla settimana andava al mercato. Giuseppe metteva a posto sedie ed aratri, lavorava come falegname di villaggio. Vivevano in semplicità senza fare cose straordinarie. Così vivrete dopo il battesimo. Perché il neobattezzato è goffo ed impulsivo, vive molto di sentimenti ed è pieno di vita ed entusiasmo, allora ha bisogno di un periodo di maturazione vivendo in silenzio, in umiltà.

Questo cammino è una Kenosis, una discesa e nessuno può passare per la porta del Regno se non si fa piccolo, se non ha scoperto che tutto è grazia di Dio, dono gratuito. Chi non ha scoperto la sua povertà reale di uomo peccatore non scoprirà che Dio è quello che dalla morte e dal peccato tira fuori la vita ed una nuova creatura. Maria e Giuseppe sanno bene che questo bambino non è frutto dei loro sforzi, che non gli appartiene per i loro meriti e vivono nella lode perché Dio è in mezzo a loro, perché questo Bambino è il figlio di Dio.

Ma quale è la missione della famiglia di Nazareth? Far sì che questo bambino cresca perché compia la sua missione. Perché questo bambino è l'inviato del Padre per salvare l'umanità. Questa è la missione della famiglia di Nazareth: che Gesù diventi adulto per salvare l'umanità. Perché questo bambino, quando diventa uomo, si mette in cammino, va, lì, a Gerusalemme, per essere ucciso per il mondo.

Viene a lottare con la morte per vincerla: viene a distruggere il maligno ed il potere che aveva sopra gli uomini a causa del peccato; viene a caricarsi con i peccati di tutti gli uomini ed a schiacciarli contro la croce guadagnando per noi la vita eterna.

La comunità durante il cammino catecumenale non è una comunità ecclesiale, non è ancora la Chiesa, è una comunità che sta rinnovando il suo Battesimo attraverso tappe. Quando il Battesimo sarà rinnovato e riceverete i Sacramenti della iniziazione cristiana, quando sarete già fedeli, apparirà un bambino con una struttura, con un capo e dei membri, che sarà la piccola comunità ecclesiale di neofiti. Questa comunità vive in semplicità perché durante sette anni ha mangiato il pane dei suoi peccati. Se qualcuno si credeva migliore di un altro già si sarà incaricato Dio di dimostrargli quello che è, finché si è fatto bambino ed è entrato per la porta stretta. Ognuno ha sperimentato la sua sterilità di buone opere, affinché dopo non pensi che le opere che fa sono frutto dei suoi sforzi. Perché nessuno può rubare la gloria a Dio, come dice la Scrittura; questa comunità vivrà nella lode, ogni volta che si radunerà sarà una azione di grazie costante, con la eucarestia come culmine.

Conoscete allora delle eucarestie meravigliose.

Lode perché in mezzo a noi vive Dio, perché l'altro nella comunità è Cristo, perché ciascuno è membro del corpo visibile di Gesù Cristo, perché quello che ti distrugge nella comunità è Cristo.

Che missione ha questa comunità? Quella del Servo di Jahvé. Caricarsi con i peccati degli uomini: è la missione di Gesù Cristo che si perpetua nella storia, attraverso il suo corpo che è la Chiesa. Questa è la vostra missione, salire a Gerusalemme per essere uccisi per il mondo, perché questa è l'unica maniera perché il mondo si accorga che la morte è stata vinta.

Perché le nazioni ricche accumulano denaro, e abbandonano il terzo mondo? Perché hanno paura della morte ed hanno bisogno della sicurezza del denaro. In mezzo ad esse deve stare la Chiesa che gli annunzi la Buona Notizia.

RIASSUNTO

Annunzia-	Gestazione	Nascita	Famiglia di Nazareth	Morte a Gerusalemme
Kerigma	Catecumenato	Battesimo	Neofitato	Servo di Jahvé

Torniamo all'inizio per vedere come continuerete questo cammino.

Rivivrete il vostro Battesimo per tappe. Per prima cosa avrete fatto una Fase di Conversione che sono state queste catechesi che terminano con questa convivenza. Ora viene un periodo di Precatecumenato. Poi il Catecumenato. Alla fine il tempo degli eletti. Terminando con il Battesimo.

Dopo questa convivenza quelli che decideranno di continuare cominceranno il precatecumenato. Vediamo ora cosa farete.

Prima cosa: non c'è dinamica catecumenale senza Chiesa, senza cordone ombelicale, senza catechisti, senza apostoli che vi conducano. Queste comunità non cammineranno da sole come pare loro, facendo ognuno quello che gli capita, queste comunità le dirigiamo noi in nome del Vescovo. Abbiamo la missione di condurvi alla fede adulta, al Battesimo. Noi ci facciamo responsabili, del vostro cammino catecumenale. Per questo non c'è catecumenato senza obbedienza all'autorità dei catechisti. Il parroco presiede la Chiesa locale. Se scopriamo che in questa Parrocchia non ci sono cristiani adulti, bisognerà fare un catecumenato.

Oggi esiste su questo una grande confusione. Ciascuno si fa le comunità come gli pare, per conto suo, inventandosi il cammino. Qui no. Altro sono le comunità di base o come si voglia chiamarle. Questo è un catecumenato. Un catecumenato lo porta avanti gente capace di condurre degli uomini da una fede infantile ad una fede adulta, e che per questo ha ricevuto un carisma confermato dai Vescovi. I catecumeni nella Chiesa primitiva avevano un dottore che li educava nella fede. Per questo se non avete fiducia in noi non possiamo fare nulla. Se la comunità non ci accetta ce ne andiamo e non succede nulla. Abbiamo molti posti che ci stanno aspettando.

Per questo vi chiedo fiducia nel cammino. Entro un anno torneremo a visitarvi. Ora camminerete per un anno nel modo che vi diremo.

Come si cammina nel precatecumenato?

Abbiamo parlato di tripode su cui si baserà tutto il cammino: Parola, Liturgia e Comunità. Questo tripode fa presente Gesù Cristo durante questo tempo.

In primo luogo: noi ce ne andiamo. Se io restassi qui un periodo con voi finireste tutti Kikisti... vi clericalizzerei a modo mio. Qui non si tratta di plagiare nessuno. Questo è assurdo: sarebbe una specie di lavaggio del cervello attraverso ragionamenti. Neppure studierete libroni. Quello che farete è riunirvi in assemblea, dove sarete convocati dallo Spirito Santo. In esse vi parlerà Dio.

Queste assemblee sono di tre tipi: una per celebrare la PAROLA, per fare presente Gesù Cristo attraverso la Parola di Dio, un'altra per fare presente Gesù per mezzo dei sacramenti, specialmente quello dell'EUCARESTIA e una CONVIVENZA, dove Gesù Cristo si farà presente attraverso i fratelli.

Così semplice è il cammino.

Ogni settimana ci sarà un giorno per celebrare la Parola di Dio. Come liturgia sacramentale avrete la Eucarestia il sabato notte. Celebrerete l'Eucarestia come l'abbiamo celebrata qui. Ed una volta al mese la comunità si riunisce in convivenza dove ogni fratello dice la sua esperienza della Parola, della Eucaristia del mese e dice i suoi problemi. Si "convive" questo giorno insieme.

Per il resto ognuno a casa sua e con il suo lavoro.

La celebrazione della Parola la prepara una equipe di persone in una casa: Questa equipe è a rotazione, di modo che a capo di un certo tempo vi sarà toccato preparare a tutti con tutti. Noi vi lasceremo una lista con 150 temi biblici.

La prima cosa che farete è iniziarvi alla Scrittura, conoscerete i libri dell'Antico e del Nuovo Testamento. Forse molti avete letto la Bibbia, ma non avete capito molto. Ora conoscerete il linguaggio biblico attraverso tempi semplici di vita corrente: parole tanto semplici come pietra, albero, acqua, casa, uomo, bambino, madre, porta ecc...; per preparare questi temi potete aiutarvi (lo fanno tutte le comunità) con il Vocabolario Biblico di Leon Dufour, che sviluppa ogni tema mettendo le citazioni della Bibbia che si riferiscono a quel tema.

Che fa in casa l'equipe che prepara? Qualcuno della equipe dei catechisti si fermerà per spiegarlo praticamente all'equipe dei responsabili che sarà quella che preparerà la Parola per uno o due mesi, ma vi darà alcune idee ora.

Una notte si riunisce una equipe per preparare la Parola per tutta la comunità. Ciascuno si porta la Bibbia sotto il braccio a casa di Pippo, che è quello a cui è toccato. Cominciate invocando lo Spirito Santo perché vi illumini per aiutare la comunità e perché vi apra le Scritture. Poi prendete il tema che vi hanno detto e lo cercate sul Dufour. Uno legge ad alta voce, senza dire le citazioni, tutto quello che il dizionario dice sul tema. Dopo cominciate a leggere tutte le citazioni che ci sono. Per un uomo che vuole essere cristiano gli chiediamo molto poco all'inizio: che cominci a conoscere i libri della scrittura. Il modo di farlo è attraverso questi temi biblici.

Immaginatevi che in questa equipe c'è una signora di 47 anni che in vita sua mai si è trovata con un libro tanto grosso tra le mani. Pippo le dice Cerca Numeri 17,4-35 lei dice "che? che cos'è?" Pippo dice "è un libro della Bibbia". "E a che pagina sta?" dice lei. "Non so, cercarlo". Tutta l'equipe aspetta pazientemente che questa signora sfogliando e sfogliando trovi il libro dei Numeri. Dopo 4 minuti dice: eccolo qua. (Non ridete perché succede così). L'esperienza che abbiamo di 8 anni con ogni tipo di persona (ricchi, poveri, intelligenti, e meno) ci dice che questa cosa così semplice dà risultati meravigliosi. Fuggiamo da ogni tecnica facilona. I preti di solito hanno molta fretta, perché si perde molto tempo, e portano quattro citazioni già pronte per finire prima. Il grande pericolo delle

comunità è che i preti le ammazzano senza volere. In questo cammino la comunità avrà un responsabile laico. Il sacerdote presiede le assemblee. Il responsabile laico, con una equipe che lo aiuta, è il legame della comunità con l'equipe dei catechisti.

In questo cammino vogliamo che la gente incontri direttamente i libri della Bibbia. E' inutile che la gente si legga la Bibbia in casa, perché al quarto giorno si stanca. La Bibbia si interpreta da se stessa, attraverso parallelismi.

Nelle preparazioni c'è un incontro meraviglioso con la Parola di Dio. La comunità si dà catechesi attraverso riunioni celebrative, una vera liturgia con la parola di Dio nel centro, presieduta dal presbitero. Vedrete nella prossima riunione che avrete dopo la convivenza come lo Spirito Santo è lì. Lo Spirito Santo non lo portiamo noi n e l borsellino.

Mi ricordo di un prete di Firenze che mi diceva che quello che lo aveva convertito non erano state le catechesi, ma il periodo dopo quando noi catechisti ce ne andammo; perché pensava: il primo giorno che questi se ne vanno.... Ed era rimasto di pietra al vedere come la gente parlava e lo Spirito Santa era lì. E senza neppure chitarre, perché quando noi ce ne andammo non suonava nessuno.

Anche l'Eucarestia del sabato, viene preparata da un'altra equipe.

La Parola è un pane che bisogna fare per spartirlo con i fratelli. Ogni equipe fa questo pane, lo prepara per la comunità. E' un servizio alla comunità. Dapprima insegneremo ad una equipe che poi lo insegnerà agli altri. Non preoccupatevi: lo fanno perfino gli indios della Colombia che hanno imparato a leggere apposta per conoscere la Bibbia.

Un pericolo: che la comunità non voglia seguire il cammino e dica: che stupidaggine! Con i problemi che ci sono nel mondo stiamo qui con l'albero, la pietruzza... Eh no! il concordato, il Vietnam, la giustizia sociale, l'Iran, il Pakistan....

Questo succede in molti gruppi. Cominciamo a leggere la Bibbia finché uno un giorno alla riunione dice: si, si questo è molto carino, ma gli uomini muoiono di fame, che stiamo a fare qui? Sono stanco di leggere la Bibbia; dobbiamo parlare di problemi concreti. Quel giorno si chiuse la Bibbia e si parlò di Bangla-Desh. Ma siccome sui temi concreti ognuno ha la sua opinione, non c'è modo di intendersi. I vecchi se ne vanno, perché non capiscono nulla di Mao o Marcuse. Lì rimane un gruppo di universitari molto vivaci. E lì c'è sempre uno che condiziona gli altri e che non salva nessuno. Che Gesù Cristo e Gesù Cristo... Lui sta seduto in cielo; qui ci siamo noi con i nostri problemi.

Questa è la crisi del mondo di oggi. Noi non la pensiamo così. Gesù Cristo è vivente, viene con noi per condurvi ad una fede adulta. Dice San Paolo che Dio ha voluto salvare gli uomini attraverso la stu

pidaggine della predicazione. Pensate San Paolo nell'Aeropago parlando della resurrezione. Tutti morivano dalle risate e gli dissero: su questo ti ascolteremo un altro giorno. E se ne andarono tutti. Perbacco! Coi bei problemi culturali che aveva il mondo greco-romano, dovevano ascoltare quel sempliciotto che parlava di resurrezione dai morti.....

Oggi crediamo di più nella tecnica e nella scienza; ma Dio vuole salvare il mondo attraverso l'idiozia della predicazione. La predicazione è una Parola che vi salverà. Arriverà Gesù Cristo e trasformerà tutti.

INTERVALLO

- DI NUOVO TUTTI RIUNITI CIASCUNO DICE QUELLO CHE GLI SEMBRA SUL CAMMINO E SE PENSA DI CONTINUARE
- POI SI COSTITUISCONO LE COMUNITA' CHE ELEGGONO LE LORO EQUIPE DI RESPONSABILI E GLI E' ASSEGNATO UN PRESBITERO COME PASTORE. GLI ELETTI DICONO SE SONO D'ACCORDO DI ESSERLO.
- POI SI FA UNA PREGHIERA DI CHIUSURA ED UNA AZIONE DI GRAZIE E TERMINA LA CONVIVENZA.

(Nota - Per una settimana rimasero alcuni della équipe dei catechisti per insegnare alle équipes dei responsabili a preparare la Parola e la Eucarestia, ma senza assistere alle celebrazioni).